DIARIO ROMANO

DAL 3 MAGGIO 1485 AL 6 GIUGNO 1524 DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

A CURA DI *PAOLO PICCOLOMINI*

NB. — In queste 'Appendici' al Diario romano di JACOPO DA VOLTERRA è stato necessario, per ragioni di convenienza tipografica, far precedere (contrariamente all'ordine indicato nel frontespizio) il Diario del TEDALLINI a quello di ANTONIO DE VASCO.

ABBREVIAZIONI

F. = Biblioteca Ferraioli, *cod. n. 335*
O. = Biblioteca Vaticana, *cod. vat. Ottoboniano lat. 2063*
V. = Biblioteca Vaticana, *cod. vat. lat. 10379*
Vall. = Biblioteca Vallicelliana, *cod. I, 74*

INTRODUZIONE

I. — Il memoriale di Sebastiano Tedallini nella tradizione erudita dal sec. XVII ai nostri giorni. Manoscritti e loro descrizione

Il diario romano di Sebastiano di Branca Tedallini, se rimase ignoto, come sembra, al bibliografo Prospero Mandosio [1], non isfuggì agli indagatori dei pontificati di Alessandro VI, di Giulio II e di Leone X. La serie di coloro che diedero una più o meno rapida occhiata a quella semplice scrittura, si apre, nella metà del Seicento, con Felice Contelori [2], cui tien dietro l'autore di un'opera classica, il Rinaldi [3], e continua degnamente col Ranke [4], col Gregorovius [5], col Guglielmotti [6], e col Creighton [7], il quale ebbe il merito di pubblicarne vari frammenti estratti dal codice *Additional* 8436 del *British Museum*. A questi storici di fama più vasta conviene aggiungere il critico anonimo che nel 1750 rese conto del tomo X degli *Annali* muratoriani nel *Giornale dei Letterati* [8], Gaetano Marini [9], Francesco Cancel-

[1] Autore della *Bibliotheca romana seu Romanorum scriptorum Centuriae*. Romae, MDCLXXXII-MDCXCII.

[2] *Genealogia familiae Comitum romanorum*. Romae, MDCL (p. 30: "ex Diario Sebastiani Branchae de Tillinis „ (*sic*); a proposito della morte di Giovanni Conti alla battaglia di Ravenna).

[3] *Ann. ecclesiast.*, Lucae, MDCCXLVII-MDCCLVI, XI (MDCCLIV), p. 238 (per l'ingresso di Carlo VIII a Roma), p. 245 (per la conquista del regno di Napoli fatta da questo re), p. 317 (per l'invasione del ducato di Milano operata dall'esercito di Luigi XII). Il Rinaldi indica la sua fonte così: "Sebast. Brant. (*o* Branc.) ms. Arch. "Vat. sign. n. 111 „.

[4] *Die römischen Päpste in den letzten vier Iahrhunderten*. Leipzig, 1878 (in *Sämmtliche Werke*, XXXVII-XXXIX), III, *Analekten*, p. 11, ov'è questo importante giudizio: "Mit Burcardus ist es (*il diario del Tedallini*) nicht zu "vergleichen, und da dem Verfasser das Wenigste be-"kannt wurde, nicht einmal zu einer Rectification dessel-"ben zu brauchen. Er sah nur was jeder Andere sah.... "Auch in diesem sonst unbedeutenden Werke spiegelt "sich der Geist der Zeiten, der Geist der verschiedenen "Verwaltungen: die Zeiten des Schreckens, der Erobe-"rung und der Milde unter Alexander. Iulius und Leo „.

[5] *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*. Stuttgart, 1894-96, VII, pp. 362, nota 2, 491, nota 2, VIII, p. 16, nota 1, per l'ingresso di Carlo VIII in Roma, la morte di Alessandro VI ed il ritorno del Valentino addì 3 ott. 1503.

[6] *Storia della Marina pontificia*, Roma, 1886-1893, II, p. 469, nota 256; III, p. 27, nota 34 (a proposito dell'espulsione di Carlo VIII dall'Italia etc.). In questa "breve scrittura „ trova a lodare la certezza delle date (III, p. 22, nota 30).

[7] *A history of the Papacy during the Periode of the Reformation*. London, 1882 sgg., IV, p. 291 sg. Scrive il Creighton: "The diary of S. B. belongs to the same "classe as that of Infessura, and thoug it does not con-"tain much that is new, it seemed to me interesting as "showing how matters looked to a simplemindeed con-"temporary „ (p. 291). Dei frammenti editi dal Creighton si è giovato, più recentemente, il Pastor nella sua *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, III (Freiburg im Breisgau, 1899), p. 331, nota 2; p. 344, nota 1, p. 731).

[8] *Giornale de' letterati per l'anno MDCCL*. In Roma, l'anno MDCCLI, p. 97 sgg.; pp. 99, 105. L'autore crede, a torto, che il Tedallini fosse un maestro di cerimonie; il suo diario gli sembra, e con ragione, rozzo, ma schietto (p. 99). Manca l'indicazione del codice.

[9] *Degli archiatri pontifici*, Roma, MDCCLXXXIV, I, p. 385. La sua citazione, però, è erronea, riferendosi ad un fatto che non è riferito nel codice capitolino del

lieri[1], Ariodante Fabretti[2], Alessandro Ademollo[3], Edoardo Alvisi[4], il padre Leonetti[5], Pasquale Adinolfi[6], Henri de l' Epinois[7], Giuseppe Cugnoni[8] e Domenico Orano[9]. Una relativa popolarità non mancò dunque al nostro diarista, e ciò risulta ancora dal fatto che mi è riuscito di aver notizia di ben venti manoscritti, i quali contengono, o contenevano, i suoi notamenti in una forma più o meno completa.

Fra questi manoscritti ve ne sono quattro di cui non posso dir nulla, o quasi. Uno, già spettante alla biblioteca Albani[10], andò certamente perduto nel naufragio del bastimento che trasportava in Germania la maggior parte di questa collezione, acquistata dal Governo prussiano l'anno 1857[11]. Di un altro, che ritengo piuttosto pregevole, proprietà dei conti Soderini e custodito fino al 1893 presso il notaio romano Garroni[12], è ignota la sorte malgrado le ricerche del dott. Pio Franchi de' Cavalieri e mie. Il terzo appartiene all'Archivio dei principi Chigi in Roma[13]. Il quarto è

---

nostro diario — indicato dal Marini — né in alcun altro. — *Lettera al ch.mo Monsignor Giuseppe Muti Papazurri, già Casali, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV.* In Roma, MDCCXCVII, p. 29 (a proposito della morte del giurista Botticella, si allega l'autorità di "Sebastiano Brancatellini").

[1] *Storia de' solenni possessi de' sommi Pontefici.* Roma, MDCCCII, p. 67 (a proposito del *possesso* di Leone X). Manca l'indicazione del codice.

[2] Nelle sue illustrazioni alla *Cronaca della città di Perugia dal 1492 al 1503 di Francesco Matarazzo, detto Maturanzio* (*Archivio Storico Italiano,* XVI, parte II, p. 1 sgg.), p. 16, nota 3 (per il ritratto di Carlo VIII), p. 19, nota 1 (per la caduta di un fulmine sulla *sala dei Pontefici* in Vaticano), p. 22, nota 1 (per l'ingresso di Carlo VIII in Roma), p. 23, nota 1 (per la fuga del Valentino dal campo francese a Velletri), p. 73, note 1, 2 (a proposito del duca di Bisceglie), p. 79, nota 2 (per le ostilità fra Alessandro VI e gli Orsini, p. 80, nota 1 (per il viaggio del Valentino in Francia), p. 183, note 1, 2 (per l'invasione francese del 1501), p. 200, nota 3 (per la resa e morte del signore di Camerino).

[3] *Lucrezia Borgia e la verità,* in *Archivio storico, artistico, archeologico e letterario della città di Roma,* fondato e diretto da Fabio Gori, II, p. 83 sgg.; p. 90 (a proposito del cadavere di Alessandro VI), p. 113 e nota 1, pp. 114, 115, 116 (intorno a Cesare e Lucrezia ed all'ascensione di Colonna Antonina, compiuta da un giovane de' Frangipani). L'Ademollo ritiene che in questo diario si leggano "ricordi singolarissimi" e che meriti di esser pubblicato (p. 113, nota 1). Non cita alcun manoscritto e designa il diarista come "S. Branca de' Telini" o "Branca de' Telini".

[4] *Cesare Borgia, duca di Romagna. Notizie e documenti raccolti e pubblicati.* Imola, 1878, p. 453, nota 1 (a proposito di d. Micheletto Coreglia). Sono citate le "Cronache.... di Branca de' Talini, romano", senza alcun'altra indicazione bibliografica.

[5] *Papa Alessandro VI secondo documenti e carteggi del tempo.* Bologna, 1880 (vedi l'elenco delle fonti manoscritte).

[6] *Roma nell'età di mezzo.* Torino-Roma-Firenze, 1881-1882, II, p. 106 (a proposito della sosta di Giulio II in casa Margani il 23 giugno 1512). Il Tedallini è chiamato "il Branca" (!); manca ogni indicazione bibliografica.

[7] *Le pape Alexandre VI,* in *Revue des questions historiques,* XXIX, pp. 357 sgg., 416. La citazione par di seconda mano; è desunta forse dal Leonetti.

[8] *Agostino Chigi il Magnifico,* in *Archivio della Società romana di storia patria,* II, pp. 37 sgg., 209 sgg., 475 sgg.; III, pp. 213 sgg., 291 sgg., 422 sgg.; IV, pp. 56 sgg., 195 sgg.; II, p. 478 e nota ** (a proposito dell'incoronazione di Leone X).

[9] *Il Diario di Marcello Alberini. Appendice,* in *Arch. cit.,* XIX, pp. 42 sgg., 65, 36.

[10] Citato dal Marini (*Lettera.... nella quale s' illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDIV,* p. 29).

[11] Pastor, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche in Roma,* in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1903, III, p. 125). Una piccola parte dei mss. Albani fu acquistata dalla santa Sede e dal principe Baldassarre Boncompagni, ma in questo residuo non è compreso alcun codice del nostro diario (cf. Narducci, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da d. Baldassarre Boncompagni.* Roma, 1892, pp. 440-411, dove si enumerano i mss. già Albani).

[12] Descritto dal Pelaez (*Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte,* in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria,* XVI, p. 41 sgg.), che lo dice (pp. 54-55) miscellaneo, del secolo XVI; contiene, o conteneva, il *Memoriale* di Paolo dello Mastro, il nostro diario, una "Epistola di Curtio Freiapani a Marco Antonio Paloscio, sopra l'origine della nobile famiglia de' Palosci", ed un catalogo di "famiglie romane delle quali sono stati cardinali, havute dal signor Fulvio Arcangelo". Se il Pelaez ha veduto giusto nel fissarne l'età approssimativa, questo sarebbe il codice tedalliniano di data più antica.

[13] Scritture di casa Chigi, *A,* cit. dal Cugnoni; vedi nota 8. Da questa citazione e da cortesi informazioni del signor A. Corvisieri, archiv. dei principi Chigi, desumo che si tratta di brevi estratti senza speciale importanza.

il codice 111 dell'Archivio segreto della santa Sede, che conteneva anche i giornali di Stefano Infessura e di Iacopo Gherardi, citato dal Rinaldi e oggi desiderato non ostante le pazienti indagini del senatore Oreste Tommasini e del dott. Enrico Carusi [1].

I miei studi per l'edizione del diario Tedalliniano sono fondati, in conclusione, sull'esame dei codici che enumero e descrivo qui appresso.

A) Codici che contengono una redazione più o meno complessa:

1°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379, cc. 295'-347' [2];
2°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6389, cc. 227'-272'' [3];
3°) Roma, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603, cc. 223'-267' [4];
4°) Roma, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, cc. 106'-145' [5];
5°) Roma, Archivio segreto della santa Sede, Pio 26 [6];
6°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, I, 74, cc. 147''-192'' [7];
7°) Roma, Biblioteca Ferraioli, 335, cc. 75'-93'' [8];
8°) Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1941, cc. 379'-443' [9];
9°) Napoli, Biblioteca Nazionale, X. D. 43, cc. 4'-43'' [10];
10°) Londra, *British Museum, add.* 8436 [11].

B) Codici che contengono una redazione frammentaria:

11°) Roma, Biblioteca Vaticana, capponiano 63, cc. 125'-126'' [12];
12°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, U. 82;
13°) Roma, Biblioteca Chigi, N, II, 31 [13];
14°) Roma, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8, cc. 1'-5' [14];
15°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(II), cc. 137'-193'' [15];
16°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(V), cc. 294'-303'' [16].

---

[1] Vedi *Il diario romano di Iacopo Gherardi da Volterra dal vii sett. MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV*, in questa raccolta, XXIII, parte III, p. xix, nota 1, ove si ricordano anche le investigazioni del Tommasini. Il Carusi crede di poter identificare il ms. cit. dal Rinaldi col codice *Politicorum* 111 dell'Arch. segr. della santa Sede, e ne riporta una descrizione, assai magra, del Contelori. Da questa descrizione, o meglio indice sommario, si rileva che il codice, oltre la "Chronica o Ricordi di "Nicola di Bartolomeo, alias della Tuccia, da Viterbo", il *Diario* dell'Infessura e quelli del Volterrano e di Pietro Paolo Gualterio, conteneva anche (a c. 332) uno scritto intitolato Obitus Pii 3 et Iulii 2 creatio. Può trattarsi di una menzione poco esatta del diario del Tedallini, ove si narrano anche questi due avvenimenti.

[2] Ne debbo la conoscenza al dott. Enrico Carusi.

[3] Citato dal Guglielmotti (vedi nota 6 a p. vii), dal Tommasini (*Il diario di Stefano Infessura. Studio preparatorio alla nuova edizione di esso*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XI, pp. 481 sgg., 519) e dal Forcella (*Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nelle biblioteche romane pubbliche e private. I. Catalogo dei manoscritti.... che si conservano nella Biblioteca Vaticana*. Torino-Roma-Firenze, 1879-1885, III, p. 11, numero 17.

[4] Sfuggito al Forcella, che passa dal vat. lat. 6110 al 6437 (I, p. 69).

[5] Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

[6] Fattomi conoscere dal ch. monsignor Pietro Wenzel.

[7] Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 521.

[8] Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 512.

[9] Cit. dal Fabretti (vedi nota 1 a p. viii), p. 16, nota 3.

[10] Cit. dal Leonetti (vedi nota 4 a p. viii).

[11] Vedi Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti esistenti nel Museo Britannico di Londra*. Torino, 1890, p. 122 e nota 6.

[12] Vedi Forcella, *op. cit.*, IV, pp. 121-123, numero 18; Salvo-Cozzo, *I codici capponiani della Biblioteca Vaticana descritti*. Roma, 1897, p. 57 sgg.

[13] Cit. dall'Orano, opera menzionata, p. 65.

[14] Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

[15] Vedi Milanesi, *Catalogo dei manoscritti posseduti dal marchese Gino Capponi*. Firenze, 1845, p. 161, numero 1373.

[16] Vedi Milanesi, *op. cit.*, p. 129, numero 1055; Tommasini, *op. cit.*, p. 510; Pelaez, *op. cit.*, p. 58.

A.

1°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 330 × 227; consta di carte numerate II-492; sono in bianco le cc. I', 180"-182', 183", 205"-229", 274", 278", 294", 295", 351"-356", 369', 370", 417"-419", 456", 458"-460", 461", 488"-492"; ben conservato ed intelligibile; il numero e la composizione dei fascicoli non si possono determinare, essendo troppo compatta la legatura; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano, tranne per le carte I, II e 492; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena, su piatti di cartone, reca sul dorso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Le due prime carte, numerate in romano, formano un fascicolo a parte. Sulla carta I' sono incollati due pezzetti di pergamena; sull'uno si legge Nuptiali de l'Altieri | e diari diversi; sull'altro, XVIII | G | 3 (probabilmente la segnatura primitiva del codice). C. I': Proemio delli Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A Iulio Altieri (*incipit*) Secundo me reduco alla memoria; a c. 1' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che diremo n. 1; c. 180' (*explicit*) con bello ordine et modo denotata. Finiscono li Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A c. 183' si presenta la mano di scritto n. 1 e si legge questa notizia: Dell'autore del retroscritto (in margine si corregge, dalla stessa mano e col medesimo inchiostro infrascritto) diario (*inc.*). L'autore del retroscritto (in margine si corregge come sopra) fu Cola Colleine; (*expl.*) ho cavata la presente copia (*sic;* suppl. L'originale d'onde), si ritrova in mano.... (*sic*) dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. C. 184' (*inc.*) A dì primo decembre MDXXI; c. 204" (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto dalle chiese. Finis; a c. 205' è ripetuta la notizia Dell'autore del retroscritto diario, *inc.* ed *expl.* come sopra, salvo la correzione marginale. C. 230' Mesticanza de Liello Petrone, romano, del rione de Ponte; a c. 231' ricompare la mano di scritto n. 2: Mesticanza di Paulo Lelii Petrone, del rione de Ponte; in margine: Desunt aliqua; (*inc.*) Con 17 miliaria de cavalli venne a vedere papa Urbano V e lo papa li donáo la rosa; tutto ciò (Mesticanza-rosa) fu aggiunto dalla mano n. 1, poichè la mano n. 2 aveva cominciato erroneamente il testo così: Nelli 1379 venne il duca d'Aragonia; c. 235' (*expl.*) et posence li castellani; c. 235": Della cecità de' Romani (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 266' (*expl.*) fo chiamato mons. de Bologna. Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis. Desunt octo quinterni; incipiebat ut credo, a creatione Martini Quinti, usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao V^{to}. Finis. — Intendo che nella libraria vaticana si trova questo auttore intiero. A c. 266" ricompare la mano di scritto n. 1. Memoria di occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii (*sic*) 25 de iugnio; c. 268" (*expl.*) lo re de Francia nel stato de Milano. A c. 269' ricompare la mano di scritto n. 2 (*inc.*) Roma caput mundi. Nel tempo di papa Calisto 3°; c. 274' (*expl.*) a dì 14 se partì per Napoli. Finis; c. 275' (*inc.*) De Bonifatio papa octavo; c. 269' Stephanus Infessura in suis diariis Romanorum quae manuscripta circumferuntur, maledicus et osor Sixti Quarti papae, multis verbis in cum debascatur (*sic*) in hanc formam. Duodecima augusti die; c. 281" (*expl.*) peiora iudicamus; c. 282': De rebus gestis in pontificatu Innocentii octavi. (*inc.*) Anno 1485, mense martio; c. 286" (*expl.*) omnes mirati sunt de tali signo; c. 287': Alexander VI papa (*inc.*) Anno domini 1492; c. 294' (*expl.*) in perpetuum veniam denegamus. A c. 295' ricompare la mano di scritto n. 1: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*); c. 296'

(*inc.*) Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. Conciosia de cosa che; a c. 297' ricompare la mano di scritto n. 2; c. 347' (*expl.*) fu lo notario Giovanni Maria Spegnio. C. 348' Bulla civilitatis concessa Cornetanis a Romanis (*inc.*) In nomine Domini amen; c. 351' (*expl.*) de mandatu et commissione dominorum conservatorum et totius consilii (segue la riproduzione dell'autenticazione della copia. C. 357' (*inc.*) Roma ha tredici regioni; c. 368'' (*expl.*) a spese loro per honorarla. C. 370': Diario de.... (*sic*) della Corona; a c. 371' si presenta nuovamente la mano di scritto n. 2; (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 417' (*expl.*) Alli 25 morì papa Innocentio. C. 420': Ex statuto artis mercatorum. In nomine domini amen; c. 435'' (*expl.*) illustrissimi conservatores camere urbis; c. 436': De libro ultimo bullarum Bonifatii VIIII et Innocentii VII, fol.... (*sic*) (*inc.*). In nomine sancte et individuę Trinitatis; c. 456' (*expl.*) in testimonium prędictorum: C. 457': Codicillum domini Petri de Vico, anno domini 1268, pro fratribus sanctae Mariae ad gradus Viterbii. In nomine domini amen; c. 458' (*expl.*) libera voluntate publice scripsi. A. c. 461' riappare la mano di scritto n. 1: Castallus Metallinus, civis romanus, delle fameglie del rione della Regola; ritorna la mano di scritto n. 2 a c. 462': (*inc.*) Castallus Metalinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 488' (*expl.*) amore ardente et fide severa. — Questo codice è fatica di due amanuensi, che non lavorarono indipendentemente l'uno dall'altro, ma hanno compiuto un'opera collettiva, ciò che risulta dalle correzioni fatte dalla mano di scritto n. 1 ai testi o parti di testi, copiate dalla mano n. 2. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una piccola oca su tre monti in un cerchio; *b*) un'oca in un cerchio.

2°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6839. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 268 × 198, di carte numerate 442; sono in bianco le cc. 25'', 272'', 442''; ben conservato ed intelligibile, è originaria e tutta di una sola mano, come la scrittura, la numerazione; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli; non c'è rigatura; i richiami sono senza criterio fisso. La legatura, in pelle rossa a fregi d'oro, su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Pio IX e del card. Mai. C. 1': Castallus Metallinus (*inc.*) Civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; nella parte superiore del margine interno, si legge il numero 6389, scritto d'altra mano e con diverso inchiostro, e sotto il titolo, pur d'altra mano e con diverso inchiostro: Frater Abraham BZovius, sacrae theologiae magister, ordinis praedicatorum[1], Bibliotheca Vaticana dd. 1626, manu propria; c. 25' (*expl.*) amore ardente et fide severa. C. 26': Prologo et primo capitolo dove se demostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missere santo Isidoro; c. 87'' (*expl.*) li fu tagliata la testa in Roma, come se diceráo; segue questa nota, che sembra, essa pure, di mano dello BZovio: Qui in un manoscritto che fu del quondam cardinal Slusio[2], seguiva la vita di Cola di Rienzo sino a tutto il capitolo 3 del libro 2, come si dice nell'indice de' capitoli in principio di questa istoria. C. 88': Historie avanti la Corte gisse in Francia. Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et disseli; nel margine esterno si legge, sembra pur di mano dello BZovio: Videtur esse Stephani Infessurę. Vide cod. n. 5522 fol. 1; c. 266'' (*expl.*) in Constantinopoli mortuum esse. Finis. Prima della pa-

---

[1] Su questo personaggio vedi Quetif-Echard, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti*. Lutetiae Parisiorum, MDCCXIX-MDCCXXI, II, p. 488 sgg.

[2] Su questo porporato, nato nel 1628, chiamato nel sacro Collegio il 2 settembre 1686, morto il 7 luglio 1687, vedi Guarnacci, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium a Clemente X usque ad Clementem XII*. Romae, MDCCLI, I, c. 293 sgg.

rola Finis si legge, sempre a quanto pare, di mano dello BZovio: In codice vaticano 5522 subiunguntur nonnulla idiomate italico de regni neapolitani rebus ut videre est(?) folio 276. C. 227': Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. (*inc.*) Concesia de cosa che; c. 272' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 273': Diarium ab anno MCCCCIV ad MCCCCXVII descriptum ab Antonio Petri, Vaticanae Basilicae beneficiato. (*inc.*) Die dominico, 19 mensis octobris 1404; nel margine esterno si legge questa nota, della stessa mano che a c. 1' ha scritto 6389: Edidit Muratorius, tom. 24, p. 973; c. 355' (*expl.*) et steterunt ad Campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 355'': Ex quibusdam diariis incerti autoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 359'' (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De autore sequentis libri. Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis; desunt forte 16 paginae prioris quinterni, et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini Quinti usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao quinto; *ib.*: Dell'uscita delli Romani, anno MCCDCXXXIII. (*inc.*) So certo che ve recordate; nel margine esterno si legge: Pauli Lelli Petroni diarium, alias Mesticanza, apud Muratorium, tom. 24, p. 1105, della mano che a c 1' ha scritto 6389; c. 383'' (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. *Ib.*: Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugnio; nel margine esterno si legge, pare di mano dello BZovio: Qui finisce il Petronio nel codice dell'Archivio secreto, che è il megliore di tutti, in-4°, et anche nel vat. 5522, fol. 387; c. 382'': Notizia dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore del retroscritto diario un Liello Petrone; (*expl.*) molto belle cose di curiosità et antichità. C. 338' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; nel margine esterno si legge: Dell'autore di questo diario vedi al folio 390 a tergo, vedi fol. 404, 408, 411, 418, della mano che a c. 1' ha scritto 6839, quindi la parola cop(?); c. 420'' (*expl.*) Alli 25 luglio morì papa Innocentio. Finis. C. 421' (*inc.*) A dì primo decembre 1521; c. 442 (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto delle chiese. Finis; segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario fu Cola Colleine (*expl.*) da esso tralasciate. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una piccola oca su tre monti entro un cerchio; *b*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *c*) un'oca entro un cerchio.

3°) Roma, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, già LIV. 22 della Biblioteca Barberini. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 271 × 204, di carte 163; sono bianche le cc. 1 (non numerata), 6'', 44, 106''; mediocremente conservato, sicchè occorse un restauro su velo di seta; di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli, la numerazione attuale, che comincia dalla seconda carta, è moderna ed è scritta a lapis sul margine inferiore di ciascuna carta; originariamente si avevano da prima due carte non numerate, cui ne seguivano quattro numerate da 1 a 4, trentotto numerate da 1 a 38, una non numerata, sessantadue numerate da 1 a 62, cinquantasei numerate da 1 a 56; questa numerazione originaria appartiene alla stessa mano del testo. I richiami sono per carte, la legatura in pergamena su piatti di cartone; sul dorso si legge XXVIII | 22 | 1103 | LIV, dal che si desume che il codice, prima di acquistare la segnatura presente, Barb. 4936, fu segnato XXVIII. 1103 e LIV. 22. Nella prima carta numerata si legge: Il contenuto in questo libro = Parte I. Diario composto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, delle cose di Roma; comincia il primo di decembre MDXXI, finisce il

primo di settembre MDLXI, fol. 30 (in margine: sub Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paulo III, Iulio III, Marcello II, Paulo IV, Pio IV). Giuditio del sapere di detto Cola e di questa sua opera, fol. 30. Il prologo che segue dopo il presente foglio, con l'accenno del contenuto de' capitoli, non fa a proposito della presente historia, et si vede che per errore è stato qui posto. = Parte II. Diario di Sebastiano de Branca de Telini (*sic*); comincia a 22 di aprile MCDXCIV, nel pontificato di Alessandro sesto, e di Giulio II et Leone X, finisce del mese di giugno, nell'anno MDXVII. Tratta delle cose di Roma per lo più. = Parte III. Diario di Liello Petrone, romano, cavato da diversi autori, detto Mesticanza; comincia dall'anno MCCCLXXIIII; termina il primo di novembre MDXXIV. Giuditio di detto Liello Petrone e di questo suo diario. Vedasi l'ultimo foglio del presente libro. (Le parole Parte I, Parte II, Parte III sono di mano più recente). C. 1': Prologo et primo capitolo, dove se demostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missore santo Isidoro; c. 4" (*expl.*) della sua partenza alla Magna. C. 6': Diario fatto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere; c. 7' (*inc.*) A dì primo decembre 1521; c. 43" (*expl.*) in alto delle chiese. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) da esso tralasciate. C. 45": Parte II (di mano più recente). Diario de Sebastiano de Branca de' Telini (*sic; inc.*) Concesia de cosa che; c. 106' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 107': Ex quibusdam diariis incerti authoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. Diario detto Mesticanza. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 155" (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. C. 156': Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 21 de iugno; c. 162' (*expl.*) nello stato de Milano. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore; (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un giglio fiorentino fra un *S* ed un *Ↄ*; *b*) una palomba fra un'*A* ed una *N*; *c*) una palomba su tre monti in un cerchio. Non si può escludere che ve ne siano altre ancora, ma non è agevole verificare, perché il restauro ha molto compromesso la trasparenza della carta.

4°) Roma, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603. — Ms. cartaceo, scritto in varî tempi del secolo XVII, in qualche parte ne' primi decennî del secolo XVIII. Come vedremo, il diario del Tedallini risale ai primi decennî del Seicento. Rettangolare; di mm. 269 × 193, nei fascicoli che contengono il nostro testo, gli altri essendo di dimensione variabile; diviso in due parti, complessivamente di carte numerate 361, di cui spettano le cc. 1-77 alla prima parte, le cc. 178-361 alla seconda; sono bianche le cc. 44'-48", 86'-87", 181'-181", 218"-222", 267"-273", 274", 312'-313", 341"-342". La numerazione è moderna, giacché del codice, com'era composto originariamente mancano almeno le prime 230 carte e rimangono solamente quelle numerate da 231 a 470, corrispondenti a quelle oggi numerate da 49 a 342. Quando più tardi si aggiunsero le cc. 1-48, 343-361, si riformò la numerazione della parte preesistente del ms., in modo da porla in armonia con quella delle sue aggiunte. Rimase però visibilissima la numerazione originaria e si può constatare che nel nucleo primitivo l'ordine dei testi venne alterato, poiché risulta evidente che

le cc. 223'-267' (contenenti il diario del Tedallini) corrispondono alle cc. 231'-275' della prima numerazione,

le cc. 88'-181' (contenenti il diario di Antonio di Pietro) corrispondono alle cc. 276'-368' della prima numerazione,

le cc. 49'-87' (contenenti il diario del Petrone) corrispondono alle cc. 369'-405' della prima numerazione,

le cc. 182'-218' (contenenti il diario del Pontani) corrispondono alle cc. 406'-442' della prima numerazione,

le cc. 314'-341' (contenenti il diario del Coleine) corrispondono alle cc. 443'-470' della prima numerazione.

Lo stato di conservazione è buono per le parti aggiunte, mentre per il nucleo originario occorse un restauro su carta perlucida, che in qualche passo rende malagevole la lettura del testo. Non è possibile verificare alcun che riguardo al numero ed alla composizione dei fascicoli, perchè la legatura è troppo compatta; richiami senza criterio fisso; manca la rigatura. La legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Sul recto del frontispizio della prima parte si osserva la segnatura 2603, Ott. p. 1ª e l'*Ex libris* di Filippo de Stosch [1], nonché, sopra una striscia, composta di quattro pezzi di pergamena, il sommario come segue: Stato di Roma sotto Honorio IV; Anno MCCLXXIV. Diario di Liello Petrone, detto Mestichanza; 1347 al 1446 (corr. su altra data illeggibile). Diario di Antonio Petri (*sic*) dal 1404 al 1417. Diario 1481 al 1492. Diariò di Sebastiano di Brancha de' Talini (*sic*); 1494 al 1517. Diario di Carlo Coleine; 1521 al 1561. Ingressus Caroli V in urbem per Blasium de Cesena. Successi di Roma sotto Gregorio XIII (*sic*, mentre nel titolo, a c. 358' è XIIII). Questa striscia reca pure la segnatura Ott. 2603 e quella I. XXXVIII, cancellata col medesimo inchiostro con cui fu scritta la precedente. C. 1': 1285. Honorio IV. Stato di Roma, governo del papa e popolo romano. (*inc.*) Conforme si è accennato di sopra; c. 16'' (*expl.*) Nicola quarto succeduto ad Honorio. Fine della vita di Honorio 4. A c. 17' compare un'altra mano di scritto, che chiamerò n. 1, per distinguerla dalla precedente che indicherò col n. 2; *ib.*: Annali di Ludovico Monaldesco da Orvieto dell'anno (segue la data 1375 cancellata e poi quella MDLXXIIII, egualmente cancellata, col medesimo inchiostro). (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco nacqui in Orvieto (nel margine interno si legge questa postilla, d'altra mano: Principia del anno 1327 e finisce col anno 1340); questa data è preceduta da un'altra, cancellata, di cui si leggono però le prime tre cifre 134. A c. 49', la prima che spetti al nucleo originario, compare una mano di scritto, che diremo *A*, più antica delle precedenti; *ib.*: Ex quibusdam diariis incerti auctoris, olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli (nel margine esterno un postillatore ha scritto: Diario detto Mesticanza); c. 57' (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De auctore seguentis (*sic*) libri. (*inc.*) Auctor huius libri; (*expl.*) vixit sub Nicolao V. C. 53'' Dell'uscita delli Romani, anno MCCCCXXXiij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 79'' (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna; nel margine esterno il suddetto postillatore annotò: Qui finisce Paolo Lello Petronio. C. 39'': Memoria de occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii xxv de iugno; c. 84'' (*expl.*) nello stato de Milano etc. (*sic*). C. 85': Notizia Dell'autore del retroscritto diario; (*inc.*) Fu l'autore; c. 85'' (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. C. 88': Diarium ab anno MCCCCIIII ad MCCCCXVij descriptum ab Antonio Petri, Vaticanę Basilicę beneficiato. (*inc.*) Die dominico, XIX supradicti mensis octobris 1404; a c. 150'' si presenta una mano, che chiameremo *B*, più antica, come la mano *A*, di

[1] Nell'indice a stampa dei codici stoschiani (*Bibliotheca stoschiana seu catalogus librorum typis impressorum et manuscriptorum Philippi de Stosch.* Lucae, 1768, p. 5), il nostro è indicato come il XXXVIII tra gli *Historici signati litera A* (Diario di Sebastiano di Branca de' Talini dal 1494 al 1517). Sull'acquisto parziale della collezione de Stosch fatto dal Vaticano circa la metà del secolo XVIII e sull'incorporazione dei manoscritti comperati nei fondi ottoboniano e capponiano, vedi Carini, *La Biblioteca Vaticana proprietà della Sede apostolica. Memoria storica.* Roma, 1892, p. 119.

quelle n. 1 e n. 2; c. 180" (*expl.*) et steterunt ad campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 182' (ritorna la mano *A*): Gennaro MCCCCLXXXI. (*inc.*) A dì xxx ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 218' (*expl.*) morì papa Innocentio. Finis. C. 223': Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*). (*inc.*) Concesia de cosa che; c. 267' (*expl.*) questi gentilhomini romani. Finis. C. 274' (compare una mano di scritto più recente di quelle *A* e *B*; la diremo n. 3): Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dall'anno 1521 fino all'anno 1561; c. 275': notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) infinite cose da esso tralasciate. Ho cavato la presente copia (supplisci *L'originale da cui*, o un quissimile), si ritrova in mano di... (*sic*), dal quale l'ho havuta con molt' altre simili scritture curiose; 1603, *ib.* (*inc.* il Coleine) A dì primo decembre MDXXj; c. 340" (*expl.*) in alto dalle chiese. Finis; a c. 341' è ripetuta la notizia Dell'autore etc. *inc.* ed *expl.* come a c. 275', ma dopo tralasciate si legge [L'originale d'onde io, Carlo della Serva,] ho cavata la presente copia, si ritrova in mano [dell'illmo] signor [Gio. Pietro Cafarello] dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. Le parole chiuse tra parentesi quadre sono cancellate con l'inchiostro adoperato dall'amanuense n. 3. A c. 343' si presenta di nuovo la mano di scritto n. 1; *ib.*: Ingressus Caesaris in urbem, tempore pontificatus Pauli III, anni 1536, Blasii de Caesena, magister (*sic*) ceremoniarum. (*inc.*) Die mercurii, quinta mensis aprilis; c. 356" (*expl.*) commissuram faciebant. A c. 357' appare una nuova mano di scritto, che diremo n. 4; *ib.* (*inc.*) Ma se questo gran Cesare; c. 357" (*expl.*) ordinato di prima. C. 358': Relatione di monsignore N. sopra alcuni successi et avvenimenti occorsi nel ponteficato di Gregorio XIIII; con questo titolo riappare la mano di scritto n. 1; *ib.* (*inc.*) Grande fu l'ardire; c. 361" (*expl.*) oltre i corpi et alla robba. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *b*) un giglio fiorentino entro un cerchio sormontato da un piccolo triangolo; *c*) una corona ed una palomba entro un cerchio; *d*) uno strano animale rampante entro un cerchio; *e*) un'oca entro un cerchio; *f*) un cerchio ed un'oca fra le lettere *N* ed *A*; *g*) un giglio entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *h*) una stella a sei punte entro un cerchio.

5°) Roma, Arch. Segr. della santa Sede, fondo Pio, 26. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 267 × 198, di carte numerate 47, ben conservate e di facile lettura; i fascicoli sono quattro, tutti sesternii; in principio ed in fine è aggiunto un foglio piegato in due, sicché si hanno quattro carte di più, non numerate. Di queste quattro carte la prima e l'ultima sono incollate sulla copertina. La numerazione è della stessa mano del testo ed incomincia dalla terza carta; manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena. Il codice fu sottoposto ad una raffilatura che ne alterò le dimensioni originarie e distrusse in parte la numerazione. Sul dorso si legge: Talini (*sic*) diaria 1485 ad 1517 e sul piatto anteriore della copertina, internamente, Ex Bibliotheca Piorum 1753, il tutto di mano diversa da quella del testo; chiameremo la seconda n. 1 e la prima n. 2. Nella seconda carta, non numerata, si legge il titolo: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*) dall'anno 1485 (corr. su 1494 dalla mano n. 2) al 1517; la mano n. 2 postilla come segue: Una copia sta nella Vaticana, in libri Stoschiani, n. 2603, parte II[1]. C. 1' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; a c. 1" nel margine laterale esterno del brano che esordisce Conciosiacosache si legge, della stessa mano del testo: Qui comincia il principio; c. 47" (*expl.*) lo papa volse che stesse in pa-

[1] È il codice num. 4 della mia descrizione.

lazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una croce su tre monti, con a lato la lettera *C*, entro un cerchio sormontato della lettera *G*; *b*) una palomba tra le lettere *A* ed *N*.

6°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, I, 74. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 275 × 208, di carte III-257; sono bianche le cc. I, II', III'', 193 e 257; ben conservato e di lettura facile. Il primo fascicolo si compone di un foglio piegato in due carte, numerate, di mano moderna, II e III, mentre la seconda carta del foglio di guardia è numerata I: seguono ventiquattro fascicoli quinterni, al diciassettesimo è aggiunto un foglio piegato in due carte (la 192 e 193); l'ultimo (fascicolo di comodo) consta di due fogli piegati in quattro carte. La numerazione da I a III, come fu detto, è moderna; quella da 1 a 257, della stessa mano del testo. Si deve notare che le prime dieci carte sono numerate *per pagine* e che dalla p. 20 si passa alla c. 22, senza che si abbia a constatare mutilazione o lacuna. Manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena; la scrittura è tutta di una sola mano, più affrettata da c. 194', in guisa che, ad un esame superficiale, può sembrare trattarsi di altro amanuense, mentre invece il copista è uno solo: come vedremo, certo Gio. Antonio Iannarelli. Sul dorso, orizzontalmente, si legge Diario Stephani Infessurę, e, verticalmente, la segnatura I, 74; nella carta 17'', in basso, è scritto di mano diversa da quella del testo: I. 74. Bibliot. Vallicellan. (*sic*); nella carta III', di questa stessa mano, si legge il sommario: Historia et diaria suorum temporum Stephani Infessurae, civis romani, qui fuit potestas Ostiae sub Sixto IV, summo pontifice. Accedunt alia diaria Sebastiani Brancae Telini (*sic*: corr. su Felini) ab anno Domini 1495 (sottolineato) ad annum 1517 (segue, a lapis, d'altra mano: a c. 147). Item, diaria aliarum rerum quę Romae et alibi acciderunt ab anno Domini 1481 ad annum 1492. Annales Viterbii ab anno Domini 1169 ad annum Domini 1242. Pag. 1; Historie avanti che la Corte gisse in Francia. Manca il principio; nel margine superiore, di mano diversa da quella del testo, si legge: Annali di Stephano Infessura, dottore cittadino romano, delle cose fatte in Italia et spezialmente a Roma, dall'anno 1300 de Christo fin a l'anno 1492. Stephano Inphessura, cittadino romano, fu podestà ad Ostia sotto Sixto IV, l. 37; quindi, di mano dell'annalista Rinaldi: Extant in manu scripto Archivi Vaticani, signato numero 111, p. 127 etc.; *ib.* (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 146' (*expl.*) in Constantinopoli mortuum esse. C. 146'': Diario di Sebastiano Tedallini; nel margine superiore si legge: Ms. [Vaticani Archivii] bibliothechae cardinalis Barberini signatum numero [28 et inf. alio] nu. (*sic*) 1103; inscribitur Diario (corr. su Diarium dalla stessa mano) de Sebastiano de Branca de Talini (*sic*) [1]. Questa postilla, che è di una mano per anco non osservata, ci fa comprendere che lo scrittore del codice attribuiva all'Infessura la prima parte del diario del Tedallini sino alle parole a campo a Astia (*sic*), e che la nota fu aggiunta precisamente per correggere questo che fu considerato e considero anch'io come un'errore. Nel margine laterale esterno si legge, di mano del Rinaldi: Così sta nel detto codice signato n. 111 (segue pag., ma cancellato col medesimo inchiostro). *Ib.* (*inc.*) Conciosia (segue de, cancellato con lo stesso inchiostro) cosa che; a c. 147'', nel margine laterale esterno, presso a per andare a campo a Astia (*sic*), si legge, di mano del Rinaldi: Qui finisce la (corr. su il) detta historia anche nel detto codice ms. Vaticani Archivi signati n. 111; c. 192'' (*expl.*) questi gentilhomini romani; segue, della mano che ha postillato a c. 146'':

---

[1] Le parole stampate in maiuscoletto sono scritte con carattere più grande, in modo da raffigurare il titolo del testo che segue; quelle incluse fra parentesi quadre sono cancellate col medesimo inchiostro.

Hic finit diarium Sebastiani Branca Telini (*sic*) in M. S. Vaticani Archivi signato n. 28 et alio ms. inf. (segue una cancellatura indecifrabile) 1103. C. 194' (*inc.*) Gennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 240" (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ib.:* Annali di Viterbo (segue, di mano moderna, di Lancillotto Viterbese) Alfa et O. (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditi; c. 256" (*expl.*) poi detto imperatore; segue, della stessa mano del testo, ma con scrittura meno affrettata: Io Gio. Antonio Iannarelli ho ricevuto dal molto reverendo padre Cesare Beccilli[1] scudi 11 moneta[2], quali sono per pagamento di questa scrittura. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'oca su tre monti entro un cerchio; *b*) una croce su tre monti entro un cerchio; *c*) un'ancora entro un cerchio, sormontato da una stella a sei punte.

7°) Roma, Biblioteca Ferraioli, 335. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 280 × 200, di carte 230, le prime nove e le ultime vent'una delle quali non hanno alcuna numerazione; mal conservato, e perciò mediocremente intelligibile; la scrittura, in sè stessa, è abbastanza chiara, un po' variabile, scarsa di abbreviature, e queste poche sono delle più comuni; sin dove il riscontro è possibile, risulta che i fascicoli constano di dieci fogli ognuno. Alla nona carta comincia la numerazione per carte e prosegue fino al numero 43; la carta che segue, non è numerata ed è in bianco; alla carta successiva, con cui s'inizia un testo nuovo ed importante, il diario di Stefano Infessura, s'inizia altresì una numerazione per carte, da 1 a 156; le cc. 118, 119, 120, 156 sono bianche; dopo la c. 156 vengono carte 21, non numerate, delle quali sono bianche le cc. 1, 3, 4", 10", 12, 17"-21". I richiami sono per carte; la legatura, in pergamena rozza, era provveduta di fermagli, che sono andati perduti. Sul dorso, in carattere stampatello recente, si legge HH. Diarii diversi, quindi, pur di mano recente, 335, e, trasversalmente, con un carattere mezzo estinto, Diari de diversi autori (seguono parole illeggibili). Questo era il titolo originario, mentre quello Diarii diversi HH, che in tal forma si osserva sulla copertina superiore, della stessa mano, la quale lo ha scritto sul dorso, risale al tempo in cui per la prima volta fu data una segnatura al codice nella biblioteca ov'era conservato. Sulla copertina, in alto, è aggiunto, dalla stessa mano che lo ha scritto sul dorso, 335 ed, a matita, il cognome Caffarelli, cancellato a penna. Sul *recto* della nona carta, non numerata, si legge la Tavola de quello sta in questo libro. Diario Gentilis Delfini, f. 1. Diario de Roma caput mundi, f. 33. Diario senza nome, f. 39. Historia avanti la Corte andasse in Francia; questo fu cartolato al p.° che seque doppo li 39 d.ti, et come seque dico f. p.° Historie romane del pontificato de Martino V, f. 6. De bello comissu (*sic*) inter Sixtum et Robertum de Arimino et rege (*sic*) Ferdinandum f. 21. Diario de Stefano Infessura f. 27. Diario de Sebastiano de Branca de Telini (*sic*) f. 75. Annali de Viterbo, f. iii. Diario del Colei, f. 121. Questa tavola, scritta dalla stessa mano del codice, fu composta dopo la trascrizione dei vari testi; corrispondono le indicazioni numeriche; si è trascurato di far menzione di qualche testo, forse perché non aveva un titolo speciale. C. 1': Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delfini, ab archiepiscopo Columna datis, incerti auctoris. Questa scrittura io la hebbi dal signor Fabritio Boccapadula[3], quale la copio nel medemo modo come ho trovato da lui, et prima (*inc.*) Con xvij migliara de cavalli; c. 4" (*expl.*) et pusence

---

[1] Vedi il cod. Vall. O. 59, cc. 355'-355" sul padre Cesare Becilli da Urbino, entrato nell'oratorio l'anno 1610 e morto nel 1649. Gli era stato commesso di continuare la grande opera del Baronio, ma fu obbligato dalla tarda età a ceder la penna al Rinaldi.

[2] Cioè, di buona moneta.

[3] Su Fabrizio di Prospero Boccapaduli (1541-1621), vedi Bicci, *Notizia della famiglia Boccapaduli, patrizia romana*. Roma, MDCCLX, II, pp. 162-205.

li castellani. C. 5': Dell'uscita de' Romani. Anno MCCCLxxxiiij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 28'' (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna. *Ib.* Memorie de occorenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugno; c. 33' (*expl.*) nello stato de Milano. C. 33'': Da un diario o manoscritti, quale hebbi dal signor Curtio Muti; comincia così. Roma caput mundi. Nel tempo de papa Calisto terzo. (*inc.*) Nel 1457, a dì 9 ottobre; c. 38' (*expl.*) se partì per Napoli. Finis. C. 39': Da un altro quinternetto avuto pure del signor Curtio Muti; trovo così (*inc.*) Nel tempo che in Avignone; c. 43'' (*expl.*) Marcho Aurelio a cavallo in Campidoglio. Finis. Io l'ò rescritto come stavano, senza nissuna alteratione. C. 1': Historie avanti la Corte gisse in Francia. Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 74'' (*expl.*) per andare a campo a Ostia. C. 75' (*inc.*) Decembre MCCCCLXXXXV. Recordome io, Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*); c. 93'' (*expl.*) questi gentilomini romani. C. 94' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 111'' (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ib.:* Annali di Viterbo copiati (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditi; c. 117'' (*expl.*) poi detto inperatore etc. Non trovo più scritto in questo libro prestatome da Hipolito Sasso et Fulvio de Arcangeli a me Gio. Pietro Cafarello questo presente anno 1602 et da me copiato de mia mano tutto; a piè di pagina: De libro ultimo bullarum [messo in altro loco] (le parole incluse fra parentesi quadre sono scritte con carattere un po' diverso dal precedente). C. 121': Copiato questo diario de verbo ad verbum, conforme stava scritto in un libretto longho de foglio, piegato, coperto in carta torchina, avuto dal signor Alessandro Orsino[1], che sta con il cardinale Odoardo Farnese[2], quale l'aveva avuto dal signor Agnelo Colei, che se presopone fosse fatto da un de casa loro, cioè (seguono tre segni, il primo dei quali sembra una *l,* e ricorre spesso nel margine superiore delle carte in tutto il codice, gli altri due somigliano al numero 23 od anche all'abbreviatura di *videlicet;* forse il Caffarelli ha voluto con ciò esprimere la parola libretto e la segnatura del libretto stesso) Recordi. (*inc.*) A dì primo xbre 1521; c. 155'' (*expl.*) con la vardia a cavallo. C. 1 non numerata: De Frangipani summario. Nel 1064 nacque. Seguono appunti e spogli relativi alle famiglie Frangipani e Benzoni. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *b*) un'oca in un cerchio, sopra un arco che insiste, all'interno, sulla parte inferiore del cerchio; *c*) un'oca sopra un monte entro un cerchio; *d*) una piccola oca su tre monti in un cerchio; *e*) un'oca entro un cerchio; *f*) un leone rampante; con un giglio nella zampa anteriore. — Sappiamo di questo manoscritto che appartenne a Pietro Ercole Visconti, prima di essere acquistato dal marchese Gaetano Ferraioli[3].

8°) Napoli, Biblioteca Nazionale, X. D. 43. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 290 × 194, di carte 145, di cui le prime vent'otto son numerate modernamente; sono bianche le cc. 2, 3, 44'-46'', 87, 104, come pure le successive alla 128ª, non numerate; ben conservato ed intelligibile; i fascicoli sono sette, di sei fogli, ossia dodici carte ciascuno; i richiami, per carte; la legatura, in pergamena. Nella prima pagina del

---

[1] Non si può stabilire se si tratti di Alessandro di G. Antonio, conte di Pitigliano (Litta, *Famiglie celebri italiane, Fam. Orsini,* tav. XVIII) o di Alessandro di Virginio, duca di Bracciano, poi cardinale (*ib.,* tav. XXIX), ambedue viventi nel 1602.

[2] Figlio di Alessandro, duca di Parma, vissuto dal 1565 al 1626 (Ciacconio-Oldoini, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.* Romae, MDCLXXVII, IV, c. 229 sgg.

[3] Tommasini, *op. cit.,* XI, p. 512 e nota 1. — Esprimo la mia sincera gratitudine al marchese Alessandro Ferraioli, che mi ha cortesemente agevolato lo studio di questo manoscritto.

foglio di guardia si osservano in alto antiche segnature: 120 n. 155 (segue 157 cancell.) 351. Un'antica segnatura, 366, leggesi pure sul dorso, come anche il titolo: Diario di Sebastiano Brancatalini (*sic*) dal 1485 al 1516 e di Paolo Lelio Petronii dal 1481 al 1524. A c. 1', in mezzo ad una goffa pittura con stemma cardinalizio, che non si è potuto identificare [1], è scritto a caratteri d'oro: Diario del 1485 al 1517, di Sebastiano di Brancatalini et Diaria Pauli Lelii Petronii, romani, ab anno 1481 usque ad 1524. C. 4' (*inc.*) Conciosiacosa che; c. 43'' (*expl.*) volle che habitasse in palazzo. C. 47' Diario (*inc.*) A dì 30 gennaro 1481 suspensus fuit Colutia; c. 86'' (*expl.*) il sommo pontefice Innocenzo Ottavo. C. 88': Annali (*sic*) di Viterbo (una mano più tarda aggiunse: idest dal 1169 al 1243) (*inc.*) Erano gli Viterbesi arditi; c. 103'' (*expl.*) tutti li beni di fuori. C. 105': Diario. L'anno 1485 di agosto in Roma (*inc.*) In tempore pestis; c. 128' (*expl.*) nello stato di Milano. — La marca di fabbrica della carta rappresenta un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte.

9º) Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1941. — Ms. cartaceo, dei secoli XV, XVI, XVII, rettangolare, di mm. 275 × 200, di carte 464, numerate, a partir dalla 20ª fino alla 462ª, da 1 a 443; lo stato di conservazione è mediocre per le prime carte numerate, più o meno soddisfacente per il resto; la lettura è abbastanza facile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare, perché la legatura è troppo compatta; la numerazione da 1 a 443 è moderna e si legge nella parte superiore ed in quella inferiore della carta; in alto, a penna, in basso, impressa con un timbro a secco. In origine le cc. 1-84 erano numerate da 17 a 100; di questo gruppo mancano perciò le prime sedici carte. Le cc. 85-98 erano numerate da 1 a 13; dalla c. 38 alla 110 pare che la numerazione mancasse, e dico *pare*, giacché il codice è stato raffilato. Le cc. 111-163 eran numerate da 1 a 55; non eran numerate, o così pare, le cc. 164-172; le cc. 173-188 eran numerate da 53 a 68; mancava la numerazione, o così pare, alle cc. 189-204; da 1 a 173 eran numerate le cc. 205-375; dalla c. 376 in poi cessa la numerazione primitiva, o così pare. In sostanza risulta che il codice era composto di più parti originariamente indipendenti le une dalle altre, cioè:

la prima corrispondente alle cc. 1-84; ne mancano le prime sedici carte;
la seconda corrispondente alle cc. 85-110;
la terza corrispondente alle cc. 111-172;
la quarta corrispondente alle cc. 173-204; ne mancano le prime cinquantadue carte;
la quinta corrispondente alle cc. 205-464.

Come si vedrà, il cambiamento del sistema di numerazione coincide col principio di un nuovo testo. Sono bianche le prime diciannove carte non numerate, aggiunte nel legare il codice, la c. 47, egualmente aggiunta, e le cc. 48''-49', 98'-109'', 110'', 167'-172'', 179''-180', 186''-188'', 189'', 204'', 376'-378'', 379'', 443'' e le due ultime successive, non numerate. La legatura è in pergamena, su piatti di cartone. Sul *recto* della prima carta, non numerata, si legge, di mano recente in inchiostro rosso, $^{1941}/_{378}$, e, di mano alquanto più antica, in inchiostro nero, Restituendus; sul *recto* della seconda carta non numerata si legge, di mano moderna: 1. Cronache di Viterbo, scritte da Ancillotto, Girolamo Cola e Giovanni Cobeluzo. 2. Catalogo di imperatori e re diversi. — La Cronaca di Ludovico Monaldesco è una falsificazione di Alfonso Ceccarelli. La scrittura è di varie mani e di vari tempi, cioè, almeno a mio vedere, da c. 1' a c. 84'' di una mano della fine del secolo XV; da c. 85' a c. 97'' e da c. 110' a c. 186', di due mani del secolo XVI, verso la fine; da c. 189' a c. 203'' e da c. 204' a c. 375'', di due

[1] Si è tentato invano il riscontro sulle opere del Ciacconio e del Guarnacci e sulla raccolta *Cardinalium S. R. E. imagines* da Paolo V a Gregorio XVI, fatta a cura della Calcografia camerale.

diverse mani del secolo XVII: da c. 379' a c. 443', fra le quali è compreso il diario del Tedallini, di una terza mano del medesimo secolo. Sulla c. 443'' una mano moderna ha scritto Carte 443, nuova numerazione (il numero è impresso a secco). I richiami sono senza criterio fisso. Della c. 1 manca la metà; c. 1' (17', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) volontà dello inperatore; c. 84'' (*expl.*) dice ch'el mondo è un gran traditore. Finis. Deo gratias, amen. C. 85' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Iohannes iij anno xpi 567; c. 97'' (*expl.*) in Galliis dilatata est. A c. 110' si legge una notizia: (*inc.*) Anzillotto scrisse le chroniche di Viterbo; (*expl.*) vi sono quattro autori. C. 111' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Al nome di Dio et di tutti santi; c. 166'' (*expl.*) et presero il monte. C. 173' (53', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Per magiore chiareza delle cose retroscritte; c. 179' (*expl.*) con tutti li discordanti. C. 180'': Profetia ex libro beati Ioachini abatis; (*inc.*) Martinus Quintus. Erigetur columna; c. 182'' (*expl.*) pax Altissimi. C. 182'': Profetia beati Teolphi (*inc.*) Exquiritis me; c. 186' (*expl.*) conversio fiet ad fidem Christi. Finis prophetie beati Theolfi. C. 189': Annali dall'anno MCCCXXVII sino al 1340 di messer Ludovico Monaldescho (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco; c. 203'' (*expl.*) mise muta bona guardia. A c. 204' si legge: Dall'anno 1417 sino all'anno 1468 scritta da.... (*sic*), che dal 1451 era priore di Viterbo, come a c. 110. C. 205' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Anno 1417. Hora in questo tempo; c. 375'' (173'' c. s.) (*expl.*) haveva il peggio. C. 379': Diario di Sebastiano de Branca de Talini (*sic*) dall'anno 1485 sino al 1517; c. 380' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 443' (*expl.*) volse che stesse in palazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una palomba su tre monti entro un cerchio, sormontato dalla lettera *G*; *b*) un indefinibile quadrupede rampante ed un giglio entro un cerchio; *c*) un giglio entro due cerchi concentrici; *d*) idem, più la lettera *M*; *e*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *f*) una stella a sei punte dentro un cerchio con una croce inferiormente; *g*) una croce sormontata da una stella a sei punte dentro un cerchio fra le lettere *V* e *C*.

10°) Londra, *British Museum*, additional 8436. — Per questo ms. è stato necessario che mi contentassi di una notizia cortesemente favoritami dal dott. Cesare Foligno. È cartaceo, del secolo XVII, di mm. 266 × 191; di cc. 80 secondo la numerazione moderna, 79, secondo quella originaria, che non tien conto della prima carta, ove si legge il titolo: Diario di Sebastiano di Branca de Talini (*sic*). C. 2' (*inc.*) A dì 3 di maggio 1485; (*expl.*) fuori de Roma per 150^{m}.

B.

11°) Roma, Biblioteca Vaticana, capponiano 63. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 270 × 197. Consta di cinque carte non numerate, tre al principio e due alla fine, e di 289 carte numerate; sono bianche, oltre al verso del frontespizio, le cc. 2'' (non numerata), 23, 33''-34'', 35''-36'', 53''-54'', 70'', 104, 119''-120'', 124'', 139'-140'', 193'-194'', 199'-200'', 204''-206'', 208'', 280'' e l'ultima carta non numerata. I fascicoli sono cinquantatre, de' quali il I, II, XXI, XXVIII, XXXIII han cinque fogli, sette il XXVII, tre l'VIII, XIV, XV, XXIX, XXX, XXXIV, XXXIX, XLIII, XLIV, due il IX, XI, XVI, XVII, XX, XXII, XXV, XXXV-XXXVII, XL, XLI, XLV, XLVI, LIX, quattro il X, XXIII, XXIV, XLII, dieci il XXXII, mentre i fascicoli III-VII, XII, XVIII, XXVI, XXXI, XXXVIII consistono in un solo foglio piegato in due carte. Al principio vi è anche un foglio piegato in due carte, la prima delle quali è incollata sulla copertina e la seconda tien luogo di fron-

tespizio; alla fine è aggiunto un fascicolo di due fogli, ossia quattro carte, la prima delle quali serve da foglio di guardia e le tre successive sono egualmente incollate sulla copertina. La numerazione attuale è più recente dei vari testi raccolti nel codice. Originariamente le cc. 1-208, 253-289 non erano numerate; le cc. 209-252 avevano una numerazione da 2 a 45 della stessa mano del testo. Richiami per carte, solamente da c. 209 a 252. La legatura è in pergamena e sul dorso reca scritto, in carattere stampatello, Ristretti di varie scritture e diarii antichi. 63, quindi, a matita azzurra, Capp. Nel foglio di guardia, sul *recto,* è scritto, a penna, V. Roma, più in basso, a matita azzurra, della stessa mano che l'ha scritto sul dorso, Capp., ed, a penna, N°. 63. La scrittura è di varie mani del secolo XVIII; dalla prima carta non numerata a c. 10", di una mano che diremo n. 1; da c. 11" a 12", di mano del marchese Capponi[1], che chiameremo n. 2; la mano n. 1 torna a c. 12" e persiste fino a c. 22', ove riprende a scrivere la mano n. 2 e prosegue fino a c. 31", a c. 32' appare una nuova mano, che sarà la mano n. 3, cui si sostituisce a c. 33' la mano n. 1, ed a c. 35', la mano n. 2. Le cc. 37'-40" sono scritte dalla mano n. 1; le cc. 41'-50", dalla mano n. 2; le cc. 51'-119', dalla mano n. 2; appare quindi, sino a c. 124', una nuova mano (n. 4); le cc. 125'-204' sono della mano n. 1; le cc. 207', 208', scritte in carattere stampatello, non si saprebbero a qual mano attribuire. Le cc. 209'-252" sono di una nuova mano, n. 5; a c. 253' ritorna la mano n. 2; da c. 273' a c. 276" la scrittura appare alquanto modificata, sicché si può credere, a prima vista, che intervenga un altro amanuense, ma, dopo un accurato esame, concludo che le cc. 273'-276", come le precedenti e le successive (277'-289") sono state scritte dalla mano n. 2, però con maggiore accuratezza, fors'anche in età differente, o adoperando un'altra penna. Dall'esame della numerazione e della scrittura emerge che il codice consta di due parti; la prima, dovuta alle mani 1, 2, 3, 4, fu smembrata, per inserirvi, tra le cc. 204" e 253', la seconda parte (cc. 205'-252"), opera unicamente della mano n. 5. Nella prima carta non numerata comincia l'Indice del presente volume. — Copie di vari chirografi pontificii, pagine numero 1. Copie di alcune scelte colletioni di diversi antori e cose singolari, raccolte dal quondam Gio. Carlo Vallone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. p. 2. Copia, anzi estratto, di alcune cose che si contengono in un volume ms. in 4°, esistente nella libreria del Principe Chigi, nel frontispizio del quale vi è scritto di proprio pugno di papa Alessandro VII le seguenti parole = scritto di pugno di papa Sisto V, quando era frate, p. 3. Tre narrative di carattere antico, copiate copiate (*sic*) da un manoscritto in quarto, p. 4. Un quarto di foglio = Ex diario ms. Iulii 2^{i} 1504, p. 5. Bando contro quelli che tengono l'arme di casa Carafa, p. 6. Un quarto di foglio ms. antico, quale principia = la Vannozza, madre del duca Valentino, p. 7. Ricordi di papa Pavolo 3° al card. Farnese circa l'elezzione (*sic*) del successore del pontificato, p. 8. Diaria Alexandri pp. VI. MD. Sequitano altre notizie di Roma più recenti, p. 9. Ex diaria (*sic*) ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) cęremoniarum, incipit obitu papę Clementis VIII, p. 11. Ex diario ms. pontificatus Urbani VIII supradicti, p. 12. Ex diario ms. Pauli Alaleo (*sic*), magister (*sic*) cęremoniarum tempore papę Pauli V, p. 13. Ex libro primo de curia Martini V papę, vicariatus Tussignani, p. 14. Paridis de Grassis, cęremoniarum magister (*sic*), liber, p. 15. Ex libro vicariatu (*sic*) Innocentii papę VIII. Sequitur bannum contra Colonnenses pro Ostia, p. 16. Ex diario ms. Corneli (*sic*) Firmani, magistri cęremoniarum, incipit ab anno 1565, p. 17. Ex diario ms. super electione novi pontificis qui successit sanctae memoriae Iulii 2^{i}, p. 18.

[1] Intorno alla sua scrittura, cf. SALVO-COZZO, *op. cit.,* pp. 38, 60, 64.

Ex diariorum (*sic*) Francisci Mucantii, magister cęremoniarum tempore pape Gregorii XIII. A questo segue altro diario, p. 19. Fogli istorici MS. che principiano dell'anno del Signore, 1453, p. 20. Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*), p. 21. Feste di Agone e di Testaccio fatte per carnevale in Roma nell'anno 1545, p. 22. Diario di Vincenzo Bello, romano, cominciato a dì primo settembre 1558, p. 23. Capitoli di alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto residente appresso Pio 4°, intorno la priggionia (*sic*), processo e morte del cardinale et altri nipoti di Pavolo 4° l'anno 1561, p. 24. Discorso in discolpa de' delitti apposti al card. Carlo Carafa, del dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napolitano, p. 25. Breve del papa Pio 4° sopra li delitti delli Carafeschi, p. 26. Cose notabili occorse in Roma dall'anno 1576 sino al 1649 di messer Antonio Valena, p. 27. Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591, p. 28. Memoria dell'origine dell'odio che il card. Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi e a Onofrio Santa Croce, p. 29. Relazione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori, e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano VIII, descritta da monsignore Gio. Battista Spada, governatore di Roma, p. 30. Castallus Metallinus, civis romanus, unus de xiii consiliariis urbis, p. 31. Altra copia della sudetta istoria di Metallino, p. 32. Brevi notizie di Terni. Ex magno regali registro monasterii basilicę Tarfensis, capitulo n. 1034, p. 33. Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dal 1521 al 1561, principia a carte n. 4, p. 34. Relazione della corte di Roma nel pontificato di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore veneto, 1566, p. 36. Avvisi e foglietti di Roma, 2 agosto 1645, e seguitano, p. 37. Le indicazioni numeriche di questo indice non si riferiscono, come parrebbe, alle carte o pagine ove cominciano i vari testi, ma all'ordine con cui si succedono; il numero d'ordine si legge pure, scritto dalla mano n. 1, in fronte a ciascun testo. C. 1': Copie di chirografi pontificii (questo titolo è scritto dalla mano n. 2) (*inc.*) Reverendissimo cardinale camerlengo; c. 10" (*expl.*) Innocentius papa XIs. C. 11': Copia d'alcune collettioni di diversi autori e cose più singolari, raccolte dal quondam signore Gio. Carlo Vallone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. (*inc.*) Papa Urbano 8° fece un breve; c. 22" (*expl.*) ai maggiori principi della Cristianità. Fine. C. 24': Copia, anzi estratto, di alcune cose (segue aggiunto nell'interlinea dalla medesima mano e col medesimo inchiostro) che si contengono in un libro ms. in 4°, esistente nella libreria de' mss. del signor principe don Augusto Chigi; nel frontespizio del qual libro vi è scritto, di proprio pugno di papa Alessandro VII, le seguenti parole: Scritto di pugno di papa Sisto V quando era frate, e di altro carattere vi si legge: Questo libretto, negletto da chi l'haveva, è stato procurato dall'abbate Salvetti, che lo pone a' s.mi piedi di Nostro Signore, credendo che non possa essere discaro, per leggersi in esso le memorie notate delle cose più basse di sè stesso, e di proprio pugno da Sisto V, fin dal tempo che era semplice frate. (c. 24") Il presente ms. è cartolato, una pagina sì e l'altra no, fino al numero di 158 ed in mezzo vi sono delle lagune di molti fogli bianchi, come dal numero 59 al numero 91, e dal numero 110 al numero 133, e dal 149 al 156, oltre che già vi sono state tagliate alcune carte, come si accenna in detto libro. In detto si contengono alcune partite di danari da esso fra Felice prestati e prestategli da frati et altri. Vi sono notati tre indici di libri et altre sue particolari memorie, delle quali si è

copiato qualche cosa più particolare di curioso, et io stesso A(lessandro) G(regorio) C(apponi), per restituirlo subito, ho procurato di immitare (*sic*) quel carattere piuttosto cattivo, con molte abbreviature, e non troppo cruschevole, questo dì 10 settembre 1734. È legato il sudetto in pelle, all'antica, colle figure stampate di Cristo al pozzo colla Sammaritana (*sic*), e vi sono 4 nastri di seta pavonazza da legare. Il ms. principia come qui segue. C. 25' (*inc.*): Ihesus. Actiones nostras; c. 30' (*expl.*) Fedre da guanciali numero 3. Fine del MS. C. 31': Queste tre narrative di carattere antico sono state copiate da un ms. in 4°, il quale porta questo titolo = Rime del card. Pietro Bembo, corrette di sua mano in molti luoghi, quale era in mano del signor abate Merenda; nel margine interno, verticalmente, si legge: Questo ms. lo ebbe l'ambasciatore di Venezia, Foscarini[1] l'anno 1740; (*inc.*) Il cardinale Hadriano; c. 31'' (*expl.*) onde egli si morì, C. 32': Ex diario manuscripto Iulii secundi. (*inc.*) Dominica septima ianuarii; c. 32'' (*expl.*) Accursius de Petra, clericus avinionensis (*sic*). C. 33': Bando contro quelli che terranno l'arme di casa Carafa. (*inc.*) Per ordine del popolo romano; *ib.* (*expl.*) anno della salute 1559. — Copiato dall'originale stampato che fu attaccato per Roma. C. 35' (*inc.*) La Vannozza, madre del duca Valentino; *ib.* (*expl.*) dormire seco. C. 37': Ricordi di papa Pavolo 3° al cardinal Farnese circa l'elezzione (*sic*) del successore nel pontificato. (*inc.*) Voi ci havete detto; c. 40'' (*expl.*) che se li daranno dal principe e ministri. Fine. C. 41': Diaria Alexandri papę VI. MD. (*inc.*) Die 29 iunii; c. 42' (*expl.*) carnaliter cognoscebat. — Finis. C. 42'': Diaria Iulii papę 2^{i}. Anno 1504 (*inc.*) Die domiminica XI februarii; *ib.* (*expl.*) alia more solito. *Ib.:* Diarium domini Petri Pauli Gualterii, aretini, ab anno 1532 ad 1544. (*inc.*) Die 17 aprilis 1536; c. 43' (*expl.*) obiisse Mutinę. C. 43'': Articuli XIV pro fisco contra ill. et rev. dominum Carolum cardinalem Carafam coram reverendissimo domino Hieronimo, episcopo sagonensis, urbis gubernatore et commissario, super introscriptis delictis producti = Almę urbis charitatis societas et notariatus. (*inc.*) Delitti sopra li quali; c. 44' (*expl.*) di castello Sant'Angelo e Vaticano. *Ib.:* Diarium Gentili Delphino ab archiepiscopo Columna datis (*sic*) incerti auctoris, deficit initium. (*inc.*) In nello 1158; c. 45' (*expl.*) de Argentilla in Palombara. C. 45': Diario istorico di alquanti semiantichi successi di Roma, 1405. (*inc.*) Stavano armati; c. 46' (*expl.*) per fame a lui si rese. *Ib.:* Memoriale di Pavolo di Benedetto di Cola dello Mastro, dello rione di Ponte, ex codice vaticano n. 3255. (*inc.*) A dì 27 di iennaro 1466; c. 47' (*expl.*) morì Paolo Particappe. *Ib.:* Diario di Paulo di Liello Petrone, romano, della regione di Ponte, ex codice vaticano n. 6389 et altero n. 1433. (*inc.*) In nel 1443 venne lo cardinale; c. 47'' (*expl.*) delle nomora loro nelle figure. *Ib.:* Relatione manoscritta di messer Bernardo Navagero, ambasciatore de' Veneziani a papa Pavolo quarto. (*inc.*) Papa Pavolo 4° d'anni 79; c. 48' (*expl.*) chiamano lavarsi i denti. *Ib.:* Roma, 2 luglio 1611. (*inc.*) Mercoledì matina, festività di S. Pietro; c. 50'' (*expl.*) furono sequestrati al Bernino li suoi monti. C. 51': Ex diario ms. Pauli Alaleo de Branca, magistro cęremoniarum tempore papę Sixti V° (*sic*). (*inc.*) Feria 4ª, die septembris; c. 53' (*expl.*) qui vocatur Urbanus VII. C. 55': Ex diario ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) ceremoniarum, incepit a obitu papę Clementis VIII. (*inc.*)

---

[1] L'illustre Marco Foscarini, oratore per la sua repubblica al papa Clemente XII, doge nel 1762 (Romanin, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, 1853-1861, VIII, p. 144).

Feria 5, die 3 martii; c. 66'' (*expl.*) discessit Roma excellentissimus dominus Iohannes Medices. C. 67': Ex diario ms. pontificatus Urbani papa (*sic*) VIII anno primo, idest 1624, Pauli Alaleo, magister (*sic*) ceremoniarum tempore pape Pauli V. (*inc.*) Feria 3, die 15 aprilis; c. 76'' (*expl.*) requiescat in pace. Amen. — Finis. C. 77': Ex libro primo de Curia Martini V pape vicariatus Tussignani. (*inc.*) Capitula inter papam et regem; c. 85' (*expl.*) anno xiiij. D. Roverella. C. 87': Paridis de Grassis cęremoniarum liber, p. 136. (*inc.*) A quibus et quando: c. 90'' (*expl.*) sicut faciunt advocati consistoriales. C. 91': Ex libro vicariatu Innocentii pape VIII. (*inc.*) Instrumenta procure; c. 100'' (*expl.*) camerę apostolicę notarium. C. 101': Ex diario ms. Cornelii Firmani de Macerata, magister (*sic*) ceremoniarum, incepit ab anno 1565. (*inc.*) Die vii ianuarii 1566; *ib.* (*expl.*) senator et conservatores. C. 102': Ex diario ms. super electionem pontificis novi, qui successit sanctę memorię Iulii II. (*inc.*) Die veneris, xi martii; c. 103'' (*expl.*) sed ex catarro, ut supra. C. 105': Ex diariorum manuscriptorum Francisci Mucantii, magistri cęremoniarum, tomus primus (*sic*), tempore Gregorii papae XIII. (*inc.*) Die 27 decembris 1573; c. 119' (*expl.*) magnifice construxit. C. 121' (*inc.*) Havendo li Greci; c. 124' (*expl.*) miseramente se ne morì. C. 125': Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*) (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 126'' (*expl.*) fu capitano di Siena 20 anni. C. 127': Feste di Agone e di Testaccio.... (*inc.*) Roma ha tredici rione; c. 138'' (*expl.*) a spese loro per onorarla. C. 141': Diario cominciato a dì primo di settembre 1558, di Vincenzo Bello, romano (*inc.*) A dì 21 di settembre morì Carlo V; c. 149'' (*expl.*) che fecero tutto il male. C. 150': Capitoli d'alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto, residente appresso Pio 4 intorno alla priggionia, processo e morte del cardinale et altri nepoti di Pavolo 4° l'anno MDLXI. (*inc.*) Serenissimo principe, sono in tanta commozione; c. 156'' (*expl.*) di Roma, 7 marzo 1561. C. 157': Discorso in discolpa de' delitti opposti al cardinale Carlo Carafa, composto dal dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napolitano. (*inc.*) Avanti che si vedesse; c. 161'' (*expl.*) un processo d'infiniti mali. *Ib.:* Supplica per il cardinal Carafa al pontefice Pio IV. Beatissimo Padre (*inc.*) Accioché la Santità Vostra; c. 162' (*expl.*) della clemenza e benignità di lei. C. 163': Pius papa IV motu proprio. (*inc.*) Cum ad aures nostras; c. 164' (*expl.*) motu proprio deputamus. I(ohannes). C. 165': Cose notabili occorse in Roma dall'anno MDLXXVJ sin'all'anno MDCXLVIIII di M. Antonio Valena. (*inc.*) Sommario delle cose memorabili: c. 192'' (*expl.*) gli daranno il vescovo. C. 195': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara giunse in Roma; c. 195'' (*expl.*) per qual via si potesse sbrigare. C. 196': Memoria dell'origine dell'odio che il cardinale Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi et Onofrio Santa Croce. (*inc.*) Il cardinale Aldobrandino, nepote del papa; c. 198'' (*expl.*) sin'all'ultimo del pontificato. C. 201': Relatione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano 8°, descritta da monsignore Gio. Batta Spada, lucchese, governatore di detta città nel detto tempo, quale poi da Innocenzo X° fu creato cardinale, chiamato di Santa Susanna. (*inc.*) Havendo i signori ambasciatori; c. 204' (*expl.*) da cominciarsi al primo di settembre 1642. C. 207': Castallus Metallinus, civis Romae, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 208' (*inc.*) Volendo sapere; c. 252'' (*expl,*) Tarentius cum rege Sicilie. C. 253': Castallus Metallinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis. (*inc.*) Volendo sapere;

c. 276'' (*expl.*) Tarentius cum rege Sicilie. Fine. C. 277': Brevi notizie cavate da due protocolli manoscritti appartenenti a casa Castelli di Terni. (*inc.*) Ex magno regali registro; c. 279'' (*expl.*) dell'anno 1388 (segue, ma cancellato col medesimo inchiostro). Fine a dì 15 giugno 1727. C. 280': Nota cavata da alcune scritture antiche dalla famiglia Orsini da Marco Antonio Magni.... (*inc.*) Sigismondo imperatore; *ib.* (*expl.*) vi era scritto SEMPER. Fine a dì 15 giugno 1727. C. 281': Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere dal 1521 al 1561, principia a p. n. 4. (*inc.*) A dì 23 marzo 1538; c. 282' (*expl.*) carolando per Roma. *Ib.:* Relazione della corte di Roma nel pontificato di Pavolo 3° di Antonio Soriano, ambasciatore veneto, recitata in Senato l'anno 1535. (*inc.*) Pavolo 3°, se bene; c. 282'' (*expl.*) dopo che la republica lo licenziò. *Ib.:* Relazione di Roma nelli pontificati di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore di Venezia, recitata il 1566. (*inc.*) Pio 5° ha fatto; c. 283' (*expl.*) presi e fatti morire. *Ib.:* Avvisi. Roma, 2 agosto 1645. (*inc.*) La settimana passata; c. 289'' (*expl.*) singolarissima nel suo genere. — Marche di fabbrica che si osservano nella carta: *a*) una palomba su tre monti entro un cerchio fra le lettere *E* e *C*, sopravi la lettera *F*; *b*) un'ancora su tre monti entro un cerchio, fra la lettera *F* ed una stella a sei punte; *c*) una stella a sei punte entro un cerchio ed una croce; *d*) un giglio fiorentino entro due cerchi concentrici.

2°) ROMA, Biblioteca Chigi, N. II. 31. — Di questo codice non ebbi agio di far la descrizione; potei però studiare i frammenti del mio diario che vi si leggono.

3°) ROMA, Biblioteca Vallicelliana, U. 82. — Consiste in un sol foglio piegato in due, cartaceo, dei secoli XVII-XVIII, rettangolare, di mm. 180 × 135; ben conservato ed intelligibile; fa parte di una collezione di carte sciolte, che non mi fu dato esaminare per intiero, ed ha i numeri 347 e 348, scritti in inchiostro rosso. C. 347': Diario manoscritto di Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*) dal 1495 al 1517. (*inc.*) 1597. Recordo in questo dì; c. 348'' (*expl.*) ducati di spesa. Seguono Notizie della famiglia dell'autore del diario. (*inc.*) A dì 10 maggio, *ib.* (*expl.*) lo notaio Gio. Mattia Spegnio. — La marca di fabbrica della carta rappresenta sei punte di stella convergenti attorno ad un circolo crocesignato, entro un cerchio.

4°) ROMA, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8. — Ms. cartaceo dei secoli XVII-XVIII; rettangolare: di mm. 250 × 180; di carte 297, numerate, dalla undecima in poi, da 1 a 287; sono bianche le cc. 6, 49'', 50, 67'-68'', 101''-102'', 113'', 149'-150'', 173'-174'', 189''-190'', 206'', 235, 243'', 255''-257'', 281'', 284'', nonché le carte non numerate, meno la seconda; ben conservato ed intelligibile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare perché la legatura è troppo compatta. La numerazione da cc. 1 a 103 è originaria; però le cc. 7-49 avevano anche una numerazione per pagine, della quale non potrei dar notizia precisa, giacché il codice è stato sottoposto alla raffilatura. Da c. 103 in poi la numerazione è posteriore e fu preceduta da altre due, di cui non saprei dire qual sia la primitiva; le distinguo con le sigle *A* e *B*. Il sistema *A* comincia da 162 ed arriva a 171 (cc. 103-112), salta poi a 225 ed arriva a 354 (cc. 113-243), quindi a 375 ed arriva a 382 (cc. 254-257); retrocede allora a 355 ed arriva sino a 374 (cc. 258-276), per saltare successivamente a 427 ed arrivare sino a 430 (cc. 278-281). Insomma, dall'esame di questo sistema risulta che del codice com'era composto, secondo questa numerazione, da cc. 103 a 281, mancano le prime 161 cc., altre 54 fra le cc. 112 e 113 della numerazione attuale, 45 prima della c. 278 c. s., e che fu invertito l'ordine e fatta qualche aggiunta nelle parti conservate. Il sistema *B* cominciava a c. 103 da 233 arrivando a 280 (c. 150), per retrocedere a 180 ed arrivare sino a 218 (cc. 151-190); da c. 191 in poi questa numerazione diviene indecifrabile

e non c'è da affermare altro. Constatiamo in ogni modo, che del codice, qual'era composto secondo il sistema *B*, mancano le prime 179 carte, che fu invertito l'ordine delle due parti conservate, e che tra l'una e l'altra v'è una lacuna di quindici carte. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso: Secolo XVI. Diari di Roma per l'istoria del secolo XVI. Credenza XIV. S. P. Q. R. Tomo 8. Nella seconda carta non numerata si legge, in carattere stampatello: Diari et altre memorie di Roma per l'istoria del secolo XVI, tomo II. La scrittura da cc. 7' a 49' è di una mano, che diremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che sarà distinta col n. 1, e torna a presentarsi da c. 51' a c. 101' e da c. 282' a 284', mentre le cc. 103'-281' spettano ad una mano diversa dalle precedenti, che chiameremo n. 3. C. 1': Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*). (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 5' (*expl.*) capitano in Siena 20 anni. C. 7': Diaria Alexandri papae VI, MD (*inc.*) Die 12 mensis maij; c. 20'' (*expl.*) in castro Sancti Angeli diem clausit extremum. C. 21': Diaria Iulii papae II. MDIII (*inc.*) Die martis 17 octobris; c. 49' (*expl.*) quod non veniret. C. 51': Hadriani papę sexti diarium consistoriale (*inc.*) Die Lunę prima septembris; c. 66'' (*expl.*) obiit dominus Hadrianus papa VI. Ex collectione facta anno 1552 ab Angelo Massarello, sacri concilii secretario, qui scribere meditabatur vitas S. R. E. cardinalium. C. 69': Diarium domini Petri Pauli Gualterii, aretini, ab anno MDXXXIJ ad annum MDXLIV. (*inc.*) MDXXXIJ. Die 27 iunij; c. 101' (*expl.*) domino Iohanni de Montepolitiano. Ex collectione etc. come sopra. C. 103': Conditiones et pacta quae apposita fuere et sunt in investituris regni neapolitani factis a Iulio secundo in favorem Ferdinandi de Aragonia, regis catholici, et successive a Leone decimo in favorem Caroli quinti, Romanorum regis electi (*inc.*) Quod non faciant; c. 112'' (*expl.*) clausulis et cautelis. C. 113': Informatio seu memoriale rerum apud sanctissimum dominum nostrum Paulum tertium per reverendissimum dominum Marcellum Cervinium, cardinalem, nomine Rudberti a Moshani (?), doctoris, decani pataviensis, in religionis et fidei periculosissima causa breviter et celeriter componenda et in Christo pacificanda, expediendarum post exactum et dissolutum conventum et colloquium vormatiense. Ex Vormatia, vij februarii anno Domini 1542. (*inc.*) Primo omnium; c. 148'' (*expl.*) decanus pataviensis manu propria. C. 151': Instructio pro causa fidei et concilii data domino episcopo Mutinae, sanctissimi domini nostri Pauli papae iij ad serenissimum Romanorum regem nuntio destinato die xxiiij octobris MDXXXVj. (*inc.*) Quia regnum Hungariae; c. 160'' (*expl.*) maiora premia polliceri. C. 161': Paulus papa iij dilectio (*sic*) filio nostro Gaspari tituli Sancti Apolinaris S. R. E. presbitero cardinali Contareno.... (*inc.*) Etsi non ignoramus; c. 172'' (*expl.*) decus et incrementum. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxviij ianuarii, anno Domini MDXLj. C. 175': Instructio pro reverendo domino Ioanne, episcopo mutinensi, apostolico nuntio (*inc.*) Quia praeparatoriis; c. 189' (*expl.*) interveniret auctoritas. Finis. C. 191': Instructio data domino Thomae, episcopo feltrensi, nostro nomine in Germaniam ituro. Paulus papa tertius (*inc.*) Cum e pluribus licteris; c. 201'' (*expl.*) in secula seculorum amen. Datum Romae.... die v octobris MDXL, pontificatus nostri anno sexto. C. 202': Instructio de his quae dilectus filius Hieronymus Rorarius, camerarius noster, agere debet, nostro et sedis apostolicę nomine apud serenissimum in Christo filium Ferdinandum, Romanorum regem. (*inc.*) Post salutationem; c. 206' (*expl.*) ac si nos ipsi eadem fecissemus. C. 207': Literae sanctissimi domini nostri Pauli papae IV.... carissimo in Christo filio Maximiliano,

Bohemiae regi.... (*inc.*) Cum mitteremus; c. 208' (*expl.*) testetur atque declaret.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209': Venerabili fratri Vincentio, episcopo labicensi.... (*inc.*) Misimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) contuleris habitum.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209'': Dilecto filio nobili viro Martino Gusmano, regis cubiculario maiori.... (*inc.*) Cum ita; c. 210' (*expl.*) magnopere gratam es facturus.... Aloysius Lippomanus, veronensis. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Emanueli Filiberto, duci Sabaudiae (di Roma, 18 decembre 1557, *inc.*) Perspeximus ex literis tuis; c. 210'' (*expl.*) auxilium affuturum. C. 211'': Pro aliquo nobili viro.... datum sine nomine et in albis (di Roma, 2 gennaio 1558; *inc.*) Mittimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) non immemores esse cognosces. *Ib.:* Dilecto filio nostro Herculi tituli Sanctae Mariae novę presbitero cardinali Mantuę (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Venerabili fratri Antonio Augustino; c. 212'' (*expl.*) protegere et conservare dignetur. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Filippo (*sic*), Hispanorum regi catholico (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Acceptis Serenitatis Tuae literis; c. 214'' (*expl.*) protegere tuerique dignetur. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Vuilermo, duci clivensi (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilem fratrem Antonium Augustinum; c. 215'' (*expl.*) teque dignum sit. *Ib.:* Dilecto nobili viro Alberto, duci Bavariae (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilis fratrer Antonius Augustinus; c. 216'' (*expl.*) premium largiatur. *Ib.:* Venerabili fratri Danieli archiepiscopo maguntino, sacri romani imperii principi electori (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis solicitudo; c. 218' (*expl.*) fidelibus praeparavit. Segue il regesto di messaggi analoghi (aliud consimile cum eadem data) venerabili fratri Ioanni archiepiscopo, sacri romani imperii principi electori, venerabili fratri archiepiscopo Saleburgensi, venerabili fratri.... (*sic*) episcopo herbipolensi, episcopo bombergensi, episcopo cystatensi, episcopo pataviensi. (cc. 218'-218''). C. 218'': Dilecto filio nostro Othoni, tituli Sanctae Balbinae praesbitero (*sic*) cardinali, augustano nuncupato (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis solicitudo; c. 219'' (*expl.*) fidelibus praeparavit. C. 220'; Carissimo filio in Christo nostro Filippo (*sic*), Hispanorum regi catholico (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Pervenit ad aures; c. 222'' (*expl.*) gaudio affeceris. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Ruigomez de Silva, comiti militensi (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Quae nobilitas; c. 224' (*expl.*) vehementer gratum erit. *Ib.:* Carissimae filiae nostrae Mariae, Bohemiae reginae.... (di Roma, 7 gennaio 1558; c. 224'' *inc.*) Misimus venerabilem fratrem; c. 225'' (*expl.*) nobis ipsis habeas. C. 225': Paulus papa quartus. (*inc.*) Cum venerabilis frater Antonius Augustinus; c. 225' *bis* (*expl.*) conveniens fuerit compensaturis (di Roma, 15 gennaio 1558) *Ib.:* Dilecto filio Antonio Trivultio, Sanctorum Ioannis et Pauli presbitero (*sic*) cardinali, nostro et sedis apostolicę apud christianissimum regem de latere legato; c. 225'' (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Mandavimus dilecto filio; *ib.* (*expl.*) tibi exposita essent. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Dilecto filio Antonio Trivultio; c. 226' (*expl.*) quod nobis vehementer gratum erit. *Ib.:* Dilecto filio nostro Alphonso, tituli Sancti Nicolai inter imagines S. R. E. cardinalis nuncupato (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Defuncto nuper: c. 227'' (*expl.*) diligentiaque respondeas. *Ib.:* Dilecto filio Sanctorum Viti et Modesti diacono cardinalis Caraffae, legato (di Roma, 23 gennaio 1558; *inc.*) Quae acta; f. 228'' (*expl.*) quecumque egeris habitum. *Ib.:* Dilecto filio Laurentio Polo, regis consiliario. (di Roma, 23 gennaio 1558; c. 229' *inc.*) Scripsit ad vos; c. 230' (*expli.*) communicanda manda-

vimus. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Ioanni Baptistae Castaldo. (di Roma, 23 gennaio 1558: *inc.*) Ad iudicium quod; c. 230" (*expl.*) uberrimum perceptura. Seguono i regesti di quattro brevi identici, dati in Roma il 23 gennaio 1558; *inc.:* Mandavimus dilecto filio; *expl.:* quod nobis gratum erit. C. 231": Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 27 gennaio 1558: *inc.*) Literas tuas: c. 232" (*expl.*) chara esse intellecturus sit. C. 233': Dilectis filis praefectis, consulibus et senatoribus Augustae Vindelicorum (di Roma, 3 febbraio 1558; *inc.*) Quod de anconitano; c. 234' (*expl.*) essent civitatis. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Ferdinando, Romanorum et Ungariae regi (di Roma, 20 febbraio 1558; c. 234" *inc.*) Mandavimus venerabili fratri; *ib.* (*expl.*) nobis valde gratum erit. C. 236': Sanctissimo domino nostro Paulo quarto. (*inc.*) Ea est divinę providentie; c. 243' (*expl.*) aeternę gloriae coram (*sic,* evidentem. per coronam). Pintiae, quae vulgo Valle de Olid dicitur, e nostris ecclesiasticis comicys, xv cal. aug. MDLij, indignissimi servuli, priores ecclesiarum regni Castellae et Legionis. C. 244': Oratio habita ab oratoribus seu commissariis caesareae maiestatis coram sanctissimo domino nostro xxiiij aprilis MDLXX, presentibus aliquibus cardinalibus.... (*inc.*) Beatissime Pater, Vestrae Sanctitati expososituri; c. 255' (*expl.*) illibata conservet. C. 258': Instrumentum ligae et foederis inniti (*sic*) inter sanctissimum dominum nostrum Pium quinctum, serenissimum Hyspaniarum regem et dominos venetos.... (*inc.*) Invocato Dei; c. 270' (*expl.*) a nemine fiat. *Ib.:* Notato dell'illustrissimo Granvela.... (*inc.*) Poi che quest'anno; c. 270" (*expl.*) di quelli che havessero bisogno. *Ib.:* Apoca (*inc.*) Quoniam in capitulis; c. 272' (*expl.*) generalis dux habeatur. *Ib.:* Mandatum serenissimi regis christianissimi (*sic.*) c. 272" (*inc.*) Quandoquidem pater; c, 275' (*expl.*) nostro sigillo signatas (di Siviglia, 16 maggio 1570). C. 275": Mandatum dominorum venetorum Michaeli Suriano. (*inc.*) Cum magis magisque; c. 277" (*expl.*) esse praestituros (di Venezia, 14 giugno 1570). C. 278': Tituli magni Turcae ex proprio exemplari. (*inc.*) Sultam; c. 278" (*expl.*) con la spada nostra. C. 279': Tituli serenissimi Caroli quinti, imperatoris. (*inc.*) Carolus; c. 279" (*expl.*) tertia die martii anno 1526. C. 280': Ferdinandi, serenissimi Romanorum regis, tituli. (*inc.*) Ferdinandus; (*expl.*) anno 1530. C. 280": Tituli Ioachim, electoris brandemburgensis. (*inc.*) Nos Ioachim; (*expl.*) Rugieque princeps. C. 281': Tituli regis Poloniae. (*inc.*) Sigismundus; (*expl.*) dominus et haeres. C. 282': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara; c. 284' (*expl.*) si potesse sbrigare. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio, fra una stella a sei punte ed il segno ꝗ; *b*) una palomba entro un cerchio; *c*) un'ancora entro un cerchio, sopravi una stella a sei punte; *d*) un'ancora entro un cerchio, fra una stella à sei punti e la lettera *F*.

5°) Firenze, Biblioteca Nazionale. — Manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (II) [1]; cartaceo; scrittura di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; consta

[1] Questo codice ed il suo compagno CXXVII(V) fanno parte di una serie di sei volumi, segnata complessivamente CXXVII(I)-(VI); però i nostri due volumi, avendo ciascuno una numerazione indipendente, possono considerarsi come facenti parte ognun per sè, senza impelagarsi nella descrizione dell'intiera serie, tanto più che il contenuto può vedersi nel citato *Catalogo* del Milanesi (p. 3, numero 18: p. 93, numeri 783, 786; p. 116, numeri 953-954; pp. 127-129, numeri 1039-1055; p. 132, numeri 1076-1078; p. 134, numero 1094; p. 135, numero 1103; p. 145, numero 1198; p. 160, numero 1365; p. 161, numeri 1367, 1369, 1372; p. 162, numeri 1373, 1376; p. 166, numero 1407; p. 170, numeri 1442, 1445; pp. 176-177, numeri 1490-1500; p. 210, numeri 1801; p. 236, numero 2002.

di 241 carte, delle quali le prime quattro (la 1, 2, 3'' e 4 bianche) non son numerate; le successive 21 son numerate da I a XXI (le cc. XVI'' e XX''-XXI'' sono bianche); seguono due carte non numerate (la seconda è bianca), 210 numerate da 1 a 210 (sono bianche le cc. 52, 56, 86'', 88'', 144, 147'', 148''-149'', 199''), quattro carte non numerate (bianche); di più in principio ed in fine, accede un foglio piegato in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; discretamente conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non lascia arguire nulla sul numero e la composizione dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro De' successi | in Roma | tomo II, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto con inchiostro assai sbiadito dall'opera degli anni, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (II). Sul verso della prima carta (incollata) del primo foglio aggiunto è scritto a lapis, di mano moderna, CXXVII | (II). La terza carta non numerata contiene il sommario, come segue, di mano diversa da quelle del testo: In questo tomo si contengono le seguenti narrative: Prima. Cronica delle famiglie romane di Giovan Pietro scriniario, che si dice vivesse circa il 1350. 2ª Notitia delle famiglie romane (cavate da diversi autori da Alfonso Ceccarelli da Bevagna. 3ª Relatione della coronatione seguita in Roma nel 1312 d'Henrico 7° imperatore, del vescovo di Buttintro (*sic*), tradotta dal latino; è un pezzo dell'Iter italicum. 4° Diversi capitoli di Giovanni e Matteo Villani nelle loro istorie sopra Roma. 5ª Scelta delle cose appartenenti a Roma dai Diarij di Sebastiano Branca (*sic*) Tedalini. 6ª Diarij della città d'Orvieto dal 1342 fino all'anno 1368, Muratori, tomo 15. 7ª Patti e conventioni fra Innocenzo settimo papa, et il senato e popolo romano nel 1404. 8ª Discorso sopra alcune famiglie pontificie. A tergo, della mano che designeremo fra poco come n. 4, si legge una notizia: (*inc.*) Auttori delle famiglie romane; (*expl.*) in Biblioteca Vaticana, codice numero (*sic*). C. I': Cronica sive historia rerum notabilium Romae, scripta et recollecta per me Ioannem Petrum scriniarium, civem romanum et notarium publicum, hoc anno Domini 1350. (*inc.*) In ista historia; c. XVI' (*expl.*) alios libros de rebus patrię meę. C. XVII': Index familiarum (*inc.*) A. Annibaldenses; c. XX' (*expl.*) Montij. Sin qui, scrive una mano, che dirò n. 1; se ne presenta ora un'altra (n. 2). Sul recto della prima carta non numerata però si legge, della mano che compilò la tavola: Notitie delle famiglie romane di Alfonso Ceccharelli, copiate da un codice vaticano numero 4920; a tergo, un'avvertenza: (*inc.*) Nota che tutte le righe; (*expl.*) codici numeri 4908, 4909, 4910. C. 1': Nomi delle famiglie delle quali se ne (*sic*) fa mentione nelli libri delli statuti vecchi dell'alma città di Roma. (*inc.*) Questa parte conterrà; c. 51'' (*expl.*) che lo re non ritornasse in Roma. C. 53': Ex codice vaticano numero 6311. Chronica sive annotationes de rebus romanis pertinentibus ad familias, factę, per Petrum de Caffarellis, notarium, circa annum Domini 1427, tempore papę Martini Quinti. (*inc.*). Inter familias; c. 55' (*expl.*) nobiles et potentes cives. C. 55'': Discorso politico di Cornelio Frangipani, codice vaticano numero 5395; altro non segue a questo titolo. C. 57': Ex codice vaticano numero 4909. (*inc.*) Legimus in antiquissima chronica; c. 60'' (*expl.*) non Anitia. A c. 61' si presenta una nuova mano (n. 3). C. 61': Relatione del viaggio fatto in Italia dall'imperatore Henrico settimo e sua coronatine (*sic*) e successi in Roma, fatta da Nicolò, vescovo di Butrintò in Albania a papa Clemente quinto, tradotta dal latino in italiano. (*inc.*) Nel anno 1312; c. 69'' (*expl.*) arrivò a Sutri. Fine. C. 71': a Roma, e de soa partenza, e dello antipapa lo

quale fece. Manca tutto; c. 136'' (*expl.*) senza gran stupore d'animo. Fine della Cronica romana dell'anonimo et agiunte copiate dalle Chroniche de' Villani e supplementi. C. 137': Scielta di ciò che appartiene alla città di Roma et alla (*sic.*) famiglie romane, e che sta ne' diarij di Sebastiano de Branca de' Talini, o sia Brancatelli, che principiano dal 1485 sino al 1517. (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 143'' (*expl.*) a campo di papa Leone X°. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle guerre d'Italia e di Leone papa X, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. C. 145': Discorso istorico con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal 1342 fino al passato 1368. (*inc.*) Nel anno 1342; c. 147' (*expl.*) sarebbe stato morto. C. 148': Pacta et conventiones inter Innocentium septimum papam et senatum populumque romanum, de anno 1404. Ex libro ultimo bullarum Bonifatii viiij et primo Innocentii VIJ, folio 28. (*inc.*) In nomine; a c. 150' si presenta di nuovo la mano n. 2; c. 197' (*expl.*) tenoris et continentię predictorum. 'Copiato dal codice vaticano segnato numero 6268. A c. 198' si presenta una nuova mano, che diremo n. 4, la quale fa queste due annotazioni: (*inc.*) Odoricus Raynaldus; (*expl.*) pontificibus romanis concedit, numero 2; c. 198'': (*inc.*) Il signor Muratori; (*expl.*) Angelo Malabranca, numero 4°. A c. 199' appare una nuova mano (n. 5): Fameglie antiche e moderne nobili romane l'anno MDCLXXIX; c. 200' (*inc.*) Fameglia Orsina. I principii; c. 210'' (*expl.*) nonna del detto Gaspare.

Marche di fabbriche da me osservate: *a*) palomba su tre monti fra le lettere *L* e *G*, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; *b*) uno strano emblema, accostato da due dragoni e sormontato da una corona; *c*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte, sottovi la lettera *F*; *d*) palomba su tre monti entro un cerchio sormontato dalla lettera *V*; *e*) stella a sei punte convergenti in un cerchietto, il tutto entro un cerchio più grande sormontato da una croce; *f*) uno stemma poco visibile sormontato da una stella a sei punte; *g*) un trifoglio, o almeno tale mi sembra.

6°) Firenze, Biblioteca Nazionale, manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (V). — Ms. cartaceo; di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; consta di 325 carte, numerate, a partir dalla seconda, da 1 a 322; sono bianche la prima non numerata, dal lato del *verso*, e le cc. 55'-57'', 61''-62'', 153'-153'', 293, 304'-305'', nonché le due ultime carte non numerate; di più, in principio ed in fine, v'è aggiunto un foglio piegato in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; ben conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di determinare numero e composizione dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è posteriore, tutta di una sola mano, le cc. 306-313 e 314-322 conservano ancora una numerazione originaria da 57 a 64 e da 48 a 56. Se ne desume che di questa sezione del codice mancano almeno le prime 48 carte e che le cc. 314-322 precedevano una volta le cc. 306-313. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro Diarii | di Roma | del 1400 | tom. III, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto in inchiostro molto sbiadito per l'azione del tempo, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (V). Sul recto della seconda carta del primo foglio aggiunto è scritto, pur di mano moderna, a lapis Inc(?) del bollo di proprietà — Pass. (?). Sul recto della prima carta non numerata, di mano diversa da quelle del testo, però contemporanea, è scritta, come segue, l'indicazione del contenuto: Diario di Antonio de Petris dall'anno 1404 sino all'anno 1413 (nell'interlinea, di mano più recente: Stampato in latino dal Muratori, Rerum Italicarum (*sic*) tomo XXIV, p. 969). Frammento de' diarj di Roma

dall'anno 1294 sino al 1389 (nella seconda data 8 è corretto su 4 dalla mano più recente summenzionata). Diarj di Stefano Infessura dal 1403 al 1491 (segue, di una nuova mano che aggiunge: Muratori, Scriptores rerum italicorum in fine del tomo 3°). Diarj di Paolo de Magistris dal 1421 al 1484. Diarj di Paolo Petrone dal 1433 al 1446 (segue, scritto dalla mano prec.: Stampato Scriptores rerum italicarum, tomo 24). Diarj del notaro dell'Antiportico dal 1481 al 1492 (segue, come sopra: Scriptores rerum italicarum tomo 3°, p. 1071; qui è qualche aggiunta). Diarj di Sebastiano Branca Tallini dal 1485 al 1517. Diari d'un anonimo dal 1471 al 1524. Diarj d'un anonimo senz'ordine (segue, come sopra: Stampato col nome di Gentile Delfino, Rerum italicarum scriptores, tomo 3°, parte 2ª, p. 842). C. 1' (*inc.*) Nell'anno 1404; c. 54'' (*expl.*) et ancora con la chiesa; a c. 58' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente (n. 1); Diarij delle cose succedute nella città di Roma, attribuita a Stefano Infessura *dall'anno 1294 sino al-l'anno 1389* (le parole *in corsivo* sono d'altra mano) (*inc.*) Nell'anno Domini; c. 153' (*expl.*) per andare a campo ad Ostia. A c. 154' appare un'altra mano di scritto (n. 3); Annali romani dal 1422 fino al 1484, fatti da Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dell'Orione (*sic*) de Ponte. Pavolo dello Mastro 1422. Memoriale de Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dello rione Ponte (*inc.*) Inundatio Tiberis; c. 177'' (*expl.*) a Sancto Janni con le solennità. Copiato dal codice vaticano segnato 5255. A c. 178' compare una nuova mano di scritto (n. 4); Mesticanza de Paolo de Liello Petrone, de lo rione de Ponte, della cecità de' Romani (segue della stessa mano che ha fatto le due prime postille alla tavola del contenuto: Ci sono di più molti titoli che non si leggono nel Muratori) (*inc.*) Anni MCDXXXII). So' certo che ve recorderete; c. 229'' (*expl.*) et fo poi chiamato monsignore de Bologna. Et fu copiato da un codice vaticano, segnato numero 6389, nel qual codice ci è questa nota, nel principio: De auctore sequentis libri. Auctor sequentis libri.... vixit sub Nicolao quincto, anno 4445 (*sic;* cf. la descrizione dei codici della cat. A. n. 2) 9 (?; *sic*) manu transcriptoris. Altro simile codice è nella Vaticana, segnato numero 1433. A c. 230' compare una nuova mano di scritto (n. 5): Diario di Roma dello notaro dello Nantiporto dal 1481 al 1491 (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 292'' (*expl.*) morì papa Innocentio. Copiato dal codice vaticano segnato numero 6823. A c. 294' si presenta di nuovo la mano n. 2: Diari di Sebastiano Branca de (la particella è aggiunta nell'interlinea, d'altra mano, contemporanea) Tellini dall' (*sic*) 1485 sino all'anno 1517. Scelta di quello appartiene ai fatti succeduti in Roma et alle famiglie di Roma (*inc.*) 1481. A tre di maggio; c. 303'' (*expl.*) a campo di papa Leone X. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle cose d'Italia e di Leone papa decimo, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. A c. 306' ricompare la mano di scritto n. 3: Memoria de occorentie alla giornata (di altra mano, nell'interlinea: Diario d'autore incerto dal 1471 fino al 1524, copiato dal codice vaticano segnato 6823, e nel margine laterale esterno, non saprei di qual mano, però contemporanei: Teodoro Amideno cita questi diarij, con dire esser raccolte di memorie di Roma di Gentile Delfini, e più ordinati e più amplii). (*inc.*) A dì xxv de iugno; c. 313'' (*expl.*) nello stato de Milano; c. 314' (nell'interlinea, con diversa mano ed inchiostro) Diario dal 1370 al 1410 (segue) Ex codice vaticano signato numero 6823. Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delphini ab Archivio Columna datis. (*inc.*) Nell'1368 Giovanna, regina di Napoli, venne a Roma (Nell.... Roma è

agg. come sopra). Con xvij migliaria de cavalli venne a vedere; c. 322'' (*expl.*) et posense li castellani.

Le marche di fabbrica da me osservate rappresentano: *a*) una palomba entro un cerchio, fra le lettere *A* ed *N*; *b*) una palomba, fra le lettere *L* e *G*, su tre monti, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; *c*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte.

II. — Critica e classificazione dei manoscritti

Dal confronto coscienziosamente istituito fra i manoscritti del gruppo *A* [1], risulta che la redazione originale del diario è passata per varie e successive riproduzioni senza troppo gravemente alterarsi, ma che l'uniformità assoluta non vi è. Si distinguono dagli altri i codici vaticano latino 10379, Pio 26, Riccardiano 1941, *Brit. Mus.*, *add.* 8436 che offrono alcuni notamenti in più, ossia: 1) una ripetizione dell'aneddoto dei due Spagnuoli militanti nell'esercito mediceo contro Francesco Maria della Rovere, l'uno morto, l'altro impazzito, dopo aver ricevuto la comunione, la settimana santa del 1517 [2], e i ricordi 2) della nascita del nipote di Sebastiano, Cesare [3]; 3) di una bolla per Alisandro, quasi certamente Alessandro, altro nipote [4]; 4) di un'altra bolla concernente Sebastiano medesimo [5]; 5) della nascita di un pronipote, Annibale [6]; 6) e di un contratto concluso fra il diarista ed un tal Michele Macinatore il 6 giugno 1524 [7]. Emerge poi il Vat. lat. 10379, col quale probabilmente concordava l'irreperibile Soderiniano, giacché, come si rileva dalla descrizione del Pelaez [8], vi si leggeva l'ultimo dei notamenti, che offre in più il Vaticano anche rispetto ai suoi tre compagni [9]. I quali non ne divergono per la forma; gli rimangono bensì indietro perché contengono solamente il quarto di quei notamenti, pur avvantaggian-

[1] Per lo studio dell'*add.* 8436 del *British Museum* ho potuto giovarmi dei frammenti pubblicati dal Creighton e di cortesi, utilissime informazioni del dott. Cesare Foligno, tanto da farmi un concetto di questo codice, da giudicare con cognizione di causa riguardo alla redazione che ci presenta del nostro diario, ed ai suoi rapporti con quelle degli altri mss. Furono collazionati anche i codici del gruppo *B*, ma senza ritrarre da questo lavoro alcun elemento per la critica del testo, giacché manca nei frammenti contenuti in detti codici qualsiasi variante caratteristica, tanto in alterazioni di nomi propri e di dati numerici e cronologici quanto in interpolazioni ed omissioni (si veda tuttavia più avanti per il Vall. U. 82 e per i fiorentini capponiani CXVII(II) e CXXVII(V)). Perciò non son compresi nella classificazione dei mss. del diario.

[2] Nel Vat. lat. 10379, c. 344': "Nello campo di "Leone x^mo; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella "stimana santa doi Spagnuoli" etc. — A chi desiderasse riscontrare sulla mia edizione, ricordo una volta per sempre che in margine al testo ho indicata la paginazione del vat. lat. 10379.

[3] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[4] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[5] Ib., non che nel Pio 26, nel Ricc. 1941 e nel *British Museum, add.* 8436.

[6] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[7] Ib.

[8] Vedi nota 11 a p. viij.

[9] Ossia, il sesto nella mia numerazione. Si avverta che i sei notamenti (anzi essi soli) si leggono nel frammentario U. 82 della Vallicelliana, e che il quarto si trova anche nei fiorentini CXXVII(II) e CXXVII(V) di Gino Capponi (cc. 143' e 302'' rispettivamente).

dosi, appunto per tal motivo, sui mss. Vat. lat. 6389, Vat. ott. lat. 2603, Vat. barb. lat. 4936, Ferraioliano 335, Vallicelliano I. 74 e X. D. 43 della Nazionale di Napoli.

Classificar questi ultimi non è difficile. Il Vat. ott. lat. 2603, come attesta una postilla a c. 341', da me riportata nella descrizione, è copia di un ms. di G. P. Caffarelli; si tratta del Ferraioliano 335, il lettore lo avrà rilevato dalla postilla a c. 117", egualmente da me riportata. Che il primo di questi codici derivi dal secondo, conferma pienamente la collazione; essa dimostra pure che dal Vat. ott. lat. 2603 dipendono il Vat. barb. 4936 ed il Vat. lat. 6389, tra i quali corre perciò un rapporto di affinità. Di affinità, e non di derivazione, giacché il Barberiniano 4936 non può derivare dal Vaticano 6389, mancante di alcuni passi; non è probabile d'altro canto che il 6389 derivi dal 4936, perché in quello e non in questo si legge il testo del diario del Notaio di Nantiporto conforme alla redazione offertaci dall'Ott. 2603 [1].

Non si può riavvicinare il Vall. I. 74 al Vat. lat. 10379 né ai codici Pio, 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, poiché non vi si legge alcuno dei notamenti in più che ne formano la caratteristica; a collocarlo nel gruppo dipendente dal Ferraioliano 335 si oppongono differenze di forma, le quali dan subito nell'occhio ad un osservatore attento. Sono le seguenti.

A) (Grammaticali) 1) Il Ferr. 335 nella 3ª persona singolare del presente indicativo del verbo *avere*, usa per lo più *have*, ed il Vall. I. 74, *hane;* 2) il Ferr. 335 nella 3ª persona plurale dell'imperfetto indicativo attivo usa abitualmente la desinenza-*ono* (*habitavono, dicevono* etc.), ed il Vall., la desinenza-*ano* (*habitavano, dicevano* etc.); 3) il Ferr. nella terza persona singolare del passato remoto adopera la desinenza-*òne* per i verbi in-*are*, la desinenza-*iene* o-*í* per i verbi in-*ire* (*mandòne, cavalcòne, sentiene, partì*) ed il Vall. rispettivamente le desinenze-*áne* o-*íne* (*mandáne, cavalcáne, sentíne, partíne*); 4) il Ferr. nella 3ª persona plurale del passato remoto adopera la desinenza-*èro* per i verbi in-*ire*, -*òro* per i verbi in-*are* (*vénnero, mòrsero, ammazzòro, pigliòro*), il Vall. rispettivamente le desinenze-*eno* od-*iero* ed-*áro* (*vénneno, mòrseno, partiero, ammazzáro, pigliáro;* 5) il Ferr. nella 3ª persona singolare dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*esse* o-*isse* (*rendesse, guarisse*), il Vall., la desinenza-*essi* o-*issi* (*rendessi, guarissi*); così pure, per la 3ª persona singolare dell'imperfetto congiuntivo del verbo *essere*, il Ferr. ha *fusse* ed il Vall., *fussi;* 6) il Ferr. nella 3ª persona plurale dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*ero* o-*eno* (*ordinassero, gisseno*), il Vall., la desinenza-*ino* o-*iro* (*ordinassino, fussiro*).

B) (Fonetiche) 1) Nel Vall., al contrario di quanto avviene nel Ferr., prevale la tendenza a raddolcire i suoni, sia adoperando la *t* semplice per la doppia *t* (*matina, citade*) sia sostituendo alla *z* la *s* (*forsa*), alla *s* la *sc* (*basciare, rascione* per *basare, rasone* etc.), alla *nd* la doppia *n* (*annava, mannare* etc.). Nei pochi casi in cui l'amanuense del Ferr. segue questa tendenza, l'amanuense del Vall. si appiglia al procedimento opposto.

---

[1] Comunicazione del dottor Diomede Toni.

La medesima osservazione vale riguardo 2) all'uso dell'*e* per l'*i* (*sacrestia* o *sacristia*, *entrata* o *intrata* etc.), 3) della *dr* per la *tr* (*squatre* o *squadre*, *patre* o *padre*), 4) ed a quello delle desinenze in-*za* o in-*tia* (*obedienza* od *obedientia*, *potenza* o *potentia* etc.).

Oltre a siffatte divergenze grammaticali e fonetiche fra i due manoscritti, ve ne sono altre meglio sensibili, che appaiono raffrontando le une con le altre queste frasi:

“ Et doppo che fu lo re Ferdinando morto..., lo figlio.... pigliò lo stato...., et addimandato allo papa di essere coronato „ (Ferr.).	“ Et doppo morto che fu lo re Ferdinando.... lo figlio.... pigliò lo stato.... et addimandò allo papa di esser coronato „ (Vall.).
(*Lo papa*) “ fece patti et parentezza, che fu „ (Ferr.).	(*Lo papa*) “ fece patti et parentezza, i d e s t che „ (Vall.).
“ .... et perché dallo re (*Carlo VIII*) li (*ad Alessandro VI*) fu risposto „ (Ferr.).	“ .... et per lo re li fu resposto „ (Vall.).
“ .... averebbe posto fine „ (*Carlo VIII alle sue fatiche*) (Ferr.).	“ .... haverebbe imposto fino „ (Vall.).
(*Alessandro VI dichiarò*) “ lo detto reame (*di Napoli*) aspettare al detto re di Napoli, duca di Calabria „ (Ferr.).	“ .... lo detto reame spettare al detto re di Napoli, i d e s t duca di Calabria „ (Vall.).
“ .... lo imbasciatore dello re di Francia se protestò in Concistoro contra dello papa et appellossi.... allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere essere aperto et fare presto „ (Ferr.).	“ .... l'imbasciatore de re di Francia si protestáro in Consistorio contra del papa et appellárosi.... allo futuro Consiglio, lo quale dissero dovere essere o doverse fare presto „ (Vall.).
“ .... per pigliare Ostia „ (Ferr.).	“ per togliere Ostia „ (Vall.).
“ .... traere artellaria „ (Ferr.).	“ traiere l'artigliaria „ (Vall.).
“ .... 25 scudi „ (Ferr.).	“ .... 25 ducati „ (Vall.).
“ lo muro (*cadde*) adosso allo papa „ (Ferr.).	“ .... un pezzo de muro (*cadde*) addosso allo papa „ “ (*Alessandro VI*).
“ sempre li ha voluto male „ (*Alessandro VI agli Orsini*) (Ferr.).	“ l'à voluto sempre male „ (Vall.).
“ le patenti dello papa faceva lui et dello duca Valentino „ (*Franc. Troche*) (Ferr.).	“ le patente dello papa et dello duca Valentino faceva lui „ (*Franc. Troche*) (Vall.).
“ andáne a parlare molte volte „ (Ferr.).	“ andáne molte volte a parlare „ (Vall.).
“ con molti trionfi „ (Ferr.).	“ con molto trionfo „ (Vall.).
“ mio fratello che se chiamava „ (Ferr.).	“ mio fratello, se chiamava „ (Vall.).
“ mandòne (*la Signoria di Venezia*) sei gentilomini allo papa (*Giulio II*), ché se voleva rebenedire „ (Ferr.).	“ mandáne sei gentilhomini a lo papa che li voglia rebenedire „ (Vall.).
“ .... papa Iulio 2° fece pace con Venetiani per mandare lo campo a Ferrara, et fune nello mese de iugno; lo papa fece scomunicare lo duca de Ferrara „ (Ferr.).	“ .... papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mannare lo campo a Ferrara; lo papa fece scommunicare lo duca de Ferrara, et fu nello mese de iugno „ (Vall.).
“ .... fece spianare (*Giulio II*) lo palazzo de' Bentivogli fino alli fonnamenti „ (Ferr.).	“ .... fece spianare lo palazzo delli Bentivoglia per terra, per fino alli fundamenti „ (Vall.).
“ .... “ se pósеno a dir messe „ (*nel paese ribenedetto dal pseudo legato Sanseverino*) (Ferr.).	“ se possono dire messe „ (Vall.).
“ .... in compagnia loro molti altri Romani „ (Ferr.).	“ .... et molti altri Romani in compagnia loro „ (Vall.).
“ .... lo duca de Ferrara menóne lo signore Fabricio Colonna presóne in Ferrara „ (Ferr.).	“ .... et lo signore Fabritio Colonna menáne presóne lo duca de Ferrara „ (Vall.).
“ .... avevono tempo doi mesi „ (Ferr.).	“ .... havevano determinato doi mesi „ (Vall.).
“ .... per accomodare le cose sue „ (Vall.).	“ .... per accordare lo fatto suo „ (Vall.).
“ A dì 27 „ (Ferr.).	“ A dì 27 dello detto mese „ (Vall.).
“ lo signor Bartolomeo (*Alviano*) „ (Ferr.).	“ .... lo signor Bartolomeo fu assaltato „ (Vall.).
“ .... era gran huomo „ (*Matteo Lang*) (Ferr.).	“ .... era lo primo homo de.... (*sic*) „ (Vall.).
“ .... valentissimo „ (Ferr.).	“ valentissimo della persona sua „ (Vall.).
“ lassóne (*il re d'Ungheria*) a papa Lione che fusse rettore dello figliolo piccolino sin che fusse grande „ (Ferr.).	“ lassava un figliolo piccolino et che papa Lione fussi rettore fino che fussi granne „ (Vall.).
“ .... li Franciosi sentíro. In questa nuova.... „ (Ferr.).	“ .... li Franciosi sentièro questa nova „ (Vall.); etc.

Che il Vallicelliano debba far parte da sé stesso, mi par dunque incontestabile. Riguardo al Napoletano, esclusane la classificazione tra i codici del primo gruppo, giacché, quanto a sostanza, concorda coi manoscritti del secondo (Ferr. 335, Ott. 2603, Vat. 6389, Barb. 4936, Vall. I, 74), non si saprebbero poi stabilirne a bella prima i rapporti col Ferr. 335 o col Vall. I, 74, perché la forma venne in esso gravemente alterata, spogliata di quasi ogni vestigio dialettale, per darle una certa vernice letteraria di pessimo gusto [1], e raffazzonata, allo stesso scopo in frasi intiere: un vero travisamento, anzi tradimento, essendo cambiato, non di rado, anche il senso. Il bandolo della matassa si trova ponendo a raffronto i passi caratteristici dei codici Vat. Lat. 10379, Ferr. 335, Vall. I, 74, e, quando è possibile (cioè, quando non c'è, od è meno sensibile, il raffazzonamento) del Napoletano X. D. 43 [2]. Constatiamo allora che il Vaticano si accorda quando col Ferraioliano, quando (più spesso) col Vallicelliano, e che il Napoletano cammina quasi sempre sulle sue orme; perciò concludo ch'esso è una emanazione del Vaticano, o meglio dei suoi prossimiori, Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, nei quali delle notizie in più date dal Vaticano stesso,

---

[1] **Ecco un esempio caratteristico del testo napoletano in confronto a quello che si legge nel Vat. 10379:**

“Quello medesimo dì quello cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fuggiro de Roma, ché erano infrascati con questi cardinali che staro in presóne; pagaro ducati 25^{m}”.

“A di 29 di maggio, et fu de venerdì, et fu Concistorio, lo cardinale San Giorgio gì a Palazzo et gine nanzi camera de papa Lione; li fu detto da uno cardinale, d'Ancona, che restassi lì, et fu menato nella camera de Sarapica, cameriero dello papa, et stette nella detta sette dì, et li fu detto allo detto cardinale de San Giorgio che andassi in Castello; incontinente se li fece l'imbastia et fu pigliata una sedia dello papa, et così fu menato in castello santo Agnilo. Lo papa li mandáne a dire che li prestassi dodici milia ducati, ché lo voleva lassare; come fu in Castello, la mattina a bon'hora vennero questi venerabili, come ho scritto de sopra, esaminaronlo da otto hore sino alle 18, se li fece l'imbastia a monsignore rev.mo de San Giorgio. Un mese inanzi che fussi pigliato, li prestávo allo papa diecimila ducati sopra certe gioie; lo cardinale San Giorgio mandáne a dire che gli arrendesse ogni cosa, allo detto papa” (Vat. lat. 10 379, cc. 345^{v}-346^{r}). Vedi anche la nota seguente.

“Il cardinale di Volterra, fiorentino et il cardinale Adriano, saputo questo in Frascati (!), dove ne furono carcerati, pagarono venticinquemila scudi per liberarsi, sèndo incolpati di corrispondenza col card. San Giorgio”.

“Nel Concistoro, che fu di venerdì, il papa fece intendere per il cardinal d'Ancona al cardinal San Giorgio che, fornito il Concistoro, restasse Sua Signoria Rev.ma là, come fece; et fu menato nella camera del Serapica, cameriero del papa, e vi stette sette giorni. Doppo lo fece condurre in castello sant'Angelo e poco doppo gli fece intendere che se gli dava dodicimila ducati, l'haria rilassato; il cardinale rispose che se Sua Beatitudine gli rendeva le sue gioie, gli havrebbe dati li denari ricercatigli, onde il papa non volse acconsentire” (Napol. naz. X. D. 43).

[2]

“Et dopo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio.... pigliò lo stato.... et, addimandato allo papa di essere coronato” (Vat. lat. 10 379, c. 296^{r}).	“Et doppo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio.... pigliò lo stato.... et, adimandato allo papa di esser coronato” (Ferr. 335).	“Et doppo che fu il re Ferdinando morto, il figlio.... pigliò lo stato.... et, addimandato al papa d'esser coronato” (Nap. naz. X. D. 43).	“Et doppo morto che fu lo re Ferdinando, lo figlio.... pigliò lo stato.... et addimandò allo papa di esser coronato” (Vall. I, 74).
“lo papa con lui fece patti et parenteza, che fu....” (*ib.*).	“et lo papa con lui fece patti et parentezza che fu....	“lo papa con lui fece patti et parenteza” (*ib.*).	“et lo papa con lui fece patti et parentezze, idest che (*ib.*).
“et perchè da lo re li fu resposto” (*ib.*).	“et perché lo re li fu resposto” (*ib.*).	“e perché dal re gli fu risposto” (*ib.*).	“e per lo re li fu resposto” (*ib.*).
“haverebbe posto fine” (*ib.*, c. 296^{v}).	“averebbe posto fine” (*ib.*).	“havrebbe posto fine” (*ib.*).	“haverebbe imposto fino” (*ib.*).
“lo ambasciatore dello re de Francia se protestò in Concistorio contro dello papa et appellòse della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere esser aperto et fare presto” (*ib.*)	“lo inbasciatore dello re di Francia se protestò in Concistoro contra del papa et appellossi della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, quale disse dovere essere aperto et fare presto” (*ib.*).	“l'ambasciatore del re di Francia si protestò in Concistoro contro del papa et appellosse della detta dichiaratione al futuro Consiglio” (*ib.*).	“l'imbasciatore de re di Francia si protestáro in Consistorio contra del papa et appellárosi della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale dissero dovere essere o dovesse fare presto” (*ib.*).

una sola rimane [1] (eliminata anche questa nel Napoletano), e, come nel Napoletano, la materia è disposta con stretto rigore cronologico, a differenza di quanto è praticato negli altri manoscritti.

Riassumendo, a mio vedere, i codici del diario tedalliniano discendono da un archetipo smarrito (*x*), dal quale derivano: 1) il Vat. 10379; 2) un ms. pure perduto (*x'*), la cui esistenza sola può spiegare le omissioni comuni constatate nei codd. Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436 (suoi derivati); 3) il Ferr. 335 (d'onde provengono l'Ott. 2603, e, per il suo tramite, il Barb. 4936 ed il Vat. 6389; 4) il Vall. I, 74. Il Napoletano X. D. 43 rientrava nel secondo gruppo, per le considerazioni or ora esposte [2]. Quale dei quattro capigruppo è da ritenersi come più vicino all'archetipo e dev'esser preso a fondamento di un'edizione critica?

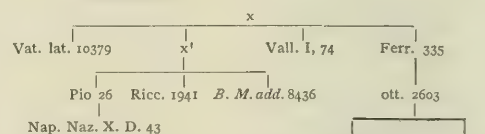
Discutere siffatta questione implica porre e risolver quella dell'autenticità delle notizie in più date dal Vat. 10379; vediamo prima che cosa sia da pensare dell'autenticità *in genere* del testo che è oggetto dei nostri studî.

La veridicità *in genere* è posta fuori controversia, anche per la materia meno importante, dal commento illustrativo con cui ho seguito il testo parola per parola, o quasi. Manca qualunque dei caratteri intrinseci ed estrinseci da cui si suole ri-

“per pigliare Hostia” (Vat. lat. 10379).	“per pigliare Ostia” (Ferr. 335).	“per pigliar Ostia” (Nap. naz.).	“per togliere Ostia” (Vall. I, 74).
“venticinque ducati” (*ib.*, c. 302'').	“25 scudi” (*ib.*).	“venticinque ducati” (*ib.*).	“vinticinque ducati” (*ib.*).
“un pezzo de uno muro adosso dello papa” (*ib.*, c. 303'').	“lo muro adosso allo papa” (Ott. 2603, che cito in luogo del Ferr. mutilo).	“un pezzo di muro addosso del papa” (*ib.*).	“un pezzo de muro addosso del papa” (*ib.*).
“le patente dello papa faceva lui, et dello duca Valentino” (*ib.*, c. 306'').	“le patente dello papa faceva lui, et dello duca Valentino” (Ferr. 335).	“le patenti del papa faceva lui et del duca Valentino” (*ib.*).	“le patente dello papa et dello duca Valentino faceva lui” (*ib.*).
“andáne molte volte a parlare” (*ib.*, c. 307'').	“andáne a parlare molte volte” (*ib.*).	“andò molte volte a parlare” (*ib.*).	“andáne molte volte a parlare” (*ib.*).
“mandáne sei gentilhomini allo papa, che li voglia rebenedicere” (*ib.*,) c. 315').	“mandòne sei gentilomini allo papa che se voleva rebenedire” (*ib.*).	“mandáne sei gentilhuomini al papa che li volesse ribenedire” (*ib.*).	“mandáne sei gentilomini allo papa che li voglia rebenedire” (*ib.*).
“papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mandare lo campo a Ferrara; lo papa fece scommunicare lo duca di Ferrara, et fu nello mese de iugno” Vat. lat. 10379 c. 315).	“papa Iulio 2° fece pace con Venetiani per mandare lo campo a Ferrara, et fune nello mese de iugno, lo papa fece scomunicare lo duca di Ferrara” (Ferr. 335).	“papa Giulio secondo fece pace con Venetiani per mandare il suo exercito sotto Ferrara, havendo prima scommunicato quel duca, et fu nel mese di giug.” (Nap. naz.	“papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mannare lo campo a Ferrara; lo papa fece scommunicare lo duca de Ferrara, et fu nello mese de iugno” (Vall. I, 74).
“A dì 27 dello detto mese” (*ib.*, c. 328'').	“A dì 27” (*ib.*).	“A dì 27 del detto mese” (*ib.*).	“A dì 27 dello detto mese” (*ib.*)
“lo signore Bartolomeo fu lassato” (*ib.*).	“lo signore Bartolomeo fu lassato” (*ib.*).	“fu rilasciato il sig. Bartolomeo” (*ib.*).	“lo signore Bartolomeo fu assaltato” (*ib.*).
“lassava uno figliolo piccolino, et che papa Lione x fusse rettore fino che fusse grande” (*ib.*, c. 340'').	“lassòne a papa Lione che fusse rettore del figliolo picciolino sin che fusse granne” (*ib.*).	“lasciò un figliuolo picciolo, e che papa Leone ne fosse suo rettore finché n'uscisse della minorità” (*ib.*).	“lassava un figliolo piccolino et che papa Lione fussi rettore fino che fussi granne” (*ib.*).
“Li Franciosi sentiro questa nova” (*ib.*, c. 341'').	“Li Franciosi sentiro, in questa nova” (*ib.*).	“sentendo questa nova” (*ib.*).	“Li Franciosi sentiero questa nova” (*ib*).

[1] Cf. nota 5 a p. XXXII.

[2] Graficamente:



Nap. Naz. X. D. 43 (affinità certa; derivazione assai probabile, perchè il testo del Pontani, o Notaio di Nantiporto, che si legge in questo ms., deriva sicuramente dal ms. Pio 25, scritto dalla stessa mano del Pio 26, al quale originariamente era unito; comunicaz. del dott. D. Toni).

conoscere una falsificazione. Manca, per dirla coi giuristi, la *causa a delinquere*, giacché il diario, da capo a fondo, non tradisce alcun secondo fine, alcuna preoccupazione. V'ha di più; la narrazione non solamente è imparziale, ma tale si mantiene benché, come vedremo, il narratore abbia simpatie sue proprie, e non disinteressate [1]. Il movente della falsificazione — se falsicazione vi fosse — non potrebbe consistere che in un capriccio, in una bizzarria di erudito, il quale si avesse posta sul viso la maschera di un Romano del Rinascimento. È ammissibile questa ipotesi?

Che Sebastiano Tedallini [2] sia un personaggio reale e non fittizio, mi pare indubitabile. L'esistenza di lui, di suo padre Branca, dei suoi fratelli Bartolomeo ed Evangelista, del suo nipote Alessandro, menzionati in *tutti* i mss. non frammentarii del diario, emerge dalle ricerche intorno alla storia della loro famiglia, di cui renderò conto più avanti [3]. Per sostenere che un dilettante falsario abbia assunte le spoglie di Sebastiano, bisogna ammettere che costui conoscesse i documenti — niente affatto importanti in sé, difficilmente accessibili ne' primi anni del secolo XVII, età alla quale risalgono i nostri manoscritti più antichi — i documenti, dico, ove egli ed i suoi oscuri consanguinei hanno lasciato traccia; bisogna ammettere persino che ponesse mente alla nota marginale di un documento dell'Archivio pontificio [4], la quale, attestando i legami di clientela che avvincevano i Tedallini al card. Raffaello Riario, nipote di Giulio II, ci dà la spiegazione dei sentimenti favorevoli a casa della Rovere, ostili ai Medici, espressi, o meglio, lasciati travedere da Sebastiano del diario. A meno che, sulle attinenze ed i sentimenti del Tedallini, non cogliesse giusto fortuitamente o per una ispirazione soprannaturale; altra fonte d'informazione meno empirica o meno metafisica non saprei immaginare in proposito. Tutto ciò è molto improbabile, se pur non è addirittura impossibile; secondo me dunque manca ogni serio fondamento per contrastar l'autenticità del nostro testo come opera originale, genuina di Sebastiano Tedallini, figlio di Branca, vissuto dagli ultimi decennî del secolo XV ai primi del XVI.

Esaminiano adesso la questione dell'autenticità *in specie*, ossia riguardo alle notizie in più che si leggono nel Vat. 10379. Tre di esse — i ricordi di bolle pontificie per Sebastiano [5] e per Alessandro suo nipote [6], e di un contratto fra i Tedallini ed un tal *Michele Macinatore*, rogatario il notaio Gio. Mattia Spegnio [7] — erano suscettibili di esser vagliate con ricerche archivistiche dirette da un'indicazione precisa; ebbi quindi a sobbarcarmi a queste indagini, aride quanto malagevoli.

Dopo aver minutamente esaminato la pubblicazione dell'Hergenröther [8], l'indice ms. dei Regesti vaticani di Leone X [9], i volumi pervenuti a noi dei Regesti late-

---

[1] Vedi parte III, pp. 274-275.

[2] Il lettore avrà notato che tutti i codici, meno uno, il fiorentino capp. CXXVII (II) travisano questo cognome in de' Talini o de' Telini; lo stesso Capp. ne dà la forma esatta solo nel sommario, che è di mano diversa da quella del testo.

[3] Vedi parte III, p. 270 sgg.

[4] Vedi *ib.*, p. 275, nota 1.

[5] Vedi p. 258; in questo notamento è inesplicabile il predicato delli Giannizzeri dato a Sebastiano; forse un soprannome?

[6] Vedi *ib.*

[7] *Ib.*

[8] *Leonis X, Pont. Max., Regesta.* Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV.

[9] Arch. segr. della santa Sede, *Indici*, 278.

ranensi [1], i libri 1399-1445 della *Supplicationes* e 63-64 *diversorum cameralium* [2] — tutto ciò per il primo anno del suo pontificato, cui si riferisce la citazione di Sebastiano — ho concluso che si tratta di una sola e medesima bolla, quella del 19 marzo 1513, con la quale papa Leone sanzionava le concessioni di Giulio II, che il 29 dicembre 1512, preso atto della rinunzia della parrocchia di santa Barbara in Parione, da parte del nostro diarista in favor del nipote, gli aveva accordato privilegî sull'entrata di questo benefizio e il diritto di regresso, in caso di morte o rinunzia del suddetto Alessandro [3].

Si potrebbe muovere qualche obiezione perché, se è provata l'esistenza di Bernardino Coronati [4] al quale il nostro testo attribuisce la trascrizione del documento in discorso, che sarebbe avvenuta il 12 febbraio 1513, non risulta dagli spogli di mons. Garampi [5] che facesse parte della Cancelleria papale. Di più, se le espressioni " messa " in Camera ", " ....fu messa ", adoperate a proposito di questa bolla, si debbono intendere " registrata nei libri di Camera ", — né si saprebbe come spiegarle diversamente — i *libri diversorum cameralium* dal 1513 al 1515 [6] non serbano traccia di tale registrazione. Ma queste obiezioni che io stesso ho prevedute e meditate, non mi sono apparse abbastanza valide.

Né mi sembra di avere a dar troppa importanza al fatto che il nome di Gio. Mattia Spegnio, dell'opera del quale si sarebbe valso il diarista, non figuri nell'Elenco dei notai urbani del Francois [7], ed i suoi atti siano rimasti irreperibili, giacchè non si può escludere che il contratto fra i Tedallini e Michele Macinatore sia stato rogato fuori di Roma.

Nulla ho trovato intorno ad Annibale, pronipote di Sebastiano, che leggiamo nel Vat. 10 379 esser nato il 31 agosto 1523; invece è pienamente dimostrata l'esistenza di suo nipote Cesare, del quale è ricordata non soltanto la nascita, ma altresì la morte, a dì 1 gennaio 1563 [8]. Quest'ultima notizia non la dobbiamo certamente a Sebastiano, allora morto, per lo meno, da diciassette anni [9]; è tuttavia esatta, quantunque interpolata, probabilmente anche nei particolari [10]. Il responsabile di questa interpolazione è dunque tale che ben conosceva i Tedallini, poiché nessun altro poteva esser così minutamente informato dei *faits et gestes* di un personaggio di scarsa importanza come il nostro Cesare [11]; forse è un tardo rampollo della famiglia che l'aggiunse sull'autografo avendo a cuore di tenere al corrente il memoriale domestico.

Riassumendo, la veridicità dei notamenti offerti in più dal codice vat. lat. 10379

---

[1] *Ib.*, Regg. latt., 1234, 1273, 1285, 1297, 1276, 1286, 1280, 1287, 1298, 1300, 1283, 1299, 1302, 1301, 1288, 1289, 1290 *B*, 1290 *A*, 1277, 1278, 1291, 1292, 1321, 1326, 1327, 1320, 1295, 1328.

[2] Arch. segr. della santa Sede.

[3] Appendice, II.

[4] Su Bernardino Coronati, vedi il cod. Vat. lat. 7971, cc. 68, 70, 71, 73, 81 (schede Galletti), e l'Ott. lat. 2549, cc. 1629, 1630 (compilazione dello Iacovacci).

[5] Tra gli *Indici* dell'Arch. segr. della santa Sede.

[6] Segnati 62 e 63 (Arch. segr. cit.).

[7] *Elenco di Notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*. Roma, 1886.

[8] " ....Cesari, qual morse il primo di gennaro 1563, " a hore 14 in circa " (Vat. lat. 10 379, c. 347').

[9] Vedi parte III, p. 275, nota 3.

[10] Cf. *ib.*, p. 273, nota 2.

[11] Vedi parte III, pp. 272-273.

non può essere, a mio giudizio, seriamente impugnata; quindi ho ritenuto la redazione che si legge in questo manoscritto, come la più completa, la più genuina, e l'ho adottata come tale a caposaldo per l'edizione critica del diario di Sebastiano Tedallini, pur tenendo conto nell'apparato delle varianti formali che ci presentano i codici capi-gruppo ferr. 335 e vall. I, 74 [1].

Stabilito così l'essenziale, è venuta in campo un'altra questione che non manca d'importanza, concernente il frammento iniziale del nostro testo, dalle parole Conciosia cosa che a quelle per andare a campo a Hostia, ove si narrano gli avvenimenti politici e diplomatici dell'Italia e di Roma che precedettero la spedizione di Carlo VIII, sino alla fuga del cardinale Giuliano della Rovere. Questo frammento che i manoscritti del nostro diario, meno uno, il ferr. 335, attribuiscono al Tedallini, è stato invece assegnato a Stefano Infessura da molti dei suoi amanuensi e dai suoi stessi editori, l'Eccard [2], il Muratori [3] ed il senatore Tommasini [4]. Non sembra, egli scrive, " che vi siano ragioni per attribuirla (*questa parte*) più all'un diarista che al- " l'altro, e nulla persuade a negarla all'Infessura " [5]. Vado pienamente d'accordo con lo storico insigne nel ritenere che manchi ogni elemento positivo per risolvere il problema; che, stando così le cose, tutto si riduca ad una questione di gusto; accettato però un tal punto di vista, mi pare che il frammento sia molto più al suo luogo nel diario del Tedallini, dove forma un tutto organico, sia estrinsecamente sia intrinsecamente, con la parte successiva, che in quello dell'Infessura, dove si è costretti a riconnetterlo con un testo latino, al quale, come riconosce il Tommasini stesso, non fa seguito immediato [6]. Nel nostro diario invece si collega naturalmente alla serie di notamenti che incomincia col tradizionale Recordome, ove si narra da prima l'ingresso di Carlo VIII in Roma, avvenimento di cui il frammento in parola ci dà l'antefatto e la spiegazione. Il legame tra le due parti mi sembra così evidente, *selbstverständlich* che, quand'anche fosse materialmente provato esser la prima da vero opera dell'Infessura, non potrei escludere che al Tedallini, avendone avuto conoscenza, fosse piaciuto riportarla in testa al suo memoriale, per supplire all'esordio, all'introduzione, e che come tale, debba esservi mantenuta.

---

[1] Sono esclusi i codd. Pio 26, ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, che, nella forma, concordano perfettamente col Vat. 10 379. Il Ferr. 335, mal conservato, presenta varie lacune, che si suppliscono mediante l'Ott. 2603, riproduzione del Ferr. medesimo (vedi p. 259). Sia nel testo che nell'apparato critico ho rispettato la grafia dei mss. (meno che nell'uso delle maiuscole e minuscole iniziali, dell'*u* per *v*), ma riformata l'interpunzione; procedimento al quale mi sono attenuto anche nella descrizione dei codici.

[2] *Corpus historic. Medii Aevi.* Lipsiae, MDCCXXIII, c. 2016.

[3] *RR. II. SS.*, III, parte II, cc. 1250-1252.

[4] Infessura, *Diario della città di Roma.* Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d' Italia pubblicate dall' Istituto storico italiano, Scrittori, secolo XV*), pp. 295-296.

[5] *Ib.*, p. 295, nota 1.

[6] *Ib.*

III. — Sebastiano Tedallini, la sua famiglia ed il suo diario

La famiglia Tedallini apparteneva alla nobiltà di Colonna e di Trevi, come attestava un contemporaneo di Sebastiano, Marco Antonio Altieri[1], ed ha confermato l'illustre storico di Roma medioevale[2]. Il suo stemma, che l'autore dell'*Armerista casanatense* vide, come sembra, nella chiesa di san Giovanni in Mercatello, rappresentava due spade disposte a croce di sant'Andrea in campo azzurro[3]. Il nome dei Tedallini compare la prima volta l'11 aprile 1271, giorno in cui Carlo d'Angiò, qual senatore di Roma, assolveva Cinzio " de Thedaldinis „ dalla pena incorsa per aver disturbato il palio al Testaccio[4]. Quarantadue anni dopo i documenti ci presentano questa stirpe domiciliata nel rione Colonna, largamente fornita di beni immobili nella zona settentrionale dell'Agro[5] e divisa in quattro rami derivanti dal suddetto Cinzio, da Pier Giovanni Grasso, da Giovanni Sottile e da Oddone[6]. Sappiamo altresì che fra il cadere del secolo XIII e la prima metà del XIV aveva dato vari canonici ai capitoli di Santa Maria Maggiore e di Santo Stefano Rotondo, sul Celio, in Pietro[7], Angelo[8], Silvestro[9] e Pietro di Giovanni Cinzio[10], ed un magistrato alla città in En-

---

[1] *Li Nuptiali*, pubblicati da Enrico Narducci. Roma, 1873, p. 15.

[2] Gregorovius, *op. cit.*, VII, 737 e 739

[3] Roma, biblioteca Casanatense, cod. 4006 (al n. 728 e nell'indice alfabetico).

[4] Vitale, *Storia diplomatica dei senatori di Roma dalla decadenza dell' imperio romano fino a' nostri tempi.* Roma, MDCCXCI, I, p. 163.

[5] Vedi l'atto, in data 20 dicembre 1313, con cui " domina Perna, filia olim et heres Petri Iohannis Grassi " de Thedaldinis, de regione sancte Marie in Aquiro „, vende all'ospedale di santo Spirito una grande tenuta in " Castro Saraceni „, confinante coi beni di Pietro di Oddone, di Cinzio, di Giacomo e Stefano Tedallini (Roma, R. Archivio di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 61 *b*; Pietro de Amatiscis notaio; citato in Adinolfi, *La portica di San Pietro, ossia Borgo nell'età di mezzo.* Nuovo saggio.... Roma, 1859, p. 180, e *Roma nell'età di mezzo descritta.* Roma, 1881-1882, I, p. 87, nota 5) e le note seguenti.

[6] Per il primo ramo vedi gli atti con cui " Henriguccius, filius quondam Landolfutii Henrici, domini " Cinthii de Tedallinis, de regione Columpne „ vende a Perna, moglie di Iacobello di Colla di Iacobello, due pezzi di terreno e di vigna, fuori Porta Pinciana, al Monte delle Gioie (" de Giogia „; vedi in proposito Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio Evo*, in *Archivio della r. Società romana di storia patria*, XII, pp. 42-43, il quale nomina tra i proprietari di questa regione intorno al 1329, anche un Antonio T.; *ib.*, XI, pp. 268-269, e, tra i possidenti della via Flaminia durante i secoli XII-XIV un Giovanni di Ottaviano T.; *ib.*), il 18 ottobre 1350, e Ceccola, sua sorella dà il suo consenso (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 4; notaio " Petrus Iohannis Ciole „; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 1); per il secondo ramo, vedi l'atto citato alla nota precedente, nonché quello con cui " Petrus Thedaldinus, filius " quondam et heres Petri Iohannis Grassi de The- " daldinis, de regione Columpne „, consente il 20 dicembre 1313 alla vendita fatta da sua sorella Perna (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 61 *b*); per il terzo, vedi la pergamena citata ove figurano " Iacobus et Stephanus, fratres filii „ di " Malabrance " Iohannis Subtilis „; per il quarto, vedi (*ib.*) l'atto con cui " Petrus domini Oddonis de Thedaldinis „ si costituisce, il 20 dicembre 1313, fideiussore per madonna Perna.

[7] Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri.* Roma, 1869-1884, XI, p. 14, numero 17.

[8] Bicci, *op. cit.*, pp. 254-255, nota *a*; Forcella, *op. cit.*, XI, p. 12, numero 9.

[9] De Angelis, *Basilicae sanctae Mariae Maioris, de urbe, a Liberio papa I usque ad Paulum papam V, Pont. Max., descriptio et delineatio.* Romae, MDCCXXI, p. 41; Ferri, *Le carte dell'Archivio Liberiano*, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XXX, p. 144, numero cvi.

[10] Crescimbeni, *L' istoria della chiesa di san Giovanni avanti Porta Latina, titolo cardinalizio.* Roma, 1716, p. 189.

rico di Cinzio, camerlengo e vicegerente di Niccolò Conti e di Stefano Colonna, vicarî del re di Sicilia[1].

Le notizie intorno ai Tedallini si fanno d'allora in poi abbastanza copiose e frequenti, ma non presentano alcuno speciale interesse e neppure permettono di stabilirne l'albero genealogico. Al di fuori della stirpe di Ottaviano[2] e di Paolo Battagliero[3] rimangono affatto isolati molti personaggi, la memoria dei quali pare ci sia stata serbata unicamente per testimoniare la fecondità della famiglia[4]. I numerosi contratti di compra e vendita relativi alla discendenza di Paolo e di Ottaviano ed il testamento di Paolo di Mascio, detto Scarpetta[5], dimostrano che i Tedallini, alla fine

---

[1] Gatti, *Statuti dei mercanti di Roma*. Roma, 1885, p. 68.

[2] Atto con cui Normanno, Cioffo ed Andreozzo del fu Niccolò di messer Ottaviano T. vendono il 9 ottobre 1345 un pezzo di terra fuori porta Pinciana nella località del Canicatore (oggi *Prati di Torlonia*, non lontano dal forte delle Antenne; Tomassetti, *op. cit.*, in *Arch.* cit., XII, p. 43) a Pietro Omnia Sancti (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 2; notaio Nicolaus domini Petri; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-91, nota 2); atto con cui Francesca, moglie di Normanno, in unione a Giovanna, moglie di Andreozzo, consente a questa vendita, rinunziando a qualunque diritto eventuale (*ib.*); medesimo assenso da parte di Tedallina, moglie di Cioffo (*ib.*); atto con cui Lello di Buccio Giogia il 9 aprile 1382 vende a Giovanna, vedova di Andreozzo, del rione Colonna, le sue proprietà al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 9; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 92, nota 3); atto con cui Coluzia di Simeone, notaio, del rione Colonna, vende alla medesima un rubbio di terra seminativa nella suddetta località, presso i beni della compratrice, il 17 settembre 1386 (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 16; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 4); atto con cui Giovanni di Capoccia Capoccini vende alla medesima il 13 ottobre 1386 un pezzo di terra seminativa a Ponte Salaro (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 17; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 90, nota 1); atti con cui Lavinia Iohannis Mey vende il 27 dicembre 1384 "nobili viro Nutio Andreocii de Thedallinis, de regione Columpne" la metà di quattro pezzi di terra, in parte vitati, al Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 13; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 92, nota 3), Giovanni di Andreoccio, speziale, del rione di Colonna, vende al medesimo il 14 febbraio 1386 un pezzo di terra seminativa, al Monte delle Gioie, limitrofo ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 15; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in Adinolfi, *ib.*), Renzo di Lello Poccia vende al medesimo un rubbio di terra seminativa, nella detta località, presso i beni del compratore il 24 gennaio 1389 (Roma. R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 18; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 5); atti con cui Nuzzo e Giovanna, sua madre, col consenso di Giovanna, moglie di Nuzzo, vendono l'8 settembre 1392, campi seminativi e vigne, al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 20; notaio Antonio di Nardo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 93, nota 1), ed il 9 settembre terre sode, seminative e vigneti, con parte di una torre e di casamenti, in detta località, presso i loro beni, a Buccio di Cola di Ranieri (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 21; notaio Antonio di Nardo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 2). Giovanna, madre di Nuzzo di Andreozzo di Nicolò di Ottaviano, si dichiara figlia di Paolo Giordaneschi, in un atto del 18 settembre 1393 con cui riceve facoltà di fare una vendita dalla propria nuora (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 200 *b*); il medesimo giorno vendeva a Pietro di Giovanni, notaio, "certas domos et accasamenta" con torri ed orto, nel rione Colonna (*ib.;* Niccolò di Cola di Gio. Giordano notaio). — Normanno aveva un figlio per nome Niccolò, che il 13 ottobre 1382 appare qual fideiussore nel contratto fra Giovanna e Tommasa Tedallini, di cui sarà parola tra poco.

[3] Lello "Pauli Battalgerii" nel 1350 aveva una proprietà al Monte delle Gioie (vedi l'atto cit. a nota 6, p. xl); il 13 ottobre 1382 sua moglie Tommasa, lui assenziente, vendeva a Giovanna, vedova di Andreozzo T., alcune terre sode, seminative e vitate nella suddetta località (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 10; Giacomo di Paolo di Giacomo, notaio; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 3); il 27 marzo 1383 nel contratto fra Agnese e Nuzzo T., di cui dirò or'ora, appare qual fideiussore "Lellus Bac"taglieri de Thedallinis, de regione Columpne". Suo fratello Cola fu testimone il 18 ottobre 1350 al contratto, di cui a nota 6; il 27 marzo 1383 "domina An"gnex, uxor quondam Luce de Advocatis et filia Cole "Bactalglierii de Thedallinis, de regione Columpne" vendeva "nobili viro Nucio Andreotii de Thedallinis, "de regione Columpne" due pezzi di terra a Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 11; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*).

[4] Vedi Appendice, I.

[5] Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 6 *a;* notaio Giacomo di Pietro di Giovanni Ciola; cit. in Adinolfi, *La portica di San Pietro*, pp. 245-249: "Nobilis vir Paulus Mascii dictus alias "Scarpetta de Thedallinis, de regione Columpne", il

come al principio del Trecento, possedevano case a Roma, principalmente nel rione Colonna, e terre nell'Agro limitrofo alle porte Pinciana e Salaria. Lorenzo [1] e Pietro Battagliero [2] avevano esercitato uffici cospicui nel comune di Roma durante i burrascosi pontificati di Bonifazio IX e di Innocenzo VII. Con quest'ultimo papa arriviamo al secolo XV, nel quale sembra che la famiglia Tedallini abbia raggiunto il suo maggior fiore. La carriera ecclesiastica è percorsa di fatti con qualche lustro da Francesco e da Giacomo; il primo dei quali, passato dall'ordine di san Francesco alla dignità episcopale, governò la diocesi di Aquino [3], ed il secondo, nato da Paolo di Stefanello, fu canonico nel 1379 a Santa Maria in Monasterio [4], e poi a San Pietro, altarista di questa basilica, abate di Farfa [5], amministratore dei titoli cardinalizî vacanti, cubiculario papale, castellano di Ardea, di Marino e di Castel Sant'Angelo; nello scisma di Occidente parteggiò per Alessandro V, che lo nominò custode dei giardini e dei palazzi apostolici [6]. Pubblici uffici tennero un altro Francesco, governatore di Tivoli [7], Massimo, “ notarius paceriorum ” [8], e Girolamo, “ magister aedifi- “ ciorum ” [9]; tra la fine poi del Quattrocento ed il principio del Cinquecento esercitarono le professioni liberali della medicina e del notariato Bernardo, figlio di Giro-

---

15 maggio 1396 istituisce erede sua figlia Caterina, moglie di Battista di Cecco Papazzurri, legandole in specie la propria casa nel rione Colonna, confinante con quelle di Nuccio di Paolo Tedallini e del fu Stefano di Niccolò Tedallini, ed un palazzo in piazza San Pietro. Morendo Caterina senza eredi, lega il quarto dei propri beni a sua moglie Giovanna, le altre tre parti, o il tutto se questa si rimariti, alla confraternita di *Sancta Sanctorum*. Accorda alla moglie l'usofrutto di una spezieria, capitali e roba, presso la Colonna Antonina, sostituendole, in caso di morte o di seconde nozze, la figliuola; mancate l'una e l'altra, questa bottega dev'esser divisa fra *Sancta Sanctorum* e la cappella di sant'Agata in Santa Lucia della Colonna. Seguono vari legati minori, in favore, tra gli altri, di Lorenzo e di Antonio del fu Nuzzo di Paolo Tedallini. Conclude nominando esecutori testamentari la moglie ed i guardiani di *Sancta Sanctorum* ed enumerando i propri beni: tre case ed un palazzo nel rione Colonna, un palazzo in piazza San Pietro, una casa in Parione, terre fuori le porte Pinciana e Salaria, casamenti nella contrada detta *la tenta*, capitali e masserizie nella spezieria, vari crediti e le masserizie della propria abitazione in Colonna. Vedi tra gli atti di Iacobello Capogalli, 477, c. 303' sgg. (Roma, R. Arch. di Stato) quello con cui, il 9 aprile 1401, prete Niccolò, rettore, e Giacomo, cherico della chiesa di santa Lucia della Colonna, rinunziano in favore di Giovanna, rimasta vedova nel frattempo, i diritti competenti alla chiesa sull'eredità di Paolo *Scarpetta* (cit. in Iacovacci, *Repertori di famiglie*, mss. vatt. ott. latt., 2548-2564, 2553, p. 146).

[1] “ Consiliarius de regione Columna ” nel 1393 (Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis sanctae Sedis*. Rome, 1861-1862, III, p. 81). Su questo personaggio vedi anche Appendice, I.

[2] Tra i “ gubernatores Camere alme urbis ” nel 1404 (Theiner, *op. cit.*, p. 132). Vedi anche Appendice, I.

[3] Dal 1424 al 1430, anno della sua morte (Wadding, *Annales Minorum*, tomo X, Romae, MDCCXXXIV, pp. 82, 379; Ughelli, *Italia Sacra*, tomo I. Venetiis, MDCCXVII, c. 398).

[4] Fedele, *Santa Maria in Monasterio* (*Note e documenti*), in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XXIX, p. 183 sgg., p. 221.

[5] “ Electus abbas abbatiae Farfensis ” è detto il T. da Antonio di Pietro (*Diarium romanum*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 980), ma ciò non è confermato da Marino Marini nella sua dissertazione sopra la *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*. Roma, MDCCXXXVI.

[6] Pagliucchi, *I castellani di castel Sant'Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall'Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, III, p. 278. Giacomo e sua sorella Simea possedevano case nel rione Colonna e terreni fuori le porte San Paolo e del Popolo (Appendice, I).

[7] Nel 1481 e nel 1484 (Giustiniani, *De' vescovi e de' governatori di Tivoli*. Roma, MDCLXV, p. 110).

[8] Nel 1486 (Roma, Archivio segreto della santa Sede, arm. XL, tomo I, c. 100'; debbo l'indicazione di questo documento al dott. Diomede Toni).

[9] Nel 1472 (Adinolfi, *Laterano e Via Maggiore. Saggio della Topografia di Roma nell'età di mezzo, dato sopra publici e privati documenti*. Roma, 1857, pp. 156-157). Questo Girolamo era figlio di Pietro Treiosanne (*ib.*) e la sua iscrizione funebre a San Silvestro in Capite lo dice nobile romano, “ omnibus urbis magistratibus plu- “ ries multa cum laude functum ” (Forcella, *op. cit.*, IX, p. 80, numero 150).

lamo [1], ed Alessio [2]. Nella medesima età cadono la nascita e la prima gioventù di Sebastiano; ma di lui e dei suoi congiunti parlerò più avanti. Oltre a quella del nostro diarista, c'erano allora, per quanto sembra, almeno tre famiglie ancora che portavano il nome dei Tedallini e si distinguevano coi soprannomi *de Normandis, de Sclavo* e *Treiosannes,* il quale ultimo ricorre anche nelle loro tavole gentilizie del Medioevo [3]. Correndo il 1517, il ramo *de Sclavo,* in persona di Vincenzo, raccolse parte dell'eredità di Gabriele de' Rosci e ne assunse il casato [4]. Per tutta la durata del Rinascimento i libri dell'Arciconfraternita lateranense del Salvatore, detta di *Sancta Sanctorum,* menzionano tra i benefattori ed i soci di questo sodalizio individui usciti dalla nostra stirpe, la quale seguita a vivere in Colonna, e precisamente nella parte del rione confinante con Trevi [5]. Due cappelle sono sottoposte al patronato dei Tedallini, l'una a San Giovanni in Mercatello, l'altra a San Silvestro in Capite, ove gli eruditi romani dei secoli XVII e XVIII potranno legger le loro memorie funebri [6].

Nei secoli XVI e XVII tengono il campo i figli di Branca — il diarista ed i suoi fratelli — e la loro discendenza. Rimangono fuori di questa stirpe, fra gli altri,

---

[1] Vedi Forcella, *ib.* Qualificato " artium medicine " doctor, civis romanus de regione Columne ", è testimone ad un contratto del 10 ottobre 1492 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49'). È menzionato come abitante la propria casa, a Santa Lucia in Colonna, in *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X, tratto da un codice inedito dell'Archivio vaticano* dall'Armellini (*Gli studii in Italia,* anno IV, vol. II, p. 890 sgg., anno V, vol. I, p. 69 sgg., IV, 2, p. 908; si è riscontrato il ms., Miscellanee, arm. VII, vol. XXVI, c. 12'). Negli atti di Saba Vannuzzi (Roma, R. Arch. di Stato, 1814, f. 54' sgg.) si legge, in data 21 febbraio 1501, il suo contratto nuziale con Marzia del fu Enrico Andreottini (cit. in Iacovacci, *op. cit.,* Vat. ottob. lat. 2553, pp. 154-155). È menzionato fra i " nobiles seniores in regione Columnae " nel 1513 (Renazzi, *Storia dell'Università degli studi di Roma....* Roma, MDCCCIII-'VI, II, p. 241). Vedi anche Appendice, I.

[2] Rogò dal 1488 al 1521; i suoi atti, custoditi dal R. Arch. di Stato in Roma (voll. MDCCXLI-MDCCXLII), furono da me esaminati per intiero; si firma ora " de " Tedallinis ", ora " de Peregrinis ". Vedi alcuni documenti per la cessione in suo favore da parte di Camillo Pellegrini di un " officium seu locum fabricandi monetas " in zeccha alme urbis " tra gli atti di Adriano Tedallini, in data 30 ottobre 1563, 7 e 18 settembre 1565 (Roma, R. Arch. di Stato, 1752, c. 271', 1753, cc. 271', 288'). Egli e suo padre Gian Giorgio avevano il soprannome " de Columna " (Vedi Appendice, I).

[3] Vedi Appendice, I.

[4] Bicci, *op. cit.,* pp. 146, 253-254 e nota *a;* vedi anche Savignoni, *Il diario di Antonio dello Schiavo, studio preparatorio alla nuova edizione,* in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria,* XIII, p. 295 sgg., p. 353. Questo Vincenzo era figlio di Niccolò di Ludovico e, mortogli il padre nel 1506 (Forcella, *op. cit.,* IX, p. 523, n. 1022) fu sottoposto alla tutela dell'avo (Bicci, *op. cit.,* p. 255, nota *b*); sposò il 23 giugno 1521 Pacifica di Evangelista Boccapaduli, che durante il sacco di Roma, fu obbligata a rifugiarsi nel palazzo del cardinale Della Valle, con una figliuoletta, ed a pagar taglia ai masnadieri di Carlo V (Bicci, *op. cit.,* pp. 146-149, 640-641). I legami che univano i Tedallini dello Schiavo-Rosci (Rossi) ai Boccapaduli per questo matrimonio, spiegano come il Bicci trovasse nell'archivio di questi ultimi ".... della " famiglia Tedallini.... tante carte e memorie.... ba" stanti a porci in istato " di tesserne la storia " dalla " più rimota antichità per fino all'ultimo periodo " (*ib.,* pp. 255-256). Meno ricco è oggi questo archivio, posseduto dall'ing. Camillo Guerrieri, che me ne accordava gentilmente l'accesso. Gabriele, zio di Vincenzo, fu canonico di Santa Maria Maggiore (De Angelis, *op. cit.,* p. 44; atto del 12 luglio 1522, menzionato a p. 272, nota 1).

[5] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1497, 1498 etc.

[6] Per la cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, vedi l'iscrizione sepolcrale di Filippa Tedallini (Forcella, *op. cit.,* VII, p. 112, numero 237) e l'atto con cui Gabriano, rettore di questa chiesa, vende una casa a Germano Venettini il 29 gennaio 1474 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di G. P. Setonici, 1666, c. 96' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., 2553, pp. 152-153). Filippa, moglie di Bartolomeo di Fuccio, del rione Colonna, aveva fondata questa cappella, passata poi ai suoi eredi, e spettante nel 1474 a Girolamo di Pietro Treiosanne, che possedeva anche quella a San Silvestro in Capite (Giacchetti, *Historia della venerabile chiesa et monastero di san Silvestro de capite di Roma.* Roma, MDCXXIX, p. 59). — L'iscrizione di San Giovanni in Mercatello ci fu serbata dal Gualdi e dal Gigli (*Lapides sepulcrales et familiae romanae,* cod. vat. lat. 8252, c. 702') e dallo Iacovacci (Vat. ott. lat. 2553, p. 146); quelle di San Silvestro le dobbiamo, oltre che agli autori citati (Vat. lat. 8252, *ib.;* Vat. ott. lat. 2553, pp. 142, 154), al Galletti (*Notizie di famiglie tratte da mss., protocolli e libri delle chiese parrochiali di Roma,* Vatt. latt. 7957-8017, 8010, parte I, cc. 19-29), al Giacchetti (*op. cit.,* loc. cit.),

Adriano del menzionato maestro Bernardo, notaio e addetto alla zecca urbana[1], i figli e discendenti di Normanno[2], Iacopo, ufficiale " immunditiarum ac riparum fluminis „[3], Francesco, provveduto di vari benefizî ecclesiastici fin dall'età di quattordici anni[4], e Pietro, che un *motu proprio* di Pio V loda " uti virum cum universae antiquitatis " amatorem, tum eorum quae ad urbis dignitatem pertinebant praecipue studiosum „, nel confermare il 19 febbraio 1571 la sua nomina a custode dei monumenti romani[5].

Branca Tedallini, padre di Sebastiano, nacque da Alessandro, probabilmente nel terzo o quarto decennio del secolo XV[6]. Una sua sorella, per nome Caterina, fu maritata a Giovanni Zuccari[7]. Egli medesimo si ammogliò due volte; la prima consorte ci è affatto ignota, mentre sappiamo che la seconda era una vedova, chiamata Sabina[8]. Possedeva nel rione Colonna diverse case, in una delle quali, detta *la casa grande* e posta presso Santa Maria in Via, aveva la propria abitazione[9]. Che go-

---

al Bicci (*op. cit.*, pp. 255-256) ed al Carletti (*Memorie istorico critiche della chiesa e monastero di san Silvestro in Capite in Roma.* Roma, MDCCXCV, p. 42).

[1] Rogò dal 1522 al 1577; i suoi atti (Roma, R. Arch. di Stato, 1745-1756) furon da me esaminati per intiero. A lui era pervenuto il giuspatronato sulla cappella di san Giovanni in Mercatello (vedi l'atto del 21 novembre 1527 con cui la conferisce allo spagnuolo Alfonso Morales, e quello del 2 dicembre 1528, che l'accorda a Cesare del fu Giulio Tedallini, prossimo parente, come vedremo, del diarista; Roma, R. Arch. di Stato; notaio Francesco Pellegrini; 1281, cc. 7', 111''). Con la famiglia di Sebastiano aveva non solamente agnazione, ma anche affinità (vedi l'atto del 9 gennaio 1531 con cui madonna Marzia Andreotti, vedova di maestro Bernardo, " cum consensu.... nobilium virorum do- " minorum Hadriani de Tedallinis, sui filii legitimi et " naturalis, ac domini Cesaris quondam Iulii etiam " de Tedallinis.... eius attinentium et proximio- " rum „, vende una casa a Francesco del fu Pier Paolo Albertini; *ib.*, c. 414'). L'8 febbraio 1528 " prepositi " et zeccherii ac laboratores zecche romane cesserunt " nobili iuveni, domino A. de T.... unum locum cu- " dendi et fabricandi monetas „ (*ib.*, c. 22'; vedi anche c. 222'). Era confratello e segretario della società dell'ospedale di santa Maria della Pietà e de' poveri stranieri e dementi (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Adriano medesimo, 1754, c. 807', 17 agosto 1567). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1527, novembre 21; 1539, dicembre, 15.

[2] Giovanni, Mario (padre di Nardo, Giuliano, Gentilesca e Tedallina) e Domenico (vedi Appendice, I, *ad ann.* 1321, dicembre, 30 etc.).

[3] Marini, *Archiatri*, II, pp. 317-318, nota 4. Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1530, dicembre, 2.

[4] Nominato canonico dei Santi Pietro e Marcellino durante il 1513 (Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 350, ove si rimanda al vol. VII, anno I, dei *Regesti* di Leone X, oggi mancante, come risulta dal vol. CCCXIX *a* degli *Indici* stessi); il 28 ottobre 1513 gli è conferita la cappellania di san Giorgio nella chiesa di santa Maria in Monticelli (Arch. cit., *Regesti vaticani*, 1002, cc. 80'-81''; documento indicatomi dal sac. dott. Enrico Carusi).

[5] Marini, *op. cit.*, I, p. 403, II, pp. 314-317. Probabilmente è da identificare con Pietro di Tommaso di Giuliano e di Maria de Felici, fratello di Curzio, di Michelangelo e di Giulia (vedi in Forcella, *op. cit.*, II, p. 308, numero 951, il titolo sepolcrale posto in San Marcello da Pietro e da Curzio all'avo, ai genitori, al fratello ed alla sorella nel 1557).

[6] Il più antico documento che lo riguardi, è del 1468 (vedi p. 271, nota 1), e ne risulta che era già uomo fatto. " B. Alexandri de Tedellinis „ è menzionato fra i cittadini del rione Colonna " qui non habuerunt " officia in tempore D. Nicolai pape V „ (Tommasini, *Il registro degli Officiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi*, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, serie 4ª, vol. III, classe di scienze morali, storiche e filologiche, p. 169 sgg., p. 203).

[7] Pagamento di 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* da parte di Branca " pro domina Catherina, uxore Ioannis " Zucchari, sepulta in ecclesia sancti Silvestri „, nel 1472 (Roma, R. Arch. di Stato, Catasto di *Sancta Sanctorum*, c. 261''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553).

[8] Vedi l'atto del 24 dicembre 1512 con cui " domini Sebastianus et Iulius, germani fratres, filii quon- " dam Brance de Tedallinis, et Alexander, filius quondam " Bartholomei, ipsorum Sebastiani et Iulii fratris,.... " cum consensu.... domine Faugustine, uxoris dicti Iulii, " et domine Sabbine (*sic*), eorum noverce „, vendono " Iacobo Bevilacqua, aromatario in platea Sancte Marie " rotunde, ...unam vineam.... positam extra portam " Pincianam „ (Roma, R. Arch. di Stato; Alessio Tedallini o Pellegrini, notaio, 1756, cc. 44' sgg.), ed il testamento di Sabina, in data 21 marzo 1520, che nomina erede " dominum Iulium, filium quondam Blanche de " Tedallinis, civem romanum, de regione Columne „, e dispone di esser seppellita a Santa Maria in Via, presso il suo primo marito, Giovanni di Angelo (?) (*ib.*, 1757, cc. 187'-187'' *ad ann.*; cit. in Iacovacci, vat. ott. lat. 2553, pp. 156-157, e nella *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Archivio capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 265''). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1500, aprile, 27.

[9] Vedi più avanti la donazione del 4 luglio 1503. Nel censimento edito dall'Armellini (vedi p. 269, nota 1) troviamo fra gli abitanti di Colonna, Santa Maria in Via: " miser Iulio brancha (*sic*); la casa hè la sua „

desse la stima dei cittadini e del governo, ci attestano, oltre gli elogi di Marco Antonio Altieri, gli ufficî che gli furono conferiti, privati, come quelli di arbitro, fideiussore ed esecutore testamentario [1], e pubblici, come quelli di maresciallo per il suo rione [2] e di doganiere e camerlengo di Ripa e Ripetta [3]. Morì, secondo la testimonianza di Sebastiano, il 12 luglio 1503 [4]. Suoi figli, oltre Sebastiano stesso, erano Bartolomeo, premortogli, padre di Alessandro, Evangelista, deceduto il 20 aprile 1505 [5], e Giulio, sposato a Faustina di Alessio di Paolo di Angelo [6]. Anche Alessandro si

(*Gli studi in Italia,* IV, 2, p. 901; cf. Arch. segr. d. santa Sede, arm. VII, *Miscell.,* 26, c. 6'') trattasi probabilmente di suo figlio Giulio.

[1] Sentenza arbitrale di Branca Tedallini, Evangelista Capodiferro e Pietro Margani nella questione tra Valeriano e Battista Frangipani e Lorenzo Buccabelli, in data 2 giugno 1468 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Gabriele de' Merili, 1113, c. 131' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 150 ed in *Raccolta,* Arch. segr. d. santa Sede, *Indici,* 228, c. 86'); composizione fra Cristoforo Cenci, canonico di San Pietro, suo fratello Giordano e Francesco del Bufalo de Cancellariis, ed i suoi figli Giacomo e Andrea, in data 27 dicembre 1473 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Agostino di ser Martino, 1081, c. 380' sgg.; menzionato in Iacovacci, p. 153 e *Raccolta,* c. 179''). Branca è nominato in questo strumento, rogato nel palazzo Apostolico davanti al card. Giuliano della Rovere (poi papa Giulio II), all'arcivescovo Nardini, al protonotario G. B. Savelli ed a Pietro Margani. Branca esecutore testamentario di Francesco del Bufalo il 26 ottobre 1486 (Arch. segr. d. santa Sede, *Notitie delle famiglie romane cavate dalli istromenti publici dalli 1000 alli 1500,* arm. VI, 169, p. 168). L'Altieri encomia Branca Tetellino come cittadino curioso, nobile ed esemplare (*op. cit.,* p. 1).

[2] Da Vasco, *Diario,* Arch. segr. d. santa Sede, arm. XV, vol. XLIV, c. 35', ai 12 agosto 1484: "Ricordo.... come, per volontà del sacro Collegio, furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali, assieme con li caporioni, dovessero guardare e governare i rioni loro, e in Colonna..., Bianca (*sic*) de' Tetellini„. La sede papale era vacante per la morte di Sisto IV.

[3] Nominato il 3 settembre 1436 (Arch. cit., arm. XL, tomo I, c. 86'; debbo questa notizia al dott. Enrico Carusi).

[4] Vedi il diario, in questa data.

[5] Vedi come sopra; vedi anche gli atti del 3 e del 4 luglio 1503 con cui Branca divide i propri beni tra i figli ed il nipote Alessandro, e quello del 22 luglio 1503, con cui "nobiles viri Sebastianus et Iulius, germani fratres, filii quondam Blanche de Tedallinis, pro se ipsis ac vice et nomine domini Evangeliste, eorum germani fratris, et Alexandri, eorum nepotis„, vendono una vigna fuori porta Pinciana a madonna Benedetta de Alsatellis, monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato; notai Saba Vannuzzi, 1816, c. 108', Alessio Tedallini, 1741, c. 92'' sgg., 1742, c. 371' sgg.). Nello strumento del 4 luglio 1503 è menzionata la casa, "que dicitur la casa grande, in qua ad presens dictus Brancha inhabitat.... in regione Columne, cui a duobus lateribus sunt res ipsius Branche, retro forum Trivii, ante.... via publica„; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo,* II, p. 341. Per la morte di Evangelista, vedi il diario ad ann. 1505, 20 aprile.

[6] Per il matrimonio di Giulio, vedi l'atto citato a p. 270, nota 8, nonchè quello del 18 dicembre 1524, con cui "nobilis mulier domina Portia de Andreoctinis, relicta quondam Alexii Pauli Angeli„, fa testamento, lasciando "Cesari, Prudentie, moniali monasterii sancte Marie in Campomartio, et Pauline, eius nepotibus, filiis quondam Faugustine, filie ipsius testatricis, et quondam Iulii quondam Blanche de Tedallinis„, 300 fiorini come supplemento della dote materna (Roma, R. Arch. di Stato, Atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1259, c. 75'). Intorno a Giulio, cf. anche gli atti citati del 3 luglio 1503 (nota 5), del 24 dicembre 1512 (p. 270, nota 8); quelli del 30 dicembre 1514, con cui "nobiles viri, dominus Sebastianus, dominus Iulius ac dominus Alexander quondam Blanche de Tedallinis„ refutano a Domenico di Normanno T., e per esso al suo procuratore Iacopo Bevilacqua, ogni diritto sopra una vigna che gli avevano venduta fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 146''); del 2 aprile 1515 con cui i suddetti cedono a Berardino Bufali de' Cancellieri una loro casa in Colonna, per soddisfazione del suo credito di 50 ducati d'oro (ib., c. 49'); del 3 aprile 1518, con cui Giulio ed Alessandro, anche a nome del loro fratello e zio Sebastiano, vendono a Clemente Epifani, cherico fiorentino, un annuo censo sopra una loro casa in Colonna, confinante col proprio domicilio (Lud. de Amboys notaio; copia in arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 *a*); del 7 aprile detto con cui l'Epifani cede a Giulio, qualificato rettore della parrocchia di santa Barbara in Parione, il censo in questione per affrancare da un canone due case presso Santa Barbara e pertinenti a detta chiesa, più, cede una casa (ib., n. 2 *c*); del 10 aprile, con cui Giulio, qualificato come sopra, affitta in enfiteusi a Francesco Rosano, laico fiorentino, una casa pertinente alla sua parrocchia (ib., n. 2 *d*); del 6 maggio, con cui Giulio, Sebastiano ed Alessandro vendono al Rosano un annuo censo sopra la loro abitazione in Colonna (ib., n. 2 *e*); del 7 maggio, con cui il Rosano assegna questo censo a Giulio come parroco di Santa Barbara, per affrancar la casa da lui presa in enfiteusi (ib., n. 4 *f*); del 9 luglio 1520, con cui Sebastiano ratifica la vendita fatta da Giulio ed Alessandro di una vigna fuori porta sant'Agnese a Cola del fu Giovanni, macellaio (Roma,

era ammogliato, dopo aver goduto benefizî ecclesiastici nella sua prima gioventù [1]; però non abbiamo notizia di alcuna discendenza all'infuori di quella del suo zio Giulio. Questi ebbe tre figli [2], due femmine ed un maschio, Cesare passato dai benefizi ecclesiastici [3] al matrimonio [4], e dal matrimonio al concubinaggio [5], vissuto in mezzo

---

R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1257, c. 224' sgg.); del 5 aprile 1521 con cui Giulio "arrendavit venerabili viro domino Alfonso Morales, "presbitero gebennensi" frutti e diritti annessi alla chiesa di santa Barbara per tre anni, garantendogliene 100 ducati di rendita, per il prezzo annuo di 80 ducati, 60 dei quali spettanti a Sebastiano (ib., atti di Ludovico Ceci, 562, ad ann. 1521, cc. 14"-15"); del 1° settembre 1522 con cui Giulio e Sebastiano desistono dalla lite intentata riguardo a questa chiesa, di cui Giulio s'intitola ancora rettore, confermano l'accordo col Morales e si dividono a parti eguali i frutti della medesima (ib., ad ann. 1522, cc. 29"-30').

[1] Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299"-300'; *Regesti Vaticani*, 1257, cc. 269'-269", 30 dicembre 1512-19 marzo 1513: concessione a Sebastiano di riservarsi almeno 60 ducati d'oro sull'entrata della chiesa di santa Barbara in Parione, rinunziata in favore di Alessandro, e il diritto di regresso in caso di morte o rinunzia di Alessandro stesso, qualificato "scolaris romanus, in vicesimo vel circa sue etatis annus constitutus". *Supplicationes*, 1429, cc. 51'-51", 30 dicembre 1519: Alessandro T., "rector parrochialis ecclesie sancte Barbare, de regione Parionis", chiede facoltà di vendere una casa spettante alla sua chiesa; ib., 1441, c. 37': domanda due anni di tempo a prendere gli ordini sacri. Vedi poi su Alessandro gli atti citati dei 3 e 22 luglio 1503 (nota 5 a p. 271), del 30 dicembre 1514 (nota 6 ib.), del 2 aprile 1515 (ib.), dei 3 aprile e 6 maggio 1518 (ib.), del 9 luglio 1520 (ib.), e quello del 24 dicembre 1512, con cui unitamente agli zii Sebastiano e Giulio, vende a Iacopo Bevilacqua, speziale al Pantheon, una vigna fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 44' sgg.). Per sua moglie Giulia, vedi gli strumenti dell'8 febbraio 1522, con cui, premesso che il 6 novembre 1520 Giacomo Lirico, in nome di Gabriele Tedallini e Vincenzo Tedallini dello Schiavo-Rosci, e Sebastiano Tedallini, procuratore della nob. Giulia, moglie del nob. Alessandro T., conclusero l'affitto da parte di Giulia a Vincenzo di un terzo del casale Doi torri, con orto e vigna fuori porta Portese, per un triennio, a patto che, se finito il triennio, Vincenzo non lo acquistasse, l'affitto sarebbe rinnovato per altri tre anni, e così sempre (come in atti Claudio Vandelli e Gondisalvo Lirico), Giulia, consenzienti il marito ed i consanguinei, nobili Iacopo Capogalli e Francesco Rosci, vende a Vincenzo la detta proprietà (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 3; Savignoni, *op. cit.*, p. 353); del 12 luglio 1522, con cui Gabriele Tedallini dello Schiavo provvede a saldare il debito del suo nipote Vincenzo verso Giulia (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1258, c. 139').

[2] Vedi l'atto del 18 dicembre 1524 cit. a p. 271, nota 6.

[3] Vedi gli atti del 2 dicembre 1528 con cui "Adrianus quondam magistri Bernardi de Tedallinis, phisici, ... patronus cappelle sancte Anne, site in ecclesia "sancti Iohannis de Mercato", nomina titolare di questo benefizio Cesare del fu Giulio Tedallini, ed il medesimo ne viene investito (Roma, R. Arch. di Stato, Francesco Pellegrini notaio, 1281, cc. 111", 112'); del 20 dicembre con cui "dominus Cesar quondam domini Iulii Branche "de T., romanus civis, rector ad presens ecclesie sancte "Barbare" in Parione, s'investe della proprietà di una casa devoluta a detta chiesa (ib., c. 111"); del 22 gennaio 1532, con cui, qual cappellano della Concezione a Sant'Anastasio a Trevi, affitta una vigna di questa prebenda a Domenico e Vincenzo Capoccini (ib., atti di Bartolomeo Rotella, 1485, ad ann. 1532, c. 17' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, pp. 157-158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 347'-348').

[4] Sposò in prime nozze Tarquinia Cenci (vedi la loro promessa nuziale, in data 20 gennaio 1538, tra gli atti di Stefano Amanni; Roma, R. Arch. di Stato, 96, c. 21"; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 70", 161'), morta nel 1539 (suo testamento del 18 ottobre 1539, cit. in Iacovacci, ib., p. 159, ed in *Indici*, ib., c. 196", come rogato da Nicolò Straballati, tra gli atti del quale in detta data — Roma, R. Arch. di Stato, 1706, 1716, 1720 promiscuo — è irreperibile; promessa di Cesare, del 19 ottobre 1539, di pagare a *Sancta Sanctorum* 50 fiorini d'oro "pro anniversario celebrando pro anima quondam "domine Tarquinie de Cinciis, eius uxoris, nuper defunte et sepelliende in ecclesia sancti Marcelli; Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum, Instrumenti*, XIII, c. 56'), in seconde nozze, Giulia di Pier Paolo Mattei, rimaritata, lui morto, a Regolo del fu Giacomo Celso (atti del 21 novembre 1550, con cui essa compra quindici scrofe da Roberto de Angelis; Roma, R. Arch. di Adriano Tedallini, notaio, 1748, c. 290'; suo testamento, del 21 aprile 1567, in favore della Società della Madonna della Consolazione, ib., atti di Curzio Saccocci, 1527, c. 395" sgg., cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 161; revoca di questo testamento, 22 aprile, ib., c. 396"; testamento, del 6 maggio 1567, in favore della compagnia de' Santi Apostoli, ib., Adriano Tedallini notaio, 1754, c. 185' sgg.).

[5] Composizioni del 5 novembre 1544 e dell'11 luglio 1546 con Giulia del fu Pier Paolo di Matteo da Roccasinibalda, detta Fiordispina, ch'era stata ai suoi stipendi "tam pro usu famule seu serve domus, quam "pro usu mulieris seu concubine", alla quale si obbligava pagare 100 ducati, ipotecando una sua casa in Colonna, parrocchia di sant'Andrea delle Fratte, e donava "omnia bona et vestes lane et lini per dictum Cesarem factas ad ipsius domine Iulie usum" (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 439', 1747, c. 126').

agli affari [1] e morto tra la fine del 1562 e il principio del 1563 [2]. Assai feconde riuscirono le nozze di Giulio, figliuolo di lui [3], ma in questa fioritura sembra esaurirsi la famiglia; fors'anche soggiacque all'influsso dei pregiudizî che dominarono il Seicento, ormai cominciato, il triste secolo del maggiorascato e del fedecommesso. Così penso perché dei nove rampolli partoriti a Giulio da sua moglie, Ersilia Alvera, Laura e Prudenza si monacarono a Sant'Ambrogio della Massima [4], appartennero al clero secolare Ciriaco e Michelangelo [5], Fabrizio e Giovanni Battista, entrambi canonici di Santa Maria Maggiore [6]. Quanto agli altri, Tarquinia si maritò con Ambrogio de Mates [7], e quasi nulla sappiamo di Cesare e di Girolamo [8]. La discendenza maschile dei Tedallini, per quel che risulta, venne a finire col suddetto Michelangelo, il quale nel 1642 fu insignito dell'ufficio di Conservatore, già tenuto da suo fratello Cesare [9]. Sebbene chierico, mise al mondo una figlia, Angela, che riconobbe ed allevò in casa, e fu poi sposata al conte Carlo Bentivoglio [10]. Dalla loro prole fu

---

[1] Fu camerario di *Sancta Sanctorum* nel 1541 (Marangoni, *Istoria dell'antichissimo oratorio o cappella di san Lorenzo nel Patriarchio lateranense, comunemente appellato di Sancta Sanctorum.* Roma, MDCCXLVII, p. 322); scrittore dell'archivio della curia romana (vedi più oltre); caporione per Colonna, custode o guardiano " domus seu " hospitalis pauperum forentium site in platea Columne " (Santa Maria della Pietà; Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 5 ottobre 1558, 1750, c. 180'); guardiano dell'ospedale " pauperum advenarum et demen- " tium urbis " (ib., 8 luglio 1562, 1745, c. 149''). Vedi anche Appendice, I.

[2] Viveva ancora il 22 novembre 1562 (Appendice, I), e appare estinto nell'atto del 15 gennaio 1563; con cui suo figlio Giulio si riconosce debitore di 200 scudi verso Laura Infessura, sua nonna (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini notaio, 1752, c. 3'). La data esibita dal Vat. lat. 10379, c. 347', per la morte di Cesare (1° gennaio 1563) dev'essere perciò esatta.

[3] Nominato erede l'8 gennaio 1564 dalla sua nonna Laura Infessura, vedova di Bartolomeo de Statis (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1752, c. 351'). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1558, maggio, 6 ecc.

[4] Vedi in Galletti (*Necrologium romanum*, vatt. latt. 7871-7899; dei medesimo citerò anche le *Notizie di famiglie tratte da manoscritti, protocolli e libri delle chiese parrocchiali di Roma;* vatt. latt. 7957-8017) il ricordo funebre di Ersilia del fu Pietro Alveri, vedova di Giulio T., morta ad ottant'anni il 6 agosto 1617, sepolta a San Marcello (Vat. lat. 7875, c. 198), di suor Laura di Giulio T., che professò il 13 giugno 1610 e morì il 9 gennaio 1645 (ib., Vat. lat. 7880, c. 46') e di suor Angela, al secolo Prudenza, di Giulio T., che professò il 4 luglio 1610 e morì il 13 aprile 1646 (ib., Vat. lat. 7880, c. 63).

[5] Vedi ib., Vat. lat. 7876, c. 63, Vat. lat. 7880, c. 88, i ricordi funebri di Ciriaco del fu Giulio T., sacerdote, morto a circa sessantasei anni il 10 dicembre 1647 e sepolto a San Marcello; per Michelangelo, vedi più avanti.

[6] Fabrizio divenne canonico l'8 novembre 1593 (De Angelis, *op. cit.*, p. 48) e morì il 4 ottobre 1602 (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7875, c. 35); Giovanni Battista fu canonico dal 24 febbraio 1602 (De Angelis, *ib.*) e morì qual decano del Capitolo a circa settantaquattro anni l'8 agosto 1646 (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7880, c. 66).

[7] Il 23 luglio 1601 (*op. cit.*, Vat. lat. 7992, parte 1ª, c. 58); morì nel 1643 a circa sessantaquattro anni (*op. cit.*, Vat. lat. 7876, c. 57', Vat. lat. 7880, c. 14).

[8] Cesare fu Conservatore di Roma nel 1602 (Forcella, *op. cit.*, I, p. 214, numero 824); morì a sessantun'anni il 12 maggio 1627 e fu seppellito a San Marcello (Galletti, *op. cit*, Vat. lat. 7878, c. 145''). Girolamo si spense il 15 ottobre 1612 (*ib.*, Vat. lat. 7875, c. 147).

[9] È menzionato in una " Nota de gentilhomini ro- " mani per servire in offitio di straordinario magg.re et " altri per benefitio pubblico " (Arch. segr. d. santa Sede, arm. XI, vol. LXXXVI; *De officiis romane Ecclesię*, c. 260'; indicazione del dott. Diomede Toni); per l'ufficio di conservatore, vedi Forcella, *op. cit.*, I, p. 55, numero 132, XIII, p. 38, numeri 43, 45). Morì nel 1650, a sessantaquattro anni, e fu sepolto a San Marcello (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7882, c. 8').

[10] Vedi il chirografo pontificio del 28 maggio 1650, con cui, veduta l'istanza di N. (*sic*) zitella, bastarda di A. (*sic*) prete, sua legataria per 11 000 scudi, molestata da alcuni parenti usufruttuari per 15 000 scudi, che dovevano passare, alla loro morte, nelle mani dei nascituri di Angela, le si concedono i diritti della Camera Apostolica sui legati in favore di lei e dei nascituri, e del rimanente un terzo di quanto potrebbe pervenire alla Camera, purché dia a conoscere sè stessa, il padre, l'eredità giacente e paghi 500 scudi; l'atto dell'8 giugno con cui Angela T. dichiara di essere quella zitella, nata dal fu Michelangelo T., cherico, e di Giulia, moglie di Marzio Pellegrini, pianellaio, che Michelangelo dispose del proprio il 23 e 24 aprile 1650, che l'inventario fu cominciato il 26 aprile, e nomina suo procuratore per transigere con la C. A. Gio. Batta Argenti de' Tesauri (Roma, R. Arch. di Stato, Rufino Plebani notaio, 1559, cc. 890'-891'', 966', 1561, cc. 770' sgg., 903', 957' sgg.; cit. in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte 1ª, cc. 19-

raccolta l'eredità di Michelangelo, dopo qualche litigio fra Angela e le sue cugine De Mates [1].

I Tedallini ebbero le tombe, oltre che a San Giovanni in Mercatello, a San Trifone in Campo Marzio [2], a San Venanzio ed a Sant'Angelo in Laterano [3], a Santa Maria Maddalena delle Convertite (già Santa Lucia della Colonna) [4], a Santa Maria in Via [5], a San Silvestro in Capite [6], a Santa Maria di Trevi [7], ed in età più recente, a San Marcello, dov'era il sepolcro dei discendenti di Giulio di Branca e fu tumulata l'ultima di essi e, per quanto so, di tutta la stirpe, Angela di Michelangelo [8].

Ecco riassunti, come fu possibile in tale e tanta aridità di materia, i casi della famiglia Tedallini. Nè in un quadro sì monotono e scolorito spicca la figura di Sebastiano. Non è menzionato prima del 1466 [9]; dal 1508 al 1513 lo troviamo parroco a Santa Barbara in Parione [10], ma non è sicuro per ciò nè perché ancora in un documento del 4 maggio 1521 [11], sia detto clericus romanus che appartenesse al sacerdozio, giacché la medesima chiesa passò di poi al suo fratello Giulio ed ai suoi nipoti Alessandro e Cesare, i quali ebbero più tardi moglie e figli. Nel 1503 fu nominato officialis inmunditiarum prope flumen Tyberis alme urbis, forse col favore del card. Raffaello Riario, che uno dei figli di Branca serviva come

---

29). Il certificato di nascita di Angela, citato in atti Passarini, sotto la data del 30 settembre 1604, ed il testamento di Michelangelo citato in atti Paulini (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 4) e Bernasconi sono irreperibili all'Arch. Notarile Distrettuale di Roma. Dall'inventario (atti Bernasconi, $^{318}/_{13}$, cc. 773' sgg.) rileviamo che Angela abitava nel domicilio del defunto in via del Corso. Sposò il conte Carlo Andalò Bentivoglio di Talamello, Conservatore di Roma nel 1662, morto nel 1706 (Litta, *Famiglie celebri italiane*, Famiglia Bentivoglio, tav. VIII) il 24 gennaio 1652 (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7963, parte I, c. 38), morì l'11 dicembre 1662 e fu sepolta a San Marcello (*ib.*, Vat. lat. 7876, c. 86, Vat. lat. 7883, c. 91').

[1] Roma, Archivio Notarile Distrettuale: atto del 30 dicembre 1688 con cui, a senso del testamento di Michelangelo e del mandato del giudice delle cause della Curia capitolina, essendo morte le usufruttuarie Girolama, Artemisia, Prudenza, Vittoria ed Ersilia de Mates, Alessandro, Ercole, Francesco ed Angelo Bentivoglio, figli di Carlo e di Angela, prendono possesso dell'eredità di Michelangelo, composta di una casa sul Corso e via Lata, con tre botteghe, due case con botteghe avanti a San Marcello, una casa con bottega presso i palazzi del duca di Guadagnolo e del marchese del Bufalo, una bottega con due mezzanini, cortile e fonte nella via detta "la chiavica del Bufalo" (Francesco Ottaviani notaio, n. 13, vol. CDXII, cc. 437'-441').

[2] Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 414. Questa chiesa, propriamente detta San Trifone in Posterula, sorgeva in via della Scrofa e fu atterrata nell'edificare il convento di sant'Agostino (Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, 1891, p. 350).

[3] Carletti, *op. cit.*, p. 42, nota *a*.

[4] Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, pp. 358, 414; Appendice, I, ad ann. 1311. Su questa chiesa, distrutta sul finire del secolo XVIII, vedi Armellini, *op. cit.*, pp. 293-294.

[5] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1327.

[6] Vedi ib., *ad ann.* 136..., giugno, 23.

[7] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1506, aprile, 1.

[8] Nelle citazioni del Galletti già esibite è sempre detto che i Tedallini furono tumulati a San Marcello in sepultura maiorum. Vedi anche Appendice, I, ad ann. I Tedallini non figurano nella *Descriptio urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico*, pubblicato dallo Gnoli, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XVII, p. 375 sgg.

[9] Nelle *Notitie delle famiglie romane cavate dalli istromenti publici dalli 1000 alli 1500* (Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 255) è indicato un contratto dell'11 aprile 1499, riferentesi a Sebastiano di Branca Tedallini, rogato da Gio. Stefano Rossi o de Rubeis; ma di questo notaio v'è un solo protocollo (Roma, R. Arch. di Stato), che va dal 1480 al 1486.

[10] Il Terribilini (*Descriptio templorum urbis*, tomo III; ms. nella Biblioteca Casanatense a Roma, 2179, c. 8") cita un atto del 4 maggio 1508 con cui "Sebastianus de "Tidellinis, rector Sanctae Barbarę" affitta una casa fino alla quarta generazione ad Alessandro, Angelo e Paolina Ricci. Vedi poi Appendice, II e III. Sulla chiesa di santa Barbara in Parione, o per dir meglio, nella Regola, in via Giubbonari, titolo cardinalizio da Leone X a Sisto V, parrocchia fino al 1594, concessa poi all'Università dei librai, vedi Armellini, *op. cit.*, pp. 410-411.

[11] Col quale desiste dalla lite pendente con Alfonso Morales intorno ad una somma proveniente dalla pensione riservatasi sui frutti della chiesa di santa Barbara (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Ludovico Cecio, 567, ad ann. 1521, cc. 7'-7").

scalco segreto [1]. Il documento più tardo che lo concerna è del 1° settembre 1522 [2]; nel 1546 era morto, ma non sappiamo da quanto tempo [3]. Ecco tutto o quasi tutto quello che intorno al nostro diarista ho potuto raccogliere.

I suoi notamenti sono un abbozzo senza nessuna pretesa, senza rispetto rigoroso all'ordine cronologico [4] ed alla distribuzione della materia, tanto che la narrazione, quando ha già oltrepassato i primi anni di Giulio II, fa un passo indietro per registrare alla rinfusa notizie pubbliche e private dell'epoca di Innocenzo VIII e di Alessandro VI. Così pure, all'ultimo ricordo, che ha la data del 10 giugno 1517, ne seguono diversi altri, familiari, i quali, per la maggior parte, risalgono ad un'età anteriore.

Siamo perciò davanti a memorie buttate giù un po' capricciosamente, più spesso giorno per giorno, se si eccettuano le prime pagine, ove sul procedimento diaristico prevale quello di un vero e proprio racconto continuato a distanza dal tempo in cui cadono gli avvenimenti narrati. Sulla loro traccia possiamo seguire lo svolgersi degli avvenimenti dell'Italia, e in particolare di Roma, dall'invasione di Carlo VIII alla congiura del card. Petrucci contro Leone X [5], nè si può fare a meno di deplorare che si arrestino proprio quando con l'apparizione di Lutero e con l'elezione di Carlo d'Austria alla dignità imperiale, sono per entrare elementi nuovi e cosí importanti nel dramma che chiude il Rinascimento. *Diario romano* e non *Diario della città di Roma* è il titolo che mi par più appropriato a questo giornale, poiché, se romano è il suo autore, di nascita come di origine [6], romano l'ambiente in cui fu scritto e lo spirito che lo informa, la sua materia è spesso italiana, talvolta europea, pur interessando sempre, anche direttamente, la Città, in quanto capitale di uno stato italiano e sede nel medesimo tempo di una morale autorità cosmopolita. La sua romanità si afferma anche nella forma, la quale, nei manoscritti che meglio riflettono il testo originale perduto, appare schiettamente dialettale, quanto a dizionario, come nei *Nup-*

---

[1] Arch. segr. d. santa Sede, arm. XXIX, vol. LVI, c. 136' (menzionato dal Marini, *Archiatri*, II, pp. 317-318, nota 4); in margine si legge: "Gratis pro familiare "et scalcho secreto reverendissimi domini camerarii, "quia pro germano fratre suo". Per altri indizi che si possono ricavare di rapporti fra i Tedallini ed i Della Rovere ed i Riario, vedi p. 271, nota 1 e Appendice, II *b*, nota 1.

[2] Vedi p. 271, nota 6.

[3] Ciò si afferma per lui, per suo fratello Giulio e per suo nepote Alessandro nell'atto del 20 dicembre 1546 con cui Cesare di Giulio, che nel 1518 era minorenne e rettore di Santa Barbara, stipula un concordato con G. B. Balbi, nuovo rettore, intorno ad un censo spettante a questa parrocchia (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini o Pellegrini, notaio, 1747, c. 196' sgg.). — Intorno a Sebastiano, vedi anche pp. 270, nota 8, 271, note 5, 6, 272, nota 1; l'istanza del 23 agosto 1513 con cui domanda ed ottiene di locare in enfiteusi a Girolamo Estovo, mercante siciliano, una casa spettante alla chiesa di santa Barbara in Parione di cui è rettore (Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1416, cc. 254''-255'); l'atto del 7 aprile 1518 con cui ratifica lo strumento del 3 aprile (vedi p. 271, nota 6; Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 *b*). L'Ademollo ritiene che bargello di Roma nel 1513 fosse "Sebastiano Branca de' Telini, che ha "lasciato un diario del suo tempo" fondandosi sopra alcuni versi di Gio. Iacopo Penni (*Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma. Documenti inediti* (*1499-1520*). Firenze, 1886, p. 38). Ma nulla suffraga questa ipotesi; d'altra parte, il brano del Penni è così concepito: "Passorno prima i fanti del bargello, Cioè "del franco e gentil Sebastiano; E sappi ciaschedun che "questo è quella Gloria ed onor del popol" velletrano (*ib.*, p. 49). Non risulta se e quali rapporti avesse il T. con Velletri.

[4] Ciò non si può attribuire all'opera di un amanuense; tanto è vero che quando un rimaneggiamento c'è stato (nei codd. Pio 26 e Napol. X. D. 43), venne ristabilito l'ordine cronologico rispetto agli altri mss.

[5] Le due notizie posteriori al 1517 sono puramente private.

[6] Vedi il documento pubblicato in Appendice (II *b*), ove Sebastiano è detto cherico romano.

tiali di Marco Antonio Altieri e nei *Ricordi* di Marcello Alberini (per citar solo documenti del secolo XVI), e nella sintassi piú spigliata, piú spontanea, a dirittura piú bonaria; perciò, in complesso piú popolare.

A questo quaderno, meglio che libro di ricordi, non bisogna chiedere ciò che non può dare; non bisogna aspettarsene notizie di primaria importanza, essenzialmente nuove. Sebastiano Tedallini attingeva soltanto alla tradizione orale [1] ciò che non poteva apprendere direttamente, immediatamente [2]; per la sua condizione sociale, per le circostanze della sua vita, fors'anche e più per la sua intelligenza mediocre e mediocremente coltivata, era in grado di vedere e sapere e vide e seppe unicamente ciò che vide e seppe ogni altro; lo ha già detto il Ranke [3]. Il suo diario quindi ha valore agli occhi nostri specialmente per quel tanto che reca a conferma o ad illustrazione di fatti già noti, e per le tracce che serba degli atteggiamenti dell'opinione pubblica, locale e contemporanea, davanti agli uomini ed alle cose. Quali servigi, modesti ma non disprezzabili, possa rendere questa scrittura adoperata come sussidio di fonti più importanti per la storia della fine del secolo XV e del principio del XVI, risulta dall'analisi che ne ho fatta nell'apposito commento. Qui dirò che, a parte qualche confusione, qualche equivoco di poca entità, alterazioni sostanziali del vero non si hanno a constatare; anche quando si tratta di date e di cifre, il Tedallini dà quasi sempre nel segno, merito che gli riconosceva il padre Guglielmotti [4]. Ne' casi poi dove errore c'è, mi par giusto riflettere che manca l'autografo, ed attribuire al copista almeno una parte di responsabilità in questi svarioni, che, del resto, non sono troppi.

Il nostro diarista registra quanto gli cade sott'occhio asciutto e compassato; difficilmente si lascia trascinare ad esprimere giudizî veri e proprî; ad un osservatore attento riesce tuttavia di rendersi conto dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. — L'uomo col quale abbiamo a fare, appartiene più al Medioevo che alla Rinascita. Pare ch'egli abbia subíto gli effetti del periodo di decadenza attraversato dalla popolazione *romana di Roma* quando appunto la civiltà nuova raggiungeva il suo maggior fiore, e che abbia partecipato in misura scarsissima ai suoi benefizi. Contemporaneo di mecenati come Giulio II e Raffaello Riario, come Leone X ed Agostino Chigi, di artisti come Raffaello, Michelangelo e Bramante, sembra ignorare tutte le loro iniziative, tutte le loro creazioni; non spende una riga nemmeno per l'intrapresa ricostruzione della basilica Vaticana, egli che pur non dimentica — e sono le sole circostanze in cui, indirettamente, se vogliamo, si parli di arte — le fortificazioni di Castel Sant'Angelo e la scenografia grandiosa in mezzo alla quale furono celebrati i *possessi* di Giulio II e di Leone X. Battaglie e feste, non che delitti e supplizi [5], ecco quanto

[1] Manca qualunque riferimento a documenti, letterarî od altri.

[2] Singolare che non faccia mai appello alla sua propria e certa scienza; ma non è verosimile che questa sia mancata, almeno per quanto concerne uomini e cose della città.

[3] Vedi p. 233, n. 4.

[4] Ib., n. 6.

[5] Impiccagione di Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (ad ann. 1489, 19 ottobre); decapitazione di Girolamo e Pietro (ad ann. 1490, 30 dicembre) e Virgilio e Livio del Bufalo (ad ann. 1500, 11 aprile);

attrae l'attenzione del Tedallini, il quale chiama belli i combattimenti fra il Valentino e gli Orsini, come il banchetto offerto a Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, quando gli fu conferita la cittadinanza romana. Il racconto di queste manifestazioni di eleganza e di genialità sopraffina, di fierezza e di crudeltà non comune, le quali si alternano con perenne e strana vicenda, è appuntò la parte più originale e più caratteristica di ciò che dà il nostro diario come materia locale. Unico vestigio d'intellettualità in esso, che tuttavia fu scritto in un'epoca ed in un centro di alta cultura, è il ricordo della morte di un leguleio, Girolamo Botticella, professore alla Sapienza.

Dalla sua freddezza abituale di cronista Sebastiano si diparte più volentieri quando ragiona del Papato, la storia del quale si svolge proprio davanti agli occhi di lui; allora i notamenti acquistano un po' di vivacità e di colorito. Giudicando un pontefice, appunta l'occhio nel sovrano, nel principe, lasciando in seconda linea il sommo sacerdote. Alla levata di scudi contro Giulio II per parte di una frazione del collegio cardinalizio, ed al Concilio lateranense dà molto minore importanza che alla ricostituzione dello stato ecclesiastico, preparata ed iniziata dalla politica borgiana e compiuta da quella roveresca. Ammira sinceramente Giulio II e, pur conoscendo i suoi morali trascorsi [1], pur non dimenticando quanto sangue corresse per appagar la sua ambizione [2], magnifica le vittorie di quella tempra energica, impostasi a tutto ed a tutti. Alessandro VI gli si presenta come un'apparizione infernale [3], ma lo ecclissa il duca Valentino, il nome e le gesta del quale riempiono la prima parte del diario; però diversi tra i particolari che hanno conferito una riputazione mostruosa ai nipoti di Calisto III, o non vi figurano [4], o sono accolti esclusivamente come dicerie, quasi a *titolo di cronaca* [5]. Mentre i due Borgia, padre e figlio, gl'incutono terrore, è meschina la opinione, che dà a divedere intorno a Leone. Quando il figlio di Lorenzo il Magnifico cinse la tiara, le doti che gli erano proprie, squisite per quanto assai superficiali [6], sedussero il Tedallini al pari di tanti altri [7], ma di fronte ad una politica, la quale nel consumar la spoliazione di Francesco Maria, duca di Urbino, e nel difendere a stento il mal tolto, si chiariva incapace quanto perfida, e feriva le simpatie e

---

assassinii di Bartolomeo Santa Croce (ad ann. 1485, 3 maggio), di Paolo della Valle, di una del Bufalo (ad ann. 1486, 6 settembre e 26 ottobre); decapitazione di Belardino Mattei (ad ann. 1507, 20 novembre); altri misfatti in casa del Bufalo (ad ann. 1511, 14 novembre); assassinio di un bargello nella pubblica piazza (id., 29 dicembre); supplizio di due preti francesi (ad ann. 1512, 14 dicembre); assassinio del card. Bainbridge e suicidio dell'omicida (ad ann. 1514, 28 agosto); decapitazione di Renzo Mancini (id., 18 dicembre), del figlio di Onofrio di Lello (ad ann. 1516, 12 febbraio); assassinio di Bernardo Macaro (id., 22 novembre), di Pietro Margani (id., 6 dicembre); impiccagioni di Marco Antonio Nino, di Giovanni Battista da Vercelli, di Paolo de Seve e di Pocointesta Pocointesti (ad ann. 1517, 16-27 giugno). Per le feste, vedi le descrizioni dei *possessi* di Giulio II e di Leone X e dell'ingresso a Firenze di quest'ultimo.

[1] Nomina "la figlia de papa Iulio" ad ann. 1512, 4 luglio, senza farsene, del resto, né in qua né in là.

[2] "Fece morire delle persone centomilia nelle guer- "re" (ad ann. 1513, 21 febbraio).

[3] "Faceva come un'anima dannata" (ad ann. 1502, ottobre).

[4] L'affetto di Alessandro VI per Lucrezia Borgia è considerato come innocente (ad ann. 1501-1502; dicembre-gennaio).

[5] Del Valentino scrive: "Se diceva che haveva "praticato con la sorella" (ad ann. 1503, fra il 15 ed il 16 ottobre).

[6] Vedi il ritratto fattone dal Pastor nella sua *Geschichte der Päpste*, IV, 1 (Freiburg im Breisgau, 1905).

[7] "Era bona persona, iusto homo; per la bontáte "sua fu creato papa" (ad ann. 1513, 11 marzo).

gli interessi personali del diarista, cliente, come pare [1], dei congiunti di Giulio II, il suo sentimento benevolo per Leone si converte in un gelido sprezzo [2], e la bilancia pende visibilmente dal lato dei perseguitati: il cardinale Raffaello Riario, uno dei più cospicui membri del sacro Collegio, involto in un' accusa di alto tradimento per soddisfare, dice il Tedallini [3], gli antichi ed i freschi rancori dei Medici; il duca Francesco, che tien testa con coraggio e fortuna ad un avversario più forte di lui [4].

Figure ed avvenimenti che esorbitino dal punto di vista essenzialmente romano, quasi mai lo scuotono dalla sua impassibilità. È già molto, se testimone alle prime fasi della contesa tra la Francia e casa d'Austria per la preponderanza in Italia, gli s' imprimono nella mente la deformità di Carlo VIII [5], la prestanza cavalleresca di Francesco I [6], il bell'ordine dell'esercito francese [7] e la crudeltà dei soldati stranieri, spagnuoli o francesi che siano [8].

Riassumendo, il diario di Sebastiano Tedallini ha valore d' integrazione. È uno di quei documenti secondari che non rivelan nulla d' intieramente nuovo a chi ha familiarità con la storia del secolo XVI, non modificano troppo i giudizi suggeriti da testimonianze più importanti; ma che tuttavia sono preziosi per i particolari locali e per le notizie accessorie, grazie a cui si ricostituisce meglio ciò che fu la vita quotidiana dell'epoca; per lo spirito che li informa, non emancipato da qualunque preferenza, ma né pure schiavo della passione; per la loro stessa forma più sincera, più pittoresca e quindi più caratteristica. Così, o presso a poco, Luciano Madelin, erudito quanto geniale, conclude la relazione sulle simpatiche memorie romane di un oscuro francese, contemporaneo di Sebastiano [9], e le sue parole mi par che facciano anche al caso nostro. Se non m' inganna l' interesse, anzi l' amore istintivo per un argomento intorno al quale sono state spese fatiche lunghe, non lievi, spesso aride, talvolta infruttuose, questi semplici ricordi di un *Romano di Roma*, appunto per la loro natura speciale — prettamente borghese, in antitesi col carattere letterario ed aulico rivestito dalla maggior parte delle fonti per la storia d' Italia e di Roma da Alessandro VI a Leone X — saranno conosciuti non senza piacere e profitto da chi cerca rievocare il passato di Roma e dell' Italia dal 1494 al 1517 [10].

PAOLO PICCOLOMINI.

---

[1] Vedi pp. 274-275, nota 1.

[2] Vedi ad ann. 1517, marzo-maggio.

[3] "Papa Lione li vòle recordare le cose vecchie" (ad ann. 1517, 29 maggio).

[4] Vedi nota 2.

[5] Vedi ad ann. 1495, gennaio.

[6] Vedi ad ann. 1515, 11 ottobre.

[7] Vedi ad ann. 1495, 31 dicembre, e ad ann. 1501, 28 giugno.

[8] Vedi ad ann. 1501, 25 luglio, e ad ann. 1513, settembre-ottobre.

[9] *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI siècle (1509-1540)*, in *Ecole française de Rome, Mélanges d'archéologie et d' histoire*, XXII, pp. 299-300.

[10] Mi è gradito esprimere la riconoscenza più viva a coloro che mi furono gentili di consiglio e di aiuto, primi fra tutti il mio maestro, prof. Giovanni Monticolo, il marchese Alessandro Ferraioli, mercé il quale ho potuto studiare a mio bell'agio il manoscritto tedalliniano spettante alla sua libreria domestica. ed il comm. Vittorio Fiorini, che mi ha usato non poche agevolezze nella stampa di questo lavoro. Ho già avuto occasione di menzionare gli amici sac. dott. Enrico Carusi e dott. Diomede Toni, cui debbo frequenti indicazioni e schiarimenti.

APPENDICE

I.

Notizie della famiglia Tedallini che non hanno trovato luogo nell' "Introduzione".

1311. — Lapide di Angelo di Tommaso "de Te- "daldinis" a Santa Maria Maddalena delle Convertite (Gualdi e Gigli, *op. cit.*, Vat. lat. 8252, c. 701'').

1313 dicembre, 21. — Stefano di Malabranca di Giovanni Sottile e Pietro di Oddone T. sono testimoni all'investitura del possesso acquistato da Santo Spirito a Perna, ed, insieme a Pietro di Pier Giovanni T., al giuramento dei vassalli (vedi più addietro p. xl, nota 5).

1327. luglio, 31. — Morte di Paolo di Nicolò di Angelo T., tumulato col padre ed i fratelli a Santa Maria in Via, come dalla loro lapide in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte I.

1344. novembre, 4. — Nuzzo, detto Treiosanne, del fu Cecco di Landolfo T., insieme al fratello Ciaffo, ed anche in nome del fratello Pandolfo, vende a Marsibilia, moglie di Pietro, speziale, del rione Colonna, un pezzo di terra soda presso Ponte Salaro ed un altro fuori porta Pinciana nella località detta Canicatore (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, nota 2; Niccolò di Pietro, notaio; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-92, nota 2).

136... giugno, 23. — Morte di Oddone di Galeotto T., come dalla sua lapide a San Silvestro in Campo Marzio (*in Capite*) (Iacovacci, *op. cit.*, Vat. ott. lat. 2553, p. 143).

1376. luglio, 19. — Giovanna, vedova di Treiosanne T., del rione Colonna, fidanza sua figlia Angelozza con Cecco di Puccio di ser Lupo, di Trastevere, dandole per dote 200 fiorini d'oro (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, *B, a*).

1377. novembre. — Morte di Veneranerio Veneraneri, sposato ad una Tedallini, sepolto a Santo Stefano del Cacco, secondo la sua lapide, in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8012, parte I, c. 53.

1386. dicembre, 8. — Lorenzo T., del rione Colonna, compra una vigna di Giacomo Papazzurri (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello di Stefano Capogalli, 477, c. 34'' sgg.; cit. in *Notizie delle famiglie romane*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 11).

Sec. XIV. aprile, 10. — "Nicolaus Montanarii", procuratore "nobilis domine Agnele, filie quondam no- "bilis viri Treyosani de T.", vedova di Cecco di Puccio di ser Lupo, interpella i figli di lei, Giuliano e Pietro, in lite con la madre, passata a seconde nozze con Nicolò di Stefano Roncioni (?) (minuta allegata all'atto del 19 luglio 1376).

Sec. XIV. — Obbligo di celebrare un funerale a San Silvestro in Capite per Ciaffo T. incombente a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 121'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., p. 151).

— Id. per Scarpetta T. a Santa Lucia della Colonna (*ib.*, c. 116'').

1404. gennaio, 13. — Madonna Andrea, del fu Lello Maddaleni, vedova di Bernardo del fu Cancelliere "de Monte Nigro", vende ad Iacopo T., canonico di San Pietro, la metà di cinquanta pezzi di terra, parte a vigna, parte a sodo, fuori porta del Popolo, nel luogo detto Valle de Cancellieri (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, *B, b;* Pietro Paolo di Tucio, notaio).

1415. febbraio, 8. — Pietro Dolce del fu Lorenzo Peperata Tedallini e sua moglie Giovanna dichiarano aver ricevuto in deposito 7 fiorini da Antonio di Bartolomeo di Giovanni "Agubii" (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello Capogalli, 478, c. 218'' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. Ott. lat. 2553, p. 147).

1421. marzo, 28. — Papa Martino V dà facoltà ad Iacopo e Simea T. di revocare una donazione da essi fatta alla cappella dei santi Iacopo e Simone in Santa Maria della Rotonda per trasferirla a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. IV, mazzo VII, numero 21, *A*).

1421. settembre, 27. — Iacopo T., canonico di San Pietro, anche in nome di sua sorella Simea, dona a *Sancta Sanctorum* un casale e tenimento, detto lo Falcognano, fuori porta San Paolo, diciannove pezzi di vigna fuori porta del Popolo, alla valle dello Can-

c e l l i e r i, un palazzo in Colonna ed una casa nel medesimo rione, riservando però i diritti di usufrutto, vita natural durante a sè, a Simea ed a "domina Iohanna "Brune, existente in domo sua„ (*ib.*, numero 21, *B*; notaio Coluzia di Angelello di Zaccaria; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 41, nota 1, p. 87, nota 1).

— Oddone di Cola "de Normandis de Thedallinis„ è testimone all'atto precedente (*ib.*).

1422. febbraio, 11. — Simea T. ratifica la donazione del 27 settembre 1421 (*ib.*, numero 21, *C*).

— Oddone di Cola T. è testimone a quanto sopra (*ib.*).

1425. giugno, 5. — "Domina Iohanna de regione "Columne„ si dichiara "filia spiritualis quondam Iacobi "de Thedallinis„ nel donare una vigna alla chiesa dei santi Apostoli (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Lorenzo di ser Paolo, 1237, c. 88').

1428. novembre, 1. — Caterina T., del rione di Trevi, dona una casa in questo rione a *Sancta Sanctorum*, cui incombeva perciò l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per l'anima di lei (*ib.*, *Sancta Sanctor.*, Catasto, 2, c. 137''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 148).

1464. agosto, 20. — Morte di Antonia di Giovanni T., moglie di Ruggero Tosetti, sepolta a San Marcello, come dalla sua lapide in Forcella, *op. cit.*, II, p. 303, numero 932.

1466. aprile, 7. — Si pagano 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro anniversario-Rodolfo (*sic*) de T., sepulto "ad Sanctam Luciam de Columna, et pro domina Agne-"te, filia Rodolfi de T., et uxore domini Antonii de "Rusticellis, vivente, sepelienda in Minerva„ (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, cc. 236'-236''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 151).

1488. luglio, 26. — Tedallina di Paolo Tedallini, del rione Colonna, è testimone ad un contratto fra Santa di Giordano Orsini e Corradino de Antiochiis (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 2''; cf. 1741, c. 6'').

148... marzo, 1. — Madonna Paola vende "Ludo-"vico Sclavi de Tetelinis, de regione Columne„ un tinello in Colonna, nella propria casa; tra i confinanti, Girolamo Tedallini, "alias Treyofan.„ (Archivio Boccapaduli, arm. III, mazzo III, numero 1; notaio Lorenzo di Damiano de "Cusillis„).

1492. ottobre, 10. — Bernardo T., dottore "artium "medicine„, è testimone ad un contratto fra Leonora Simonelli e fra Zaccaria da Milano, vicario di Santa Maria del Popolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49').

1497. — "Franciscus Iacobi Sclavi de T...., alias "schiavetto„ entra in *Sancta Sanctorum* (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 85'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 153).

1498. — Nicolò di Ludovico dello Schiavo T. id. (*ib.*, c. 85'; cit. in Iacovacci, *ib.*).

Sec. XV. — A *Sancta Sanctorum* incombeva l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per Pietro Battagliero T., "qui iacet in ecclesia sancti Angeli in La-"terano, apud hospitale nostrum; sed anniversarium fiat "in Santa Maria in Via, pro honore attinentium; qui "Petrus, in vita sua, reliquit nostrae societati omnia "bona sua valentia ultra centum florenorum quantitatem„ (*ib.*, c. 170'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 149; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 263, nota 7).

Sec. XV. — Id. "pro domina Catherina, uxore "dicti Petri Battaglierii, quae reliquit in suo testamento "nostrae societati florenos quinquaginta exigendos de "bonis dicti sui viri....; quae domina iacet in ecclesia "sancti Salvatoris de Camiliano„ (*ib.*, cc. 170'-170'').

— Id. per Iacopo T. "in ecclesia sancti Petri, quia "eius haeredes dederunt societati nostrę certas possessio-"nes„ (*ib.*, c. 132'', cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 147).

— Id. "pro domina Philippa de Th., uxore quon-"dam Bartholomei Futii, de regione Campitelli, in ec-"clesia sancti Iohannis de Mercato, videlicet in capella "sanctę Annę, quia dictae societati donavit unam eius "domum sitam in regione Campitelli, prope domum Pe-"trutii Nucii Petri Iannini, et multas alias maxaritias, "ut patet manu Antonii Impoccia„ (*ib.*, c. 117''; cit. in Iacovacci, *ib.*, p. 149; gli atti di A. I. sono irreperibili al R. Arch. di Stato).

1500. aprile, 27. — Si pagano 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro domina Sabina, uxore Blancae de T., "quae vult sepelliri in ecclesia sanctae Mariae in Via„ (*ib.*, c. 383'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 154).

— agosto, 28. — Lucrezia di Iacopo Tedallini era monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 319').

1501. marzo, 4. — Il nob. "Dominicus Normandi "de Th.„, insieme al cognato Iacopo Beneaccaduti, refuta un credito a Cassandra Porcari, vedova Cenci, e ad Ippolito suo fratello (*ib.*, atti di Andrea Carusi, 501, cc. 156''-157'; cit. in *Notizie delle famiglie romane cavate dalli instromenti publici dalli 1500 fino alli 1660*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 170, p. 279).

1506. dicembre, 27. — "Nobilis vir Bernardus Treio-"sanis de T.„ affitta una vigna ad Andrea Blanco di Albano (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o T., 1254, cc. 130' sgg.).

— aprile, 1. — Lapide di Niccolò, figlio di Ludovico e Brigida T., morto a 32 anni, sepolto a Santa Maria di Trevi (Forcella, *op. cit.*, IX, p. 523, n. 1022).

1507. giugno, 18. — Alessio T. entra in *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 86'; v. Pelaez, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XV, p. 118).

— Pagamento di 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* per Niccolò di Ludovico d e l l o S c i a v o T. e per Lucida, sua moglie, sepolti a Santa Maria di Trevi, da

parte di Ludovico (*ib.*, cc. 412'-412''; cit. in Savignoni, *Arch. d. r. Soc. d. st. patria*, XIII, p. 353).

1515. marzo, 12. — "Nobilis et honesta domina" Adriana del fu Andrea di Francesco Tedallini, del rione Colonna, vende una casa a Metello del fu Giacomo Palloni (*ib.*, atti di Saba Vannuzzi, 1832, cc. 194' sgg., 1833, cc. 92' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 156, in *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Arch. capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 193''-194', ed in *Index anonimus instrumentorum archivii capitolini*, *ib.*, 229, c. 370').

1516. gennaio, 15. — Pellegrina, vedova di Normanno T., del rione Colonna, accomuna un muro col suo vicino Stefano di Pietro Santi (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Pellegrini o T., 1756, c. 135'').

— gennaio, 20. — Fa professione a Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1742, c. 599').

1521. dicembre, 30. — Pellegrina, vedova di Giovanni di Normanno T., fa testamento in favore di Tedallina del fu Mario di Normanno T., moglie di Ludovico del fu Nino.... (*sic*) (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o Tedallini, 1258, c. 203'').

1522. agosto, 12 — Pellegrina T. si obbliga a pagare a Tedallina del fu Mario T. ciò che le spettava, come dote, da parte dei fratelli Nardo e Giuliano (*ib.*, c. 153').

1523. ottobre, 14. — Margherita, vedova di Mario T., fa testamento in favore di suo nipote Giulio di Mariano de Ricis(?) (*ib.*, c. 199'').

1526. settembre, 14. — "Domenica Emilia, relicta "quondam domini dicti (?) Normandi de T., civis ro"mani, de regione Columne", conclude una società con Berardino di Alessandro, del rione Pigna, notaio della C. A. (*ib.*, 1259, c. 148'').

1527. novembre, 21. — Adriano T., come patrono della cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, nomina cappellano "dominum Alphonsum Morales, cle"ricum hygianensem, hyspanum" (*ib.*, atti di Francesco Pellegrini, 1281, c. 7').

1528. ottobre, 26. — M.º Antonio del fu Giacomo Vallari, fa quietanza ad Adriano del fu m.º Bernardo T. di ducati 18, parte del prezzo di una vigna fuori porta del Popolo, località detta lo saxo, venduta da m.º Antonio al T. (*ib.*, c. 94'').

1529. febbraio, 2. — Guglielmo de Bifulcis da Civita Castellana nomina suo procuratore il nob. Vincenzo dello Schiavo T. (*ib.*, c. 133').

1530. dicembre, 2. — "Domina Faugustina de Bran"cha, relicta quondam domini Iacobi T.", fa testamento nel convento di santa Maria in Campo Marzio, disponendo del suo in favore della propria figlia primogenita Cherubina ivi monaca, con obbligo di provvedere al mantenimento della sorella Giacoma, egualmente monaca (*ib.*, cc. 547' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., 2548, p. 575, ed in *Raccolta*, etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 195').

1531. maggio, 9. — Brigida, vedova di Ludovico dello Schiavo T. dona a *Sancta Sanctorum* una casa nel rione Monti per sè e per Palozia del fu Mario della Marca (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 449''; cit. in Savignoni, *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XIII, c. 354).

1539. dicembre, 15. — Adriano T., vende "unum "petium sodi...., situm extra portam populi", località detta lo saxo a Camilla de' Tari, vedova di Francesco Tutoni (*ib.*, atti di Stefano Amanni, 99, cc. 483'-484''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 159).

1541. settembre, 5. — Suor Benedetta de' Normanni, monaca a San Silvestro in Capite, fa affidare al suo suo congiunto Adriano T. la tutela del proprio fratello Antonio, condannato alla galera (*ib.*, 104, cc. 411'' sgg.; cit. c. s. ed in *Raccolta* etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 169').

1544. agosto 28. — Cesare T., esecutore testamentario di Agnese piacentina, moglie di Giacomino vignaiuolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 407').

1546. aprile, 10. — È fideiussore in un contratto fra Faustina Iancolini e le monache di Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1747, c. 49'').

— novembre, 27. — Tommaso del fu Girolamo da Settignano, *alias* Masino, e Lorenzo del fu Matteo da Firenze gli fanno quietanza del pagamento dei lavori di scarpellino eseguiti in una sua casa in via Capo le Case (*ib.*, 1747, c. 186').

1547. febbraio, 21. — Idem Gio. Maria de Somirago e Pellegrino del fu Domenico Sologna, architetti (*ib.*, c. 235').

1547. settembre, 23. — Esecutore testamentario di una certa Uliva (*ib.*, c. 324').

1549. agosto, 24. — Id. di Bartolomeo Moca (*ib.*, 1748, c. 123'').

1551. gennaio, 31. — Presta 100 scudi a Luzio Lili (*ib.*, cc. 313' sgg.).

— febbraio 2. — Id. 200 scudi (*ib.*).

— 24. — Gli vengono resi i 300 scudi (*ib.*).

1553. ottobre, 13. — Conclude un contratto di permuta di porzione della sua casa nel rione Colonna, parrocchia di santa Maria in Via, con Orazio Cappelletti (*ib.*, 1749, c. 22').

1557. luglio, 12. — Procuratore di Gaspare Bisani e Francesco de Rubeis (*ib.*, c. 332').

1558. marzo, 6. — Id. di Francesco de Lino (*ib.*, 1750, c. 38').

1558. maggio, 7. — Sostituisce a sè stesso in questa procura il figlio Giulio (*ib.*).

— giugno, 3. — Esecutore testamentario del fu Albertino Manari (*ib.*, c. 110').

1560. dicembre, 3. — Tutore delle figlie di Camillo de Simeis (*ib.*, 1745, c. 129').

1561. maggio 22. — Clemenza T. è ministra nel convento di san Giacomo "de Amorattis" (*ib.*, 1751, c. 82').

1561. settembre, 12. — Cesare T. affitta a Giulio Magnani, vescovo calvense, una sua casa in Colonna, presso San Silvestro in Capite (*ib.*, c. 144').

— Nominato procuratore dal vescovo, insieme a Ludovico Albrigeno, per affittare il patrimonio della diocesi (*ib.*, 146').

1562. novembre, 19. — Giulio di Cesare Tedallini è procuratore di Laura Infessura (*ib.*, c. 465').

1563. gennaio, 15. — Si riconosce debitore verso la medesima di scudi 200 (*ib.*, 1752, c. 3').

— febbraio, 5. — Id. verso il medico Fabio Amici (*ib.*, c. 29').

— marzo, 16. — Insieme a Giulia, sua matrigna, consegna a fra Nicolò Coppino da Lucca, agente del vescovo Magnani, i beni mobili del medesimo, di sopra inventariati (*ib.*, c. 67').

— dicembre, 12. — Muore un figlio di Alessio T. (Galletti, Vat. lat. 7871, c. 194).

1565. giugno, 3. — Alessio T., procuratore di Cassandra del fu Bernardino di Marino (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano T., 1753, c. 189').

— settembre, 7. — Retrocede " offitium zecche urbis " a Camillo Pellegrini (*ib.*, c. 271').

— 18. — che non l'accetta e glie ne rinnuova la donazione in perpetuo (*ib.*, c. 288').

1567. novembre, 14. — Cristoforo de' Milli, curatore degli eredi di M. A. Leni, affitta " domino Alexio, " filio quondam Iohannis Georgii Columna, alias de Thedallinis civi, Romano, de regione Columne.... petias " duodecim terre sode cuiusdam casalis.... vulgariter " nuncupati C a p o d i b o v e, extra portam sancti Sebastiani " (*ib.*, 1754, c. 417').

1569. maggio 23. — Domenico Infessura fa quietanza a Giulio di Cesare T. del legato di 100 scudi, che gli proveniva dall'eredità di sua sorella Laura (*ib.*, 1755, c. 169').

1573. aprile, 26. — Muore Gaspare di Andriano T. ed è sepellito a San Silvestro in Capite (Galletti, Vat. lat., 7872, c. 10'').

1584. agosto, 7. — Muore Pietro T., della parrocchia di san Quirico, ed è sepolto l'8 a San Marcello (*ib.*, c. 112)

1586. marzo, 23. — Porzia T., moglie di Valentino Pasini, della parrochia di sant'Eustachio (*id.*, Vat. lat., 8001, parte II, c. 205).

1598. giugno, 18. — Silvia T., moglie di Marco Totti, della parrocchia di san Marcello (*id.*, Vat. lat., 8009, parte I, c. 68).

1602. giugno, 30. — Ersilia T., madrina di Clelia Capocci, della parrocchia di san Marcello (*id.*, Vat. lat., 7970, parte II, c. 89).

1607. febbraio, 21. — Laura T., madrina di Giacomo di Andrea de Mates e di Tarquina T. (*id.*, Vat. lat., 7957, c. 62).

1624. giugno, 28. — Muore Maddalena T. ed è sepolta a San Silvestro in Capite (*id.*, Vat. lat., 7878, c. 89').

1658. gennaio, 16. — Muore Silvia, T., vedova di Marco Totti, a circa 70 anni ed è sepolta nella chiesa di Gesù e Maria (*id.*, Vat. lat., 7876, c. 80).

II.

Documenti dell'archivio vaticano riguardanti Sebastiano ed Alessandro Tedallini (cf. *Introduzione*, parte II, xxxvii-xxxviii).

a.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299''-300'.

Urbis. Beatissime Pater. Cum devotus orator S. V. Sebastianus N., rector parrochialis ecclesie S.te Barbare, regionis Arenule seu Parionis, de Urbe, ecclesiam predictam quam obtinet, in manibus S. V. sponte et libere resignare proponat, prout resignat de presenti, supplicant igitur S. V. tam dictus Sebastianus quam etiam devotus illius orator Alexander de Tetallinis, scolaris Romanus, in vicesimo vel circa sue etatis anno constitutus, quatenus resignationem huiusmodi admittentes seu admitti mandantes sibique specialem gratiam facientes, ecclesiam predictam, cuius fructus etc. quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt..., Alexandro..., de illa etiam providere seu provideri mandare...; Sebastiano vero..., oratori, vestris prefatis, ne ex resignatione sua huiusmodi nimium dispendium patiatur, omnes et singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie sibique adnexorum.... percipiendos, colligendos et levandos ac in suos usus convertendos, ipsius Alexandri ad id expresso accedente consensu, reservare, concedere et assignare, quodque, dicto Alexandro cedente vel decedente aut ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceat illi ad illam liberum habere regressum....

Concessum, ut petitur. In presentia D. N. Pape, P. cardinalis Sancti Eusebii [1].

Cum absolutione a censuris..........

Concessum. P. cardinalis Sancti Eusebii.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio kal. ianuarii anno decimo.

[1] Pietro Accolti, vescovo di Ancona, il quale " Romae pontificis " vices gessit et supplicationum libellos signavit " (Ciacconio-Oldoini, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium*, III, Romae, MDCLXXVII, cc. 295-296)

b.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Regg. Vatt.*, 1257, cc. 269r-269v.)

A. Gratiadei. Leo etc. Dilecto filio Sebastiano de Tedallinis, clerico Romano, salutem etc.... Cum tu parrochialem ecclesiam Sancte Barbare, regionis Parionis de Urbe, quam tunc obtinebas, in manibus felicis recordationis Iulii pape ij, predecessoris nostri, sponte et libere resignasses; idemque Iulius predecessor, resignationem huiusmodi tunc admittens, de dicta ecclesia, per huiusmodi resignationem vacante et antea dispositioni apostolice reservata, dilecto filio Alexandro de Tedallinis, clerico Romano, sub certis modo et forma, provideri concessisset; idem Iulius predecessor, volens tibi, apud eum de vite ac morum honestate aliisque laudabilibus probitatis et virtutum meritis multipliciter commendato, ne propter resignationem huiusmodi nimium dispendium patereris, de alicuius subventionis auxilio providere horumque meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem..., sub data videlicet tercio kal. ianuarii, pontificatus sui anno decimo, omnes et singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie, qui sexaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem extimationem, valorem annuum, ut asserebas, non excedebant, tibi, quoad viveres, per te, vel alium seu alios, propria auctoritate percipiendos, colligendos et levandos ac in tuos usus convertendos, prefati Alexandri ad id expresso accedente consensu, loco pensionis annue, auctoritate apostolica reservavit, concessit et assignavit tibique quod, dicto Alexandro cedente, vel decedente, seu ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceret tibi ad illam liberum habere regressum, illiusque possessionem per te vel alium seu alios, tam litterarum ipsius Iulii predecessoris, si super id confecte fuissent, quam prioris tui tituli vigore, propria auctoritate libere apprehendere et ut prius, retinere, absque alia nova desuper facienda collatione in omnibus et per omnia, perinde ac si illam minime resignasses, auctoritate prefata, de specialis dono gratie indulsit.... Voluit autem idem Iulius predecessor quod omnia et singula onera eidem ecclesie incumbentia omnino perferre tenereris. Nec autem de absolutione, reservatione, concessione, assignatione, indulto et voluntate predictis, pro eo quod super illis ipsius Iulii predecessoris littere, eius superveniente obitu, confecte non fuerunt, valeat quomodolibet hesitari, tuque illarum frustreris effectu; volentes et eadem auctoritate statuentes quod absolutio, reservatio, concessio, assignatio, indultum et voluntas Iulii predecessoris huiusmodi perinde a dicta die tercio kal. ianuarii suum sortiantur effectum, ac si super illis prefati Iulii predecessoris littere sub ipsius diei data confecte fuissent, prout superius enarratur.... Quo circa, venerabilibus fratribus nostris, Viterbiensi et Castellimaris episcopis[1] ac dilecto filio Camillo de Porchariis, canonico basilice Principis apostolorum de Urbe, etc. mandamus quatenus ipsi, vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios, faciant auctoritate nostra te, vel procuratorem tuum, tuo nomine perceptione fructuum, reddituum et proventuum huiusmodi, iuxta reservationis, constitutionis et assignationis predictarum continentiam et tenorem, ac facultate regrediendi, et, in eventum regressus huiusmodi, dicte ecclesie possessione pacifice frui et gaudere; non permittentes te per eundem Alexandrum seu quoscunque alios desuper quomodolibet molestari.... Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo duodecimo[2], quartodecimo kal. aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Gratis, de mandato S. D. N. Pape.

Io Colard.

A. Drago. P. Mellinus.

Coll. S. de Spoleto.

---

[1] Ottaviano Riario e Pietro Flores (Ughelli-Coleti, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII, I, c. 1420, VI, c. 662). Ottaviano Riario era successo al suo zio, cardinale Raffaello.

[2] *Sic* per tertio decimo.

DIARIO DE SEBASTIANO DE BRANCA TEDALLINI

Conciosia de cosa che [1], essendo discordia tra papa Alexandro VI et lo re de Napoli [2] sopra li censi et altre loro deferenze, lo papa et lo Collegio incitò lo imperatore Massimiliano, et anco lo re de Francia [3], che dovessino venire a pigliare l'impresa contro lo detto re de Napoli, con prometterli aiuto et favore quanto bisognava, et anco con dire che di rascione lo detto reame spettava allo duca de Loreno [4] et non allo re Ferdinando; sopra de questo lo imperatore et re de Francia si condusseno insieme a parlare et tandem conclusero di venire [5]. *V., c. 296 a* 1492-1494

Et doppo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio suo, duca di Calabria, pigliò lo stato et la signoria dello reame et, addimandato allo papa di essere coronato, lo papa con lui fece patti et parentezza, che fu, uno figlio suo bastardo [6] lo diè per marito alla figlia del detto duca di Calabria [7]; et lo papa li promise de coronarlo del detto reame [8]. 25 gennaio 1494 febbraio-aprile

---

1. Diario.... Tedallini] *scritto in V. dalla stessa mano del testo. Per Vall. vedi l'Introduzione. Omesso in F.* - Tedallini] *V.* de Talini — 2. *F.* Concessia - *Vall. omette* de - *Vall.* Alisandro; *F.* Alesandro - *Vall. omette* VI - de] *Vall.* di — 3. *Vall.* differenze; *F.* diferenze - *F.* Colleggio - *Vall.* l' - *F.* inperatore Maximiliano — 4. *Vall.* anche; *F.* ancho - *Vall. F.* contra del - *Vall. F.* di — 6. quanto] *Vall.* quando - *Vall.* anche; *F.* ancho — 6-7. de Loreno] *V. F.* dello Reno - *Vall. F.* al - *Vall.* Et sopra - *Vall. F.* di - *Vall.* lo detto — 7. *F.* inperatore - *Vall.* e - *Vall.* di Francia più volte - *Vall.* condussero - *Vall. F.* de — 9. Et.... morto] *Vall.* E doppo morto che fu lo re Ferdinando — 10. addimandato] *Vall.* addimandò; *F.* adimandato - *Vall. F.* esser - *Vall. F.* et lo — 11. parentezza.... uno] *Vall.* parentezze idest che un - *F.* un — 12. *F.* promisse - *Vall. F.* di - *Vall.* nel

[1] La questione pertinente al primo squarcio del presente *Diario,* dalle parole Conciosia de cosa che fino a quelle per andare a campo a Hostia, è stata trattata nell'*Introduzione,* parte II.

[2] Ferdinando I d'Aragona.

[3] Carlo VIII.

[4] Renato di Vaudémont.

[5] Il Tedallini espone molto alla buona, troppo alla buona, le prime alterazioni dei rapporti politici e diplomatici fra Alessandro VI e Ferdinando I. Il vero è che quel pontefice venne a contrasto col re di Napoli, quasi appena cinta la tiara (cf. Pastor, III, pp. 303, 311-313); che Ludovico il Moro ed il cardinale Ascanio Sforza, vogliosi di esautorare il nipote, Giovanni Galeazzo, duca di Milano, genero del diadoco aragonese, Alfonso, duca di Calabria, soffiavan nel fuoco e, dopo avere ottenuta la mano di Lucrezia Borgia per il loro congiunto, Giovanni Sforza, signore di Pesaro, immaginarono di procurare l'infeudazione della monarchia napoletana a Carlo VIII, re di Francia, quale erede legittimo della dinastia angioina (Pastor, ib., p. 317). Questa successione era stata rivendicata da Carlo in favore della corona di Francia, eludendo Renato di Vaudémont, duca di Lorena (de Loreno), nipote del re Renato di Angiò (Delaborde, pp. 226, 285). Il diarista conosce assai imperfettamente la storia delle trattative fra Carlo VIII e Massimiliano di Austria ed il patto di Senlis con cui i due sovrani si misero d'accordo ed il re si fece lasciar la mano libera per l'impresa di Napoli (Id., p. 266). Il convegno di Massimiliano e Carlo fu solamente un disegno ventilato dal febbraio al giugno 1494 (Id., pagine 334-351).

[6] Jofré Borgia.

[7] Sancia, che era illegittima.

[8] Il matrimonio di Jofré Borgia con Sancia era stato proposto dal re Ferdinando, ansioso di pacificarsi con Alessandro, già nella primavera del 1493 (Pastor, III, p. 313) e fu stabilito nell'agosto successivo, allorché l'ara-

3 febbraio? Assettate che fòro tra loro le cose, lo papa mandò a dire allo re de Francia che non venisse, perché in Roma era gran peste et dobitava dello stato suo, item, perché in Roma era grande fame et dobitava de maiore carestia, et anche dubitava, se lui veniva, che lo re de Napuli non mettesse lo Turco in Italia sì che havesse a destruere ogni cosa; et perché *c. 290 b* da lo re li fu resposto che non si curava di peste, perché quando lui fosse morto,' haverebbe posto fine alle sue fatiche, et della fame disse che lui veniva sì fornito de grascia che più presto haveva da fare abundantia che carestia, et anco del Turco disse che dal dì che nacque, haveva havuto gran desiderio combattere con infedeli per la salute della fede christiana, *22 marzo* sì che non lo voleva fuggire [1]. Di che lo papa fece Concistorio et dechiarò lo detto reame *18 aprile* aspettare allo detto re de Napoli, duca de Calabria, et così deputò lo cardinale de Monte reale, lo quale è figlio dello detto papa Alisandro [2], che andasse a incoronare lo detto re de *24 aprile?* Napoli; et così si partì a 22 d'aprile MCCCCXCIIII [3]; et subito, veduto questo, lo ambasciatore dello re de Francia se protestò in Concistorio contro dello papa et appellòse della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere esser aperto et doverse fare presto [4].

22 aprile?-1 maggio Et in quello dì andò lo figlio dello papa con lo signore Vergilio [5] ad arrare la sposa in Napoli con molto trionfo et molta festa [6].

22 aprile? Et in eadem die saputo che hebbe lo cardinale de Santo Pietro ad Vincula [7], lo quale stava in Hostia et era in disgratia dello papa, subito secretamente si mosse in uno bergantino sconosciutamente, et lassò la fortezza d'Hostia molto bene armata et fortificata per tre anni, et andava con Dio, perché dubitava de questa concordia, che era fatta senza di lui tra il prefato re et lo papa [8].

---

1. *Vall.* Et assettate - *Vall.* furo - *Vall. F.* di — 2. *Vall.* dubitava - *Vall.* del — 3. et.... maiore] *Vall.* e dubitava di maiure - dobitava] *F.* dubita - *F.* ache (*sic*) - dubitava] *così, malgrado una piccola lacerazione, pare si legga in V., e non* dobitava, *come poc'anzi* - se] *V. F.* che se - che] *F.* et che - lo] *Vall. F.* il — 4. *Vall.* di Napoli - *Vall.* mettessi - *F.* avesse - *Vall.* destruire - et perchè] *Vall.* e per — 5. da lo] *Vall. F.* lo - *Vall. F.* fusse - *F.* averebbe — 6. posto fine] *Vall.* imposto fino - *Vall.* fatighe - *a* che *segue in V.* più presto v, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - *F.* di — 7. *F.* aveva - *Vall.* anche; *F.* ancho - dal dì] *Vall.* da che — 8. *F.* aveva avuto grande - *Vall.* di combattere - *Vall. F.* infideli - *F.* cristiana — 9. fuggire] *Vall.* rifuggire - papa] *il* p *iniziale è corretto in V. su* f *dalla stessa mano e col medesimo inchiostro* - *Vall.* Consistorio - *F.* dichiarò — 10. *Vall.* spettare - *F.* al - *Vall. F.* di - *Vall.* idest duca - *Vall. F.* di - *Vall.* e - *F.* diputò - *F.* di — 11. *Vall.* coronare - de] *Vall.* in; *F.* di — 12. *F.* de - lo] *Vall.* l' — 12-13. *Vall.* imbasciatore; *F.* inbasciatore — 13. *Vall.* del - *Vall. F.* di - se protestò] *Vall.* si protestáro - *Vall.* Consistorio contra del; *F.* Concistoro contra del - appellòse] *Vall.* appellárosi; *F.* appellòsi — 14. disse] *Vall.* dissero - *Vall. F.* essere - aperto et] *Vall.* o - *V. e F. omettono* doverse — 15. *Vall. F.* quel - *Vall.* del — 16. et] *Vall. F.* e con — 17. *F.* ebbe - *F.* San - *Vall.* in Vincola; *F.* a Vincola — 18. *Vall. F.* Ostia - *Vall.* desgratia - si mosse] *Vall.* se mise; *F.* se mésse - *Vall. F.* un — 19. *F.* scognosciutamente - *Vall.* e - *Vall. F.* lasciò - d'] *F.* de - *Vall. F.* Ostia - bene.... fortificata] *Vall.* ben ornata e fornita — 20. andava] *Vall. F.* andossi - *Vall. F.* di - *Vall.* ch' - il] *Vall.* lo

gonese, battuto prima dall'intrigante Ascanio Sforza, si prese la rivincita e riuscì a fare accordo col Santo Padre (Ib., pp. 316-317). Ma poi le relazioni fra i due sovrani si alterarono nuovamente ed erano piuttosto torbide alla morte del re (Ib., pp. 314, 322). Suo figlio Alfonso, atterrito dai forieri della procella che gli si addensava sul capo dalla parte di Francia, si appigliò subito ad una politica remissiva, conciliante, e ne conseguì i frutti effimeri, di cui sopra e più avanti (cf. Ib., pp. 323-324).

[1] Sul breve che Alessandro VI scrisse a Carlo VIII in questa circostanza, e sulla sua data, vedi Pastor, III, p. 323, nota 4; sulla replica del re, vedi Delaborde, pp. 306-307, 308.

[2] Giovanni Borgia, cardinale di Santa Susanna, arcivescovo di Monreale, nipote di Alessandro VI (Pastor, III, p. 306), e non figlio, come scrive il diarista.

[3] Cf. Pastor, III, pp. 323-324. Il legato pontificio partì per Napoli il 24 aprile secondo il Burcardo (II, p. 178); questi però in tal caso non è testimone diretto, giacché mancava da Roma fin dal 20 (Ib., p. 108).

[4] Cf. Pastor, III, p. 324, sulle proteste dell'ambasceria francese composta da Giovanni de la Serre (Burcardo, II, p. 88), dal vescovo di Fréjus, Rostan d'Ancesune (Albanés, I, cc. 389-391), e da maestro Benedetto di Saint Moris (Delaborde, p. 305). Non risulta quale di questi personaggi prendesse la parola nel tempestoso concistoro del 18 aprile 1494.

[5] Gentile Virgilio Orsini, del ramo ducale di Bracciano, gran contestabile del Regno (Litta, Famiglia Orsini, tav. XXVII).

[6] Il matrimonio di Jofré Borgia, principe di Squillace, con Sancia d'Aragona fu celebrato a Napoli il 7 maggio; Virgilio Orsini entrò in Napoli, per prender parte a quelle feste, il 1° maggio (Feltrio, p. 292).

[7] Giuliano della Rovere.

[8] Cf. Pastor, III, p. 325; Delaborde, p. 347, nota 5 sulla data della fuga di Giuliano della Rovere, che sem-

Et incontinenti, la mattina sequente, lo papa mandò fanti per pigliare Hostia et non la 24 aprile
poté havere.

Alli xxvj dello detto mese, apparechiò le bombarde grosse et piccoline con le altre ar- 26 aprile
tellarie per andare a campo a Hostia [1].'

Recordome io, Sebastiano de Branca Tedallini, come a dì 29 di decembre 1495 [2] venne c. 297 a 31 dicembre
lo re di Francia in Roma con trenta overo quaranta milia persone, amico del duca di Milano et de casa Colonna a pigliare lo reame di Napoli; casa Orsina et lo papa Alesandro sesto de casa Borgia, spagnolo, amico del re de Napoli. Venne lo re de Francia in Roma contra voglia dello papa et posòse nello palazzo di Santo Marco [3] con tutta l'artigliaria sua attorno allo palazzo, et la più bella gente non fu vista mai. Le squatre delle gente dell'arme erano dui milia cavalli et tre milia cavalli leggieri [4], et li più belli cavalli cento et ducento et trecento
ducati valevano l'uno [5]. Et poi fece pace collo papa, et andòne a Palazzo a stare collo 15 gennaio 1495 16 gennaio
papa [6]; et fece doi cardinali franciosi [7], et continuamente stette in Castello lo papa per paura [8]. 16-21 gennaio
Lo re de Francia era lo più scontrafatto homo che viddi alli dì mei, piccolino, ciumaruto [9], lo più brutto viso che havesse mai homo [10]. Lo papa haveva tre figlioli; uno stava in Spagna, l'altro in Napoli, et l'altro era cardinale et chiamavase cardinale de Valentia [11]. Lo re de Francia volse lo cardinale con lui et volse lo fratello che era del Turco [12], ancora, che lo teneva presóne lo papa, et menàvaselli tutti doi con lui alla guerra di Napoli. Stette in
Roma lo re di Francia 29 dì et poi se partìne alla volta dello reame di Napoli; lo primo 28 gennaio 29 gennaio

---

1. *Vall.* matina - pigliare] *Vall.* togliere - *Vall. F.* Ostia — 3. *F.* del - *Vall. F.* apparecchiò - *Vall.* e - *F.* piccioline - le] *Vall.* l' — 3-4. *Vall.* artegliarie — 4. *Vall.* Astia; (*a capo*) Decembre MCCCCLXXXXV; *F.* Ostia; (*a capo*) Decembre MCCCCLXXXXV — 5. *da questa parola* Recordome *compare in V. un'altra mano di scritto. Cf. Introduzione* - *F.* Brancha - Tedallini] *V. Vall. F.* de' Talini - *F.* de — 6. *Vall. F.* de - *Vall.* quarantamila - *Vall. F.* dello - *Vall.* de — 7. *Vall.* de - *F.* Ursina — 8. *Vall. F.* dello - *F.* di — 9. posòse] *F.* pósese - *Vall.* de - *F.* artellaria - attorno] *Vall.* intorno — 10. *F.* al - *Vall.* squadre - dell'] *Vall. F.* d' — 11. *Vall.* doi - *Vall.* leggeri - cavalli leggieri] *F.* cavalligieri - *Vall.* docento — 12. *F.* valevono - pace] *corretta in V. su altra parola intelligibile dalla medesima mano e col medesimo inchiostro* - *F.* con lo - *Vall.* andonne - *Vall. F.* con lo — 13. *Vall.* francesi — 17. *F.* di — *F.* picciolino - *Vall.* ciommaruto; *F.* ciomarruto — 15. *F.* avessi - Lo papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* aveva - *F.* figli — 16. *Vall. omette* cardinale - *F.* Valenza - *F.* di — 17. *Vall.* ch' - *F.* dello — 18. *F.* menavaseli - *Vall.* de - *F.* Stetti — 19. lo.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *F.* partì la - *Vall.* de - lo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta*

---

bra essere avvenuta la notte dal 22 al 23 aprile. — Ostia era stata presa dai Colonna fin dal 18 settembre 1493 (Pastor, ib., p. 333).

[1] Ibidem.

[2] Carlo VIII entrò la prima volta in Roma non il 29, ma il 31 dicembre 1494 (non 1495), a notte fatta (Delaborde, pp. 507-508).

[3] Il palazzo di Santo Marco è l'odierno palazzo di Venezia, intorno al quale si abbatterono alcune case per preparare l'accampamento all'artiglieria francese (Delaborde, p. 508; Pastor, III, p. 345).

[4] Questa cifra non corrisponde alla valutazione del Pastor (III, p. 344), che fa salire a cinquemila il numero dei cavalleggeri francesi.

[5] Cf. Delaborde, pp. 507-508; Pastor, III, pp. 343-345, per i particolari sull'entrata in Roma di Carlo VIII e del suo esercito.

[6] Cf. Pastor, III, pp. 348-349.

[7] Filippo di Luxembourg, vescovo di Le Mans, cugino del re, e Guglielmo Briçonnet, vescovo di San Malò, suo ministro e favorito, creati cardinali rispettivamente dei Santi Pietro e Marcellino e di Santa Pudenziana il 21 ed il 16 gennaio 1495 (Pastor, III, pp. 349-350).

[8] Questa circostanza non è esatta. Alessandro VI abbandonò Castel Sant'Angelo, dov'era entrato il 7 gennaio, accordato che si fu col re, il 16, ed abitò il Vaticano sino alla sera del 24, in cui Carlo tornò al palazzo di San Marco (Delaborde, pp. 519, 521, 525).

[9] Ciumaruto: Il prof. Pio Raina, alla cui dottrina ed humanitas son ricorso per questa ed altre ricerche dialettali, mi suggerisce di ravvicinare tale aggettivo al vastese *ciummiute*, gobbo. "La forma non è "proprio la stessa e la conciliazione fra le due dà luogo "a dubbiezze, ma queste forse sparirebbero, accertato "l'etimo, che per ora non vedo", mi scrive l'insigne glottologo.

[10] Cf. Pastor, III, pp. 330-331.

[11] Morto prima del 1491 il maggiore dei figli del Borgia, Pier Luigi, gli rimanevano tre maschi: Giovanni, duca di Gandia, stabilitosi nei proprî feudi spagnuoli, d'onde venne a Roma, come volle la sua sventura, il 10 agosto 1496 (Pastor, III, p. 371), Cesare, ancora cardinale, e Jofré, che in questo tempo era a Napoli, presso il re, suo suocero (Pastor, ib., pp. 278-279). Più tardi, cioè nel 1497 o '98, nacque un secondo Giovanni (Ib., p. 475).

[12] L'infelice principe Dschem, fratello del sultano Baiazet II (Pastor, III, p. 224 sg.), che poco dopo, il 25 febbr. 1495, morì, a quanto pare, in conseguenza non del veleno, ma del suo vivere disordinato (Ib., pp. 353-354).

c. 207 b 29-30 gennaio dì se posáro in Velletri. Lo cardinale de' Valentia se ne fugíne collo cavaliere dello potestáte, et era Francesco dello Scavo: lo re de Francia fece pigliare lo potestate et lo volse impiccare; lo cardinale de Santo Pietro in Vincula lo campòne; lo re de Francia faceva
30 gennaio quanto gli commandava lo cardinale [1]. Et venne in Roma lo cardinale de Valentia et lo re de Francia sequitòne la guerra, pigliáne lo reame di Napoli in un mese tutto quanto. Lo
3 febbraio re de Napoli se ne fugíne con doi persone in Ischia, se chiamava re Alfonso, lo patre, re
19 novembre Ferrante, et stette nello reame re se non un anno re Alfonso, et morse in quello tempo, et fu lo più famoso capitanio che stette mai in Italia [2]. Et capitanii soi erano lo conte de Piti-
19 febbraio gliano [3] et lo signore Vergilio Orsino, doi famosi capitanii; lo re de Francia li pigliáne tutti doi in presone et ténneli in Napoli, et molti altri signori [4]. Re de Francia stette in Napoli
20 maggio 27 maggio per tutto lo mese di maggio et poi venne la volta de Roma; lo papa se ne fugíne con tutti li
31 marzo cardinali [6]. Fecero la lega poi li Venetiani, lo duca de Milano et lo papa contra re de Francia [5].
1-3 giugno Lo re de Francia stette se non una notte in Roma, et allogiáne nello palazzo del cardinale de Santo Vitale, et dapoi se ne venne la volta de Lombardia [7]. Erano parati tutti li passi con molta gente d'arme, lo capitanio de' Venetiani era lo marchese de Mantova, come se appressáne lo re de Francia. Andávano tutti li Francesi armati con l'artigliaria loro, lo mar-
c. 298 a 6 luglio chese' de Mantova ancora, et appicciáro fatto d'arme insieme, et fu rotto lo re de Francia. Et fecero fatto d'arme de più de cinque hore, et fòro morti signori et capi de squatra et

---

1. posáro] *O.* pósero - *Vall.* fuggíne con lo - *F.* cavalieri — 1-2. potestáte.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *Vall. F.* Vincola - *F.* di — 4. *Vall. F.* li - *Vall.* commannava; *F.* comandava - Et.... cardinale] *omesso in V.* - *F.* Valenza — 5. *Vall.* seguitòne - *Vall. F.* pigliòne - *Vall. F.* de — 6. *Vall. F.* fuggíne - doi] *Vall.* doe - *Vall.* padre — 7. *F.* quel — 8. *F.* capitano - - *F.* capitani - *Vall.* suoi — 9. *F. omette* et - *Vall.* signor - *Vall.* Virginio; *F.* Virgilio - *Vall. F.* Ursino - *F.* capitani - *F. omette* li — 10. doi] *F.* done - *Vall. F. omettono* in - *F.* tenéali — 11. *Vall. F.* de - *V. omette* poi - la] *F.* alla - *Vall. F.* fuggì — 12. *F.* Feceno - *F. omette* la - *Vall. F.* da poi - *Vall. omette* li - lo] *F.* con lo - re] *Vall.* le (*sic*) re — 13. *Vall.* alloggiòne; *F.* allogiò - *F.* dello — 14. *F. omette* de - la] *F.* alla — 15. *F.* capitano delli - *Vall.* Mántua — 15-16. *F.* appresáne — 16. *F.* andávono - *F.* Franciosi - *F.* artelgliaria — 17. *Vall.* Mántua - *V. omette* ancora; *F.* anchora - et] *V.* se - *F.* appicciato - *Vall. F.* lo fatto - *F. omette* et — 18. fecero] *Vall. F.* duròne lo - de più] *Vall. F.* più - *F. omette* et - *Vall. F.* furo - *F. omette* et - *Vall.* squadre

[1] Intorno alla fuga di Cesare Borgia dal campo francese, avvenuta la notte dal 29 al 30 gennaio 1495, vedi Pastor, III, p. 352. Secondo Ascanio Landi (Borgia, pp. 387-388) lo aiutarono ad evadere tre gentiluomini veliterni, Pietro Gorio Borgia, Ludovico Monticelli e Lercia; si noti però che il Landi non è testimone contemporaneo, essendo fiorito solamente nella seconda metà del secolo XVI (Teuli, p. 200).

[2] Vedi Cipolla, pp. 714, 728; Delaborde, p. 540 sull'abdicazione del re Alfonso, sul suo ritiro e la sua fine in un convento messinese. Mi pare che il Tedallini confonda la partenza di Alfonso con la fuga di suo figlio Ferdinando II (Ferrandino), il quale in breve fu obbligato veramente a ricoverarsi nell'isola d'Ischia (Delaborde, pp. 558-559).

[3] Niccolò Orsini.

[4] Vedi Delaborde, p. 564 e cf. Sanuto, *Spedizione*, pp. 230-231, intorno alla cattura di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano, e del già menzionato Gentile Virgilio, avvenuta presso Nola.

[5] Cf. Delaborde, pp. 556, 557, 559-607, 611. Il diarista è caduto in qualche inesattezza, e ne troveremo ancora più oltre. In vero né Carlo VIII rimase a Napoli fino a tutto maggio, né il sacro Collegio accompagnò in massa Alessandro VI nella sua fuga ad Orvieto; lo seguirono venti cardinali soltanto: Oliviero Carafa, Bernardino Lunati, Alessandro Farnese, Domenico Grimani, Federico Sanseverino, Ascanio Sforza, Giorgio Costa, Battista Orsini, Giovanni e Cesare Borgia, Francesco Todeschini-Piccolomini, Raffaello Riario, Domenico della Rovere, Giovanni Antonio Sangiorgio, Lorenzo Cibo, Bernardino Lopez de Carvajal, Girolamo Basso della Rovere, Gian Giacomo Sclafenati, Giovanni Michiel e Giuliano Cesarini (Pastor, III, p. 358, nota 3).

[6] Inesattezza anche più grave delle precedenti. Il trattato diretto ai danni di Carlo VIII fu stipulato in Venezia tra il papa, il re dei Romani, Ludovico il Moro e la repubblica di san Marco prima della partenza del Sovrano francese da Napoli. Secondo il Delaborde (p. 591) questo patto sarebbe stato firmato la notte dal 1° al 2 aprile 1495, ma esso è pubblicato dal Lünig (I, pp. 111-118) sotto la data del 31 marzo. Carlo si risolvé alla ritirata appunto di fronte ai pericoli che lo minacciavano per la conclusione di una lega così potente, ed il papa, a sua volta, gli fuggì davanti per sottrarsi allo sdegno di lui.

[7] Nuova inesattezza; Carlo VIII rimase in Roma due giorni (Pastor, III, p. 358). Il palazzo del cardinale de Santo Vitale, ove abitò, è quello detto oggi dei Penitenzieri, in piazza Scossacavalli (Id., II, p. 637); apparteneva allora a Domenico della Rovere, cardinale prima di San Vitale, poi di San Clemente. Aveva cambiato il titolo fin dal pontificato di Sisto IV, che gli aveva conferito la porpora (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 76, 92).

molte altre persone da bene; fòro morti più di diece milia persone infra l'una parte et l'altra. Portava con esso la più bella artigliaria che fusse vista mai alli nostri dì quando fecero fatto d'arme, a doi milia cavalli et tre milia per squatra[1]. Lo re de Francia scappòne a gran fa- [7 luglio-27 ottobre] tiga; allhora scappòne lo conte de Pitigliano et lo signore Vergilio Orsino. Lo conte de Pitigliano allhora se acconciòne con la Signoria de Venetia per capitanio loro[2]. Et poi, in [30 ottobre] capo de uno anno, lo figlio de re Alfonso de Napoli fece gente d'arme; lo signore Vergilio Orsino se acconciòne con li Franciosi, et casa Colonna se acconciò collo figlio de re Alfonso, [gennaio 1496] che se chiamava re de Napoli[3]; monsignore Ascanio lo aiutava de gente d'arme et poi venne [marzo-aprile] lo marchese de Mantova con molta gente d'arme in aiuto dello re de Napoli. Et comenzáro a fare guerra colli Franciosi, et a repigliare tutto lo reame de Napoli, et ammazzáro molti Franciosi, et poi pigliáro molti de molti de quelli signori franciosi et lo signore Vergilio [luglio 1495-20 luglio 1496] Orsino; tutti li fecero morire in presóne[4]. Papa Alesandro se teneva dallo re de Napoli. Come habbe pigliato ogni cosa, lo re de Napoli se morse et fo fatto re lo zio et mísese [7 ottobre] nome re Federico. Et poi, 1497, papa Alisandro mandòne lo campo a casa Orsina; era ca- [ottobre] pitanio lo figlio dello papa, chiamavase duca de Gandia; et poi veniva in' Roma lo duca [c. 298 b] [23 ottobre] d'Urbino[5], et lo signore Fabritio Colonna, contra casa Orsina; et piglióne ogni cosa, fòr che Bracciano. Stavace dentro nella terra lo signore Bartolomeo de Alviano; non la pottéro mai [27 ottobre - novembre] pigliare. Vitellozzo de Castello[6] fece gente de arme et fantaria assai, et venne contra lo [dicembre] campo dello papa, et comenzáro a fare fatto d'arme insieme, et fu rotto lo campo dello [25 gennaio 1497] papa, et fu presóne lo duca de Urbino de casa Orsina[7]. Et poi, in capo de un mese, fece [5 febbraio] pace lo papa con casa Orsina; lo duca de Urbino pacòne molte migliara de ducati; questi [marzo-maggio]

---

1. *Vall. F.* furo - *Vall.* morte - *Vall. F.* de - *Vall.* diecimilia; *F.* x mila — 2. *F.* artellaria - *Vall.* quanno - *F.* feceno — 3. *Vall. F.* squadra - *F.* scanpòne - *Vall.* gram — 3-4. *Vall.* fatica; *F.* faticha — 4. *F.* allora scanpòne - *Vall. F.* Verginio - *F.* Ursino — 5. *F.* allora - *Vall.* s'acconciò - *F.* capitaneo — 6. *Vall.* un - *Vall.* figliolo - *Vall.* Virgilio — 7. *Vall.* s' - *Vall.* s'acconciòne - *Vall. F.* con lo - *Vall.* figliolo del — 8. *F.* si - *F.* di - *F.* monsignor - l'] *V. Vall.* lo - d'] *F.* et — 8-9. et.... arme] *omesso in V.* — 9. *Vall.* Mantua - *F.* comensòro — 10. *Vall. F.* con li - a repigliare] *V.* repigliane; *Vall.* repigliare - *F.* di - *F.* amazzòro — 11. *F.* pigliòro - *Vall. F. omettono* molti - *V. omette* signori - *Vall. F.* Virgilio — 12. *F.* Ursino - *Vall.* Alisandro — 13. *F. omette* ogni cosa - *Vall. F.* fu - *F. omette* re - mísese] *F.* se mésse — 14. *F.* Alessandro - *F.* Ursina et — 15. *F.* capitano - *F.* chiamavasi lo - *F.* di - *V. Vall. F.* Candia - *F.* venne - *F.* di — 16. *Vall. F.* fòra — 17. Stavace.... terra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* stava - nella] *O.* alla - *F.* il signor - *Vall. F.* d' - la] *F.* lo — 18. de.... gente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* d' — 19. comenzàro.... fatto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* comenzòro - dello] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20. papa.... presone lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - de Urbino] *Vall.* d'Urbino - *F.* Ursina - *Vall.* d' — 21. papa] *F.* duca - *F.* Ursina - *Vall. F.* di - *Vall.* pagòne; *F.* pagáne

[1] Vedi DELABORDE, pp. 638-651; PASTOR, III, pp. 359-361, sulla battaglia combattuta a Fornovo, sul Taro, fra l'esercito di Carlo VIII e quello della lega, comandato da Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, che voleva tagliar la ritirata al re. Se il Tedallini divide l'opinione prevalsa volgarmente in Italia, ove la giornata, perduta, strategicamente, dagli alleati, non ostante qualche vantaggio tattico, poté passare come una vittoria, non c'è da meravigliarsi. Del resto, la battaglia di Fornovo non durò più de cinque hore, ma fu brevissima (CIPOLLA, p. 726). Per la cifra delle perdite complessive, il diarista si avvicina ai "più tardi avvisi" della giornata e non alle notizie correnti, che la fissavano a circa tremila uomini (CIPOLLA, p. 726, nota 5).

[2] Cf. DELABORDE, p. 652, intorno alle vicende della ritirata di Carlo VIII, compiuta il 27 ottobre, in cui rientrò a Grénoble, d'onde era partito il 13 agosto 1494; COMMINES, II, pp. 480-481 sulla fuga del conte di Pitigliano e di Virgilio Orsini; vedi lo strumento della *condotta* del conte di Pitigliano al soldo di Venezia, in *Libri Commemoriali*, VI, pp. 13-14, nota 33.

[3] Vedi CIPOLLA, pp. 729-733 e cf. SANUTO, *Diarî*, I, cc. 8-9.

[4] Cf. CIPOLLA, pp. 729-733; DELABORDE, pp. 657-659, 675-677, 679-680, sulla riconquista del Regno da parte di Ferrandino di Aragona; essa poté dirsi terminata con la capitolazione dell'Atella e la resa di Gilberto di Montpensier, viceré di Francia a Napoli (20 luglio 1496). Per la prigionia dell'Orsini e per quella dei Francesi nelle paludi tra Baia e Pozzuoli, ove moltissimi finirono di stenti e di malaria, vedi DELABORDE, pp. 679-680; per l'azione di Ascanio Sforza in favore dell'Aragonese e per la venuta del Gonzaga, vedi SANUTO, I, cc. 36, 74-101.

[5] Guidubaldo I.

[6] Vitellozzo Vitelli, di Città di Castello.

[7] Intorno alla campagna contro gli Orsini, svoltasi dalla fine di ottobre 1496 a quella di gennaio 1497, sotto gli ordini del duca di Gandia, che aveva a lato Guidubaldo, duca di Urbino, ed il cardinale Lunati; intorno alla bella difesa che Bartolomeo d'Alviano fece in Bracciano, dove parve rifugiarsi la pericolante fortuna degli Orsini,

denari fòro dati allo papa[1]. Et poi, 1498, lo re de Francia venne la nova in Roma come
14-15 aprile 1498 7 aprile 1498 era stato morto, et fu fatto lo duca de Orliens re de Francia[2].
14-15 giugno 1497 Recordo in questo dì, 15 de iugno 1497, come lo figliolo dello papa, che era cardinale de Valentia, una sera ammazzòne lo fratello, che era duca de Gandia, et poi lo buttòne in
16 giugno fiume et fo trovato in capo de doi dì[3].
febbraio-maggio 1499 In questo medesimo anno lo papa Alisandro sesto fece parentezze con lo re de Navarra[4];
17 agosto 1498 gli devo per moglie una figliola allo figlio[5], che era cardinale et buttòne lo cappiello[6], et ordinò de andare in Francia, et fece rechiedere de molti ioveni romani. In primo ce andòne Pietro Santa Croce, Mario de Mariano de Stefano de Francesco, Menico Sanguigna, Iulio
c. 299 a Alberino, Ioan Battista Mancino, Bartolomeo de Capranica[7], et ciascuno de questi se spennéro' indosso de valuta de mille ducati, et chi mille et cinquecento ducati alle spese loro; tutti vestiti alla franciosa. Et lo duca Valentino portáne con esso tanto tresoro che non se potría
19 ottobre 1498-18 settem. 1499 stimare la pompa; se fosse stato uno re non fora ito in Francia a fare le nozze. Et stáiero
febbraio-luglio 1499 in Francia uno anno[8]. In questo tempo lo re de Francia fece gente de arme per movere guerra allo duca di Milano, 1499. Comenzáro a fare guerra insieme; in termine de doi mesi
agosto-6 settem. pigliáne tutto lo stato de Milano lo re de Francia, ogni cosa; se voltòne in un tratto tutto
1 settembre lo stato de Milano. Lo duca se portòne molto tresoro in nella Magna, che l'era parente lo imperatore, et stette in nella Magna de fine a sei mesi; era[9] lo cardinale Ascanio, che era fratello dello duca di Milano, et lo cardinale de Sanseverino, et li fratelli[10]. Et poi lo duca

---

1. *Vall. F.* furo — 2. *F.* di — 3. *a questo paragrafo Vall. ed F. antepongono la data, rispettivamente in arabico,* 1497, *ed in romano* MCCCCLXXXXVIJ - *Vall. F.* figlio - *Vall.* ch' - *F.* era lo — 4. *F.* Valenza - *Vall.* ammazzáne; *F.* amazzòne - *Vall.* ch' - *F.* di - *V. Vall. F.* Candia — 5. fo] *Vall. F.* fu — 6. *F.* Alessandro — 7. gli] *Vall.* li - *Vall.* figliolo ch' - *F.* cappello — 8. *Vall.* d' - *Vall.* giovani; *F.* gioveni — 9. *F.* Menicho de Sanquigno — 10. *Vall.* spenniéro; *F.* spendiéro — 11. *Vall.* milli - *Vall.* milli — 12. *Vall. F.* tesoro — 12-13. potria stimare] *F.* poteva estimare — 13. *Vall. F.* fusse — 14. *Vall.* un - *Vall. F.* un - *F.* tenpo - *Vall.* d' — 15. *Vall.* de — 17. *F.* Milano lo re di Francia et - *F.* tesoro - *Vall. F. omettono* in — 18. *F.* inperatore - *Vall. F. omettono* in - *Vall.* ch' — 19. *Vall.* de - *Vall. F. omettono* de

alla diversione compiuta da Vitellozzo Vitelli da Città di Castello, che verso la fine di decembre mosse dall'Umbria ai danni del papa, obbligando l'esercito della santa Sede a levar l'assedio di Bracciano il 21 gennaio 1497 e battendolo il 25 a Soriano, vedi Pastor, III, pp. 370-373. Cf. ib. sulla pace conclusa tra il pontefice e gli Orsini.

[1] Gli Orsini pagarono cinquantamila fiorini al pontefice. Quanto al duca di Urbino, loro captivo, Alessandro non se ne curò affatto; pare anzi che Guidubaldo avesse a temere, più dei suoi carcerieri, chi avrebbe dovuto pensare a liberarlo e invece si diceva sin d'allora mirasse a sostituirgli la propria prole nel ducato (Sanuto, I, cc. 527, 547). Solo nel mese di marzo, per le premure dei Veneziani, il principe fu rilasciato, pagando ventimila ducati (Ib., c. 556), ma dové trattenersi a Roma presso il cardinale Orsini finché non ne ebbe pagati altri trentamila (Ib., cc. 576, 625).

[2] Il papa seppe tra la sera del 14 e la mattina del 15 aprile 1498 che Carlo VIII aveva soggiaciuto in Amboise ad un colpo apoplettico, non a morte violenta, come scrive il Tedallini (Burcardo, II, p. 456).

[3] Sull'assassinio dell'infelice duca di Gandia, vedi Pastor, III, pp. 375-388, secondo il quale "mag.... der "Herzog v. G. als Opfer der Rache der Orsini oder des "Giovanni Sforza, odes als Opfer seiner Auschweifung, "oder beider zugleich gefallen sein, Cesare war an der "Blutthat wohl sicher nicht betheiligt" (p. 388).

[4] Giovanni d'Albret.

[5] Carlotta di Albret, che Cesare Borgia sposò a Blois il 12 maggio 1499 (non 1497) era sorella, non figlia di Giovanni, re di Navarra. La prima allusione a queste nozze si trova in Sanuto, II, c. 435, non anteriormente ai primi di febbraio 1499; gli accordi generali furono presi il 19 aprile ed il contratto fu firmato il 10 maggio (Yriarte, I, pp. 162-169).

[6] Cf. Pastor, III, p. 440.

[7] Pietro Santa Croce era fratello di Iacopo, del quale apprenderemo in breve la miseranda fine; nel maggio 1501, quando Iacopo cadde in disgrazia del papa, fuggì da Roma (Giustinian, II, p. 22). Intorno a Giulio Alberini, vedi Orano, pp. 498, 505, che attribuisce erroneamente a Marcello, fratello di lui, quanto concerne le sue relazioni con Cesare Borgia. Troveremo presto nuovamente ricordati costoro ed i loro compagni.

[8] Cesare, imbarcatosi a Civitavecchia il 3 ottobre 1498, sbarcò a Marsiglia il 19, rimanendo in Francia sino alla metà del settembre successivo, allorché accompagnò Luigi XII nella spedizione di Milano; prima di partire, era stato nominato duca di Valence (Yriarte, I, pp. 174-175; Pastor, III, p. 443). Cf. Pastor, ib., pp. 442-443, 448-449, su questo viaggio e sulla pompa che vi sfoggiarono Cesare e la sua corte.

[9] Intendi, *c'era anche.*

[10] Cf. Cipolla, pp. 768-770. La conquista del ducato di Milano fu compiuta fra il 6 e il 10 settembre 1499, entrando i Francesi a Milano ed i Veneziani, loro alleati, a Cremona; il castello di Milano si arrese poco dopo. Ludovico il Moro si ricoverò presso Massimi-

de Milano fece gente assai; infra gente italiana et Svízzeri erano più de 60^m persone, uno
bellissimo campo; et gine contro li Franciosi a repigliare lo stato suo. Comenzáne a pi- 27 gennaio 1500-22 marzo
gliare Milano et tutto lo stato o poco manco. Li Svízzeri se accordòrno con lo re de Fran-
cia, se li dava tante migliara de ducati, che gli davano lo duca de Milano nelle mano; re
de Francia fu contento; li detti Svízzeri fecero lo tradimento allo duca de Milano et lo met-
tiero nelle mano allo re de Francia; et fu presóne, lo duca [1]. Monsignore Ascanio stava in 10 aprile
Milano; come sentì la nova che era presóne lo fratello, si partíne;' lo signore Carlo Orsino, c. 299b
figliolo dello signore Verginio [2], stava con Venetiani, venne alla volta de monsignore Ascanio 12 aprile-23 apr.
et piglióne lui in presone, et menòllo in Venetia, et lui guadagnòne grandissimo tresoro; ciò
che portavo lui fu lo suo. Et poi li Venetiani lo mandáro a re de Francia presóne; et te- 6 magg.-16 giug.
névalo stretto lui et lo fratello [3]; et poi in capo de 18 mesi, cacciòne de presóne lo car- 3 gennaio 1502
dinale Ascanio, fratello del duca de Milano [4]. Et poi lo duca Valentino, figliolo del papa, settembre-ottobre 1499
venne alla volta de Italia, et venne con molta gente d'arme, Italiani et Franciosi, et pose novembre 1499-gennaio 1500
campo in Frolì et Imola, che era delli figlioli del conte Hieronimo, nepote de papa Sisto [5],
che haveva per mogliere la figlia dello duca de Milano [6]; et stette parecchi dì a campo nanti
che la [7] potesse pigliare. Stava nella rocca la matre; li figlioli li mandáne a Fiorenza con
tutto lo tresoro suo; lei sola stette nella rocca, et fu pigliata presóne, et fu messa nelle mano 12 gennaio
del duca Valentino. Et lo duca la menò in Roma et ténnela in Bellovedere et in castello 23 genn.-26 febbraio marzo 1500-30 giugno 1501
santo Agnilo [8]. Et poi, in questo medesimo anno, lo duca Valentino refece de molta gente 1 ottobre 1500

---

1. *F.* di - *Vall. F.* gente d'arme - *F.* Italiani - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Sciovízzeri - uno] *V.* con; *Vall.* un — 2. *F.* canpo - gine] *manca in F. per lacerazione della carta* - contro] *Vall. O.* contra; *manca in F. per lacerazione della carta* - repigliare] *V.* repigliáne - *V.* comenzano — 3. tutto.... poco] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. Vall. O. omettono* o - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Sciovízzeri - *F.* di — 4. dava.... migliara] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* li - davano] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* dávono - lo] *manca in F. c. s.* - *F.* di - nelle] *F.* in — 5. fu.... detti] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* fo - *O.* ditti - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Şciovízzeri — 6. nelle.... re] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* di - *F.* presciόne - *F.* monsignor — 7. come] *manca in F. per lacerazione della carta* - sentì] *Vall. O.* sentíne; *manca in F. c. s.* - la nova] *idem* - *Vall.* ch' - fratello.... partíne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* se - *F.* signor — 8. figliolo.... Verginio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Vergilio - alla volta] *manca in F. per lacerazione della carta* - alla] *O.* la - *F.* monsignor — 9. *Vall. omette* in; *manca in F. per lacerazione della carta. O. l'omette* - presóne.... menòllo] *manca in F. c. s. Vall.* granníssimo — 10. portávo] *Vall. F.* portáne - fu] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* fo - lo.... Et] *manca in F. c. s.* - *Vall. omette* li - *Vall. F.* mannáro — 11. fratello.... Et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello - *Vall. F.* dello — 13. alla] *Vall. F.* la - *Vall.* d' - et] *V.* che - de.... con] *manca in F. per laserazione della carta* — 14. *Vall.* Frollì - *Vall.* ch' - et.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* dello - *F.* Sixto — 15. *Vall.* ch' - *F.* aveva - per.... dello] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* moglie; *O.* moglere - stette.... parecchi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. *Vall.* tesoro — 17-18. tesoro.... duca] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* fu — 18. *Vall.* dello - *Vall. O. omettono* Et - tennela.... medesimo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 19. *O.* Agnolo - poi] *O.* da poi — 19-l. 1, *a p. sg.* refece.... a] *manca in F. per lacerazione della carta*

liano I, che aveva sposata in seconde nozze sua nipote Bianca Sforza; lo seguirono il fratello Ascanio ed il card. Federigo Sanseverino, partiti da Roma verso la metà di luglio, quando Alessandro VI aderì all'unione con la Francia (Pastor, III, pp. 448, 450). La permanenza del Moro al di là delle Alpi non fu di sei mesi, ma di circa cinque, essendo rientrato, per poco, a Milano, come vedremo, nei primi di febbraio 1500.

[1] Il Moro compì l'effimera riconquista de' suoi domini entrando in Novara il 22 marzo (Sanuto, III, cc. 167-170). Per le vicende della campagna finita con la sua prigionia, vedi Cipolla, p. 768 sgg.

[2] Litta, Famiglia Orsini, tav. XXVII.

[3] Sulla fuga di Ascanio da Milano al castello di Rivolta presso Piacenza, la sua cattura, di cui si disputarono l'onore Sonzino Benzon e Carlo di Virgilio Orsini, e la sua consegna a Luigi XII, che lo fece chiudere prima a Pierre-Encise e poi a Bourges, vedi la monografia del Pélissier.

[4] Ascanio entrò nella torre di Bourges verso i primi di luglio 1500 e ne uscì il 3 gennaio 1502 (Pastor, III, pp. 453-454, nota 6).

[5] Girolamo Riario.

[6] Caterina di Francesco I Sforza.

[7] Forlì.

[8] Intorno alla campagna di Cesare Borgia contro Caterina Sforza-Riario, signora d'Imola e di Forlì, alla resa d'Imola (24-27 novembre 1500), alla difesa ed alla caduta di Forlì, alla prigionìa ed alla liberazione della forte donna, cf. Alvisi, pp. 68-87, 207; Pasolini, II, pp. 124-297; Yriarte, I, pp. 189-203, 217-220. Cominciò per mandare in salvo (in una possessione del suo terzo marito, Giovanni de' Medici, nel Fiorentino) Cesare, Galeazzo e Francesco (detto Sforzino) Riario (figli

de arme per gire a campo a Faenza[1]. Se acconciáro questi signori che dico, prima lo si-
10-20 novembre gnore Pavolo Orsino, Vitellozzo, lo signore Iulio Orsino et molti altri signori[2]; et giéro a campo a Faenza, et stiéro a campo tutta una vernata; mai non la posséro pigliare. Continuamente
c. 300 a ci era lo signore dentro: era uno bello figliolo che haveva anni 15; et' continuamente face-
aprile 1501 vano scaramuccie insieme, et ce morse de molta gente. Et poi Vitellozzo fece uno bello
12-18-21 aprile sforzo, et fu nello mese de maggio, et remise campo a Faenza con molta artigliaria, et notte
25 aprile et dì traiévano. Alla fine se arrésero, salve le robbe et le persone, et così dáiero nelle mano
luglio dello duca Valentino. Et pigliáne lo signore, et menòllo in Roma, et míselo in castello santo Angelo presóne, et stette parecchie stimane lì[3].

26 maggio-25 giugno Et poi, nelli 1501, remandòne lo re de Francia uno grande esercito di gente de arme, che fòro delle persone più de ventimilia, Franciosi, a repigliare un'altra volta lo reame de
28 giugno Napoli; et repassáro per Roma a dì 28 di iugno. Menavano 12 cannoni et 24 falconetti, che erano trentasei pezzi di artigliaria, et 143 carrette di monitione; mai non fu vista la più bella. Et tutta questa artigliaria la tirávano colli cavalli; erano per cannone 18 cavalli, a 2 a 2; per falconetto erano otto cavalli per volta[4]. La gente d'arme, la più bella che si vedesse mai; con tanto ordine andavano che era una bellezza; la fantaria con tanto ordine, a cinque et sei insieme[5]. Erano molta gente bene in ordine, et andáro a logiare nelle terre de casa Co-
28 giugno lonna, et per la prima cosa abrugiáro Marino[6]; li signori lassáro ogni cosa. Questi Fran-
6 luglio cesi andarono avanti per infine a Cápoa; là se fecero forte con tutta la gente de arme.
c. 300 b Stava nella terra lo signore Fabritio Colonna; lo signore Prospero Colonna in Napoli con lo re Federico; lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna per lui; a tutte le terre

---

1. *Vall. O.* d' - *F.* canpo - *Vall.* S' - *Vall.* in prima — 1-2. *Vall.* signor Paolo - *Vall.* signor - *F.* Ursino - *F.* giro - *F.* canpo — 3. *F.* canpo - *Dopo* una *in V. si legge* verar, *espunto con una linea tracciata sotto* - *Vall. F.* potiéro — 4. *Vall. F.* c' - *Vall.* ch' - *F.* aveva - 15 *è sottolineato in V.* — 5. scaramuccie] *Vall.* scaramucciare — 6. fu] *F.* fune - *F.* di - *F.* canpo - *F.* artelgliaria — 7. *F.* traiévono - *Vall.* s' - *Vall.* aréseno; *F.* arréseno - *Vall. F.* salvo — 8. *F.* mísselo - *Vall.* castiello — 9. *Vall.* Agnilo; *F.* Angnelo - *Vall.* stèttece parecchi; *F.* stèttici parecchi - *V.* llì; *Vall. F. omettono* — 10. nelli] *Vall. F.* nel - 1501 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de - *Vall. F.* d' — 11. *Vall. F.* furo - *Vall.* de - *F.* ventimila - *F.* di — 12. *Vall. F.* de - *F.* Menávono - *Vall.* ch' — 13. *F.* era - *Vall.* d'; *F.* de - *F.* artellaria - 143 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de — 14. *F.* artellaria - *F.* tirávono con li — 15. *Vall.* se — 16. *Vall.* tato - *F.* andávono - *Vall.* ch' - *Vall.* bellezze - *Vall.* tant' — 17. allogiare] *Vall. F.* — 18. *Vall.* abbrusciáro; *F.* abrusciáro - *Vall. F.* Marini — 18-19. *Vall. F.* Franciosi andáro — 19. infine.... Cápoa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* infino - *O.* Capua - de] *O.* d' — 19-20. de.... Stava] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20-21. *Vall.* collo

di primo letto), Bernardino Carlo Feo (figlio di secondo letto) e Ludovico de' Medici (figlio di terzo letto; poi Giovanni delle Bande Nere; vedi PASOLINI, II, p. 300); incalzando il pericolo, allontanò anche il primogenito, Ottaviano (IB., II, pp. 139, 154-155).

[1] Cf. ALVISI, pp. 143-145, 169-174; YRIARTE, I, pp. 251-257, 279, 292-294, sulla campagna contro Faenza, ove il giovine signore, Astorre III Manfredi, tenne testa al Valentino la prima metà di novembre 1500, obbligandolo il 26 a levar l'assedio, che fu poi ripreso nell'aprile successivo, terminando il 25 con la capitolazione. Particolari sul fiero assalto dato dal Vitelli, quando furon rinnovate le ostilità, nell'aprile (non già nel maggio, come dice il Tedallini) si leggono in SANUTO, IV, c. 25.

[2] Nella seconda campagna romagnuola il Valentino fu seguito, oltre che da Giovan Paolo, cugino di Virginio Orsini, signore di Lamentana e di Atripalda, da Giulio Orsini, signore di Monterotondo, duca di Ascoli (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, VIII) e da Vitellozzo Vitelli, comandante dell'artiglieria, da vari gentiluomini romani, già suoi compagni nel viaggio di Francia: Bartolomeo Capranica, maestro di campo, Pietro Santa Croce, Giulio Alberini, Mario di Mariano di Stefano, un suo fratello, Menico Sanguigni, G. B. Mancini, che lo serviva anche sul finir del 1502 (ALVISI, p. 332); cf. lettera di Pandolfo Collenuccio al duca di Ferrara in GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, II, p. 88.

[3] L'infelice Manfredi, abbandonatosi ciecamente al Borgia, fu chiuso in Castel Sant'Angelo e vi rimase dal luglio 1501 al giugno dell'anno seguente: p a r e c c h i e s t i m a n e davvero! Il 9 giugno 1502 il suo cadavere fu rinvenuto nel Tevere con un laccio al collo (ALVISI, pp. 207-208, 275-276; YRIARTE, I, pp. 295-297; PASTOR, III, 458-459).

[4] I soldati francesi inviati alla conquista del regno di Napoli sotto gli ordini di Béraud Stuart d'Aubigny, traversaron Roma, dopo esser rimasti per alcuni giorni accampati all'Acqua Traversa, presso Ponte Molle (BURCARDO, III, pp. 146-149; SANUTO, IV, c. 49 sgg.). Quanto alla marcia ed alla composizione di questo esercito, che non oltrepassava in realtà i quindicimila uomini, vedi D'AUTON, II, pp. 11 sgg., 35. La cifra data dal nostro diarista per l'artiglieria è confermata dall'autore citato (II, p. 13) dal Burcardo (III, p. 149) e dal Sanuto (IV, c. 61).

[5] Cf. d'AUTON, II, pp. 28-29.

[6] IB., p. 37.

soe ce fece de grande rocche [1]. Li Franciosi mettéro campo alla detta Capua et comenzáro a tráiere l'artigliaria et facevano qualche scaramuccia insieme. Et poi se partíne lo duca Valentino con tutta la gente de arme sua in favore delli Franciosi [2]; arriváro nello campo delli Franciosi con molto favore [3]. Allhora li Franciosi pigliáro animo et tuttavia traiévano la detta artigliaria; et poi pigliáro la detta Capua per forza a dì 24 de luglio [4], et ammazzáro delle persone più de quattro milia, et tutta la terra mettéro a sacco, ciò che ce era. Mai non fu vista la più grande crudeltáte; tutte le donne fòro sbordellate, tutti li monasterii, ciò che ce era [5]. Et poi fo pigliato lo signore Fabritio Colonna presóne nelle mano de uno capitanio francioso; pagáne lo detto signore per scampare ducati quattordoci milia allo detto Francioso; lo signore Giovanni Giordano gli prestáne tremilia ducati allo detto signore Fabritio; a questo modo fu lassato [6]. Erace de molti Romani et tutti fòro rescossi da' Franciosi, chi 20 ducati, chi 30. Mai non fu vista la più grande crudelitáte come fu fatta in Cápoa. Come Napoli sentíne la novella, incontinente se voltòne; allhora re Federico et lo signore Prospero Colonna se partíne [7]. Incontinente li Franciosi andòro la volta' de Napoli a pigliare ogni cosa, tutte le fortellezze, et poi pigliáro ogni cosa in termine de pochi dì. Et poi re Federico gine in Francia, et la moglie et li figlioli, a misericordia alli piedi soi [8]. Lo signore Prospero et lo signore Fabritio se ne foiéro in Spagna et se acconciáro allo sòllo; erace con questi signori Paulo Margano, Pietro della Valle, Pietro Svattaro, che habbe briga con Iacovo dello Bufalo parecchi anni, et stáiero parecchi mesi lì con li Spa-

20 agosto
4 luglio
6 luglio
25 luglio
30 lugl.-3 agosto
c. 301 a
28 lugl.-4 agosto
6 settembre-novembre

1. ce] *V.* che - *Vall. F.* mettiéro - *F.* ditta - *Vall.* Cápoa — 2. *manca* traiere *in F. per lacerazione della carta; O.* traere - *F.* artellaria — 3. *Vall. F.* d' - *Vall.* in nello — 4. *F.* canpo - Allhora] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* allora — 5. traiévano] *Vall.* traieno; *F.* traiendo - *F.* ditta artellaria - *Vall. F.* ditta Cápoa — 6. *F.* amazzáro - più.... milia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* mettiéro - *Vall. F.* c' — 7. *Vall.* granne - *Vall. F.* crudelitáte - fòro] *manca in F. per lacerazione della carta; Vall. O.* fuòro — 7-8. *Vall.* monisterii; *O.* monesterii — 8. ciò.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* c' - *Vall. F.* fu - Colonna presóne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* mani — 9. *Vall. F.* un - *F.* capitano - *Vall. F.* ditto - *F.* scanpare - quattordoci milia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *F.* ditto - *Vall.* signor - Giovanni.... gli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* li - *Vall.* prestòne — 10-11. detto.... Fabritio] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *O.* ditto — 11. *Vall.* muodo - *Vall.* Erance - *Vall.* fuòro; *F.* furo — 11-12. rescossi.... Franciosi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall.* granne - come.... novella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fo — 13. *O.* Cápoa - *V. Vall.* novella che fu fatta in Cápoa; *F.* novella che fo fatta in Cápoa - incontinente] *F.* allora — 13-14. se.... Prospero] *manca in F. per lacerazione della carta* — 13. *O.* allora — 14. *Vall.* Prosporo - *F.* incontinenti - *Vall. F.* annáro — 16. soi] *così i codici. Intendi* del re Luigi XII; *Vall.* suoi — 17. *F.* signor - *Vall.* Prosporo - foiéro] *Vall. F.* giro - *Vall. F.* suòllo — 18. *F.* signore - *Vall. F.* Pávolo — 19. *F.* abbe — 19. *V.* llì

[1] Cf. Pastor, III, pp. 474-475, sulla spoliazione che i Colonna patirono insieme ai Caetani ed ai Savelli per aver preso le parti del re Federigo di Napoli. Alessandro VI divise la ricca preda fra il nipote Rodrigo e il bastardo Giovanni (Ib., pp. 475-477).

[2] Cf. Pastor, III, p. 460.

[3] D'Auton, II, p. 42.

[4] Rettifico in margine la data seguendo il D'Auton (cf. Cipolla, p. 781, nota 8).

[5] Sugli orrori che tennero dietro alla presa di Capua cf. D'Auton, II, pp. 61-63; Burcardo, III, pp. 152-153 (che valuta i morti a circa quattromila); Sanuto, IV, c. 87 (che li riduce a milledugento).

[6] Secondo il D'Auton (II, pp. 64-65), il Colonna avrebbe ringraziato il suo generoso nemico Giovan Giordano di Virginio Orsini (più tardi capo della linea di Bracciano e genero di Giulio II; Pastor, III, p. 601) e si sarebbe riscattato dalle mani di Francesco de la Trémoille, sire di Mauléon, facendo moneta della propria argenteria.

[7] Cf. Cipolla, p. 781; Pastor, III, p. 440, sulla partenza dell'infelice monarca per Ischia all'avanzata vittoriosa dei Francesi.

[8] Partendo per Ischia il re aveva concluso con i Francesi un armistizio di un semestre, ma, neppure un mese dopo, comprendendo che tutto era perduto, il 6 settembre 1501 partì per la Francia e si abbandonò alla mercè di Luigi XII, che gli assegnava il ducato di Angiò ed una lauta pensione. Rimase a Taranto suo figlio Ferdinando, duca di Calabria, contro il quale si rivolsero gli Spagnuoli, cui il trattato di Granata (11 novembre 1500), confermato dalla bolla papale del 25 giugno 1501, accordava la Puglia e la Calabria, toccando ai Francesi la Terra di Lavoro e gli Abruzzi. Il giovane principe dové arrendersi a Consalvo Hernandez de Cordova, che lo mandò in Ispagna (Cipolla, pp. 781-782; Pastor, III, pp. 459-460). La regina, Isabella del Balzo, e gli altri figli di Federigo, Alfonso, Cesare, Isabella e Giulia (Summonte, III, p. 537; cf. Caracciolo, pp. 148, 150), lo raggiunsero solamente nel 1502 (Fuscolillo, p. 70).

13 agosto 1502 gnoli [1]. Et poi se comenzáro a rompere li Franciosi con li Spagnoli, a fare guerra in-
11 novemb. 1500-25 giugno 1501 sieme [2]. Questo reame de Napoli, ne fu dato mezo allo re de Spagna et mezo allo re de
Francia; a questo modo fo spartuto lo reame de Napoli; cossì infra lo re de Francia collo
re de Spagna fecero capitoli insieme, quando li mosse guerra lo re de Francia la seconda
15 settembre volta. Et poi lo duca Valentino se ne venne in Roma, quando fu pigliato tutto lo reame,
11-27 ottobre 1500 et refece gente d'arme, et remise campo in Pesaro, et pigliáne lo signore de Pesaro [3], che
1493-1497 haveva per mogliera la sorella et stette con lei doi anni et poi la lassáne [4]. Et poi papa
21 luglio 1498 Alisandro gli redette per marito lo figliolo de re Alfonso; era lo più bello ióvene che fussi
7 maggio 1494 mai visto a Roma; et la sorella la dette per moglie allo figliolo dello papa [5]. Et stettero
15 luglio 1500 insieme ben doi anni, et poi lo duca Valentino gli dette parecchie ferite; non morse de quelle
c. 301 b ferite. Quando lo duca Valentino vidde che ne campòne,' lo ammazzòne nello letto nanzi
18 agosto che guarisse, et stette parecchi mesi così vedova [6]. Lo papa cercáne de fare parentezze collo
novem. 1500-settembre 1501 / 28 dicembre marchese de Ferrara, et così fo fatta la parentezza infra loro, et lo papa gli dette per dote
23 dicembre ducento milia ducati infra dote et acconcio [7]. Et poi, del 1502, vennero de Ferrara molti
caveleri bene in ordine, tutti colle catene d'oro, per menare la figlia dello papa a Ferrara,
et entráro in Roma a dì 23 de decembre [8]. Lo papa comandòne a tutti li banchi di Ponte

---

1. *F.* ronpere - *F.* Francesi - *Vall.* colli — 2. *F.* di - *Vall. F.* mezzo - *Vall.* mezzo - *Vall.* muodo - *F.* di - *Vall.* così - *F.* di - *F.* con lo — 4. *F.* Spagnia - *Vall.* quanno - *F.* di - *Vall.* secunna — 5. se ne venne] *Vall. F.* revenne - *Vall.* quanno — 6. in] *Vall. F.* a - *F.* Pésoro - *F.* Pésoro - *Vall.* c' — 7. *F.* aveva - *Vall. omette* poi — 8. *F.* Alesandro - *Vall. F.* li - *Vall.* giovine; *F.* giovene - *F.* fusse — 9. *F. omette* mai - *dopo* la *in V. si legge* detta, *ma cancellato* — 10. *Vall.* li — 11. *Vall.* quanno - *F.* vedde - *F.* canpòne - *F.* amazzòne — 12. *Vall.* guarissi; *F.* guarisce - *F.* con lo — 13. *Vall. F.* fu - *Vall.* parentezze - *F.* fra - *Vall. F.* li — 14. *Vall.* ducento mila - *Vall.* vénneno — 15. *Vall. F.* cavalieri - *F.* con le - *Vall.* de lo — 16. a dì] *F.* a' - *Vall.* decembro - *Vall.* commandòne - *V.* tutte le barche - *Vall. F.* de

[1] Prospero e Fabrizio Colonna, dopo la capitolazione d'Ischia, passarono al campo spagnuolo e seguirono Consalvo all'assedio di Taranto (Cipolla, p. 782). Paolo Margani è nominato dal Sanuto (IV, c. 750) fra i primi signori romani di parte colonnese; così pure Pietro della Valle, che nei torbidi del 1487 (vedi in proposito Pastor, II, p. 599) dovè fuggire ed ebbe distrutte le case (Burcardo, I, p. 17). Egli ed il Margani, che patì confisca dei beni da Alessandro VI, nell'ottobre 1502 si erano fatti forti a Sora, e di là minacciavano il papa (Giustinian, I, p. 160); Paolo nel maggio 1503 militava nel regno, conquistandovi alcune castella (Id., II, p. 14).

[2] Il 13 agosto 1502 Napoli apprese dai pubblici banditori la guerra tra Francia e Spagna, che, dopo aver arraffato il Regno, vennero a contesa nel dividersi la preda (Fuscolillo, p. 70).

[3] Cumulo di errori. — Cesare Borgia s'impadronì di Pesaro nella seconda campagna romagnuola svoltasi dall'ottobre 1500 alla primavera del 1501, e precisamente vi entrò il 27 ottobre 1500, dopo che già aveva espulso da Rimini Pandolfo Malatesta. Ancora: Cesare non conquistò Pesaro con le armi né fece prigioniero il signore di questa città, Giovanni Sforza; esso fuggì allorché, la sera dell'11 ottobre il popolo gridò il nome del duca Valentino; suo fratello Galeazzo consegnò il 20 la rocca ad Ercole Bentivoglio, condottiero di Cesare (Alvisi, pp. 130-132).

[4] Le nozze di Lucrezia Borgia col signore di Pesaro furon celebrate il 12 giugno 1493 ed annullate il 20 dicembre 1497 (Pastor, III, pp. 315, 393-394). Quattro perciò, e non due anni durò il loro matrimonio; l'affermazione del Tedallini non si potrebbe giustificare neppur se si volesse intendere come riferentesi ad una *convivenza* (cf. Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pagine 58-105).

[5] Vedi più addietro per le nozze di Jofré Borgia e Sancia d'Aragona, e Pastor, III, p. 441, per quelle del fratello di lei, Alfonso, duca di Bisceglie e di Quadrata, con Lucrezia.

[6] Cf. Pastor, III, pp. 454-456, sull'assassinio del duca di Bisceglie, ferito la sera del 15 luglio 1500 in piazza San Pietro e finito il 18 agosto nel palazzo apostolico, dove era stato trasportato ed assistito dalla moglie e dalla sorella. Le circostanze di questo delitto sono incerte; sembra però che il primo attentato fosse opera degli Orsini, sospettosi di trame del principe coi loro nemici Colonna, e non di Cesare; e che i satelliti di costui uccidessero, un mese dopo circa, l'Aragonese, che si era avventato sul cognato nei giardini vaticani.

[7] Si cominciò a parlare del matrimonio di Lucrezia con Alfonso, figlio di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara verso la fine di novembre 1500; fu celebrato per procura in Vaticano il 30 dicembre 1501 (Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pp. 219-220; Pastor, III, pagine 477-479). Secondo l'oratore di Mantova (Gregorovius. *Ib.*, p. 210), la dote di Lucrezia saliva in tutto a trecentomila ducati; pare anzi che superasse questa cifra, giacché Lucrezia recava al marito centomila ducati in contanti, centosessantamila di corredo, i castelli di Cento e di Pieve, stimati oltre centomila ducati; totale, ducati trecentosessantamila.

[8] L'ambasceria che Ercole I spedì a Roma a prender la nuora, presieduta dal cardinale Ippolito, suo figliuolo, partì da Ferrara il 9 ed arrivò alla meta il 23 dicembre 1501 (non 1502; Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 211 sgg.; Pastor, III, p. 578).

che allogiassero li Ferraresi, et a molti altri Romani, et che li governássino alle spese loro [1].
Et poi lo papa comandòne a tutti li conservatori et caporioni che ordinássino la festa come 17 dicembre
fusse lo iovedì de carnevale; questo fu lo bello. Lo papa fece li offitiali quindeci dì nanti
allo tempo; erano sei conservatori et ventisei caporioni, et fu una guerra infra loro et un
odio grandissimo [2]. Et queste feste furo fatte de Natale [3]. Et poi lo papa fece rechiedere
quattro Romani vecchi et de molti giovani romani che dovessino andare colla figliola a Ferrara. Rechiese lo primo Stefano dello Bufalo, Menico de Massimi, Iacovo Freiapane et
Antonio Paluzzo; questi furono eletti per l'ambasciatori che habbino a consignare la figlia
allo marito, figliolo dello marchese de Ferrara. Li gioveni fòro lo figliolo dello signore
Gabriello Cesarino, lo figlio di misser Coronato, Stefano de Fabio, Francesco de' Picchii,
Iulio Tomarozzo, Marco Marcello Leno, et ciascuno de questi spennéro delli ducati chi mille' c. 302 a
et chi mille et cinquecento; con tanta pompa andáro colla figliola dello papa [4]. Se chiamava 6 gennaio 1502
la figliola dello papa madonna Lucretia; lo papa gli voleva tanto bene a questa soa figliola che
se la teneva alla finestra con esso, a chi la voleva vedere [5]; in otto anni hebbe quattro mariti [6].
Quando passáro la seconda volta li Franciosi, lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna et 10-22 giugno 1501
li Orsini pigliáro tutto lo stato de casa Savella, et fuòro sbanniti de Roma tutti li signori de 16 ottobre
casa Colonna et de casa Savella, et tutte le donne loro fuòro scacciate, et tolta tutta la robba 20 agosto-24 settembre
de Pavolo Margano; la donna sua fu mandata fuòra de Roma. Mai non fu usata tanta crudelitáte quanta fu usata a quello tempo [7]. Et poi, 1502, papa Alisandro mandòne in Ischia, che 5, 6, 13 luglio 1502

1. *Vall.* alloggiássino; *F.* allogiássino - li] *Vall. F.* delli - *V. Vall. F. omettono* a - *Vall. omette* et — 2. *Vall.* commandòne - *Vall. F.* et a - *F.* ordinásseno — 3. *Vall. F.* fussi - *F.* giovedì - *F.* l' - *Vall.* quinici - *Vall.* inanzi; *F.* nanzi — 4. *F.* tenpo - sei] *Vall.* sti - *Vall.* vintisei — 5. *Vall.* Et tutte - Et.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Et tutte - *O.* fuòro — 6. Romani.... giovani] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* gioveni - dovessino] *Vall. F.* volessino - *F.* con la — 7. *F.* Menicho - *Vall. F.* Fraiapane — 8. *Vall.* de Paluzzo - questi.... eletti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* furo; *O.* fuòro - *F.* li - *Vall.* imbasciatori; *F.* inbasciatori - *F.* abbino — 9. figliolo.... - de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* giovani - *Vall.* furo; *F.* fuòro - *V. omette* figliolo dello — 9-10. signore.... misser] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *Vall.* Gabriele; *O.* Gabrielle - *Vall. O.* de - *O.* miser - Coronato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V.* Fabii - *F.* Pichii — 11. Iulio.... Leno] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* spenniéro; *F.* spendiéro — 12. *Vall.* annáro - *F.* con la - Se.... papa] *omesso in Vall. e in F.* — 13. *Vall. F.* li - *F.* sua — 14. *V.* sella - *Vall.* finestra - *F.* ebbe — 15. *Vall.* Quanno - *Vall.* secunna - *Vall.* piglióne — 16. *F.* di - *Vall.* furo — 17. *Vall.* furo — 18. *F.* et la - *Vall. F.* mannata fòra — 19. *F.* tenpo - 1502 *è sottolineato in V.* - *F.* Alesandro - *Vall.* ch'

[1] Cf. BURCARDO, III, p. 189; GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, pp. 217-218. Questa ospitalità forzata pesò molto ai Romani, ed anche ai Ferraresi, tra i quali non mancò chi levasse l'incomodo al proprio Amfitrione; per riguardo, scrive Sigismondo de' Conti (II, p. 249), ma in realtà (cf. la testimonianza dell'agente ferrarese Pozzi) a causa di un poco degno trattamento (GREGOROVIUS, *Ib.*, p. 218).

[2] Cf. BURCARDO, III, p. 173.

[3] Sulle feste che ebbero luogo a Roma dall'ingresso dell'ambásceria ferrarese alla partenza di Lucrezia (6 gennaio 1502), vedi GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, pagine 212-230.

[4] Stefano del Bufalo, Iacopo Frangipani ed Antonio Paluzzi, insieme a Domenico Massimi (sul quale vedi LITTA, Famiglia Massimo, tav. II) erano, com'è detto, i quattro rappresentanti della città di Roma (SANUTO, IV, c. 199; GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 226). Bernardo Coronati, Giulio Tomarozzi, Stefano de Fabio o di Fabi, Marco Marcello Leno rappresentante la nobiltà romana di second'ordine (autori e locc. cit.). Giovan Giorgio di Gabriele Cesarini, gonfaloniere del popolo romano (cf. LITTA, Famiglia Cesarini) apparteneva alla scorta speciale che Cesare volle fornire a sua sorella (GREGOROVIUS, *Ib.*), della quale facevano parte anche altre nostre conoscenze: Pietro Santa Croce, Giulio e Marcello Alberini (SANUTO, IV, cc. 198-199). Quanto a Francesco de Picchi o Pichi, è forse da identificare con messer Crideto de' Pochi (??), indicato dal Sanuto fra i nobili romani di second'ordine (*Ib.*, c. 149).

[5] Sull'intenso affetto di Alessandro VI per sua figlia vedi GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 58; è noto come andassero insieme a Castel Sant'Angelo in carnevale a veder passare le maschere sul ponte (ADEMOLLO, *Aless. VI etc.*, p. 24).

[6] Cioè don Cherubino Giovanni de Centelles (1491), don Gaspare conte di Aversa (fidanzati soltanto), Giovanni Sforza e il duca di Bisceglie († 1500), nello spazio di nove, non di otto anni (GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I).

[7] Il diarista ha già accennato alla spoliazione ed al bando patito dai Colonna e dai Savelli dopo la seconda conquista francese del Regno. Agli Orsini toccò non tutto il dominio di casa Savelli, ma una piccola parte, poco importante, di esso, che il papa concesse in vicariato a Giovan Paolo, signore di Lamentana e di Atripalda (PASTOR, III, pp. 474-475). La frase mai non fu usata tanta crudelitáte etc., si riferi-

era de re de Napoli, a comprare l'artigliaria, che era de re Ferrante: dodici cannoni, sedici colombrine et molti altri pezzi minuti, la più bella artiglieria che mai si vedesse; gli venné ducati
28 maggio trentamilia et venne a' 28 di maggio in Roma [1]. Et lo duca Valentino refece gente d'arme
7 giugno assai et mandòne dinanzi a lui Vitellozzo con molta gente d'arme a fare lo guasto a' Fiorentini,
13 giugno et piglióne de molte terre de Fiorentini [2]. A dì 8 di iugno se partíne lo duca Valentino; se ce acconciáro questi altri Romani con lui. Lo primo fu lo figliolo dello signore Gabriello Cesarino [3], Velardino dello Bufalo, Marco dello Bufalo, misser Iuliano de Capránica et Agnilo,
c. 302 b suo fratello, Menico de Vittorio, lo nepote de' papa Innocentio [4], Marcello Alberino et Vergilio de Stefano de Francesco; et ciascuno de questi Romani havevano venticinque ducati lo mese, et così lo simile a questi altri Romani che giero in Francia con lui. Mandòne lo duca in campo sedici cannoni, venticinque colombrine; tanto bene in ordine andava la gente d'arme, et ben pagati li soldati, che mai non fu capitanio che pagasse così bene come pagava lo duca Valentino. Era crudele sopra tutte l'altre cose; non gli poteva mai parlare nisciuno, se non li signori o vero Micheletto; questi nostri Romani non li parlavano mai. Come lo
20-21 giugno duca Valentino fu appresso a Urbino, lo duca d'Urbino se ne fugíne et lassáne ogni cosa.
21 giugno Come lo duca Valentino sentíne la nova che se era partito lo duca d'Urbino, incontinente gine a pigliare la terra, con tutto lo tesoro suo, et dè molta robba a questi nostri Romani, a chi uno castello, a chi una casa della terra. Et poi gine a campo a Camerino, et stette
19 luglio parecchi dì nanti che la potesse pigliare; et poi se arresero allo signore Iulio Orsino nelle braccia sue, et pigliáro lo signore de Camerino con doi figlioli presone; l'altro se partíne nanzi che iésse lo campo. Et fòro dati in governo a Micheletto et ammazzati, lo patre con doi figli [5]. De fine che fo vivo papa Alisandro, sempre havemmo carestia; quattro, cinque,

---

1. *Vall.* comparare; *F.* conperare - *F.* artellaria — 1-2. *F.* colonbrine — 2. *Vall. F.* menuti - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *F.* se vedessi - *Vall. F.* li — 3. 28 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de — 4. *Vall. F.* innanzi — 5. *Vall. F.* Et a dì - 8 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de - *F.* et se — 6. *F.* figlio - *Vall.* Gabrielo; *F.* Gabrielle — 7. *F.* Vellardino - *Vall.* Crapánica - *F.* Angnelo — 8. *F.* Menicho - *F. omette* et - *F.* Verginio — 9. *V.* de et ciascuno de - *F.* avevono - *Vall.* vinticinque — 10. *F.* giro — 11. *F.* canpo - *Vall. F.* cannoni et - *F.* colonbrine - *Vall.* annava — 12. *Vall. F.* pagassi — 13. *Vall.* le - *Vall. F.* li - *F.* parlare mai - *Vall. F.* nissuno — 14. *F.* si no - *V. Vall.* de questi - *F.* parlarono — 15. *F.* Orbino - *F.* de - *Vall. F.* fuggíne - *F.* lassòne — 16. *F.* sentì - *Vall.* s'; *F. omette* se - *F.* de — 17. *V. Vall.* et con - *F.* tesoro — 18. *V. Vall. F. omettono* a - *Vall.* un - a] *V. Vall.* et - *V. omette* una - *F.* canpo — 19. *Vall.* dinanzi; *F.* innanti - la] *Vall.* lo - *F.* potessi - *Vall.* arreseno — 19-20. Orsino.... pigliáro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20. *O.* pigliòro — 20-21. se.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* — 21. *O.* nanti - *Vall. F.* gisse - *F.* canpo - *F. omette* Et - *F.* fuòro - ammazzati] *Vall.* ammazzálli; *F.* ammazzòlli — 21-22. patre.... figli] *manca in F. per lacerazione della carta* — 22. *O.* figlioli - *Vall. F.* fu - *F.* Alesandro senpre avemmo - *V. Vall. F.* a quattro a — 22-l. 1 *a p. sg.* cinque.... ducati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 22. *V. O.* cinque a; *Vall.* cinque et a

---

sce evidentemente alla *gran tajata* fatta dagli Orsini a Marino (SANUTO, IV, c. 73), che un consiglio tenuto in Campidoglio condannò poi ad esser distrutto (BURCARDO, III, p. 151), ed alla strage menata in Viterbo da Gian Paolo Baglioni, aiutato dagli Orsini, contro parte colonnese (BURCARDO, *Ib.*; SANUTO, IV, c. 76).

[1] Cf. BURCARDO, III, pp. 207-208, secondo il quale il prezzo fu di tredicimila ducati, però il Pastor (III, pp. 486-487) crede poterlo valutare a cinquantamila.

[2] Il diarista allude all'intingere che fecero i condottieri del Valentino, Vitellozzo Vitelli e Gian Paolo Baglioni, nella ribellione di Arezzo e della Val di Chiana contro i Fiorentini (giugno 1502); il duca più tardi li sconfessò (ALVISI, p. 277 sgg.; YRIARTE, II, pp. 75-76).

[3] Probabilmente, il già ricordato Giovan Giorgio.

[4] Credo che sia Arano Cibo Usodimare, di Gherardo Usodimare e di Teodorina Cibo (figlia d'Innocenzo VIII) del quale sappiamo che fu prode guerriero e che in questo tempo aveva diciotto anni (VIANI, pp. 18, 77, nota 56). Non può trattarsi di alcuno dei figli di Franceschetto Cibo, bastardo di quel pontefice, il maggiore dei quali, Innocenzo, poi cardinale, nel 1502 contava appena undici anni (*Ib.*, p. 83, nota 68).

[5] Cesare Borgia partì da Roma il 12 o 13 giugno 1502 (ALVISI, p. 280; PASTOR, III, p. 487) diretto a Spoleto, dov'era concentrato il suo esercito, senza lasciar trapelare a che meta mirasse. Improvvisamente si avanzò da Nocera ed invase il ducato di Urbino. Guidubaldo I, che si era illuso fino all'ultimo momento, fuggì la notte dal 20 al 21 giugno e riuscì a porsi in salvo a Mantova, mentre Cesare il 21 entrava in Urbino. La presa di Camerino fu meno agevole; però il 20 luglio Cesare poteva annunziare alla duchessa di Ferrara che la città era caduta in poter suo. Il signore, Giulio Cesare Varano — che la difendeva insieme con i figli, Venanzio ed Annibale, mentre due altri, Pirro e Giovanni Maria (non già uno solo, come narra il Tedallini) erano ad implorar l'aiuto di Venezia — fu obbligato

sei, sette et otto ducati valeva lo ruggio [1] dello grano. Sempre in guerra in vita sua. Fra l'altre cose, cascòne la saetta nella sala delli papi lo dì de santo Pietro et de santo' Pavolo; *(29 giugno 1500, c. 303 a)* revenne un trave in terra et un pezzo de uno muro adosso dello papa. Et stette abelato infra li sassi più de tre hore; se diceva per tutta Roma che era morto, et morsero due persone a canto a lui, et campò de quella ferita; un deto li tagliòne della mano. Et poi un'altra *(ottobre 1493)* volta gli cascòne la saetta nella camera sua, et ruppe tutta la porta de mármoro. Et *(29 ottobre 1497)* un'altra volta cascòne la saetta in castello santo Agnilo; de fine alla piazza de Santo Celso portòne l'agnilo, et li travi andáro de fine a Santo Spirito; così gran cosa non fu vista mai [2]. Papa Alisandro gittávo la data a tutti li preti et a tutti li offitiali per tre anni, et a tutte *(1 giugno 1500)* le chiese de Roma, et fòre de Roma, per fare la cruciata contra lo Turco et poi li dava allo figlio, per fare meglio la guerra [3]. In quello tempo che lo duca Valentino habbe pigliato lo stato de Urbino et lo stato de Camerino, lo re de Francia venne in Milano, et gine lo cardinale de Santo Pietro in Vincula, lo cardinale de Santo Giorgio, lo cardinale Sanseve- *(28 luglio 1502)* rino, lo cardinale de Roano, lo cardinale Orsino; tutti questi cardinali stavano in compagnia dello re de Francia [4]. A dì primo de agosto se partì lo duca Valentino per staffetta et gine *(25 luglio-6 agosto)* allo re de Francia [5], et come gionse in Milano, lo re gli fece apparecchiare una camera a

---

1. *V. O.* sei a - *V.* et a otto - *Vall.* rubbio; *F.* rubio - *F.* Senpre - *F.* Tra — 2. l'.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cascò - *F.* san - *F.* san — 2-3. *Vall.* Paolo revene - un.... muro] *manca in F. per lacerazione della carta* - un pezzo de uno] *O.* lo - *Vall. omette* uno - *Vall.* addosso - dello] *Vall.* a lo; *F.* allo - *F.* abbelato — 4. *Vall.* intra - infra.... per] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* intra - *Vall.* dicea - *Vall.* ch' - *Vall. F.* doi — 5. a.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* accanto - *Vall.* quela (*sic*); *F.* questa - li] *V.* di 6. *Vall. F.* li - *Vall.* mármero — 7. *F.* Angelo - *Vall. F.* fino - alla] *V.* nella - *F.* di - *Vall.* Cielso — 8. *F.* angnelo - *Vall.* annáro; *F.* andòro - de fine] *Vall.* de fino; *F.* fino — 9. *F.* Alesandro - *Vall.* gettávo; *F.* gitáo - *Vall. omette* li - *Vall.* prieti - *V. Vall. omettono* a — 10. *F.* di - et.... Roma] *omesso in V.* - *F.* fòra - lo] *F.* li — 11. *Vall. F.* figliolo - *F.* quel tenpo - *F. omette* che - *Vall.* hebbe; *F.* ebbe - 12. *Vall.* d' - *F.* Orbino - *F. omette* et — 13. *Vall. F.* Vincola - *Vall. F.* cardinale de — 14. *F.* stavono - *F.* conpagnia - 15. *Vall. F.* partíne — 16. *F.* di - *dopo* et *in V. si legge* f, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - *Vall. F.* li - *F.* aparecchiare

dalla ribellione dei sudditi a trattar la resa con Giulio Orsini, sin dal 18 luglio; improvvisamente i sediziosi apersero la porta ai ducheschi e consegnaron loro i Varano (Alvisi, pp. 282-298). Si presagiva una triste fine ai malcapitati; anzi, secondo il nostro diarista, col quale va d'accordo il Guicciardini, questa non sarebbe mancata loro; ma in realtà sembra che Giulio Cesare ed i figli salvassero la vita ed avessero solamente a patire prigionia quegli a Pergola, questi alla Cattolica (Alvisi, pp. 299-300, 330). Su Michele Corella, anima dannata del Valentino, e sui buoni ordinamenti che reggevano le sue milizie vedi Alvisi, pp. 257-258, 384-388.

[1] Di ruggio per *rubbio* sono esempi anche nelle *Visioni di santa Francesca Romana* edite dal Pelaez e prima dall'Armellini (vedi quest'ultimo, p. 403: *ruggia*).

[2] Per la carestia, vedi Giustinian, I, p. 299. — Intorno al primo dei tre accidenti riferiti dal T. vedi Ehrle-Stevenson, pp. 17-18; Pastor, III, pp. 457-458. Le narrazioni in proposito finora conosciute dicono che il tetto della sala dei Pontefici (la prima dell'appartamento Borgia), così detta perché le sue pareti erano adorne con immagini dei papi santificati, crollò mentre Alessandro VI vi si trovava a dare udienza, non per un colpo di fulmine, ma per un aeremoto. Il papa rimase fra le macerie non per tre ore, ma per mezz'ora soltanto; le vittime furon tre, e nel numero di esse v'era Lorenzo Chigi (Burcardo, III, p. 66). Del secondo accidente, avvenuto nell'ottobre 1493, parla Stefano Infessura (p. 294); sul fulmine caduto sopra Castel Sant'Angelo il 29 ottobre 1497 vedi Burcardo, II, pp. 411-412. — Abelato: da *abelare*, lat. *advelare* (cuoprire come con un velo), che si trova anche oggi nella parlata dell'Italia meridionale. Così il prof. Raina, il quale mi ha indicato un esempio di *abelare*, nel significato detto di sopra, tratto dal dialetto di Campobasso: *tu abbiele, tu copri il fuoco con la cenere* (D'Ovidio, p. 148).

[3] Cf. Pastor, III, pp. 464-466, su questa imposizione. — Che i denari raccolti per la Crociata fossero dati da Alessandro VI al figliuolo, è una diceria, facile a diffondersi e trovar credito, se si pensa che Cesare provvide alle spese della seconda campagna romagnuola coi simoniaci guadagni forniti dalla creazione di cardinali del 28 settembre 1500 (Pastor, III, p. 458).

[4] Cf. Bernardi, II, pp. 13-14; Sanuto, IV, cc. 290, 296; D'Auton, II, pp. 24-25.

[5] Cf. Sanuto, *Ib.*, cc. 291-292, 299; D'Auton, II, p. 26. Quando Luigi XII scese in Italia l'estate 1502, tutti i nemici dei Borgia gli si fecero intorno; ma il Valentino, pronto, il 25 luglio (non il 1° di agosto, come scrive il diarista) partì da Urbino; sostava il 28 a Ferrara ed il 6 agosto arrivava a Milano (Alvisi, pp. 300-305). Il re gli fece ottima accoglienza e si mise d'accordo con lui, promettendogli aiuto per espellere da Bologna i Bentivoglio e per schiacciare gli Orsini, il Baglioni ed il Vitelli, che già accennavano a voltarsi contro il duca (Alvisi, pp. 311-312).

canto la sua incontinente, et poi gli mandò le veste soe; questi cardinali stavano tutti come
20 agosto le bestie, come gionse lo duca. Et poi andòne lo re de Francia in Genova con tutti questi
c. 303 b cinque cardinali, et lo duca, et lo re de Napoli; lo duca era sempre appresso lo re' de
Francia. Li Genovesi si disse che li havevano fatto tanto honore al re de Francia; tutte
coperte le strade; molte donne ornate; granni balli; li giovani con tanti sforgiamenti che
non se porría stimare, con tante gioie ornati. Et poi lo re de Francia se retornáne a Mi-
lano [1]. D'alhora ordinava papa Alisandro de tollere lo stato a casa Orsina; lo cardinale de
Rována mostráne le lettere allo cardinale Orsino, che haveva mandate lo papa allo re de
Francia; allhora lo cardinale intrávo in sospetto dello duca, et questi signori Orsini [2]. Adì
8-18 ottobre 13 de ottobre lo duca d'Urbino retolse lo stato suo che gli haveva tolto lo duca Valentino;
in termine de tre dì reacquistò ogni cosa et entrávo in grande honore [3]. Et in quello me-
desimo tempo repigliáne lo signore de Camerino lo stato suo et ammazzòlli molte persone
15 ottobre per la terra, de Spagnoli et Italiani. Li Orsini vennero in rotta collo duca Valentino, et
fecero fatto de arme, et fu ammazzato Bartolomeo de Capránica et molte altre persone; se
diceva che fuòro ammazzate più di trecento persone. Allhora questi signori repigliáro lo
stato suo et puro questi signori de casa Orsina sequitavano la impresa; tuttavia lo papa Ali-
sandro faceva come un'anima dannata [4].

11 novembre 1500 Quando vennero li Franciosi a pigliare lo reame de Napoli, lo re de Francia dette allo
13 agosto 1502-dicembre 1502 re de Spagna tutta la Puglia et la Calabria. Et poi fecero guerra insieme;' li Franciosi
c. 304 a tolseno ogni cosa alli Spagnoli, et fu nell'anno 1502 [5].
28 ottobre A dì 8 di novembre 1502 fecero pace li Orsini collo papa Alesandro sesto et collo figliolo,
che se chiamava duca Valentino; et adì 21 dello ditto mese venne in Roma. Et sempre

---

1. canto] *Vall.* conto - *Vall. F.* li mandòne - *Vall. F.* sue et - *F.* stavono - tutti come le bestie] *F.* come le bestie tutti — 2. *Vall.* andáne — 3. *F.* di - *Vall.* Genoa - *F.* di — 3. *F.* appresso senpre - *Vall. F.* allo - *F.* di — 4. *F.* avevono — 5. *F.* gioveni — 6. *F.* si - *Vall.* potría - *V.* ornate - *F.* tornòne — 7. *Vall.* Da all'hora; *F.* Da al- *F.* Alesandro — 8. *Vall. F.* Roáno - *F.* mostròne - *F.* aveva — 9. *F.* allora - *Vall.* intráo; F. entráo - *V. omette* l'ora - et — 10. 13 *è sottolineato in V.* - *F.* de Orbino - *Vall. F.* li - *F.* aveva — 11. *F.* di - *Vall.* racquistòne; *F.* racquistò - *Vall.* intrávo; *F.* intráne - in] *F.* con - *Vall. F.* granne - *F.* onore - *F.* quel — 12. *F.* repigliòne - *F.* amazzò li — 13. terra] *V.* terza - *F. omette* de - *F.* Taliani - in] *F.* a - *Vall.* col; *F.* con lo — 14. *Vall.* d' - *Vall. F.* fucce - *F.* amazzato - *Vall.* Crapánica — 15. diceva] *F.* dice - *F.* furo amazzate - *Vall. F.* de - *F.* Allora — 16. *F.* pure - *Vall.* seguitavano; *F.* sequitavono - *F.* l'inpresa — 16-17. *F.* Alesandro — 18. *Vall.* Quanno - *F.* di - *F.* di — 19. *F.* di - et la] *F.* et tutta la — 20. *V.* si tolseno; *Vall. omette; F.* tolsero - nell'anno] *Vall.* nel - 1502 *è sottolineato in V.* — 21. 1502 *è sottolineato in V.* - *F.* con lo - *Vall.* Alisandro - *F.* con lo figlio — 22. *F.* si - *F.* detto messe (*sic*) - *F.* senpre

[1] Sull'arrivo ed il soggiorno di Luigi XII a Genova, cf. D'Auton, III, pp. 50-85. Non è vero che il re tornasse poi a Milano; andò invece ad Asti e quindi a Grénoble (Id., *ib.*, pp. 86-87). Dei porporati che enumera il diarista, lo accompagnarono a Genova Giorgio d'Amboise, arcivescovo di Rouen, suo ministro (de Roano), Giuliano della Rovere (de Santo Pietro in Vincula), Raffaello Riario (de Santo Giorgio); oltre a questi, anche il cardinale Amaneo di Albret. Giovanni Battista Orsini e Federigo Sanseverino, all'opposto di quel che attesta il Tedallini, non seguirono a Genova Luigi XII (*Ib.*, p. 57).

[2] Alvisi, p. 317.

[3] La ribellione del ducato di Urbino cominciò verso i primi di ottobre 1502 a San Leo e presto si diffuse. L'8 i villani del Montefeltro occuparono la capitale ed abbatterono il governo del Valentino (Alvisi, pp. 323-324). Fu questa la scintilla che fece divampar la ribellione de' suoi capitani, i quali al convegno della Magione (9 ottobre) avevano giurata la rovina di lui, temendo ragionevolmente la propria. La mattina del 15 Paolo Orsini, dopo aver finto di prepararsi a ricuperare Urbino, assalì improvvisamente le squadre borgiane a Calmazzo in quel di Fossombrone, le sconfisse e la sera entrò nella reggia feltresca, dove il 18 ritornava anche Guidubaldo I (Alvisi, pp. 328-330); non già il 13. Anche il particolare che in tre giorni questi ricuperasse lo stato non è esatto, come il lettore può essersi accorto.

[4] Camerino fu riconquistato verso i primi di ottobre da Giovanni Maria Varano e da Oliverotto da Fermo, che tagliarono a pezzi la guarnigione spagnuola (Alvisi, pp. 332, 336; cf. Giustinian, I, p. 174, Sanuto, IV, c. 411). Il fatto d'arme tra Orsini e Borgiani è certamente quello di Calmazzo; non vi partecipò il Valentino, che si trovava in Romagna. Bartolomeo Capranica, arresosi a Paolo Orsini, fu poi ammazzato dai villani, ai quali era odioso per la sua crudeltà (Ugolini, II, pp. 101-102; Alvisi, pp. 329-330, 336).

[5] Come abbiamo veduto, la guerra tra Francia e Spagna fu bandita a Napoli il 13 agosto 1502; la sua prima fase riuscì propizia ai Francesi, che cinsero d'assedio l'esercito spagnuolo a Barletta (Cipolla, pp. 784, 791-792).

casa Borgia volse male a casa Orsina; fece morire lo fratello de papa Alesandro, che se chiamava Borgia; per questa cascione sempre li ha voluto male[1].

A dì 8 di decembre entrò in Palombara lo signore Iacovo Saviello et pigliáne ogni cosa, 8 dicembre
et poi lo signore Iulio Orsini pigliáne Cretone, Stazzano, Gallicani et lo Morricone[2]. dicembre

A dì 3 di gennaro 1503, come papa Alisandro sesto pigliáne presóne lo cardinale Orsini, 3 gennaio 1503
l'arcivescovo de Fiorenza[3], et misser Iacovo Santa Croce, et tre altri parenti dello cardinale;
et lo duca Valentino, figliolo dello detto papa Alisandro, pigliáne Vitellozzo, lo duca de 31 dicembre 1502
Gravina, che era nepote allo cardinale Orsino, lo signore Paulo Orsino et un capo de parte
de Spoleti. Tutti quanti li pigliáne in Sinigaglia quando fecero pace collo duca Valentino;
allhora tutti li pigliáne nella rocca de Sora et tutte le gente d'arme fuòro sbalisciate' dallo 6 aprile 1503 *c. 304 b*
duca Valentino, le gente de casa Orsina. Et poi pigliáne Monte Giordano et tutta la robba 3-4 gennaio
dello cardinale Orsino, et fu de martedì matina[4].

A dì 4 de detto mese uscíne de presone Iacovo Santa Croce, colla pregiaria de 25^{m} du- 4 gennaio
cati, et la fecero Mariano et Stefano de Francesco, Prospero Santa Croce, et Iacovo Albe-
rino, et Stefano dello Bufalo[5]. Et alli 5 di detto mese andáne lo figliolo di papa Alisandro 5 gennaio

---

1. *F.* Ursina - *F.* di - *Vall.* Alisandro - *F.* si - *F.* senpre - *ad* ha *segue in V. una linea tirata col medesimo inchiostro; la carta è lacerata; F.* à - sempre.... voluto] *Vall.* l'ha voluto sempre — 3. *Vall.* de - *Vall.* entròne; *F.* intròne - *F.* Palonbara - *Vall. F.* Savello - *Vall. F.* pigliòne — 4. *Vall. F.* Orsino - *F.* pigliòne - *Vall.* Gallicano - *Vall. F.* Moricone - *Vall. aggiunge, andando a capo,* 1503 — 5. *Vall. F.* de - *F.* Alesandro - *F.* pigliò - *Vall. F.* Orsino — 7. *F.* figlio - *Vall.* ditto - *F.* Alesandro — 8. *Vall.* ch' - *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo — 9. quanti] *Vall. F.* questi - *Vall.* Senegaglia; *F.* Senegallia - *Vall.* quanno - *F.* con lo — 10. *F.* allora - *F.* pigliòne - *V.* et tutta la - *Vall.* furo; *F.* furono - *Vall.* svalisciate — 11. *Vall.* genti - *F.* pigliòne — 12. *F.* mattina — 13. de] *Vall.* dello; *F.* del - *F.* uscì - *F.* con la — 14. *Vall. F. omettono* et - *Vall.* Prosporo - *F. omette* et — 15. *F.* del - *Vall. F.* a dì - *Vall. F.* dello - *F.* andòne - *F.* figlio - *Vall. F.* dello - *F.* Alesandro

[1] Non l'8 novembre, ma il 28 ottobre Paolo Orsini concludeva ad Imola il trattato che riconciliava i condottieri col Valentino e li impegnava a fargli ricuperare Urbino e Camerino (Pastor, III, p. 489; cf. Alvisi, pp. 547-549). Dicendo: adì 21 dello ditto mese venne in Roma (il V.), forse il Tedallini allude a una rapida e misteriosa gita, che, secondo una pubblica voce, registrata dal Sanuto (VI, cc. 370-371), Cesare avrebbe fatto a Roma, in epoca però alquanto anteriore a quella indicata dal nostro diarista, cioè verso i primi di ottobre. — Gli Orsini ebbero nimicizia col fratello di Alessandro VI, Pier Luigi Borgia, ma non è vero che lo uccidessero; costui morì naturalmente a Civitavecchia il 26 settembre 1458 (Pastor, I, pp. 747-748, 759-760).

[2] Sull'assalto che Giacomo e Silvio Savelli (Litta, Famiglia Savelli, tavv. VII e V) diedero ai possessi degli Orsini, sulle lagnanze che il cardinale ne fece al papa, sulla riscossa di Giulio Orsini, che riuscì a guadagnare il terreno perduto, vedi Sanuto, IV, c. 549, Giustinian, I, pp. 261, 276. Pare che quella mossa d'armi fosse combinata fra i Borgia ed i Savelli prima dell'accordo d'Imola. Cretone è un villaggio a venti miglia da Roma, sulla strada da Mentana a Palombara, centro della potenza feudale di casa Savelli. Stazzano dista ventitré miglia da Roma, e due miglia più a sud trovasi Moricone, altra frazione del dominio dei Savelli. Gallicano invece spettava ai Colonna; sorge sopra un colle dirupato, a diciannove miglia da Roma, tenendo la via Prenestina o la via Labicana (Nibby, I, p. 531, III, pp. 116-117, II, pp. 378-383, 552-558).

[3] Rinaldo Orsini.

[4] Vitellozzo Vitelli, Paolo Orsini, Francesco Orsini, duca di Gravina, ed Oliverotto Uffriducci, capo di parte di Fermo (non di Spoleto) furono attirati dal Valentino a Sinigaglia e catturati il 31 dicembre; la stessa notte il Vitelli e l'Uffriducci furono strozzati. Giunta a Roma la tragica nuova, il 3 gennaio 1503 Alessandro VI fece arrestare il cardinale Orsini, l'arcivescovo di Firenze, e Giovanni Battista di Virgilio, pronotaro apostolico, e con essi Bernardino di Alviano, abate di San Valentino al Piano (Litta, Famiglia d'Alviano), fratello del condottiero Bartolomeo, ed Iacopo Santa Croce. Il palazzo e le ricchezze del cardinale furono arraffate dal papa; il principe di Squillace, suo figlio, occupò i possedimenti della famiglia, com'è detto più oltre. Quanti di essa avevano potuto sfuggire ai Borgia — così Giulio, Giovanni e Giovan Giordano — si rifugiarono quest'ultimo a Bracciano, gli altri a Ceri (non Sora), che dovette arrendersi il 6 aprile (Pastor, III, pp. 489-492). Per il giorno della settimana cf. Mas-Latrie, c. 439; Burcardo, III, p. 231, dai quali risulta che Monte Giordano fu occupato lunedì, 3 gennaio, ed i beni del cardinale e dell'arcivescovo sequestrati martedì, 4, di sera; non di mattina.

[5] Cf. Burcardo, III, p. 231 (che valuta a 20000 ducati la malleveria prestata per il Santa Croce), Giustinian, I, p. 307, il quale c'informa che Iacopo ebbe taccia di essere complice della rovina degli Orsini e che la sua cattura fu considerata come un espediente per gettar fumo negli occhi all'opinione pubblica. Iacovo

con Iacovo Santa Croce a pigliare tutto lo stato de casa Orsina et de casa Savella. Questo figliolo dello papa se chiamava lo prencipe de Scolaggio et tolse tutto lo argento de Iacovo Santa Croce [1].

6 gennaio
5-6 gennaio
31 dicembre 1502-1 gennaio 1503

A dì 6 dello detto mese venne la nova come lo duca Valentino pigliáne Peroscia et Castello, che era de Vitellozzo, che gli tagliáne la testa; era capo de parte di questa terra [2].

29 giugno 1500

A tempo di papa Alisandro sesto tre volte cascòne la saetta. La prima volta, lo dì de santo Pietro et Paulo, a hora de vespero, ruppe la sala delli pontefici; tutto venne a dosso allo papa et ogne homo diceva che era morto; stava abelato nello calcinaccio. Amazzòne cinque persone [3].

6 gennaio 1503
c. 305 a

Et puro a questo presente dì pigliáne presóne l'auditore' della Camera [4], per questa cascione; li fece un processo, contra di lui, per privarlo dello papato, et dèllo a re Carlo de Francia, et lo re lo dette allo papa, quando fece pace con lui. Et ancora pigliáne nello presente dì lo protonotario de' Spiriti [5], che era capo de parte de Viterbo, et tutta la robba loro li tolse; et pigliáne la moglie dello signore Bartolomeo de Alviano [6].

3 gennaio

In quello presente dì che fo pigliato lo cardinale, fu lassato lo signore Troilo Savello, che lo pigliáne presone lo signore Pavolo Orsino, quando vennero li Franciosi in Roma, 1501;

8 gennaio

et a dì 8 dello detto mese intráne nella casa dello cardinale Orsino [7].

ottobre 1493
29 ottobre 1497
gennaio 1503

L'altra volta gli cascòne nella camera sua, et fu rovinata tutta una porta de marmo; lo papa se mise in terra per paura. L'altra volta fu in castello santo Agnilo, et mandò tutti li travi nella piazza di san Celso, et l'agnilo similmente [8]. Lo governatore et lo barisciello stavano a Monte Iordano [9].

---

1. *F.* di - *dopo* Orsina *c'è in V. uno spazio in bianco* — 2. *F.* di - *F.* figlio - *Vall.* del - *dopo* se *c'è in V. uno spazio in bianco* - *F.* principe - *F.* Scolagio - *Vall. F.* l' - *F.* di — 4. *F.* del - *Vall.* ditto - *F.* piglìòne — 5. *Vall.* ch' - *Vall. F.* li - *F.* tagliòne - *V. Vall. F.* erano capi - *Vall.* de - *V. Vall.* queste terre — 6. *Vall.* Al. - *Vall.* de - *F.* Alesandro - dì] *Vall.* dìne - *F.* de — 7. *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo - *Vall.* ad - *F.* ora - *Vall.* addosso — 8. *Vall. F. omettono* et - *Vall.* ogn *F.* ogni - *Vall.* ch' - *Vall.* abbelato - *Vall.* ammazzòne — 10. *Vall. F.* pure - *F.* pigliò - *F.* lo — 11. *Vall.* del - dèllo] *Vall. F.* dèttelo — 12. *Vall.* quanno - *F.* pigliòne — 13. *F. omette* de' - *Vall.* ch' — 14. *F.* pigliòne - *F.* del - *Vall. F.* signor - *F.* d' — 15. *Vall. F.* fu — 16. *F.* pigliòne - *Vall.* Paolo - *Vall.* quanno - *Vall.* Roma nello; *F.* Roma nel - 1501 *è sottolineato in V.* — 17. *F.* del - *F.* entráne — 18. *Vall. F.* li - *Vall.* ruinata - *F.* di marmoro — 18-19. lo.... paura] *omesso in F.* - 19. *F.* Angelo - *Vall. F.* mandòne — 20. *Vall. F.* de - *F.* santo - *F.* angnilo - *Vall.* bariscello; *F.* barisello — 21. *Vall.* staievano; *F.* stavono

Alberini è forse Giacomo di Giovanni, conservatore di Roma, vissuto fino al 1505 (ORANO, pp. 499, 153, nota 67).

[1] Cf. PASTOR, III, p. 491; lo argento de I. S. C.; forse quello sborsato per fornir la sua cauzione.

[2] Cf. GIUSTINIAN, I, pp. 317-320, e le illustrazioni del suo editore su questo avvenimento, la notizia che se n'ebbe in Roma e le date rispettive. Vitellozzo fu strozzato, non decapitato; però i primi avvisi della sua fine, registrati dal Giustinian (I, pp. 303, 305), parlano di decapitazione.

[3] Ripetizione infiorata con inesattezze di un racconto che abbiamo letto più addietro. Il 29 giugno 1500 non era la prima, bensì la seconda volta che gli elementi giocavano un brutto tiro ad Alessandro VI. Le vittime non furono cinque, ma tre.

[4] Pietro Menzi, vicentino, vescovo di Cesena (UGHELLI, II, c. 463). Che il vescovo di Cesena facesse un passo rischioso quanto quello narrato dal nostro diarista, affermava più tardi assai papa Paolo IV (PASTOR, III, p. 347 e nota 1). Anche il Giustinian sapeva che questo prelato, di parte colonnese, aveva disgustato Alessandro VI (I, p. 314).

[5] Andrea Spiriti, da Viterbo, protonotaro e chierico di Camera.

[6] Cf. BURCARDO, III, p. 232; GIUSTINIAN, I, p. 313. Pantasilea Baglioni, moglie di Bartolomeo d'Alviano, fu catturata a Cervara e trascinata nella rocca di Todi verso la metà di gennaio 1503 (GIUSTINIAN, I, p. 337). All'abate, cognato di lei, Alessandro rimproverava macchinazioni in favor dei Varano (IB., p. 305).

[7] Troilo Savelli (vedi LITTA, Famiglia Savelli, tav. VII) fu fatto prigioniero nella presa di Capua (SANUTO, IV, c. 77).

[8] Vedi più addietro.

[9] Credo che con queste parole il Tedallini voglia riprendere il filo della narrazione interrotta ed alluda alla guardia che in quei giorni di terrore il Borgia faceva fare a Monte Giordano (GIUSTINIAN, I, pp. 159, 334, 349). Lo governatore (di Roma) era Francesco Romolino, creato cardinale poco dopo (GIUSTINIAN, II, p. 29).

Et puro nello presente mese de iennaro 1503 fu strangolato lo duca de Gravina, che era nepote dello cardinale Orsino, et lo signore Paolo Orsino; questo officio de strangolare lo faceva Micheletto, che era un suo favorito[1]. Questo duca Valentino fu lo più crudele homo che fusse mai; se chiamava per nome Cesare, figliolo de papa Alesandro sesto, spagnolo. Lui fece morire tutti questi signori che te mentovo.' *18 gennaio* — *c. 305 b*

In prima, lo fratello, che se chiamava lo duca de Gandia, lo fece gettare in fiume; fece ammazzare lo cognato, che era figliolo dello duca de Calabria; era lo più bello giovane che mai si vedde in Roma. Et ancora fece ammazzare Vitellozzo della Città di Castello; era lo più valent'homo che fusse in quello tempo; et ancora Liverotto da Fermo, et misser Ludovico de Fermo: erano capi de parte questi due; lo duca di Gravina, lo signore Pavolo Orsino, lo signore de Faenza: era lo più bello figlio del mondo, non haveva quindeci anni; lo fece gettare in fiume; et ancora lo signore de Sermoneta: era anco così bello come lo signore de Faenza[2]. *14-15 giugn. 1497* — *15 luglio-18 agosto 1500* — *31 dicembre 1502* — *1 gennaio 1503* — *giugno 1502* — *1500*

A dì 22 de febraro 1503 uscì lo cardinale Orsino de castello santo Agnilo morto, a meza hora di notte, et non ci andò altri con lui a farli compagnia che Mariano de Stefano de Francesco con molti altri Romani; et fu portato a Santo Salvatore dello Lauro[3]. *22 febbraio 1503*

A dì ultimo de febraro è gito il campo a Cere; ce era dentro lo signore Iulio Orsino[4]. *28 febbraio*

A dì 6 de aprile se arrese Cere allo duca Valentino, et lo signore Iulio Orsino andò dallo duca Valentino, et poi venne denanzi allo papa Alisandro, et fecero salvare le persone et la robba. Questo Cere era dello signore Giovanni de Cere, et poi lo duca Valentino tutto lo spianò; era forte loco[5].' *6 aprile* — *7 aprile* — *c. 306 a*

A dì 4 maggio 1503 venne la nova in Roma come fecero fatto d'arme li Franciosi et li Spagnoli nello reame de Napoli; se diceva in Roma che furo morti tra una parte et l'altra più de ottomilia persone; se chiamava lo capitanio dello re de Spagna Consalvo Fer- *4 maggio* — *28 aprile*

---

1. *F.* E pure - *F.* di - *Vall. F.* gennaro - 1503 *è sottolineato in V.* - *F.* Garavina - *Vall.* ch' — 2. *F.* Ursino - *F.* Pavolo Ursino - *Vall.* offitio — 3. *Vall.* ch' — 4. se] *F.* che se - *Vall. F.* Cesare Borgia - *Vall.* Alisandro — 6. *F.* si - *F.* di - *V. F.* Candia; *corretto in V. su* Gravina, *pare, dalla precedente mano di scritto* - *Vall.* gittare — 7. *F.* amazzare - *F.* cugnato - *Vall.* ch' - *F.* figlio del - *F.* di — 7-8. che mai si] *V.* non — 8. *Vall.* vedesse; *F.* vedessi - *F. omette* Et - *F.* anchora - *F.* amazzare - *Vall. F.* de - *Vall.* ch'era; *F.* et era — 9. *Vall. F.* valente - *Vall.* fussi - *F.* quel tenpo - *F.* anchora - *Vall. F.* Liberotto - et.... Fermo] *omesso in V.* - *F. omette* et - *Vall.* Lodovico — 10. *Vall. F.* doi - *Vall. F.* de - *F.* Garavina - *Vall.* Paolo — 11. del mondo] *omesso in V.* - *F.* aveva — 12. *Vall. F. omettono* anco — 13. *F.* di - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* uscíne - *F.* Ursino - *F.* Angelo — 14. *Vall. F.* mezza- *F.* ora - *Vall.* de - *F.* ce - *Vall.* farli - *F.* conpagnia — 15. *Vall. F.* in — 16. *F.* di - *Vall. F.* lo - *F.* canpo - ce] *Vall. F.* et — 17-18. lo.... et] *omesso in Vall. F.* — 18. *F.* dennanzi - *F.* Alesandro — 19. *Vall. F.* Cere era loco forte — 20. era.... loco] *omesso in Vall. F.* — 21. *Vall. F.* 4 de - 1503 *è sottolineato in V.* - in] *F.* a — 22. *F.* di - se] *F.* et si - in] *F.* per - *F.* fra — 23. *F.* capitano

---

[1] Il Valentino consumò questo delitto a Castel della Pieve il 18 gennaio 1503 (BURCARDO, III, p. 234; GIUSTINIAN, I, pp. 356 e nota dell'editore).

[2] Chi è Ludovico de Fermo? Credo che il diarista abbia fatto qualche confusione e si tratti di Ludovico, cugino di Bartolomeo Alviano, messo a morte dal Valentino insieme ai due Orsini (SANUTO, IV, c. 682). — lo signore de Sermoneta: furon due i Caetani sacrificati dalla ragion di stato borgiana, il protonotaro Iacopo, finito prigioniero in Castel Sant'Angelo, con sospetti di avvelenamento, e suo nipote Bernardino, figlio di Niccolò e di Eleonora Orsini (di Napoleone, del ramo ducale di Bracciano, sorella di Virgilio; LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII), trucidato a Sermoneta dagli sgherri di Cesare (GREGOROVIUS, *Gesch. d. S. R.*, VII, p. 427, CARINCI, p. 196). La circostanza che il signore di Sermoneta è ravvicinato dal Tedallini ad Astorre Manfredi, mi fa pensare che si tratti di Bernardino, veramente degno di stare a lato al signore di Faenza per il triste fato e l'età novella.

[3] Intorno alla morte del card. Orsini, accompagnata da sospetti di avvelenamento non affatto infondati (vedi PASTOR, III, p. 491 e nota 4), cf. BURCARDO, III, pp. 237-238, GIUSTINIAN, I, p. 409. Al suo funerale intervennero i suoi familiari, quelli dei cardinali "di palazzo" e varie fraterie (GIUSTINIAN, *Ibid.*, nota).

[4] Cf. GIUSTINIAN, I, p. 404.

[5] Cf. GIUSTINIAN, I, p. 463 sgg., SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 266-267.

rante, famoso capitanio et così bello homo, che stava in Spagna. In questo fatto d'arme se ce è trovato lo signore Prospero Colonna et lo signore Fabritio Colonna; stavano collo re de Spagna quando papa Alissandro li tolse lo stato suo [1].

Monsignore de Benigno, capitanio dello re de Francia, fu presóne, et lo viceré de Napoli fo morto nello fatto d'arme, et ogni dì hanno perso terre; et pigliáro Napoli li Spagnoli, 14 maggio et fu grande carestia per tutto Napoli [2].

22 maggio A dì 22 di maggio fu repigliato misser Iacovo Santa Croce et toltoli tutta la robba et le arme che haveva in casa [3].

8 giugno A dì 8 de giugno li fu tagliata la testa et messa alle campelle [4] de castello santo Agnilo sopra un trappito [5]; era giovine, et tutti li offitii che se faceva in Roma, tutti li faceva lui. Et fu messo in terra come se fusse stato un facchino, et, per più mancamento, lo fece stare dalla matina fino alla sera in terra [6].

19 maggio c. 306 b A dì 18 de maggio 1503 se ne fugì missere Troccio [7], che era lo' primo homo che havesse papa Alisandro, che poteva più lui solo che non potevano tutti gl'altri de palazzo; tutte le patente dello papa faceva lui, et dello duca Valentino.

8 giugno Et a dì 8 de giugno venne presóne misser Troccio in Roma, et fu pigliato in Corsica per mare, et lo mandáro in Belvedere, et là Micheletto lo strozzò, et poi lo fece buttare in campo santo a doi facchini [8]. Voleva grande bene a' Romani papa Alisandro; ha fatti in vita sua cardinali più di quaranta; tra le altre cose, hane fatti dui cardinali sono stati gover- 28 settembre 1500 natori di Roma, mai homo se recorda simile cosa, in termine de dui anni; uno fu Ciciliano

---

1. *F.* capitano - *F. omette* et - che stava] *Vall. F.* come stessi - *F.* si — 2. *Vall.* c'; *F. omette* ce - *Vall.* che stavano; *F.* stavono - *Vall. F.* con lo — 3. *Vall.* Alisandro; *F.* Alessandro - suo] *Vall. F.* loro — 4. *F.* capitano - *F.* di - *F.* fo — 5. *Vall.* fu - *P. omette* et - *F.* ànno — 6. *V. omette* fu - *Vall.* granne; *F.* gran — 7. toltoli] *V.* tolto — 8. *Vall. F.* l' - *Vall. F.* ch' - *F.* aveva — 9. *Vall. F.* di - *F.* Angelo — 10. trappito] *F.* tappeto - *Vall.* giovane - *Vall. F.* si - *F.* facevono — 11. *Vall. omette* se - *Vall.* fussi - *F. omette* et — 12. *F.* mattina - *Vall.* perfino — 13. *F.* di - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall.* fuggíne; *F.* fuggí - *Vall.* Trocio; F. Trocchio - *Vall.* ch' - *Vall. F.* ch' - *Vall.* havessi; *F.* avesse — 14. *F.* Alesandro - *F.* potevono - gl'] *Vall.* li; *F.* l' — 15. faceva.... Valentino] *Vall.* et dello duca Valentino faceva lui — 16. *Vall. F. omettono* Et - di giugno] *V.* dello detto mese - *Vall.* Trocio; *F.* Trocchio — 17. *Vall.* manáro *F.* menáro - *Vall. F.* strozzòne — 18. *F.* canpo - a] *F.* da - *Vall. F.* granne - *F.* Alesandro - *F.* à - *Vall.* fatto — 19. cardinali.... quaranta] *F.* 4 o 5 cardinali - più.... quaranta] *Vall.* - li altri] *V.* le altre cose - *Vall.* l'altri - *Vall.* n'ha; *F.* à - *Vall. F.* doi - *V. omette* che - *F.* sònno — 20. di] *Vall.* in - *F.* simil - *F.* doi

[1] Si tratta della battaglia di Cerignola in cui Consalvo Hernandez de Cordova, il gran capitano, vinse l'esercito francese comandato da Luigi d'Armagnac, duca di Nemours, viceré di Napoli, il quale morì combattendo, com'è detto più oltre. Anche il Giustinian mandò il primo avviso della battaglia con la data del 4 maggio 1503 (II, p. 6).

[2] Beraud Stuart d'Aubigny (de Benigno) fu fatto prigioniero nella rocca di Angitola in Calabria (D'Auton, III, p. 179). Pel rimanente cf. Cipolla, p. 792.

[3] Cf. Giustinian, II, p. 22, Sanuto, V, c. 39.

[4] "Campelle sarà diminutivo di *campo*, al femminile. Cf. per un verso *le campora*, per un altro il *campielo*, piazzetta, veneziano ". Così il prof. Raina.

[5] Il prof. Raina mi ricorda che l'epentesi di *r* dopo *t* è un fenomeno frequente, intorno al quale si veda Meyer-Lübke, p. 171.

[6] Parve dapprima che Iacopo riuscisse a salvar la vita pagando diecimila ducati ed a cavarsela col bando; ma, scoperto un tentativo di evasione, Alessandro VI lo fece decapitare la mattina dell'8 giugno. Il suo cadavere, come narra il Tedallini, fu abbandonato per tutto il giorno sulla nuda terra, a ponte Sant'Angelo "con gran vituperio "; i suoi beni furon confiscati (Giustinian, II, pp. 32, 34-35).

[7] Francesco Troche, segretario di Alessandro VI.

[8] Il Troche, caduto in disgrazia, pare, per aver svelato al governo francese i segreti della politica borgiana, fuggì da Roma la mattina del 19 maggio (così il Giustinian, II, p. 17) onde ricoverarsi in Corsica, ma fu catturato, ricondotto a Roma, chiuso in una torre di Trastevere (non in Belvedere) ed ivi strangolato da d. Micheletto (Pastor, III, p. 494, nota 2, cf. Giustinian, II, pp. 18-20, 28, 35-36 e nota dell'editore).

et l'altro Spagnolo [1]. Papa Alisandro ancora hane refatto tutto lo castello santo Agnilo et 31 maggio 1503
tutto lo corritore che vane da Castello fino a Palazzo [2]. 1493-1495 1492, 1499

A dì 25 de agosto 1502, come sallì uno garzone de Antonino Freiapane, che se chiamava 25 o 24 agosto 1502
Sebastiano, in Colonna Antonina, dallo canto de fora con le mano et colli piedi, senza altra cosa, et fu lo dì de Santo Bartolomeo [3]; dicono molti vecchi che non ce sallì mai nisciuno.

A dì 3 di iugno 1502 morse un frate Giorgio, che era dell'ordine della Minerva: era 3 luglio
vecchio de 50 anni et mai non se spogliava in letto; fece parecchi miraculi. Tra le altre
cose, se' mosse tutta Roma a vedere tre dì inanzi che se sotterrasse, a maniare la carne sua; *c. 307 a*
pareva uno camoscio, tanto era mòrvida; tutta Roma ce venne, a fatto, più la notte che lo
dì; era cosa stupenda a vedere tanta gente. Papa Alisandro gli mandáne lo baroncello che 5 luglio
lo sotterassi; havría potuto stare tre mesi sopra terra che mai non havería puzzato [4].

A dì 18 di agosto 1503 morse papa Alisandro sesto; et stette nello papato undeci anni et 18 agosto 1503
mesi; et casa Orsina repigliáne tutto lo stato suo incontinente [5].

Et a dì 22 agosto uscì l'auditore della Camera, et lo protonotario apostolico Spiriti, et 22 agosto
l'abbate d'Alviano de castello santo Agnilo [6].

Et a dì 20 de agosto li Spagnoli abrusciáro Monte Iordano [7]. 20 agosto

A dì 22 dello detto mese venne lo signore Prospero Colonna in Roma, et Paulo Margano [8]. 22 agosto

A dì 23 dello detto mese venne in Roma lo signore Fabio Orsino, figliolo dello signore 23 agosto
Paolo Orsino, con doi milia persone a Monte Iordano et fece mettere a foco tutte le botte-

---

1. *F.* Alesandro - *F.* àve - *Vall.* rifatto - *F.* Agnelo — 3. *Vall.* d'; *F. omette* de - *Vall. F.* sallíne - *F.* un - *Vall.* Antonio - *Vall.* Fraiapane - *F.* si — 4. *Vall. F.* con li - *Vall.* senz' — 5. *Vall.* diceno; *F.* dicevono - *Vall.* sallíne; *F.* sallì - *Vall.* nessuno; *F.* nissuno — 6. *Vall.* de - *Vall. F.* giugno - *Vall. F. omettono* 1502 - *Vall.* ch' - *F.* de l' - *F.* Minerba — 7. *Vall.* miracoli - *Vall. F.* l' — 8. *F.* innanzi - se] *V.* lo; *Vall.* si - *F.* |sotterassi — 9. *Vall. F.* un - *Vall.* tanta - *F.* morbida - a] *V.* ha - *Vall. F.* affatto — 10. *F.* Alesandro - *Vall. F.* li - *F.* mandòne — 11. *Vall.* havería; *F.* aveva - sopra] *F.* sopra la - *F.* avería — 12. *Vall. F.* de - 1503 *è sottolineato in V.* - *F.* Alesandro — 13. *F.* mesi sei — 14. *Vall. F.* 22 de - *Vall. F.* uscíne - *Vall.* de la - *F. omette* et - *Vall. F. omettono* apostolico — 14-15. et l'] *F.* lo — 15. *F.* de - *V.* Aviano - *F.* castel - *F.* Angelo — 16. *Vall.* abbrusciáro; *F.* brusciòrno - *Vall. F.* Giordano — 17. *Vall.* Prosporo - *Vall. F.* Paolo — 18. *F.* delli ditto - *F.* Ursino — 19. *F.* Pavolo - a] *Vall. F.* in - *Vall. F.* Giordano - *Vall.* fuoco

[1] Quarantacinque furono i cardinali creati da Alessandro VI (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 167-208); i due porporati *ex gubernatoribus urbis* furono Francesco Romolino, da Ilerda, complice dell'assassinio giuridico del Savonarola, creato il 31 maggio 1503 (ib., c. 202) e Pietro Isvallies, da Messina, creato il 28 settembre 1500 (ib., c. 195).

[2] Cf. Pastor, III, pp. 532-534 sui grandi lavori fatti eseguire da Alessandro VI a Castel Sant'Angelo, specialmente dal 1493 al 1495, e sul restauro da lui praticato nella galleria che riunisce il Vaticano alla fortezza; restauro e non costruzione di pianta, come dimostra il Pastor e conferma il nostro autore.

[3] Veramente la festa di san Bartolomeo ricorre il 24, non il 25 agosto.

[4] Cf. Burcardo, III, pp. 210-211, sulla morte di questo fra Giorgio, domenicano di Stiria o di Carinzia, spirato nel convento della Minerva il 3 luglio (non giugno) 1502, a circa cento anni (non cinquanta).

[5] Cf. Pastor, III, pp. 495-500. Si consideri che al pari del Giustinian e del Burcardo, essi pure testimonii immediati della fine di Alessandro VI, il diarista non parla di avvelenamento.

[6] L'abate di Alviano fu liberato per intercessione dell'ambasciatore di Venezia la mattina del 22 agosto (Giustinian, II, p. 143) e con lui Andrea Spiriti ed il vescovo Menzi (Burcardo, III, pp. 245, 246-247); tutti prestarono cauzione ed uno dei mallevadori per il Menzi e per lo Spiriti fu Giacomo Alberini (Ib., pp. 246-247).

[7] Intorno all'incendio appiccato al palazzo Orsini a Monte Giordano da alcuni fanti spagnuoli del duca Valentino, cf. Giustinian, II, p. 129; Burcardo, III, p. 245.

[8] Cf. Burcardo, III, p. 247; Giustinian, II, p. 147.

c. 307b ghe delli Spagnoli nello canale de Ponte et Pozzo bianco; quanti' ne trovavano tanti ne ammazzavano de Spagnoli[1].

agosto-settembr. Lo signore Prospero Colonna andáne molte volte a parlare allo duca Valentino, et tutte le terre che haveva pigliate, se sono voltate in un tratto contra lo duca Valentino, figliolo che fu de papa Alesandro 6°[2].

Li dava intendere lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna che se voleva acconciare collo re de Spagna, che voleva essere contro lo re de Francia; ténnelo in trama dodici dì, donòne lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna otto milia ducati et doi cavalli et poi gli fece un volta mantello, lo fece remanere in nello imbratto; tra l'altre cose mandáne l'artigliaria verso ponte santa Maria[3].

2 settembre A dì xj di settembre 1503 si partíne lo duca Valentino da Roma et gine a stare collo re de Francia, et gine ad allogiare a Nepe, et là se fermáne tutta la gente d'arme sua[4].

Questo duca Valentino tutti li cardinali che fece papa Alisandro, tutti li faceva lui; era lo più altiero homo che fu mai visto. Tra le altre cose, non dava audientia a nisciuno, né cardinali[5] né ambasciatori, et né a signori; non gli poteva parlare nisciuno se non Micheletto, che era lo boia suo.'

---

1. *Vall.* in nello - *F.* biancho et - *V.* trovava; F. trovavono — 1-2. *F.* amazzavono — 3. *Vall.* Prosporo - molte.... parlare] *F.* a parlare molte volte - et.... Valentino] *omesso in Vall. F.* — 4. *F.* figlio — 5. *Vall.* Alisandro. — 6. *Vall. F.* dava ad - lo] *Vall. F.* allo - *Vall.* a lo; *F.* lo - *Vall.* signor Prosporo - *F. omette* se — 7. *Vall. F.* con lo - *Vall. F.* contra - *Vall.* ténnela; *F.* tenne — 8. *Vall.* Prosporo - *F. omette* Colonna — 9. *Vall. F.* li - *F.* et lo - *Vall. F. omettono* in - *F.* inbratto — 10. *F.* mandòne - *F.* artelgliaria — 11. Adì; *F.* Dì - *F.* de - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* se - *Vall.* con; *F.* con lo — 12. *Vall. F.* alloggiare - sua] *Vall.* sia (*sic*) — 13. fece] *F.* faceva - *F.* Alesandro — 14. che] *V.* non - *Vall.* fussi; *F.* fusse - le] *Vall. F.* l' - audientia] *V.* ubidientia; *Vall.* audienza; *F.* audienzia - *Vall. F.* nissuno - *Vall. F.* né a — 15. *F.* né a - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* li - *Vall. F.* nissuno

Per quanto si può arguire da un luogo piuttosto oscuro del Burcardo (*Ib.*), un gentiluomo romano, menzionato dal Tedallini, Mariano di Stefano di Francesco, si adoperò affinchè i cardinali vietassero al Colonna di entrare in Roma. Questo passo da lui fatto rientra nell'azione offerta dai nobili romani al sacro Collegio per tutelar la sua libertà e la pubblica quiete (Giustinian, II, p. 129; Burcardo, III, p. 244).

[1] Cf. Giustinian, II, pp. 147-148; Burcardo, III, p. 248, sull'arrivo di Fabio Orsini (figlio dell'assassinato Paolo) e di Ludovico, figlio del conte di Pitigliano (Litta, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, XVII); gli Spagnuoli da essi uccisi furono tre, secondo il Burcardo. Il così detto Pozzobianco sorgeva presso l'odierno palazzo Sora, sul corso Vittorio Emanuele; il canale di Ponte corrisponde a via del Banco di Santo Spirito; formicolava di banchieri, come tutto il rione di Ponte e, quando il Tevere straripava, diveniva simile ad un canale, d'onde il suo nome (Gregorovius, VII, pp. 609, 709).

[2] Vedi Alvisi, pp. 408-415, sulla riscossa dei nemici dei Borgia e sul ritorno di Guidubaldo I nel ducato di Urbino (24-28 agosto), dei Vitelli a Città di Castello, di Iacopo d'Appiano a Piombino, di Giovanni Maria Varano a Camerino, di Giovanni Sforza a Pesaro (3 settembre), di Pandolfo Malatesta a Rimini (6 settembre) e di Gio. Paolo Baglioni a Perugia (9 settembre). Fallivano invece i tentativi dei Montefeltreschi e dei Veneziani su Cesena, di Ottaviano Riario su Imola e di Francesco Manfredi su Faenza.

[3] Vedutosi a mal partito, il duca cercò schermirsi almeno da una parte dei suoi nemici, rivolgendosi ai Colonna. Col loro favore e per la mediazione di Prospero e del corpo diplomatico ottenne di ritirarsi a Tivoli, facendo sperare agli Spagnuoli che si sarebbe unito a loro (Giustinian, II, p. 170; Burcardo, III, pp. 254-255). Il 2 settembre (non l'11) il Colonna andò ad aspettare il Valentino fuori porta del Popolo, a ponte Molle, per accompagnarlo a Tivoli, e l'artiglieria e l'avanguardia ducale per Trastevere e ponte santa Maria (oggi ponte Rotto; Gregorovius, III, p. 539) s'avviarono al convegno. Cesare uscì dal Vaticano in lettiga, ma invece di dirigersi verso la via Flaminia, mosse verso Monte Mario e Nepi; quando poi gli parve tempo, si dichiarò "franzoso per la vita". Il furbo aveva concluso un trattato segreto con la Francia e non aveva spedito l'avanguardia e l'artiglieria a Ponte Molle che per colorir meglio la sua frode (Alvisi, p. 406; cf. Burcardo, III, p. 256; Sanuto, V, c. 80; Giustinian, II, pp. 171-173 ed Appendice V, pp. 462-465).

[4] Vedi la nota precedente.

[5] Anche nel partir da Roma dopo la morte del padre, ammalato ed incerto del futuro, negò udienza al card. Cesarini (Burcardo, III, p. 256).

c. 308 a

Questo haveva: teneva la più bella corte, che non teneva uno re; tutti vestiti alla franciosa, vestiti d'imbroccato d'oro et velluto; fino alle calze se ne facevano, et le pianella, et le scarpe. Fu più sprecato imbroccato et velluto et seta a tempo de papa Alisandro 6° che non fu cento anni a reto; le più stupende cose non furo viste mai. 1503; et furo fatte le sparse per tutta Roma, quando morse papa Alisandro [1].

3 settembre — 31 dicembre 1494, 1 giugno 1495

Lo cardinale de Santo Pietro in Vincola intráne a dì 3 di settembre; stette nove anni fuòra de Roma; mai non ce volse venire per fino che visse papa Alisandro. Una volta venne in Roma quando ce venne lo re de Francia [2], et non volse manco gire in Palazzo et far pace con papa Alisandro, tanto gli voleva male; lo re de Francia ne fece prova parecchie volte, et mai non ce vuolse andare.

6 settembre 1503 — 20 luglio 1499-6 settembre 1503

A dì 6 de settembre 1503 venne in Roma lo cardinale della Colonna, et stette fuòra de Roma cinque anni in Cicilia [3].

9 settembre — novembre 1499-9 settembre 1503

A dì 9 di settembre lo cardinale de Santo Giorgio entrò in Roma; stette fòra cinque anni, mai non intráne in Roma, sempre stette in Lombardia et in Francia. Entráne in Roma con tanta pompa, che se fusse stato uno papa overo uno re, non fòra entrato con tanta pompa [4].

c. 308 b — 10 settembre — aprile 1500 — 3 gennaio 1502

A dì 10 dello detto mese entráne in Roma lo cardinale Ascanio, che era fratello del duca de Milano, che li pigliáne presóne lo re de Francia tutti doi, et poi che morse lo papa Alisandro, lo lassòne; et venne in Roma lui, et lo cardinale de Rováno. Questo cardinale de Rováno era lo primo homo che havesse lo re de Francia; lui se credeva essere papa, però lassòne monsignore Ascanio; et stette sei anni presóne lo cardinale Ascanio in Francia [5].

agosto 1503

Nello mese de agosto venne lo campo de' Franciosi nelle terre de casa Orsina ad allogiare per gire nello reame contro li Spagnoli, con molta gente de arme et artigliaria; furo

---

1. *F.* aveva che - *Vall.* et teneva - *F.* un - *F.* vistiti — 2. *F.* de inbroccato - *Vall. F.* et de - *F.* facevono - *Vall. F.* pianelle — 3. *F.* inbroccato - *F.* tenpo - *Vall. F.* Alesandro — 4. *Vall.* arreto - *Vall.* stupenne - *F. omette* et - *F.* furno — 5. *Vall.* quanno - *F.* Alesandro — 6. *F. omette* de - in] *Vall.* a - *F.* Vincula - *F.* entráne - 3] *F.* 5 - *Vall.* de — 7. *Vall. F.* fòra di - *Vall. F. omettono* per - *F.* fin a - *F.* Alesandro tanto li voleva male — 8. *in V. dopo* Roma *si legge* et, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - manco] *Vall. F.* mai - et] *F.* a — 9. *F.* Alesandro - tanto.... male] *omesso in F.* - *Vall.* li — 10. *Vall. F.* volse — 11. *F. omette* de - *F. omette* et - *Vall. F.* era stato fòra - *F.* di — 13. 9] *Vall. F.* 8 - *Vall.* de - *Vall.* entráne — 14. *F.* et mai - *Vall.* entráne; *F.* ci entráne - *Vall.* et come morse papa Alisandro lui venne sempre; *F.* come morse papa Alesandro lui venne sempre - *F.* Lonbardia — 15. *F.* ponpa - che] *V.* come - *Vall.* fosse - *Vall. F.* un - *Vall. F.* un - fòra] *Vall.* sería; *F.* sarría - *F.* - *F.* ponpa — 16. *F.* del - *Vall.* ditto - *Vall.* ch' - *F. omette* che era - *Vall. F.* dello — 17. *F.* di - li] *V. Vall.* lo — 18. *F.* Alesandro - *F.* di - *Vall. F.* Roano — 19. *F.* avessi - *F.* di - *Vall.* esser — 20. *F.* monsignor - et] *Vall.* ch'; *F.* che - *Vall. F.* era stato - lo.... Ascanio] *omesso in Vall. F.* — 21. *F.* Nel - *F.* canpo - *Vall. F.* delli — 21-22. *Vall.* alloggiare; *F.* aloggiare — 22. *Vall.* contra - *Vall. F.* d' - *F.* artellaria - furo] *V.* fóra

[1] Sul lusso di Cesare vedi Alvisi, p. 51; Yriarte, I, pp. 279-280.

[2] Giuliano della Rovere accompagnò il re di Francia nei due soggiorni che fece a Roma (Pastor, III, pp. 343, 358). Intorno ai tentativi di Carlo VIII per riconciliare Alessandro VI ed il nipote di Sisto IV, vedi Brosch, pp. 68, 316, note 27, 28.

[3] Vedi Burcardo, III, p. 260, sull'ingresso in Roma del card. Giovanni Colonna, cugino di Fabrizio, che n'era fuggito il 20 luglio 1499, allorchè Alessandro VI si ravvicinò alla Francia (Pastor, III, p. 448; cf. Burcardo, II, p. 547).

[4] Cf. Burcardo, III, p. 262. Il cardinale Raffaello Riario aveva abbandonato Roma nel novembre, quando i Borgia assalirono i suoi parenti d'Imola e Forlì (Burcardo, II, p. 579).

[5] Ascanio Sforza e Giorgio d'Amboise entrarono in Roma col cardinale Luigi d'Aragona, figlio del re Ferdinando I di Napoli (Burcardo, III, pp. 262-263; cf. D'Auton, III, pp. 204-205). La prigionia di Ascanio in Francia era stata molto più breve di quanto afferma il Tedallini (vedi più addietro). Cf. Pastor, III, pp. 550-552 sull'ambizione del d'Amboise e sull'astuzia di Ascanio, che ottenne dal re di Francia liberazione e facoltà di prender parte al Conclave, dandogli ad intendere che avrebbe votato per il suo ministro.

7 settembre — *20 settembre*

delle persone ventimilia tra Franciosi et Italiani. Lo Collegio non volse che entrassero in Roma; passòrno canto le mura, portavano per insegna una croce bianca nello petto [1].

agosto-settem.

Lo campo delli Spagnoli allogiò nelle terre de casa Colonna con molta gente; portavano per insegna una croce roscia nello petto [2].

Questi doi campi se condussero quando morse papa Alisandro sesto, de casa Borgia, spagnolo.'

22 settembre — *c. 300 a* — *22 settembre - 18 ottobre*

A dì 22 di settembre fu fatto lo papa; era lo cardinale de Siena, nepote di papa Pio secondo, et lui se pose nome Pio 3°; fu fatto de venerdì [3] et stette nello papato vintisei dì et non più [4]. Papa Alisandro, lo più brutto morto non fu visto mai, nero più che lo diavolo [5].

26 settembre

A dì 26 de settembre passáro li Franciosi la terza volta, et Italiani, per gire nello reame a trovare li Spagnoli. Lo capitanio de' Taliani era lo marchese de Mantua; gente tutta fiorita, mille et doicento homini d'arme, cinque milia fanti, quattro milia cavalli legieri, dodici cannoni, dicidotto falconetti, ottanta carri di monitione [6].

3 ottobre

A dì 3 de ottobre revenne lo duca Valentino in Roma ammalato; stette in Nepe per fino che fu fatto lo papa; lo papa lo assicuráne in Roma, et venne ammalato con la matre, che se chiamava madonna Vannozza [7].

12 ottobre

A dì 12 de ottobre fecero pace li Colonnesi con li Orsini et se acconciáro con lo re de Spagna contro li Franciosi, fòr che Giovan Giordano Orsino, che non volse mai abandonare lo re de Francia [8].

---

1. *F.* Taliani - *Vall. F.* Collegio - *Vall.* entrasse; *F.* entrassi — 2. passòrno *è omesso in V.; Vall.* passòne - *F.* et portavono - *F.* biancha nello — 3. *F.* canpo - *Vall. F.* alloggiòne — 3-4. *F.* portavono — 4. *Vall. F.* rossa - *F.* nel — 5. *F.* canpi - *F.* condusseno - *Vall.* quanno - *F.* Alesandro — 6. *Vall. F. omettono* spagnolo — 7. *Vall.* de - *Vall. F.* et era - *F.* di - *Vall. F.* de — 8. *Vall. F. omettono* lui - *Vall.* mise; *F.* mésse - *Vall.* et fu - *Vall. F.* venardì. — 9. *F.* Alesandro — 10. *F.* di - *F.* Taliani - *Vall.* in nello — 11. *F.* capitano - *Vall. F.* delli - *Vall.* Italiani - *Vall. F.* Mantova — 12. *V.* fanti a piedi - *Vall.* leggieri; *F.* cavalligieri — 13. *Vall. F.* de - *F.* monitioni — 14. *Vall. F.* amalato — 15. *Vall.* l' - *F.* assicuròne - *Vall. F.* amalato — 16. *F.* si - *Vall. F.* per nome madonna — 17. *in margine a questo periodo si legge in Vall.* 1503 - *F.* Collonesi - se acconciáro] *V.* cominciáro; *F.* se acconciòro — 18. Spagna] *in V. era scritto originariamente* Francia contro li Spagnoli; *col medesimo inchiostro si cancellò* Francia contro li, *e si trasformò* Spagnoli *in* Spagna, *sopprimendo il* li *finale e convertendo in* a *l'*o *di* Spagno - *Vall. F.* contra - *Vall. F.* fòra che - *Vall.* Giovanni; *F.* Io. - *F.* Iordano - *Vall. F.* Orsino - *Vall.* abbandonare

[1] L'esercito inviato da Luigi XII a ristorare la cadente fortuna della Francia nel Regno, sotto gli ordini, prima di Luigi de La Trémoille, poi del marchese di Mantova, giunse nei dintorni di Roma verso la fine di agosto; il sette settembre il sacro Collegio mandò intimazione ai Francesi di non entrare in città (Burcardo, III, pp. 260-261; Sanuto, V, c. 83). Essi ripartirono il 26, passando vicino a porta del Popolo (Burcardo, III, p. 279; Giustinian, II, p. 209; Sanuto, V, c. 112; D'Auton, III, pp. 202, 203, 252-254).

[2] L'esercito spagnuolo si accostò a Roma sul finir di agosto (Sanuto, V, cc. 77, 83), entrando in Marino (Burcardo, III, p. 252). Il 1° settembre s'impegnò a tenersi discosto dalla metropoli durante il Conclave; impegno analogo assumevano i Francesi, i Colonna e gli Orsini (Pastor, III, p. 549).

[3] Cf. Mas-Latrie, c. 445.

[4] Sull'elezione ed il brevissimo pontificato di Francesco Todeschini-Piccolomini, arcivescovo di Siena, che si chiamò Pio III, vedi Pastor, III, pp. 552-562.

[5] Vedi Pastor, III, pp. 499, nota 1, 906 e cf. Giustinian, II, pp. 124-125 e nota 1 dell'editore, Burcardo, III, p. 243 sull'orrido aspetto della salma di Alessandro VI.

[6] Vedi più addietro; per le cifre, cf. d'Auton, III, pp. 191, 254; Sanuto, V, c. 112; Burcardo, III, p. 279. Il d'Auton reca il numero dei fanti a diecimila, il Burcardo a settemila, mentre il Sanuto li riduce a meno di quattromila. I cavalleggeri, secondo il Burcardo ed il Sanuto, non erano più di millecinquecento; il d'Auton dice che l'artiglieria comprendeva nove cannoni e dieci falconetti.

[7] Sui rapporti fra Pio III, appena salito al trono ed il Valentino, ch'egli fece tornare da Nepi, o per compassione, vedendolo malato e insidiato da ogni parte, secondo gli uni, o, secondo gli altri, per un movente tutt'altro che nobile (la speranza di carpirne i tesori), vedi Pastor, III, pp. 559-560, e la mia monografia, pagine 115-116. Il Tedallini è solo ad attestare che lo accompagnasse la madre, Vannozza Cattanei.

[8] Cf. Pastor, III, p. 560.

A dì 15 dello detto mese lo signore Bartolomeo d'Alviano et lo signore Fabio Orsino, lo signore Renzo de Cere andòrno[1] tutti verso Porta Torrione[1] con molta gente et Romani molti per pigliare lo duca Valentino, et lui fece armare tutta la gente d'arme et fantaria; tutta questa fantaria la fece lo signore Silvio Savello[2] per girsene in Roma. Questi signori abrusciáro la Porta Torrione et fecero un bello combattere insieme[3]. *15 ottobre* — *c. 309 b*

Questo duca Valentino pigliáne la moglie dello signore Bartolomeo d'Alviano, la tenne parecchi dì[4], et la moglie dello signore Fabio Orsino, che era sorella consobrina del cardinale Borgia[5], la moglie di Giovan Battista Caraffa[6], la moglie dello figliolo de Paulo Margano, et ancora la moglie, che era figliola del re Alfonso[7]; se diceva che haveva praticato con la sorella et molte donne maritate et non maritate; o per bona voglia o per forza le voleva. Mai non fu vista simile cosa; però questi signori se volevano vendicare de lui, dello mancamento che haveva fatto lo duca Valentino[8]. *1503* — *14-15 febbr. 1501*

A dì 16 di ottobre andáne lo signore Fabio Orsino et lo cavaliere Orsino in casa de misser Pietro Matuzzo a pigliare la moglie sua et la figliola, era figliola di papa Alisandro sesto, et menòlla in Monte Iordano a stare colla matre che era dello cardinale Orsini, et méssero a sacco tutta la casa sua; et stette in Monte Iordano parecchi dì, et poi la remandáro; non gli fu fatto mancamento nisciuno per farli quella vergogna alla figlia de papa Alisandro[9]. *16 ottobre* — *c. 310 a*

---

1. *dopo* A dì *in V. si legge* 25, *ma cancellato* - *F.* del - *Vall.* ditto - *F.* del' — 2. de] *F.* da - *F.* Ceri - *Vall.* Turrione — 3. *Vall. F.* tutte le - *F.* di — 4. *F.* signor - in] *Vall. F.* fòra; *Vall.* de; *F.* di — 5. *F.* abrusciòrno - *F. omette* la - *Vall.* Turrione - *F.* conbattere - insieme] *V. Vall.* insieme et fu (*sic*) — 6. *F.* fu questo — 12. *F.* signor - *Vall.* ch' - *Vall. F.* dello — 8. *Vall. F.* de - *Vall.* Carrafa; *F.* Carafa - *F.* figlio - *Vall. F.* Pavolo — 9. la moglie, che] *così i codici, evidentemente per* la moglie del fratello - *Vall.* ch' - *F.* aveva — 10. et .... maritate] *omesso in V* - o è *omesso in F.* — 11. *Vall.* simil - *F.* volevono - de] *Vall. F.* contra de - dello] *Vall. F.* per lo — 12. *Vall.* li haveva; *F.* lui aveva - lo.... Valentino] *omesso in Vall. F.* — 13. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* cavalieri — 14. *Vall. F.* Mattuzzo - *Vall. F.* de - *F.* Alesandro — 15. *Vall.* Giordano - *F.* con la - *Vall.* ch' - *Vall. F.* Orsino — 16. *Vall. F.* misero - *Vall.* Giordano - *F.* remandarono — 17. *Vall. F.* li - *Vall. F.* nissuno - *Vall.* fargli - *Vall.* figliola sua; *F.* figliola - *F.* Alesandro

[1] Oggi Porta Cavalleggeri (Gregorovius, VII, p. 691).

[2] Ben noto come finto destinatario del libello in forma di lettera, diretto contro i Borgia e pubblicato sul finir del 1501; poté, ciò non ostante, ritornare dal suo esilio, alla corte imperiale, e presentarsi ad Alessandro VI (Pastor, III, pp. 482-483).

[3] Vedi Pastor, III, p. 561; cf. la mia monografia. pp. 115-116. Il duca, spaventato dell'odio che nutrivano contro di lui gli Orsini e l'Alviano, il più invelenito di tutti i suoi nemici, tentò la fuga, ma inutilmente, perché coloro gli si fecero contro a Porta Cavalleggeri (Torrione), ed il Valentino, abbandonato dai proprî difensori, dové rientrare in Vaticano.

[4] È stata già riferita e commentata la cattura di Pantasilea d'Alviano (vedi più addietro, *ad. ann.* 1503, gennaio); aggiungo qui che, secondo una voce corsa per l'Italia, Cesare la oltraggiò, e che Luigi XII, nell'apprender la prigionia di quella signora, domandò, ghignando, se era bella (Sanuto, IV, cc. 649, 761).

[5] Il Litta (Famiglia Orsini, tav. XXIII) parla delle nozze di Fabio Orsini con Girolama Borgia, figlia di Alessandro VI e, verisimilmente, di una incognita (Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 19), sorellastra perciò del Valentino; erano suoi cugini i cardinali Giovanni B., arcivescovo di Valenza, Giovanni B., arcivescovo di Monreale, e Ludovico B. (Pastor, III, p. 940), né si comprende a qual dei tre alluda il diarista. Aggiunge il Litta che il matrimonio di Girolama con Fabio Orsini viene da alcuni reputato incerto; infatti il Gregorovius (*ib.,* pp. 18-19) sostiene ch'essa morì nel 1483, un anno dopo essere stata sposata a Gio. Andrea di Gabriele Cesarini.

[6] Caraffa è probabilmente errore per Caracciolo (G. B.), capitano delle fanterie veneziane, la cui moglie, Dorotea, fu rapita a Cervia dai satelliti borgiani la notte dal 14 al 15 febbraio 1501; l'oratore Giustinian la trovò chiusa in Castel Sant'Angelo alla morte di Alessandro VI e la fece liberare nel successivo dicembre (Alvisi, pp. 162-165; cf. Sanuto, III, c. 1434; Giustinian, II, pp. 143-144; Sanuto, V, c. 546).

[7] Gli amori di Cesare con la cognata, Sancia d'Aragona, che avrebbe contesa al fratello, duca di Gandia, ed al cardinale Ippolito d'Este, sono affermati da testimoni contemporanei (Yriarte, I, pp. 115-116).

[8] Sui costumi del Valentino, di cui il diarista sciorina la *chronique scandaleuse,* vedi, in generale, Alvisi, pp. 155, 162-165, 209-210; Yriarte, II, pp. 36-41. Sui rapporti incestuosi che la pubblica voce sosteneva esser corsi tra Lucrezia e Cesare, vedi Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 181; Alvisi, pp. 45, 110.

[9] Pier Giovanni Mattuzzi, segretario del registro delle suppliche e cancelliere di Roma (Burcardo, II, pp. 284, 379, 485; III, pp. 81, 132, 162) aveva sposato il 1° aprile 1483 Isabella Borgia, figlia di Rodrigo, ancora cardinale (Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 19).

18 ottobre A dì 18 di ottobre morse papa Pio; non stette più nello papato che vintisei dì et morse;
22 settembre fu creato adì 22 de settembre.

31 ottobre 1 novembre A dì ultimo d'ottobre entráro in Conclave li cardinali; furo trentanove [1]. A primo di
novembre, che fu lo dì de tutti li santi, fu fatto lo papa, et fu lo cardinale de Santo Pietro
aprile 1494-3 settembre 1503 in Vincola, nepote de papa Sisto; questo se mése nome papa Iulio secondo; stette otto anni
31 dicembre 1494 fuòra de Roma per paura de papa Alisandro et venne in Roma quando venne lo re de
Francia in Roma. Lui venne insieme con lui, et stette insieme con lui ventinove dì in Roma,
28 gennaio 1495 et poi andáro in Napoli a fare la guerra. Come hebbe pigliato ogni cosa, venne in Roma;
1 giugno 27 maggio lo papa Alisandro se partíne da Roma et gine in Peroscia per paura dello re; se volevano
male papa Alisandro et lo cardinale de Santo Pietro in Vincula [2].

Lo signore de Piummíno, lo signore de Camerino, lo duca d'Urbino, lo signore de Pe-
agosto-settembr. saro, come morse papa Alisandro, repigliáro ogni cosa dello suo [3].

5 dicembre A dì 5 de dicembre gine a Santo Ianni lo papa Iulio secondo a coronarse, per strada de
c. 310 b Ponte per infino in Campo de fiore' et spontáne per la via de Menico de' Massimi [4]; da castello santo Agnilo fino in Campo de fiore fòro fatti sette archi trionfali, li più belli che fossero fatti mai a Roma, et uno tempio con madonna della pace; et uno arco fece lo cardinale Santo Georgio, come quello che sta allo Coliseo [5]. Et era una gran macchina, che uno homo era ióso; come lo papa venne a passare, se apríne; ce era uno garzone dentro et disse molti belli versi a laude de papa Iulio secondo; de le più belle cose che fòro fatte mai in Roma. Le strade erano copeite; dicevano molti vecchi che mai fòro fatti a papa tanti trionfi quanti fòro fatti a papa Iulio; et mai papa non fece quella strada che ha fatto lui; tutti li altri papi sono giti da Monte Iordano et oscivano a Parioni [6].

---

2. *Vall. F.* de — 3. A dì] *Vall. F.* alli - *F.* de - *Vall. F.* ottobre 1503 - A] *Vall. F.* Al. - *Vall. F.* de — 4. *F. omette* fu - *F.* di — 5. *F.* Vincula - nepote] *Vall.* che fu nepote - *Vall. F.* mise — 6. *Vall. F.* fòra - *F.* di - *F.* Alesandro - *Vall. F.* quanno - *Vall.* ci venne; *F.* ce venne — 7. in.... Lui] *omesso in Vall· F.* - *Vall.* vintinove — 8. in] *Vall. F.* a - *F.* ebbe - *Vall. F.* revenne — 9. da] *Vall. F.* de - in] *Vall. F.* a - *F.* volevono — 10. *F.* Alesandro - *Vall. F.* Vincola — 11. *Vall. F.* Piombino - *F.* Cammerino - *F.* de Orbino — 12. *Vall. F.* Alesandro - dello suo] *Vall. F.* del loro — 13. *Vall.* decembre - *Vall.* Ioanni; *F.* Iovanni - *Vall.* secunno - *Vall.* per la — 14. *F.* Canpo - *F.* Menicho — 15. *F.* Canpo di - *Vall. F.* furo — 16. *Vall.* fussiro; *F.* fussero - a] *Vall.* in - *F.* tenpio - *Vall. F.* un — 17. *Vall.* de Santo; *F.* di Santo - *F.* Giorgio - *Vall. F.* al - *F.* Culiseo - Et era] *Vall. F.* con - *Vall.* machina - *Vall. F.* un — 18. *F.* omo - *F.* zóso - *Vall.* c' - *Vall. F.* un — 19. *Vall. F.* delle - *Vall. F.* furo — 20. *F.* dicevono - *Vall. F.* furo — 21. *Vall. F.* furo - *Vall. omette* non - *F.* à - *Vall.* fatta — 22. *Vall.* l' - *Vall. F.* Giordano - *Vall.* uscivano; *F.* uscivono - *Vall. F.* in Parione

Madre del cardinale Orsini era Clarice di Carlo, signore di Bracciano, sposata a Lorenzo, signore di Monterotondo (Litta, Famiglia Orsini, tavv. VIII, XXIII); lo cavaliere Orsino era Carlo, bastardo di Gentile Virgilio (vedi più addietro e cf. Giustinian, I, pp. 356-357, note dell'editore).

[1] Non trentanove, ma trentasette cardinali parteciparono al Conclave, d'onde uscì il papato di Giulio II, e cioè: il Della Rovere stesso, Oliviero Carafa, Giorgio Costa, Girolamo Basso della Rovere, Lorenzo Cibo, Antoniotto Pallavicino, Gio. Antonio Sangiorgio, Bernardino Lopez de Carvajal, Domènico Grimani, Giovanni de Castro, Giorgio de Amboise, Giacomo Serra, Pietro Isvallies, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Ludovico Podocataro, Antonio Trivulzio, Gio. Stefano Ferreri, Giovanni Castelar, Francesco Soderini, Francesco de Sprats, Adriano Castellesi, Giacomo Casanova, Raffaello Riario, Giovanni Colonna, Ascanio Sforza, Giovanni de' Medici, Federigo Sanseverino, Ippolito d'Este, Giuliano Cesarini, Ludovico d'Aragona, Amaneo d'Albret, Ludovico Borgia, Marco Corner, Francesco Iloris (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 220-222).

[2] Sull'elezione di Giulio II, vedi Pastor, III, pagine 563-564. Per il rimanente vedi più addietro.

[3] Vedi più addietro.

[4] Cf. su questa strada, parte della via papale, Gregorovius, VII, p. 704.

[5] L'arco di Costantino.

[6] Intorno alla cavalcata di Giulio II alla basilica lateranense (5 dicembre 1503), fatta non per l'incoronazione del papa, ma per la sua presa di possesso dell'episcopato romano, vedi Giustinian, II, pp. 329-331; Burcardo, III, pp. 312-315.

A dì 20 de dicembre se ne fugíne lo cardinale Borgia et lo cardinale..., che era stato governatore de Roma [1]. 19-20 dicembre

A dì 4 di iennaro 1504 venne la nova in Roma è stata pigliata Gaeta et tutti li Franciosi sono stati morti, la più parte morti de freddo et de fame, et tutti sono stati sbalisciati; doi volte l'hanno rotti li Spagnoli li Franciosi, et pigliáro tutto lo reame de Napoli. Et poi vennero in Roma più d'uno migliaro de Franciosi et stavano abelati [2] nello stabbio [3] a dieci, a otto et a venti, scalzi' et nudi; la più gran crudelitáte non fu vista mai. Et papa Iulio ne revestì assai, li compráne uno saltamarco [4] per uno et poi li mandáne, che andassero in Francia; se morsero la più parte. Pietro de' Medici se affocòne con uno galeone [5], con molti Franciosi, et portavano quattro cannoni; ogni cosa se affocòne [6].

31 dicembre 1503-4 gennaio 1504 — 1 gennaio — 21, 28 aprile e 28 dicembre 1503 — *c. 311 a*

Lo signore Fabio Orsino fu ammazzato; stava con li Spagnoli, et tutta casa Orsina et casa Colonna [7].

A dì 14 de febraro ne gine lo duca Valentino; gì in Hostia et fu messo nelle mano dello cardinale de Santa Croce per fino che non rendeva la rocca de Frolì, et poi lo lassava gire dove voleva lui [8]. 16 febbraio 1504

A dì 18 de aprile se partì lo duca Valentino de Hostia et gine a Napoli a trovare Ferrante Consalvo, et poi, infra parecchi dí, Consalvo Ferrante pigliáne lo duca Valentino presóne, et poi lo mandáne in Spagna presóne allo re de Spagna; et stette un tempo presóne et tanto fece che uscì de presóne, se ne fuggì et gine allo re de Navarra, che ne haveva per moglie la figlia. Lo duca Valentino era valentissimo homo della persona sua; lo re de

19-20 aprile — 28 aprile — 27 maggio — 20 agosto — 25 ottobre 1506 — 3 dicembre

1. *F. omette* de - *Vall. F.* fuggíne - *la lacuna è in tutti i codici* - *Vall.* ch' — 2. *F.* di — 3. *Vall. F.* de gennaro - 1504] *V.* 1506 *sottolineato* - *Vall.* ch'è; *F.* che è — 4. *F.* sònno - *F.* sònno - *Vall.* svalisciati — 5. doi] *V.* di (*sic*) - *F.* ànno — 6. *F.* de - *Vall. F.* uno - *F.* stavono - *Vall. F.* stabio — 7. a] *Vall. F.* et - *Vall.* vinti - *Vall.* granne; *F.* grande - non] *Vall.* che — 8. *Vall. F.* revestíne - *F.* conpráne - *Vall. F.* un - *Vall.* andassino — 9. *Vall.* morseno - *F.* affogòne - *Vall. F.* un — 10. *F.* portavono - *F.* affogòne — 11. *F.* amazzato — 13. 14] *V.* 24 - ne gine] *Vall. F.* fuggíne - *Vall. F.* gine - *Vall. F.* Ostia - *Vall.* mani — 14. rendeva] *V.* vedeva (*sic*) - *Vall.* Frollì; *F.* Forlì — 16. *Vall. F.* partíne - *F.* Ostia — 17. *Vall. F.* Consalvo Ferrante — 17-18. *Vall.* in presóne — 18. *Vall. F.* mandòne - *F.* tenpo — 19. *Vall.* gì - *V. Vall. omettono* ne - *F.* aveva — 20. *Vall. F.* figliola - *V. omette* era

[1] Vedi PASTOR, III, pp. 586-587, sulla fuga dei cardinali Ludovico Borgia, nipote di Alessandro VI, e Francesco Romolino (già governatore di Roma) seguita la notte dal 18 al 19 dicembre 1503, quando Giulio II, non essendo riescito a farsi consegnare le rocche di Forlì e di Cesena, fece guardare a vista il Valentino e tutta la parte borgiana ebbe a tremare.

[2] Vedi più addietro su questa parola, equivalente al lat. *advelati*.

[3] Propriamente lo spazio ove si chiude il bestiame minuto all'aperto, circondandolo con rete raccomandata a pali (TOMMASEO-BELLINI, IV, p. I, p. 1155).

[4] Propriamente, s a l t a m b a r c o, rozzo vestito da uomo, da indossar facilmente (ib., p. 517).

[5] Nave di alto bordo, a quattro alberi, capace di trenta artiglierie grosse ed altrettante minute (GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, c. 769).

[6] Il 31 dicembre arrivarono a Roma le prime notizie della battaglia del Garigliano, il 4 quelle della caduta di Gaeta; ciò che significava i Francesi aver perduto il Regno (GIUSTINIAN, II, pp. 367-374; BURCARDO, III, pp. 325-326). Le grandi battaglie di quella campagna furono Seminara, Cerignola ed il Garigliano (21 e 28 aprile e 28 dicembre 1503; vedi CIPOLLA, pp. 792, 798); tre dunque, e non d o i v o l t e l'h a n n o r o t t i l i S p a g n o l i l i F r a n c i o s i. Vedi GIUSTINIAN, II, pp. 375-376, 404; SIGISMONDO DE' CONTI, II, p. 323, sulle misere condizioni dei soldati francesi fuggiaschi e sull'aiuto che Giulio II cercò di prestar loro. L'esule Piero de' Medici, dopo la battaglia, si rifugiò sopra una barca, insieme ad alcuni gentiluomini, e tentò di fuggire scendendo il Garigliano; ma naufragarono, arrivando alla foce, per i venti contrarî, che sommersero il naviglio, carico di quattro pezzi d'artiglieria (CIPOLLA, p. 798).

[7] Fabio Orsini soccombé a ferite riportate nell'assalto di Gaeta (GIUSTINIAN, II, p. 396).

[8] L'accordo concluso da Giulio II col Valentino il 29 gennaio 1504 pattuiva che quest'ultimo entro quaranta giorni avrebbe consegnato al papa le fortezze di Cesena, Forlì e Bertinoro; nel frattempo sarebbe rimasto come ostaggio ad Ostia, sotto la guardia di Bernardino Lopez de Carvajal, cardinale di Santa Croce in Gerusalemme, salvo a rimaner captivo per sempre ove nell'intervallo prescritto la consegna non fosse stata eseguita. A tanto si piegò il duca dopo lungo contrasto e la sera del 16 febbraio partì per Ostia (PASTOR, III, pp. 583-587, 588).

11 febbraio 1507 12 marzo

Navarra fece guerra, come gionse lo duca, lo fece capitanio; et fece fatto d'arme et fu ammazzato lo duca Valentino de artigliaria'[1].

c. 311 b
27 novembre 1504
9 novembre

A dì 23 di novembre 1504 venne la nova come era morto re Federico, era re de Napoli, in Francia[2].

1504-1505

In questo medesimo tempo fu grande carestia in Roma; lo pane se dava nelle case, per tutte le piazze; fra le altre cose, fu fatta una casa de tavole in Campo de fiore per dare lo pane; la più grande crudelitáte non fu vista mai.

A tempo de papa Iulio valeva lo rubbio dello grano tredici ducati, et quattordeci; mai homo se recorda simile cosa, da trecento anni non fu mai; un'altra cosa c'era, uno ordine, se dava la farina in Campo de fiore a sei bolognini la decina; questo bene faceva lo papa; et pesava la cacchiata dello pane doi libre et mezza, che erano dodici pani per cacchiata[3], la vendevano bolognini 5 la libra[4].

28 maggio 1505

A dì 18 de maggio morse monsignore Ascanio[5], et fu de mercordì[6].

26 agosto 1506

A dì 26 di agosto 1506 se partíne papa Iulio da Roma con tutta la corte; remasero sei cardinali[7] in Roma; et la più parte delli offitiali se menò, et tutta la cancellaria, et andòne verso Bologna per cacciare missere Giovanni Bentivogli de Bologna, che governava tutta Bologna[8]. Erane signore papa Iulio; li era compare, quando era cardinale; non lo poteva

---

1. *Vall. F.* faceva - *F.* giunse - *F.* capitano - *Vall.* fecero — 2. *F.* amazzato - *Vall.* d' - *F.* artellaria — 3. *Vall.* de; *F. omette* di - 1504 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* che era — 5. *F.* tenpo - *Vall. F.* granne — 6. *Vall.* l' - *V. omette* casa - *F.* Canpo — 7. *V. omette* la più - *Vall. F.* granne — 8. *F.* tenpo - *F.* rubio - *Vall.* quattordici — 9. *F.* arrecorda - trecento] tre *in V. è aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano e collo stesso inchiostro* - *Vall. F.* un — 10. *F.* Canpo - *Vall. F.* dicina — 11. *Vall.* ch' — 12. *F.* vendevono - la libra] *omesso in Vall. F.* — 13. *F. omette* de — 14. *Vall.* de - 1506 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* Iuiio 2do — 15. *Vall.* si — 16. *F.* Bentivoglii — 17. *F.* conpare - *Vall.* quanno

[1] Dopo qualche opposizione ed un nuovo accordo (10 marzo) Giulio II ricuperò le rocche di Cesena e di Bertinoro dai mandatarî del duca. Liberato frettolosamente dal Carvajal, questi partì per Napoli nella notte dal 19 al 20 aprile e vi arrivò il 28 (Yriarte, II, p. 207). Consalvo gli fece buona accoglienza, ma il 27 maggio comandò che fosse arrestato e rinchiuso a Ischia, ove rimase fino al 20 agosto. Allora il generale spagnuolo, mancando alla promessa di liberarlo non appena avesse consegnato anche la rocca di Forlì, mandò il Valentino al suo re, che lo confinò prima a Chinchilla, poi a Medina del Campo. Malgrado la severa custodia, riuscì ad evadere il 25 ottobre 1506 ed il 3 dicembre (Yriarte, II, p. 252) entrava in Pamplona, capitale della Navarra, sulla quale regnava Giovanni d'Albret, fratello (non padre) di sua moglie Carlotta. L'11 febbraio 1507 Cesare, alla testa dell'esercito navarrese, assalì il ribelle feudatario Luigi di Beaumonte, conte di Lerins, e poco dopo (12 marzo), in un combattimento davanti al castello di Viana, moriva di ferro, non per un colpo di arma da fuoco (Yriarte, II, pp. 270-272, 275-277; Pastor, III, pp. 588-591).

[2] Sulla morte di Federigo d'Aragona, ex re di Napoli, avvenuta a Tours, pare, il 9 novembre 1504, cf. Burcardo, III, p. 371; Giustinian, III, p. 313.

[3] Il prof. Raina m'informa che nella parlata vastese cacchiata vive ancora, sotto forma un po' differente: 'Na cacchie di pane, una coppia di pani, ovvero due pani attaccati assieme.

[4] Già sotto Alessandro VI Roma era stata desolata dalla carestia, che si attribuiva alla malvagità di avidi incettatori; rincrudì salito al trono Giulio II. Sin dalla metà di marzo del 1504 se ne parlava, ed alla fine di luglio ebbe a farsi più grave la preoccupazione pubblica. Il papa fece del suo meglio per prevedere e provvedere; verso la metà di agosto scemò il prezzo del grano (da quaranta a trentadue carlini il rubbio), ma senza molto frutto. Ai primi di novembre il grano costava sessanta carlini il rubbio e, alla metà di gennaio, da novanta a cento carlini, quantunque nel frattempo Giulio II avesse di nuovo imposto il calmiere e fissato il prezzo a quaranta carlini. Solamente in quattro o cinque luoghi si poteva comperare il pane a minuto (Giustinian, III, pp. 26, 190, 201, 236, 246, 276, 284-285, 372). — Su questa carestia, della quale erano responsabili i signori romani che taglieggiavano la campagna, e sui provvedimenti di Giulio II, vedi anche Pastor, III, pp. 577-578.

[5] Certamente Ascanio Sforza, che morì a Roma il 28 (e non il 18) maggio 1505 (Burcardo, III, pp. 390-391; Sanuto, VI, cc. 171, 176).

[6] Cf. Mas-Latrie, c. 275.

[7] Gio. Antonio Sangiorgio, legato, Oliviero Carafa, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Giorgio Costa e Gio. Antonio Trivulzio (Grassi-Frati, p. 4).

[8] Intorno alla partenza di Giulio II da Roma per conquistar Bologna, vedi Pastor, III, p. 605. Vedi Grassi-Frati, pp. 5-9, sul seguito condotto dal papa, recandosi a Bologna.

cacciare de Bologna se non se accordava con lo re de Francia; lo papa gli promise doi cardinali se gli dava aiuto [1]; lo re gli promise' de darli aiuto, li mandáne de molti Franciosi per cacciare misser Giovanni Bentivogli, et così lo cacciáne, salve le persone et la robba, con tutta la sua brigata. Se partíne da Bologna et fino a Milano, che era dello re de Francia, et là morse misser Giovanni Bentivoglia [2].

aprile-settembre
c. 312 a
ottobre
1-2 novembre
10 febbraio 1508

Lo dì de santo Martino entráne papa Iulio in Bologna con molto trionfo de' Bolognesi; fanno coprire lo palio d'imbroccato ad honore de papa Iulio lo dì de santo Martino [3].

11 novembre

A dì 27 de marzo 1507, come venne in Roma che veniva [4] da Bologna, con molti trionfi; passáne da Santa Maria dello popolo; lo cardinale de Portogallo [5] fece un bellissimo arco lo primo; et passáne per Colonna [6] et l'altro arco trionfale. Fòro fatti per tutta Roma molti archi triunfali et parato de panni de razza [7], che mai papa non intráne in Roma con tanti trionfi con quanti intráne papa Iulio 2do; et entráne la domenica delle palme [8], et tutti li frati et preti andáro incontro alla Santità di nostro signore, papa Iulio [9].

27 marzo 1507
28 marzo

Lo re de Francia et lo re de Spagna fecero pace; lo re de Francia dette per moglie una sua nepote allo re de Spagna, et li refermáne lo reame de Napoli, li dette per dote, et lo re de Spagna gli dava allo re de Francia ducati 50^{m} posti in Francia per un censo [10].'

31 marzo 1504-22 settemb.-12 ottobre 1505-18 marzo 1506

---

1. *Vall. F.* da - *Vall.* collo - *Vall. F. omettono* gli - *F.* promisse — 2. *Vall. F.* allo re se li - *F.* li - *F.* di - *F.* di — 3. *Vall. omette* misser - *Vall.* Bentivoglia - *Vall.* cacciòne — 4. *F.* sova - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* et - et fino] *così i codici, evidentemente per* et andò fino - *Vall.* ch' - 5. *F.* Bentivoglio — 6. *in margine a questo periodo in Vall. si legge* 1506 - de'] *Vall. F.* li — 7. *Vall.* palco - *F.* de inbroccato - *F.* onore — 8. *F. omette* de - 1507 *è sottolineato in V.; omesso in F.* - come venne.... che] *così i codici, evidentemente per* come venne.... papa Iulio, che — 9. *Vall.* puopolo - *F.* Portugallo — 9. *F.* belissimo — 10. *Vall. omette* l' - *Vall. F.* altri archi trionfali furo — 10-11. molti.... trionfali] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* entráne — 12. *V. omette* con - *Vall. F.* entráne - *Vall.* et et (*sic*) — 13. *Vall.* de — 14. *in margine a questo periodo in Vall. si legge* 1505 - *Vall. omette* de — 15. nepote] *Vall. F.* figlia - li] *Vall. F.* et ce lo - *Vall. F.* dota — 16. *Vall. F. omettono* gli - per un] *Vall. F.* de

[1] Non due, come Luigi XII aveva chiesto da prima, bensì tre furono i cardinali che il papa nominò per rimeritare il Cristianissimo dell'aiuto contro il Bentivoglio, accordato dopo molto indugio e dubbiezza (Brosch, p. 331, nota 62): Gio. Francesco de la Trémoille, arcivescovo di Auch, Renato de Prie, vescovo di Bayeux e Luigi d'Amboise, arcivescovo di Alby (Pastor, III, pp. 604, 618).

[2] Vedi Pastor, III, pp. 603, 605, 611, sulle trattative fra le corti di Roma e di Francia, in conseguenza delle quali il re Luigi XII accordò a Giulio II un corpo ausiliario comandato da Carlo d'Amboise, signore di Chaumont. Partito da Roma il 26 agosto 1506, Giulio II entrava in Perugia il 13 settembre dopo aver ottenuta la sommissione di Giovan Paolo Baglioni; quindi, per la via di Urbino, passò in Romagna. Le principali tappe del bellicoso pontefice furono Macerata, San Marino, Cesena e Forlì, d'onde il 10 ottobre fulminò sentenza di scomunica contro Giovanni Bentivoglio e d'interdetto contro i Bolognesi, da avere effetto se dentro nove giorni non avessero abbandonato quel loro tiranno per sottoporsi alla Chiesa. Il 20 papa Giulio era arrivato ad Imola. Il Bentivoglio, che si era proposto di fare una seria difesa, perdette il coraggio quando vide i Francesi a fianco del pontefice, e venne a patti con lo Chaumont. La notte dal 1° al 2 novembre abbandonò la città ove aveva signoreggiato per tanti anni, e si ritirò a Milano; in esilio moriva il 10 febbraio 1508 (Grassi-Frati, pp. 79-80; Sanuto, VI, c. 474, VII, c. 296). Che Giulio II fosse padrino di lui, è assurdo poiché erano quasi coetanei (G. B. nacque il 13 febbraio 1443, Litta, Famiglia Bentivoglio, tav. V; Giulio II nacque il 5 dicembre 1443, Pastor, II, p. 481); l'espressione compare, adoperata dal Tedallini sarebbe forse da prendere nel senso di "compagno, amico", senza tuttavia corrispondere alla verità, perchè la nimicizia fra il Della Rovere ed il Bentivoglio aveva una data piuttosto antica (Brosch, p. 125).

[3] Cf. Pastor, III, pp. 616-617.

[4] Vedi l'apparato critico.

[5] Giorgio Costa.

[6] Ossia il rione Colonna.

[7] Arazzo.

[8] Cf. Mas-Latrie, c. 357.

[9] Giulio II, reduce dalla sua conquista, arrivò a Roma il 27 marzo 1507, pernottò nel convento di santa Maria del Popolo ed il giorno successivo fece l'ingresso solenne. Sulla pompa sfoggiata in questa circostanza, specialmente sull'arco trionfale innalzato in Campo Marzio dal cardinale Costa, cf. Pastor, III, pp. 620-621.

[10] Spagna e Francia conclusero il 31 marzo 1504 una tregua triennale, prodromo al trattato di pace, che fu stipulato a Blois il 22 settembre. Le nozze tra Ferdinando il Cattolico e Germana di Foix, nipote di Luigi XII, furono stabilite egualmente a Blois il 12 ottobre 1505 e celebrate il 18 marzo 1506 (Cipolla, pp. 799-801; De Leva, I, p. 90; cf. d'Auton, III, pp. 32-33, 36). La sposa recava in dote al monarca aragonese la parte del

1506.

c. 312 b — 1 novembre-4 giugno 1507

Recordo come venne lo re de Spagna et la moglie in Napoli con molto trionfo a pigliare tutto lo stato de Napoli, con tutti li signori de casa Colonna et li signori de casa Orsina, et arrese tutti li stati alli signori che fòro usciti dallo stato de Napoli[1].

1507.

18 luglio 1506 — 29 gennaio 1507-25 aprile — 27 aprile

Recordo come li gentilhomini de Genova fuòro stratiati dallo popolo menuto, et ammazzáro de molti Franciosi; questi Genovesi andáro in Francia; lo re de Francia fece de molta gente d'arme alle spese delli Genovesi et venne alla volta de Genova lo re, a mettere lo campo in Genua; li Genovesi se arresero a descritione dello re, lo re gli toglié tutte le fortezze che havevano loro, et feceli pagare de molti ducati a tutto lo populo, et have fatte certe fortezze alle spese delli Genovesi[2].

4 giugno — 28 giug.-2 luglio — 28 giugno

Recordo, 1507, nello mese de iugno, se partíne lo re de Spagna da Napoli, gine a trovare lo re de Francia a parlamento nella citáte de Savona; con molti trionfi entráne nella citáte[3].

1503.

12 luglio 1503

Recordo in questo dì, 12 de luglio, come morse mio patre, et se chiamava per nome Branca'[4].

c. 313 a — 18 luglio

A dì 18 de luglio, come commatténe Marc'Antonio Filippino et Mario Stalla, et perdíne Marc'Antonio Filippino[5].

1505.

20 aprile 1505

A dì 20 di aprile morse mio fratello; se chiamava Vangelista[6].

---

1. 1506 *è sottolineato in V.* — 2. *F.* trionpho — 3. li signori] *omesso in Vall. F.* — 4. *Vall.* ch' - fòro] *Vall. F.* erano - *Vall.* forusciti; *F.* forousciti - dallo stato] *Vall. F.* del regno — 5. 1507 *è sottolineato in V.; in F. è segnato in margine* — 6. *Vall. F.* gentilomini - *Vall.* puopolo — 6-7. ammazzáro *è corretto in V. su* ammazzato *dalla stessa mano e con il medesimo inchiostro; F.* amazzáro — 8. et venne] *omesso in F.* - *Vall.* Genoa - lo re] *omesso in Vall. F.* — 9. *F.* canpo - *Vall.* Genoa; *F.* Genova - *Vall. F.* discretione - *Vall. F.* li tolse — 9-10. *V.* tutta la fortezza, *corr. da* tutte le fortezze - *Vall.* ch' — 10. *F.* avevono - *V.* feceroli - *Vall.* puopolo - *F.* àve — 11. delli Genovesi] *Vall. F.* loro — 12. *Vall. F.* et gine — 13. con.... citáte] *Vall. F.* dove entròne con molti trionfi - entráne] *V.* entrare — 15. 1503 *è sottolineato in V.* — 16. et] *Vall. F.* che - *Vall.* si — 18. *Vall. F. omettono* come - *Vall.* combatténe; *F.* conbatténe — 20. 1505] *V.* 1503 — 21. *Vall.* d'; *F.* de - *F.* che se - *F.* Evangelista

regno di Napoli spettante alla Francia, secondo i patti di Granata; questi si obbligava a sborsare al Cristianissimo un milione di ducati (secondo il De Leva), pagabili in dieci anni, come rifacimento delle spese di conquista.

[1] Ferdinando il Cattolico, venuto nel Regno con lo scopo principale di allontanarne il gran capitano Consalvo, che gli era sospetto, entrò in Napoli il 1° novembre 1506 e vi si trattenne circa sette mesi, dando opera, come riferisce il Tedallini, alla pacificazione degli animi; partiva il 4 giugno 1507 (Cipolla, pp. 808, 810-811; cf. Sanuto, VI, c. 482, VIII, c. 104).

[2] Vedi Cipolla, pp. 808-809, intorno all'insurrezione del popolo genovese contro la nobiltà (18 luglio 1506) ed all'intervento di Luigi XII, implorato dai gentiluomini banditi. Il re partiva da Blois il 29 gennaio 1507 e raggiungeva il 25 aprile il suo esercito davanti a Genova; dopo due giorni di battaglia (26-27 aprile), i cittadini si arresero. Luigi fece l'ingresso solenne il 28 ed obbligò la repubblica a pagargli un tributo di dugentomila scudi, nonché a costruire una rocca per guarentigia della sovranità francese (d'Auton, IV, pp. 149, 214, 276-277).

[3] Vedi Pastor, III, pp. 623-625, intorno al convegno di Savona (28 giugno-2 luglio), ove Ferdinando il Cattolico e Luigi XII trattarono l'alleanza dei loro stati, la rovina di Venezia e la riforma della Chiesa.

[4] Vedi l'*Introduzione.*

[5] Evangelista Maddaleni ha narrato minutamente questa singolar tenzone combattuta da Mario Astalli (Stalla) e Marco Antonio Vendettini (non Filippini) ai Prati di Castello, sotto gli auspicî del duca Valentino, tenitore del campo (Tommasini, p. 14).

[6] Vedi l'*Introduzione.*

1503.

24 gennaio 1497 — 25 gennaio — 5 febbraio

A dì 24 de iennaro come papa Alisandro sesto mandávo lo campo a casa Orsina; Vitellozzo et lo signore Bartolomeo de Alviano erano in casa Orsina, fecero de molta gente, et si affrontáro insieme tutti doi li campi, et fu rotto lo campo dello papa, et poi fecero pace collo papa[1].

1493.

31 luglio 1493 — 8 agosto

A dì ultimo de luglio come nacque lo figlio a Bartolomeo, mio fratello, et fu de mercordì[2], et nacque a 22 hore, et fu fatto christiano a dì 8 de agosto et fu li posto nome Alisandro[3].

1492.

31 maggio 1492

A dì 31 maggio, come venne la lancia di Christo in Roma, la mandáne lo gran Turco a papa Innocentio ottavo, et lo papa gli andò incontro fino alla Porta dello Popolo con tutti li cardinali, et lui la portava la lancia[4].

1487.

22 maggio 1487

A dì 22 de maggio venne lo marchese di Ferrara in Roma[5].

13 marzo 1489 — *c. 313 b*

A dì 23 di marzo venne lo fratello dello gran Turco, et' venne a tempo di papa Innocentio[6].

1489.

19 ottobre

A dì 19 di ottobre, come fu impiccato misser Francesco Mandente et misser Domenico da Viterbo, et brusciato nella piazza di Campo di fiore, et fu de lunedì a matina[7]: erano scrittori; perché facevano le bolle falze[8].

30 dicembre 1490

A dì 30 di decembre 1490, come fu tagliata la testa a Hieronimo et Pietro, suo fratello, erano de casa Bufalina, a tempo de Innocentio ottavo[9].

11 aprile 1500

A dì xi de aprile 1500, come fu tagliata la testa a Vergilio dello Bufalo et suo fratello fu ammazzato in uno medesimo tempo; havevano briga collo patre di Palozzo[10]; et fu de

---

1. 1503] *Vall. F.* 1507 — 2. *Vall. F.* gennaro - *F.* Alesandro - *F.* canpo — 3. *Vall. F.* d' - *Vall. F.* molte gente — 4. *Vall.* s' - *F.* canpi - *F.* canpo — 5. *Vall. F.* con lo — 6. 1493 *è sottolineato in V.* — 7. *Vall.* figliolo - et] *Vall.* che — 8. *F.* cristiano alli - de *manca in Vall.* - *Vall.* fulli *F.* folli - *F.* Alesandro — 10. *Vall. F.* 31 de - *F.* Cristo — 11. *Vall.F.* li andóne - *Vall. F.* del — 12. lui.... portava] *Vall. F.* esso portóne — 14. *Vall. F.* de — 15. *Vall. F.* de - a] *Vall.* in - *F.* tenpo - *Vall.* de — 16. *Vall.* d'; *F. omette* di - *F.* inpiccato - *F.* Domenicho — 18. *Vall. F.* brusciati - *Vall. F.* de - *F.* Canpo - *Vall. F.* de - *F. omette* a — 19. *F.* facevono - *Vall.* false — 20. *Vall. F.* de - *Vall. F. hanno* 1490 *in margine* - *F.* tagliato — 21. *F.* tenpo — 22. *Vall.* d' - *Vall. F. pongono* 1500 *in margine* — 23. *Vall. F.* un - *F.* tenpo avevono brigha - *Vall.* col; *F.* con il - *Vall.* de - *Vall. F.* Paluzzo

[1] Trattasi evidentemente della campagna contro gli Orsini, svoltasi nel 1496-1497 (non nel 1503), della quale si è parlato più addietro.

[2] Cf. MAS-LATRIE, c. 381.

[3] Vedi l'*Introduzione*.

[4] Cf. PASTOR, III, p. 238.

[5] Cf. BURCARDO, I, pp. 260-263, sull'ingresso in Roma di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara.

[6] Cf. PASTOR, III, pp. 225-226, sull'arrivo a Roma del principe turco Dschem, fratello del sultano Bajazet II, del quale si è già parlato (13, e non 23 marzo 1489).

[7] Cf. MAS-LATRIE, c. 466.

[8] Vedi PASTOR, III, pp. 269-270, intorno alla scandalosa combriccola di ufficiali della Curia pontificia, falsarî e mercanti di bolle, scoperta nel 1489, ed alla misera fine de' suoi caporioni, Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (non già Mandente).

[9] Vedi SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 38-39, intorno a Girolamo e Pietro di Francesco del Bufalo, fatti decapitare da Innocenzo VIII a Castel Sant'Angelo ed esporre, cadaveri mutilati e sanguinolenti, a San Celso, in pena della violenta brutalità cui si abbandonavano, bastonando, ferendo e derubando la notte i cittadini ed entrando per forza nelle case a violar le donne. Così il de' Conti; l'Infessura invece non si sapeva spiegar la loro disgraziata sorte (p. 264).

[10] Pietro Paluzzi.

sabbato [1]. Questi erano nepoti a Hieronimo dello Bufalo; non fu mai in Roma simile cosa de casa Bufalina; et fu questo a tempo de papa Alesandro [2].

1485.

3? maggio 1485

A dì 3 de maggio fu ammazzato Bartolomeo Santa Croce, et fu de venerdì [3] alle 17 hore; era patre a Pietro Santa Croce; l'ammazzáne misser Pavolo Margano [4].

1486.

6? settembre 1486

A dì 6 de settembre fu ammazzato misser Pavolo della Valle, et fu de venerdì a hora di pranzo [5].

26? ottobre
c. 314 a

A dì 26 de ottobre fu ammazzata la moglie de Francesco' dello Bufalo; l'ammazzáne lo figliastro, se chiamava Pietro; li fu tagliata la testa in castello santo Agnilo a tempo de papa Innocentio ottavo [6].

1494.

9 dicembre 1494

A dì 10 di decembre, come fu pigliato lo cardinale Ascanio et cardinale Sanseverino et lo signore Colonna, et fu de mercordì [7]; tutte le botteghe fòro serrate; et fu a tempo de papa Alesandro 6° [8].

1495.

4 dicembre 1495

A dì 4 de decembre, come cresceva lo fiume per tutta Roma et tutte le cantine erano piene de acqua; quelle [9] che non potevano andare de sopra andáro de sotto; era alta l'acqua per tutte le strade più de doi canne [10].

---

1. *Vall.* sabato - *Vall.* simil — 2. *F.* tenpo — 3. 1485 *è sottolineato in V.* — 4. *F.* amazzato - *F.* di - *Vall. F.* venardì - alle] *F.* a - *F.* ore — 5. *F.* amazzáne - *Vall.* Paolo — 7. *F.* di - *F.* amazzato - *Vall.* Paolo - *Vall.* venardì — 8. *Vall. F.* de — 9. *F.* amazzata - *Vall.* ammazzòne; *F.* amazzáne — 10. *F.* tenpo — 11. *F.* Inocentio — 12. 1494 *è omesso in Vall.; V.* 1499 — 13. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* et lo — 14. *Vall.* signore.... - *Vall. F.* et tutte - *Vall. F.* furo - *F.* tenpo — 17. *Vall. F.* crescène — 18. *Vall. F.* d' - quelle che] *omesso in Vall.* - non.... acqua] *omesso in Vall.* - *F.* potevono - *F.* andavono

[1] Cf. Mas-Latrie, c. 464.

[2] Virgilio del Bufalo e suo fratello Livio aggredirono e ferirono a Monte Giordano Pietro Paluzzi, il quale se ne richiamò al governatore di Roma. I due del Bufalo e Gregorio, loro zio, furono assaliti in casa Mancini a Santa Maria in Via Lata; Livio morì combattendo e Virgilio, fatto prigioniero e tratto al Campidoglio, ebbe spiccato il capo dal busto a colpi di scimitarra (Burcardo, III, p. 33).

[3] Il 3 maggio 1485 fu un martedì; il 13, data esibita come ora vedremo, dal Pontani, un venerdì (Mas-Latrie, c. 351). Il Tedallini perciò sbaglia o nella data o nell'indicare il giorno corrispondente della settimana. Probabilmente ha commesso il primo errore.

[4] Anche l'Infessura menziona tra i morti nelle contese dei Colonna, cui aderivano i Della Valle, e degli Orsini, spalleggiati dai Santa Croce, questo Bartolomeo (p. 88); vedi pure Pontani, p. 47, che nota questo misfatto sotto la data del 13 maggio. Di questo e d'altri eccessi Paolo e Stefano Margani chiesero ed ottennero nel 1489 l'assoluzione pontificia (Infessura, p. 243).

[5] Secondo il Pontani Paolo della Valle fu ucciso da Valeriano Santa Croce con un pugnale avvelenato il 9 settembre 1485 (p. 50). Vedi anche Infessura, pp. 88, 216-217.

[6] L'assassinio della misera donna, incinta di otto mesi, fu perpetrato dai fratelli del Bufalo il 26, non il 30 ottobre 1486, secondo il Pontani (p. 65; cf. Infessura, pp. 243-244); il delitto rimase impunito (Infessura, p. 244).

[7] Cf. Mas-Latrie, c. 328.

[8] Episodio delle agitazioni che precedettero ed accompagnarono a Roma la spedizione di Carlo VIII. I cardinali Ascanio Sforza, Federigo Sanseverino e Bernardino Lunati, nonché Prospero Colonna, proprio mentre fervevano trattative di riconciliazione con Alessandro VI, furono improvvisamente arrestati il 9 (non il 10) dicembre 1494, quando fu conosciuto l'avvicinarsi dell'esercito napoletano, comandato da Ferdinando o Ferrandino d'Aragona, duca di Calabria (Pastor, III, p. 340; cf. Burcardo, II, p. 200).

[9] Ossia, quelle acque.

[10] Cf. Pastor, III, pp. 362-364.

1497.

A dì 15 de iugno, come fo ammazzato lo figliolo dello papa Alisandro sesto et fu gittato in fiume; lo fece ammazzare lo fratello, che era cardinale de Valentia, et fu retrovato de iovedì a mattina [1]; chiamavase duca de Gandia [2].

14-15 giugno 1497 — 16 giugno

1507.

A dì 20 de novembre, come fu tagliata la testa a Belardino Mattheo, et fu a tempo de papa Iulio [3].

20 novembre 1507

A dì 20 de decembre, come venne una nova in Roma come lo re de Portogallo hane pigliata una isola, che ène più grande che non è tutta la Italia; et lo dì de santo Tomávo ne fu fatto uno Concistorio, et tre dì' la processione, et frate Gilio, generale di Santo Agostino, ne fece una predica denanzi a papa Iulio con tutti li cardinali [4].

20 dicembre — 21 dicembre — *c. 314 b*

1508.

A dì 14 de iugnio venne la nova in Roma come lo re de Spagna hane pigliata una terra de Mori, che fa più di dodici milia fochi [5]; et allo tempo de papa Innocentio ottavo pigliáne Granata, che ce era stato parecchi anni col campo, et lo cardinale Santo Giorgio ne fece una bella festa in Navoni et una bellissima giostra, che spese delli ducati tre milia; fu una bellissima cosa in quello tempo [6].

14 giugno 1509 — 19 maggio — 2 gennaio 1492 — 1481-1492 — febbraio-marzo 1492

1509.

A dì 13 di maggio, come venne la nova in Roma, come se affrontáro lo campo dello re de Francia et lo campo della Signoria de Venetia insieme, et fu rotto lo campo delli Venetiani. Era capitanio lo conte de Pitigliano et lo signore Bartolomeo d'Alviano, et fu preso lo signore Bartolomeo dalli Franciosi, et fu feruto et fu menato denanti allo re de Francia; lo re lo mandáne in Milano presóne. Et fòro morti in quello fatto d'arme dodici milia persone, et fo così gran tempesta quello dì che fusse vista mai [7]. Lo re de Francia

maggio 1509 — 14 maggio

---

2. *F.* giugno - *Vall. F.* fu - *F.* amazzato - *Vall. F.* de -*F.* Alesandro - *Vall. F.* gettato — 3. *F.* amazzare - *Vall.* ch' — 4. iovedì a] *Vall. F.* giovedì - *Vall.* matina - *V. Vall. F.* Candia — 6. *Vall. F. omettono* de - *Vall. F.* Matteo - *F.* tenpo — 8. *F. omette* de - una] *F.* la - *Vall. F.* Portugallo - *F.* àne — 9. *Vall. F.* pigliato - *Vall.* un' - *Vall.* ch' - *Vall. F.* granne - *Vall.* l' - *F.* Tomáo — 10. *Vall. F. omettono* uno - *Vall. F.* Egidio - *Vall. F.* de - *Vall.* Agustino — 11. *Vall. F.* innanzi — 13. *F.* iugno - *F.* di - *Vall. F.* pigliato — 14. *Vall. F.* de - *F.* tenpo - *F.* piglióne — 15. *Vall.* c'; *F. omette* ce - *F.* canpo — 16. *Vall.* Nagoni; *F.* Navona — 17. tempo] *segue in V.* et fu a tempo di papa Alisandro sesto de casa Borgia, *ma la frase è espunta con una linea; Vall.* et fu a tempo de papa Alisandro 6° de casa Borgia — 19. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* afrontáro - *F.* canpo de — 20. *F.* canpo - *F.* canpo — 21. *F.* Et era - *V. omette* capitanio — 22. *Vall. F.* ferito - *Vall. F. omettono* fu - *Vall.* denanzi; *F.* innanzi — 23. *F.* mandò - *F. omette* Et - *Vall. F.* furo — 24. *Vall. F.* fu - *F.* tenpesta - *Vall.* fussi - *Vall. F.* mai vista

[1] Non il giovedì, 15, ma il venerdì, 16 giugno (cf. Mas-Latrie, c. 296).

[2] Vedi più addietro.

[3] Manca ogni riscontro o conferma.

[4] Le lettere di Emanuele, re di Portogallo, al papa ed al Sacro Collegio, scritte da Abrantes il 25 settembre 1507 per dar conto della navigazione di Lorenzo d'Almeida a Ceylan (Sanuto, VII, cc. 198-203; cf. *Corpo diplomatico portuguez*, I, pp. 116-119; vedi in proposito Ruge, p. 151), giunsero a Roma verso la fin di dicembre. Vedi Sanuto, ib., cc. 235-236, 238, sulla lettura dell'augusto messaggio in Concistoro e sulla processione fatta il 21 dicembre, giorno di san Tommaso, per festeggiare la notizia. L'oratore fu frate Egidio da Viterbo (frate Gilio), celebre predicatore, teologo e storico.

[5] Credo che sia errato l'anno e che il diarista alluda alla conquista di Orano compiuta dal cardinale Ximenes il 19 maggio 1509 (Zurita, VI, fogli 179''-182'); ne arrivò a Roma l'avviso circa la metà di giugno (Sanuto, VIII, c. 416).

[6] Cf. Pastor, III, pp. 236-237. Vedi Burcardo, I, p. 447; Sigismondo de' Conti, I, p. 374, sulla festa e la giostra ordinate dal cardinale Raffaello Riario (Santo Giorgio) in piazza Navona. Si avverta che l'assedio di Granata non durò più di otto mesi circa; la conquista del territorio richiese invece una campagna di varî anni.

[7] Qui si parla della famosa battaglia di Agnadello presso Vailate nel Cremonese, la prima della guerra di Cambray; avvenne il 14 maggio 1509 e perciò è assurdo

19-25 maggio — 31 mag., 4-5 giug. — 20-27 magg. sgg. giugno — c. 315 a — 28-29 maggio-27 aprile — 17 luglio — 10 agosto-2 ottobre — 20 giugno-2 lug. — 6 luglio — 6 luglio-15 febbraio 1510 — 24 febbraio

pigliáne tutto lo stato a' Venetiani, Crema, Brescia et Cremona et molte altre terre; l'imperatore pigliáne Padoa, Verona et Vicenza; papa Iulio pigliáne Faenza, Rimini, Ravenna, Cervia; lo re de Spagna pigliáne li porti dello reame de Napoli; lo duca de Ferrara pigliáne' lo stato suo che l'havevano pigliato li Venetiani, et papa Iulio secondo li scommunicò, et tutti questi re, et l'imperatore, et lo papa li fòro adosso [1]. Nello mese de iugno se revoltòne Padova, la repigliáro li Venetiani et ammazzáro de molte persone, et poi li Venetiani fecero molto forte la terra [2]. Lo imperatore ce incampò la persona sua, haveva in campo delle persone cento milia, haveva gente dello papa et dello re de Francia, et era uno bellissimo esercito, et mai non la poténe pigliare [3]. La Signoria de' Venetiani mandáne sei gentilhomini [4] allo papa, che li voglia rebenedicere; lo papa la remise allo cardinale de Napoli et allo cardinale de Santo Giorgio, et questi due cardinali maniavano questa cosa collo papa, et cossì lo papa li rebenedisse; stéro scommunicati nove mesi. Et lo papa fece uno tavolato nello porticale de Santo Pietro per benedicere la Signoria de Venetia, et lo papa stava nella sede, et li ambasciatori givano ad uno ad uno inginocchioni a basare lo pede allo papa, et così lo papa li perdonávo [5].

8 agosto 1509 — 10 agosto

In questo medesimo tempo fu pigliato lo marchese de Mantova dalla Signoria de Venetia; lo pigliáro li villani, et fu menato presóne in Venetia, et molti altri gentilhomini di Verona [6].

30 giug.-26 lug. — c. 315 b — 22 luglio

Lo re de Francia retornáne in Milano et stette parecchi dì in Milano, et poi andáne in Francia et mandáne' lo signore Bartolomeo presóne in Francia [7]. Et così continuamente

1. *F.* piglióne - *Vall.* alli; *F.* de' - *Vall.* Crema et - *Vall. omette* et - *F.* lo inperatore — 2. *Vall. F.* Padova - *F.* pigliò - *Vall.* Arimini — 3. *Vall. F.* et Cervia - *F.* piglióne - *F.* di — 3-4. *Vall.* repigliáne; *F.* repiglióne — 4. *F.* li avevono tolto - *F. omette* et - *Vall.* seconno — 4-5. *Vall.* scommunicáo; *F.* scomunicáo — 5. *F.* lo - *F.* inperatore - *Vall.* furo; *F.* furno - *Vall.* addosso - *F.* nel - *F.* di — 6. *F.* repigliòro - *Vall. F. omettono* li - *F.* amazzòro — 7. *F.* inperatore - *F.* incanpò - *F.* aveva — 8. *F.* canpo - *F.* aveva - *Vall.* del - *F.* di - *Vall. omette* et — 9. la] *Vall.* lo - *F.* mandóne — 10. *F.* gentilomini - *Vall.* a lo - li voglia] *F.* se voleva - *Vall. F.* rebenedire — 11. *F. omette* de - *Vall. F.* doi — 12. *Vall. F.* con lo - *Vall. F.* così - *F.* et stero scomunicati - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* fece fare — 13. *Vall. omette* et — 14. *Vall.* l'inbasciatori - *Vall.* basciare — 15. *F.* piede - *F. omette* et - *Vall.* perdonáo; *F.* perdonòne — 16. *F.* tenpo — 17. in] *Vall.* a - *Vall.* gentilhuomini; *F.* gentilomini - *Vall.* *F.* da — 19. *Vall.* stetteci; *F.* stettici - in Milano] *omesso in Vall. F.* - *dopo* poi *in V. si legge* m, *ma cancellato* - *Vall.* indòne; *F.* andòne — 19-20. et.... Francia] *omesso in Vall. F.* — 20-l. 1 *a p. sg. F.* continovamente ànno

affermare, come fa il nostro diarista, che il 13 se ne avesse notizia a Roma. La cifra delle perdite subite dai combattenti, quale è data dal Tedallini, è alquanto inferiore a quella che si ricava da altre testimonianze dei contemporanei: da sedicimila a ventimila uomini (Cipolla, p. 815; Pastor, III, p. 639). Intorno alla prigionia di Bartolomeo d'Alviano, vedi Romanin, V, pp. 207-211.

[1] Vedi Romanin, V, pp. 215-222, sullo sfacelo in Terraferma della dominazione di Venezia, assalita da Luigi XII, dall'imperatore Massimiliano, da Ferdinando il Cattolico e dal papa; per la conquista di Brescia, Crema e Cremona, di Verona, Vicenza e Padova, operata dalle armi francesi ed imperiali, cf. Sanuto, VIII, cc. 294, 316, 319-320, 343-344, 352, 354-355. Intorno alla resa spontanea delle città romagnuole al cardinale Francesco Alidosi, legato pontificio, ed alla caduta delle città pugliesi in poter degli Spagnuoli, vedi Pastor, III, p. 641 e cf. Sanuto, VIII, cc. 297, 315, 317, 319, 321, 324, 436-437, 447-448, 474; vedi ib., cc. 319, 324, 327, per l'acquisto del Polesine fatto dal duca di Ferrara.

[2] Cf. Romanin, V, pp. 224-225, 228.

[3] Cf. ib., pp. 228-233; Cipolla, p. 817.

[4] Domenico Trevisan, Leonardo Mocenigo, Alvise Malipiero, Paolo Capello, Paolo Pisani, Girolamo Donà (Romanin, V. p. 223).

[5] Intorno alla riconciliazione, poco sincera ma necessaria, di Venezia con Giulio II, vedi Pastor, III, pp. 641-644; Romanin, V, pp. 217-218, 222-223, 235-237, 239-242. La repubblica elesse il 20 giugno 1509 gli oratori al papa che arrivarono a Roma il 2 luglio (Pastor, III, p. 641); quattro giorni più tardi Giulio II commise di trattar pace con essi ai cardinali Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, e Raffaello Riario (Sanuto, VIII, c. 502; Sigismondo de' Conti, II, pp. 400-401).

[6] Vedi Romanin, V, p. 228 e cf. Sanuto, IX, cc. 35, 36-38, 39-42, 45; Madelin, p. 267, sulla cattura di Giovan Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, mercenario dell'imperatore, avvenuta a Isola della Scala, presso Verona, grazie a quattro bravi contadini; furon presi con lui Galeotto da Nogarola e Giacomo Spolverini (Sanuto, IX, cc. 37, 40), gentiluomini di Verona, la cui nobiltà era ostile a san Marco (Cipolla, p. 817).

[7] Sul ritorno di Luigi XII a Milano e la sua par-

hanno fatto guerra lo imperatore et lo re de Francia adosso alli Venetiani; non si può stimare li denari che hane spesi la Signoria de Venetia et morte de tante migliara di persone.

1510. 1510

Papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mandare lo campo a Ferrara; lo 15 febbraio
papa fece scommunicare lo duca di Ferrara, et fu nello mese de iugno 1510, et lo papa se 9 agosto
partíne da Roma per gire a Bologna una altra volta con tutti li cardinali et tutta la can- 17 agosto
cellaria [1]. Restáro questi cardinali che te dico in Firenze; lo primo cardinale, lo cardinale
de Santa Croce, spagnolo, l'altro cardinale se chiamava lo cardinale de Santo Marco, l'altro
se chiamava Santo Severino, l'altro cardinale se chiamava cardinale de Cosenza, et un altro
cardinale francioso [2]. Tutti questi cinque cardinali andáro allo papa, se fermáro in Firenza 26, 30 settembre-17 ottobre
parecchi dí; lo papa li mannáva petendo che andassero in Bologna; et lo papa stava molto settembr.-dicem. ottobre
male, per morire. Questi cardinali se ne fòro giti in Milano et non volsero obedire allo 17 ottobre-5 dicembre
papa [3]. Lo re de Francia aiutava lo duca de Ferrara contra dello papa et mandáne gente agosto-settembre
d'arme in Ferrara per aiuto suo, et poi venne lo gran mastro de Milano [4] contra dello papa 30 settembre
per retenere lo duca et messe parecchi castelli a sacco de Bologna. Et poi se accostáro 19 ottobre
alle mura de Bologna con li figli di misser Giovanni Bentivoglio [5] et vennero per fino alle
mura; lo papa et li cardinali stavano in grande paura non esser pigliati tutti presone dalli
Franciosi; et tutto lo popolo de Bologna se mise in arme. Et poi andáne lo ambasciatore c. 316 a 19, 20 ottobre
dell'imperatore [6], l'ambasciatore dello re de Spagna [7] a parlare allo gran mastro de Milano, 23 ottobre
che lui non voglia far questo contro la sede apostolica; così se retornáne indietro et gíssene 24 ottob.-novem.

1. *F.* inperatore - *Vall. F. omettono* lo - *Vall. omette* de - *Vall.* addosso - alli] *Vall.* in; *F. omette* alli - *Vall.* Vetiani (*sic*) — 2. *Vall.* ch' - *F.* ànno - *Vall.* speso - *Vall.* Vetiani (*sic*) - *V. Vall. omettono* de - *F.* de — 3. 1510 *è sottolineato in V.* — 4. *F. omette* li - *Vall.* mannare - *F.* canpo — 4-5. lo.... 1510] *F.* et fune nello mese de iugno lo papa fece scomunicare lo duca di Ferrara — 5. *Vall.* de - *Vall. F. omettono* et - *F. omette* lo papa — 6. *Vall. F.* de - *Vall. F.* un' — 7. *Vall. F.* Restáro in Fiorenza - te dico] *F.* se dice - *Vall. F. omettono* in Fiorenza - *Vall. F. omettono* cardinale — 8. *F. omette* de - *Vall. omette* cardinale; *F. omette* cardinale.... chiamava - de Santo] *F.* San — 9. se.... Santo] *Vall. F.* San - *Vall. F. omettono* cardinale - *V. omette* cardinale de; *Vall. F.* lo cardinale - *V. omette* de — 10. *F.* lo cardinale - *Vall.* annáro; *F.* andòrno - allo] *Vall.* col; *F.* con lo - *F.* fermòrno - *Vall. F.* Fiorenza — 11. *Vall. F.* mandava - *Vall.* petenno - *F.* andasseno — 12. ne....giti] *Vall. F.* giro - allo] *F.* lo — 13. *F.* di - dello] *F.* lo - *F.* mandòne — 14. *Vall.* granne — 15. *F.* accostòro — 16. *Vall. F.* de - *Vall.* Bentivoglia — 17. *F.* stavono - *Vall. F.* granne - non] *Vall.* de; *F.* et di - *Vall. F.* essere — 18. *Vall.* di - *F.* mésse - *F.* andòne - *Vall.* imbasciatore — 19. *Vall. F.* dello - *F.* inperatore et - *Vall.* et lo imbasciatore - allo] *F.* con lo — 20. *V.* che che (*sic*) - *Vall.* fare - *Vall.* contra; *F.* con - *F.* ne ritornòne - *Vall.* in dereto - *Vall.* gisene

tenza per la Francia, vedi Sanuto, VIII, c. 500, IX, c. 10; vedi ib. per quella dell'Alviano, prigioniero, che fu chiuso a Loches (Romanin, V, p. 211).

[1] Vedi Pastor, III, pp. 645-650, intorno al cambiamento della politica di Giulio II, il quale, soddisfatto di avere abbassato i Veneziani, si rivolse a scacciar gli stranieri, e specialmente i Francesi, che ponevano in pericolo grave l'indipendenza d'Italia (come mostrava d'intenderla lui) e quella della santa Sede. Cominciò dall'assalire Alfonso I, duca di Ferrara, alleato di Luigi XII ed il 9 agosto 1510 (non nello mese de iugno) lo scomunicò; il 17 il fiero vecchio partiva per la guerra (Pastor, III, p. 653).

[2] Bernardino Lopez de Carvajal, Guglielmo Briçonnet, Federigo Sanseverino, Francesco Borgia, arcivescovo di Cosenza e Renato de Prie. Nessuno dei cinque ribelli possedeva il titolo di San Marco, spettante al cardinale Grimani. Forse il diarista storpiò così San Malò, ch'era la sede episcopale del Briçonnet (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 180, 182).

[3] Vedi Pastor, III, p. 655, sulla defezione dei cardinali Lopez de Carvajal, Borgia, Sanseverino, Briçonnet e de Prie. Spinti dal malcontento e dall'ambizione, i detti porporati si schierarono dalla parte di Luigi XII, che voleva valersi della lustra di religiosità per rintuzzare l'assalto del papa, e, mentre questi si trovava febbricitante a Bologna (Pastor, III, p. 654), invece di raggiungerlo, da Firenze, ove arrivarono parte il 26 (Briçonnet, de Prie e Sanseverino), parte il 30 settembre (Carvajal e Borgia) e sostarono sino al 17 ottobre (Landucci, p. 303), si ritirarono, per Pavia, a Milano (Cipolla, p. 821, nota 2). Intorno alla malattia che travagliò Giulio II dagli ultimi di settembre alla metà di dicembre ed assunse un carattere particolarmente grave sul finir di ottobre, vedi Pastor, III, pp. 654, 655, 657-659.

[4] Carlo di Amboise, signore di Chaumont, gran maestro di Francia.

[5] Il Sanuto nomina espressamente il solo Annibale (XI, c. 548).

[6] Veit von Fürst (Ulmann, II, p. 409).

[7] Ieronimo de Vich (Hinojosa, I, p. 39).

14 ottobre a Milano, et poi papa Iulio scommunicávo lo gran mastro con tutto lo campo; fu a dì 21 di ottobre 1510. Et quando se mise in arme lo popolo de Bologna, andavano con questo popolo tre cardinali; lo primo cardinale se chiamava lo cardinale Regina, l'altro, cardinale de Aragona, l'altro, cardinale de Pavia [1].

22 settembre A dì 22 di settembre entráne in Bologna lo papa la seconda volta [2]; la prima volta ce
11 novembre 1506 intráne lo dì de santo Martino, et fu nel 1506.

2 gennaio 1511 A dì xi di gennaro 1511 se partíne da Bologna et gine collo campo alla Mirandola; era della figlia de misser Iacovo de' Trivultii de Milano [3]. Erace lo campo dello papa et lo campo de' Venetiani et lo papa in persona stava in campo come uno capitanio; era tanto lo gran freddo che se arrese quella donna allo papa a descretione; et lo papa gine in persona alla detta Mirandola et volse salire per la scala a piroli per non roprire la porta; et
20 gennaio 6-7 febbraio fu arresa a dì 20 di gennaro [4]. Et poi revenne in Bologna et stette in Bologna tre dì, et poi
11-18 febbraio c. 316 b andáne a Ravenna per paura dello campo delli Franciosi; et venne' nella detta terra de Ra-
26 marzo venna un grande terremoto, et in Venetia ancora in quello medesimo tempo [5]. Et poi ri-
3-7 aprile tornáne in Bologna un'altra volta et stette lì parecchi dì; lo campo delli Franciosi si approssimava tuttavia; era capitanio delli Franciosi misser Iacovo de' Trivultii da Milano.
14 maggio Papa Iulio secondo se partíne et reandò a Ravenna et lassáne lo cardinale de Pavia in Bologna per legato. Lo popolo de Bologna se comenzáro a levare in arme et guardavano tutte le porte et et gridavano tutto lo popolo libertáte; quando vedé lo legato tanta furia de popolo, se partíne et gine verso la rocca a tre hore de notte; era tanta la tempestáte dello populo et lo sonare delle campane che pareva se rovinasse lo cielo et la terra. Et

---

1. *Vall.* scommunicáo; *F.* scomunicòne - con] *F.* et - *F.* canpo - *Vall.* et fu - *Vall. F.* de — 2. *V.* 1511 - *Vall. F.* quanno - *F.* mésse - *Vall.* annava; *F.* andava — 3. *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. omette* de - *Vall.* et l' — 4. *Vall. omette* cardinale — 5. *Vall. F.* de - *Vall.* secunda - *Vall. omette* ce — 6. *Vall. F.* entráne - 1506 *è sottolineato in V.* — 7. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. pongono la data in margine* - Bologna *corretto in V. da* Bolongna - collo] *Vall.* al - *F.* canpo — 8. *Vall.* Trevultii - *F.* canpo — 9. *F.* canpo - *Vall. F.* un - *F.* capitano — 10. lo gran] *Vall.* lo granne; *F.* granne lo - *Vall.* s' - *Vall.* a lo; *F. omette* allo papa — 11. *Vall.* ditta - *Vall.* sallire - *Vall.* roprir — 12. *Vall. F.* de - et.... tre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* stettece - *Vall. O. omettono* in Bologna — 13. *F.* andòne - *F.* canpo - *Vall.* de' - *Vall.* di — 14. *Vall. F.* granne - *F.* tenpo po' — 14-15. *Vall.* retornáne; *F.* ritornòne — 15. *F.* canpo de' - *Vall. F.* se — 16. *F.* capitano - *Vall.* delli Trevulsi - *Vall.* de; *F.* di — 17. *Vall.* seconno - *Vall.* reandáne; *F.* reandòne - a] *Vall.* in - et] *Vall.* a - lassáne] *Vall.* lassare; *F.* lassòne — 18. *Vall.* et lo - *Vall.* comenzáne; *F.* comenzòne - *F. omette* et — 19. *F.* guardavono - *F.* gridavono - *Vall.* quanno - *Vall.* vidde; *F.* vedde — 20. *F.* di - *Vall.* tempesta; *F.* tenpesta — 21. *Vall. F.* popolo - *F.* canpáne - se] *Vall.* che se; *F.* che - lo] *F.* il - *Vall.* celo

[1] Lo Chaumont il 30 settembre mosse da Peschiera per tentare una diversione in favore del duca di Ferrara (Sanuto, XI, c. 492) al quale, tra la fine di agosto e i primi di settembre, era stato spedito un corpo ausiliario, comandato da Filiberto di Clermont, signore di Montoison (Ib., cc. 216, 277; cf. Loyal Serviteur, pagine 211-212). Per il rimanente vedi Pastor, III, pp. 656-657 e cf. Grassi-Frati, pp. 199-205. Secondo il Grassi (p. 203), gli ambasciatori dell'impero, di Spagna e d'Inghilterra (Cristoforo Bainbridge, arcivescovo di York; Grassi-Frati, p. 92, e Godwin, p. 699) si limitarono a visitare lo Chaumont per esporgli la ferma volontà del papa di non cedere (23 ottobre); il generale francese fu indotto dalla difficoltà di vettovagliamento e dalla circostanza che Bologna aveva ricevuto rinforzi, a levare il campo e tornare a Milano (Pastor, III, p. 657), dove giunse intorno al 19 novembre (Sanuto, XI, c. 622). Il papa lo aveva scomunicato il 14 (e non il 21) ottobre (Pastor, III, p. 656, nota 2) ed aveva commesso ai cardinali Luigi d'Aragona e Pietro Isvallies (Regina per Regino o Reggino, cioè arcivescovo di Reggio; Ciacconio-Oldoini, III, c. 195) di assumere la direzione del popolo insorto contro i Francesi; il favorito Francesco Alidosi, cardinale vescovo di Pavia, era stato messo da parte come inviso a tutti, ma, dissimulando il proprio smacco, volle farsi avanti con un pretesto, senza riuscire ad ingannar nessuno (Grassi-Frati, pp. 202-203).

[2] Vedi in proposito Pastor, III, p. 654.

[3] Francesca, vedova di Ludovico Pico (Litta, Famiglia Trivulzio, tav. III; Famiglia Pico, tav. IV).

[4] Vedi Pastor, III, pp. 659-661, sull'assedio della Mirandola, che Giulio II, partito da Bologna il 2 (non l'11) gennaio 1511, conquistò il 20, obbligando a capitolare la contessa reggente, alleata de' Francesi.

[5] Vedi Pastor, III, p. 661; cf. Grassi-Frati, p. 255; Sanuto, XII, cc. 79-84, 95-96.

poi mandáro petendo lo Bentivoglia che venisse a Bologna, et entráne in Bologna a cinque 21-22 maggio hore de notte; li homini et le donne et li mammoli tutti gridavano s e r r a, s e r r a, che pareva che rovinasse lo cielo et la terra, tanto gridare faceva lo popolo de Bologna; et fu adì 22 de maggio 1511 [1]. Come sappe questa nova lo duca d'Urbino, nepote de papa 22 maggio Iulio, incontinente gine allo papa a darli questa nova come li Bentivoglia erano entrati in Bologna. Se volevano male lo cardinale de Pavia et lo duca d'Urbino; lo cardinale de Pavia andava per parlare allo papa, a dirli questa cosa, come erano entrati li Bentivogli, et andava per staffetta; se incontrávo insieme con lo duca d'Urbino, nepote de papa Iulio 2°,' nella piazza de Ravenna; lo duca, come lo vidde, li andò adosso con un pugnale *c. 317 a* et dèlli de molte ferite, et poi lo fece ammazzare dalli servitori suoi; et fu adì 26 de maggio 24 maggio 1511. Et lo papa, quando sappe la novella, se partíne da Ravenna et gine a Rimini; per fino là non volse magnare per lo gran dolore che habbe della morte de Pavia; era stato cammoriero suo et sapeva tutti li secreti suoi, de papa Iulio [2].

Li Bolognesi hanno spianata tutta la rocca che fece papa Iulio 2° in Bologna per fino 28 maggio alli fondamenti; et lo papa fece spianare tutto lo palazzo delli Bentivogli per terra fino alli 3 maggio 1507 fondamenti; de quelle prete [3] ne fece la rocca [4]. Et lo papa portava la barba come un romito, 20 febbraio 1507 che mai se recorda simile cosa, che li papi portassero la barba [5].

A dì 27 de iugno 1511, come entráne lo papa in Roma, che reveniva da Bologna; era 26-27 giugno stato fòra de Roma undeci mesi; entráne con tanto honore che mai papa non entráne in Roma; coperte tutte le strade, et archi trionfali [6]. La prima volta che andáne a Bologna, la pigliáne collo aiuto dello re de Francia, altramente non la pigliava mai; la seconda volta, che volse andare a Bologna per pigliare Ferrara, perse Bologna et lassáne Ferrara, et revenne in Roma con grande vergogna; in Ravenna fece nove cardinali [7].' 10 marzo

---

1. *Vall.* mannáro; *F.* manáro - *Vall.* petenno - *F.* Bentivoglio - a] *Vall. F.* in - *F. omette* et - *Vall. F.* entròne - *Vall. F.* alle — 2. *F.* ore - *Vall. F.* di - *F.* l'omini - *Vall. omette* et - *F.* mammuli - *F.* gridavono — 3. *Vall.* rovinassi - *F.* il celo — 4. *F.* seppe - *Vall. F.* de - *F.* Orbino - *F.* di — 5. a darli questa] *Vall. F.* et dètteli la — 6. *F.* volevono - lo] *V.* con lo; *F. omette* lo.... et - cardinale.... Urbino] *Vall.* lo duca d'Urbino et lo cardinale de Pavia - *F.* de Orbino et — 7. a dirli] *F.* et dilli - *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivogli — 8. *Vall.* et se; *F.* si - *Vall.* incontráne; *F.* incontrò - *Vall. omette* insieme - *V. omette* con - *Vall.* collo - *F.* de Orbino — 10. *F.* amazzare - *Vall. F.* soi — 11. quando] *Vall. F.* come - *F.* seppe - *Vall.* repartíne - *Vall. F.* de — 12. lo] *F.* il - *Vall.* ch' - *Vall.* hebbe; *F.* ebbe — 13. *Vall.* camorieri; *F.* camerieri - *F.* sui secreti - *Vall.* soi - de.... Iulio] *omesso in Vall. F.* — 14. *Vall.* haio; *F.* aio - *Vall. F.* spianato — 15. *F.* fonnamenti - *F. omette* tutto - *Vall.* Bentivoglia — 16. *Vall.* fundamenti; *F.* fonnamenti - *Vall.* et de - de quelle] *F.* et delle - *F. omette* Et - *Vall. F.* uno — 17. *F.* simil - *Vall.* portassino; *F.* portasseno — 18. *F. pone la data in margine* - *F.* de — 19. *F.* rentráne — 20. et] *F.* de - *F.* andòne — 21. la pigliáne] *F.* a pigliare - *Vall. F.* con - *Vall. F.* del — 23. *Vall. F.* granne - nove] *Vall.* novi

[1] Vedi Pastor, III, pp. 664-665; Gozzadini, VII, pp. 210-218, sulla partenza di Giulio II per Ravenna, seguìta quando si avvicinò l'esercito francese, comandato dal Trivulzio in luogo dell'estinto Chaumont. Il papa affidava Bologna al legato Alidosi, al nipote, Francesco della Rovere, duca di Urbino, ed alla lealtà della cittadinanza, ma la parte bentivogliesca insorse ed Annibale, figlio di Giovanni II, rientrò in patria, mentre il legato fuggiva nella rocca, e quindi a Castel del Rio ed Imola, nè meno vergognosamente si conteneva l'esercito del duca di Urbino (*ibid.*).

[2] Sull'assassinio del cardinale Alidosi, consumato sulla pubblica via a Ravenna il 24 (e non il 26) maggio dal duca di Urbino, sdegnato perchè l'augusto zio rovesciava sopra di lui tutta la colpa della catastrofe, sul dolore di Giulio II e la sua predilezione per l'Alidosi, vedi Pastor, III, p. 666, nota 1; Grassi, in Creighton, IV, pp. 271-272.

[3] Cioè, pietre.

[4] Sul diroccamento del palazzo Bentivoglio, cominciato a furia di popolo il 3 maggio 1507, interrotto e poi ripreso e compiuto per ordine del papa, vedi Gozzadini, IV, pp. 86-92; *ibid.*, pp. 81-82 e Pastor, III, p. 619, sulla costruzione della rocca di porta Galliera iniziata il 20 febbraio; sulla sua demolizione dopo il ritorno dei Bentivoglio, vedi Gozzadini, VII, p. 220.

[5] Vedi Pastor, III, pp. 658-659, nota 4, intorno alla barba che da secoli i papi non avevano portata e che Giulio II si lasciò crescere nell'autunno del 1510, giurando non tagliarsela finchè non si fosse vendicato di Luigi XII.

[6] Vedi Pastor, III, p. 675, pel ritorno di Giulio II, vinto ma non domo, alla sua metropoli, ond'era partito, pieno di speranze, poco più di dodici mesi prima.

[7] Vedi Pastor, III, pp. 661-662, intorno alla creazione di otto (non nove) cardinali, avvenuta in Ravenna

c. 317 b

1511.

febbraio Nello mese di febraro, come uno Spagnolo, si chiamava misser Vadesse, era ricco de tre milia ducati l'anno, se gettáne da una torre per desperatione; stava la casa descontro a maestro Iacovo Manello, medico; mai non fu sentita simile cosa in Roma. Perché haveva pigliata per moglie la figlia de maestro Marco de Renzo de Arcieri et lui non la voleva, lo legato [1] lo mandáne petendo che debba recusare li benefitii et pigliare costei; lui, come venne a casa sua, se gittáne da una torre [2].

luglio Nello mese de luglio entráne in Bologna 200 lance francesi per aiuto delli Bentivogli [3].

23 maggio Papa Iulio 2° lassáne per legato lo cardinale de Regina in Romagna con 500 lance et x^m fanti [4]. Certi gentilhomini bolognesi volevano fare lo trattato contro li Bentivogli per luglio-agosto mettere lo campo dello papa dentro; li Bentivogli se ne addièro et li ammazzòrno in casa loro [5].

1511.

Lo campo dello papa se approssimò verso Bologna; li Bentivogli stavano in ordine, girno in campo et ammazzòrno delle persone mille et quattrocento cavalli. Erano nello campo dello papa Iovan Paolo Baglione et lo signore Marc'Antonio Colonna; incontinente ne giro in Mola [6]. Lo detto legato doi volte l'ha data la stretta allo papa; la prima volta, quando luglio entráne in Bologna, roppe tutto lo campo della Chiesia; che fu del mese di luglio 1511 [7].

c. 318 a 4 giugno La detta Mirandola, che pigliáne papa Iulio 2°, la repigliáne misser Iacovo de Milano;

---

1. 1511 *è sottolineato in V., omesso in F., emarginato in Vall.* — 2. *Vall.* de - *Vall.* come venne - si] *Vall. F.* che se — 3. *Vall.* gittáne - *Vall.* casa sua - *F.* decontro — 4. *F.* Iacomo Mannello - *F.* simil - *F.* aveva — 5. *Vall. F.* pigliato — 6. *Vall.* petenno - debba] *F.* abbia - *F.* pigliar questei — 7. a] *Vall.* alla - *Vall.* gettáne; *F.* gettòne — 8. *Vall.* entròrno; *F.* entròne - 200 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* lancie - *F.* francese - *F.* de' - *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivoglii — 9. *F.* lassòne - 500 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* lancie — 10. x^m] *F.* 12^m - *F.* gentilomini - bolognesi.... Bentivogli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* volevono - lo] *O.* il - *O.* contra - *O. omette* li - *Vall.* Bentivoglia — 11. *F.* canpo - li.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Bentivoglia - *Vall.* n' - *Vall.* addettero; *O.* adettero - *O.* l' - *Vall.* ammazzárno; *F.* amazzòrno — 12. 1511 *è sottolineato in V., emarginato in Vall., omesso in F.* — 13. *F.* canpo - approssimò.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* approssimòne - *Vall. F.* Bentivoglia - *F.* stavono — 14. *F.* canpo - ammazzòrno.... cavalli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ammazzáro; *O.* ammazzòro - *Vall.* milli - *F.* Erono - *F.* canpo — 15. *Vall.* Ioan; *F.* Ioanni - *Vall.* Pavolo - et.... incontinente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* li haio — 16. l'.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* li haio - *Vall.* quanno — 17. *F.* entròne - *Vall. F.* ruppe - lo.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Chiesa - che] *Vall. O.* et - *Vall.* dello - *Vall. F.* de - 1511 *è sottolineato in V.* — 18-l. 1 *a p. sg.* pigliáne.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* piglióne - *F.* repiglióne - *Vall.* Iacomo - *Vall. F.* Milano era la Mirandola della

---

il 10 marzo 1511; i nuovi porporati erano Cristoforo Bainbridge, Matteo Schinner, Antonio Ciocchi, Pietro Accolti, Achille Grassi, Francesco Argentino, Bandinello Sauli ed Alfonso Petrucci.

[1] Fo se il cardinal Carafa, lasciato solo a Roma per la sua grave età quando Giulio II si recò alla guerra (PASTOR, III, p. 653).

[2] Manca ogni riscontro o conferma.

[3] Cf. SANUTO, XII, c. 293.

[4] Vedi PASTOR, III, p. 667, e cf. SANUTO, XII, c. 207; GRASSI-FRATI, p. 280, sulla nomina del cardinale Pietro Isvallies a legato di Romagna.

[5] Qui si parla dell'assassinio di Girolamo Ludovisi, Galeazzo Marescotti e Francesco Maletti, voluto da Ermes Bentivoglio ed eseguito da Luigi Grifoni. La parte avversa ne fu atterrita ed alcune casate, che si sapevano malvise ai dominatori, fuggirono ad Imola (GOZZADINI, VII, p. 239; cf. SANUTO, XII, cc. 292, 395).

[6] Imola.

[7] Vedi GOZZADINI, VII, p. 241 e cf. SANUTO, XII, cc. 293-297, intorno all'invasione del bolognese per parte dell'esercito pontificio, comandato da Gio. Paolo Baglioni e Marco Antonio di Pier Antonio Colonna del ramo ducale di Paliano (LITTA, Famiglia Colonna, tav. IV), respinta dai Bentivoglio, in aiuto dei quali guidò un rinforzo il maresciallo Giacomo de Chabannes, signore de la Palisse. In questo brano ci dev'essere una mutilazione che comprende il nome appunto del La Palisse, cui manifestamente alludono le parole l o d e t t o l e g a t o (supplisci d e l r e d i F r a n c i a, o alcun che di simile). — L'episodio in discorso si svolse nella seconda metà di luglio del 1511.

20 gennaio — 23 maggio

lo papa la pigliáne detta Mirandola nel mese di decembre 1511 et poi la reperdette nello mese de maggio. Era questo misser Iacovo capitanio dello re di Francia, quello che remése li Bentivogli in Bologna [1].

luglio

A detto mese di luglio 1511 li Bolognesi se sono dati allo re de Francia in governo, hanno abandonata la Chiesia; lo re gli ha date 400 lance in guardia de Bologna [2]. Papa Iulio 2° elesse sei cardinali a vedere lo fatto dello duca d'Urbino, quando ammazzáne lo cardinale de Pavia; lo primo cardinale era lo cardinale de Santo Giorgio; l'altro era lo cardinale de Flisco, l'altro cardinale era de' Medici, l'altro cardinale, de Santo Vitale, l'altro cardinale, de Santo Sisto, l'altro, lo cardinale de Accoltis [3]. In Palazzo l'hanno disputato più volte, et in casa dello cardinale Santo Giorgio, per vedere de rascione se l'ha potuto ammazzare *de iure*. A dì 11 de agosto vennero questi cardinali in casa dello cardinale San Giorgio et lo duca de Urbino, a dar securtáte de non se partire de Roma per cento milia ducati; li fece la securtáte Pietro Margano, Iacovo Freiapane, lo custode de misser Agnelo de Cese, misser Bartolomeo de' Rustici.

10-22 agosto

1511.

c. 318 b

A dì 15 settembre fu data la sententia dello duca de' Urbino, nepote de papa Iulio, quando ammazzáne lo cardinale de Pavia. Fu data in favore dello duca la sententia in casa de Capránica; ce stava lo cardinale Santo Vitale et papa Iulio secondo la mese nelle mani di questi cardinali; lo primo cardinale, de Santo Giorgio, lo cardinale de' Medici, lo cardinale de Accoltis, lo cardinale de Grassis, lo cardinale de Flisco [4].

5 ottobre — 4 ottobre-17 novembre

A dì 4 de ottobre 1511, come papa Iulio 2° gine a Santa Maria dello Popolo a dire la messa; come have fatto tregua con lo re de Spagna, et lo re de Inghilterra, et la Signoria de' Venetiani per racquistare tutte le cose della Chiesia. Lo re de Spagna manda per capitanio lo illustrissimo don Ramondo Cardone [5], viceré de Napoli, per capitanio generale

---

Vall. figlia de m. Iacovo lo papa pigliáne - figlia.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* figlia de m. Iacomo - *F.* pigliòne - *Vall. F.* la detta - nel] *F.* lo - *Vall.* de - 1511 *è sottolineato in V.; Vall. F.* 1501 - *Vall.* nel — 2. *Vall.* maggio 1511 - *F.* et era - *F.* capitano de - *Vall. F.* de - che.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* rimése; *O.* remésse — 3. *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivoglio — 4. 1511 *è sottolineato in V.* - *F.* di — 5. *Vall.* havo; *F.* ayo (*o* ago?) - *Vall. F.* Chiesa - lo.... date] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* li hao - *Vall.* lancie per — 6. *F.* de Orbino quanno ammazzòne — 7. *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. F. omettono* era — 8. *Vall.* d'Hisco - l'altro] *F.* lo - *Vall. omette* cardinale - *Vall.* era lo cardinale; *F. omette* era - l'altro] *F.* lo - *Vall. omette* cardinale - *F. omette* de - l'altro] *F.* lo — 9. *F. omette* de - l'altro] *F. omette* - *Vall.* era lo - *V.* Ascoldis; *Vall.* Acoldis; *F.* Ascoltis - *Vall.* haio; *F.* ayo (*o* ago? - *V. Vall.* disputata — 10. *V. omette* et - *Vall. F.* de Santo - *F.* se de ragione si à — 10-11. *F.* amazzare — 11. *Vall.* d' - *F.* vénneno - *Vall.* de San; *F.* de Santo — 12. *Vall.* d'; *F.* di - *Vall.* dare - de] *F.* da — 13. *Vall.* securitáte - *Vall.* Fraiapane; *F.* Freiapani - custode de] *Vall. omette* de — 15. 1511 *è sottolineato in V.* — 16. *F.* 15 de - *Vall.* de — 17. *Vall.* quanno - *F.* amazzòne - *Vall.* et fu - la sententia] *Vall. F. omettono* — 18. *Vall.* Crapanica - ce] *Vall. F.* dove - *Vall. F.* de S. - et.... Flisco] *omesso in Vall. F.* — 20. *V.* Acoldis - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. col medesimo inchiostro una mano che indica, per richiamar l'attenzione del lettore* — 21. *F. omette* de - *F. omette* 1511 — 22. *F. omette* la - *Vall.* hane; *F.* àne - *Vall.* triegua - *F. omette* et - re] *corretto in V. da* duca; *Vall.* duca re - *Vall.* d' - *F. omette* et — 23. *F.* acquistare - *Vall. F.* Chiesa — 24. *F.* capitano - *F.* Raimondo - *Vall. F.* de Cardona - *F.* capitano

[1] Gian Giacomo Trivulzio, dopo aver conquistata Bologna il 23 (Pastor, III, p. 665), ricuperò la Mirandola il 4 giugno 1511 (*Cronaca della Mir.*, p. 121; *Cronaca d. nobiliss. fam. Pico*, p. 61). Giulio II s'era impadronito di questa terra il 20 gennaio (non dicembre) 1511; vedi più addietro.

[2] Cf. Sanuto, XII, cc. 321, 323, 330.

[3] La causa del duca di Urbino fu rimessa ai cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Antonio Ciocchi (*de Santo Vitale*; cf. Ciacconio-Oldoini, III, c. 291), Pietro Accolti ed Achille Grassi (*de Santo Sisto*; cf. ib., c. 296).

[4] Sul processo del duca di Urbino e la sua assoluzione, risoluta nel settembre e sanzionata il 5 dicembre, vedi Ugolini, II, pp. 186-187; Dennistoun, II, pp. 327-329, e cf. Sanuto, XII, cc. 371, 435, 567.

[5] Raimondo di Cardona.

de tutta la lega et confederatione, con mille et dociento homini d'arme, mille giannetti [1] bene in ordine, diecemilia fanti spagnoli, nove galee per Sua Santità, sei cento homini d'arme sotto il governo et condotta dell'illustrissimo duca di Termini [2]. Et il prefato duca et la Signoria de Venetia ogni loro esercito di forza de homini d'arme, come cavalli leggieri, et fantarie, et artiglierie per mare, et galee, et ogni sforzo loro hanno fatto per defendere la Santità de nostro signore [3].

24 ottobre — c. 319a — A dì 24 de ottobre 1511, come papa Iulio 2° fece Concestorio pubblico, et fu de venerdì [4]; come hane privati lo cardinale de' Santa Croce, haveva per nome Belardino; et ancora hane privato lo cardinale de Cosenza; tutti doi spagnoli; et un altro cardinale che se chiamava lo cardinale Santo Marco, et un altro cardinale, Mausus [5], erano franciosi. Questi detti cardi- (17 ottobre 1510 — 5 dicembre) se partíro quando il papa era a Bologna nel 1510, et lo papa li ha fatti citare che debbano comparire, et tutti li vescovati li ha tolti et li ha dati allo re de Spagna, et fattoli più monitorii che debbiano comparire [6], et mai non hanno voluto comparire denanti alla Santità de (16 maggio 1511) nostro signore, papa Iulio 2do. Et li detti cardinali volevano fare Consiglio in Pisa per reformare la Chiesia; per questa cascione lo detto papa li ha privati in Concistorio publico, come ho detto de sopra; non è stata questa cosa da docento et novanta anni, non fu mai (30 ottobre) privato cardinale se non adesso. Questi signori cardinali vennero in Pisa dello mese de novembre per fare Consiglio contro lo papa a reformare le cose della Chiesa; stáiero parecchi (12 novembre — 7 dicembre) dì in Pisa, da poi se partíro et sono giti in Milano per fare Consiglio lì. Et in poco tempo (maggio 1512) caláro persone ventiquattro milia contro li Franciosi et vennero infino alle mura di Milano; fecero tanto danno, delli ducati trecento milia, con lo contado de Milano; lo popolo se leváne (giugno) in grande romore, li signori cardinali se partíro incontinente dalla detta citáde [7].

---

1. *Vall.* docento - *Vall. F.* ben - *Vall.* secento — 3. il governo et] *Vall. F.* la - *Vall.* condutta - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* la — 4. *Vall. F.* de - *Vall.* forsa d' - *F.* omini - *Vall.* legieri - *Vall. omette* et - *Vall. F.* fantaria — 5. *F. omette* et - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *Vall.* sforso; *F.* forzo - *F.* ànno - *Vall. F.* difendere - la.... signore] *Vall.* il papa; *F.* lo papa — 7. *Vall.* d' - *Vall. F. omettono* 1511 - *Vall. omette* 2° - *Vall. F.* venardì — 8. *F.* àne - *Vall. F.* privati - *Vall.* ch'haveva; *F.* che àve - *Vall. F. omettono* per - ancora.... privato] *omesso in Vall. F.* — 9. et.... chiamava] *omesso in Vall. F.* — 10. *Vall.* de San; *F.* San - un altro] lo - *F.* de - Mans. *Vall.* ch'erano *F.* che erano — 11. *Vall. F.* partírno - *Vall.* quanno - *Vall. F.* lo - a] *Vall. F.* in - lo.... debbano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* debbiano — 12. *F.* conparire - et.... comparire] *omesso in Vall. F.* — 12-13. monitorii] *V.* mormoratone (*sic*) — 13. *F.* ànno - *F.* conparire - alla.... cardinali] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. alla Santità de nostro signore] *Vall. O.* allo papa - papa.... Et] *Vall. O.* et tutti li vescovati; *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha tolti et; *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha tolti et *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha dati allo re de Spagna - *F.* volevono — 14-15. reformare] *V.* formare - reformare.... cascione] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. *in margine a questo periodo è disegnata in V. una mano come sopra* - *Vall. O.* Chiesa - *O.* et per - *F. omette* detto - *Vall.* l' - *F.* à — 16. come.... stata] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ditto - *V.* stato - *V. omette* da - *V. Vall. omettono* et - *Vall. omette* et - docento.... anni] *F.* 190 anni in qua — 17. *F.* si no - lo] *Vall.* nello — 18. *Vall. F.* contra - a] *F.* et - *Vall. F.* Chiesa — 19. *F.* de - *Vall.* partiero; *F.* partírno - *Vall. F.* lo Consiglio - *F.* tenpo — 20. *Vall. F.* vintiquattromilia - *Vall. F.* contra - *F.* fino - *Vall. F.* de — 21. con] *Vall. F.* per - *F.* contato - *F.* sollevåne — 22. *Vall.* granne; *F.* gran - *Vall.* rumore - *Vall.* partiero; *F.* partírno

[1] Soldati di cavalleria leggera, così detti perchè armati di giannetta (lancia corta e leggera) e montati su giannetti, cavalli arabi, piccoli e briosi introdotti nella Spagna (Guglielmotti, *Vocabolario*, c. 796).

[2] Vincenzo di Capua (Zurita, VI, f. 218').

[3] Vedi Romanin, V, pp. 258-259; Pastor, III, p. 683, e cf. Grassi-Frati, pp. 299-302; Sanuto, XIII, cc. 76, 79, 87, 89-90, sulla conclusione della *Santa Lega* fra Giulio II, Ferdinando il Cattolico e la repubblica di Venezia contro la Francia, risoluta la sera del 4 ottobre e pubblicata il 5 *inter missarum solemnia* a Santa Maria del Popolo; il 17 novembre vi aderì anche Enrico VIII, re d'Inghilterra. Il duca di Termini, ed i suoi seicento uomini d'arme furono stipendiati dal papa; secondo il testo del trattato la Spagna gli accordava non già nove, bensì undici navi (Theiner, III, pp. 518, 519 sgg.).

[4] Cf. Mas-Latrie, c. 474.

[5] Forse storpiatura di Limoges, diocesi del card. de Prie (Ciacconio-Oldoini, III, c. 262).

[6] Contro il Carvajal, il Briçonnet ed il Borgia, il 28 luglio 1511 (in Rinaldi, XI, pp. 582-586); contro il Sanseverino e il d'Albret, il 24 ottobre (Pastor, III, p. 683).

[7] Il 28 maggio 1511 comparve un atto in data del 16, firmato dai cardinali Bernardino Carvajal, Filippo di Luxembourg, Francesco Borgia, Adriano Ca-

1511.

A dì 14 di novembre, come Marco dello Bufalo hane' ammazzato Gregorio, suo zio, in casa Bufalina. Et so' state tutte queste cose a tempo de papa Sisto; Iacovo ammazzòne lo fratello carnale, che se chiamava misser Antonio; a tempo de papa Innocentio, li fu tagliata la testa a dui altri fratelli, uno se chiamava Hieronimo et l'altro Pietro; a tempo de papa Alisandro, a doi altri fratelli, uno ne fu ammazzato et all'altro gli fu tagliata la testa. Pietro ammazzáne la matregna et l'altro fratello se gittáne per una loggia; una sorella se attossicáne essa medesima[1].

14 novembre 1511 — *c. 319 b* — 30 dicembre 1490 — 11 aprile 1500 — 26? ottobre 1486

A tempo de papa Alisandro sesto, lo signore Silvio Savello ammazzáne lo baroncello in piazza Giudea.

1511.

A tempo de papa Iulio 2°, Pietro Margano ammazzáne un altro baroncello nella piazza de Campo de fiore, a dì 29 di decembre; un facchino se lo mése nella spalla come un porco, tutto lo viso gli tagliáro, che non se conosceva niente della faccia sua[2].

29 dicembre 1511

1512.

A dì 3 di gennaro, come lo viceré de Napoli hane pigliato Bresechella, che era dello duca de Ferrara; fortissimo loco, che papa Iulio, quando era in Bologna, li fu rotto lo campo suo; sono stati ammazzati tutti quelli che erano dentro, dalli Spagnoli; se dice ne sono stati ammazzati doicento; a tre battaglie l'hanno pigliata[1].

1? gennaio 1512

A dì 15 dello detto mese lo duca de Ferrara gine a campo alla detta Brisighella, che

c. 320 a — 15 gennaio

---

1. 1511 *è sottolineato in V.; è omesso in Vall. F.* — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* àve amazzato — 3. *F.* sònno - *F.* tenpo - *Vall.* ammazzáne; *F.* amazzòne — 4. *F.* tenpo — 5. *Vall.* doi - *F.* Gerolimo - *F.* tenpo — 6. *Vall. omette* ne - all] *Vall. F.* l' - *Vall.* li — 7. *F.* amazzòne - *Vall. F. omettono* et - per] *Vall.* da; *F.* in - *F.* logia — 8. *F.* attossicòne — 9. *F.* tenpo - *F.* Alesandro - *F.* amazzòne - in] *F.* nella — 11. *Vall. omette* 1511 — 12. *F.* tenpo - *F.* amazzáne — 13. *F.* alli - *V.* 28 - *Vall. F.* de - *Vall. F.* uno - *Vall.* mise; *F.* misse - nella spalla] *F.* in collo — 14. *Vall. F.* li - *F.* si — 15. 1512 *è sottolineato in V.* — 16. *Vall. F.* de - Bresechella] *Vall. F.* Breselle - *Vall.* ch' — 17. *F.* di - *Vall.* quanno - *F.* canpo — 18. *F.* amazzati - *Vall.* ch' - dalli] *V. Vall.* delli - *Vall.* che ne - *F.* sònno — 19. ammazzati doicento] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* amazzati - *Vall.* hao; *F.* haio — 20. A dì.... mese] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* canpo - *Vall. F.* Breselle - *Vall.* ch'

stellesi (o di Corneto), Renato de Prie, Federigo Sanseverino, Guglielmo Briçonnet, Carlo del Carretto ed Ippolito d'Este, col quale si convocava per il 1° settembre a Pisa un Concilio, che desse opera a pacificar la cristianità, a preparar la guerra contro il Turco e a riformar la Chiesa (Pastor, III, pp. 667-668). Ma il de Luxembourg, il del Carretto ed il Castellesi dichiararono prontamente che si era abusato del loro nome; anche l'Estense, dopo aver tenuto un contegno incerto, finì per accordarsi col papa. Questi, dopo aver rintuzzato dal suo rifugio di Rimini le accuse e le pretensioni dei ribelli, convocò a sua volta un concilio a San Giovanni in Laterano ed il 24 ottobre, forte dell'appoggio della *Santa Lega,* depose il Carvajal, il Borgia, il Briçonnet (s a n t o M a r c o? Vedi più addietro) e il de Prie L'iniziativa del Carvajal e de' suoi colleghi incontrava così scarso favore che la riunione del Concilio di Pisa fu prorogata al 1° novembre; il 30 ottobre il Carvajal, il Briçonnet e il de Prie entravano infatti in quella città e il 5 novembre aprivano il loro preteso concilio, per trasferirlo il 12 a Milano, di fronte all'odio popolare. Vi arrivarono il 7 dicembre, ricevendo prove di avversione egualmente fiera dalla cittadinanza e dal clero, malgrado il favore dei Francesi, e il 21 aprile 1512 sospesero Giulio II dalle sue funzioni. Ma quando la battaglia di Ravenna risultò per Luigi XII una vittoria di Pirro ed alla fine di maggio diciottomila Svizzeri concentrati nell'Alta Italia obbligarono il de la Palisse a ritirarsi in Pavia, gli scismatici, ai quali si era aggiunto il cardinal d'Albret, il 4 giugno trasportarono il conciliabolo in Asti, quindi a Lione, ov'esso finì la sua stentata esistenza (Pastor, III, pp. 674, 676, 684, 696-698, 699-700, 708, 713, 714-715).

[1] Vedi più addietro.

[2] Pietro Margani, capitano de' balestrieri del papa, uccise il bargello in una bottega in Campo di Fiori, poi fuggì a Rimini; presto però ottenne l'assoluzione pontificia, e sappiamo che il cardinale Sanseverino voleva attirarlo agli stipendî francesi (Sanuto, XIII, cc. 383, 490).

haveva pigliata lo viceré de Napoli con gente assai, et, repigliata incontinente, ammazzáne delle persone trecento [1].

30 gennaio A dì 30 di gennaro 1512 venne un cardinale ungaro con tanta pompa come se fusse stato un re; tutti li fornimenti de argento lavorati con tanto ornamento allo possibele; et fu de venerdì [2]. In tale dì fu privato lo cardinale Sanseverino in Concistorio publico [3].

1512.

7 febbraio A dì 7 di febraro, come si sono levati lo campo de' Spagnoli de Bologna; sono stati alle mura di Bologna vintidoi dì con l'artigliaria; era nello campo mille et ottocento lance, et ventimilia persone a piede et doi milia cavalli leggieri; et poi se ne sono levati dallo campo [4].

11 febbraio 3 febbraio A dì xi de febraro, come venne la nova in Roma come li Venetiani hanno repigliata Brescia, che havevano pigliata li Franciosi alla Signoria; hanno ammazzate doicento lance franciose et mille fanti; et papa Iulio 2° ne fece grande festa per Roma [5].

13 febbraio 6 febbraio A dì 13 dello detto mese, come hanno repigliato Bergamo; era pure delli Venetiani. c. 320 b Papa Iulio 2°, savonese, fece in castello santo Agnilo molta allegrezza et' tutti li cardinali hanno fatti foconi per tutta Roma per la pigliata di Brescia et di Bergamo [6].

25 febbraio 19 febbraio A dì 25 di febraro 1512, come li Franciosi sono entrati in Brescia per la rocca; li Bresciani havevano fatto lo steccato per tutte le strade della detta citáde; erano nella detta

---

1. *F.* aveva - pigliata.... Napoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F. omette* et - *Vall. F.* repigliatala - *Vall.* et ammazzáne; *F.* amazzòne — 2-3. delle.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *Vall. O. omettono* 1512 - *Vall.* ongaro; *F.* ongharo - *F.* ponpa - *Vall. F. omettono* se - *Vall.* fussi — 4. tutti.... argento] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* d' - *Vall. F.* possibile - *F.* di — 5. *Vall.* venardì - *F.* Santo Severino - *F.* Concistoro — 6. *Vall. omette* 1512 - 1512.... sono] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *Vall. O.* de - si sono] *Vall. O.* s'è - *Vall. F.* levato - *Vall.* Spagnali (*sic*) - de] *Vall. F.* da - *F.* sònno — 8. di.... con] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* xxiij - *F.* artellaria - *Vall. F.* erano - nel canpo - *Vall. F.* lancie — 9. piede.... leggieri] *manca in Vall. per lacerazione della carta* - *O.* piedi - *Vall.* do' mila - *Vall.* leggeri - *F.* depoi - *F.* si - *Vall. F. omettono* ne - *F.* sònno - *F.* canpo — 10. A dì.... nova] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* haio - repigliata] *L' iterativa* re *è aggiunta in V. a* pigliata *nell' interlinea dalla stessa mano e col medesimo inchiostro* — 11. Brescia.... pigliata] *manca in F. per lacerazione della carta* - hanno ammazzate] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* haio amazzate - *Vall.* docento - *Vall. F.* lancie — 12. franciose.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* granne - *Vall.* per tutta — 13. *F.* del - come.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* haio - *O.* che era - *Vall. O.* puro — 14. 2°, savonese] *omesso in Vall. F.* - *F.* ne fece - in.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* alegrezze — 15. *Vall.* haio; *F.* ayo (*o* ago?) - *F.* fogoni - Roma.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* presa de - *Vall. O.* de — 16. *Vall. F.* de - *F. omette* 1512 - li.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - rocca li] *O.* robba de' — 17. *F.* avevono - steccato.... detta] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* città

[1] Non si tratta di Brisighella, ma della bastita sulla fossa Geniolo (Romanin, V, pp. 261-262; cf. Sanuto, XIII, cc. 367, 369, 395, 400, 401).

[2] Cf. Mas-Latrie, c. 405.

[3] Vedi Pastor, III, pp. 700-701, sulla deposizione del cardinale Sanseverino e l' ingresso in Roma di Tommaso Bakócz, cardinale arcivescovo di Gran.

[4] Vedi Muzzi, VI, pp. 43-44; Cipolla, p. 825; Pastor, III, pp. 701-702, e cf. Bernardi, pp. 343-349; Sanuto, XIII, cc. 367, 377, 397, 399, 407, 414, 448, 460 ecc., sull' investimento di Bologna nel mese di gennaio 1512 per parte degli Spagnuoli, ed il soccorso recatole dai Francesi, che, per Modena ed il Finale, accorsero rapidamente ed entrarono in Bologna la notte dal 4 al 5 febbr., obbligando gli Spagnuoli a levare il campo.

[5] Vedi Romanin, V, p. 263; Cipolla, p. 825, intorno all'espulsione dei Francesi da Brescia, per opera dei montanari di Val Trompia e del lago di Garda, guidati dal conte Luigi Avogadro, e dell'esercito veneziano comandato dal provveditore Andrea Gritti. Giulio II ne ricevé l'annunzio, la notte dal 10 all' 11 febbraio, mentre era in letto, e, contento come non era più stato dopo la sua incoronazione, ordinò che si facessero dei falò, che si suonassero le campane e si sparassero le artiglierie (Sanuto, XIII, cc. 488, 490, 491; Madelin, p. 269).

[6] Vedi Ronchetti, VII, p. 103, e cf. Sanuto, XIII, cc. 451, 452, 456, sulla ricuperazione di Bergamo (6 febbraio). La data del 13 febbraio, riferita dal Tedallini, è certamente quella del giorno in cui a Roma se n'ebbe la notizia, che commosse il papa fino alle lacrime (Sanuto, XIII, c. 492; Madelin, p. 270).

Brescia quattrocento homini d'arme della Signoria de Venetia in guardia; li Franciosi entráro per la rocca a piede et commattéro strada per strada. Se diceva che fòro morti della detta citáde de Brescia dodici milia persone; de' Franciosi se stima tremilia persone. È stata maggiore questa guerra che non fu quando se affrontáne lo re de Francia con la Signoria de Venetia; et fu messa tutta la terra a sacco. Et la detta citáde de Bergamo se accordáne incontinente con li Franciosi a pagare ventimilia ducati, che non havessino danno dalli detti Franciosi[1].

1512.

Nello mese di marzo entráne lo cardinale de Santo Severino nella citáde de Parma con molta gente d'arme a piede et a cavallo, gente franciosa et taliana, come legato dello Consiglio contra papa Iulio; et tutti li frati et preti li giero incontra et andáne sotto lo baldacchino per la terra; et rebenedisse tutte le terre de Lombardia, che lo papa l'haveva scommunicate; et loro l'hanno rebenedetto et facevano dire messe per tutte le terre.' marzo 11 febbraio

Papa Iulio ha fatti otto cardinali sopra lo Consiglio a ordinare tutto quello che si ha da fare; ordináro che si facesse in Santo Ianni Laterano[2]. c. 321a

1512.

A dì 8 di marzo, come in Ravenna è nato di una monica et un frate un mammolo a questo modo che te scrivo. Haveva la testa grossa, con uno corno nello fronte, et una bocca grande; nello petto tre lettere come vedi qua: YXV, con tre peli allo petto; una gamba pelosa con una zampa de diavolo, l'altra gamba d'homo con un occhio in mezzo della gamba; mai homo se recorda simile cosa. Lo governatore della terra mandáne nella carta a papa Iulio 2°. Papa Iulio 2° hane portata la barba un anno et mezzo, et poi se l'have levata[3]. 8 marzo

---

1. d'arme.... guardia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - *F.* intrárno — 2. *Vall.* combattérno; *F. non da il verbo per lacerazione della carta; O.* combattérno - *F.* strada per strada - *Vall.* furo; *F.* furno - *F. omette* detta — 3. *F.* cittáte - *Vall. F. omettono* de Brescia - *F.* et de - *F. omette* se stima - *F. omette* persone - *F.* et è — 3. *F.* magiore — 4. *F.* fune - *Vall.* quanno - *Vall.* affrontò; *F.* affrontòne — 5. *F.* citáte - *Vall.* s' - *F.* accordòne — 6. *Vall.* vinti milia - *F.* avessino — 7. 1512 *è sottolineato in V., omesso in Vall. F.* — 8. *Vall. F.* de - cardinale.... nella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* de - *Vall.* cittáde; *F.* citáne — 9. *Vall.* piedi - *F.* e - li] *V.* le - *F.* giro — 10-11. *F.* baldachino — 11. *Vall. F. omette* l' - *F.* aveva scomunicate — 12. *F.* ánno rebenedette - *F.* facevono dir messa — 13. *F.* à fatto - tutto quello] *F.* tutte quelle cose - *F.* à — 14. *Vall. F.* se facessi — 15. *Vall. pone* 1512 *in margine* — 16. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* hè (*sic*) - *F.* de - *Vall.* monaca; *F.* monicha - *Vall. F.* et di - *F.* uno — 17. te *è aggiunto in V. nell' interlinea dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro* - *F.* aveva - *Vall. F.* un - *F.* nella - *Vall. omette* et — 18. *Vall. F.* granne - *dopo* petto *si legge in V.* una gamba pelosa; *ma la frase è espunta con una linea* - *Vall.* gamma; *F.* ganba — 19. *Vall.* rampa - l'altra] *F.* un'altra - *Vall.* gamma; *F.* ganba - *F.* de - *F.* ganba — 20. *Vall.* simil - *F.* mandòne — 21. *Vall. F. omettono* 2° - *F.* áve - *F.* e - *Vall. F.* áve

[1] La medesima avvertenza vale, *mutatis mutandis*, per la data 25 di febraro (cf. SANUTO, XIV, cc. 7-8). Per la perdita di Brescia vedi ROMANIN, V, pp. 264-266; PASTOR, III, p. 702; le testimonianze recate dal Sanuto (XIII, cc. 513, 517) aumentano la cifra delle vittime della barbarie straniera (da quindicimila a ventimila) rispetto a quella del Tedallini. Intorno all'accordo dei Bergamaschi coi Francesi, vedi RONCHETTI, VII, pp. 105-106, e cf. SANUTO, XIV, c. 9, secondo il quale i cittadini avrebbero dovuto consentire ad una taglia di sessantamila ducati.

[2] La legazione di Bologna fu commessa al cardinale Sanseverino dal conciliabolo nella quinta sessione, tenuta a Milano l'11 febbraio (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 489); esercitando questo ufficio traversò il parmense con l'esercito francese verso la metà di marzo (SANUTO, XIV, c. 43). Il 25 luglio fu pubblicata la bolla di Giulio II, in data del 18, che intimava un Concilio ecumenico da raccogliersi in Roma il 19 aprile 1512; l'accorta risoluzione, con la quale il papa veniva a ritorcere contro gli avversarî le loro proprie armi, fu presa mentre tornava, battuto ed imperterrito, dalla Romagna nella capitale, anche per le esortazioni dei cardinali Antonio Ciocchi e Tommaso de Vio (PASTOR, III, pp. 676, 678). Vedi RINALDI, XI, p. 616, HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 498 sgg., GRASSI-DÖLLINGER, p. 416, sulla Commissione cardinalizia; mancano i nomi de' suoi componenti.

[3] Abbiamo già parlato della barba di Giulio II; se la rase nella primavera del 1512, proprio alla vigilia della battaglia di Ravenna, perché vedeva " le cosse an- " dare a bon camino „ (SANUTO, XIV, c. 86). Intorno alla nascita di un mostro a Ravenna vedi PASTOR, III, p. 705, e cf. RUBEO, p. 675; FLEURANGES, p. 29; LANDUCCI, p. 314; SANUTO, XIV, c. 49.

1512.

16 marzo A dì 16 di marzo, come lo cardinale Santo Severino è entrato in Bologna con grande trionfo; papa Iulio 2° li haveva scommunicati, non si poteva dire messa; Santo Severino l'ha rebenedetto, se possono dire messe per tutte le chiesie. È venuto con gente assai, se diceva che erano doi milia et doicento homini d'arme et 25^{m} pedoni, per affrontare lo campo dello papa; erano Spagnoli, era quella gente che ho detta de sopra [1].

8 aprile A dì 8 de aprile 1512, come papa Iulio 2° lo iovedì santo hane scommunicato lo cardi-
c. 321 b nale Santo Severino et lo fratello; se' chiamava lo signore Galeazzo; et lo duca de Ferrara, et tutti li Bentivogli, et li altri cardinali che sono stati privati, et tutti li altri capitanii franciosi che erano in campo [2].

8 aprile Lo gran mastro de Milano, et questi signori cardinali, et l'altri capitanii sono giti a campo alla cittáde de Ravenna; ve sono stati parecchi dì a campo [3].

1512.

Lo campo delli Spagnoli stava lontano dallo campo delli Francesi tre miglia lontano l'uno et l'altro campo; li Franciosi volevano dare la scaramuccia alla detta terra de Ravenna; nella rocca ce stava lo signore Marc'Antonio Colonna con molta gente; li Spagnoli volevano
10-11 aprile dare aiuto alla detta terra de Ravenna; li Franciosi se misero in arme, tutto lo campo, con-

---

1. *Vall. F. omettono* 1512 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* de San - è entrato] *F.* entròne - con.... trionfo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* granne — 3. *Vall. F.* l' - *F.* aveva - *Vall.* scommunicato; *F.* scomunicato - *Vall. F. omettono* si - *F.* dir - *V.* messa tutta; *F.* messa tutti - *Vall.* san - *F.* aveva — 4. *Vall. F.* rebenedetti - possono dire] *F.* poseno a dir - *F.* messa - *Vall. F.* chiese - *F.* vinuto — 5. *Vall. F.* ch' - *Vall.* docento - per.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. *Vall. F.* gente d'arme - *Vall.* ch'io - detta.... sopra] *manca in F. per lacerazione della carta* - detta] *Vall. O.* scritto — 7. *F. omette* de - *Vall. F. omettono* 1512 - *Vall. F.* giovedì - *F.* àve - scommunicato.... Severino] *manca in F. per lacerazione della carta* — 8. *Vall.* San - *Vall.* che se - se.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* et - de.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *Vall. F.* Bentivoglia - *Vall.* l' - *F.* sònno - et.... franciosi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* Altri - *O.* capitani — 11. *Vall.* granne - *F.* maestro - et.... capitanii] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* l' - *O.* capitani - *F.* sònno - a.... cittáde] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall.* citáde; *O.* cittáte - *F.* di - ve sono] *Vall.* et sònnoci; *F.* et son ci — 13. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 14. Spagnoli.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* da lontano - dallo] *Vall.* allo; *O.* al - *Vall.* de' - *Vall. F.* Franciosi - lontano.... campo] *omesso in Vall. F.* — 15. *F.* volevono - la.... detta] *manca in F. per lacerazione della carta* - la scaramuccia] *Vall.* l'assalto; *F.* lo assalto - terra.... Ravenna] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. *Vall.* ci; *F. omette* ce - con.... volevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* volevono — 17. *Vall. F. omettono* de Ravenna - li.... campo] *Vall.* tutto lo campo delli Franciosi se mise in arme; *manca in F. per lacerazione della carta; O.* tutto lo campo delli Franciosi se mésse in arme

[1] Vedi MADELIN, p. 270; SANUTO, XIV, cc. 8, 9, 20, 23, 48, 85, sull'andata a Bologna dello pseudolegato Sanseverino, accompagnato da seicento lance, seimila (non venticinquemila) fanti e mille cavalleggeri. L'interdetto era stato fulminato contro quella città dopo la morte del cardinale Alidosi (RINALDI, XI, c. 598).

[2] Trattasi della bolla *in Coena Domini* (WETZER-WELTE'S, *Kirchenlexikon*, II, cc. 1474-1479), nelle censure della quale erano incorsi tutti i personaggi nominati dal Tedallini. Del resto, Alfonso d'Este era stato scomunicato e dichiarato decaduto da tutte le sue dignità e feudi sin dal 9 agosto 1510 (PASTOR, III, p. 650); analoga pena aveva colpito Gastone de Foix, per aver aiutato il ribelle duca di Ferrara, come generale in capo dell'esercito francese, il 14 ottobre, ed i suoi luogotenenti insieme a lui (RINALDI, XI, p. 553). La bolla *in Coena Domini* dell'anno precedente, data in Ravenna il 18 aprile, aveva rinnovate le censure contro l'Estense e le aveva pronunziate contro il Trivulzio (RINALDI, XI, pp. 593-594); i cardinali scismatici avevano subìto il castigo minacciato dal monitorio pontificio del 28 luglio (IB., pp. 582 sgg.), rispettivamente, il 24 ottobre (Carvajal, Borgia, de Prie e Briçonnet) ed il 30 gennaio 1512 (Sanseverino; vedi PASTOR, III, pp. 683, 700-701).

[3] Gastone de Foix, governatore di Milano e generalissimo di Luigi XII, era accompagnato, durante la spedizione di Romagna, dal solo cardinale Sanseverino, al quale, come rappresentante del conciliabolo, doveva consegnare i territorî, che avrebbe strappati a Giulio II. Verso la metà di febbraio 1512 (SANUTO, XIII, c. 528), partì da Brescia e discese nella Romagna, cercando di trarre a battaglia l'esercito ispano-pontificio, comandato

tra li Spagnoli et comenzáro a fare fatto d'arme lo dì de Pasqua, a dì 11 di aprile 1512. Era nello campo de papa Iulio 2° per capitanio delle genti d'arme a cavallo lo viceré de Napoli, spagnolo, et della fantaria Pietro de Navarra, famoso capitanio; lo signore Fabritio Colonna, il conte de Pignatella [1], il marchese de Pescara [2], don Giovanni de Cordova [3], il marchese de Betonto [4], il marchese de Gesse, et il fratello del duca de Gravina [5], et lo segnore Iovanni Conte [6]; tutti questi signori erano dalla banda de papa Iulio 2°. Nello campo de Franciosi monsignor de Fois; era gran mastro de Milano, nepote del re di Francia, haveva anni 23; monsignor de' Alegre [7] et suo figliolo, monsignor della Grotta [8], monsignor di Lotrech [9]; tutti questi signori sono stati capi et gran maestri. Li capitanii de fanti, monsignor Iacos de' Todeschi, nepote del reverendissimo cardinale di Nante [10], monsignor de Riccibur [11] et Iacomo de Santes, et monsignor della Motta; erace lo duca de Ferrara. Comenzáne lo fatto de arme a 18 hore et duráne cinque hore, et mai non se vedde tale fatto d'arme quale è stato questo tra li Spagnoli et li Franciosi. Lo campo de' Spagnoli tutto fu rotto et fracassato, et morti delli homini d'arme settecento, tutti di artiglieria, et fanti a piedi sei o sette milia morti. In prima fu presciòne lo legato, lo cardinale de' Medici [12], lo signor Fabritio Colonna, et, ferito, fu presóne Pietro de Navarra, capitanio della fanteria, et conte Pignatella, et marchese de Pescara, don Giovanni de Cordua, et marchese de Betonte; tutti questi fòro presciòni delli Franciosi, et lo fratello dello duca de Gravina fu morto, et lo signore Giovanni Conte, in questo fatto d'arme. Lo viceré de Napoli se ne fuggì con cinque persone

11 aprile

c. 322 a

---

1. lo] *V.* li - lo.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* adì - *Vall.* d'; *O.* de — 2. *F.* canpo - *F.* capitano - *Vall.* della - *Vall. F.* gente - a.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *F.* capitano — 4. *F.* lo - Pignatella] *F.* Pitigliano - Cordova] *Vall. F.* Cardona — 5. Betonto] *V.* Bettona - *F. omette* et - *V. omette* il - *Vall.* dello - *F.* Garavina il - *Vall. F.* signore — 6. *Vall. F.* Giovanni - *F.* alla banna - *F.* canpo — 7. *Vall. F.* Franciosi era - *Vall.* monsignore - *Vall. F. omettono* era - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *Vall.* che haveva; *F.* aveva — 8. *Vall.* monsignore - Grotta] *V.* Gerta - *V.* Alecois; *Vall. F.* Aleccis - *Vall.* monsignore - *Vall.* monsignore de - *F.* Lotrec — 9. *Vall.* mastri - *F.* capitani - *Vall.* monsignore — 10. del.... Nante] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* reverendissimo - *Vall.* de - *Vall.* monsignore - *Vall. omette* de - *V.* Ditribur — 10-11. Iacomo] *Vall. F.* iarone (?) — 11. Santes] *F.* Setes - *Vall.* monsignore - *V.* era - *F.* comenzòne — 12. *Vall. F.* d' - *F.* ora - *Vall.* vidde — 13. *F. omette* li - *F. omette* li - *F.* canpo — 14. *V.* morto - *Vall.* d'; *F.* de - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *F.* piede — 14-15] *F.* settemila — 15. *F.* presone - *F.* che era lo - *Vall.* signore — 16. *Vall. F.* e - *F.* capitano - *Vall. F.* fantaria - et] *Vall.* e 'l; *omesso in F.* — 16-17. *Vall.* Pignatello; *F.* de Pitigliano — 17. et] *Vall.* e 'l; *F.* lo - *Vall.* Cardona il; *F.* Cardona lo - *V.* Bettona; *F.* Betonto — 18. *Vall. F.* furo - *Vall.* presóni; *F.* presóne - *F.* Garavina - *V. Vall.* et fu - *V. Vall. omettono* et

da Raimondo di Cardona, viceré di Napoli, che si schermiva prudentemente; quindi Gastone l'8 di aprile (Sanuto, XIV, c. 86) poneva il campo davanti a Ravenna, sicuro che il vicerè sarebbe caduto nella ragna per non abbandonargli quella città, dov'erano i suoi magazzini (Pastor, III, p. 703.

[1] Ettore Pignatelli, conte di Monteleone (Sanuto, XIV, c. 179).

[2] Ferdinando d'Avalos, marchese di Pescara.

[3] D. Giovanni di Cordova, conte di Avellino (Sanuto, XIV, c. 170).

[4] Della famiglia Carafa (Sanuto, XIV, cc. 102, 128, 147, 148, 150, 151, 171; Loyal Serviteur, p. 331.

[5] Gio. Antonio Orsini, figlio di Francesco, assassinato dal Valentino, e fratello di Ferdinando, capo nel 1512 della linea ducale di Gravina (Litta, Famiglia Orsini, tav. XXVIII).

[6] Giovanni di Bruno Conti (Contelori, p. 30).

[7] Yves, barone d'Alègre, comandante la retroguardia (Sanuto, XIV, c. 174) e Giacomo, signore di Viverols (Loyal Serviteur, p. 262 e nota 3).

[8] Francesco di Daillon, signore de la Crote (Loyal Serviteur, p. 139, nota 1).

[9] Odetto de Foix, visconte di Lesparre e di Lautrec, il quale serviva nell'avanguardia sotto gli ordini del duca di Ferrara (Loyal Serviteur, p. 133, nota 2; Sanuto, XIV, c. 172). Non tutti questi signori sono stati capi et gran maestri (cioè governatori) bensì Yves d'Alègre, governatore di Bologna, e Odetto de Foix, governatore di Milano.

[10] Probabilmente Iacob Empser o Empster capitano de' Lanzichenecchi, che guidava nell'avanguardia duemila fanti (Sanuto, XIV, c. 173; Loyal Serviteur, p. 185, nota 1). Cardinale di Nante era Roberto Guibè, vescovo di Nantes dal 1507 al 1511, insignito della porpora il 1° dicembre 1505 (*Gallia christiana,* XIV, pp. 832-833; Ciacconio-Oldoini, III, cc. 254-255); non mi è riuscito di verificare la parentela con Iacob Empster, attribuitagli dal Tedallini.

[11] Probabilmente Giorgio de Richebourg (in Sanuto, XIV, c. 174, *Richebuert*), capo di fanti nella retroguardia (Sanuto, ib.; Fleuranges, p. 27).

[12] Giovanni, un anno più tardi papa Leone X.

in mare, era capo della gente de arme. Delli Franciosi ci era monsignor de Fois, nepote
del re de Francia, cognato dello re de Spagna, capitanio delle gente d'arme, et morse nello
fatto d'arme; con tanto animo fece, come uno Cesare; haveva anni 23. Et tutti questi altri
capitanii franciosi fòro morti; della fanteria, morse delli Franciosi sette o otto milia persone;
c. 322 b delli homini d'arme ne morsero 400; erace lo cardinale[1] Santo Severino et lo cardinale de
Santo Marco[1], franciosi, in campo. Questo fatto d'arme fu il dì di Pasqua, come ho detto
12 aprile de sopra; tutti questi morti fòro spogliati dalli villani delle terre di Romagna et la cittáde
di Ravenna si arrese a patti. Come entráro li Franciosi nella detta cittáde, tutta la misero
14 aprile-maggio a sacco; mai non fu vista tale crudelità. La detta rocca dove stava lo signore Marc'Antonio Colonna se arrese a patti, salve le persone et la robba; così fu salvo lui con tutti l'altri.
aprile-maggio Et puro nello detto tempo venne verso Roma lo signore Ruberto Orsino[2] et Pietro Margano, cittadini romani, et molti altri Romani in compagnia loro per mettere paura in Roma allo detto papa Iulio 2°; papa Iulio li mandáne lo campo dove stavano, et poi lo signore Giovan Iordano Orsino et lo signore Iulio Orsino lo fecero venire in Roma, lo detto signore Roberto Orsino, a fare pace con lo papa. Lo corpo dello gran mastro de Milano gine a Milano con gran trionfo, con tutti li presoni che pigliáne nello fatto d'arme, et tutti li stendardi che perdíne lo papa, fòro messi intorno a lui con granne trionfo. In uno anno doi volto fo rotto dallo re de Francia lo campo de papa Iulio 2°; la prima fu nella tenuta di
4-5 febbraio, 11 aprile Bologna et l'altra nella città de Ravenna; et lo duca de Ferrara menáne presone lo signore Fabritio Colonna in Ferrara[3].

---

1. in] *Vall. F.* per - *Vall. F.* d' - Delli] *Vall. F.* Dello; *Vall.* campo; *F.* canpo; *Vall. F.* delli - *Vall. F.* c' - *F.* era in prima - *Vall. F.* monsignore — 2. *F.* dello - *F.* cugnato - *Vall.* del; *F.* de - *F.* capitano - *Vall. F.* della — 3. *Vall.* Cesari - *F.* aveva — 4. *F.* capitani - *Vall. F.* furo - *Vall. F.* fantaria - mosse.... Franciosi] *Vall. F.* francese - *Vall.* morsero; *F.* morse - *Vall.* persone et — 5. *Vall. F. omettono* ne - *F.* San - *F. omette* et - 6. de Santo] *F.* San - *Vall. F.* de - detto] *Vall. F.* scritto — 7. *F.* di - *Vall. F.* sopra che mai homo se recorda; *Vall.* fare; *F.* fare mai; *Vall. F.* tal fatto d'arme; *Vall.* com'; *F.* come; *Vall. F.* è stato questo che; *Vall.* sono; *F.* sònno; *Vall. F.* morte; *Vall.* fra l'; *F.* dall'; *Vall. F.* una parte et l'altra; *Vall.* da vinti milia; *F.* da 25^{m}; *Vall. F.* persone fra homini d'arme et fanti a; *Vall.* piede; *F.* piedi - *Vall. F. omettono* questi morti - *Vall.* furo - *Vall. F.* de - *F. omette* et - *Vall.* cittáte; *F.* citáte — 8. *Vall. F.* de - *Vall.* s'; *F.* se - *F.* entròrno - *F.* citáte - *F.* méssero — 9. *Vall. F.* crudelitáte come fu; *Vall.* fatto; *F.* fatta; *Vall. F.* nella detta; *Vall.* citáte; *F.* città; *Vall. F.* de Ravenna - *Vall. F. omettono* detta - *Vall. F.* rocca restava - *Vall.* dov' - stava] *Vall. F.* era — 10. *Vall. F.* il quale se - *Vall.* rese — 11-12. puro] *F.* però - *F.* tenpo - *Vall.* citadino; *F.* cittadino - *Vall. F.* romano - et.... loro] *F.* in conpagnia loro molti altri Romani — 13. *Vall. F. omettono* 2° - *Vall. F.* et lo papa - *Vall. F. omettono* Iulio - *F.* mandòne — 14. *Vall.* Giordano - et.... Orsino] *omesso in V.* - lo.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* lo - in] *Vall. F.* a - *F.* signor Ruberto — 15. *Vall. F. omettono* Ursino - Lo.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* del — 16. *Vall.* granne - *F.* trionfho (*sic*) - pigliáne.... stendardi[*manca in F. per lacerazione della carta* — 17. *Vall. F.* furo - intorno] *Vall. F.* incontro - con.... rotto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* un - *Vall. O.* fu — 18. *F.* canpo - de] *Vall. F.* a - la.... altra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fune — 19. *Vall. F.* de - *Vall.* cittáde; *F.* citáte - *F. omette* et — 19-20. lo.... Ferrara] *V. Vall.* lo signore Fabritio menáne presóne lo duca de Ferrara - *F.* menòne

[1] Intervenne alla battaglia il cardinale Sanseverino, legato del Conciliabolo, non già lo cardinale de Santo Marco (Briçonnet? vedi più addietro).

[2] Figlio di Giovan Paolo, assassinato dal Valentino; del ramo dei marchesi di Lamentana e principi dell'Amatrice (Litta, Famiglia Orsini, tav. XXIII).

[3] Per la battaglia di Ravenna e la bibliografia relativa, vedi Pastor, III, pp. 703-704. L'esercito della *Santa Lega,* accorso a difender la città assediata, in luogo di entrarvi, si era attendato a tre miglia di distanza, presso il fiume Ronco, ove, la mattina dell'11 aprile 1512, fu assalito da Gastone de Foix (Romanin, V, pp. 267-268). Comandava la piazza Marco Antonio Colonna che vi era arrivato circa i primi di aprile, alla testa di cento uomini d'arme, mille o millecinquecento fanti e cento o dugento cavalieri, con promessa formale di esser soccorso dentro Pasqua (Loyal Serviteur, pp, 302, 306; Sanuto, XIV, cc. 86, 88). Militavano per la *Lega* Fabrizio Colonna, governatore generale, *ad latus* del vicerè di Napoli, comandante supremo, e il conte Pietro Navarra, maestro nell'arte delle fortificazioni e degli assedî. Intorno alla prigionia del legato pontificio, vedi Pastor, III, pp. 704-709; furono inoltre prigionieri dei Francesi, com'è narrato dal Tedallini, Fabrizio Colonna, comandante l'avanguardia (Pastor, III, p. 704; Sanuto, XIV, c. 170), il marchese di Pescara, capitano dei cavalleggeri (Pastor, ib.; Sanuto, XIV, c. 171), il Pignatelli ed il Carafa, che combatterono al centro, nello stato maggiore del vicerè (Sanuto, ib.; Loyal Serviteur, p. 331). Don Giovanni di Cordova non fu fatto prigioniero, come afferma il no-

1512.

2 maggio *c. 323a*
1, 2, 3 maggio

A dì ij de maggio gine papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano ' et tre dì fece la processione; et fece digiunare tre dì ancora tutta la corte ad honore della santissima Trinità; et lo cardinale de Santo Giorgio, lo monaco, disse la messa in Santo Giovanni per fare lo detto Consiglio, et fo lo dì de santa Croce ditta la messa; et poi lo papa gine in processione con tutti li cardinali da una parte et l'altra [1].

1512.

8 maggio

A dì 8 di maggio, come venne la nova in Roma come se era partito tutto lo campo delli Franciosi dalla Romagna; come venivano li Svizzari contro li Franciosi et abandonáro tutta la Romagna li detti Franciosi [2].

---

1. 1512 *è sottolineato in V., omesso in Vall. F.* — 2. ij] *V. F.* xi; *Vall.* II — 3. *F. omette* et - *F.* a l'onore — 4. *F.* monacho - *Vall. F.* Ianni Laterano — 5. *Vall. F.* fu - *F.* detta - *Vall. F. omettono* et — 6. parte et l'] *Vall. F.* porta all' — 7. *Vall. F. omettono* 1512 — 8. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* come - *Vall. F.* s' - *F.* canpo — 9. *F.* venivono - *Vall.* Sguizzari; *F.* Svizzeri - *Vall. F.* contra - *Vall.* abbandonáro; *F.* abandonòro

stro diarista ma rimase ucciso all'avanguardia (Sanuto, ib., c. 170): egual sorte incontrarono il Conti e l'Orsini (Sanuto, XIV, cc. 132, 170). Per la fuga del vicerè in Ancona, vedi Sanuto, XIV, c. 127; Loyal Serviteur, p. 328; Canestrini, p. 313. De' capitani francesi nominati dal Tedallini, morirono, oltre al giovine generalissimo, la cui eroica fine è troppo nota per aver bisogno di commento: Yves e Giacomo d'Alègre (Loyal Serviteur, p. 330; Sanuto, XIV, cc. 104, 106, 111, 127, 132, 146, 150), de la Crote (Loyal Serviteur, ib.; Sanuto, XIV, cc. 106; 112, 127, 132, 146, 148; Prato, p. 294), Empster (Loyal Serviteur, ib.; Sanuto, XIV, cc. 106, 112, 127, 132, 147, 155). La battaglia durò assai più di cinque hore, essendo cominciata alle otto di mattina e finita alle quattro pomeridiane (Pastor, III, p. 704). A diecimila morti, di cui un terzo francesi, ascesero, secondo il Pastor (ib.), le perdite dei due eserciti, forti complessivamente di circa quarantacinquemila uomini; le cifre del Tedallini sono perciò esagerate. Intorno al sacco di Ravenna, vedi Pastor, III, p. 704, nota 3 e Romanin, V, p. 269; cf. Fleuranges, p. 29, sulla violazione dei patti, ai quali i cittadini avevano ottenuto di riscattarsi, commessa dall'indisciplinata soldatesca francese. Per la resa di Marco Antonio Colonna, vedi Sanuto, XIV, 121, 123, 129, 156; si noti come la rocca non cedette col capitano, che aveva il debito di difenderla, poichè il castellano, Giulio Vitelli, vescovo di Città di Castello (Litta, Famiglia Vitelli, tav. II; Sanuto, XIV, cc. 121, 129, 130, 143, 156), ricusò di consegnare il deposito affidatogli e tenne duro fino ai primi di maggio (ib., cc. 185, 191, 196, 198). Subito dopo la battaglia il belligero Sanseverino si slanciò sulla via Flaminia per correre a Roma e deporre il papa (Pastor, III, p. 705); Roberto Orsini e Pietro Margani, l'uccisore del bargello (vedi più addietro), che, nell'estate 1511, durante la malattia di Giulio II, si erano mescolati ai tumulti contro la Chiesa e poi rifugiati in Francia (Gregorovius, VIII, p. 86), da Pitigliano (Sanuto, XIV, c. 158), dove si trovavano poco dopo la metà di aprile, si accostarono a Roma e, insieme ad altri baroni sediziosi, raccolsero milizie sui monti Volsci e Lepini, per secondare le mosse dell'esercito francese. Ma il maresciallo de la Palisse, suo nuovo capo, non fu pari alla situazione, non osò tentare un colpo risoluto (Brosch, p. 245; cf. Loyal Serviteur, p. 331); la giornata di Ravenna apparve una vittoria di Pirro ed i baroni romani furono abbandonati a sè stessi. Giovan Giordano, duca di Bracciano, genero del papa, e Giulio Orsini, s'interposero e Roberto si lasciò indurre facilmente a far pace con Giulio II, intascando senza scrupoli il denaro sborsatogli dalla Francia per fargli guerra; Pietro Margano, più coscienzioso, non volle sottomettersi e verso la metà di maggio si trovava chiuso in una rocca, stretto da ogni parte (Gregorovius, VIII, pp. 98-99; Brosch, pp. 246-247; Pastor, III, pp. 706-707; cf. Sanuto, XIV, cc. 190-214; Loyal Serviteur, pp. 331-332). Vedi Pastor, ib., p. 704 e nota 3; Sanuto, XIV, cc. 145, 146, 181; Loyal Serviteur, p. 132; Prato, pp. 294, 295, intorno alle esequie trionfali di Gastone de Foix. Sulla captività di Fabrizio Colonna, al quale il duca di Ferrara salvò la vita, cf. Sanuto, XIV, cc. 180, 182.

[1] Giulio II andò solennemente alla Cattedrale romana la sera del 2 maggio, per inaugurare il Concilio, che si era dovuto prorogare per le vicende guerresche (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 497-498, 501; Pastor, III, pp. 708-709). Furon prescritte processioni e digiuni per invocare il favore divino sull'Assemblea (Pastor, III, p. 709; cf. Sanuto, XIV, c. 203); la mattina del 3 essa fu aperta con gran pompa, cantando la messa il cardinale Raffaello Riario, che non era monaco nè frate. Probabilmente il Tedallini lo ha confuso col celebre Egidio da Viterbo, generale degli Agostiniani, al quale toccò l'onore di recitare l'orazione inaugurale (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 501-506; Pastor, III, pp. 709-710). Mi par probabile che una svista di amanuense, nello scriver la data del giorno in cui il papa si trasferì al Laterano, abbia trasformato ij in xj (= 11), non uno sbaglio del compilatore di questi ricordi.

[2] Gli Svizzeri, che già sul finir del 1511, avevano tentato una diversione, assoldati da Giulio II, ritirandosi dopo aver invaso il Milanese "sia per mancanza di "vettovaglie, sia per corruzione" (Cipolla, p. 823), tornarono la primavera successiva (Brosch, pp. 247-248, 251, 253; Pastor, III, pp. 713-715): quasi nel medesimo

9 maggio A dì 9 di detto mese de maggio, come gine papa Iulio un'altra volta in Santo Ianni La-
10 maggio terano a dire la messa per lo detto Consiglio; la messa la disse lo cardinale Grimano, ve-
netiano [1].

1512.

16 maggio A dì 16 dello detto mese de magio, come regíne papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano;
17 maggio a dì 17 disse la messa lo cardinale d'Ungheria; et fu publicata la lega infra papa Iulio 2°,
lo re de Spagna, lo re de Inghilterra, lo imperatore et la Signoria de Venetia contra lo re
de Francia, et furo fatti foconi per tutta Roma per allegrezza. Et queste tre messe che
fòro cantate in Santo Ianni, fòro per reformare le cose della Chiesa [2].'

c. 323 b 1512.

6-25 maggio Nello mese de maio comenzáro a venire li Svizzari con lo legato loro et cardinale della
7 gennaio loro lega; lo fece papa Iulio contro li Franciosi. Se diceva che erano 24m persone; della
1 giugno Signoria erano 5m pedoni, et 600 homini d'arme bene in ordine, et cappelletti [3] doimilia; co-
menzáro a dare guerra alli Franciosi. Li Franciosi tuttavia se facevano in rèto per paura;
10 giugno quanno Bologna sentíne la rotta, li Bentivogli se partíro de Bologna lo dì dello corpo di Chri-
13 giugno sto [4], et lo cardinale de Mantova entráne in Bologna, et lo duca de Urbino, nepote de papa
Iulio, con tanto trionfo della terra de Bologna [5]. Lo cardinale de' Medici lo menavano presone

---

1. *F.* de - *F. omette* de maggio — 2. *F.* dir - Grimano *è corretto in V. su* Grimaldi; *Vall. F.* Grimaldo — 4. *Vall. F. omettono* 1512 — 5. *F. omette* de - *Vall.* maggio; *F. omette* magio - *F. omette* 2°. — 6. *Vall. F.* 17 dello detto mese - *F.* de - *Vall.* Ongaria; *F.* Ungaria — 7. *Vall.* et lo - *Vall.* et lo - *Vall.* d' - *Vall. F.* et lo - *F.* inperatore - lo.... Francia] *Vall. F.* li Franciosi — 8. *F.* fochoni - *F.* alegrezza — 9. *Vall. F.* furo - *Vall. F.* furo - *Vall. F.* Chiesa — 10. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 11. *F.* Nel - *Vall. F.* maggio - *F.* comenzòro - *Vall.* Sguizzari; *F.* Sguizzeri — 11-12. et.... lega] *omesso in F.* — 12. *Vall.* lega loro - *Vall. F.* contra - *F.* ch' — 13. pedoni] *F.* persone - 600] *F.* 700 - *F. omette* et — 13-14. *F.* comenzòrno — 14. *V. omette* Li Franciosi - *F.* facevono - *Vall.* a reto; *F.* arreto — 15. *F.* quando - *Vall. F.* Bentivoglia - *Vall. F.* partírno - *F.* del - *Vall. F.* de — 16. *F. omette* et - *Vall.* Mantua - *Vall.* d' - *F.* Orbino - *F.* di - *dopo* papa *in V. si legge* Alisandro, *espunto con una linea* — 17. *F.* trionfho - *V omette* lo - *V* menava; *F.* menavono

tempo Massimiliano imperatore volle richiamare il suo contingente, che formava il nerbo della fanteria nell'esercito del La Palisse. Il 21 aprile *i salvatori della Santa Sede*, come li chiama il Pastor, promettevano al legato papale, Matteo Schinner, cardinale vescovo di Sion, il loro intervento per il 6 maggio; alla fine del mese erano a Verona, il 14 giugno davanti a Pavia. Ai primi avvisi della calata degli Svizzeri, i Francesi sgombrarono la Romagna ed il papa apprese quasi contemporaneamente la conquista e l'abbandono di quella provincia da parte dei suoi nemici (Sanuto, XIV, cc. 184, 186-187, 199, 202, 206, 212, 214).

[1] Vedi Hefele-Hergenröther, III, pp. 507-514; Pastor, III, p. 711, e cf. Sanuto, XIV, cc. 228-230, sulla prima sessione del Concilio; per parteciparvi, Giulio II andò la sera della vigilia al Laterano; la messa (*dello Spirito Santo*), come scrive il Tedallini, fu celebrata dal cardinale Domenico Grimani.

[2] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 514-517; Pastor, III, pp. 711-713, e cf. Sanuto, XIV, cc. 242-244, sulla seconda sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinale Tommaso Bakócz e fu letta una lettera del re Enrico VIII d'Inghilterra, che dichiarava l'adesione di questo principe all'alleanza col papa, con Ferdinando il Cattolico e con Venezia. È falso che in questa lega fosse compreso l'imperatore. Massimiliano concluse il 6 aprile 1512 una tregua di dodici mesi con la repubblica di san Marco, richiamando il proprio contingente dall'esercito francese, più ancora, concesse libero passaggio e vettovaglie agli Svizzeri (Romanin, V, pp. 267, 269; De Leva, I, p. 129; Pastor, III, pagine 713, 714); ma non perciò furono spezzati i vincoli che lo univano a Luigi XII.

[3] Soldati di cavalleria leggera, quali ne arruolavano specialmente i Veneziani in Levante (*stradiotti, albanesi*), chiamati *cappelletti* dal berretto rosso che portavano in capo (Guglielmotti, *Vocabolario*, cc. 349-350).

[4] Il 10 giugno. (Cf. Mas-Latrie, c. 408).

[5] La lega tra gli Svizzeri e Giulio II fu stipulata per mezzo di Matteo Schinner, vescovo di Sion, creato cardinale l'11 settembre 1508, nel febbraio 1510 e ratificata dai Cantoni il 14 marzo. Il 7 gennaio 1512 Schinner fu nominato legato plenipotenziario per la Lombardia e la Germania (Pastor, III, pp. 648-649, 700). Concentratisi a Verona fra il 6 ed il 25 maggio, i valorosi montanari si unirono a Villafranca il 1° giugno con le milizie veneziane comandate da Gio. Paolo Baglioni (Brosch, pp. 247-249; cf. Sanuto, XIV, c. 276). Secondo il Pastor, sommavano a diciottomila (III, p. 714; cf. De Leva, I, p. 128); secondo il Brosch (p. 249), a quindicimila; però la cifra data dal Tedallini si legge anche in Sanuto, XIV, c. 256. Il loro intervento obbligò il La Palisse a ritirarsi prima all'Oglio, poi all'Adda, finalmente al Ticino (Brosch, p. 252). Il duca di Urbino,

in Francia; un abbate, amico suo, lo fece scappare, et gine in Mantova con molta allegrezza[1]. 3 giugno-6 giug.

Li Sguizzari seguitavano li Franciosi con gran vittoria et tuttavia acquistano terre della Lombardia; tutte le città hanno pigliate in pochi dì, Milano hanno pigliato et la detta cittáde de Genova hanno pigliata; tutte le terre che havevano pigliate, li Franciosi hanno perso; la più granne cosa non fu mai vista alli dì nostri; et parte dell' artigliaria et delli cariaggi; et Venetiani hanno repigliate tutte le terre che havevano pigliate li Franciosi; nulla rocca non havevano pigliato li Sguizzari, né manco Venetiani[2]. 20 giugno 17-29 giugno

1512.

A dì 23 de iugno, come papa Iulio 2° de Savona gine a Santo Ianni Laterano a dire lo vespero con tutti li cardinali, et la mattina seguente fu cantata la messa, che fo lo dì de santo 'Iovanni. Et papa Iulio allogiáne in casa de Pietro Margano, che sta la detta casa a Santo Pietro in Vincola[3], et stette lì cinque dì, et poi commandáne a tutti li cardinali che comprassero delle torce, ché voleva entrare in Roma de notte. Et così fu fatto come comandòne, che per tutta Roma se facesse dello foco per allegrezza che havevano scacciati li Franciosi di Italia; fòro portate delle torce mille et quattrocento et alle finestre messi delli lumi per allegrezza de papa Iulio, dónne passava lui; che se facesse li foconi tre dì alla fila, et ancora la processione tre dì per allegrezza: mai non fu vista sì grande cosa alli dì nostri[4]. Et lo cardinale de' Medici se partíne de Mantova et andáne in Bologna per legato, come 23 giugno 24 giugno c. 324 a 23-27 giugno 27 giugno 27, 28, 29 giugno

---

1. *Vall. F.* uno - *V.* et lo — 1-2. *F.* alegrezza — 3. *Vall. F.* Sguizzeri - *F.* sequitavono - *Vall. F.* granne - *F.* acquistavono — 4. *Vall.* citáte; *F.* cittáde - *Vall. F.* haio - *F.* pigliato - *Vall. F.* *omettono* detta - *F.* città — 4. *F.* ànno - *Vall. F.* pigliato - *Vall.* ch' - *F.* l'avevono - *Vall.* l'hanno; *F.* ayo (*o* ago?) - perso] *Vall.* perse; *F.* prese — 6. *Vall. F.* gran - *F.* *omette* et - *F.* della artellaria - *F.* *omette* et — 7. *F.* ànno pigliato - *Vall.* che li; *F.* che l' - *F.* avevono - *dopo* pigliate *in V. si legge* per, *ma cancellato; F.* pigliati - *Vall. F.* ancora li — 8. *F.* avevono - *Vall.* pigliata ancora; *F.* pigliato ancora — 9. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 10. *F.* *omette* de iugno - *Vall. F.* *omettono* de Savona — 11. li.... seguente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* *omette* et - *Vall.* matina - *V.* *omette* seguente — 11-12. fu.... Iovanni] *Vall. F.* che fo lo dì de santo Ianni, fu cantata la messa — 12. *Vall. F.* Et poi - *Vall.* alloggiáne; *F.* aloggiòne - *Vall.* ditta — 13. *F.* Vincula - commandáne.... delle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* commandòne — 14. *Vall.* comparassino; *O.* comprasseno - *Vall.* torcie - Et.... come] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* *omette* Et — 14-15. *Vall.* commandáne — 15. *Vall.* facessi - dello *è corretto in V. su* delli - *Vall. F.* alegrezza - *Vall.* ch' - *F.* aveva — 16. *Vall. F.* furo - *F.* torcie - *Vall.* milli - *Vall. F.* fenestre - delli] *Vall. F.* li — 17. *F.* alegrezza - de.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* facessino; *O.* facesseno — 18. *F.* anchora - la] *Vall. F.* le - *Vall.* processioni - processione.... vista] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* per l' - *O.* alegrezza - *Vall. O.* mai più - *Vall. F.* granne — 19. de.... andáne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* partì - *Vall.* Mantua; *O.* Mantoa - *O.* andòne

---

inoltratosi dalla Romagna, alla testa dell'esercito pontificio, provocò l'espulsione dei Bentivoglio, che il 10 giugno partirono da Bologna, rifiutando la cittadinanza di più sostenerli contro il papa; il 13 vi entravano il duca, il cardinale legato, Sigismondo Gonzaga e l'oratore veneziano, Marino Zorzi (SANUTO, XIV, cc. 316, 320, 328, 334).

[1] Il cardinal Giovanni de' Medici, fatto prigioniero a Ravenna, era stato condotto a Milano, dove lo circondò riverenza universale; chiaritasi la fortuna avversa ai Francesi, parve opportuno mettere in sicuro quella preda preziosa al di là delle Alpi; ma, al passaggio del Po, a Pieve del Cairo, il 3 giugno, Iacopo Buongallo, poi vescovo di Nepi e Sutri (UGHELLI, I, cc. 321, 1032-1033, 1277), coll'aiuto di Gentile Beccaria e di altri gentiluomini pavesi, riuscì a farlo fuggire; in breve giungeva sano e salvo a Mantova (PASTOR, III, pp. 708-714; cf. RINALDI, XI, p. 627; RAVASIO, p. 384).

[2] Milano, tranne la rocca, fu sgombrata da G. G. Trivulzio l'11 giugno; il 20 vi arrivava Ottaviano Sforza, vescovo di Lodi, come luogotenente per il nipote Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro (SANUTO, XIV, c. 328; PRATO, pp. 298, 299, 300). Genova fu tolta ai Francesi da Giovanni Fregoso, che fu proclamato doge (17-29 giugno; SENAREGA, cc. 615-616). Due mesi dopo la vittoria di Ravenna il maresciallo de La Palisse si trovava respinto a piè delle Alpi; l'Italia era sfuggita a Luigi XII. Però, come nota giustamente il Tedallini, gli rimanevano alcune fortezze; per esempio, quelle di Milano e di Genova (PASTOR, III, p. 715).

[3] Cf. ADINOLFI, II, pp. 104-107.

[4] Vedi PASTOR, III, pp. 715-717, sul giubilo manifestato da Giulio II nell'apprendere che aveva vinto la difficilissima partita con la Francia; il 23 giugno andò alla basilica lateranense e solamente la sera del 27 tornò in Vaticano, alloggiando, nel frattempo a San Pietro *in Vinculis* (GRASSI-FRATI, pp. 323-324, 327-331).

11 giugno aprile l'haveva fatto papa Iulio, nello mese de iugnio 1512; era stato pigliato dalli Franciosi, quando fu rotto lo campo della Chiesia[1].

4 luglio 11 aprile A dì 4 de luglio 1512, come entráne lo duca de Ferrara in Roma, in compagnia dello signore Fabritio Colonna, che lo pigliáne lo duca de Ferrara presone nello fatto d'arme, Li gine incontra tutta casa Orsina; lo primo se chiamava Iovanni Iordano, et lo signore Iulio Orsino, et molti altri signori de casa Orsina, et la figlia de papa Iulio, lo figlio dello marchese de Mantova, et li signori di casa Colonna.

c. 324 b Lo duca de Ferrara veniva a misericordia dello papa, a fare tutto quello che voleva la Santità di nostro signore; era' stato scommunicato doi anni lo detto duca, et tutte le terre che fòro contra la sedia apostolica[2].

9 luglio A dì 9 dello detto mese de luglio, come papa Iulio fece Concistorio publico per benedire lo duca de Ferrara, che era stato scommunicato, et tutte le terre sue[3].

19 luglio A dì 19 dello detto mese se ne fugíne de Roma lo detto duca de Ferrara con lo signore Fabritio Colonna nelle terre dello signore Fabritio; se diceva qui in Roma che papa Iulio lo voleva mettere in castello santo Agnilo presone, et voleva tutte le terre dello duca et onne cosa[4].

15 agosto A dì 15 de agosto 1512 venne una tempesta grande in Roma; mai più non fu vista; li granelli pesavano 14 oncie l'uno; buttáne parecchi cammini per Roma, et la croce de Santo Agostino la fece inchinare, et tutte le vigne et arbori buttáne per terra; et fu lo dì de santa Maria[5].

maggio-luglio Consalvo Ferrante[6], quando fu rotto dalli Franciosi, se ne fuggíne, come è scritto de sopra, et gine a Napoli a fare gente; tutti li Spagnoli che fòro fracassati, tutti vennero in Roma et poi andáro nel reame di Napoli. Lo re de Spagna li dette denari per metterse in ordine, et vennero alla volta di Romagna con tutta la gente d'arme; erano dieci milia fanti

---

1. l'haveva] *F.* aveva - Iulio.... pigliato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* nel - *Vall.* iugno - *Vall. F.* quanno — 2. della] *F.* dalla - *Vall. F.* Chiesa — 3. *F.* conpagnia — 4. pigliáne.... nello] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* piglióne - lo.... Ferrara] *omesso in Vall. O.* — 5. Li] *V.* le - *F.* incontro - *Vall.* Giovan Giordano — 6. *F. omette* Orsino - *F.* dello - *F.* del - *Vall.* Mantua — 7. *Vall. F.* de — 8. dello] *Vall.* dallo — 9. di.... signore] *Vall. F.* sua - *F.* scomunicato — 10. *Vall. F.* furo — 11. 9] *V.* 8 - *F.* del - *Vall. F.* di - *Vall. F.* Iulio; *Vall.* seconno; *F.* 2° — 12. *Vall.* ch - *F.* scomunicato - *Vall.* sue doi anni e più; *F.* sue doi anni più — 13. *F.* del - *Vall.* fuggíne; *F.* fuggì - *F. omette* detto — 14. *Vall.* signor; *F.* detto signore - qui in] *Vall. F.* per — 15. *F.* Angnelo - *F.* duca de Ferrara - *Vall. F.* ogni — 16. *Vall.* d' - *Vall. F. omettono* 1512 - *Vall. F.* granne — 18. *Vall.* granzuoli; *F.* gragnoli - *F.* pesavono - *Vall.* once - *Vall. F. omettono* l'uno - Roma] *Vall. F.* terra - *F. omette* et - *F.* di — 19. *F. omette* et - *F.* buttò - *F. omette* et — 21. *Vall. F.* quanno - *F.* fugíne — 22. *Vall. F.* far - *Vall. F.* furo — 23. nel] *Vall. F.* in - *Vall. F.* de - *Vall. F.* come — 24. *Vall. F.* de - *F.* tutte le

[1] Cf. Sanuto, XIV, c. 448.

[2] Vedi Gregorovius, VIII, p. 103, Pastor, III, pagina 718, sull'arrivo a Roma dell'umiliato Alfonso d'Este, in compagnia di Fabrizio Colonna, già suo prigioniero a Ravenna, divenutogli amico quando fu liberato senza pagar riscatto. La figlia de papa Iulio era madonna Felice, sposata nel 1506 a Gio. Giordano Orsini (Pastor, III, pp. 600-601, 752-753); lo figlio dello marchese de Mantova (Francesco Gonzaga, cognato di Alfonso) era Federigo, che abitò Roma, quale ostaggio, dal 1510 alla morte del pontefice (Luzio, p. 512 sgg.).

[3] Cf. Sanuto, XIV, cc. 480, 482, 484-485, Rinaldi, XI, pp. 630-632.

[4] Vedi Brosch, pp. 255-256, Pastor, III, p. 718, intorno alla fuga che Alfonso risolvé quando, non volendo cedere al papa Ferrara in cambio di Asti o di Rimini, temé di perdere la sua libertà; riuscì ad eseguire tal disegno con l'aiuto dei Colonna, dai quali fu scortato a Marino.

[5] Cf. Madelin, p. 257, Landucci, pp. 321-322.

[6] Vedi la nota 2 a p. sg.

a piedi et 500 homini d'arme; andáro' contro li Franciosi. Quando fòro cacciati d'Italia, *c. 325 a*
papa Iulio li fece gire collo cardinale de' Medici, legato della Romagna, contro li Fioren- 18-22 agosto
tini; giro a campo a un castello che si chiamava Prato, ricchissimo; li Spagnoli entráro per 28 agosto
forza et méssero a sacco ogni cosa, et ammazzáro delle persone dui milia, et tutti li mona- 29 agosto
steri; fu granne crudelità. Li cittadini di Fiorenza andáro allo confaloniero[1] a dirli questa
cosa, che non volevano essere rovinati; lui disse: I o v o g l i o l a s s a r e l'o f f i t i o, et così 31 agosto
lo lassáne, et fo accompagnato dalli citadini insino alla casa, et po' lui se ne è fugito de 1 settembre
Fiorenza et gito nella citáde de Siena[2].

Lo cardinale de' Medici entráne nella cittáte de Fiorenza adì primo de settembre 1512 14 settembre
con molto trionfo, collo baldacchino, accompagnato con tutti li cittadini di Fiorenza in
casa sua[3].

A dì primo, pure de settembre, papa Iulio hane privato lo vescovo della Colonna de 1 settembre
tutte le soe entrate delli vescovati[4], et fu de mercordì[5].

Nello mese de ottobre 1512 partíne lo signore Prospero Colonna dello reame de Napoli
con gente de arme assai, se diceva che erano 600 homini d'arme, per gire alla Lombardia
et unirsi con Consalvo Ferrante et gire contro lo duca de Ferrara, che se partíne de' Roma *c. 325 b*
collo signore Fabritio Colonna, ché papa Iulio lo voleva nelle mano. Lo signore Prospero
lo menávo salvo infino alli confini soi; tutta Ferrara l'andò incontra con tanto honore come 14 ottobre
se fussi stato uno re[6].

---

1. *F.* piede - *Vall. F.* contra - *Vall. F.* quanno furo - *F.* de — 2. *Vall. F.* Iulio 2° - *Vall.* col - *Vall. F.* contra alli — 3. *F.* giero - *F.* canpo - *Vall, F.* ad un - *Vall. F.* se chiama — 4. *Vall.* misero; *F.* missero - *Vall.* doimilia — 4-5. *Vall.* monisterii; *F.* monasterii — 5. *Vall. F.* crudelitáte - *Vall.* citadini - *Vall. F.* de - *F.* andòro - *Vall. F.* confalonieri — 6. *F.* volevono - *Vall.* esser — 7. *Vall. F.* fu - *F.* cittadini fino - *F.* poi - *Vall.* n' — 8. *F.* citáte — 9. *Vall. F.* citáte — 10. *F.* con lo - *Vall.* citadini - *Vall.* de — 12. Adì.... privato] *manca in F. per lacerazione della carta* - primo] *Vall. O.* detto - pure.... settembre] *omesso in Vall. O.* - *Vall. F. omettono* della — 13. *Vall. F.* sue - *Vall.* mercordì 1512 primo; *F.* mercordì primo *Vall. F.* de settembre — 14. *Vall. F.* se partíne - *F.* signor - *F.* di — 15. *Vall. F.* d' - homini.... arme] *omesso in F.* - alla] *Vall. F.* nella - Lombardia.... Ferrante] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et unirsi con] *Vall. O.* a; *Vall.* congiongere; *O.* congiungere - *Vall. F.* con lui et - *Vall.* contra - che.... re] *manca in F. per lacerazione della carta* - de] *O.* da — 17. *Vall.* con lo - *O.* mani - *Vall.* signor Prosporo — 18. *Vall. O.* menáo - *Vall. O.* li - *O.* andòne - *Vall.* incontro — 19. *Vall. O. omettono* se - *O.* fosse - *Vall. O.* un

[1] Pier Soderini.

[2] C o n s a l v o F e r r a n t e: erroneamente per Raimondo di Cardona, che fu l'esecutore della restaurazione medicea a Firenze. Cf. Sanuto, XIV, cc. 233, 241, 242, 263, 283, 294, 317, 330, 405, 477, 481, 509, 515, sulla sua partecipazione alla campagna romagnuola. Il 18 agosto si avviava da Mantova all'impresa di Firenze; il 22 muoveva da Bologna il cardinal de' Medici; il 28 ponevano il campo a Prato (Sanuto, XIV, cc. 591, 628). Intorno alla presa ed al saccheggio della misera terra, vedi Cipolla, pp. 830-831; per la cifra dei morti, che gli uni portano a cinquemila e gli altri, col nostro diarista, limitano a duemila, cf. Villari, II, pp. 176-177. Vedi ib., II, pp. 179-180, Cipolla, p. 831 e cf. Sanuto, XV, c. 33, sulla deposizione del gonfaloniere, obbligato ad abdicare con minacce di morte, e sulla sua partenza per Siena, dove arrivò il 1° settembre.

[3] Cf. Sanuto, XV, cc. 101, 105, intorno al solenne ingresso in Firenze del cardinale Giovanni, avvenuto il 14, non il 1° settembre, come scrive il Tedallini, che probabilmente lo confonde col fratello Giuliano; questi entrò veramente nella sua città natale il 1° settembre (Villari, II, pp. 183, 185, Cipolla, p. 831).

[4] Cf. Sanuto, XV, cc. 36-37, sulla deposizione di Pompeo Colonna dalle cariche di vescovo di Rieti e abate di Grottaferrata e Subiaco, in pena di essersi ribellato a Giulio II nell'agosto 1511 (Pastor, III, pp. 681-682).

[5] Cf. Mas-Latrie, c. 409.

[6] Prospero Colonna, ottenuto dal papa il permesso di andarsi ad unire cogli Spagnuoli per "sradichar le "reliquie de Franzesi ", verso i primi di ottobre, s'inoltrò dal Tronto a Rieti ed a Terni; il duca di Ferrara gli venne c o n t r o (cioè incontro) e, per Lucca e Pontremoli, passarono di conserva in Lombardia. Il 14 Alfonso arrivava, travestito, nella sua capitale (Sanuto, XV, cc. 63, 100, 104, 212, 233, 237). Giulio II arse di sdegno; tentò di far tagliare la strada ai fuggitivi ed appena valse l'intervento della Spagna a trattenerlo dal vendicarsi dei Colonna (Brosch, pp. 256-257). C o n s a l v o F e r r a n t e: vedi più addietro.

26 luglio-27 ottobre A dì 27 di ottobre 1512, come papa Iulio fece Concistorio publico alli ambasciatori di Parma, come se davano alla Chiesia Piacenza et Parma, et fece tre de quelli ambasciatori cavalieri[1].

20 ottobre-23 ottobre La cittáte de Brescia se arrese alla lega et li Franciosi fòro salvi; et entráro nella detta cittáte li Spagnoli del mese di ottobre 1512[2].

4 novembre A dì 4 di novembre 1512 entráne lo ambasciatore dello imperatore, che se chiamava Guuecis[3], lo primo homo che habbia lo imperatore; quello che fa lui è fatto regissimo[4] a fare accordo collo papa, con Venetiani et lo re de Spagna. Entráne in Roma con tutta la corte de Roma, con trionfo che non intráne mai ambasciatore con tanta pompa con quanta è entrato costui. 19 novembre-24 novembre Et poi l'ha creato cardinale et publicato in Concistorio, et lui non ha voluto pigliare lo cappello in Roma; voleva che se li mandassi a Milano lo detto cappello'[5].

1512.

c. 320 a 25 novembre Adì 25 di novembre papa Iulio 2° andáne a Santa Maria dello Popolo a fare dire la messa per la lega nova che fece con lo imperatore; fece fare la processione tre dì. Detta la messa, fu publicata la lega fra lo papa et l'imperatore et non ce fu mentovato altra potentia; 1 settembre-3 dicembre et l'imperatore revocáne uno mandato che fece alli cardinali privati, contro allo papa; 5 giugno 1511 et questi altri signori d'Italia havevano termine doi mesi a respondere, a entrare nella detta lega[6].

---

1. *Vall.* d' - *dopo* ottobre *in V. si legge* 152, *ma cancellato* - *Vall. F.* de — 2. *F.* dávono - *Vall. F.* Chiesa — 4. La.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* citá; *O.* città - *Vall. F.* furo - *F.* entròro — 5. *Vall.* città; *F.* citá - del] *Vall. F.* nello - *Vall. F.* de - *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. pone* 1512 *in margine, F. l'omette* - *Vall. F.* entrano - *Vall.* de l'; *F.* de lo - *F.* inperatore — 7. *Vall.* Grucecis; *F.* Guicecis - regissimo] *così in V.; omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* ch' - *Vall. F.* l' - *F.* inperatore - a] *Vall. F.* per — 8. *Vall. F.* con lo - papa.... Venetiani] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et con - *Vall. F. omettono* lo - *F.* intráne — 9. con.... ambasciatore] *Vall. F.* et - con.... costui] *Vall. F.* che mai ce entráne; *Vall.* con maggiore; *F.* maggiore; *Vall. F.* altro; *Vall.* imbasciatore; *F.* ambasciatore — 10. *F.* lo à — 11. lo.... Roma] *omesso in Vall. F.* - *F.* sì - *Vall. F.* maudasse - a.... allo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* lo - *O.* capello — 12. *Vall. O. omettono* 1512 — 13. di novembre] *Vall. O.* dello detto mese - *O. omette* 2° - *O.* andòne - *Vall. O.* far — 14. *O.* 'mperatore — 15. *Vall.* intra; *O.* tra - *O.* lo 'mperatore - *Vall. O.* mentovata — 15-16. *O.* potenza — 16. *Vall. O.* lo - *Vall. O.* contra lo — 17. *F.* de - *F.* avevono - termine] *Vall.* determinato; *F.* tenpo - a] *Vall. F.* et - *F.* ditta

[1] Intorno alla riunione di Parma e Piacenza allo Stato ecclesiastico (8 ottobre), vedi Pastor, III, p. 719. Sull'ambasceria spedita dai Parmensi a prestare omaggio a Giulio II, di cui facevano parte Iacopo Baiardo, Paolo di Colla, Antonino Berneri, Salomone Tamatoldo, Francesco Garimberto, Giulio Zandemaria, Zannesio Balestrieri, Ottaviano Musacchi, Giancristoforo Cantelli e Bartolomeo Giralducci, vedi Fontanini, pp. 126-127 e cf. Sanuto, XV, c. 252.

[2] Vedi sull'assedio e la caduta di Brescia, Romanin, V, pp. 275, 276, 277, cf. Sanuto, XV, cc. 241, 248, 249, 251, 255. Roberto Stuart d'Aubigny, che vi comandava, la consegnò il 23 ottobre ad un mandatario del vicerè di Napoli (Sanuto, XV, c. 260).

[3] Storpiamento di *Gurcense* (vedi nota 2).

[4] Strana espressione, che intenderei così: Il Gurcense concluse alleanza col papa, munito di poteri *regissimi* (degnissimi di re) dal proprio sovrano.

[5] Per l'ingresso in Roma di Matteo Lang, vescovo di Gurk, ministro dell'imperatore (che gli Italiani chiamavano, dalla sede episcopale *il Gurcense*), spedito da lui a rappresentarlo nella sistemazione degli affari d'Italia, vedi Pastor, III, pp. 720-721; vedi Ib., p. 722, sulla sua elezione a cardinale, avvenuta nel Concistoro segreto del 19 novembre ed annunziata in quello pubblico del 24. Volle differire l'assunzione delle insegne cardinalizie, per allontanare ogni apparenza ambigua dalla sua missione diplomatica (ib.).

[6] Vedi Romanin, V, pp. 279-280, Brosch, pp. 265-266, Cipolla, p. 834, Pastor, III, p. 722, intorno al trattato, concluso il 19 novembre e pubblicato il 25, con cui Massimiliano imperatore si dichiarava contro gli scismatici, riconosceva il Concilio lateranense ed abbandonava gli Estensi ed i Bentivoglio alla discrezione del papa, mentre questi gli prometteva assistenza spirituale e temporale di fronte a Venezia, se non si fosse rassegnata a cedere a Massimiliano Vicenza e Verona ed a ricevere d lui in feudo Padova e Treviso; la repubblica allora si riavvicinò alla Francia (trattato di Blois; 23 marzo 1513). Nella terza sessione del Concilio lateranense (3 dicembre) Matteo Lang annunziò l'adesione del suo sovrano ed il ripudio che faceva dello scisma, al quale il 5 giugno 1511 aveva promesso aiuto e favore (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 451, 526; Pastor, III, p. 671); la procura imperiale per revocare qualunque atto a benefizio del conciliabolo, ha la data del 1° settembre (Rinaldi, XI, p. 637).

A dì 3 di decembre 1512 papa Iulio regíne a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione 3 dicembre 1512
per lo Consiglio et disse la messa lo cardinale de Sinigaglia; et stette in questa sessione Gruuecis, et quello dì se partíne de Roma; andáne a Milano per remettere lo duca de Milano nello stato soio, et papa Iulio li fece tanto honore quanno stette in Roma, come se fussi stato lo imperatore. Et fu scommunicato lo re de Francia in quello Consiglio, et tutti li suoi baroni, et sgradato [1].

A dì x dello detto mese gine papa Iulio a Santo Ianni Laterano a fare un'altra sessione 10 dicembre
dello fatto dello Consiglio, et disse la messa lo cardinale de Felisco [2]; et fu privato lo re de Francia dello reame de Francia, et dato allo re d'Inghilterra, ché tocca a lui [3].

1512.

A dì 14 de decembre, come fòro pigliati doi preti franciosi, che habitavano canto fiume, 14 dicembre
dereto allo cardinale Farnese [4]. Havevano quest'arte; quando vedevano qualche prete che fusse' povero, li dicevano: Va' alla casa nostra, ché te volemo dare denari che c. 326 b
dichi le messe di santo Gregorio per trenta dì. Li poveri preti andavano alla casa loro a magnare con loro; lo più giovine se levava de tavola a fare qualche faccenda, et quello pigliava una accetta, et davali nella testa, et ammazzavalo, et poi lo sotterrava nella casa; ne fòro morti più di trenta. Et poi ne fòro menati, a dì 18 di detto mese, alla iustitia, 18 dicembre
et fòro menati per tutta Roma a tenagliare; et poi in Campo de fiore ad uno li fu tagliata la spalla tutta intiera, et poi lo portáro in terra, et pigliáro quella accetta con che ammazzava li homini, lo boia li dette tre volte nella testa. Et l'altro fu menato in Campitoglio, et quello che gli fu tagliata la spalla, lo attaccáro allo carro et lo strascináro insino a Campitoglio [5].

---

1. *Vall. F. omettono* di - *Vall. F. omettono* 1512 — 2. *Vall. F.* Senegaglia — 3. *Vall.* Grucecis; *F.* Guicecis - *Vall. F.* Roma et - *F.* andòne — 4. *Vall. F.* suo - *Vall. F.* fusse — 5. *F.* inperatore *F.* - scomunicato — 6. *Vall. F.* soi — 7. *Vall.* gine puro; *F.* gine pure — 8. *Vall. F.* Flisco — 9. *Vall.* del suo; *F.* dello suo - *Vall.* reamo - de Francia] *omesso in Vall. F.* - *F.* de — 10. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 11. *Vall. F.* 13 de - *Vall.* decembre 1512 - *Vall. F.* furo - *O.* habitavono — 11-12. habitavano.... dereto] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *F.* havevono questa - *Vall. F.* quanno — 12-13. vedevano.... fusse] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* vedevono — 13. *O.* fosse - *F.* dicevono - Va'] *Vall. F.* Vieni — 13-14. *Vall.* dar - dare.... messe] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. F.* de - *F.* andavono — 15. casa.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* mangiare - con] *V.* co (*o* lo?) - *F.* giovene - de] *Vall. F.* da - *Vall.* faccenna — 15-16. faccenda.... una] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* faccenna — 16. *Vall.* un' - nella] *F.* in - *F.* amazzavolo — 16-17. poi.... morti] *manca in F. per lacerazione della carta* - nella] *O.* alla — 17. *Vall. O.* furo - *Vall* de - *Vall. F.* Et - *Vall. F. omettono* ne - *Vall. F.* furo - adì] *Vall. F.* alli - *Vall.* dello; *F.* del — 17-18. mese.... per] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. *O. omette* et - *Vall. O.* furo - *F.* Canpo — 18-19. fiore.... spalla] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. ad uno] *omesso in V.* — 19. intiera] *Vall. F.* in terra - *F.* pigliáne - *Vall.* quell' - quella.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. omette* con - *F.* che loro — 19-20. *Vall.* ammazzavano; *F.* amazzavono — 20. *Vall. F.* l' - *F.* omini — 20-21. *Vall.* et li — 20. Et.... Campitoglio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* Campidoglio — 21. *Vall. F.* li - *F.* attaccòro - carro.... 1512] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* strascinòro - *Vall. O.* Campidoglio; *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica*

[1] Sulla terza sessione del Concilio, in cui celebrò la messa il cardinale Marco Vigerio, vescovo di Sinigaglia, e l'intervento alla medesima del Lang, che partì subito dopo, vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 525-527, Pastor, III, pp. 723-724. Non la scomunica, e molto meno la deposizione di Luigi XII, vi fu pronunziata, bensì l'interdetto contro i suoi stati (Hefele-Hergenröther, VIII, p. 526). Per la scomunica di questo re vedi Rinaldi, XI, p. 628, Hefele-Hergenröther, VIII, p. 523, Pastor, IV, p. 46, e specialmente Grassi-Frati, p. 321, Ferraioli, pp. 425-427, Madelin, pp. 254-255, dai quali risulta che un breve in proposito fu dato il 20 ed approvato il 24 marzo 1512 in Concistoro segreto.

[2] Fiesco.

[3] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 528-532, Pastor, III, pp. 724-725, sulla quarta sessione del Concilio, in cui celebrò la messa il card. Nicolò Fieschi e fu decretato l'annullamento della Prammatica Sanzione di Luigi XI, offensiva all'autorità del pontefice ed alla libertà della Chiesa; non già la decadenza di Luigi XII.

[4] Probabilmente il *villino* (come si direbbe oggi) che il futuro Paolo III possedeva in via della Lungara, vicino a quello di Agostino Chigi, l'ideale Farnesina (Gregorovius, VIII, p. 123).

[5] Cf. Sanuto, XV, c. 413, Madelin, p. 261, d'onde si ricava che i delinquenti erano due Normanni, di Cou-

29 dicembre — A dì 29 di decembre 1512 intráne lo duca de Milano in Milano con molto trionfo; haveva anni 22; li Sguizzari li portáro le chiavi allo duca, perché loro cacciáro li Franciosi de Italia; et lo duca de Milano hane repigliate quelle città che haveva pigliate papa Iulio 2[do], come Parma et Piacenza, et lo simile lo duca de Ferrara repigliáne Rezzo [1] alla morte dello papa [2]. — 6 marzo 1513 marzo

1512.

21 luglio settembre 1512 — 30 luglio — 15 ottobre — c. 327 a — 6 dicembre — Lo re di Spagna pigliáne lo reame di Navarra et lo re di Navarra fugíne in Francia; lo re di Francia ci mandòne lo campo per pigliare lo reame di Navarra, non lo poté pigliare,' se ne partíne con granne fretta et vergogna sua, lo re de Francia; ce ammazzáne de molta gente et pigliáne molti pezzi de artigliaria [3].

1513.

16 febbraio — A dì 16 di febraro sono giti tutti li cardinali a Santo Ianni; non ce è gito papa Iulio perché stava ammalato; et fece una bolla che nullo papa se potessi fare per simonia; altramente, quanno se facesse per simonia, due cardinali con doi testimonii provassino che sia fatto per simonia, se possa fare un altro papa. Disse la messa lo patriarcha de Napoli [4]; et sia privato et scommunicato chi contradica alla detta bolla che hane fatta papa Iulio. Lo cardinale de Santo Giorgio era lo primo cardinale della Corte a quel tempo [5].

1513.

20-21 febbraio — A dì 21 di febraro morse papa Iulio 2[do] a nove hore de notte; stette nello papato nove

---

1. *Vall. O.* de - *Vall.* entráne - *F.* aveva — 2. *F.* Sguizzeri lo portòrno - *F.* chiave - allo duca] *omesso in Vall. F.* - *F.* cacciòrno - *Vall.* d' — 3. *F.* di - *F.* ha - repigliate.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* repigliato - *dopo* città *in V. si legge* d, *ma cancellato* - *Vall.* citáte; *O.* cittáte - *Vall.* ch'havea - 2[do] come *è omesso in Vall. O.* — 4. *F.* di - *F.* repigliòne — 5. 1512 *è omesso in Vall.* - 1512.... artigliaria] *omesso in F.* — 6. *Vall.* de - *Vall.* de - *Vall.* de - *Vall.* de - *Vall.* fuggíne — 7. *Vall.* de - *Vall.* ce mandáne - *Vall.* de — 8. *Vall.* gran - fretta et] *omesso in Vall.* — 8-9. *Vall.* et ce ammazzòne molte — 9. *Vall.* pigliòne - *Vall.* d' — 11. 16] *V.* 26 - *Vall. F.* de - *F.* sònno - *Vall.* c' — 12. *Vall. F.* amalato - fece.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - potessi.... simonia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* potesse — 13. *Vall.* facessi — *Vall.* doi - due cardinali] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* doi — 13-14. provassino.... possa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* provasseno - che.... simonia] *Vall. O.* la simonia — 14. *Vall. O.* che possino - *Vall.* papa et - *Vall. F.* patriarca — 15. *F.* scomunicato - chi.... bolla] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* contradice - *Vall.* ch'; *F.* c' - *F.* àne - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica* — 17. 1513 *è omesso in Vall. F.* — 18. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* seconno in - *F.* ore - *Vall.* di

tances, e che le loro vittime furono sette, quattro delle quali, donne. La corrispondenza registrata dal Sanuto sostiene che questi misfatti avevano per movente il furto. Per le messe di santo Gregorio, serie mensile di sacrificî dell'altare, praticata da san Gregorio Magno, quando era abate del monastero di Sant'Andrea, vedi WETZER-WELTE's *Kirchenlexicon*, V, cc. 1191-1192.

[1] Reggio di Emilia.

[2] Intorno all'ingresso solenne di Massimiliano Sforza in Milano, vedi BROSCH, pp. 269-270, CIPOLLA, p. 829, e cf. PRATO, pp. 304-307, secondo il quale Massimiliano aveva allora 19 anni e non 22. Per l'occupazione di Parma e Piacenza da parte di lui alla morte di Giulio II, vedi BROSCH, p. 360, nota 31, CIPOLLA, p. 835, PASTOR, IV, p. 33, FONTANINI, p. 145, POGGIALI, VIII, p. 228, e cf. SANUTO, XVI, cc. 23, 24, 37. Quanto a Reggio, che Alfonso d'Este volle tentar di ricuperare senza riuscirvi, si veda PANCIROLI, p. 422, e si cf. SANUTO, XVI, c. 12.

[3] Sull'invasione e la conquista del regno di Navarra compiuta dall'esercito spagnuolo agli ordini del duca di Alba, la fuga del re Giovanni di Albret a Lumbier, quindi nel Béarn, e la disgraziata campagna dei Francesi per scacciar gli Spagnuoli dalla loro nuova provincia, vedi BOISSONNADE, pp. 321-337, 378-399. A questa campagna partecipò il d'Albret; non così Luigi XII.

[4] Alfonso Carafa, dei duchi di Ariano, patriarca di Antiochia (ALDIMARI, II, pp. 415-416). L'espressione lo patriarcha de Napoli probabilmente dev'essere intesa come equivalente a questa: il patriarca nativo di Napoli; tale era il Carafa.

[5] Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 532-534, PASTOR, III, pp. 728-729, sulla quinta sessione del Concilio, cui Giulio II, vicino a morte, non poté intervenire. Presiedé, in suo luogo, il cardinal Raffaello Riario, decano, e celebrò la messa il patriarca Alfonso Carafa. Intorno alla severa bolla emanata da Giulio II contro la simonia nell'elezione papale il 14 gennaio 1505, pubblicata nell'ottobre 1510, approvata nella quinta sessione del Concilio lateranense, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 533-534, PASTOR, III, p. 733. Nel testo di questa bolla e della sua confermazione (*Bullarum... editio taur.*, V, pp. 405-408, 536-537) non è traccia della procedura esposta dal Tedallini.

anni et tre mesi, fu savonese, acquistáne tutte queste terre per la Chiesia; non lo fece mai
papa quello che hane fatto papa Iulio; la prima terra, Faenza; Forlì, Cervia, Ravenna, Ri- 1504 1509
mini, Parma, Piacenza, Rezzo; tutte l'ha acquistate lui per la Chiesa, non volle mai dare 1512
alli suoi; Pesaro lo dette allo duca d'Urbino, suo nepote, non ad altro. Et morsero a tempo 16 febbraio 1513
suo cardinali 33 [1]; et fece morire delle persone centomilia nelle guerre; et morse di quaresima [9].

1513.

A dì xi de marzo fu fatto papa lo cardinale de' Medici; se mése nome papa Leone de- 11 marzo 1513
cimo; haveva anni trentasette quando fu fatto papa,' et era bona persona, iusto homo; per *c. 327 b*
la bontáte sua fu creato papa et fu fatto pure de quaresima [3].

Papa Iulio lo mandáne per legato in Romagna, et fu pigliato dalli Franciosi, et poi 1 ottobre 1511 11 aprile 1512
scappáne dalle mano delli Franciosi, et papa Iulio lo remise in Fiorenza. Fu fatto un trat- 3-6 giugno agosto-settembre
tato in Fiorenza per ammazzare lo cardinale et l'altri suoi parenti; in questo mezzo morse febbraio 1513 21 febbraio
papa Iulio, et venne in Roma et fu fatto papa lui. Tutte queste cose furono fatte in ter- 22-26 febbraio 11 marzo
mine di 21 mesi; 1512 [4].

1513.

A dì 3 di aprile ène venuto lo duca de Ferrara in Roma; lo mandáne a chiamare papa 3 aprile
Lione per accordare lo fatto suo con lui; et lo papa li ha fatte molte carezze [5].

---

1. *Vall.* et fu - *Vall. F.* Chiesa — 2. *Vall.* ch' - *F.* áne - papa.... terra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Frollì — 2-3. *Vall. F.* Arimini — 3-5. Parma.... 33] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *V. Vall. O.* Arezzo - *O.* le hane - *dopo* volle *in V. si legge* dir, *ma cancellato* - *Vall. O.* volse - *O.* dare mai — 4. *Vall. O.* soi - non.... altro] *omesso in Vall. O.* - *O. omette* Et - *O.* morse — 5-7. et.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* x milia - *Vall.* de — 6. 1513 *è omesso in Vall.* — 7. *Vall.* mise - *F. omette* papa — 8. *F.* aveva - *Vall. F.* quanno - fatto.... persona] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* et - *Vall.* et iusto — 9. *Vall. F. omettono* fu - *Vall. F.* puro — 10. *F.* mandòne — 11. *F.* scanpòne - *Vall.* mani; *F.* mane - *Vall.* de' - *Vall.* mise; *F.* remesse - *Vall. F.* Fiorenza dove — 12. in Fiorenza] *omesso in Vall. F.* - *F.* amazzare - *F. omette* l' - *Vall. F.* soi — 13. et] *Vall. F.* se ne - *Vall.* furno; *F.* furo — 14. *F.* de - 21] *Vall.* unici; *manca in F. per lacerazione della carta; O.* xj - *Vall. F. omettono* 1512 — 15. *Vall. F. omettono* 1513 — 16. 3] *Vall.* 4; *F.* 14 - *Vall. F.* de - ène.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* come ène; *O.* come è - *F.* mandòne — 17. *Vall. F.* Leone - accordare] *F.* accomodare - lo.... lui] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo fatto suo] *O.* le cose sue - *Vall.* l' - *F.* fatto

[1] Non trentatrè ma trentasei furono i cardinali estinti sotto il papato di Giulio II: Lorenzo Cibo, Giacomo Casanova, Giovanni de Zuniga, Clemente della Rovere, Ludovico Podocataro, Francesco de Sprats, Giovanni Castelar, Ascanio Sforza, Francesco Iloris, Raimondo Peraudi, Giovanni de Castro, Cesare Borgia (non più *in sacris*), Giovanni Vera, Gio. Francesco de la Trémoille, Girolamo Basso della Rovere, Antoniotto Pallavicino, Antonio Trivulzio, Antonio Ferreri, Galeotto della Rovere, Giorgio Costa, Giovanni Colonna, Giovanni Ludovico del Mila, Gio. Antonio Sangiorgio, Melchiorre Copis, Fazio Santori, Giuliano Cesarini, Giorgio e Ludovico de Amboise, Gio. Stefano Ferreri, Oliviero Carafa, Francesco Alidosi, Francesco Argentino, Pietro Isvallies, Gabriele Gabrielli, Francesco e Ludovico Borgia (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 307-308).

[2] Sulla morte di Giulio II, avvenuta la notte dal 20 al 21 febbraio 1513, vedi Pastor, III, pp. 729-730. Delle città romagnole enumerate dal Tedallini, Forlì venne in poter suo nel 1504, al cadere della fortuna del Valentino (Cipolla, p. 799); Faenza, Cervia, Rimini e Ravenna furono tolte ai Veneziani dopo la battaglia di Agnadello (vedi più addietro); per Parma e Piacenza, vedi *ad ann.* 1512, 27 ottobre; per Reggio, che si dette alla Chiesa il 4 luglio 1512 ed i cui oratori prestarono ubbidienza nel settembre, vedi Pastor, III, p. 719, e cf. Rinaldi, XI, p. 630. Pesaro fu concessa, dopo la morte di Giovanni Sforza e di suo figlio Costanzo, a Francesco Maria della Rovere in vicariato il 16 febbraio 1513; anche sul letto di morte Giulio II raccomandò ai cardinali di confermare a perpetuità questa disposizione in favor del nipote (Dennistoun, II, pp. 334-336; Pastor, III, pp. 571, 729; cf. Sanuto, XV, c. 566).

[3] Cf. Pastor, IV, p. 15; IV, 2, pp. 677-678.

[4] Per la biografia di Giovanni de' Medici, dalla legazione romagnola (Pastor, IV, p. 21) al ritorno in patria, vedi più addietro. Intorno alla congiura di Agostino Capponi e Pietro Paolo Boscoli, confessi d'aver voluto abbattere in Firenze la supremazia dei Medici, non d'aver tramato la loro morte, vedi Villari, II, pp. 198-202; Cipolla, pp. 832-833. Sull'arrivo di Giovanni a Roma per partecipare al Conclave, cf. Sanuto, XVI, c. 19, Landucci, p. 335. Non vent'uno, ma solo diciassette mesi corsero dalla sua nomina a legato fino all'elezione pontificia.

[5] Cf. Sanuto, XVI, cc. 133, 148, 152-153 ecc.

1513.

19 marzo A dì 19 de marzo, come papa Leone x° se coronávo nelle scale de Santo Pietro [1].

1513.

7 aprile A dì 7 de aprile, come papa Leone x° elesse sette cardinali in Concistorio a vedere la differenza che haveva papa Iulio con lo duca de Ferrara; uno fu lo cardinale de Santo Giorgio; lo cardinale de Felisco, lo cardinale ongaro, lo cardinale de Volterra, lo cardinale Farnese, lo cardinale de Mantova, lo cardinale Adriano. Tutti questi cardinali vennero in casa dello cardinale Santo Giorgio ad acconciare lo fatto dello duca de Ferrara [2].

1513.

7 aprile A dì 7 aprile, come entráne lo signore de Camerino in Roma, et lo simile lo duca d'Urbino, nepote di papa Iulio, tutti doi in un dì' [3].

c. 328 a

1513.

11 aprile A dì xi de aprile, come papa Leone x° gine in Santo Iovanni Laterano con molta pompa. Lo castellano de Santo Angelo pose un bellissimo arco trionfale [4]; Agostino Ghisi [5], senese, un altro arco trionfale bellissimo; doi archi trionfali accostati insieme fecero la compagnia delli Fiorentini; tanto bello non fu fatto mai a papa. Un altro arco trionfale fece lo banco delli Sauli; un altro arco fece misser Ferrante Potenti [6], chierico di Camera, fiorentino, et tutti li cardinali revestírno la sua famiglia, che mai a papa è stato fatto tanto honore quanto è stato fatto a papa Leone x°. Et lo duca di Ferrara [7] li fece molto honore; et quello dì medesimo
10 aprile lo papa li perdonáne allo duca de Ferrara; et simile lo duca d'Urbino fece gran pompa; et

---

1. *Vall. F. omettono* 1513 — 2. Leone.... coronávo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* coronáo; *O.* incoronòne — 3-9. 1513. A dì... Ferrara] *Vall. F. pospongono questo brano al successivo; omettono* 1513 — 4. A dì... aprile] *omesso in F.* - 7 *è corretto in V. nell' interlinea su* 11 - *Vall.* d' - *F.* x° il dì detto - elesse.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - sette *è corretto in V. nell' interlinea su* diece? - la] *F.* le — 5. *Vall.* differentia; *F.* deferenze - *Vall.* ch' - *F.* aveva - con] *V. Vall.* et - *F.* il - de.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - de Santo] *Vall. O.* San — 6. *O. omette* lo - cardinale de] *omesso in F.* - *Vall. F.* Flisco - *V. omette* de — 7. Farnese.... Adriano] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo cardinale de] *omesso in O.* - *Vall. O.* Mantoa et — 8. *Vall. F.* San - ad acconciare] *manca in F. per lacerazione della carta* - ad acconciare] *V.* a cominciare - lo.... Ferrara] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *Vall. F. omettono* 1513 — 10. *Vall. F.* 7 d' - lo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10-11. *F.* de Orbino — 11. *Vall. F.* de - tutti.... dì] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. F. omettono* 1513 — 13. *Vall.* d' - papa.... santo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* x° - in] *O.* a - *Vall. F.* Ianni - con.... arco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* Agnilo - *F.* Chisi; *Vall.* Ghisci — 15. arco.... trionfali] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* conpagnia — 16. Fiorentini.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. Sauli] *V.* Moli - Sauli.... Potenti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Saufi - *O.* Ferrante delli - *Vall. F.* de — 18. cardinali.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* revestíno; *O.* revestínno - *Vall.* fameglia - fatto.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* — 19. *Vall. O.* de - quello dì medesimo] *Vall. F.* lo medesimo dì — 20. lo.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* perdonòne - lo] *V.* allo - *F.* de Orbino - 20-l. 1 *a p. sg.* fece.... de] *manca in F. per lacerazione della carta*

[1] Vedi Pastor, IV, p. 23, e cf. Canestrini, p. 68.

[2] Vedi Pastor, IV, p. 30, e cf. Sanuto, XVI, colonne 147, 153, sulla nomina della commissione incaricata di compor le vertenze della santa Sede con gli Este ed i Bentivoglio; ne facevano parte i cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Tommaso Bakócz, Alessandro Farnese, Sigismondo Gonzaga, Francesco Soderini (lo cardinale de Volterra) e Adriano Castellesi di Corneto.

[3] Vedi Pastor, IV, p. 25, e nota 1, e cf. Sanuto, XVI, cc. 148, 153.

[4] L'arco trionfale eretto dal castellano di castel sant'Angelo, Raffaello Petrucci, sorgeva presso il ponte omonimo (Cancellieri, pp. 71-72).

[5] Chigi.

[6] Potenti: errore per Ponzetti, famiglia non fiorentina bensì napoletana, cui apparteneva Ferdinando o Ferrante, chierico di Camera, che alzò il suo arco in piazza di Parione (Pastor, IV, p. 28).

[7] Vedi n. 2 e pag. prec., n. 5.

lo signore de Camerino lo simile, et tutti li altri signori de casa Orsina et di casa Colonna; in prima lo signore Ianni Iordano de casa Orsina, lo signore Fabritio de casa Colonna et molti altri signori in compagnia loro. A dì 11 aprile che fu pigliato papa Lione quando era cardinale, lo pigliáro li Franciosi in campo, quando fu rotto lo campo della Chiesia; et fu
alli 11 dello ditto mese, l'anno passato, come ho scritto de sopra, 1512 [1]. A dì 11 dello detto 11 aprile 1512 14 settembre
mese entráne in Fiorenza, come haio scritto de sopra; a 11 dello detto mese d'aprile 1513 11 aprile 1513
gine a Santo Ianni Laterano, lo dì de santo Lione [2]. Tutte queste cose sono state in termine de un anno; et fu speso nella incoronatione soa, con li cardinali et li baroni che fòro in Roma, ducati cento trenta milia, che mai a papa fu fatta tale incoronatione [3].

1513.

A dì 22 di aprile si partíne lo duca de Ferrara da Roma; lo recordò [4] papa Leone x° 22 aprile
de casa de Medici' [5].

1513. *c. 328 b*

A dì 26 di aprile papa Leone gine a Santo Ianni a fare la sessione [6]. 26 aprile

A dì 27 dello detto mese se disse la messa in Santo Ianni; la disse lo cardinale de Volterra, fiorentino; et tutti li cavalieri della croce givano armati, con veste de velluto cremesino, di broccato d'oro, et era bella cosa a vedere [7]. 27 aprile

---

1. *O.* signor - *Vall.* l' - *Vall.* e - casa.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. in prima.... Colonna] *Vall. O. omettono* — 3. *Vall. O.* de - *Vall. F.* Leone - *Vall.* quanno — 3-5. quando.... sopra] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall.* quanno - *Vall. O.* Chiesa — 5. *Vall. O.* a dì - *V. omette* ditto - *V. omette* l'anno - *Vall. O.* ditto — 6. a] *Vall. F.* a dì - dello detto mese d'] *Vall. F.* d' — 6-7. 1513.... tutte] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *O.* díne - *Vall.* Leone - *F.* sònno — 7-8. termine.... soa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* termino — 8. de un anno] *omesso in V.* - *Vall. O.* sua — 8-9. con li cardinali et baroni che fòro in Roma ducati centotrentamilia che] *Vall.* ducati cento trenta milia et - soa.... fatta] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cxxx milia ducati in Roma con li cardinali et li baroni che ci furono et — 9. *Vall. F.* coronatione — 10. *Vall. F. omettono* 1513 — 11. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* s'è partito - lo.... recordò] *manca in F. per lacerazione della carta* - da] *Vall.* de - *Vall.* l' - *Vall. O.* accordòne — 11-13. de.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* de — 13. *Vall. O. omettono* 1513 — 14. *Vall. F.* d' - *Vall. F.* Leone x° de casa de' Medici - gine.... Ianni] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ianni Laterano la prima volta — 15. dello detto mese] *omesso in F.* - in.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ioanni Laterano - *Vall.* et la; *O.* e la — 16. et.... cavalieri] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* givono — 16-17. *Vall.* cremisino — 17. di broccato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* et d'imbroccato; *O.* et d'inbroccato; *O.* et d'inbroccato - et] *Vall.* ch'; *F.* che - bella cosa] *Vall. F.* bello - *F. omette* a

[1] Battaglia di Ravenna.

[2] San Leone Magno.

[3] Sulla pompa trionfale con cui Leone X prese possesso della sede episcopale a San Giovanni in Laterano, vedi PASTOR, IV, pp. 24-29, e cf., oltre le fonti ivi citate, SANUTO, XVI, cc. 160-166. Agostino Chigi, il celebre negoziante senese, aveva edificato il proprio arco davanti alla sua casa in via del banco di Santo Spirito (PASTOR, IV, p. 28); lì vicino si ammirava quello doppio, sontuosissimo (doi archi trionfali accostati insieme), dell'università dei mercanti fiorentini (CANCELLIERI, pp. 74-77); presso la Cancelleria, quello dei Sauli, banchieri del papa (IB., pp. 79-80). Le censure che gravavano sul duca di Ferrara, vennero non già ritirate ma solamente sospese la vigilia della festa (PASTOR, IV, p. 24); sulla parte presavi da lui, dal duca di Urbino, dal signore di Camerino, Gio. Maria Varano, dai Colonna e dagli Orsini, vedi PASTOR, IV, pp. 24-25, 26. Vedi IB., p. 24, sull'importanza della data dell'11 aprile nella vita di Leone X; si avverta però ch'egli rientrò in Firenze il 14 settembre 1512 (vedi nota 3, *ad ann.* 1512, 14 settembre). Per le spese del suo *joyeux avénement*, cf. IB., pp. 26-27, nota 1.

[4] Ossia, lo riconciliò (con la santa Sede).

[5] Vedi SANUTO, XVI, c. 188 e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2, sulla partenza da Roma (avvenuta lo stesso giorno che arrivarono gli oratori lucchesi) del duca di Ferrara, il quale rimise al cardinale suo fratello la conclusione dell'accordo con Leone X; vedi in proposito SANUTO, XVI, cc. 179, 188.

[6] Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2.

[7] Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 561-565, PASTOR, IV, pp. 559-560, intorno alla sesta sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinal Francesco Soderini. Per l'intervento dei cavalieri della croce, ossia di san Giovanni Gerosolimitano, cf. MADELIN, p. 260.

1513.

13 maggio — A dì 13 di maggio, come andáro tre cardinali a Santo Ianni, eletti da papa Leone, con tutti li vescovi di Roma; furno ben cento in tutti; infra questi cento si eleggono ventiquattro che hanno a vedere le cose delli cortisciani et reformare le cose della Chiesia, come è stato principiato da papa Iulio; lo primo cardinale, lo cardinale de Santo Giorgio, che era lo primo cardinale della Corte; lo 2°, lo cardinale de Ongaria, et l'altro cardinale, de Farnese. Questi tre cardinali furno eletti dalla Santità di nostro signore con tutto lo Collegio, a vedere [1].

Nelli 1514, come lo signore Bartolomeo fu lassato dallo re de Francia, che lo pigliáne
marzo
14 maggio 1509 — quando fu rotto lo campo delli Venetiani; lo re de Francia gli fece uno bello presente, et lo
1, 3, 4 aprile 1513
5 aprile-10 maggio — simile la regina, sua mogliera [2]; et revenne alla volta de Italia ad acconciarsi con li Vene-
16-20 maggio — tiani come stava prima [3].

c. 329 a

1513.

1 maggio — A dì primo di maggio, come gine lo banno, per parte del popolo romano, come papa Lione fece la gratia alli Romani fossero franchi de gabella, et offitii et benefitii che stanno
9 marzo — nella ditta citáte de Roma, fusseno dati alli ditti Romani; et cossì ne fu fatta la bolla, et li
1 maggio — Romani ne fecero grande allegrezza per Roma, ciascheduno fece li foconi per Roma, ché mai papa non ha fatto quello che hane fatto papa Lione in Roma [4].

1513.

15 maggio — A dì 15 di maggio, come la Signoria de Venetia hane dato lo bastone al signor Bartolomeo d'Alviano, fatto capitanio generale de tutte le genti d'arme, come è lo conte de Pitigliano [5].

1. 1513 *è omesso in Vall. F.* — 2. *Vall. F.* de - *Vall. F.* Iovanni - *Vall.* Leone decimo - *Vall. F.* de - *Vall.* furono; *F.* forono - *Vall.* s'; *F.* se - *Vall. F.* elegono — 3-4. *Vall.* vintiquattro — 4. *Vall.* haio; *F.* ayo (ago?) - *Vall.* cortesciani - *F.* Chiesa — 5. da] *Vall.* de - *Vall. F.* Iulio secondo - cardinale] *Vall. F.* se chiama — 5-6. che era lo primo cardinale della Corte] *omesso in Vall. F.* — 6. *Vall.* d' - *F.* Ungaria - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* altro lo - *Vall. F. omettono* de — 7. *Vall.* forno; *F.* furono - *Vall. F.* de - *Vall. F.* Colleggio — 9. *Vall. F.* Nel - lassato] *Vall.* assaltato — 10. *Vall. F.* quanno - *Vall. F.* de' - *Vall. F.* li - *Vall. F.* un — 11. *Vall.* reggina - *F.* e - alla] *F.* la - *Vall.* d' - *Vall. F.* acconciarse — 14. *Vall. F.* de - banno.... popolo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello — 15. *Vall. F.* Leone x° - *Vall.* che fussero - fossero.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* che fussero — 16. *Vall. F. omettono* ditta....] *Vall.* citáde; *F.* citáne - fusseno.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fosseno - *Vall. O. omettono* ditti - et.... li] *omesso in O.* - *Vall.* così — 17. Romani *è omesso in F.* - *F.* feceno - *Vall. F.* granne - *F.* alegrezza - *V.* per allegrezza per - *F.* Roma et ne fu fatta la bolla - ciascheduno.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - foconi] *Vall. F.* farroni - *Vall. F. omettono* per Roma — 18. *F.* à - *Vall.* ch' - *F.* àne - *F.* Leone — 19. *F. omette* 1513 — 20. *Vall.* de; *F. omette* di - hane.... fatto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* allo signore — 21. *Vall.* caporione; *F.* capitano - le.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gente - *Vall.* com' - *V. Vall.* è lo - *O.* Petigliano

[1] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 565-566, Pastor, IV, pp. 560-561, e cf. Rinaldi, XII, pp. 12-13, sulla riunione di ottantasette vescovi, presieduta dai cardinali capi d'ordine, Riario, Bakócz e Farnese, che nominò tre commissioni, composte di otto prelati ciascuna, per provvedere alla riforma della Curia, alla pace generale ed alla composizione dello scisma.

[2] Anna di Bretagna.

[3] Vedi Sanuto, XVI, cc. 148, 154, 167-168, 175, 182, 229, sulla liberazione dell'Alviano dalla prigionia (marzo 1513; non 1514, come scrive il Tedallini), le gentilezze usategli dal re e dalla regina di Francia durante il suo soggiorno a Blois (1-5 aprile), e la partenza del medesimo per Venezia, dove arrivò il 10 maggio. Vedi in *Libri commemoriali*, VI, p. 131, nn. 10-11, gli atti per la sua condotta.

[4] Manca ogni documento relativo in Hergenröther, pp. 1-156. Vedi però Pastor, IV, 14, e cf. Sanuto, XVI, cc. 95, 225, donde si ricava che i capitoli del Conclave riservarono ai Romani le prebende di San Pietro, Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano; che ai medesimi il papa accordò varî ufficii dopo la metà di marzo del 1513; e che il 1° maggio si festeggiò coi falò l'esenzione da alcune gabelle.

[5] Cf. Romanin, V, pp. 183-184.

1513.

In Italia sono tutti questi campi; lo campo del duca di Milano, lo campo de' Spagnoli, lo campo de' Sguizzari et lo campo dell'imperatore sono uniti insieme; et dall'altra banda sono lo campo delli Franciosi et la Signoria de Venetia; hanno fatta pace insieme con lo re de Francia [1]. 23 marzo

1513.

A dì 27 de maggio, come in Genua è fatta una nova novitáte, come uno de casa Fregosi hane ammazzato uno de casa de Flisco; li Orni se misero con l'altra parte de Genua a retrovare lo duca de Genova, era de casa Fregosi, per pigliarlo. Lui scappòne alle galee, che erano sotto alla Signoria de Genova; pigliáro lo fratello consobrino che haveva, quanno fu ammazzato lo conte de casa de Flisco, et squartato' per tutta Genova; et poi tutto lo populo strillava Francia, Francia; così fu messo uno governatore ad instantia dello re de Francia [2]. 23 maggio 24 maggio 20 maggio c. 329 b

1513.

A dì 8 di iugno, come la guardia de papa Lione, lo dì avanti fu ammazzato uno della guardia; questi Sguizzari la sera a tre hore de notte se mésero nelle strade dello Borgo, dove habitava lo cardinale de Aragona [3], et lo palazzo dello cardinale Adriano [4]; quanta gente passava dalla strada, tanti ne ammazzavano; se disse che ne havevano ammazzate delle persone quindeci [5]. 8 giugno

1513.

A dì 10 di giugno, come venne la nova in Roma come lo campo delli Franciosi era a campo 10 giugno

---

1. *Vall. O. omettono* 1513 — 2. lo - Sguizzari] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dello - *Vall. O.* de — 3. *F.* canpo - dell'.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dello - *Vall. O. omettono* et — 4. *Vall. O.* de' - *Vall.* de la; *O.* della - *Vall.* c'haio; *O.* che haio - *Vall. O.* fatto — 6. 1513 *è omesso in Vall. O.* — 7. *Vall. O.* Genoa - *Vall.* casa de — 8. *O.* amazzato - de Flisco] *Vall. O.* delli Adorni Conte lo primogenito era de casa; *Vall.* de; *Vall. O.* Flisco - li *è corretto in V. su* le - *Vall. O.* l' - *avanti a* Orni *in V. si legge* arme se, *ma cancellato Vall. O.* Adorni - misero] *Vall. O.* mossero - *Vall. O.* Genoa - *Vall. O.* Genoa. — 9. *Vall.* ch'era; *O.* che era - Fregosi *è corretto in V. su* Fregori — 10. *Vall.* ch'erono - *Vall. O.* Genoa - *Vall.* che haveva consobrino — 11 *O.* amazzato - *Vall. O.* Genoa - *Vall. O. omettono* et — 12. *Vall. O.* popolo - *Vall. omette* Francia - *Vall. O.* un - *O.* istanza de — 14. *Vall. F. omettono* 1513 — 15. *Vall. F.* de giugno - *Vall.* Leone x; *F.* Leone - *Vall. F.* della quale - lo dì] *manca in F. per lacerazione della carta* - avanti fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* innanzi; *O.* inanzi - fu ammazzato uno della guardia] *Vall.* n'era; *F.* ne era; *Vall. F.* stato; *Vall.* ammazzato; *F.* amazzato; *Vall. F.* uno et — 16. *Vall.* quelli - questi.... nelle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* quelli - *Vall. O.* mi sero - *Vall. O.* de - *F.* Borgho — 17. *F.* abitava - lo.... Adriano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* d' - *O.* Ragona - *O.* delli cardinali - *Vall. O.* d'Adriano — 18. dalla.... ne] *manca in F. per lacerazione della carta* - dalla] *Vall. O.* da quella - *Vall. O.* n' - *F.* amazzavano si - che.... havevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* ne - *O.* havevono - *Vall.* quinnici; *manca in F. per lacerazione della carta; O.* xv — 20. *Vall. F. omettono* 1513 — 21. *Vall.* de; *F. omette* di - *F. omette* come - la.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - a campo] *Vall. O.* accampato

[1] Vedi più addietro.

[2] I rivolgimenti genovesi furon conseguenza della Antoniotto Adorno. Zaccaria Fregoso (Litta, Famiglia Fregoso, tav. V), fratello anch'esso di Giano, complice

3 giugno a Novara; era capitanio lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, et monsignor della Tramiglia[1]. In nella citáte de Novara c'era lo duca de Milano, haveva anni ventidue, con quattro milia Sguizzari et trecento lance italiane. Li Franciosi havevano buttate le mura della 5-6 giugno citáte per terra; lo duca de Milano aspettava soccorso dalli detti Sguizzari, uscíro fòra della citáte et dèro dentro allo campo de' Franciosi, li comenzáro a pigliare l'artigliaria, parecchi pezzi de cannoni et altri pezzi minuti; lo duca de Milano fece come uno Cesari, con li Sguizzari et la gente italiana. Ammazzáro della fanteria persone otto milia delli Franciosi, et poi presero tutti li carriaggi et cento homini d'arme; delli Sguizzari se diceva ch'erano morti quattromilia nello fatto d'arme, a dì 5 dello detto mese, come haio scritto de sopra. Et tutto lo campo delli Franciosi, tutti pigliáro la volta di Francia[2].'

c. 330 a

1513.

16 giugno A dì 16 di iugno, come gine a Santo Ianni Laterano papa Lione x° a fare l'altra ses- 17 giugno sione, et la matina venente fu detta la messa. Et li detti cardinali privati mandáro uno mandato allo papa et allo Collegio, che volevano fare tutto quello che voleva lo papa et li cardinali. Se scrisse nello mandato lo nome loro, non come cardinali ma come homini privati[3].

1513.

19 giugno A dì 19 de iugno, come lo signore Ottaviano de casa Fregosa è entrato nella citáte de 16 giugno 15-16 giugno Genua et li signori di casa d'Orno se sono fugiti inanti ad essi; lo signore Ottaviano andava con tremilia fanti spagnoli et doi cento cavalli, co lo detto signor Ottaviano[4].

— 1. *Vall. F.* et n'era - *F.* capitano - lo.... nella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Iacovo - *V.* Creusa - *Vall.* monsignore - della] *O.* de — 1-2. *Vall.* Tramia; *O.* Tremoglia — 2. *Vall. O. omettono* in - c'.... Sguizzari] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ch'haveva; *O.* che haveva — 3. *O.* iiij milia Sguizzeri - *Vall.* lancie - Li.... le] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. Soccorso.... detti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* gessiro - dalla d^{a}; *F.* dalla ditta — 5. *Vall.* dièro; *F.* dáiero - *F.* canpo - *F.* artellaria — 6. *Vall.* mezzi menuti - *F.* di - *Vall. F.* un - con] *Vall. F.* et — 7. *Dopo* li *in V. si legge* Suig, *ma cancellato* - *Vall.* Sguizzeri - *F.* amazzòro - *Vall. F.* fantaria — 7-8. delli.... d'arme] *omesso in V.* - *F.* che — 8. *Vall. F. omettono* poi - *V. omette* presero - *Vall. F.* cariaggi - *F.* e — 9. *V.* 8 - *F.* aio — 10. *F.* canpo - *Vall. F. omettono* tutti - *Vall.* pigliao - *Vall. F.* de — 11. 1513 *è omesso in F.* — 12. *Vall.* de - *Vall. F.* giugno — 13. *Vall.* ditta — 14. mandato] *Vall. F.* messo - *F.* volevono — 17. *Vall. F. omettono* 1513 — 18. *F.* di - *Vall. F.* giugno — 19. *Vall. F.* Genova - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* d' - *F.* Adorno - *Vall.* fuggiti - *Vall. F.* innanzi — 20. co lo detto signore Ottaviano] *omesso in Vall. F.*

[1] Vedi n. 2.

[2] Sul giungere a Roma della notizia della battaglia di Novara, vedi Pastor, IV, p. 36. Vedi Romanin, V, pp. 283-284; Cipolla, p. 837, intorno a questo avvenimento che concluse infelicemente la campagna iniziata con tanta prosperità dagli eserciti franco-veneti, comandati dai marescialli Luigi de la Trémoille e Gio. Giacomo Trivulzio e da Bartolomeo d'Alviano. I Francesi, concentrati a Susa, penetrarono, a traverso il Piemonte, nella Lombardia, mentre l'Alviano si avanzava dalla parte opposta. In breve a Massimiliano Sforza non rimasero che Como e Novara, ove si rinchiuse ed il 3 giugno vennero ad assediarlo il La Trémoille ed il Trivulzio (Sanuto, XVI, cc. 336, 339). Il duca fu salvato dagli Svizzeri, che, la notte dal 5 al 6 giugno, fecero una sortita riportando vittoria piena, ma sanguinosa, frutto della quale fu lo sgombro immediato dei Francesi dalla Lombardia; poco dopo la metà di giugno la loro ritirata era un fatto compiuto.

[3] Vedi Grassi-Delicati-Armellini, pp. 4-5, Sanuto, XVI, c. 400, sull'andata di Leone X al Laterano per tener la settima sessione del Concilio; su quest'adunanza, ove fu letta una dichiarazione di Bernardino Carvajal e Federigo Sanseverino, che, senza far parola della loro dignità cardinalizia, ripudiavano il conciliabolo, riconoscevano il Sinodo lateranense e domandavano perdono, vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 568-570, Pastor, IV, pp. 37, 561, IV, 2, p. 678.

[4] Vedi Cipolla, p. 838, e cf. Senarega, cc. 624-625; Giustiniani, foglio 259'', sulla riscossa di parte Fregosa, capitanata da Ottaviano Fregoso (Litta, Famiglia Fregoso, tav. VI) e spalleggiata da milizie ausiliarie spagnuole concesse dal viceré di Napoli (16 giugno). La data del Tedallini è quella del giorno in cui se n'ebbe avviso a Roma (cf. Sanuto, XVI, c. 415).

1513.

Lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Santo Severino se partírno da Francia quando seppeno la morte dello papa; se mettéro un taglione per venire alla volta de Roma, perché non potevano passare per la Lombardia; havevano commissione de pigliarli tutti doi, li arriváro incontro et li aspettáro. Et poi andáro alla città de Pisa, et lì fòro retenuti, et poi fòro mandati alla città de Fiorenza; là stavio bene doi mesi et mezo, infino che fu definito lo fatto loro. Molti cardinali li aiutavano et molti l'erano contrarii; alla fine mandáro uno mandato, sottoscritto de mano de tutti doi, che volevano fare tutto quello che volevano papa Lione et lo Collegio. Et li detti cardinali se partíro di Fiorenza et arriváro a dì 26 de iugno in Roma secretamente, et andáro in Palazzo, et stettero la notte lì. La mattina fu fatto lo Concistoro, et li detti cardinali stavano in una' camera secretamente, et lo mastro delle cerimonie [1] li gine a chiamare da parte dello papa che gisseno in Concistoro, et così fòrno menati per tutte le sale dello papa. Lo cardinale de Santa Croce andávo con uno mantello pavonazzo, con la berretta in mano, de pavonazzo, et lo simile lo cardinale Sanseverino con uno mantello di pavonazzo, denanzi allo papa et lo Collegio; et domandáro perdonanza, et lo papa li perdonáne a tutti due, li arrese lo capello, come havevano in prima; et fu lo dì de santo Lione, papa [2]. L'intrate non li potette arrendere, perché l'haveva tolte uno parente de re de Spagna, con consenso de papa Iulio secondo [3].

marzo 20-21 febbraio

marzo

17 giugno

26 giugno
27 giugno

c. 330 b

---

1. 1513 *omesso in F.* — 2. *Vall. omette* de - *Vall.* San - *F.* partíro — 3. *Vall.* de - *Vall.* quanno - *Vall. F.* mettièro uno — 4. *F.* di - *F.* potevono - *F.* avevono comissione - *F.* pigliare — 5. *F.* E - *Vall. F.* cità - *F.* di - lì] *Vall. F.* là - *Vall. F.* fuoro — 6. *Vall. F.* fuoro - alla] *Vall. F.* nella - *Vall. F.* citáte - *Vall. F.* stáiero - *Vall.* ben - *F.* e - *Vall. F.* mezzo - *F.* infine — 7. *Vall.* diffinito; *F.* difinito - *Vall. F.* l' - *F.* aiutavono - *Vall. F.* li - *F.* erono — 8. *F.* un - mandato] *V.* monitorio - *Vall. F.* soscritto - *F.* doi loro - *Vall.* valevano; *F.* volevono — 9. *Vall. F.* voleva - *Vall.* Leone decimo; *F.* Lione x^mo - *F.* Colleggio e - *Vall. F.* partièro da — 10. *Vall.* giugno - *F. omette* in Roma - *dopo* secretamente *in V. si legge* et lo mastro delle cerimonie li gine incontra, *ma la frase è espunta con una linea tiratale sotto* - *Vall. F.* stáiero - li.... mattina] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. *Vall. F.* Concistorio - cardinali.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* stavono — 12. *F.* ceremonie - che.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gissino — 13. et.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* furno - *Vall.* de lo - *Vall. F.* andava — 14. con.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* baretta - *Vall. O.* cardinale de — 15. Sanseverino.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* un - *O.* de — 16. li.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* doi - *V.* capello - havevano] *V.* erano; *F.* havevono — 17. santo.... arrendere] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Leone - *Vall. O.* Le - *Vall.* entrate - *Vall.* rendere; *O.* arendere - *Vall. F.* le - *F.* aveva — 18. *Vall. F.* un - *Vall. F.* dello - re.... secondo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* seconno

[1] Paride Grassi.

[2] Non il 27, bensì il 28 giugno ricorre la festa di san Leone II.

[3] Il Carvajal ed il Sanseverino tentarono inutilmente di essere ammessi al Conclave del 1513, rivolgendosi al Sacro Collegio ed all'imperatore Massimiliano (Pastor, IV, p. 12; cf. Sanuto, XVI, c. 38). Vedutisi respinti, caduto nell'impotenza e nella beffa il conciliabolo, che tenne l'ultima adunanza a Lione il 1° novembre 1512 (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 520-521), i ribelli dovettero capitolare. Imbarcatisi a Marsiglia, sembra, poco dopo l'elezione di Leone X, approdarono a Livorno; là furono arrestati dai Fiorentini, per ordine del papa, e condotti a Pisa, quindi a Firenze (Sanuto, XVI, cc. 58, 68, 72, 73, 153, 179). Leone si mostrò subito proclive ad usar clemenza, purché facessero sommissione completa. La Francia, Fabrizio Colonna e Giovanni Giordano Orsini cercarono di aiutarli, mentre li osteggiavano fieramente i cardinali Romolino, Bainbridge e Schinner. Ma il papa e la maggioranza del Sacro Collegio opinarono che la sommissione del Carvajal e del Sanseverino bastasse per conceder loro il perdono. Abbiamo veduto come inviassero la contrita dichiarazione che fu letta davanti al Concilio (Pastor, IV, pp. 30, 37, IV, 2, p. 678); il 26 giugno, di nottetempo, arrivarono a Roma e furono ospitati in Vaticano; il 27 ebbe luogo il Concistoro per la loro perdonanza e reintegrazione nel Sacro Collegio. Umiliante procedura escogitata fra il papa e Paride Grassi, alla quale non si sottoposero senza recalcitrare (Pastor, IV, pp. 38-41; cf. Sanuto, XVI, cc. 429-430, 432; Rinaldi, XII, pp. 19, 20-22). Leone X restituì loro gli uffici e le prebende che avevano goduto prima di cadere in disgrazia, purchè, nell'intervallo, non ne fosse stato disposto in favore altrui (Pastor, IV, p. 40, IV, 2, p. 679); ciò che in parte aveva fatto Giulio II (id., III, p. 701; Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 461-462; cf. Sanuto, XIII, cc. 470, 471-472). Ricchissime entrate in Ispagna aveva perdute il solo Carvajal; per ottenergliene le restituzione da quella Corte, si adoperò l'imperatore Massimiliano (Hefele-Hergenröther, VIII, p. 574; cf. Sanuto, XIII, c. 87).

1513.

6 settembre — 16 agosto — 22 agosto

A dì 6 di settembre, come venne la nova in Roma che lo re de Francia se è affrontato con lo re de Inghilterra et l'imperatore, et hanno fatto fatto d'arme insieme; li Franciosi pèrsono et perdíro una terra che se chiama Roano, una bellissima terra, dove stava tutte le genti dello re de Francia; et fòro presi tre capitanii dello re de Francia, li principali, et molta gente d'arme; lo re se ne fuggì con l'altra gente [1].

1513.

13 settembre

A dì 13 di settembre come lo popolo de Roma fece un bellissimo pasto allo magnifico Iuliano de' Medici, fratello de papa Leone, nella piazza di Campidoglio, con bellissimo apparato; non fu fatto in Roma da cento anni. Se fosse stato al re de Francia, non se foria *c. 331 a* fatto così bello pasto: carra trionfali,' et poi comedie, et poi lo popolo de Roma li fecero grande honore, tanta pompa al possibile. Era conservatore a quel tempo mastro Mario Scappuccio, medico; l'altro conservatore era Vangelista de' Torci et l'altro era Iacovo dello Nero. Et lo magnifico Iuliano de' Medici fu fatto citadino romano; li fecero una bolla in carta pecorina, tutta d'azurro, a lettere d'oro, piombata d'oro fino, con uno cordone de seta. Et duráne lo pasto sei hore bone, et fone maestro di casa lo signore Ianni Ciocio, citadino romano [2].

1513.

30 settembre — 9 settembre

A dì ultimo di settembre, come venne la nova in Roma allo cardinale d'Inghilterra come la gente dello re d'Inghilterra et lo re di Scotia hanno fatto fatto d'arme insieme; lo campo dello re d'Inghilterra gine ad affrontare lo campo dello re di Scotia, et morse lo re di Scotia et suo fratello, dui marchesi, otto conti et dodici baroni; dicidotto milia persone infra morti et presi. Lo re de Scotia era cognato carnale allo re de Inghilterra. Lo re de Inghilterra

---

1. *F. omette* 1513 — 2. *Vall.* de - che] *Vall. F.* come - *Vall. F.* s' — 3. *Vall.* collo - *Vall.* d' - *F.* lo - *F.* inperatore - et.... arme] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* insieme et — 4. *Vall. F.* perseno - *Vall. F.* perdièro - se.... dove] *manca in F. per lacerazione della carta* - una bellissima terra] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* stavano; *F.* stavono — 5. *Vall. F.* gente - *Vall. F.* fuòro - tre.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* capitani — 6. *F.* e - *Vall. F.* re de Francia - se.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fuggíne - l'altra] *Vall.* molta — 7. *O. omette* 1513 — 8. *Vall. F.* de - de.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* uno — 9. *Vall.* Lione - piazza.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* Campitoglio — 10. *F.* fusse - al.... foria] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* forria — 11. *Vall. F.* carri - *Vall. F. omettono* poi - lo.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* fece — 12. *F.* onore - *Vall. F.* et] tanta - *F.* ponpa - *Vall. F.* allo - *Vall. F.* quello - *F.* tenpo — 13. *Vall. F. omettono* conservatore - *F.* Evangelista - Nero] *V.* Riccio; *Vall.* Neco — 14. *F. omette* de' Medici - *F.* cittadino — 15. *Vall. F.* de - *V.* piombato; *F.* pionbata - *F.* de - *Vall. F.* un - *F.* di — 16. *F.* ore - *Vall. F.* fu mastro de - *Vall. F.* Iovanni — 17. *F. omette* 1513 — 18. *Vall. F.* de — 19. *Vall. F.* gente d'arme - *F.* de - *F.* e - *Vall. F.* de - *F.* ànno - *F.* canpo — 20. *F.* de - *F.* afrontare - *F.* canpo - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 21. *F.* e - *Vall. F.* doi - marchesi] *V.* monaci - *F.* mila - *F.* intra prese et morti — 22. *Vall.* d' - *Vall.* d'

[1] Cf. SANUTO, XVII, cc. 30, 31, sull'arrivo a Roma della notizia della vittoria inglese in Francia, ove Enrico VIII e Massimiliano condussero una spedizione, trionfando alla battaglia di Guinegate, o giornata degli Speroni, e prendendo per capitolazione Thérouanne (che il Tedallini trasforma in Roano). I prigionieri francesi più cospicui (tre capitanii.... li principali) furono Luigi d'Orléans, duca di Longueville, il maresciallo de La Palisse e Baiardo. Il re di Francia non partecipò a questa campagna, ove comandava in suo nome il futuro Francesco I, allora duca di Angoulême (PASTOR, IV, pp. 42-43; cf. LOYAL SERVITEUR, pp. 351-363; FLEURANGES, pp. 39-41; DU BELLAY, pp. 114-115, 117-118.

[2] Vedi PASTOR, IV, pp. 414-415, sulle grandi feste celebrate a Roma il 13 e 14 settembre 1513 per il conferimento della dignità di patrizi romani a Giuliano, fratello di Leone X, ed a Lorenzo, suo nipote, assente. La frase et poi comedie può riferirsi sia a pantomime rappresentate la sera del 13 dopo il gran banchetto in Campidoglio, sia alla recitazione del *Poenulus* di Plauto il giorno seguente. Per i tre componenti il magistrato civico romano, cf. ALTIERI, p. 118; Torci è trasformazione di *Torquati*. Mario Scappucci figurò il 12 luglio 1517 fra i mallevadori del graziato card. Riario (vedi *ad ann.* 1517, 17 luglio; PASTOR, IV, 2, p. 699).

et lo imperatore stavano alle frontiere con lo re di Francia, con sessanta milia persone; fu fatto lo conto in Roma che lo re de Inghilterra spendeva trenta milia ducati lo dì; haveva anni 22 lo re d'Inghilterra, et tre mesi, o vero quattro; spese lo re de Inghilterra tutta una state trenta milia ducati [1].

1513.

A dì 12 di ottobre, come venne la nova in Roma come:' lo campo delli Spagnuoli andò [11-12 ottobre *c. 331 b*] nelle terre de' Venetiani; facevano gran guasto per tutte le terre grosse et ville. Andáro [23 settembre - 2 ottobre] lo campo delli Spagnoli a una terra appresso a Venetia, dove se faceva una fiera di robbe [29 settembre] assai [2]; li Spagnoli li pigliáro tutto lo bestiame et tutte le robbe che erano nella detta terra, [1 ottobre] li villani si levòrno tutti in arme; erano ben dodici milia; se mettéro alli passi. Lo signore [2 ottobre] Giovanni Pavolo Baglione di Peroscia, connuttiere di Venitiani, se mise in arme con tutta la gente di arme che haveva, lui et lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria di Venetia; se mettièro alli passi dove venivano lo campo de' Spagnoli, con molta artiglieria. [-6 ottobre] Li Spagnoli pigliavano la via di terra, verso Alemagna; lo campo de' Venetiani li gridava: O canaglia volta qui; lo vicerè di Spagna et lo signore Prospero Colonna erano retroguardie, se voltáro verso lo campo de' Venetiani come homini desperati et fecero fatto d'arme insieme; li Venetiani fòro rotti, lo signore Bartolomeo se dette a fugire, lo signore Ianni [7 ottobre] Pavolo de Peroscia fu preso dalli Spagnoli; lo fratello de Sagramora Viceconte [3], lo conte Guido Rangone [4], un figliolo de Ianni Campofregoso [5], lo signore Iuliano Manfrone [6], Malatesta de Salione [7], misser Antonio Pio [8], misser Filippo Bentivoglia [9], uno nepote del signor Giovanni Pavolo Baglione, misser Pavolo d'Agnelo [10] et molti altri gentilhomini.'

---

1. *F.* inperatore stavono - *Vall.* col; *F.* collo - *F.* de — 2. *Vall.* spediva lo re d'Inghilterra; *F.* spendiva lo re de Inghilterra - *V.* dii - *F.* aveva — 3. lo re d'Inghilterra] *Vall. F.* lo detto re - *V. omette* et - *Vall. F. omettono* vera - *Vall.* d' - *Vall.* trenta milia al dì ducati tutta una state; *F.* 30^{m} ducati al dì tutta una state — 5. *F. omette* 1513 — 6. *Vall.* d'; *F.* de - *F.* canpo - *F.* andòne — 7. *F.* facevono - *Vall. F.* granne - *F.* e - *Vall. F.* andò — 8. *F.* canpo - appresso a] *F.* presso - *Vall. F.* de — 9. *dopo* robbe *in V. si legge* dierono, *ma la parola è espunta con una linea tiratale sotto* - *Vall.* rano (*sic; forse per* ch'erano?) — 10. *Vall. F.* se leváro - *Vall. F.* diecimilia villani - *Vall. F.* mettièro - *F.* signor — 11. *Vall. F. omettono* Giovanni - *Vall.* Paolo - *Vall. F.* de - Peroscia] *V.* persona - *Vall. F.* connuttieri de — 12. *Vall. F.* d' - *F.* aveva - *V. omette* lui — 13. *Vall. F.* de - *Vall. F.* veniva - *F.* canpo delli - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria — 14. *F.* pigliavono - *Vall. F.* de - *F.* Lemagna - lo.... canaglia] *manca in F. per lacerazionc della carta* — 15. *Vall. F.* qua - *Vall. F.* de - et.... Colonna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Prosporo — 15-16. retroguardie.... misser] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* retroguardia — 16. come.... Venetiani] *omesso in O.* — 17. *Vall. O.* furo - *Vall.* signor - *Vall. O.* Bartolomeo; *Vall.* ch'; *O.* che; *Vall. O.* era; *Vall.* capitanio; *O.* capitano; *Vall. O.* de' Venetiani - *Vall.* fuggire; *O.* fuire - *Vall.* signor - *Vall.* Iovan — 18. *O.* Paolo da - *Vall. O.* da - *Vall.* Sacramora; *O.* Sacromoro — 19. Rangone] *V.* Fregone - un figliolo] *omesso in V.* - Campofregoso] *V.* Campoforiosi — 20. *F.* Felippo Bentifoglio - *Vall. F.* un - nepote.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - *Vall.* signore; *O.* m. - *Vall.* Giovan; *O.* Ian — 21. *Vall.* Paolo - *Vall. O.* Paolo - *Vall.* di; *O.* de - *Vall.* Angelo

[1] Cf. Sanuto, XVII, c. 135, sull'avviso pervenuto al cardinale Bainbridge a Roma della battaglia di Flodden, con cui terminò la campagna intrapresa da Giacomo IV, re di Scozia, contro l'Inghilterra, mentre essa era impegnata nella guerra con la Francia. Oltre al re, cognato di Enrico VIII, di cui aveva sposata la sorella Margherita, restaron sul campo suo figlio, Alessandro Stuart, arcivescovo di Saint-Andrew, e molti altri signori, di cui si può legger la lista in Sanuto, XVII, c. 236.

[2] Mestre.

[3] Ottone di Francesco Bernardino Visconti, fratello di Sacramoro, tanto malfamato per scelleratezze e tradimenti (Litta, Famiglia Visconti, tav. VIII).

[4] Guido di Nicolò, del ramo di Spilamberto (Litta, Famiglia Rangoni, tav. VI).

[5] Alessandro di Giano Fregoso (Litta, Famiglia Fregoso, tav. V).

[6] Non Iuliano, ma Giulio.

[7] Malatesta di Carlo Malatesta, del ramo di Sogliano (e non de Salione; Litta, Famiglia Malatesta, tav. XX).

[8] Vedi Litta, Famiglia Pio, tav. II, il quale scrive, erroneamente, che perdé la vita in questa battaglia.

[9] Non Filippo, ma Pamfilo.

[10] Giovan Paolo da Sant'Angelo.

c. 332 a

Li morti.

Sagramora Viceconte, Hermes Bentivoglia [1], missere Agostino di Brenaro [2], lo conte Carlo di Montone [3], missere Giovanni Francesco Sassatello; lo conte Hugo de' Pepuli [4] se disse essere annegato, et presi et morti homini d'arme trecento et fanti cinquecento fra presi et morti. Et pigliáro venticinque pezzi di artigliaria, intra grossi et minuti, et li sternardi; erano nel campo de' Venetiani mille et docento homini d'arme et sette milia fanti pagati; li Spagnoli erano settecento homini d'arme et sei milia homini a piedi; tutti fòro fracassati et morti [5].

8 ottobre

Et poi lo campo de' Spagnoli andáro alla volta di Bergamo et presero lo castello, che era la fortezza de Bergamo; a quelle terre de' Venetiani facevano pagare a ciascuna vinti et trenta milia ducati, una cosa infinita [6].

1513.

7 novembre
15 luglio, 24 ottobre

A dì 7 di novembre se partíne lo cardinale ongaro de Roma, legato di detta Ongaria; lo fece papa Leone x°; haveva anni ottanta; fortissimo de persona et grandissimo ricco; haveva d'entrata settanta milia ducati l'anno [7].

1513.

settembre-ottob.

Lo campo delli Spagnoli fanno una crudelità per le terre de' Venetiani et brugiano ogni villa et terra grossa; non fu vista mai tanta crudelitáte quanto fanno [8].

1513.

ottobre

Nello mese di ottobre come l'imperatore se partíne dallo campo [9]; et lo re d'Inghilterra

---

2. *innanzi a* Sagramora *in V. si legge* Sagram (?) *ma cancellato* - *F.* Sacramore - *F.* Ermes - Bentivoglia.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Agustino - *Vall. O.* de - *Vall.* Brennaro; *F.* Brannaro - *Vall. F.* de — 3. *Vall.* Giovan - conte.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ugo - *V.* Populi; *O.* Pepoli - *F.* esser - *F.* e — 4. *V. Vall. F.* preso - et... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* infra; *O.* tra — 5. *F.* E. - *Vall.* d'; *F.* de - *F.* artellaria - *Vall. F.* fra - et.... erano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* stendardi - *Vall. F.* nello — 6. *F.* canpo - *F.* mila — 7. *Vall. F.* piede - *Vall. F.* fuoro — 8. *Vall. F.* andò — 9. *V.* quella terra - *F.* facevono - *V.* ciascuno - *F.* 20[m] — 12. *Vall. F.* de - di] *V.* da *Vall.* d'; *F.* de - *Vall. F. omettono* detta — 13. *Vall.* Lione - *Vall. F. omettono* x° - *Vall.* riccho — 14. *Vall. F.* ducati; *Vall.* 70[mila]; *F.* settantamilia — 15. *F. omette* 1513 — 16. *F.* canpo - *Vall.* de' - *Vall. F. omettono* et - *Vall.* abbrusciano; *F.* abrusciano — 17. *Vall. F.* terre grosse - *Vall. F.* quanta — 18. *F. omette* 1513 — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore - *F.* canpo - *F.* de

[1] Hermes era figlio di Giovanni, già signore di Bologna (Litta, Famiglia Bentivoglio, tav. V).

[2] Agostino da Brignano.

[3] Carlo di Bernardino Fortebraccio.

[4] Ugo di Guido Pepoli (Dolfi, p. 597).

[5] Trattasi della battaglia dell'Olmo, che fu conosciuta a Roma la notte dall'11 al 12 ottobre 1513 (Sanuto, XVII, cc. 205, 217; Rinaldi, XII, p. 36). Dopo la battaglia di Novara l'Alviano, che si trovava sull'Adige, dopo aver tentato invano di riconquistar Verona, ebbe a far fronte agli Spagnuoli, che minacciavano Padova e Treviso. Il loro generale, Cardona, fu respinto e dovè contentarsi di predar le campagne e di tirare da Malghera alcune cannonate contro Venezia, concludendo questa bella impresa con l'incendio e il saccheggio di Mestre (Sanuto, XVII, cc. 65 sgg., 117-118, 183, 184). Ma l'Alviano volle stravincere tagliandogli la ritirata e ne seguì la battaglia dell'Olmo, in quel di Vicenza, con la vittoria degli Spagnuoli (Romanin, V, pp. 286-292). La lega antifrancese trionfava così su tutti i campi di battaglia. Come afferma il Tedallini, furono fatti prigionieri Gio. Paolo Baglioni, Gio. Paolo da Sant'Angelo, Giulio Manfroni, Malatesta Malatesta di Sogliano, Ottone Visconti, Alessandro Fregoso, Antonino Pio, Pamfilo Bentivoglio. Corse la voce che fosse rimasto ucciso il conte Guido Rangoni, ma senza fondamento; è anche falso che perisse in battaglia il conte Ugo Pepoli. Morirono invece Hermes Bentivoglio, luogotenente dell'Alviano, Sacramoro Visconti, il conte Carlo da Montone, Agostino da Brignano, Giovan Francesco Sassatello (Sanuto, XVII, cc. 181, 187, 239-240). Di questi capitani, il Rangoni, il Manfrone, il Pio, il Fortebraccio, il da Brignano e il Fregoso erano condottieri di gente d'arme (Sanuto, XVII, cc. 122-123).

[6] Sulla caduta della *Cappella* di Bergamo, vedi Ronchetti, VII, p. 113 e cf. Sanuto, XVII, coll. 123, 124.

[7] Vedi Sanuto, XVII, c. 318, sulla partenza da Roma del card. Tommaso Bakócz, creato da Leone X legato di Ungheria, Boemia e Polonia (Hefele-Hergenröther, VIII, p. 575; cf. Rinaldi, XII, p. 29; Sanuto, XVI, c. 532, XVII, c. 266). Per la sua ricchezza, vedi Pastor, IV, pp. 11, 17.

[8] Cf. Sanuto, XVII, cc. 102, 113, 138.

[9] Vedi la nota 1 a p. sg.

andávo allo campo contro' allo re de Francia, et pigliáne parecchie terre dello re de Francia, et ciascheduno havevano gente assai; lo re de Francia perdeva ogni dì qualche terra. Et, poi che venne la vernata, se partívo de campo, come ho scritto de sopra; et duráne tutta l'estate [1].

c. 332 b — agosto-ottobre

1513.

A dì 20 de novembre, come venne lo fratello dello duca di Milano in Roma, giovane de 20 anni, a dare obedientia a papa Lione x^mo^, fiorentino [2].

20 novembre

1513.

A dì 24 di novembre, come venne la nova in Roma come se è arresa la rocca de Milano allo duca; lo re de Francia l'ha tenuta quindeci anni. Li Sguizzari l'hanno cacciato due volte li Franciosi; la prima volta li cacciòrno dalle terre di Milano; la secunda volta retornáro li Franciosi per pigliare lo stato de Milano et li Sguizzari li róppero tutto lo campo, come ho scritto de sopra [3].

24 novembre — 19 novembre — 17 settemb. 1499-19 novemb. 1513 — magg.-giug. 1512 — maggio 1513 — 5-6 giugno

Lo duca se faceva governare alli Sguizzeri et faceva quanto volevano loro; lo duca li volse dare doi citáti et loro non le volsero. Dallo tempo che perdièro lo stato, che lo patre fu pigliato dalli Franciosi [4], sempre questi doi figlioli dello duca de Milano furo menati dallo imperatore, che era suo parente; non havevano otto anni quando furo menati nell'Alemagna. Et poi che fòro scacciati li Franciosi' dallo stato, papa Iulio secondo, savonese, et lo re di Francia ordinò collo imperatore et lo re di Spagna che venisse lo duca nello stato suo; et così fu ordinato di venire et venne nello suo stato, come ho scritto de sopra [5]. Et lo duca de Milano ha fatto capitanio delle gente d'arme lo signore Prospero Colonna, et castellano lo conte Francesco, suo parente [6], et capitanio della rocca lo signore Silvio Savello [7].

agost. 1499-aprile 1500 — 10 aprile — 31 agosto 1499 — c. 333 a — 17 agosto — 4 novembre-3 dicembre 1512 — 29 dicembre — 1513 — 1514 — marzo 1513

---

1. *Vall. F.* andáo - *F.* canpo - *Vall. F.* contra - *F. omette* allo - et.... Francia] *omesso in Vall. F.* — 2. *Vall.* haveva; *F.* aveva — 3. *Vall.* partiero; *F.* partiène - *F.* canpo - *Vall.* com' - *F. omette* de sopra — 4. *Vall. F.* la state — 5. *F. omette* 1513 — 6. *F. omette* de - *Vall.* de - *Vall.* giovine; *F.* giovene — 7. *F.* obedienza - a.... fiorentino] *omesso in F.* - x^mo^ fiorentino] *omesso in Vall.* — 8. *F. omette* 1513 — 9. *Vall. F.* 23 de - *Vall.* s'era; *F.* s'è - *F.* di — 10. *F.* à - *Vall.* quindici - *Vall. F. omettono* l' - *F.* ànno — 11. *Vall. F.* doi - *F. omette* volta - *V.* cacciáne - *Vall. F.* de - *Vall.* secunna — 12. *Vall. F.* repigliare - *Vall. F.* Sguizzeri - *V.* roppe; *Vall.* ruppero — 13. *F.* canpo - *F. omette* de sopra — 14. *F.* si - *V.* Gover.^re^ - *F.* Sguizzari - *F.* volevono — 15. *Vall.* volsero - *Vall. F.* citáte - *Vall. F.* Dello - *F.* tiempo - *F.* pierdéro — 16. *F.* senpre - *F.* di — 17. *F.* inperatore ch' - *F.* avevono - *Vall. F.* quanno - *Vall.* fuòro - *Vall. F.* nella — 18. *V. Vall. F. omettono* poi - *Vall. F.* fuòro - *Vall.* nello; *F.* dello - *Vall.* stato suo - *F.* e - *Vall. F.* de — 19. *Vall. F.* con lo - *F.* inperatore - *Vall. F.* de - *Vall.* venissi — 20. *Vall.* de - *F. omette* di venire - *F. omette* suo - come.... sopra] *omesso in F.* — 21. de Milano] *omesso in F.* - *F.* capitano - *Vall.* genti - *Vall.* Prosporo — 22. *V. omette* lo - *F.* capitano

[1] Allusione un po' confusa alla campagna di Piccardia, intorno alla quale si veda la nota 1 *ad ann.* 1513, 6 settembre. Sole conquiste del re d'Inghilterra furono Thérouanne e Tournai, d'onde, celebrate le sue vittorie con giostre, partì per il proprio regno (Sanuto, XVII, cc. 259, 267).

[2] Cf. Sanuto, XVII, c. 342, sull'arrivo a Roma di Francesco Sforza, duca di Bari, fratello di Massimiliano, capo dell'ambasceria mandata da questo principe a prestare ubbidienza in suo nome a Leone X (Pastor, IV, p. 48).

[3] La rocca di Milano era stata consegnata ai Francesi la festa di san Satiro del 1499 e si arrese il 19 novembre 1513 al duca Massimiliano Sforza (Cipolla, p. 770; Prato, pp. 225-321). Non quindici anni dunque, ma quasi quattordici essa rimase in potere di Luigi XII.

[4] Vedi *ad ann.* 1500, 10 aprile.

[5] Vedi *ad ann.* 1512, 29 dicembre.

[6] Probabilmente Francesco di Bosio Sforza, del ramo di Santa Fiora (Litta, Famiglia Attendolo-Sforza, tav. I)

[7] Vedi De Leva, I, pp. 140, 144, 168 e cf. Prato, pp. 309, 317, 321, sulla debolezza di Massimiliano Sforza, zimbello degli Svizzeri che lo avevano messo sul trono e ve lo mantenevano. Della meschina riuscita di costui non ultima causa fu l'aver trascorso, assai negletto, la prima età alla corte dell'imperatore, marito di sua cugina Bianca, ove Ludovico il Moro lo aveva inviato, insieme al fratello Francesco, quando si vide perduto (De Leva, I, pp. 141-142). Partito da Milano il 31 agosto 1499 (Corio, III, p. 691), vi tornò, come abbiamo visto (cf. nota 5) il 29 dicembre 1512. La

1513.

8 dicembre A dì 8 di decembre, come Contresi gine in Palazzo et papa Lione li dette lo cappello. 19 novemb. 1512 Papa Iulio secondo li fece la bolla, scritta di mano di tutti li cardinali, lo fece cardinale 5 dicembre 17-18 novem. 1513 secretamente; et così se partíne di Roma, et poi venne a Roma a 20 de novembre secreta- 9 dicembre mente, et poi entráne in Concistoro a dì nove dello detto mese con tutti li cardinali [1]. Questo Contrenze era lo primo homo de [2]....

1513.

18 dicembre A dì 19 di decembre, come papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Concilio; 19 dicembre lo re de Francia et lo imperatore mandáne uno mandato alla Santità di nostro signore, come 26 ottobre questo Consiglio de Roma era vero Consiglio, non quello che haveva fatto lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Sanseverino, et così fu fermato [3].

A dì 20 di decembre 1513, come la rocca di Cremona s'arrese allo duca de Milano a suo piacere, che la teneva puro lo re de Francia [4].

c. 333 b 8 gennaio 1514 A dì otto di gennaro 1514, come papa Lione x^{mo} gine a Santo Agostino a dire la messa 1510-1513 per la morte del re di Portugallo, come ha pigliato tutta l'Africa de' Mori et molte altre isole prima; et primo pigliáne certe altre isole, 1513, et fu d'agosto [5].

---

1. 1513 *è omesso in F.* — 2. *F.* de - *V. F.* Contresi - papa.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *V. Vall. F.* et papa - secondo] *Vall.* Savonese; *omesso in F.* - *Vall. F.* soscritta — 3-4. *Vall.* de - di.... secretamente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de — 3. *Vall. O.* de — 4. *Vall. F.* de - Roma et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* revenne in - Roma.... poi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *Vall. F.* Concistorio alli - tutti.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. *Vall.* Contrensi; *O.* Contresi - lo primo] *O.* grande - *Vall. O.* homo - *O. omette* de - *la lacuna è in tutti i mss.* — 7. *Vall. F. omettono* 1513 — 8. *Vall.* de; *F. omette* di - Lione] *V.* Iulio - gine.... Concilio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Consiglio — 9. *F.* inperatore - *F. omette* mandato - *V.* dalla - *Vall.* de — 10. *Vall.* ch' - *F.* aveva — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. omettono* 1513 - *Vall. F.* de - *F.* se - a suo piacere] *omesso in F.* — 13. *F.* pure — 14. *Vall.* 1514 adì; *F.* 1514 Adì - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* 1514 - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *Vall.* Agustino — 15. *F.* de - *Vall. F.* de - *F.* à — 15-16. altre.... d'] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et.... 1513] *omesso in Vall. O.* - *F.* de - *Vall. a capo:* 1513

restaurazione sforzesca fu risoluta nel congresso di Mantova e nel viaggio a Roma di Matteo Lang tra il papa, l'imperatore, Ferdinando il Cattolico e gli Svizzeri (De Leva, I, pp. 131-132, 139-140; cf. Sanuto, XIV, cc. 578, 584); non vi concorse Luigi XII, allora in piena ostilità con quei potentati. Più tardi anzi, per mezzo del suo ambasciatore, contrastò a Francesco Sforza il diritto di prestare ubbidienza a Leone X come rappresentante del ducato milanese (Pastor, IV, p. 48). Intorno alla nomina a castellano del conte Francesco Sforza, vedi Prato, p. 321; ib., pp. 308, 309, 311, per Silvio Savelli, che nel 1513 ebbe a comandar l'assedio della rocca (Sanuto, XVI, c. 37, ov'è chiamato erroneamente Silvio Orsini).

[1] Sull'imposizione del cappello cardinalizio a Matteo Lang, il cui appellativo di *Gurcense* è stranamente storpiato dal Tedallini, vedi Pastor, IV, p. 47, IV, 2, p. 680; ib., sul suo ingresso a Roma, avvenuto senza alcuna pompa non il 20 novembre, ma la notte dal 17 al 18 (cf. Sanuto, XVII, c. 341); ib., pp. 47-48, sul suo intervento per la prima volta al Concistoro. Della sua nomina, dovuta a Giulio II, si è già parlato (vedi *ad ann.* 1512, novembre).

[2] Supplisci d e l l' i m p e r a t o r e.

[3] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 579-589; Pastor, IV, pp. 49, 562-564, sull'ottava sessione del Concilio lateranense, nella quale gli ambasciatori francesi, Claudio Seyssel, vescovo di Marsiglia, e Luigi Forbin, sire di Soulier, esibirono un mandato, del 26 ottobre 1513, con cui Luigi XII ripudiava il conciliabolo e riconosceva per solo legittimo il Concilio di Roma. Si desume dal Sanuto (XVII, c. 414) che in questa sessione fu letta anche una lettera di Massimiliano imperatore, approvante l'operato dell'assemblea. Vedi in Pastor, IV, pp. 45-46, come Luigi XII si risolvesse in certo modo al *viaggio di Canossa.* Anche stavolta Leone X si recò dal Vaticano al Laterano la vigilia della sessione; perciò, il 18, non il 19 dicembre, a meno che il Tedallini non intenda parlare semplicemente del suo passaggio dal palazzo alla basilica lateranense (Pastor, IV, p. 49; cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 10; Sanuto, XVII, c. 414).

[4] Sulla resa per fame del castello di Cremona, conosciuta con sicurezza a Roma verso Natale, vedi Sanuto, XVII, c. 437).

[5] Vedi Pastor, IV, p. 50 e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 15; Sanuto, XVII, cc. 471-474 sulla solenne funzione celebrata in Sant'Agostino da Pompeo Colonna, davanti a Leone X, non per suffragar l'anima di Emanuele, re di Portogallo, ma per festeggiar le mirabili imprese compiute in Africa ed in Asia dalla sua

Nello mese di ottobre 1513, come venne in Roma uno Spagnolo; non haveva anni 14, haveva uno mammolo nello corpo tutto fòra, fòra che la testa, et tutte l'altre membra tutte fòre [1]. ottobre

1514.

A dì 10 di gennaro, come nella citáte de Venetia s'attaccò lo fuoco nella strata publica; abrusciáne delle case 1500, ha fatto danno delli ducati doi milia; mai non fu sentita simile cosa [2]. 10 gennaio 1514

1514.

A dì 12 de marzo, come entráne l'ambasciatore del re di Portugallo con granne pompa; era in prima qualche sessanta cavalieri, tutti con le collane d'oro fino, et poi questo: uno alefante che portava una cassa, dove era una pianeta che portava a papa Lione x^{mo}, che valeva delli ducati cinquanta milia; mai più non fu visto tale presente in Roma da mille anni in qua; et l'ambasciatore portava un cappello tutto impernato [3]. 12 marzo

1514.

Et a dì 20 de detto mese de marzo andáne l'ambasciatore del re de Portugallo' a papa Lione a darli l'obedientia con molta pompa, come ho scritto de sopra; et poi andáne, a' 21 di detto mese, a portare lo presente che mandava lo re de Portugallo allo papa, in presentia de tutto lo Collegio: uno paramento per dire messa, tutto impernato, la più bella cosa non fu mai vista, et uno paramento d'altare, tutto impernato; fu stimato cinquanta milia ducati; uno elefante che portava una cassa sopra de lui, con tutte queste cose [4]. 20 marzo c. 334 a 21 marzo

A dì 4 de maggio 1514 papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione; et a' cinque dello detto mese fecero nello detto Santo Ianni che tutti quelli che havevano beneficii, andasseno vestiti da preti in termine de quattro mesi, altramente fussino privati de' loro benefitii [5]. 4 maggio 5 maggio

---

1. *F.* Nel - *Vall. F.* de - *F.* ottobre nel - *Vall. omette* 1513 - in] *F.* a - *Vall. F.* un — 2. *Vall. F.* mamolo - *Vall. F.* fòr - *F.* le - *F.* menbra — 3. *Vall. omette* tutte - *Vall. F.* fòra - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica* — 4. *F. omette* 1514 — 5. *Vall. F.* de - *F.* città - *F.* attacò - *Vall. F.* foco - *Vall. F.* strada — 6. *Vall.* abbrusciáne - *Vall. F.* 150 - doi] *Vall.* docento; *F.* 200 - *F.* mila - *Vall.* tal; *F.* tale - cosa] *Vall. F.* nova — 7. *F. omette* 1514 — 8. 12] *Vall.* 22 - *F. omette* de - *Vall. F.* lo - *F.* de - *Vall. F.* de - *F.* gran — 9. *F.* erano - *F. omette* qualche - *F.* de — 10. *Vall. F.* elefante - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 11. *F. omette* delli - *F. omette* in Roma - *Vall.* milli — 12. *Vall. F.* lo - *Vall.* imbasciatore - *Vall.* uno - *F.* inpernato — 14. *Vall. F. omettono* Et - detto mese de] *omesso in Vall. F.* - *F.* andòne - *Vall. F.* lo - *Vall. F. omettono* del re — 15. *F.* Leone - *Vall. F. omettono* l' - *F.* ponpa - *Vall. F.* andòne alli — 16. *Vall. F.* de - *F.* li mandávo - de.... papa] *omesso in F.* — 17. *F.* Colleggio - *Vall. F.* un - *F.* paramento era - *F.* dir - *F.* inpernato - la più bella cosa] *F.* lo più bello — 18. *Vall.* vista mai; *F.* visto mai - *Vall.* un - et.... impernato] *omesso in F.* - *Vall.* de — 19. uno] *Vall.* et uno; *F.* con lo - che portava] *F.* con - una] *Vall. F.* la - *F. omette* de - *Vall.* 1514 — 20. *F. omette* de - *Vall. F. omettono* 1514 - *F.* sesione — 21. *F.* ditto - *F.* avevono — 22. *Vall. F.* benefitii - *Vall.* andassino; *F.* andassero - *F.* fussero

flotta sotto gli ordini di Alfonso de Albuquerque durante gli anni 1510-1513; cospicua fra tutte la conquista di Malacca (Ruge, pp. 160-179; cf. *Corpo diplomatico portuguez*, I, p. 196 sgg.). Par che il Tedallini alluda, molto confusamente, anche alla navigazione di Albuquerque nel mar Rosso (18 febbraio-4 agosto 1513), nella quale tentò la presa di Aden e arrivò sino all'isola di Camerun (Ib., pp. 177-179).

[1] Intorno a questo *lusus naturae*, che fu veduto anche a Firenze, cf. Landucci, p. 343.

[2] Cf. Sanuto, XVII, cc. 458-467, su questo terribile incendio che devastò Rialto.

[3] Vedi Pastor, IV, pp. 50-52, sull'ingresso in Roma di Tristano di Acunha, inviato con Diego Pacheco e Giovanni de Faria dal re di Portogallo a prestare ubbidienza a Leone X, e sul dono splendido per il papa, che un candido elefante portava sul dorso.

[4] Cf. Pastor, IV, p. 52.

[5] Cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 17; Sanuto, XVIII, c. 184, sull'andata di Leone X al Laterano il 4 maggio, per tenere il dì successivo la seduta del Concilio; vedi in proposito Pastor, IV, p. 564; Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 596-611, e più specialmente quest'ultima opera, pp. 606-607, intorno alla bolla, ema-

1514.

28 agosto A dì 28 di agosto, come uno camerieri dello reverendissimo cardinale de Inghilterra se dette uno cortello nello petto per desperatione, come haveva attossicato lo suo patrone, et fu squartato per Roma [1].

1514.

3 settembre A dì 3 di settembre, come fu fatta grande allegrezza in Roma, come lo re de Inghilterra 7 agosto et lo re de Francia hanno fatta parentezza insieme; lo re d'Inghilterra ha tolta per mogliera la sorella che era la più bella christiana che fusse in Italia [2].'

c. 334 b 30 ottobre A dì 30 dello detto mese de ottobre, come venne la nova che lo signore Bartolomeo 21 ottobre d'Alviano, capitanio della Signoria de Venetia, gine a trovare lo campo delli Spagnoli, dove stavano allogiati, in uno castello; infra presi et morti 250 homeni d'arme [3].

1514.

settembre Nello mese di settembre, come lo castellano che stava nella citáte de Genova, s'accordò con li Genovesi darli la detta fortezza in mano, salvo le persone; li detti Genovesi gli dièro 26 agosto ducati diece milia allo detto castellano, che se ne andasse via; per lui non se poteva più 26 agosto sgg. tenere. Li detti Genovesi spianáro la detta rocca per fino in terra; la fece fare lo re di 1507 Francia quando pigliáne Genova; li pose nome la Lanterna [4].

1514.

7 novembre 1514 Nello mese de novembre se partíne lo campo delli Spagnoli et dello duca de Milano et gine a Bergamo; era lo signore Renzo de Ceri nella detta citáte; per aiuto loro, quando 11 novembre 15 novembre se apresentáro lo detto campo delli Spagnoli, lo popolo se levàne in arme. Lo signore

1. *F. omette* 1514 — 2. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* un - *F.* camorieri - *F. omette* reverendissimo - *Vall.* d' — 3. *Vall. F.* un - *Vall. F.* disperatione - *F.* attosicato il — 5. *F. omette* 1514 — 6. *Vall. F.* de - *Vall. F.* fatto granne - *F.* alegrezza - *Vall.* d' — 7. *Vall. F.* haio - *Vall. F.* fatto - *Vall.* parentezze - *F.* de — 8. *Vall.* ch' - christiana] *Vall. F.* donna - *Vall.* fussi — 9. dello] *Vall. F.* di - de ottobre *è omesso in Vall. F.* - che] *Vall. F.* come — 10. *F.* capitano - *F.* canpo de li — 11. *Vall. F. omettono* dove - *F.* stavono - *Vall.* alloggiati - *Vall. F.* un - *F. omette* d'arme — 12. *F. omette* 1514 — 13. *Vall. F.* de - *dopo* de *in V. si legge* Siena, *espunto con un linea tirata sotto* - *Vall. F.* se — 14. *F.* dalli - *Vall.* fortezze - in] *Vall. F.* nelle - *F.* mani - *F.* salve - *F.* li — 15. *Vall.* andassi - *F.* si — 16. *F.* ditta - *Vall.* et la — 17. *Vall. F.* de - *Vall. F.* quanno - Lanterna] *V.* terra; *F.* Laterna — 18. *F. omette* 1514 — 19. *F.* di - *Vall. F.* de' - *F.* di — 20. *Vall. F.* Cere - *Vall.* quanno — 20-21. quando.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* quanno — 21. *Vall. O.* apresentò - *Vall. O.* de

nata dal pontefice ed approvata dai Padri, che prescriveva a chiunque godesse benefizi ecclesiastici, di vestir l'abito talare, sotto pena di perder la prebenda entro un anno (non entro quattro mesi, come scrive il Tedallini.

[1] Questo sciagurato era prete e si chiamava Rinaldo da Modena; si uccise non col veleno, ma col ferro. L'opinione volgare fu che attossicasse il suo violento padrone, cardinale Cristoforo Bainbridge, per vendicarsi degli affronti che ne aveva subito; risulta però che in questo delitto fu sospettato di aver avuto mano anche Silvestro Gigles, vescovo di Worcester (Godwin, p. 468), oratore di Enrico VIII a Roma (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 290-291; Godwin, pp. 700, 791; cf. Sanuto, XIX, cc. 7, 336).

[2] Vedi Pastor, IV, p. 68, e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 19; Sanuto, XIX, c. 28, intorno alle dimostrazioni di gioia della colonia francese in Roma per il matrimonio di Luigi XII, vedovo di Anna di Bretagna, con la giovinetta Maria, sorella di Enrico VIII. È evidente l'equivoco del diarista. — La conclusione di questi sponsali fu una vittoria diplomatica importante per Leone X, il quale si riavvicinò alla Francia, sventando i disegni di alleanza familiare e nazionale tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico; disegni che riunendo in una sola persona le corone di Milano e di Napoli, atterrivano Leone come Medici, come italiano e come papa (Pastor, IV, pp. 63-68).

[3] Trattasi della presa di Rovigo, tolta dall'Alviano agli Spagnuoli il 21 ottobre 1514, comunicata il 29 al papa sulla strada da Roma a Civitavecchia (Sanuto, XIX, cc. 150, 151, 152, 153-155, 196).

[4] Sull'assedio della rocca di Genova e la sua capitolazione, che Leone X apprese il 29 agosto (Sanuto, XIX, c. 27), come pure sulla distruzione di questo baluardo straniero, vedi Senarega, cc. 631, 632, 633-634; Giustiniani, f. CCLXX", che attesta il turpe mercato

Renzo se partíne et gine a Crema; se gettáro taglia li detti di Bergamo di ducati 80[m], che non li facessi lo guasto [1]. 16 novembre 15 novembre

1514.

Nello mese di agosto venne la nova in Roma come lo gran Turco è gito a campo allo granne soffì in Persia et fecero fatto d'arme insieme; lo gran Turco fu rotto et morsero delle persone cento trentamilia, et dello detto soffì morsero delle persone trenta overo quaranta milia [2].' 3 agosto

1514. *c. 335 a*

A dì 18 di decembre come papa Lione x[mo], fiorentino, fece pigliare Renzo Mancino in casa sua a diece hore di notte et menare in castello santo Agnelo; li fu tagliata la testa; homo de 63 anni, valentissimo della persona sua, non stimava homo del mondo. Fu pigliato dalli soldati della guardia dello papa et dello Castello perché s'era fatto forte in casa sua et haveva piantata l'artiglieria et era aiutato dalli signori de casa Colonna [3]. 18 dicembre

1515.

A dì x di gennaro, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Francia; valentissimo homo della persona sua, haveva anni 54, pigliáne per mogliera la sorella del re d'Inghilterra, haveva anni 15. In Italia fece di grandissime cose, come ho scritto de sopra; allo presente si chiamava re Luisi, et questo re che fu da poi, se chiamava lo re Francesco, giovine de 25 anni, et pigliáne per moglie lo figlia dello re di Portogallo [4]. 10 gennaio 1 gennaio; 9 ottobre 1514; 1499-1514

---

1. Crema.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gittáro - *V. omette* di - di Bergamo di] *Vall. O.* Bergamaschi — 3. *F. omette* 1514 — 4. mese *è corretto in V. su* mede - *Vall. F.* de - agosto.... nova] *manca in F. per lacerazione della carta* - campo.... soffì] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5-6. fecero.... cento trentamilia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. delle.... cento trentamilia] *O.* cxxx milia persone - *F. omette* detto — 6-7. morsero.... quaranta milia] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* morsero xxx o xxxx milia persone — 8. 1514 *è omesso in F.* — 9. *Vall.* de; *F. omette* di - papa.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - x[mo] fiorentino] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* Renzo de — 10. hore *sembra corretto in V. su* hora; *F.* ore - di.... menare] *manca in V. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *Vall.* manare; *O.* mannare - *Vall.* Agnilo et — 10-11. li.... 63] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* et li — 11. della persona sua] *F. omette* - stimava.... Fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* fu — 11-13. pigliato.... Colonna] *omesso in Vall. F.* — 14. 1515 *è sottolineato in V.* — 15. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. omette* de — 16. *F. omette* homo - *Vall.* moglie - *V. omette* del re — 17. *F.* de - *Vall. F.* 15 bellissima - fece.... grandissime] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* grannissime - *F. omette* de sopra — 18. *Vall. F. omettono* allo presente - *Vall. F.* se - *Vall. F.* lo re - re.... Francesco] *manca in F. per lacerazione della carta* - che fu da poi] *Vall. O.* dopo lui - *V.* poi altri - *Vall.* chiama — 19. *F.* giovene - *F.* piglióne - *F.* de - *Vall.* de - *Vall. F.* Portugallo

fatto dal castellano francese, aumentando di più del doppio il prezzo della sua infamia: ventiduemila ducati a conto di paghe dovute da Luigi XII. — Genova era caduta in suo potere nell'ottobre 1499 (SENAREGA, colonne 569-570; GIUSTINIANI, f. CCLV'); la fortezza della *Lanterna* fu edificata solo nel 1507 (SENAREGA, cc. 593, 594; GIUSTINIANI, f. CCLXIIII').

[1] Il vicerè di Napoli mosse da Brescia il 7 novembre 1514 e, unitosi alle forze milanesi, comandate da Prospero Colonna, l'11 cominciò a bombardare Bergamo. La cittadinanza, incoraggiata da Renzo di Ceri, che vi era accorso da Crema, si difese valorosamente fino al 15, capitolando per mancanza di artiglieria e di munizioni. La guarnigione ebbe libera la ritirata su Crema, che Renzo iniziò il 16, terminandola verso il 19. (SANUTO, XIX, cc. 238, 245, 255-256, 258-259, 263-264, 265, 268-269, 271, 272, 285; vedi anche RONCHETTI, VII, pp. 114-120).

[2] Cf. SANUTO, XVIII, c. 426, sulla notizia giunta a Roma il 3 agosto, per lettere di Rodi, del 20 giugno, di una vittoria parziale riportata dall'esercito di Ismail, scià di Persia, su quello del sultano Selim I; vittoria parziale ch'è notevolmente esagerata dal nostro diarista.

[3] Cf. SANUTO, XIX, c. 336. Questo Renzo Mancini aveva militato al soldo di Venezia ed era colpevole di varî assassini.

[4] Cf. SANUTO, XIX, c. 371, sull'arrivo a Roma della notizia che era morto Luigi XII e successogli Francesco I; vedi in proposito CIPOLLA, p. 842; PASTOR, IV, p. 72. Luigi aveva cinquantatrè anni e solamente vent'uno il nuovo re (CIPOLLA, *ib.*, nota 4). Il 9 ottobre 1514 erano state celebrate le nozze dell'attempato monarca e di Maria d'Inghilterra, sorella di Enrico VIII (SANUTO, XIX, cc. 201, 205, 206). — Francesco I non ebbe in moglie una principessa portoghese, bensì, successivamente, Claudia di Francia, figlia di Luigi XII, ed Eleonora di

1514.

Nello mese di ottobre, come venne la moglie dello duca de Mantua in Roma et stette in Roma un mese, et poi andáne in Napoli; gli fu fatto molto granne honore, come se fussi stata la moglie dello re di Francia, et poi se partíne, a dí 28 di marzo; giro con lei quattro cardinali, lo primo lo cardinale d'Aragona, suo fratello cugino, lo cardinale de Ferrara, suo parente, lo cardinale de Siena et lo cardinale de Cibo, nepote di papa Leone x^{mo}, fiorentino [1].

28 febbraio?

c. 335b

1515.

31 marzo

A dì primo di aprile, come entráne in Roma la moglie dello fratello de papa Leone x^{mo}; questa moglie fu figlia dello duca de Savoia, sorella del re di Francia cugina; lo suo marito se chiamava Iuliano; entráne in Roma con pompa et tutte andavano vestite alla franciosa, lei et tutte le damigelle [2].

Lo magnifico Iuliano, fratello dello papa, portáne con lui, quando gine per la mogliera, ducati cento milia; lui fece la dote alla moglie [3].

1515.

11 aprile?

A dì xi di aprile morse in Roma un valentissimo homo; se chiamava lo Botticello, lo primo homo che fussi in Italia de lettere de legge; haveva anni cinquantacinque [4].

1515.

3 maggio

4 maggio

A dì 3 di maggio se partíne papa Leone x^{mo} et gine a Santo Ianni a fare lo Consiglio, et la mattina seguente fu detta la messa, cantando in Santo Ianni, con tutto lo Collegio, per firmatione della Chiesia [5].

---

1. *F. omette* 1514 — 2. *Vall.* de - di.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta* - moglie] *V.* figlia - *F.* di Mantova - *Vall. F.* et ce — 3. *Vall. F. omettono* in Roma - *F.* andòne - *Vall. F.* li - *F. omette* granne - *F.* honore et poi revenne in Roma et stette tutto lo carnevale li fu fatto tanto honore - *F.* fusse — 4. *Vall. F.* de - a dì... quattro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* alli - *Vall.* de; *O. omette* di — 5. *Vall. F. omettono* lo - cardinale d'] *omesso in F.* - *F. omette* fratello - *F. omette* lo cardinale de — 6. *F. omette* lo cardinale de - *F. omette* de - *F.* de - *Vall. F.* Lione - *Vall. F. omettono* x^{mo} fiorentino — 7. *F. omette* 1515 — 8. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 9. *Vall.* mogliere; *F.* mogliera - *F.* di - *Vall. F.* sorella dello - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* cugina — 10. *F.* ponpa - *V.* tutti - *F.* andavono - *V.* vestiti — 11. *Vall. F.* damicelle — 12. *Vall. F.* Et lo - *Vall. F.* portòne - *Vall. F.* quanno - *Vall.* mogliere — 13. *Vall. F.* mogliere — 15. *Vall.* ij - *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* Bottigella — 16. *Vall.* fossi; *F.* fusse - *V. omette* de legge — 17. *F. omette* 1515 — 18. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* Lione - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 19. *Vall. F.* matina venente - *F.* ditta - *Vall. F.* cantanno - *F.* Colleggio — 20. *Vall. F.* confirmatione - *F.* Chiesa

Austria; è evidente la confusione col suo rivale Carlo V, che sposò Elisabetta, figlia di Emanuele, re di Portogallo.

[1] Sul viaggio d'Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, marchese (non duca) di Mantova, che dopo essersi trattenuta a Roma fino alla metà di decembre 1514, partì per Napoli, e, tornatane verso la metà di gennaio 1515, lasciò Roma definitivamente prima del 2 marzo (non il 28 febbraio), vedi Luzio-Renier, pp. 212-215, e cf. Sanuto, XIX, cc. 163, 336, 391; XX, c. 42. L'accompagnavano i cardinali Luigi d'Aragona, suo zio materno (e non cugino; cf. Litta, Famiglia d'Este, tav. XII), Ippolito d'Este, suo fratello (e non cugino; ib.), Innocenzo di Franceschetto Cibo e di Maddalena de' Medici, sorella del papa (Pastor, IV, p. 56), ed Alfonso Petrucci.

[2] Vedi Pastor, IV, pp. 72-73, sul matrimonio di Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, con Filiberta sorella del duca Filippo di Savoia e di Luisa, madre di Francesco I, e perciò zia, non cugina del re di Francia; per il loro ingresso in Roma, vedi Sanuto, XX, cc. 101, 103.

[3] Cf. Fabroni, p. 99.

[4] Su Girolamo Botticella da Pavia, riputato maestro di giurisprudenza in patria, a Padova, a Roma, vedi Marini, p. 29; Carafa, pp. 405-406; Renazzi, II, pagine 54-55.

[5] Intorno alla decima sessione del Concilio lateranense, vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 638-654; Pastor, IV, pp. 566-569.

1515.

A dì 25 de luglio fu pigliato uno staffiero di San Severino; haveva dato una ferita ad uno notaro del governatore; lo governatore lo pigliáne, li tagliáne la mano, se mossero otto staffieri de San Severino per pigliare quello de mano; uno era stato capitanio, volse respondere a coloro; quelli se voltáro verso colui, ammazzandolo. Lo governatore se ne gine a lamentare allo papa, et lo papa mandò a chiamare lo cardinale' Sanseverino che era un'hora di notte; lo papa lo mandòne in Castello presone. La mattina tutti li cardinali andáro a Palazzo a parlare con lo papa, et così fu fatta la gratia allo Collegio dello detto cardinale [1]. (25 giugno — 24 giugno — 25 giugno — c. 336 a — 26 giugno)

1515.

A dì 24 de iugno, lo dì de santo Ianni, lo magnifico Lorenzo, nepote de papa Lione, fu fu fatto capitanio de' Fiorentini [2]. (24 maggio)

E a dì 19 dello detto mese de iugno, come lo magnifico Iuliano, fratello dello ditto papa Lione, fu fatto capitanio della Chiesia, et fu lo dì de santo Pietro et Pavolo accompagnato con molti baroni et cittadini romani [3]. (29 giugno)

1515.

A dì 6 agosto, come venne la nova come l'armata de re de Spagna s'ène affrontata con Lotreche [4] nello paese della Cicilia; l'armata era nove galere, dui fuste [5], quelle delli Turchi erano tredici fuste. Comenzòro a combattere dalla mattina al fare dello dì et duráne la vattaglia tre hore bone; furo pigliate sei fuste et tre ne affocáro con l'artigliaria, et quattro ne scappáro, et morsero delli Turchi 500 persone, delli Christiani 50 persone; et pigliáro li stendardi che fòro pigliati a tempo di papa Iulio [6]. (6 agosto — luglio — 1509)

---

1. *F. omette* 1515 — 2. *Vall.* un - *Vall. F.* staffieri de - *F.* aveva - *Vall. F.* feruta - *F.* a — 3. *Vall. F.* un - *F.* notario - *Vall. F.* piglione - *Vall. F.* taglione - la] *V.* le - *Vall.* messero; *F.* mosseno — 4. *Vall. F.* mano; *Vall.* alla; *F.* della; *Vall. F.* corte - *F.* capitano - *V.* volsero — 4-5. *V.* reprendere; *Vall.* resprendere — 5. *Vall. F. omettono* a - *Vall. omette* coloro - *F.* voltòro - colui] *F.* lui - ammazzandolo] *Vall. F.* et l'; *Vall.* ammazzáro; *F.* amazzòro — 6. *Vall.* a lo - *Vall.* de San — 7. *F.* ora - *Vall. F.* de - lo papa] *Vall. F.* et - *Vall. F.* matina — 8. *F.* andòrno - *F. omette* a Palazzo - allo] *V.* dallo - *Vall. F.* Colleggio - dello] *V.* allo - *Vall. F. omettono* detto — 9. *Vall. F.* cardinale; *Vall.* San; *F.* Santo; *Vall. F.* Severino — 10. *F. omette* 1515 — 11. 24 *è corretto in V. su* 26 - *Vall.* Iovanni - *F.* capitano — 13. *Vall. F. omette* E - *F.* del - de iugno come] *omesso in Vall. F.* - dello ditto] *Vall. F.* de — 14. *F.* capitano - *Vall. F.* Chiesa - *F.* di - *F.* aconpagnato — 15. *Vall.* citadini — 16. *F. omette* 1515 — 17. *Vall.* 6 d' - *Vall. F. omettono* come - *Vall.* dello; *F.* del - *dopo* con *in V. si legge* lo Treche, *espunto con una linea tirata sotto* — 18. *Vall.* lo Trech; *F.* Lotrec - *F.* nel - *Vall. F.* de - *Vall.* Sicilia - *Vall.* galee - *Vall. F.* et doi - *F.* de' — 19. *Vall. F.* comenzáro - *Vall.* commattere; *F.* conbattere - *Vall.* matina - *F.* del - *V.* durare — 20. *Vall. F.* battaglia - *F.* bone ore - *F.* affogáro - *Vall.* artigliarie; *F.* artellaria — 21. delli.... et] *omesso in F.* — 22. *Vall.* stennardi - *Vall.* fuòro; *F.* furo - *F.* tenpo - *Vall. F.* de

[1] Cf. Sanuto, XX, c. 353; Madelin, p. 279, nonchè Pastor, IV, p. 117, nota 4, d'onde si ricava che il 24 giugno (non luglio) 1515 alcuni staffieri del cardinal Sanseverino uccisero tre satelliti del governatore di Roma, tra i quali un sotto capitano (u n o n o t a r o?); uno dei colpevoli fu catturato e condannato al taglio di una mano, che venne esposta a Torre Savella. Il giorno seguente i suoi compagni andarono per levarla; di qui, nuova rissa cruenta. Per le lagnanze del governatore il cardinale fu chiamato in Vaticano e tenuto in Castello durante la notte dal 25 al 26, ossia finchè il sacro Collegio non ne ottenne la liberazione dal papa.

[2] Ciò avvenne il 24 di maggio, non di giugno (Landucci, p. 350; cf. Giorgetti, pp. 208-209.

[3] Vedi Pastor, IV, pp. 73, 76, e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 24; Sanuto, XX, cc. 362-363, sulle cerimonie con cui Giuliano de' Medici, eletto capitano generale della Chiesa il 10 gennaio 1515, ricevè il bastone del comando, *inter missarum solemnia,* dal fratello pontefice la festa di san Pietro.

[4] *Sic;* trattasi in realtà di un corsaro per nome Solimano; vedi la nota 6.

[5] La fusta è una galera da corseggiare, piccola, sottile, veloce, di basso bordo (Guglielmotti, *Vocabolario,* c. 761).

[6] Cf. Sanuto, XX, cc. 478, 510, 578-579, su questa vittoria della flotta spagnuola, comandata da Luigi Requesenz, il quale, partito il 23 luglio dalla Pantelleria per Susa d'Africa, incontrò presso Lampedusa la squadra del corsaro *reis* Solimano e la sconfisse, ricuperando

1515.

15 agosto 1515 A dì 15 di agosto, come venne la nova in Roma come li Franciosi havevano passati li monti; li capitanii erano lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, haveva anni 25, capitanio' del re di Francia, et l'altro capitanio era lo duca de * * *, capitanio della fantaria, et Pietro de Navarra, monsignor della Palizza [1]. Tutti questi vennero avanti allo signore Prospero Colonna, capitano del duca di Milano; haveva trecento homini d'arme sotto de lui, con tutti li Sguizzari; erano trenta milia Sguizzari. Questi capitanii venivano alla volta del signor Prospero Colonna, lo signore andáne alla volta d'uno castello che se chiama Villa franca, faceva mille fochi [2], et stette là tutta la notte; in fare dello dì li Franciosi li fòro alle spalle et entráro nella terra et pigliáro lo signore Prospero Colonna et Pietro Margano con trecento homini d'arme. Sapendo questo, li Sguizzari se partíro; diece bandiere andáro alla volta di Villa franca, entráro tutti nella detta terra, la mettéro a sacco et a fiamma tutta la terra grande; granne crudelità fecero nella detta terra. Monsignor della Palizza pigliáne lo signore Prospero Colonna nello reame [3]; lo re de Francia passáne con tutta la gente di arme, che erano tre milia homini d'arme, quarantamilia pedoni, doicento carri, intra artigliaria et monitione. In quell'anno fu fatto re quando venne alla volta de Milano; haveva anni 24; si chiamava lo re Francesco [4].

(margine: 10-11 agosto; c. 336 b; 11 agosto; 11-12 agosto; 12 agosto; 14 agosto; 1 gennaio)

---

1. *F. omette* 1515 — 2. 15.... agosto] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* d'; *O.* de - havevano passati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *F.* capitani - *V.* era - erano.... de] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* Iacovo - *O. omette* de - *V.* Treusa; *F.* Trivultio - *Vall.* havea; *F.* aveva — 4. capitanio.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* capitano - *Vall. F. omettono* capitanio - della fantaria] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* fanteria — 5. monsignor.... Palizza] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F.* Pelizza - *F.* venneno - allo] *Vall. F.* lo — 6. Colonna capitanio] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* capitano - *Vall.* dello - *Vall. F.* de - *F.* aveva - *F.* di — 7. *F.* Sguizzeri - *F.* capitani venivono - alla volta] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F.* dello — 8. *F.* signore - *Vall.* Prosporo - *Vall. F.* andòne - *Vall. F.* de un - *F.* si chiamava — 9. *Vall. F.* tutta la notte là - in.... dì] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* fuòro; *F.* furo — 10. et entráro] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* intráro; *O.* entròrno - *Vall.* Prosporo - Prospero.... Pietro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. Sapendo] *manca in F. per lacerazione della carta - Dopo* li *in V. si legge* suig, *ma cancellato - Vall.* partièro - diece.... alla] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. F.* de - *F.* Villafrancha - *Vall.* mettièro - tutta.... grande] *omesso in Vall.* - tutta.... crudelità] *manca in F. per lacerazione della carta* - tutta.... grande] *omesso in O.* — 13. *O.* grande - *Vall.* crudelitáte; *O.* crudeltáte - detta.... Palizza] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* Pelizza — 14. *Vall.* Prosporo - *Vall. F. omettono* nello reame - *F.* passòne — 14-15. tutta.... tre milia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* d' — 15. *Vall.* ch' - *O.* tremila - d'arme] *Vall. F.* et - *Vall.* docento - in.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* fra — 15-16. *O.* artellaria — 16. *Vall.* quello - *Vall. O.* quanno - *F.* aveva — 17. anni.... re] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* se

---

la galera ed i trofei conquistati dai Maomettani nei 1509 alla marina di Ostia (Guglielmotti, pp. 69-70; vedi anche Di Blasi, I, pp. 415-416).

[1] Vedi Sanuto, XX, cc. 523, 526, 537, sul diffondersi a Roma della nuova che i Francesi — capitanati dal Trivulzio, cui pesavan sulle spalle assai più di 25 anni, quanti glie ne assegna il Tedallini, essendo nato nel 1440 (Litta, famiglia Trivulzio, tav. III) e dal duca di Gueldria, Carlo di Egmont (così credo che si debba supplire la lacuna del testo; vedi su costui Loyal Serviteur, pp. 380-381), come pure da Pietro Navarra, il quale, fatto prigioniero alla battaglia di Ravenna, perchè il re Ferdinando il Cattolico s'era rifiutato a riscattarlo, aveva preso servizio in Francia — si trovavano già al di qua delle Alpi, valicate all'Argentiera, mentre gli Svizzeri, dal quartiere generale di Susa, custodivano vanamente il Monginevra ed il Moncenisio (Romanin, V, pp. 300-302; De Leva, I, pp. 207-208; Cipolla, p. 844; Pastor, IV, p. 78; cf. Sanuto, XX, cc. 526-529).

[2] Cioè, focolari.

[3] Vedi ib. e cf. Loyal Serviteur, pp. 373-377, sulla cattura di Prospero Colonna e di Pietro Margani, sorpresi la mattina del 12 agosto a Villafranca sul Po dal La Palisse e da Baiardo; Fleuranges, p. 49; Sanuto, XXI, cc. 26, 27; Prato, p. 335, sulla prigionia del Colonna e la sua presentazione al re di Francia. Non Villafranca fu saccheggiata dagli Svizzeri nel ritirarsi davanti all'invasione, ma Chivasso; " per bona andata ", come dice il Prato (p. 335; vedi anche Fleuranges, p. 50; Du Bellay, p. 124; Sanuto, XX, c. 573).

[4] Vedi Sanuto, XX, c. 556; XXI, c. 11, sul passaggio di Francesco I in persona oltre i monti. La cifra delle sue forze militari esibita dal Tedallini concorda, presso a poco, con quella accettata dal Pastor (IV, p. 78). Per la sua età, anche più fresca di quanto riferisce il Tedallini, vedi nota 4, *ad ann.* 1515, 1 gennaio.

Et nella lega contro lo re de Francia era papa Lione decimo de casa de' Medici, l'im-
peratore et lo re de Spagna, lo duca de Milano, li Sguizzari et li Fiorentini[1]. 3 febbraio-agosto c. 337 a
Et era lo re di Francia, la Signoria de' Venetiani et Genovesi[2]. 27 giugno 21 aprile

Lo re de Francia haveva pigliato ogni cosa dello stato di Milano[3]; li Sguizzari erano in 27 agosto-10 settembre
Milano trenta milia pedoni. Lo iovedì comenzáro la battaglia; li Franciosi comenzáro a gire 13 settembre
all'arrèto; venne la nova a Roma come erano rotti li Franciosi; li Sguizzari fecero granne 16 settembre
allegrezze, l'ambasciatore dello duca de Milano[4], l'ambasciatore dello re di Spagna[5] et del- 16-17 settembre
l'imperatore[6] et molt'altre persone[7].

1515.

A dì 16 di febraro, come era rotto lo re di Francia; la guardia dello papa Lione x^{mo} 16 settembre
fece molta allegrezza nella piazza di Santo Pietro doi dì; et lo simile l'ambasciatore di Spa- 16-17 settembre
gna, et l'ambasciatore dell'imperatore, dello duca de Milano, et molte altre persone in Roma; et poi venne, allo contrario d'ogn cosa, come era rotto lo campo delli Sguizzeri[8]. Erano tren-
tamilia Sguizzari, se fecero doi parte de loro, comenzáro lo fatto de arme a dì 14 de detto 14 settembre
mese di settembre con li lanzichinechi; dodici insegne. Morsero degli Sguizzeri quindeci milia et feriti doi milia, et morsero doi milia et cinquecento lanzichineche; li capitanii franciosi che morsero, son questi: Gerbecio, capitanio di cento lance, lo fratello de monsignor de Borgogna[9] et lo figlio di monsignor della Tremoglia[10], lo conte de Santo Giorgio[11], quello che por-
tava lo stendardo[12], missere Iacovo de' Trivultii, milanese, capitanio della gente' d'arme; feriti c. 337 b
sessanta dello re, quelli che erano della guardia sua, cavalli morti 200, et lo figlio dello conte

---

1. *F.* E ne la - *Vall. F.* contra - era] *V.* et; *omesso in Vall. F.* - *F.* Leone - decimo.... Medici] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* lo — 1-2. imperatore.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall. O. omettono* et - *F.* Sguizzeri — 3. Et] *Vall.* Dall'altra parte; *F.* Da l'altra parte - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et la - *Vall. F.* Venetia — 4. *F.* aveva - *Vall. F.* de — 5. *Vall. F.* giovedì - *F.* comenzò - *Vall.* comenzavano; *F.* comenzavono — 6. *F.* a l'areto - a] *F.* in - rotti] *Vall.* morti — 7. *Vall.* allegrezza; *F.* alegrezza - *Vall. F.* lo - *F.* di - *Vall. F.* lo - *Vall. F.* de — 7-8. *Vall. F.* dello — 8. *F.* inperatore - *Vall. F.* molte — 10. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* Lione x^{mo} — 11. *F.* alegrezza - *Vall. F.* de - *Vall. F.* lo - *Vall. F.* de — 12. et.... ambasciatore] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* dello - *F.* inperatore et; *Vall.* imperatore et — 13. *F.* de - *Vall. F.* Sguizzari — 14. *F. omette* Sguizzari - *Vall.* d' - *Vall. F.* alli — 15. Lanzichinechi *in V. ha il secondo* h *corretto su* d - *Vall. F.* Sguizzari — 16. *F. omette* morsero - *Vall. F.* lanzichinecchi - *F.* capitani — 17. *Vall.* Gorbecio; *F.* Gerbeccio - *F.* capitano - *Vall. F.* de - *Vall. F.* lancie - *Vall.* monsignore — 18. *Vall. F.* figliolo - *F.* de - *Vall.* monsignore de la - *Vall.* Tramoglia; *F.* Trimuglia — 18-19. *Vall.* portavo — 19. *Vall.* stennardo - missere] *Vall.* il signore; *F.* il signor - *Vall.* Gio Iacovo; *F.* Iovan Iacomo - de' Trivultii] *V.* de Creusa; *Vall. F.* Trivultio - *F.* capitano — 20. *Vall.* de lo - *Vall.* de quelli; *F.* di quelli - *Vall.* ch'ereno - 200 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* figliolo

[1] Alleanza conclusa dopo lunghissime trattative, in cui apparve tutta la doppiezza e l'irresoluzione di Leone X (De Leva, I, pp. 203-204; Pastor, IV, pp. 73-76).

[2] Francesco I rinnovò la lega con Venezia, stipulata sotto il suo predecessore, quando Genova, per opera di Ottaviano Fregoso, era tornata a vincolarsi alla Francia (Cipolla, p. 843; Pastor, IV, p. 78).

[3] Intorno all'occupazione del ducato di Milano per parte dei Francesi, che il 27 agosto la iniziavano a Vercelli e, inoltratisi fino a Pavia ed a Lodi, il 10 settembre si univano coi Veneziani a Marignano, vedi Cipolla, p. 844, e cf. Prato, pp. 335-338; Sanuto, XXI, cc. 23, 24, 41, 42, 71, 76, 90, 92, 93, 95.

[4] Marino Caracciolo (Pastor, IV, p. 286, nota 1).

[5] Ieronimo de Vich (Hinojosa, I, p. 39).

[6] Alberto Pio (Ulmann, II, p. 662, nota 1).

[7] Vedi Pastor, IV, p. 82, e cf. Sanuto, XXI, cc. 115, 123; Madelin, pp. 280-281, sul primo avviso che si ebbe a Roma intorno all'esito della battaglia di Marignano.

[8] Cf. la nota precedente; febraro per settembre è una svista grossolana.

[9] Errore per Borbone; trattasi del duca Francesco, sul quale, vedi Loyal Serviteur, p. 385.

[10] Carlo di Luigi de la Trémoille, principe di Talmont (Ib.; Du Bellay, p. 125; Sanuto, XXI, cc. 97, 106, 113, 116, 125).

[11] Verosimilmente errore per Sancerre (o Sanxerre), titolo comitale di Carlo du Bueil (Du Bellay, p. 125), che il Sanuto storpia trasformandolo in *San Sergio* (XXI, cc. 100, 116).

[12] Jean de Mouy, signore de la Meilleraye (Loyal Serviteur, p. 385).

di Pitigliano [1] fu morto nello fatto d'arme. Et poi lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria, stava nello campo dello re di Francia con 900 lancie et 10^{m} fanti; come in quel dì s'erano attaccati li Sguizzari con li Franciosi, incontinente corse nello campo et lui entráne nello fatto d'arme; parse uno falcone alle starne. Così fu rotto lo campo delli Sguizzari, come ho detto de sopra [2]; lo fatto d'arme fo fatto a Marignano, de longo da Milano diece miglia [3].

15 settembre Et poi lo duca de Milano se mise nello castello con doi milia fanti, mille et cinquecento Sguizzari et 500 Italiani [4]. Pietro de Navarra, spagnolo, che fu pigliato alla rotta
11 aprile 1512 di Ravenna, era capitanio del campo de re di Spagna; li Franciosi lo pigliáro presone, lo mandáro in Francia et mai lo volse riscotere lo re de Spagna; lo re de Francia, se chiamava
1515 lo re Francesco, lo rescosse et lo fece capitanio de dodici milia fanti, quando venne alla
settemb.-ottob. volta di Milano, et poi che lo re di Francia pigliò ogni cosa, lo fece sopra l'artigliaria allo castello de Milano [5]. A traere ogni dì haveva botte 200 attorno allo castello; ogni dì spen-
4 ottobre neva lo re di Francia doi milia ducati; spianato lo castello de molte mura, lo duca de Milano
8 ottobre s'arrese, entráne nello castello monsignor de Borbóna et lo duca de Milano andòne allo re de Francia a misericordia.'

c. 338 a Lo re di Francia li promise trenta milia ducati l'anno de beneficii et centomilia ducati delle massaritie che haveva nello castello [6].

Lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria de Venetia, haveva la vittoria;
20 settembre se partíne dallo campo dello re di Francia con tutta la sua gente; erano 900 lancie et diece milia fanti; lo re di Francia gli diede altretante genti, che gissi a pigliare le cose della
29 settembre 7 ottobre Signoria. In questo che se partíne, lo signore Bartolomeo s'ammalò et morse per la via; haveva anni 60 et fu dignissimo capitanio, animoso et d'ogni altra cosa [7].

---

1. *Vall. F.* de — 1-2. *F.* capitano — 2. *Vall.* capo (*sic*) del - *Vall. F.* de - *V. omette* con — 4. *Vall. F.* un — 5. *Vall.* Svizzari; *F.* Sguizzeri - *F. omette* de sopra - *Vall. F.* fu - Marignano] *V.* Cerasola; *Vall.* Maregnano — 7. *Vall.* milli — 9. *Vall.* de - *F.* capitano - *Vall. F.* dello - *F.* canpo - *Vall. F.* del - *Vall. F.* de — 10. in] *V.* a - *Vall. F.* rescotere - *Vall.* et lo re — 11. *F.* capitano - *Vall.* 10^{m}; *F.* x^{m} - *Vall. F.* quanno - *F.* venne lo re — 12. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *V.* pigliollo - pigliò.... cosa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cosa et - *F.* artellaria — 13. de.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* ogni dì haveva da; *Vall.* traiere; *O.* trahere - *Vall. F. omettono* haveva — 13-14. ogni.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* de - lo.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. *Vall. F.* se - *Vall. F.* intráne - *Vall.* monsignore - *Vall. F.* Borbone - de.... andòne] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. promise] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* promese - *Vall. F.* benefitii - centomilia.... delle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cento mila — 18. *Vall.* massaria; *F.* masseritie - *Vall.* c' - *F.* aveva — 19. *Vall.* signor - *F.* capitano - *Vall.* dilla - haveva.... dallo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ha havuta; *O.* havuta — 20. *Vall. O.* dello - *F.* canpo - *Vall.* del - *Vall. F.* de - lancie.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20-21. *O.* diecemila — 21. *Vall. F.* de - *Vall. omette* gli diede - *F.* li dette - *Vall.* altratante - genti.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gente - *Vall. O.* gisse — 22. In.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* partì - *Vall. F.* se - *Vall.* amalò — 22-23. ammalò.... haveva] *manca in F. per lacerazione della carta* — 23. *F.* capitano - et d'ogni altra cosa] *F.* e bravo

[1] Chiappino, figlio naturale di Niccolò Orsini (Litta, Famiglia Orsini, tav. XVII).

[2] Vedi a tergo, l. 13 sgg.

[3] Sulla giornata di Marignano, o *battaglia dei giganti*, come la chiamò il Trivulzio (che non vi morì, al contrario di quanto riferisce il Tedallini, registrando probabilmente qualche diceria della prima ora), vedi Romanin, V, pp. 303-307; Cipolla, p. 845; Pastor, IV, pp. 81-82. Cominciò il 13 settembre, giovedì, con qualche fortuna per gli Svizzeri; fu interrotta dalla notte, ripresa il giorno seguente e decisa in favor della Francia dall'intervenir dell'Alviano.

[4] Vedi Cipolla, p. 845, e cf. Prato, p. 345; Sanuto, XXI, c. 128, sul rifugiarsi che fece Massimiliano Sforza nel castello di Milano la sera del 15 settembre, in cui gli Svizzeri ed il cardinale Schinner diedero indietro.

[5] Per la liberazione di Pietro Navarra, cf. Sanuto, XX, cc. 70, 71.

[6] Vedi in proposito De Leva, I, pp. 213-214; Cipolla, pp. 845-846, e cf. Prato, pp. 345-346; Sanuto, XXI, cc. 132, 142, 194, 202, 216, 217, 220; Fleuranges, pp. 54-55; Du Bellay, pp. 126-127; Madelin, p. 281. Si desume dal Sanuto (XXI, c. 218) che di prender possesso del castello di Milano fu incaricato il La Palisse, non Carlo di Borbone.

[7] Vedi Romanin, V, pp. 307-308, e cf. Sanuto, XXI, cc. 137, 142, 197, 198-200, 201, 202, 206, 216, 217, 218, sulla separazione dell'Alviano dall'esercito francese

In Parma et in Piacenza c'era lo campo di papa Lione x^mo et lo campo dello re di Spagna; erano mille et cento lancie; mai non volse passare queste terre. Come lo re de Francia hebbe la vittoria, lo campo dello papa se ne gine a Bologna, lo campo delli Spagnoli alla volta dello reame di Napoli[1].

1515.

Lo re de Francia se chiama lo re Francesco, haveva anni 25; bellissimo de persona, liberale come uno Cesari[2]. Entráne nella detta citáte de Milano a dì 10 de ottobre, tutto armato di arme bianche, sotto allo baldacchino; la gente dello re armata erano delle persone 40^m a cavallo; la più pomposa cosa non fu vista mai; erano tanti baroni' franciosi, tutti bene in ordine; fu detto che erano delle persone doi milia, tutti con saioni di broccato d'oro. Et poi lo re di Francia mandáne lo duca de Milano in Francia, accompagnato con molti arcieri. La Signoria de Venetia adimandáne alla maestáte de re di Francia capitanio lo signore Iacovo de' Trivultii, milanese, a defendere le cose della Signoria de Venetia[3].

11 ottobre — c. 333 b — ottobre

1515.

A dì 18 di ottobre se partíne papa Lione da Roma et gine a Viterbo, et stette parecchi dì nella detta citáte, et fece concistorio, che voleva andare alla volta di Bologna a parlamento con lo re di Francia[4]. Lo ditto papa se partíne a dì 10 di novembre et gionse nella citáte di Fiorenza, che era la sua terra, con molti trionfi. Entráne in Fiorenza a dì ultimo di detto mese, lo dì de santo Andrea; fecero di molti archi trionfali di legno; et stette in Fiorenza tre dì et non più, et poi andone alla volta di Bologna per parlare con lo re di Francia. Entráne nella detta citáte de Bologna, a dì 7 di decembre, et fu lo dì de santo Ambrosio[5]. Quanno entráne in Fiorenza, in primo furno cento tre muli con le coperte con l'arme dello

1 ottobre — 5 novembre — 10 novembre — 30 novembre — 3 dicembre — 8 dicembre — 30 novembre

1. Piacenza.... Spagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *Vall. O. omettono* x^mo - *Vall. O.* de — 2. *Vall.* milli — 2-3. Come.... vittoria] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. Francia] *Vall. O.* Spagna - *F.* canpo - *F.* canpo — 3-4. Spagnoli.... reame] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall. F.* de — 5. 1515 *è omesso in F.* — 6. de.... Francesco] *Vall. F.* Francesco de Francia - *F.* aveva — 7. *Vall. F.* un - *F.* ditta - 10] *Vall. F.* 20 - *Vall. F. omettono* de — 8. *Vall. F.* d' - *Vall.* bianca; *F.* biancha - *F. omette* allo - *F.* baldachino - *Vall. F.* armati — 9. *F.* ponposa - *Vall.* ben — 10. *Vall. F.* ditto - *Vall.* tutte - *Vall.* d'imbroccato; *F.* de inbroccato — 11. *Vall. F.* de - *F.* aconpagnato — 12. *V.* addimandáne, *ma il primo* d *è cancellato; Vall.* addomandòne; *F.* adomandòne - *Vall. F.* maestà del - *Vall. F.* de - *F.* capitano — 12-13. *F.* Iacomo — 13. *Vall. F. omettono* de - *V.* Treusa - defendere] *V.* pigliare — 15. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* si — 16. alla] *F.* la - *Vall. F.* de — 17. *Vall. F.* de - *Vall.* de - *V.* nella detta - *Vall. F.* de — 18. *Vall. F.* ch' - *Vall. F.* terra et ce entráne - Entráne.... Fiorenza] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* de — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 20. *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* andòne - alla] *Vall.* la - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 21. *F.* ditta - *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* di - *F.* Ambroscio — 22. *V. omette* quanno - *Vall. F.* prima - *V.* fu - *Vall.* cento et tre - con] *F.* et - con l'] *V.* dell'

il 20 settembre, la sua malattia, cominciata il 29 (Sanuto, XXI, c. 197) e la sua morte.

[1] Intorno all'inattività dell'esercito pontificio, imputabile alle *arrière-pensées* dei suoi capi, vedi Pastor, IV, pp. 79, 80, e cf. Sanuto, XXI, c. 140; su quella degli Spagnuoli, vedi Cipolla, p. 845, e cf. Sanuto, ib., cc. 209-210, 270, 271.

[2] Per l'età di Francesco I, vedi n. 4, *ad. ann.* 1515, 1 gennaio. Cf. Cipolla, p. 846, intorno alle simpatie che questo principe, geniale e nefasto, risvegliò fra gli Italiani nella sua prima calata; simpatie che il Tedallini manifestamente divide.

[3] Sull'ingresso di Francesco I a Milano, avvenuto l'11 ottobre (non il 10), cf. Prato, p. 347; Sanuto, XXI, cc. 233-234, 236-238; vedi Romanin, V, p. 309, Cipolla, p. 845, e cf. Prato, p. 349, Sanuto, XXI, cc. 217, 218, 219, 220, 225, 228, sul passaggio al servizio veneziano del Trivulzio, che la repubblica domandò a Francesco I quando l'Alviano combatteva ancora fra la vita e la morte.

[4] Errore che Leone X partisse da Roma per Viterbo il 18 ottobre; ciò che seguì invece il 1° di questo mese (Pastor, IV, p. 86). Cf. ib., p. 88, IV, 2, p. 683, sul concistoro del 5 novembre, in cui fu risoluto il convegno del papa con Francesco I.

[5] Intorno alla partenza di Leone X da Viterbo, cf. Sanuto, XXI, cc. 313, 373. Più innanzi il Tedallini confonde la data dell'arrivo del papa davanti a Bologna (7 dicembre) con quella del suo ingresso (8), su di che, vedi Pastor, IV, p. 91.

papa, et poi dicidotto valisce de cardinali; dereto alle balisce più di cento quaranta sei gentilhomini fiorentini, con robboni di velluto de varii colori, foderati tutti de bellissime pelli; *c. 339 a* poi li palatini, tutti con veste de rosato, passavano ' novanta, con tre cappelli pontificali inanti; li cubicularii, con quelli cappucci di pelle bianche, al collo portavano cinque regni, 66; l'offitiali passavano il numero di 30, preti, et questi erano a piedi. Tra quelli della guardia et de' Fiorentini, più di 200 alabardieri, tutti arme bianche, con loro capitanii a cavallo. Inanti al Corpus Domini andavano a piedi molti cittadini fiorentini, con quelli loro cappucci in testa, et tutto il clero, con torcie bianche accese, honoravano dereto al Corpus Domini. Li reverendissimi cardinali erano in tutto dicinove; dereto a loro, circa cento giovani fiorentini, con saii di raso pavonazzo con liste d'oro, con gibboni cremesini, con scuffie d'oro, con berette roscie, con bastoni in mano, depinti [1]. Fra questi ci erano de molti signori, fra' quali vi era lo duca di Camerino [2], Ian Iordano [3], lo signore Franciotto Orsino [4], lo signore Camillo Orsino [5], lo signore de Piombino [6] et molti di casa Orsina, de' Colonnesi molti magnifici. Di poi l'oratori di Bologna, de' Venetiani, del re di Portugallo; quello dello re di Spagna non se sentiva bene, lo conte Rangone [7], lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa, tutto vestito de bianco, et lo cavallo similmente. Li Fiorentini sono tanto alegri con li continui gridi Palle, palle; et havevano questo preso tutti coloro che erano intorno al papa, la Signoria di Fiorenza, con quelli cappucci in testa, a piedi; li gentilhomini, o vero li Otto, portavano el

---

1. *Vall.* baliscie; *F.* balisce - *Vall.* baliscie - *Vall. F. omettono* più di — 1-2. *Vall.* gentilhuomini; *F.* gentilomini — 2. *F.* roboni - *Vall. F.* de - *Vall. F.* pelle — 3. *F.* passavono — 4. *F.* innanti - *Vall. F.* capucci de - *F.* portavono — 5. *Vall.* 66 furno li altri; *F.* 66 furono l'altri - *F.* passavono - el.... di] *Vall. F.* almanco - et] *Vall.* a - *F.* piede — 6. *Vall.* e - *Vall. F.* de - *Vall. F.* libardieri tutti in - *Vall.* bianca; *F.* biancha - *Vall. F.* con li - *F.* capitani — 7. *F.* innanti - *F.* andavono - *F.* piede - *Vall.* citadini - *V. aggiunge* loro *nell' interlinea; medesima mano ed inchiostro* — 8. *Vall. F.* capucci - clero] *V.* coro - *F.* onoravono — 9. *F. omette* reverendissimi - *Vall. F.* tutti — 9-10. *F.* gioveni — 10. *Vall.* sai - *Vall. F.* de - *Vall. F.* gipponi - *Vall.* cremisini — 11. *Vall. F.* barette - *Vall.* dipenti in mano; *F.* depenti in mano - *Vall. F. omettono* ci - *Vall. omette* de — 12. fra'] *Vall. F.* tra li - *Vall. F.* c' - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - *Vall. F.* signor — 13. et.... Orsina] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* altri molti Orsini — 14. *Vall.* li - *F.* de - Venetiani] *F.* Venetia - del.... Portugallo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* Portogallo - dello.... Spagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* del - *O.* de — 15. non se sentiva bene] *F.* stava male - Rangone] *V.* de Borgone - nepote dello] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15-16. vestito.... bianco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et] *F.* con - sono tanto] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* allegri - con] *V.* per - li.... gridi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* gridi continovi; *O.* gridi continui — 17. havevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* havevono - *Vall. F.* questi - tutti.... erano] *Vall. F.* tutto - havevano.... papa] *sic* - *Vall. F.* de — 18. *Vall.* capucci - a piedi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* piede - *F.* gentilomini - *F.* portavono - *Vall. F.* il

[1] Sul solenne ingresso di Leone X in Firenze, vedi Pastor, IV, pp. 89-90, e cf. Sanuto, XXI, cc. 374-375, Grassi-Moreni. I cardinali intervenuti non erano diciannove, ma venti: Raffaello Riario, Bernardino Carvajal, Domenico Grimani, Giacomo Serra, Francesco Soderini, Marco Cornaro, Francesco Romolino, Nicolò Fieschi, Adriano Castellesi, Leonardo e Sisto della Rovere, Antonio Ciocchi del Monte, Bandinello Sauli, Lorenzo Pucci, Federico Sanseverino, Alessandro Farnese, Amaneo d'Albret, Sigismondo Gonzaga, Alfonso Petrucci, Bernardo Dovizi, detto il Bibbiena (Ughi, pp. 245-246, 253).

[2] Giovanni Maria Varano, creato duca di Camerino, dominio della sua casa, da Leone X (Litta, Famiglia Varano, tav. III).

[3] Orsini.

[4] Franciotto di Orso Orsini, del ramo di Monterotondo, cugino di Leone X (figlio, com'è noto, di Clarice, sorella di Orso; Litta, tav. IX).

[5] Camillo Orsini, del ramo di Lamentana, di Atripalda e dell'Amatrice, figlio di Paolo, assassinato dal Valentino (Ib., tav. XXVI).

[6] Iacopo V Appiani (Litta, Famiglia Appiani, tav. II).

[7] L'oratore portoghese presso il papa era d. Miguel da Silva, che il 3 dicembre informava da Firenze il suo governo " do Recebymento do papa, que foy muy grande " (*Corpo diplomatico portuguez*, I, p. 360); lo spagnuolo, Ieronimo de Vich (Hinojosa, I, p. 39; sul suo mancato intervento cf. Sanuto, XXI, c. 374); il veneziano, Marino Zorzi (Sanuto, XXI, c. 9 e *passim*); Bologna era rappresentata da Agamennone Grassi, Virgilio Poeti, Agostino Marsili e Brunino Bianchi (Vizani, p. 518). Lo conte Rangone è forse Annibale di Nicolò, del ramo di Spilamberto, capitano della guardia pontificia (Litta, Famiglia Rangoni, tav. VI; cf. Grassi-Moretti, p. 16, che attesta il suo intervento).

baldacchino. Misser Ferrante Ponzetto [1], discosto allo papa una canna,' buttava iulii et terzi *c. 339 b* de iulii con mesura; dereto allo papa andavano molti prelati. Molti reverendissimi cardinali hanno fatto revestire li suoi, come monsignor de Ancona [2], et simile lo cardinale de Cibo [3], et simile Santa Maria in Portico [4], et Santi Quattro [5], et molti altri cardinali; quella dello reverendissimo cardinale Adriano è stata la più bella, che hane fatto un paro de scarpe alli parafrineri soi, nove.

1515.

Lo papa entráne in Bologna a dì 7 di dicembre; lo re de Francia entráne in Bologna *8 dicembre* a dì xi dello ditto mese; tutti li cardinali li andáro incontra, et tutta la corte, et gine in mezzo *11 dicembre* allo cardinale Sanseverino et allo cardinale de Ferrara, domesticamente, senza gente d' arme. Portava adosso lo re de Francia una veste di argento, foderata di pelle, una berretta de velluto negro con suo pennacchio a traverso, uno pugnale a lato et la spada. Era 22 hore et fu de martedì [6]. Lo cardinale de Sanseverino li fece una bella cena [7]; la mattina fu Concistoro *14 dicembre* et se fece uno cardinale ad instanza dello re [8], et poi la mattina fu detta la messa papale *13 dicembre* et duráne la messa fino a 23 hore. Et papa Lione li fece uno bello magniare, et poi se mettéro *14 dicembre* in camera a parlamento in secreto doi dì, et poi papa Lione li dunò una croce, che era *12-13 dicembre* di monsignor Ascanio, fratello dello duca de Milano, che valeva 20[m] ducati, et doi fornimenti da letti [9]. Lo re di Francia se partíne da Bologna a dì 15 de detto mese de' decembre, domesticamente, et gine alla volta di Milano. *15 dicembre c. 340 a* Lo papa se partíne a dì 18 dello detto mese di *18 dicembre* decembre et andossene alla volta di Fiorenza [10].

1516.

A dì xi di febraro, come venne la nova come era morto lo re de Spagna; haveva anni 60; *11 febbraio 1516 23 gennaio*

---

1. Ferrante] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* Ponzetta - *Vall.* dal - allo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dal - *Vall. F.* gittava - andavano.... prelati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *O.* andavono - molti] *Vall. O.* li - *F. omette* reverendissimi — 3. *F.* ànno - revestire] *V.* vestiti - *Vall. F.* soi - *Vall.* monsignore d' - lo.... simile] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall. O. omettono* simile - *F.* de — 4-5. *F. omette* reverendissimo — 5. *F.* c'ave — 5-6. *Vall. F.* palafarnieri — 7. *F. omette* 1515 — 8. a dì.... decembre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* de; *O. omette* di — 9. *Vall.* detto - *Vall. F.* incontro — 10. allo cardinale] *omesso in Vall. F.* — 11. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de; *dopo* di *in V. si legge* b, *ma cancellato* - *Vall. F.* barretta — 12. *Vall.* nera - suo] *Vall.* uno; *F.* un - et] *Vall. F.* con — 13. *F.* Santoseverino - *Vall.* matina — 13-14. *Vall. F.* Concistorio — 14. *V. omette* se; *F.* si - *Vall. F.* instantia - *Vall.* matina — 15. *Vall.* un - *Vall. F.* magnare - *F.* si — 15-16. *Vall. F.* mettièro — 16. *Vall. F.* lo papa - *Vall. F. omettono* Lione - *Vall. F.* donò — 17. *Vall. F.* de monsignore - *F.* del - *F.* di - *Vall. F.* ducati 20[m] — 18. da] *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - da] *Vall.* de - a dì] *Vall.* alli - *dopo* de *in V. si legge* di, *ma cancellato* - *F.* ditto — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - a dì] *Vall. F.* alli - dello] *Vall. F.* de - *F.* ditto — 20. *Vall. F. omettono* di decembre - *V.* andososene; *Vall. F.* venne - alla] *F.* la - *Vall. F.* de — 22. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. omettono* come - *F.* aveva

[1] Ferdinando Ponzetti, tesoriere di Leone, più tardi cardinale (PASTOR, IV, p. 138).

[2] Pietro Accolti, vescovo di Ancona (PASTOR, III, p. 662).

[3] Innocenzo Cibo, di Franceschetto, figlio del papa Innocenzo VIII, e di Maddalena de' Medici, sorella di Leone X, già ricordato (PASTOR, IV, pp. 56-57). Nè lui nè l'Accolti si trovavano presenti all'entrata di Leone in Firenze (cf. la nota 1 a pagina prec.).

[4] Bernardo Dovizi, il Bibbiena (PASTOR, IV, pagine 57-59).

[5] Lorenzo Pucci (PASTOR, IV, p. 57; cf. CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 337).

[6] Cf. MAS-LATRIE, c. 390.

[7] Sull'ingresso di Francesco I in Bologna, fiancheggiato dai cardinali Sanseverino e d'Este, vedi PASTOR, IV, pp. 92-94 e cf. SANUTO, XXI, cc. 378-381, 391-392. Non risulta dal Sanuto che un banchetto fosse offerto al re dal cardinale Sanseverino.

[8] Non il giorno successivo all'entrata del re, ma la vigilia della sua partenza fu tenuto il Concistoro, in cui fu creato cardinale Adriano Gouffier de Boissy, vescovo di Coutances (PASTOR, IV, p. 95).

[9] Vedi PASTOR, IV, pp. 90, 94-96, intorno alle conferenze che il re ed il papa ebbero insieme a Bologna il 12 e 13 dicembre, al banchetto che Leone offerse a Francesco I la sera del 14, al ricco dono presentatogli di una croce d'oro purissimo, già appartenuta al cardinale Ascanio Sforza.

[10] Cf. PASTOR, IV, p. 96.

1492 1503 acquistòne lo reame di Granata, lo reame di Napoli, lo reame di Navarra; tre reami acqui-
1512 stòne in tempo suo [1].

1516.

A dì 12 di febraro, come fu tagliata la testa allo figlio de Nofrio de Lelli, che ammazzáne la cugnata dello fratello, sorella de Mariano Stalla; lo patre suo lo fece gire in castello santo Agnilo. Haveva anni 18; era de quadragesima et fu de martedì [2].

1516.

19 febbraio A dì 29 di ottobre, come se partíne papa Lione x^{mo}, fiorentino, da Fiorenza et intráne
28 febbraio a dì 18 di ***, con tutti l'offitiali di Roma, lo caporione de Roma con tutti li suoi comestabili; armati, come fusse lo dì de carnevale. Fu de quadragesima la sua entrata in Roma [3].

1516.

10 marzo A dì 10 di marzo, come venne la nova in Roma come entráne lo castellano de Santo An-
10 marzo gelo [4], et lo senatore de Roma [5], et l'auditore della Camera [6] in Siena; li mandáne papa Lione x^{mo}.
9 marzo Et lo cardinale de Siena et suo fratello se ne fugíne dalla detta citáte de Siena [7].
c. 340 b
14 marzo A dì 14 de marzo, come venne la nova in Roma, come era morto lo fratello dello papa
17 marzo Lione; haveva nome Iuliano; stette infermo sette mesi in letto; se partíne de Roma; fu lo
29 giugno 1515 mese de iugno, lo dì de santo Pietro et Paulo che pigliáne lo bastone [8].

1516.

13 marzo Nello mese di marzo, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Ungheria: lassava uno figliolo piccolino, et che papa Lione x fusse rettore fino che fusse grande [9].

---

1. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - *Vall. F.* de - tre.... in] *Vall. F.* a — 2. *F.* tenpo — 3. *F. omette* 1516 — 4. 12] *F.* xj - *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* tagliato - *Vall.* figliolo - *Vall. F.* Lello — 4-5. *F.* amazzáne — 5. *Vall. F.* cognata — 6. *F.* Agnelo aveva - *Vall.* quadregesima — 7. *F. omette* 1516 — 8. 29] *Vall. F.* 19 - *Vall.* de; *F. omette* di - ottobre] *Vall. F.* marzo - *Vall. F. omettono* x^{mo} fiorentino - *Vall. F.* de - *Vall. F.* alli 29 del ditto mese; *Vall.* intrò; *F.* entrò; *Vall. F.* in Roma — 9. *Vall. F.* li - *F. omette* di Roma - li] *V.* lo - *F.* di - con] *Vall. F.* fecero - *Vall. F.* soi — 9-10. *Vall.* conestavili; *F.* connestabeli — 10. *Vall. F.* fussi — 11. *F. omette* 1516 — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* quanno — 12-13. *Vall. F.* Agnilo — 13. *F.* lo - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 14. *F.* di - *Vall. F.* fuggíne della — 15. *Vall. F.* lo magnifico Iuliano — 16. haveva.... Iuliano] *omesso in Vall. F.* - stette] *V.* sette - *Vall. F.* in letto 7 mesi — 17. *Vall. F.* giugno - *F.* san - *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo - che] *F.* et — 18. *F. omette* 1516 — 19. *Vall. F.* de - *Vall.* Ongaria; *F.* Ungaria — 20. *F.* lassòne - *Vall.* un - uno.... che] *F.* a - et che] *V.* de - *Vall. F. omettono* x - *Vall.* fussi; *F.* che fusse - *F.* rettore del figliolo picciolino sin - *Vall.* fussi - *Vall. F.* granne

[1] Cf. IB., p. 99.

[2] Cf. MAS-LATRIE, c. 272.

[3] Sul ritorno di Leone X a Roma, vedi PASTOR, IV, p. 96; il diarista o i suoi amanuensi sbagliano quanto alle date di questo viaggio, iniziato il 19 febbraio 1516 (LANDUCCI, p. 362).

[4] Raffaello Petrucci, vescovo di Grosseto (PAGLIUCCHI, in *Miscell. d. storia eccl.*, IV, pp. 577-580).

[5] Pietro Borghesi (PECCI, II, pp. 45-46; VITALE, II, pp. 497-498).

[6] Girolamo Ghinucci (PECCI, p. 49).

[7] Cf. SANUTO, XXII, c. 39, sulla data del giorno in cui fu conosciuta a Roma la mutazione del governo di Siena, d'onde Borghese di Pandolfo Petrucci, fratello del cardinale Alfonso, fu espulso dal cugino Raffaello. Partì la sera del 9 maggio 1516, mentre Alfonso, che s'era inoltrato, per soccorrerlo, sino a Montalcino, quando vide tutto perduto, retrocedeva a Roma, ed il fortunato loro cugino entrava a Siena la mattina del 10, accompagnato dal Borghesi e dal Ghinucci (PECCI, II, pp. 27-47).

[8] Cf. SANUTO, XXII, c. 53, dal quale risulta che a Roma si ebbe anticipato l'annunzio della morte di Giuliano de' Medici; vedi in proposito PASTOR, IV, pp. 103-104. S'era ammalato proprio appena eletto capitano generale della Chiesa (vedi più addietro, *ad ann.* 1515, 19 giugno), tanto che la campagna (meglio sarebbe dire, la finta campagna) contro i Francesi era stata diretta in sua vece dal nipote Lorenzo (PASTOR, IV, p. 76).

[9] Vedi SANUTO, XXII, cc. 69-70, 131-132, sulla morte di Ladislao II, re di Ungheria, e l'ascensione al trono di suo figlio Ludovico II. La tutela del giovine sovrano, secondo l'ultima volontà di Ladislao, spettava al re Sigismondo di Polonia, all'imperatore, al marchese Giorgio di Brandeburgo, al cardinale Bakocz ed a Giovanni Bornemisza, non a Leone X (HUBER, V, p. 515).

1516.

Nello mese di marzo, come lo signore Prospero Colonna venne de Francia et arrivòne a
Milano dal re di Francia et stette parecchi dì nella detta citáte de Milano, pagáne a monsi-
gnor della Palizza dicissette milia ducati et 500 per la data[1] che li fu gettata quando fo pi- 12 agosto 1515
gliato da' Franciosi, et d'altretanti denari li fu fatta la gratia dallo re di Francia che non li
havessi a pagare. Et a dì xi de aprile se partíne da Milano et gine a uno castello che se 11 aprile 1516
chiama San Giovanni, et lo simile fu fatto a Pietro Margano; fu liberato, non pagáne niente[2].

1516.

A dì xi di marzo lo imperatore dell'Alemagna venne alla volta d'Italia; in compagnia sua 11 marzo
vi era lo cardinale sguizzaro et lo signore Marc'Antonio Colonna et molti altri signori. Ha-
veva della fanteria, 25^{m} fanti, infra Sguizzari et Todeschi, et mille cavalli infra homini
d'arme et cavalli ' leggieri, et vennero alla volta delli Franciosi. Li Franciosi sentíro questa c. 341a
nova; tutta la gente d'arme se mettéro insieme et la gente de' Venetiani; erano in tutto 2500
homini d'arme et otto milia fanti. Tutti se ne andáro alla volta di Milano; appresso detto 20 marzo-23 marzo
Milano sei miglia, mandòne a dire alli Franciosi se volevano fare la giornata; coloro non la
volsero accettare. L'imperatore stette tre dì a campo alla detta città de Milano et poi se 26-28 marzo
partíne et gine alla volta de Alemagna con tutti li Todeschi. Li Sguizzari tutti remasero in 29 marzo-aprile
Lodi et mésero a sacco tutta la terra, et lo simile nella citáte di Bergamo, et stettero pa- 20 aprile / 30 aprile-maggio
recchi dì in questa citáte, et poi se partíro et se ne andáro in Sguizzaria. A dì 25 de marzo
se partíne lo imperatore, et simile lo cardinale; lo signore Marco Antonio restòne a Verona[3].

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall. F.* Nello ditto - *Vall.* de - *F. omette* di marzo - *F.* signor - *Vall.* Prosporo — 3. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* de Milano — 3-4. *Vall.* monsignore de la — 4. *Vall. F.* et 500 ducati - data] *Vall. F.* taglia - fu gettata] *manca in F. per lacerazione della carta* - gettata] *Vall. O.* messa - *Vall. F.* quanno fu — 4-5. fo pigliato *è corretto in V. su* lo pigliáro, *forse dalla precedente mano di scritto* — 5. d' *è omesso in V.* - *V.* et li - dallo.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dal - *O. omette* di Francia - *V. omette* non li — 6. havessi a pagare] *Vall. F.* pagasse - a dì.... aprile] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* d' - *Vall.* de - *Vall. F.* ad un - *Vall. F.* si — 7. *F.* santo - *Vall. F.* santo Iovanni - *Vall. F.* et non — 8. *F. omette* 1516 — 9. *F.* de - *F.* lo inperatore - dell'Alemagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* della Alamagna - *Vall.* dell'; *F.* della - *F.* conpagnia — 10. *Vall. F.* c' - *F.* sguizzero - Marco Antonio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Marco - Colonna] *manca in F. per lacerazione della carta* - altri signori] *idem* — 10-11. *F.* aveva — 11. della fanteria] *omesso in Vall. F.* - cavalli.... fra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fra li — 12. *F.* legieri - Franciosi sentíro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* sentièro — 13. *Vall.* mettièro; *F.* mise - erano.... tutto] *manca in F. per lacerazione della carta* - 2500 *è sottolineato in V.; Vall.* doi milia et cinquecento; *F.* 2^{m} et 500 — 14. alla] *Vall.* in la - *Vall. F.* de Milano et se mettiero; *Vall.* in la; *F.* nella; *Vall. F.* detta terra per paura dello; *Vall.* imperatore; *F.* inperatore; *Vall. F.* lo; *Vall.* imperatore; *F.* inperatore; *Vall. F.* se ne gine alla volta; *Vall.* di; *F.* de — 14-15. appresso.... Milano] *Vall. F.* vicino a - *Vall.* mandáne - *F.* volevono — 16. accettare.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* lo - *F.* ditta - *Vall. F.* citáte — 17. *Vall.* d' - *V. omette* con - *idem* li - *Vall.* Sguizzeri - *F.* rimasero — 18. *Vall. F.* misero - nella] *Vall. F.* alla - *Vall. F.* de - *Vall. F.* staiero — 19. *F.* città - *Vall. F.* partièro - *Vall.* n' — 20. *F.* inperatore - *F.* et lo - *F.* Marc' - *Vall. F.* restò in Venetia

---

[1] Cioè, la taglia.

[2] Intorno alla liberazione di Prospero Colonna, oltre le fonti menzionate più addietro (nota *ad ann.* 1515, 14 agosto, cf. SANUTO, XXII, c. 64).

[3] Vedi ROMANIN, V, pp. 311-313; CIPOLLA, p. 848, sulla rapida comparsa in Italia dell'imperatore Massimiliano nel 1516. Con ardite e rapide mosse si spinse fin sotto le mura di Milano; ma poi titubò, lasciando ai Francesi il tempo d'introdurre nella città un buon polso di Svizzeri. I loro connazionali del campo cesareo si ammutinarono e Massimiliano, pauroso di finire come Ludovico il Moro, improvvisamente si ritirò. Il suo forte esercito si sbandava e, dopo essersi abbandonato a saccheggi ed esazioni, parte rimpatriò, parte si concentrò a Verona, sotto gli ordini del Colonna. Cf. PRATO, pp. 349-354; FLEURANGES, pp. 58-59; SANUTO, XXII, cc. 35, 38, 45, 51, 76, sull'avanzata dell'imperatore, accompagnato dal cardinale Schinner, e del suo esercito da Trento; SANUTO, ib., cc. 62-63, 64, 66, 76-77, 89, 90, 101, 106, sul ritirarsi dei Francesi e dei Veneziani a Milano, tra il 20 ed il 23 marzo; Ib. e cc. 99, 106; PRATO, p. 352, sull'arrivo davanti alla capitale lombarda dei Cesarei; SANUTO, ib., cc. 99, 101, 103-104, 106-107, 115-118, 121, 122, 123, 127, 128, 129, 133, 135, 136, 138, 148, sulla loro ritirata. Per il saccheggio di Lodi, vedi PRATO, pp. 353-354; SANUTO, XXII, cc. 112,

1516.

26 maggio 23 maggio 14 maggio 1509 A dì 26 di maggio, come venne la nova in Roma come Brescia se arrese a patti alla Signoria de Venetia, salvo le persone et le robbe; c'era nella detta terra 500 Spagnoli. La detta terra l'ha tenuta l'imperatore da lo dì che fecero fatto d'arme co lo re de Francia, chiamato lo re Luisci, li Venetiani et fu pigliato lo signore Bartolomeo d'Alviano. Nella detta terra c'era lo campo de' Venetiani et dello re di Francia, chiamato re Francesco[1].

1516.

Il dì primo di iugno se partíne lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa Leone, con tutte *c. 31 b* le genti de' Fiorentini et le genti dello' papa; andáro a campo allo duca d'Urbino, nepote 1 giugno di papa Iulio secondo, savonese. Come le genti dello magnifico Lorenzo s'appressáro alla 4 giugno-2 lug. detta citáte de Pesaro, incontinente s'arrese, et tutto lo resto, senza cacciare la spada. Lo 31 magg.-giugno duca se ne fugíne alla volta de Mantova, perché l'era suo cognato[2].

1516.

18 giugno? A dì 18 di giugno morse l'elefante che donò lo re de Portugallo a papa Lione x^{mo}; non ce sono stati da 1500 anni simili animali; voleva ogni mese cento ducati de spesa[3].

1516.

Li restò allo duca d'Urbino uno castello che se chiamava San Leo; era lo più forte ca- settembre stello che havessi lo duca de Urbino, nepote de papa Iulio 2do; uno scarpellino lo pigliáne col suo ingegno[4].

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - come] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* Bescia s' - *Vall.* a la — 3. *F.* di - *Vall. F.* salve — 4. *F.* à - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore - *Vall.* dallo - *Vall. F.* fece - *Vall. F.* con - *Vall. omette* lo - *Vall. F.* re Luisi — 5. chiamato.... Luisci] *omesso in Vall. F.* - *V. Vall. F.* con li - *V. omette* fu — 6. *F.* ce - *F.* canpo - *Vall.* de; *F. omette* di - chiamato] *F.* lo — 8. *Vall. F.* A dì - *Vall. F.* de - dello] *Vall. F.* de - *Vall.* Lione — 9. *Vall. F.* gente - *Vall. F.* gente - *F.* allo canpo — 10. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* savonese - *Vall. F.* la gente - *Vall. F.* se - *Vall.* appresentáro; *F.* apresentáro — 11. detta *è omesso in Vall. F.* - *F.* se - *Vall. F. omettono* la — 12. *Vall. F.* fuggíne - *Vall.* Mantua - *Vall. F. omettono* l' - *F.* cugnato — 13. *F. omette* 1516 — 14. *Vall. F.* de iugno - *F.* lo - *Vall. F.* al - *Vall. F. omettono* Lione x^{mo} — 15. *Vall. F.* ce ne - *Vall.* milli et cinquecento - simili *è corretto (solamente la finale* i) *in V. da* simile, *pare, dalla precedente mano di scritto* — 16. *Vall. F. omettono* 1516 — 17. *F.* de - *Vall. F.* un - era *è omesso in Vall. F.* — 18. *Vall. F.* ch' - *Vall.* havessi; *F.* avesse mai - lo.... 2do] *omesso in Vall. F.* — 19. *Vall. F.* con lo

116-117; per le angherie usate a Bergamo, che non fu saccheggiata, vedi Prato, p. 354; Sanuto, XXII, cc. 156, 160, 164, 172-173, 176; per la ritirata degli Svizzeri, vedi Sanuto, ib., cc. 187, 188, 203, 205, 206, 217. Errata la data riferita dal Tedallini come quella della partenza dell'imperatore dal campo sotto Milano, ove si trattenne il 26, il 27 ed il 28 di marzo.

[1] Vedi Romanin, V, pp. 313-314; Odorici, IX, pp. 137-147, e cf. Sanuto, XXII, cc. 233-234, sulla resa di Brescia ai Francesi ed ai Veneziani, conclusa il 23 ed avvenuta il 26 maggio. — Si noti che questa città, dopo la battaglia di Agnadello, si era data a Luigi XII, e solamente dopo Ravenna era passata al viceré Cardona; quando la ricuperarono i Veneziani, aveva una guarnigione di Spagnuoli e di Tedeschi (Odorici, IX, pp. 26-27, 124-125, 135).

[2] È certamente errata la data del 1° giugno 1516, esibita dal Tedallini per quella del giorno in cui s'iniziò la marcia dell'esercito papale verso Urbino, sotto gli ordini di Lorenzo de' Medici, nipote di Leone X, per spodestare quel duca, Francesco Maria della Rovere (Pastor, IV, pp. 101-104, 106), sapendosi che in quel dì Lorenzo era già vicino a Pesaro (Sanuto, XXII, c. 311). Per la fuga di Francesco Maria, vedi Sanuto, XXII, c. 310; Ugolini, II, p. 205; Dennistoun, II, p. 354; Luzio-Renier, pp. 227-228, 230; per la resa di Pesaro, vedi Ugolini, II, pp. 205-206; Dennistoun, II, p. 354. Vedi Pastor, IV, pp. 106-107, sulla rapida conquista del ducato di Urbino, che poteva dirsi compiuta il 2 luglio con la capitolazione della rocca di Pesaro (Sanuto, XXII, c. 353), non rimanendo più al della Rovere che il forte castello di San Leo. L'ospitò (da prima, a Pietole) il marchese di Mantova, Francesco Gonzaga, suo suocero (e non cognato) (Luzio-Renier, ib.).

[3] Intorno alla morte dell'elefante, regalato dal re di Portogallo a Leone X (vedi più addietro, *ad ann.*, 1514, 12-21 marzo), cf. Pastor, IV, p. 52, nota 1; Madelin, p. 277, i quali ci esibiscono però la data del 16.

[4] Vedi Dennistoun, II, pp. 355-356, e cf. Sanuto, XXII, c. 637, intorno alla conquista di San Leo, che,

1516.

A dì 22 di novembre, come fu ammazzato misser Bernardo Macaro, procuratore, che lo fece ammazzare casa Orsina, perché lui fece ammazzare lo cavaliero Orsino; et fu lo dì de santa Cecilia, discontro la casa de Mariano Stalla. Era il più terribile homo che fossi mai a Roma per un homo privato; in Roma non era lo più famoso procuratore in quello tempo, et più audace [1]. *22 novembre*

1516.

A dì ultimo di ottobre, come lo signore Mutio Colonna andáne con doi milia Spagnoli verso Fermo per remettere li Colonnesi;' una parte entráro nella terra, et la mésero a sacco, et tolsero robbe per sessanta milia ducati. Lo signore Mutio volse recuperare la terra, uno trasse una scoppetta [2], li dette nello braccio et de quello morse [3]. *31 ottobre* *c. 342a*

1516.

A dì 6 di decembre, come Pietro Margano fu ammazzato in una terra che sta in Campagna; la compráne da papa Lione x^{mo} per tre milia ducati. La cosa fu così; andando nello suo castello, se diceva così che Pietro Margano usando con una donna, moglie d'uno calzolaro, tutti li parenti se radunáro insieme per ammazzare Pietro Margano; lui allogiava in in casa d'un prete della terra. Et così se mòsseno tutta la terra contro de lui; alle otto hore de notte, armata mano, conbattéro con li staffieri soi; Pietro Margano presto se leváo da letto et se gittáne da una fenestra, se roppe la gamma; così li villani li furo de sopra et l'ammazzáro. A dì 12 dello detto mese fu portato lo corpo suo in Roma; li fu fatto tanto honore come se fusse stato un gran signore; haveva anni 31; un bellissimo giovene, amato da tutta la terra, liberale, piacevole: ogni homo l'amava. Lo dì de santo Nicola nacque et quello dì fu ammazzato [4]. *6 dicembre* *6 dicembre 1485*

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* amazzato - Macaro] *Vall.* Mocaro; *F.* Moccaro — 3. *F.* amazzare - *F.* amazzare - *Vall.* cavaliere; *F.* cavalieri — 7. *Vall. F.* descontro - *Vall. F. omettono* lo - *F.* omo — 4-5. *Vall.* fusse mai stato; *F.* mai fusse stato — 6. *F.* tenpo - *Vall.* e — 7. *F. omette* 1516 — 8. *Vall. F.* de novembre - *F.* signor — 9. *Vall. F.* misero — 10. *F.* robba - *F.* 60 mila - *F.* signor — 11. *Vall. F.* scoppettata — 12-13. 1516.... decembre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* 1516 — 13. *Vall.* de; *O. omette* di - *F.* amazzato — 13-14. *F.* canpagna — 14. *F.* conpráne - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *F.* andanno — 15. *F.* usanno - *Vall. F.* de un — 15-16. *Vall.* calsolaro — 16. *F.* amazzare - *Vall. F.* alloggiava — 17. *Vall. F.* de - *Vall. F.* mosse - *Vall. F.* contra - alle.... conbattéro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. *O.* manu - *Vall. F. omettono* Margano - *Vall.* lievò — 19. *Vall.* de - et.... roppe] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* gettáne - *Vall.* finestra - *O.* rompé - *Vall.* gamba; *F.* ganba — 20. *F.* amazzáro - Adì.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - 12] *Vall. O.* 11 - *O.* ditto - *Vall. F. omettono* suo - in.... tanto] *manca in F. per lacerazione della carta* - tanto] *Vall.* l' - *O. omette* tanto — 21. *Vall. F.* fussi - un.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* giovine - *prima di* ogni *in V. si legge* a, *ma cancellato* — 22. ogni.... Nicola] *manca in F. per lacerazione della carta* — 23. *F.* amazzato

dopo tre mesi d'inutili assalti, fu preso per l'astuzia di un certo Antonio, legnaiuolo (e non scalpellino) fiorentino. Questi, inerpicatosi su per i dirupi di quella fortissima rocca, trovò la via per una scalata, sicché la guarnigione, sorpresa, ebbe a cedere.

[1] Non mi è riuscito di trovar conferma o riscontro a questo episodio. Il Litta (Famiglia Orsini) ignora affatto l'inimicizia fra quel borghese e gli Orsini e le sue funeste conseguenze, riferite dal diarista.

[2] Diminutivo di *schioppo*; cf. lo spagnuolo *escopeta*. Lo schioppo, o scoppio, si distingueva dall'archibugio e dal fucile, che gli tennero dietro, per il forte rimbombo che produceva nell'esplodere (Guglielmotti, *Vocabolario*, c. 1596).

[3] Cf. Buontempi, pp. 114-115; Sanuto, XXIII, c. 174, da cui si desume che il 31 ottobre si ebbe notizia positiva degli avvenimenti di Fermo, ove Muzio Colonna, del ramo ducale di Paliano (Litta, Famiglia Colonna, tav. VII), accorso per espellerne i Guelfi, ristabiliti dagli Orsini, fu ferito, mentre già profittava della vittoria per abbandonarsi al saccheggio. Fu smentito che fosse rimasto sul colpo (Sanuto, ib., cc. 174, 175); ma la sua morte non si lasciò aspettare a lungo (vedi anche Fracassetti, pp. 51-52).

[4] Cf. Sanuto, XXIII, c. 585.

1516.

18 dicembre 1516 19 dicembre A dì 18 di decembre papa Lione gine a Santo Ianni per fare lo Consiglio; a dì 19 dello ditto mese, la matina, cominciáro lo Consiglio [1].

c. 342 b 1516.

29 dicembre A dì 29 di decembre venne in Roma lo signore Prospero Colonna [2].

1517.

11 gennaio 1517 A dì xi di gennaro, come lo maestro de casa dello cardinale Santa Croce chiamòne Marco Bonaventura; era in compagnia sua Vincenzo de Marco Simone. La cascione fu questa, perché Marco Bonaventura haveva cacciata la spada a uno palafrinieri del cardinale de Santa Croce dentro in casa; le parole fòro nella piazza di Santo Pietro; lo cardinale stava in Palazzo con papa Lione x^{mo}. Così fu attaccata la costione verso di Marco Bonaventura et gli dèro doi cortellate nella gamba et una nello collo; Vincenzo de Marco Simone volse aiutare lo suo compagno, gli fu tagliata la mano manca et una ferita nella testa; allo cavallo suo gli dèro cinque ferite. Lo romore si leváne per Roma, tutta Roma se mise in arme, tutta casa Orsina per aiuto de costoro; lo cardinale Santa Croce veniva verso casa sua, vede la furia; lui se mise in castello santo Agnelo per paura et poi se ne gine in Palazzo a stare.
25 gennaio A dì 25 dello detto mese morse Marco Bonaventura; haveva anni 22 [3].

1517.

15 gennaio A dì 15 de gennaro, come l'imperatore ha dato allo re de Francia Verona, et poi lo re de Francia l'ha data alla Signoria de Venetia; lo re de Francia ha pagati cinquanta milia ducati et altretanti lo Signoria de Venetia per fare questo accordo, et poi la Signoria ha perdonato a tutti li forusciti di Verona [4].

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* Leone - *Vall.* Ianna — 3. *V.* matina dello ditto mese; *F.* mattina - *Vall.* comenzáro; *F.* comensáro — 4. *F. omette* 1516 — 5. *Vall.* de; *F. omette* di - Roma.... Prospero] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. omette* lo signore - *Vall.* Prosporo Collana — 7. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* mastro - de.... chiamòne] *manca in F. per lacerazione della carta* - dello.... Croce] *omesso in V.; Vall. O.* del — 8. era] *Vall.* ch'haveva; *F.* che aveva - *F.* conpagnia - *Vall. F. omettono* sua - Simone.... Marco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *F.* aveva - *Vall. F.* cacciato - *Vall. F.* ad un palafarnieri - del.... le] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* de — 10. *Vall. F.* fuòro - *Vall. F.* de — 11. *Vall. F. omettono* x^{mo} - verso] *Vall. F.* contra - *Vall. F. omettono* di - *Vall. F.* li — 12. *Vall. F.* dièro - *F.* ganba - *F.* nel — 13. *F.* conpagno - *Vall. F.* li - *Vall.* sio — 14. *Vall. F.* li dièro - *Vall. F.* se - per] *F.* in - *F.* misse - *Vall.* vide; *F.* vidde — 16. *Vall. F.* misse - *Vall. F.* Agnilo - *F. omette* ne — 17. *Vall. F.* Alli - *F.* ditto - *Vall.* ch'haveva; *F.* aveva — 18. *F. omette* 1517 — 19. *F. omette* de - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore à - dato] *Vall.* detto — 20. *F.* à - *F.* à — 21. *Vall. F.* altritanti - *F.* à — 22. *F.* forosciuti - *Vall. F.* de

[1] Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, pp. 38-39, sull'andata di Leone X al Laterano il 18 dicembre, per tenervi il dì successivo la decimaprima sessione del Concilio (vedi in proposito HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 707-719; PASTOR, IV, pp. 571-572).

[2] Cf. SANUTO, XXIII, c. 438, sulla venuta a Roma di Prospero Colonna, per comporre una controversia che aveva col duca di Traietto intorno alle entrate di alcuni castelli.

[3] Cf. SANUTO, XXIII, cc. 514, 517-519. Marco Bonaventura (nominato dall'ALTIERI, p. 144), s'era accapigliato, passando a cavallo davanti all'abitazione del cardinale Carvajal, coi servi di questo porporato, per un futile motivo. Più tardi, in piazza San Pietro, s'incontrò con la *famiglia* del Carvajal ed il maestro di casa lo indicò a' suoi compagni come un loro offensore. Nacque allora una feroce zuffa degenerata in tumulto generale. Il Carvajal, atterrito, si ritirò in Castel Sant'Angelo e di lì, in Vaticano, prima nell'appartamento del cardinale Cibo, poi in quello del Bibbiena.

[4] Vedi ROMANIN, V, pp. 316-318; CIPOLLA, pp. 850-851, sulle trattative che condussero alla stipulazione del trattato di Bruxelles, tra il futuro Carlo V, allora solamente re di Spagna, per conto dell'imperatore, suo avo, e Francesco I (3 dicembre 1516), ed alla cessione di Verona alla Francia, che la retrocedette immediatamente alla

c. 343 a

1517.

15 marzo
16 marzo

A dì 15 di marzo, come papa Lione x^{mo} gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Consiglio per gettare la decima alli preti, alli offitiali per tre anni, et per fare la cruciata contro lo Turco; et così fu fermato, et poi serrato lo Consiglio: non se faccia più [1].

1517.

Nello mese de marzo, nello campo di papa Lione x^{mo} doi Spagnoli s'andáro a communicare et pigliáro lo corpo de Christo; uno crepáne denanzi allo prete et l'altro se diceva che impazzíne come fu fòra della chiesa, et fu gran miracolo.

1517.

16 gennaio
18 gennaio
gennaio-febbraio
6 febbraio
c. 343 b

Lo duca Francesco, nepote de papa Iulio 2do, se partíne dello mese di gennaro con tutta quella fantaria che stava in Verona; erano quattro milia Spagnoli, tre milia Todeschi et doi milia Italiani et 1500 cavalli, bene in ordine, et vennero alla volta di Urbino per pigliare lo stato suo [2]. Lo duca Lorenzo, nepote di papa Lione x^{mo}, sapendo questa cosa, cavalcáne incontinente verso di loro; lo detto Francesco se ne gine a quello d'Urbino; dentro nella citáte c'era misser Iulio da Castello con tre milia fanti, bene in ordine. Come se approssimáne lo duca Francesco, incontinente s'arrese la terra; poi pigliáro misser Iulio dal Castello presóne et tutta la fantaria spogliata in camiscia. Era de gennaro, che fece più gran freddo quell'anno che non ha fatto molti anni [3]. Papa Leone tuttavia faceva fantaria; erace tutta' casa Orsina, et ogni dì havevano delle rotte dallo duca Francesco, et mai non volevano fare fatto d'arme con esso. Haveva lo campo de papa Lione più di 15^{m} fanti [4].

---

2. *Vall. omette* di; *F.* de - *F.* Leone - *F. omette* x^{mo} — 3. *F.* gittare - *Vall. F.* preti et - *F.* contra — 4. *Vall. F. omettono* poi - *Vall. F.* che non — 5. *F. omette* 1517 — 6. *Vall. F. omettono* nello campo - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *Vall. F.* se — 6-7. *Vall. F.* comunicarc — 7. allo] *Vall.* dello — 8. *F.* inpazzíne — 9. *F. omette* 1517 — 10. *Vall. F.* Francesco Maria - *Vall.* seconno - dello] *Vall. F.* nello - *Vall. F.* de - *F.* iennáro — 11. *Vall.* Spagnoli et; *F.* fanti spagnoli et — 12. *F.* Taliani - 1500] *Vall.* molti et 500 - *F.* ben - alla] *F.* la - *Vall.* d'; *F.* de — 13. *Vall.* neponte - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *F.* sapenno - *F.* cavalcòne — 14. *Vall. F.* de - detto] *Vall. F.* duca - a quello d'] *Vall. F.* ad - nella] *Vall. F.* della — 15. *Vall. F. omettono* c' - *Vall. F.* ben — 15-16. *Vall.* approssimòne — 16. *Vall. F.* de - *Vall. F.* et poi - *Vall. F.* de — 17. *F.* fu spogliata - *Vall. F.* camisa — 18. *Vall. F.* quel' - *F.* à - *Vall. F.* Lione — 19. *F.* Ursina - *F.* avevono - *F.* volevono far — 20. *F.* de - esso] *V.* loio - *F.* aveva - *F.* canpo - *Vall. F.* dello

repubblica di San Marco. La commedia diplomatica ebbe pronta esecuzione in quella città, assediata, fino dal settembre, dai Francesi e dai Veneziani, capitanati da Odetto de Foix e da Andrea Gritti (Sanuto, XXIII, cc. 476, 477-478, 484). Così finiva la guerra della lega di Cambray.

[1] Cf. Hefele-Hergenröter, VIII, p. 725, sull'andata di Leone X al Laterano il 15 marzo 1517, per tenere il 16 la dodicesima ed ultima sessione del Concilio, nella quale fu ratificata la decima da imporsi per tre anni, onde raccogliere il denaro necessario alla guerra contro i Turchi (Ib., pp. 725-731; Pastor, IV, pp. 574-575).

[2] Vedi Pastor, IV, pp. 113-114, 115; Dennistoun, II, pp. 357-362, e cf. Sanuto, XXIII, cc. 508, 539, 541, sulla partenza dal Mantovano di Francesco Maria della Rovere, alla testa di un piccolo, ma fiorito esercito, composto in buona parte di venturieri spagnuoli e tedeschi che aveva lasciati inoperosi il trattato di Bruxelles, e sulla sua rapida marcia verso il ducato di Urbino.

[3] Vedi Pastor, IV, p. 115, e cf. Sanuto, XXIII, c. 539, sull'accorrere di Lorenzo de' Medici a difendere la sua pericolante dominazione. Vedi Ugolini, II, pagine 207, 208-209; Dennistoun, II, pp. 362-364, e cf. Sanuto, XXIII, cc. 541, 553, 569, 570, 571, intorno ai fulminei progressi di Francesco Maria, che il 6 febbraio 1517 rientrava nella propria capitale, abbandonatagli da Giulio Vitelli, vescovo di Città di Castello (Pastor, IV, p. 115), posto da Leone *ad latus* del nipote (Sanuto, XXIII, c. 585). Pel rigido inverno del 1517, cf. Madelin, p. 257.

[4] Casa Orsini era rappresentata nel campo mediceo, sopratutto, da Renzo di Ceri, da Camillo, e da Orsino di Ulisse, del ramo di Mugnano e della Penna (Litta, Famiglia Orsini, tav. XIV); vedi Pastor, IV, pp. 114, 115; Sanuto, XXIV, c. 141. Cf. Pastor, loc. cit., sul malcontento dei soldati di Lorenzo, che non ricevevano le loro paghe.

29 marzo
26 marzo
A dì 29 di marzo venne la nova come se sono affrontati lo campo dello duca Lorenzo et lo duca Francesco insieme; se stimava ce siano morte delle persone più di tremilia dello campo dello duca Lorenzo, et perse certi pezzi di artiglieria et denari et altre cose. Lo duca Lorenzo fu ferito nella testa et la pallotta li si è remasa nella spalla. Questo fatto
marzo
d'arme fu in uno castello dello duca d'Urbino [1]. Et poi vennero 300 lancie francesi in aiuto dello papa et giro a campo a quello castello dove fu ferito lo duca Lorenzo, et fu pigliato; tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi [2]. Lo campo della Chiesia, fu gran
3 aprile-maggio
confusione infra loro; lo cardinale di Santa Maria in Portico rifece tutto lo campo della Chiesia; fòro remessi per le terre della Chiesia [3].

1517.

Un duca Francesco della Rovere, homo privato del stato suo, poi retornáne con queste genti, come ho scritto de sopra [4]; passáne per tutte le terre della Chiesia per dispetto de papa Leone, con tutta la sua possanza che haveva, con tanto tresoro li lassáne papa Iulio; signore de Fiorenza; et lo duca Francesco gli dava delle rotte. Tuttavia se stimava l'aiutava l'imperatore, la Signoria de Venetia, lo gran maestro di Milano, lo duca di Ferrara, lo marchese di Mantova secretamente; davano parole allo papa' [5].

c. 344 a

1517.

Nello campo di papa Leone x^mo; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella stimana santa doi Spagnoli s'andáro a confessare et poi s'andáro a communicare; denanzi allo prete, non

---

1. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* sònno - *F.* canpo — 2. lo] *Vall. F.* dello - Francesco.... morte] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* insiemo - siano] *Vall.* fussino; *F.* fussero - *Vall. F.* de — 3. *F.* canpo - dello.... pezzi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. omette* perse; *O.* persi - *Vall.* d'; *F.* de - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - cose] *Vall.* casse — 4. Lorenzo.... pallotta] *manca in F. per lacerazione della carta* - si è] *Vall.* sia; *F.* è — 5. fu.... Urbino] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* un - duca] *Vall. O.* stato - *O.* de - *Vall.* franciese; *F.* franciose - in] *Vall. F.* per — 6. papa.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* et - *V.* pigliata — 7. tutta.... salve] *omesso in Vall. F.* - *dopo* salve *in V. si legge* le, *ma cancellato* - *Vall.* li; *F.* gli - tagliati.... Chiesia] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo] *Vall. O.* nello - della Chiesia] *Vall. O.* dello papa — 8. *Vall. F. omettono* infra loro - *Vall. F.* de - *F.* refece; *V.* li fece — 8-9. tutto.... fòro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Chiesa et fu - *Vall. F.* rimesso - *Vall. F.* Chiesa — 10. *F. omette* 1517 — 11. *Vall.* Ruvera - *F.* omo - privato del] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello - *Vall. F.* suo et — 12. *Vall. F.* gente - *F. omette* de sopra - passáne.... dispetto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Chiesa - *O.* despetto - *Vall.* del — 13. *V.* Iulio; *Vall. F.* Lione - *F.* aveva - con.... Iulio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Iulio 2° — 13-14. signore.... gli] *Vall.* et; *F.* e; *Vall.* sempre; *F.* senpre; *Vall. F.* li — 14. Tuttavia *è omesso in Vall. F.* - l'] *Vall. F.* che lo - aiutava.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* aiutassi; *O.* aiutasse — 14-15. *O.* lo 'mperatore — 15. *F.* mastro - *Vall.* de - marchese] *Vall. F.* duca — 16. *Vall. F.* de - *Vall.* Mantua - *Vall.* et davano; *F.* et davono — 17-l. 3 *a p. sg.* 1517.... pazzie] *omesso in Vall. F.*

[1] Cf. Sanuto, XXIV, cc. 145, 149, intorno all'arrivare a Roma delle notizie del fatto d'arme all'assedio del castello di Mondolfo, in cui Lorenzo rimase ferito; vedi in proposito Ugolini, II, p. 211, Dennistoun, II, p. 369.

[2] Cf. Sanuto, XXIV, cc. 57, 120, 128, 133, 142, 154, 157, sulla venuta di gente d'arme francese in soccorso dei Medicei; soccorso più apparente che reale (Pastor, IV, p. 143); vedi Dennistoun, II, p. 370, e cf. Sanuto, tomo cit., cc. 151, 154, 157, 167, intorno alla caduta di Mondolfo, che fu posto a sacco, malgrado i patti della resa. La frase ambigua, anzi apparentemente assurda del Tedallini tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi, secondo me è da spiegare intendendo per tutta la gente, la gente d'arme, ossia la guarnigione, e per tutti l'homini, la popolazione borghese.

[3] Vedi Bandini, pp. 29-37, Dennistoun, II, pp. 370, 371-372, Pastor, IV, p. 116, e cf. Sanuto, XXIV, cc. 149, 157, 168, sulla legazione del cardinal Bibbiena al campo di Urbino.

[4] Vedi a tergo.

[5] Vedi Pastor, IV, pp. 108, 113, 114-115, 143, 144, intorno al contegno segretamente favorevole a Francesco Maria delle varie potenze italiane e straniere; il nipote di Giulio II poteva più specialmente fare assegnamento sul governatore (gran mastro) di Milano, Odetto de Foix (Pastor, IV, p. 113).

so se fu lo dì de Pasqua o lo iovedì santo, come lo primo hebbe pigliato lo corpo de Christo, crepáne incontinente, in presenza dello prete, et l'altro impazzíne, ché faceva de tutte pazzie [1].

1517.

Nello campo di papa Lione x^{mo} erano delle persone 30^{m}; erano delli homini d'arme marzo
mille et fantaria 15^{m} fanti, et mai non volsero affrontarse con lo campo dello duca Fran-
cesco. Non erano la metáte, sempre li dette delle rotte, come ho scritto de sopra [2]; tra l'altre
cose, tutte le vigne et arbori fòro tagliati et l'homini delle terre, come erano Pesaro, Ari-
mini et molte altre terre, se partíro, abbandonáro tutte le loro possessioni per la crudelitáte aprile
grande che s'usava nelle terre [3]. Nella fine d'aprile lo signore Troilo Savello venne in Roma
a fare fantaria per gire in campo, et fece 1500 fanti per andare in campo dello papa Lione;
lo duca Francesco sapendo che veniva questa fantaria, li cavalli leggieri con li villani se
misero alli passi, tutta la fantaria fu presa et spogliata et morte delle persone doicento. Lo 3 maggio
signore Troilo Savello se salvòne, se buttáne per certe mura con gran pericolo [4]. Et poi
in capo de otto dì andáro lo campo dello duca Francesco Maria in uno castello; erano delle 6 maggio
persone 4^{m} fanti intra Spagnoli, Corsi et Todeschi; questo castello' era appresso a Pesaro. *c. 344 b*
Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco, li Corsi se partíro 7 maggio
incontinente et li Todeschi se misero alla pista; se diceva che morsero delle persone più de
mille et tutti l'altri spogliati [5].

1517.

A dì 15 di maggio, come lo duca Francesco d'Urbino, nepote di papa Iulio 2do, et Carlo 15 maggio
Baglione se partíne dalli confini di Pesaro et venne alla volta di Peroscia et sono stati a

---

3. *in margine a questo periodo è disegnata in V. col medesimo inchiostro una mano che indica* — 4. *F. omette* 1517 — 5. *F.* canpo - *Vall. F.* de - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^{mo} - erano.... fanti] *Vall. F.* 1000 homini d'arme et più *Vall.* 16^{m}; *F.* de 15^{m} *Vall. F.* fanti pagati assaissimi venturieri et assai cavalli; *Vall.* leggeri; *F.* leggieri — 6. *Vall. F. omettono* non - *Vall. F.* se volsero - *Vall.* affrontare; *F.* afrontare - *F.* canpo — 6-7. *Vall. F.* Francesco Maria che — 7. *Vall. F.* che non era per - *Vall.* l'amitáte (*sic*) et; *F.* la mitáte et senpre - *Vall. F.* fra — 8. *Vall. F.* furo - *F.* gli - *Vall. F. omettono* erano — 8-9. *Vall. F.* Arimino — 9. *Vall. F.* partìro et - *Vall.* abandonáro - *F.* possessione - *V. omette* per — 10. *Vall. F.* granne - *Vall. F.* se - *Vall. F.* per le - *F.* de - *F.* signor — 11. *F.* canpo - *Vall.* mille et cinquecento - andare in] *Vall.* condurli al; *F.* condulli allo - *F.* canpo - *Vall. F. omettono* Lione — 12. *Vall. F.* Francesco Maria - *dopo* sapendo; *in V. si legge* quello, *espunto con una linea tirata sotto* - *Vall.* sapenno — 13. *Vall. F.* fece mettere - *F.* morti - *F. omette* delle persone — 14. *F.* signor - *F. omette* Savello — 15. *Vall.* d' - andáro.... dello] *Vall. F.* lo - in.... era] *Vall. F.* con 4^{m} Spagnoli, Corsi et Todeschi ad un castello — 17. se.... dello] *Vall.* ritornáro; *F.* retornáro; *Vall. F.* allo - *F.* canpo — 18. *Vall. F.* incontinente et - pista] *Vall. F.* busca — 19. *F.* li — 21. *Vall.* de; *F. omette* di - d'.... 2°] *Vall. F.* Maria — 22. *Vall.* partírno; *F.* partíro - *Vall. F.* de - *Vall. F.* vennero - alla] *Vall. F.* la - *F.* sònno

[1] Ripetizione dell'episodio registrato più addietro, fra i notamenti del mese di marzo; manca qualsivoglia riscontro o conferma.

[2] Vedi le due ultime pagine.

[3] Intorno al contegno delle milizie medicee, che cercavano di mandare in lungo la guerra per estorcere denaro al papa, e tenevano così bordone ai governi italiani ed esteri, lieti di vederlo impigliato nella ragna di quella insipiente impresa di Urbino, vedi Pastor, IV, p. 143. Sulle crudeltà, le esazioni, i saccheggi che afflissero il teatro della guerra, specialmente le campagne di Pesaro e di Rimini, cf. Sanuto, XXIV, cc. 99, 141, 149, 154, 157, 160, 184, 186, 187, 247. Francesco Maria non si mostrava da meno in così trista bisogna dei Francesi ausiliarî di Leone X, con gran terrore dei *bons bourgeois*, che si davano alla fuga, come attesta anche il nostro diarista (cf. ib., cc. 154, 186-187).

[4] Cf. Sanuto, XXIV, cc. 195-196, 230, sulla rotta subita da Troilo Savelli, che conducendo un rinforzo al campo mediceo, fu assalito e sconfitto presso il castello di Sant'Abonda, in quel di Sassoferrato, dalla guarnigione roveresca di Pergola (Dennistoun, II, p. 373).

[5] Trattasi del fatto d'arme al Monte Imperiale, ove Francesco Maria vinse i papali che vi si erano accampati (Ugolini, II, pp. 214-215; Dennistoun, II, pp. 373-374; cf. Sanuto, XXIV, c. 229). — Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco: il Tedallini accenna, confusamente ed erroneamente, alla diserzione, avvenuta il giorno dopo, di una parte degli ausiliari francesi (non già spagnuoli) dal campo mediceo (Ugolini, II, pp. 214-215; cf. Sanuto, XXIV, cc. 244-246, 247). — Tra la sconfitta del Savelli e Monte Imperiale corsero non otto, ma soli tre giorni (Dennistoun, loc. cit.).

15-26 maggio 26 maggio campo delli dì dodici. Peroscini se sono accordati col duca Francesco di darli ducati dieci milia contanti, et doi milia di monitione, et quattro mercanti della detta terra [1], et darli vettovaglia allo ditto campo. Se stimava che nello detto campo dello detto Francesco c'erano delle persone 30^{m}, Spagnoli, et Todeschi et Italiani, et doi milia cavalli. Et poi sette capi- 16 maggio tanii dello detto campo, Spagnoli [2], volevano fare tradimento allo duca Francesco; fu scoperto con certe lettere de' detti Spagnoli; li tagliáro a pezzi. Tre o quattro castelli de Peroscia mettièro a sacco, la più parte della detta terra de Peroscia fu guasta; et poi andáro alla 27 mag.-28 mag.-giugno volta della Citáte de Castello et tutte le terre della Marca tutte le fece pagare, chi tremilia ducati, chi diece milia. Li Narnesi pagáro ducati 7^{m}, et lo porto, et 4 nave [3].

1517.

19 maggio c. 345 a A dì 19 de maggio fu pigliato lo cardinale de' Savoli et lo' cardinale de Siena. Lo cardinale de' Savoli era genovese, de anni 30, lo cardinale de Siena de anni 22. Papa Lione li mandáne a chiamare, lo cardinale de' Savoli et lo cardinale de Siena; stava in Gennazzano, de casa Colonna, li fece un breve che debbia venire a Roma, così venne sua signoria. Come furno in Palazzo, lo papa commise alli capitanii della guardia che li menassino

---

1. *F.* canpo - *Vall. F.* Peruscini - *Vall.* et se - *F.* sònno - *Vall. F.* de — 1-2. *Vall. F.* doi milia contanti — 2. *Vall. F.* de - *Vall.* monitioni - *Vall.* terra per lo resto per ostagi; *F.* terra per ostaggio per lo resto — 3-4. allo.... cavalli] *Vall. F.* per lo; *Vall.* campo; *F.* canpo; *Vall. F.* che; *Vall.* dicevano; *F.* dicevono; *Vall. F.* esserce da 30^{m} persone tra fantaria spagnola, todesca; *Vall.* et italiana; *F.* italiana; *Vall. F.* et; *Vall.* cavallaria; *F.* cavalleria — 3. *V.* che c' — 4-5. *F.* capitani spagnoli; *Vall.* capitanii spagnoli — 5. *F.* canpo - *Vall. F. omettono* Spagnoli - *F.* volevono - *dopo* allo *in V. si legge* di, *ma cancellato* - fu .... de'] *Manca in F. per lacerazione della carta* - *V.* scoperta — 6. *Vall.* littere - *Vall. F.* et li - tagliáro.... pezzi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et tre - *F.* Peruscia — 7. *Vall. F.* sacco et - *F.* Peruscia — 8. della] *Vall. F.* de - et.... Marca] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et tutte — 9. *Vall. F.* et chi - Narnesi.... porto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* ducati - *Vall. O.* diece milia - *V. omette* et — 10. *F. omette* 1517 — 11. lo.... Savoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - Savoli *è corretto in V. su* Savelli; *Vall. O.* Sauli — 12. lo.... Savoli] *Vall. O.* Sauli - lo.... de] *Vall. F.* de - *F. omette* 22 - *Vall. F.* lo papa — 13. *Vall. F. omettono* Lione - mandáne.... Savoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo.... Savoli] *omesso in Vall. O.* - et.... Gennazzano] *manca in F. per lacerazione della carta* - et.... Siena] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* stavano; *O.* stavono — 13-14. *Vall. O.* Genazzano — 14. fece] *Vall. F.* mandáne - *dopo* che *in V. si legge* d, *ma cancellato* - *Vall. F.* devessero — 14-15. venire.... signoria] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. a] *Vall.* in - così] *Vall.* con - *Vall. O.* loro signorie vennero - *Vall. F.* et come - *Vall.* fòrno; *F.* fuòro - *Vall.* comise; *F.* comisse *Vall. F.* capitani - *Vall. F.* delle - *Vall.* guardie - guardia.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* guardie - *V. omette* li - *V.* menassiro; *O.* menasseno

[1] Non quattro, ma cinque: Agostino di Paolo, Giovanni Andrea Paolucci, Nofrio di Pelleo, Anton Francesco di Eugenio e ser Mariotto suo figlio (ALFANI, p. 280).

[2] Pietro Maldonado, Sunes, Plazo, Cristobal Machio, Iuan Perez, Gonzalico, ed un altro di cui ci manca il nome (SANUTO, XXIV, c. 306).

[3] Sulla campagna nell'Umbria e poi nel Piceno, ove Francesco Maria trasportò la guerra, profittando del rinforzo recatogli dai disertori francesi, e sul tradimento macchinatogli contro da sette capi spagnuoli, istigati da Pietro Maldonado, che tutti furono uccisi dai loro compagni, quando la loro perfidia fu manifestata da carte compromettenti venute in mano al principe, vedi UGOLINI, II, pp. 210, 212, 215-218, 526-528, DENNISTOUN, II, pp. 365, 377 e sgg.; CIPOLLA, p. 853. Cf. SANUTO, XXIV, c. 274, sull'apprendersi a Roma che Francesco Maria e Carlo Baglioni erano andati verso Perugia per cacciarne Giampaolo (ALFANI, p. 277); SANUTO, t. cit., c. 345, sull'accamparsi dei Rovereschi il 15 maggio a cinque miglia da Perugia; IB. e ALFANI, p. 280, sull'accordo fra i Perugini e il duca. Cf. IB., pp. 280-281, 277, 282, SANUTO, XXIV, cc. 306, 344-345, 375-376, 392-393, 401, 418, 449, 462, 493, 507, sul complotto e la sua punizione, sul guasto dato dai Rovereschi al territorio perugino, sul loro passaggio a Città di Castello, quindi nelle Marche, taglieggiando sempre, finchè nel mese di luglio si ritirarono nuovamente in quel di Pesaro e Urbino, dopo aver riempito di terrore la Corte romana, cui per un momento sembrò di veder arrivare il nemico davanti alla capitale (PASTOR, IV, pp. 142-143). Cf. anche intorno a tutto ciò i *Ricordi* di Niccolò Zuccone (in FABRETTI, II, p. 135). — Non ho potuto giovarmi per l'illustrazione della guerra urbinate della monografia di Roberto Marcucci (*Francesco Maria I della Rovere. Parte I (1490-1527)*. Senigaglia, 1903); è però da tener conto, nel valutare la mancanza di questo sussidio, che il M. si è servito *specialmente*, come di traccia e guida *continua*, dei *Diarî* di Marin Sanuto, (cf. la recensione di U. G. MONDOLFO, in *Archivio Storico Italiano*, serie V, XXXVI, pp. 388-392; p. 388) adoperati anche da me.

in Castello; lo cardinale Savoli, tutto mal contento, fu detto che se stracciava lo rocchetto per ira [1]. La cascione fu questa; se diceva che volevano attossicare papa Lione; havevano trama con un medico, che se chiamava maestro Giovanni Battista, ché lo papa haveva una fistola nello culo, ogni mese se apriva; che volevano attossicare lo papa. Questo medico se partíne de Roma et gine in Fiorenza; a lo papa li fu ditto questa cosa; così fece restringere lo medico a Fiorenza et lo fece venire in Roma, et così li fu data la corda; così ha confessato lo peccato suo. Uno segretario dello cardinale de Siena, sapeva tutte queste cose, et un altro, che se chiamava Pocointesta, releváro de molta corda in Castello, confessáro questa cosa, et doi altri servitori dello detto cardinale de Siena [2]. aprile maggio

1517.

A dì 27 de iugno, come furo messi in uno carro lo medico, misser Marcantonio et lo segretario et fòro menati per Roma et poi fòro impiccati, lo medico et misser Marcantonio, maestro de casa dello cardinale de Siena, et fòro squartati et tenagliati [3]. 27 giugno

A dì 28 de ditto mese fu impiccato Pocointesta, homo de 50 anni; fu capitanio de Siena 20 anni, homo di assai gran vedere [4]. c. 345 b 16 giugno 18 apr. 1497-1515

Lo cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fugíro a dì 22 di iugno, perché sapevano quello che sapeva lo cardinale de San Giorgio [5]. 19-20 giugno

---

1. *Vall. F.* Sauli - lo.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall.* per collera; *O.* per colera - *F.* volevono - *Vall. F.* lo papa - *Vall. omette* Lione - Lione.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* Lione - *O.* havevono — 3. *Vall. F.* che medicava - haveva] *Vall. F.* de — 4. fistola.... culo] *manca in F. per lacerazione della carta* - nello culo] *Vall. O.* che aveva nello fondamento, che - *Vall.* s' - *F.* volevono - *Vall. F.* attossicarla - *Vall. F. omettono* lo papa - Questo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *Vall. F.* allo - *Vall. F. omettono* li - *Vall.* dette (*sic*); *F.* detta — 5-6. restringere.... venire] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* costrengere; *O.* costregnere — 6. lo] *Vall.* lo detto; *O.* questo - a] *Vall. O.* in - *Vall. F. omette* così - la] *Vall. F.* della - così] *Vall. F.* et - ha.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *Vall. O.* confessò - *Vall. O. omettono* suo - *Vall. O.* un secretario — 8. se.... corda] *manca in F. per lacerazione della carta* — 8-9. *Vall. F.* et confessáro ogni — 9. doi] *V.* da - altri.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* del - *O. omette* detto — 10. *F. omette* 1517. — 11. *Vall.* fòro - *Vall. F.* un — 12. *Vall. F.* secretario - *Vall. F.* furo - *Vall. F. omettono* fòro - *F.* inpiccati — 13. *V. omette* de casa - *Vall. F. omettono* et - *F.* fuòro - *Vall. F.* et prima — 14. 28 *è corretto in V. su* 16 *dalla precedente mano di scritto, la quale ha pure ripetuto in margine* 28 *sottolineandolo* - *Vall.* del; *F.* dello - *F.* detto - impiccato *corretto dalla precedente mano di scritto in V. su* principiato - *F.* inpiccato - Pocointesta *in V. ha* P *corretto su* p *come sopra* - *F.* capitano — 15. *Vall. F.* de - *dopo* assai *in V. si legge* di, *espunto con una linea tirata sotto* — 16. *V.* d'Adriano - Adriano.... fugíro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fuggíro - *F.* de — 17. *F.* sapevono

[1] Sull'arresto dei cardinali Alfonso Petrucci e Bandinello Sauli nell'anticamera del papa, vedi Pastor, IV, p. 119. Il figlio del celebre Pandolfo il Magnifico venne attirato, col pretesto di un accordo, a Roma da Gennazzano, ove cospirava contro la politica e la vita di Leone X (Ib., p. 118).

[2] Sul complotto macchinato contro Leone X dal Petrucci e dal medico Giovanni Battista da Vercelli, che da Firenze doveva recarsi a Roma per avvelenare il papa, vedi ib.; vedi p. 119, sull'arresto del medico a Firenze, sequestrata che fu una lettera del cardinale al suo segretario, Marco Antonio Nino, la quale svelavá queste trame (p. 118). Intorno agli interrogatori e torture annesse e connesse, vedi ib., pp. 119, 121. Cf. p. 121, nota 4, donde si desume che altri familiari di Alfonso non furono coinvolti nella congiura, all'infuori del Nino e di Pocointesta, di cui si parlerà tra breve (nota 4). Sappiamo ch'essa costò a Paolo de Seve la vita ed a Paolo Agostini la libertà (ib., p. 126, nota 4), ma non risulta che costoro fossero al servizio del Petrucci. Vedi anche ib., 2, pp. 690, 693.

[3] Cf. Pastor, IV, p. 126, intorno alla misera fine di Giovanni Battista da Vercelli, di Marco Antonio Nino e di Paolo de Seve, che il Tedallini chiama lo segretario; ma tale era il Nino, e non il de Seve. Le torture preliminari all'ultimo supplizio furono riserbate al medico ed al Nino.

[4] Cf. Pastor, IV, p. 123, conforme al quale rettifico la data in margine. Intorno a Pocointesta de' Pocointesti da Lugo, già capitano a Siena dei mercenarî al soldo dei Petrucci, macchiato di facinorosità e violenze, vedi Pecci, I, pp. 142, 189, II, pp. 28, 41-42, 44, 61, 63, 64, Sanuto, XXIV, cc. 401-402.

[5] Vedi Pastor, IV, p. 123, sulla drammatica seduta del concistoro (8 giugno 1517) in cui i cardinali Soderini e Castellesi confessarono di aver avuto notizia

1517.

22 giugno A dì 22 di iugno fu fatto Concistorio contro lo cardinale de Santo Giorgio, et lo cardinale de' Savoli, et lo cardinale de Siena; fòro privati secretamente et poi lo papa mandáne a pigliare secretamente tutto l'argento dello cardinale de Santo Giorgio, libre mille et doicento, et tutta la robba del cardinale de Siena[1]. Quello medesimo dì quello cardinale de
19-20 giugno Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fuggíro de Roma, ché erano infrascati[2] con questi cardinali che staro in presóne; pagáro ducati 25^{m}[3].

1517.

29 maggio A dì 29 di maggio, et fu de venerdì[4], et fu Concistoro, lo cardinale San Giorgio gì a Palazzo et gine nanzi camera de papa Lione; li fu detto da uno cardinale, d'Ancona, che restassi lì, et fu menato nella camera de Sarapica, cameriero dello papa[5], et stette nella detta
29 maggio-4 giugno sette dì, et li fu detto allo detto cardinale de San Giorgio che andassi in Castello; inconti-
4 giugno c. 340 a nente se li fece l'imbastia et fu pigliata una sedia dello papa, et così fu menato in' castello santo Agnilo. Lo papa li mandáne a dire che li prestassi dodici milia ducati, ché lo voleva lassare; come fu in Castello, la mattina a bon'hora vennero questi venerabili[6], come ho scritto de sopra, esaminaronlo da otto hore sino alle 18, se li fece l'imbastia a monsignore reverendissimo de San Giorgio. Un mese inanzi che fusse pigliato, li prestávo allo papa dieci milia ducati sopra certe gioie; lo cardinale San Giorgio mandáne a dire che gli arrendesse ogni cosa, allo detto papa; lo fece esaminare sette volte se lo trovava in peccho; altro non li trovavo se non che lo cardinale de Siena li haveva detto che lo voleva ammazzare perché l'haveva levato tutta la robba sua et l'entrata de Siena et caccióne lo fratello da Siena. Papa Lione
10 dicembre 1477 li vòle recordare le cose vecchie a tempo de papa Sisto, quando fu fatto cardinale lo car-
1478 dinale de San Giorgio[7]. Haveva anni 17 et fu mandato a Fiorenza; fu fatto uno trattato a

---

2. *Vall. F.* de - *F.* Concistoro contra - *F. omette* de - *F.* San - et.... de] *Vall. F.* Sauli et — 3. *Vall. F.* et furo — 4. *Vall. F. omettono* secretamente - *F.* lo - *F.* del - de.... libre] *Vall. F.* San Giorgio che fu libre - *Vall.* milli — 5. quello] *Vall. F.* lo — 6. *Vall. F.* fuggíro - *Vall.* ch' — 7. *Vall. F.* staio - *Vall. F. omettono* in — 8. *F. omette* 1517 — 9. *Vall. F.* de - *F.* venardì - *Vall. F.* Concistorio - *Vali.* cardinale de - *Vall. F.* gine — 10. *Vall. F.* gine nella - *F.* nanti - *Vall.* camora - *Vall. F.* del - *Vall. F. omettono* Lione - *Vall. F.* ditto - da] *V.* che - *Vall. F.* un - *F.* de — 10-11. *Vall.* stassi — 11. *a* camera *segue in V. una cancellatura indecifrabile* - *F.* Serapicha - *Vall. F.* camorieri del - *a* papa *segue in V. una lacuna* - *segue in V. una lacuna a* detta - *Vall.* ditta camora; *F.* ditta camera — 12. *Vall. F.* et poi - allo.... Giorgio] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* andasse — 13. *F.* la inbastia - *Vall.* del - menato] *Vall. F.* portato — 14. *F.* Angelo — 15. *Vall.* matina - *F.* ora - scritto] *Vall. F.* detto — 16. *F. omette* de sopra - esaminaronlo] *Vall. F.* ad esaminarlo - *F.* dalle - *F.* ore - *Vall. F.* fino - *F.* la inbastia — 16-17. a.... de] *Vall. F.* al card. — 17. *F.* San - *F.* innanzi - *Vall. F.* fussi pigliato presone - *Vall. F. omettono* li prestávo — 18. *Vall. F. omettono* San Giorgio - *F.* mandòne - *Vall. F.* dire allo papa - *Vall. F.* li - *Vall.* rendessi; *F.* rendesse — 19. allo detto] *Vall. F.* et così - *V. omette* papa - *Vall.* pecco; *F.* peccato — 19-20. *Vall. F.* trováne — 20-21. li.... et] *omesso in V.* — 20. *Vall.* l' - *F.* aveva - *F.* amazzare - *F.* aveva — 21. *F.* la intrata - *Vall. omette* et - *F.* cacciònne; *Vall.* cacciáne - da] *Vall. F.* de — 22. *F.* voleva - a] *Vall. F.* del - *F.* tenpo - *F.* quanno - *Vall. F.* San Giorgio fu fatto cardinale — 23. *F.* aveva - 17 *è corretto in V. su* 27 - *Vall. F.* un - a] *Vall. F.* in

della cospirazione, e sul perdono loro accordato da Leone X, purchè pagassero 12 500 ducati di ammenda. Vedi ib., p. 124, e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 50; Sanuto, XXIV, c. 403, intorno alla loro fuga, risoluta quando fu raddoppiato il prezzo del loro riscatto, e compiuta la notte dal sabato, 19, alla domenica, 20 giugno (e non il 22).

[1] Cf. Pastor, IV, pp. 124-125, sul concistoro del 22 giugno in cui furono condannati alla degradazione e consegna al braccio secolare i cardinali Petrucci e Sauli, e con essi Raffaello Riario, qual complice.

[2] Avviluppati, confusi (*Vocab. Crusca*, VIII, p. 755), e quindi compromessi.

[3] Vedi nota 5 a pagina precedente.

[4] Cf. Mas-Latrie, c. 415.

[5] Giovanni Lazzaro de Magistris, detto Serapica, primo cameriere segreto di Leone X (Pastor, IV, pagine 364-365, nota 6).

[6] Vedi nota 7.

[7] Vedi Pastor, IV, pp. 121-122, sull'arresto del card. Raffaello Riario in Vaticano, anzi nella propria stanza di Leone X. Il cardinale di Ancona, Pietro Accolti, che, insieme ai cardinali Farnese e Romolino, faceva parte della commissione cui fu sottoposto il processo della congiura (ib., p. 120), l'8 giugno ebbe un colloquio di un'ora col papa, prima di introdurre nella sua stanza

Fiorenza con casa de' Pazzi per ammazzare casa de' Medici quando se diceva la messa in Santa Liberata; così ce fu ammazzato lo patre dello cardinale de' Medici; Lorenzo de' Medici fu *26 aprile* salvo, fu messo in sacristia. Lo cardinale de Santo Giorgio fu menato nello Palazzo et così fu *7 giugno* salvo; molti delli servitori sui furo impiccati, et lo vescovo de' Pazzi, et molti de casa Pazzi; lo *26 apr.-3 maggio* popolo diceva Mora, mora lo cardinale; li cittadini non volsero, così fu salvo. Et è stato in cardinalato 42 anni et tre dignitáte, vescovo, camerlengo, dicono 32; et dicono mai non fu visto in corte di Roma che cardinali havessero tre dignitáti come lo cardinale Santo Giorgio [1].' *c. 346 b*

A dì 24 di luglio, et fu de venerdì [2], fece Concistoro papa Lione x per intricar lo cardinale de San Giorgio; lo Concistoro duráne un grosso pezzo et lo cardinale de' Medici, *24 luglio 1517* nepote de papa Lione x, andòne in Castello per lo cardinale San Giorgio per menarlo in Concistoro denanti allo papa come cardinale. Così entráro in detto Concistoro denanti allo papa; li gì a basciare lo pede, così lo papa li perdonáne in presenza de tutto lo Collegio [3]. Fatto lo detto Concistoro, lo papa lo chiamáne in camera a parlamento con lui; lo cardinale *17 luglio* de Santo Giorgio promise di pagare allo ditto papa Lione per accordo suo, di dare 50^m ducati

---

1. con] *Vall. F.* da - per.... casa] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* amazzare - quando.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *F.* amazzato — 2-3. patre.... salvo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. sacristia *manca in F. per lacerazione della carta; O.* sacrestia - *Vall. F. omettono* de - *F.* San - menato.... Palazzo] *manca in F. per lacerazione della carta* - nello] *O.* in - *Vall.* fo — 4. sui] *Vall.* così fòrno - *F.* inpichati — 4-5. de.... diceva] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall.* casa de - lo] *Vall.* il — 5. *Vall.* citadini - *Vall. F.* et così — 5-6. fu.... cardinalato] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *V. omette* è — 6. et.... 32] *manca in F. per lacerazione della carta* - tre.... 32] *omesso in Vall. O.* - et *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* dicono che — 7. *F.* de - che.... dignitati] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* un cardinale havere tre dignitate insieme - lo.... Giorgio] lui, vescovo; *Vall.* d'Ostia; *F.* de Scotia; *Vall. F.* et; *Vall.* camorlengo; *F.* camorlengho 32 anni — 8. 24.... fece] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* de - *Vall. O. omettono* et - *Vall. O.* venardì - *Vall. O.* fece un altro - *Vall. F.* Concistorio - *Vall. F. omette* x - *Vall.* intrigare; *F.* intricare — 9. *Vall. F. omettono* de - *F.* San - Concistoro.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* Concistorio - grosso] *Vall. O.* gran — 10. *Vall. F.* dello - *Vall. F. omettono* Lione x — 10-11. San.... denanti] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. *Vall. O.* Concistorio denanzi - *Vall. F.* entràne nello Concistorio - *Vall.* denanzi - allo.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. O.* gine - *O.* basare - *O.* piede - *Vall. F.* perdonòne - *Vall. F.* presentia - *Vall. F.* Colleggio — 13. lo.... a] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omette* detto - *Vall. O.* Concistorio - *Vall. O.* chiamòne — 14. de.... Giorgio] *omesso in Vall. F.* — 14-p. 90, l. 1, promise.... Ognisanti] *Vall.* promise; *F.* promisse; *Vall. F.* allo papa de pagare — 14. allo.... ducati] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* d'accordo CL milia ducati

il Riario, che ne uscì arrestato (ib., p. 121); non risulta che toccasse a lui comunicare al collega la sua mala sorte. Vedi Pastor, IV, p. 122, sul passaggio del Riario dal Vaticano, ove da prima era stato onorevolmente ritenuto (nella stanza di Serapica) a Castel Sant'Angelo, quando si vide che non voleva confessar nulla; passaggio da cui fu tanto spaventato, da doverlo trasferire nella nuova carcere destinatagli in portantina. Intorno all'interrogatorio del Riario, alla sua confessione, al grado della sua colpabilità, consistente nell'aver saputo i criminosi disegni del Petrucci, senza rivelarli, vedi ib., pp. 122, 128-129. Il Pastor, crede poter aggiungere che Raffaello aspirava alla tiara e manteneva rapporti troppo intimi con l'espulso duca di Urbino, il quale, del resto, gli era parente. Cf. ib., p. 122, sui sospetti nutriti da molti, fra i quali Paride Grassi, che Leone X volesse fare sul Riario una tarda vendetta della congiura dei Pazzi, alla quale questi, ancora giovinetto, appena insignito della porpora (Pastor, II, pp. 636-637), si era trovato presente, senza esserne in alcun modo responsabile (ib., p. 543); vedi su tutto ciò e sul prestito fatto da Raffaello al papa, anche ib., 2, pp. 691, 692-693).

[1] Vedi Pastor, II, pp. 537-540, intorno alla congiura de' Pazzi, che costò la vita a Giuliano, padre del card. Giulio de' Medici, poi papa Clemente VII; congiura vendicata con numerosi supplizî, tra i quali quello di Francesco Salviati (e non Pazzi) arcivescovo di Pisa. (Il diarista ha forse inteso dire il vescovo — per arcivescovo — partigiano dei Pazzi?) Vedi Cipolla, p. 585, Pastor, II, pp. 543-545, e cf. Landucci, pp. 18, 19-20, sull'arresto, la prigionia e la liberazione del Riario ed il massacro dei suoi servitori, dopo lo scoppio della congiura. — Molte furono le diocesi rette da lui (Ciacconio-Oldoini, III, c. 70); qui si allude probabilmente a quelle suburbicarie, spettanti all'ordine cardinalizio, di Albano, Sabina, Porto ed Ostia, cui fu chiamato successivamente negli anni 1503, 1507, 1508 e 1511 (Ughelli, I, cc. 271-272, 183, 146, 77). Compì quarantadue anni di cardinalato nel 1519, avendo ricevuto la porpora il 10 dicembre 1477 (Pastor, II, pagine 636-637); ricevé la dignità di camerlengo alla morte del cardinale Guglielmo d'Estouteville, ossia nel 1483 (Cardella, III, pp. 90, 210).

[2] Cf. Mas-Latrie, c. 410.

[3] Cf. Pastor, IV, pp. 130-131, IV, 2, pp. 696, 708-709. Il cardinal Medici era cugino e non già nipote di Leone X.

contanti, allora 50^{m}, et 50^{m} a Ognisanti, et 50^{m} a Pasqua; et promisero per lui molti Romani offitiali et altri forastieri di pagare detti denari per lui, et promisero tutti li Romani per lui 7, 12-17, 23 luglio de non andar fuòra de Roma per 150^{m} ducati per sicurtáte, et poi lo papa volse che stesse in Palazzo [1].

1517.

10 giugno A dì 10 di iugno, come fu lo vespero dello corpo di Christo [2], papa Lione non volse an- 11 giugno dare a vespero; la matina seguente, che fu la festa sua [3], lo papa non volse andare in processione con lo corpo di Christo, come è usanza; ce andáne lo cardinale de Flisco, genovese, in loco suo, per paura, dicono, dello detto duca Francesco Maria et delli detti cardinali che teneva in presciónе [4].

1517.

31 maggio c. 317 a A dì ultimo di maggio, et fu de domenica [5], andáro questi due fratelli; uno se chiamava Aniballe et l'altro Cesari, uno haveva anni 22 et l'altro 18; per andare a Santo Sebastiano et menava uno la moglie in groppa. Li mulattieri erano delle persone 200, come se sole fare le domeniche de santo Sebastiano [6]; li mulattieri urtòrno uno di questi fratelli et fòro alle mani; li mulattieri l'ammazzáro tutti doi. Erano della casa della Molara questi gentilhomini romani [7].

1511.

10 maggio 1511 A dì 10 de maggio nacque lo figlio a mio fratello, a hore doi et mezza di notte, et li restò nome Cesari.

---

1. *V. omette* contanti allora 50^{m} et 50^{m} - *Vall.* allhora - *Vall. O.* ad - *Vall.* omnia Sancti - *O.* ogni Sancti - *V. omette* et; *F. omette* et - *Vall. F.* promissero — 1-2. Romani.... pagare] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall. O.* offitiali romani - *Vall.* forestieri - *Vall. O.* de - detti] *Vall. F.* questi - *F.* promisseno — 3. de.... sicurtáte] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* andare - *Vall.* de fora; *O.* fora - *O.* securtáte - *Vall.* stessi — 5. *F. omette* 1517 — 6. *Vall.* de; *F. omette* di — 6-7. come.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omette* come - *Vall. O.* de - *Vall. O.* de - *Vall. O.* lo papa - *Vall. O. omette* Lione — 7. *Vall.* vesporo - *F.* mattina - seguente] *Vall. F.* venente - *Vall. F. omettono* lo papa — 7-8. processione.... lo] *mança in F. per lacerazione della carta* — 8. *Vall. F.* de - *Vall. omette* de — 9. in] *V.* gì in - suo.... dicono] *omesso in V.* - *F.* del - *Vall. F. omettono* detto - delli] *F.* de' - *Vall. F. omettono* detti — 10. *Vall. F.* presóne — 11. *F. omette* 1517 — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - et fu de] *omesso in Vall. F.* - *F.* domenicha - andáro - chiamava] *omesso in Vall. F.* — 13. Aniballe.... andare] *Vall. F.* Anibale et Cesari, doi fratelli, uno de 22; *Vall.* et l'; *F.* l'; *Vall. F.* altro de 28 anni; *Vall.* andando; *F.* andanno — 14. *V. omette* uno - *Vall. F.* che erano - *F. omette* delle persone - se sole] *Vall.* soleno; *F.* solevono — 15. *Vall.* urtárno - *Vall. F.* de - fratelli.... fòro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* furo — 16. *F. omette* l' - *F.* amazzáro - della] *F.* de - Molara] *V.* Morana — 18. *tutto ciò che segue è omesso in Vall. F.* — 20. *V.* Cesari, qual morse il primo di gennaro 1563, a hore 14 in circa.

[1] Vedi PASTOR, IV, pp. 129-130, IV, 2, pp. 697-708, sulle condizioni imposte al cardinal Riario come prezzo della clemenza pontificia e garanzia della sua fedeltà. L'ammenda doveva esser pagata in tre rate, la prima, garantita il 23 luglio da Agostino Chigi, da sborsare immediatamente, le altre due da saldare a Pasqua ed a Natale (non ad Ognisanti). Che dopo il concistoro del 24 luglio Raffaello avesse un colloquio col papa, non risulta (cf. IB., p. 131). Altri banchieri romani, insieme al Chigi, si fecero mallevadori per il puntuale pagamento dell'ammenda; una cauzione pur di 150 000 ducati assicurava Leone X che Raffaello, senza il suo permesso scritto, non si sarebbe allontanato dalla residenza assegnatagli, ed i più prossimi parenti del cardinale (non dei cittadini romani, come scrive il Tedallini) si obbligarono a sborsare 75 000 ducati, se questi avesse abbandonato arbitrariamente il Vaticano (PASTOR, IV, pp. 129-130).

[2] Cf. MAS-LATRIE, c. 416.

[3] Idem.

[4] Cf. SANUTO, XXIV, c. 374, sul mancato intervento di Leone X alle feste del *Corpus Domini* del 1517; PASTOR, IV, p. 126, sul terrore che s'impadronì di lui dopo la scoperta della congiura del Petrucci.

[5] Cf. MAS-LATRIE, c. 415.

[6] Cf. GHERARDI, p. 52, sul concorso di popolo alla chiesa di San Sebastiano le domeniche di maggio.

[7] Molara era predicato della famiglia Annibaldi, che lo assunse nel divenir proprietaria del castello omonimo, nella via Latina, e lo conservò anche quando il dominio di esso fu acquistato dai Colonna (TOMASSETTI, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, IX, pp. 399, 403-404).

1513.

A dì 12 di febraro fu scritta la bolla di Alisandro; la scrisse misser Berardino Coronato; messa in Camera. 12 febbraio 1513

A dì 13 di febraro 1514 fu messa la bolla mea, de Sebastiano Tedallini delli Giannizzeri, lo primo anno de papa Lione x^mo^. 13 febbraio 1513

1523.

A dì ultimo agosto nacque lo figlio a mio nepote in Mazzano[1], et li fu posto nome Aniballe. 31 agosto 1523

1524.

A dì 6 de iugno, come facemmo uno contratto con Michele Macinatore d'una casa della Regola, per ducati 7 l'anno; comenzano a dì primo di luglio a pagare la piscione; li ho data la casa a vita sua et della mogliera, et promise di spendere 20 ducati in termine de quattro anni; fu lo notario Giovanni Mattia Spegnio[2]. 6 giugno 1524

---

4. Tedallini] *V.* de' Talini — 7. *dopo* nome *in V. si legge* am, *ma cancellato* — 10. a] *V.* ha

[1] Castello sulla via Cassia, territorio di Nepi; vedi in proposito TOMASSETTI, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, V, pp. 159-151.

[2] Per questi ricordi autobiografici e di famiglia, vedi l'*Introduzione*, parte II, pp. XXXVI-XXXIX, ov'è trattata la questione dell'autenticità del testo in genere ed in ispecie, ossia rispetto ai ricordi in questione, offerti in più dal cod. vat. lat. 10379.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina,* quello in carattere *più piccolo* la *riga.*

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde,* è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negl' indici

an.	anno	*imp.*	imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato
b.	battaglia	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese
cap. gen.	capitano generale	*or.*	ordine religioso o cavalleresco
card. cardd.	cardinale, cardinali		
cav.	cavaliere, cavalieri	*p.*	padre
ch.	chiesa	*pp.*	papa o papato
c.	città	*pod.*	podestà
com.	comune	*pop.*	popolo
conv.	convento	*pred.*	predetto, predetti
cf.	confronta	*pr.*	presso
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato
		sec.	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di Paolo Piccolomini]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Paolo Piccolomini]

BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI CITATE NEL COMMENTO AL "DIARIO ROMANO„ DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

ADEMOLLO, *Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma.* Documenti inediti (1499-1520). — Firenze, 1886.

ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo descritta.* — Torino-Roma-Firenze, 1881-1882.

ALBANÈS, *Gallia christiana novissima.* — Montbéliard, MDCCCXCIX sgg.

ALDIMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa.* — In Napoli, MDCLXXXI.

ALFANI, *Memorie perugine dal 1502 al 1527*, in *Archivio Storico Italiano,* XVI, parte II, p. 245 sgg.

ALTIERI, *Li Nuptiali pubblicati da* Enrico Narducci. — Roma, 1873.

ALVISI, *Cesare Borgia, duca di Romagna, notizie e documenti.* — Imola, 1878.

ARMELLINI, *Vita di santa Francesca Romana scritta nell'idioma volgare di Roma nel secolo XV.* — Roma, 1882.

AUTON (D') JEAN, *Chroniques de Louis XII,* éd. De Maulde-la-Clavière. Paris, MDCCCLXXXIX-'XCV.

BANDINI, *Il Bibbiena.* — Livorno, CIↃIↃCCLVIIII.

BELLAY (DU) MARTIN, *Mémoires,* in MICHAUD-POUJOULAT, *Nouvelle collection de Mémoires,* V. — Lyon-Paris, 1851.

BERNARDI, *Cronache forlivesi,* in *Monumenti istorici pertinenti alle provincie della Romagna,* serie 3ª, *Cronache.* — Bologna, 1895-1897.

BOISSONNADE, *Histoire de la réunion de la Navarre à la Castille.* — Paris, 1893.

BONTEMPI, *Frammenti inediti delle memorie di Perugia dall'anno 1506 al 1563,* in *Cronache della città di Perugia* edite da Ariodante Fabretti. — Torino, 1887-1892, III, p. 109 sgg.

BORGIA, *Istoria della Chiesa e città di Velletri.* — Nocera, MDCCXXIII.

BRATTI e PAPAZZONI, *Cronaca della Mirandola...,* in *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola...,* I.

BROSCH, *Papst Iulius II und die Gründung des Kirchenstaates.* — Gotha, 1878.

Bullarum, Diplomatum et privilegiorum Summorum Romanorum Pontificum taurinensis editio, V. — Augustae Taurinorum, MDCCCLX.

BURCHARDI, *Diarium, sive rerum urbanarum commentarium (1483-1506),* ed. L. THUASNE. — Paris, 1883-1885.

CANCELLIERI, *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici.* — In Roma, MDCCCII.

CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal XIII secclo al XVI,* in *Arch. Stor. Ital.,* XV.

CARACCIOLO, *De Ferdinando, qui postea rex Aragonum fuit eiusque posteris,* in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'Istoria generale del regno di Napoli,* VI. — (Napoli, MDCCLXIX), p. 142 sgg.

CARAFA, *De Gymnasio romano et de eius professoribus ab urbe condita ad haec tempora libri duo.* — Romae, CIↃDCCLI.

CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della santa romana Chiesa.* — In Roma, MDCCXCII-'XCVII.

CARINCI, *Cenni storici della famiglia Caetani,* in *Lettere di Onorato Caetani, capitan generale delle fanterie pontificie nella battaglia di Lepanto.* — Roma, 1893, p. 127 sgg.

CIACCONIO-OLDOINI, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium,* III. — Romae, MDCLXXVII.

CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530.* — Milano, 1881.

CONTELORI, *Genealogia familiae Comitum Romanorum.* — Romae, MDCL.

CONTI (DE') SIGISMONDO, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510.* — Roma, 1883.

CORIO, *Storia di Milano.* — Milano, 1855-1857.

Corpo diplomatico portuguez... I. — Lisboa, MDCCCLXII.

Cronaca di Feltrio dal MCCCCXXXIV sino al MCCCCXCVI, in *Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli...,*

appartenenti alla storia del regno di Napoli, I. — (Napoli, MDCCLXXXI), p. 289 sgg.

Cronaca della nobilissima famiglia Pico scritta da autore anonimo, in *Mem. stor.... d. Mirandola*, II.

Delaborde, *L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire.* — Paris, 1888.

De Leva, *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, I. — Venezia, 1863.

Dennistoun, *Memoirs of the Dukes of Urbino, illustrating the arms, arts and literature of Italy from 1440 to 1530.* — London, 1851.

Di Blasi, *Storia cronologica de' viceré, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia.* — In Palermo, MDCCXC-'XCI.

D'Ovidio, *Fonetica del dialetto di Campobasso*, in *Archivio glottologico italiano*, IV, p. 145 sgg.

Dolfi, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna.* — In Bologna, MDCLXX.

Ehrle-Stevenson, *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico vaticano.* — Roma, 1897.

Fabroni, *Leonis X, P. M., vita.* — Pisis, MDCCXCVII.

Ferraioli, *Breve inedito di Giulio II per la investitura del regno di Francia ad Enrico VIII d'Inghilterra*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XIX, p. 425 sgg.

Fleurange (de) seigneur, Robert de la Marck, *Histoire des choses mémorables advenues du reigne de Louis XII et François I:... depuis l'an 1499 jusque en l'an 1521*, in Michaud-Poujoulat, *op. cit.*, tomo cit. (vedi Bellay, du).

Fontanini, *Della istoria del dominio temporale della sede apostolica nel ducato di Parma e Piacenza*, libri III· — Roma, MDCCXX.

Fracassetti, *Notizie storiche della città di Fermo.* — Fermo, 1841.

Fuscolillo, *Le Cronache de li antiqui re del regno di Napoli*, ed. Capasso, in *Archivio Storico per le provincie napoletane*, I, p. 35 sgg.

Gallia christiana, tomo XIV, condidit B. Haureau. — Parisiis, MDCCCLVI.

Gherardi, *Diario romano dal vii settembre MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV, a cura di* E. Carusi, *in questa Raccolta*, XXIII, parte III.

Giorgetti, *Lorenzo de' Medici, capitano generale della repubblica fiorentina*, in *Arch. Stor. Ital.*, serie 4ª, XI, pp. 194 sgg., 310 sgg.

Giustinian, *Dispacci per la prima volta pubblicati da* Pasquale Villari. — Firenze, 1876.

Giustiniani, *Annali.... della repubblica di Genova.* — Genoa. MDXXXVII.

Godwin, *De praesulibus Angliae commentarius.... recognovit....* Richardson. Cantabrigiae, MDCCXLIII.

Gozzadini, *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie 3ª, IV, p. 67 sgg., VII, p. 161 sgg.

Grassi, *Das Pontificat Iulius' II*, in *Beiträge zur politischen, kirchlichen und Cultur-Geschichte der sechs letzten Jahrhunderten, herausgegeben unter der Leitung von I. J. J. Döllinger*, III. — (Wien, 1882), p. 363 sgg.

Grassi, *Le due spedizioni militari di Giulio II tratte dal diario..., con documenti e note di* Luigi Frati. — Bologna, 1886.

Grassi, *Il diario di Leone X* (edd. Pio Delicati e Mariano Armellini). — Roma, 1884.

Grassi, *De ingressu Summi Pontificis Leonis X Florentiam descriptio.... nunc primum in lucem edita et notis illustrata a* Dominico Moreni. — Florentiae, MDCCXCIII.

Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter.* — Stuttgart, 1884-1896.

Gregorovius, *Lucrezia Borgia nach Urkunden und Correspondenzen ihrer eigenen Zeit.* — Stuttgart, 1875.

Guglielmotti, *Storia della Marina pontificia*, III. *La guerra dei pirati e la marina pontificia dal 1500 al 1560*, I. — Roma, 1886.

— *Vocabolario marino e militare.* — Roma, 1889.

Hergenröther, *Conciliengeschichte nach der Quellen bearbeitet von* C. J. Hefele, *fortgesetz*, VIII. — Freiburg im Breisgau, 1887.

Hinojosa (de), *Los despachos de la diplomacia pontificia en España*, tomo primero. — Madrid, 1896.

Huber, *Geschichte Österreichs.* — Gotha, 1885-1896.

Infessura, *Diario della città di Roma*, ediz. Tommasini. Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori, secolo XV*).

Landucci, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516, continuato da un anonimo fino al 1542, pubblicato.... da* Iodoco del Badia. — Firenze, 1883.

Leonis X, P. M., *Regesta, collegit et edidit* J. S. R. E. card. Hergenröther. — Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV-'XCI.

Libri (I) commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti, in *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, serie I, Documenti.

Litta, *Famiglie celebri italiane.*

Loyal Serviteur, *La très joyeuse, plaisante et récreative histoire du gentil seigneur de Bayard*, éd. Roman. — Paris, MDCCCLXXVIII.

Lünig, *Codex Italiae diplomaticus.* — Francofurti et Lipsiae, 1725-1732.

Luzio, *Federigo Gonzaga, ostaggio alla corte di Giulio II*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, IX, p. 509 sgg.

Luzio-Renier, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche.* Narrazione storica documentata. Torino-Roma, 1893.

MADDALENI DE' CAPO DI FERRO, *Estratti dagli appunti diurnali*, in TOMMASINI, *Evangelista M. de' C. d. f., accademico e storico* (Atti della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, classe delle scienze morali, storiche e filologiche, X, parte I, p. 3 sgg.) p. 14 sgg.

MADELIN, *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI siècle (1509-1540)*, in *École française de Rome, Mélanges d'archéologie d' histoire*, XXII, p. 251 sgg.

MARINI, *Lettera al ch.mo mons. Giuseppe Muti Papazurri, già Casali, nella quale s' illustra il ruolo de' Professori dell' Archiginnasio romano per l'anno MDXIV.* — In Roma, MDCCXCVII.

MAS-LATRIE (DE), *Trésor de Chronologie, d' histoire et de géographie pour l'étude et l'emploi des documents du Moyen-Age.* — Paris, 1889.

MEYER-LUBKE, *Italienische Gramatik.* — Leipzig, 1890.

MUZZI, *Annali della città di Bologna lalla sua origine al 1796.* — Bologna, 1840-1846.

NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma.* — Roma, 1837.

ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all' età nostra.* — Brescia.

ORANO, *Il sacco di Roma del m. d. xxvij. Storia e documenti*, I. *I Ricordi di Marcello Alberini.* — Roma, MCMI.

PAGLIUCCHI, *I castellani del castel Sant' Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall' Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, II, III, pp. 129 sgg., 204 sgg., 333 sgg., 415 sgg., 482 sgg., IV, pp. 27 sgg., 118 sgg., 245 sgg., 316 sgg., 392 sgg., 455 sgg., 564 sgg.

PANCIROLI, *Rerum regiensium libri.* — Regii Lepidi MDCCCXLVII.

PASOLINI, *Caterina Sforza.* — Roma, 1893.

PASTOR, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, I. (Freiburg im Breisgau, 1901), II (F. i. B., 1904), III (F. i. B., 1899), IV, I Abtheilung (F. i. B., 1906), II Abtheilung (F. i. B., 1907).

PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena.* — Siena, MDCCLV-'LX.

PELAEZ, *Visioni di santa Francesca Romana. Testo romanesco del secolo XV, riveduto sul codice originale con appunti grammaticali e glossario*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, XIV, p. 365 sgg.

PÉLISSIER, *Le cardinal Ascanio Sforza prisonnier des Vénitiens (1500)*, in *Revue historique*, LXIII, pag. 284 sgg.

PICCOLOMINI, *Il pontificato di Pio III secondo la testimonianza di un contemporaneo* (con documenti inediti del R. Archivio di Stato in Siena), in *Arch. Stor. Ital.*, serie 5ª, XXXII, p. 102 sgg.

POGGIOLI, *Memorie storiche della città di Piacenza.* — Piacenza, MDCCLVII-'LXVI.

PONTANI, *Diario* già riferito al “ Notaio del Nantiporto „, in questa raccolta, III, parte II. Sulle bozze di stampa, cortesemente favoritemi dall'ed. D. Toni.

PRATO, *Storia di Milano, scritta in continuazione ed emenda del Corio, dall' anno 1499 sino al 1519*, in *Arch. Stor. Ital.*, III, p. 217 sgg.

RAVASIO, *Memorie e cimelii inediti di Pieve del Cairo lomellina circa la liberazione del cardinale de' Medici dalla prigionia dei Francesi*, in *Archivio Storico Lombardo*, X, p. 381 sgg.

RAYNALDI, *Annales ecclesiastici*, tom. XI-XII. — Lucae, MDCCLIV-'LV.

RENAZZI, *Storia dell' Università degli Studi di Roma....* — Roma, MDCCCIII-'VI.

ROMANIN, *Storia documentata di Venezia.* — Venezia, 1855-1861.

RONCHETTI, *Continuazione delle Memorie istoriche della città e della Chiesa di Bergamo*, tomo VII. — Bergamo, MDCCCXXXIX.

RUBEI, *Historiarum Ravennatum*, libri decem. — Venetiis, MDXC.

RUGE, *Geschichte des Zeitalters der Entdeckungen*, in *Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen.... herausgegeben von* WIL. ONCKEN, *II Hauptabtheilung, IX Theil.* — Berlin, 1881.

SANUTO, *La spedizione di Carlo VIII in Italia*, in *Archivio Veneto*, anno III.

— *I diarii*, tomi I-XXIV. — Venezia, MDCCCLXXIX-'LXXXIX.

SENAREGA, *De rebus genuensibus commentaria ab anno MCDLXXXVIII usque ad annum MDXIV*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 509 sgg.

SUMMONTE, *Dell' historia della città e regno di Napoli.* — In Napoli, l'anno santo MDCLXXV.

THEINER, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, tomo III. — Rome, 1862.

THEULI, *Teatro historico di Velletri, insigne città e capo de' Volsci.* — Velletri, MDCXLIV.

TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, II sgg.

TOMMASEO-BELLINI, *Dizionario della lingua italiana.* — Torino, 1861-1879.

UGHELLI-COLETTI, *Italia Sacra.* — Venetiis, MDCCXVII-'XXII.

UGHI (DEGLI), *Cronica di Firenze*, documenti, in *Arch. Stor. Ital.*, Appendice alla 1ª serie, VII, p. 243 sgg.

UGOLINI, *Storia dei conti e duchi di Urbino.* — Firenze, 1859.

ULMANN. *Kaiser Maximilian I auf urkundlicher Grundlage dargestellt.* — Stuttgart, 1884-1891.

VIANI, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana.* — Pisa, MDCCCVIII.

VITALE, *Storia diplomatica de' Senatori di Roma dalla decadenza dell' imperio romano fino a' nostri tempi.* — Roma, MDCCXCI.

VIZANI, *Diece libri delle historie della sua patria.* — In Bologna, CIƆIƆCI.

Vocabolario degli Accademici della Crusca. V impressione. — In Firenze, 1863 sgg.

Wetzer und Welte's Kirchenlexicon, II Auflage. — Freiburg im Breisgau, 1886-1903.

YRIARTE, *Les Borgia, César Borgia. Sa vie, sa captivité, sa mort d'après de nouveaux documents des dépôts des Romagnes, de Simancas et des Navarres.* — Paris, 1889.

ZURITA, *Anales de la corona de Aragon.* — Zaragoza, MDCX.

GLOSSARIO DEI NOMI PROPRI

Agnilo - *Angelo*, 293, 19.
Alisandro - *Alessandro*, 298, 22.
Aniballe - *Annibale*, 374, 13.
Arimini - *Rimini*, 369, 8-9.
Bellovedere - *Belvedere*, 293, 18.
Campitoglio - *Campidoglio*, 337, 20.
Capoa - *Capua*, 294, 13.
Cesari - *Cesare*, 359, 7.
Coliseo - *Colosseo*, 310, 17.
Frolì - *Forlì*, 293, 14.
Genua - *Genova*, 314, 8.
Georgio - *Giorgio*, 310, 17.
Gilio - *Egidio*, 317, 10.
Hieronimo - *Girolamo*, 293, 14.
Iacovo - *Giacomo*, 301, 3.
Ianni - *Giovanni*, 310, 13.
Ioan Battisfa - *Giovan Battista*, 292, 10.
Iovan - *Giovanni*, 322, 15.
Iovanni - *Giovanni*, 333, 12.
Iordano - *Giordano*, 302, 21.
Iuliano - *Giuliano*, 298, 7.
Iulio - *Giulio*, 292, 9.
Liberata - *Reparata*, 373, 2.
Luisci - *Luigi*, 364, 5.
Luisi - *Luigi*, 353, 18.
Mantua - *Mantova*, 308, 11.
Mola - *Imola*, 322, 16.
Navoni - *Navona* (*piazza*), 317, 16.
Nepe - *Nepi*, 306, 12.
Napuli - *Napoli*, 288, 4.
Nofrio - *Onofrio*, 362, 4.
Ongaria - *Ungheria*, 342, 6.
Ongaro - *ungherese*, 340, 6.
Padoa - *Padova*, 318, 2.
Paulo - *Paolo*, 295, 18.
Pavolo - *Paolo*, 299, 2.
Portugallo - *Portogallo*, 351, 8.
Peroscia *Perugia*, 310, 9.
Piummino - *Perugini*, 370, 1.
Peroscini - *Piombino*, 310, 11.
Rezzo - *Reggio*, 338, 4.
Roano - *Rouen*, 346, 4.
Rovano - *Rouen*, 307, 18.
Sagramora - *Sacramoro*, 347, 18.
Savoli - *Sauli*, 370, 11.
Scolaggio - *Squillace*, 302, 2.
Sguizzari - *Svizzeri*, 333, 3.
Sguizzarìa - *Svizzera*, 363, 19.
Svizzari - *Svizzeri*, 331, 9.
Taliani - *Italiani*, 308, 11.
Todeschi - *Tedeschi*, 369, 16.
Tomávo - *Tommaso*, 317, 9.
Velardino - *Belardino*, 298, 7.

GLOSSARIO

abandonàro - *abbandonarono*, 331, 9.
abelato - *nascosto*, 299, 3.
abrugiàro - *abbruciarono*, 294, 18.
abrusciáne - *abbruciò*, 351, 6.
abrusciáro - *bruciarono*, 305, 16.
acconciáro - *acconciarono*, 294, 1.
acconcio - *corredo nuziale*, 296, 14.
acconciòne - *acconciò*, 291, 5.
accordáne - *accordò*, 327, 5.
accordòrno - *accordarono*, 293, 3.
accostáro - *accostarono*, 319, 15.
acquistáne - *acquistò*, 339, 1.
acquistòne - *acquistò*, 362, 1.
addièro - *accorsero*, 322, 11.
addimandato - *domandato*, 287, 10.
adimandáne - *domandò*, 359, 12.
affocòne - *affogò*, 311, 9.
affrontáne - *affrontò*, 327, 4.
affrontáro - *affrontarono*, 315, 4.
agnilo - *angelo*, 299, 8.
alefante - *elefante*, 351, 10.
alegri - *allegri*, 360, 16.
allogiáne, 290, 13.
allogiare - *alloggiare*, 307, 21-22.
allogiava - *alloggiava*, 365, 16.
allogiò - *alloggiò*, 308, 3.
altretante - *altrettante*, 358, 21.
amazzòne - *ammazzò*, 302, 8.
ammazzáne - *ammazzò*, 323, 6.
ammazzáro - *ammezzarono*, 291, 10.
ammazzòrno - *ammazzarono*, 322, 11.
andáne - *andò*, 309, 13.
andasseno - *andassero*, 351, 22.
andassi - *andasse*, 372, 12.
andavo - *andò*, 345, 13.
andòne - *andò*, 298, 12.
andòrno - *andarono*, 309, 2.
andòro - *andarono*, 295, 14.
apparechiò - *apparecchiò*, 289, 3.
appellòse - *appellossi*, 288, 13.
appicciáro - *attaccarono*, 290, 17.
apresentáne - *presentarono*, 352, 21.
appressáne - *appressò*, 290, 15-16.
appressáro - *appressarono, avvicinarono*, 364, 10.
apríne, *aprì, aperse*, 310, 18.
arbori - *alberi*, 334, 19.
arme - *armi*, 359, 8.
arrare - *dar l'anello*, 288, 15.
arrendere - *rendere*, 345, 17.
arrendesse - *rendesse*, 372, 18.
arrese - *rese*, 314, 4.
arrivaro - *arrivarono*, 345, 5.
artellarie - *artiglierie*, 289, 3-4.
artigliaria - *artiglieria*, 294, 6.
aspettare - *spettare*, 288, 10.
aspettáro - *aspettarono*, 345, 5.
assicuráne - *assicurò*, 308, 15.
attaccáro - *attaccarono*, 337, 21.
attossicáne - *attossicò avvelenò*, 325, 8.
audientia - *udienza*, 306, 14.
balisce - *valige*, 360, 1.
banno - *bando*, 342, 14.
barisciello - *bargello*, 302, 20.
baroncello - *bargello*, 305, 10.
basciare - *baciare*, 373, 12.
berette - *berrette*, 360, 11.
bergantino - *brigantino*, 288, 18.
bontáte - *bontà*, 339, 9.
brugiano - *bruciano*, 348, 16.
brusciato - *bruciato*, 315, 18.
buttáne - *buttò*, 334, 18.
buttòne - *buttò*, 292, 4.
cacchiata (di pani) - *coppia* (*di pani*), 312, 11.
cacciáne - *cacciò*, 313, 3.
cacciáro - *cacciarono*, 338, 2.
caccióne - *cacciò*, 293, 11.
cacciòrno - *cacciarono*, 349, 11.
caláro - *calarono*, 324, 20.
cameriero - *cameriere*, 372, 11.
camiscia - *camicia*, 367, 17.
cammoriero - *cameriere*, 321, 13.
campelle - *piazzette*, 304, 9.
campò - *scampò*, 299, 5.
campòne - *scampò*, 290, 3.
cancellaria - *cancelleria*, 319, 6-7.
canto - *accanto, rasente*, 308, 2.
capitanio - *capitano*, 290, 8.
cappiello - *cappello*, 292, 7.

carra - *carri,* 346, 11.
cascione - *cagione,* 301, 2.
cascòne - *cascò,* 299, 2.
caveleri - *cavalieri,* 296, 15.
ce - *ci,* 304, 2.
cercáne - *cercò,* 296, 12.
chiamavase - *si chiamava,* 289, 10.
chiesa - *chiesa,* 322, 17.
citáde - *città,* 326, 17.
citáte - *città,* 314, 14.
cittáte - *città,* 336, 4.
ciumaruto - *gobbo,* 289, 14.
comandòne - *comandò,* 296, 16.
comenzáne - *cominciò,* 293, 2.
comestabili - *conestabili,* 362, 9-10.
comenzano - *cominciano,* 375, 10.
comenzáro - *cominciarono,* 291, 9.
commandáne - *comandò,* 333, 13.
commandava - *comandava,* 290, 4.
commatténe - *combatté,* 314, 18.
commattéro - *combatterono,* 327, 2.
communicare - *comunicare,* 367, 6-7.
compráne - *comprò,* 311, 8.
concestorio - *concistoro,* 324, 7.
conciosia de cosa che - *con ciò sia che,* 287, 2.
concistorio - *concistoro,* 288, 9.
condusseno - *condussero,* 287, 7-8.
confaloniero - *gonfaloniere,* 335, 5.
connuttiere - *condottiere,* 347, 11.
consiglio - *concilio,* 366, 2-3.
consignare - *consegnare,* 297, 8.
coronávo - *coronò,* 340, 2.
corritore - *corridoio,* 305, 2.
cortellate - *coltellate,* 366, 12.
cortello - *coltello,* 352, 3.
cortisciani - *cortigiani,* 342, 4.
cossì - *così,* 342, 16.
costione - *questione,* 366, 11.
cremesino - *cremesino,* 341, 16-17.
crepáne - *crepò,* 367, 7.
cruciata - *crociata,* 299, 10.
crudelitate - *crudeltà,* 297, 18-19.
cugnata - *cognata,* 362, 5.
dàiero - *dettero,* 294, 7.
data - *tassa,* 299, 9.
dè - *diede,* 298, 17.
debbiano - *debbano,* 324, 13.
dechiarò - *dichiarò,* 288, 9.
defendere - *difendere,* 359, 13.
deferenze - *differenze,* 287, 3.
dello - *diello,* 302, 11.
denante - *dinnanzi,* 373, 11.
depinti - *dipinti,* 360, 11.
dereto - *dietro,* 360, 1.
derò - *dettero,* 344, 5.
descontro - *dirimpetto,* 322, 3.
descretione - *discrezione,* 320, 10.
descritione - *discrezione,* 314, 9.
desperatione - *disperazione,* 322, 3.
destruere - *distruggere,* 288, 4.
deto - *dito,* 299, 5.
devo - *dette,* 292, 7.
dichi - *dica,* 337, 14.
dicidotto - *diciotto,* 308, 13.
dicissette - *diciasette,* 363, 4.
diè - *deite,* 287, 11.
dièro - *dettero,* 352, 14.
dignitáte - *dignità, plur,* 373, 6.
dignitáti - *dignità, plur,* 373, 7.
ditto - *detto,* 300, 22.
dobitava - *dubitava,* 288, 3.
dociento - *duecento,* 324, 1.
dónne - *donde,* 333, 17.
donone - *donò* 306, 8.
doppo - *dopo,* 287, 3.
dovessino - *dovessero,* 287, 4
dui - *due,* 304, 19.
dunò - *donò,* 361, 16.
duráne - *durò,* 346, 15-16.
ène - *è,* 317, 9.
entráne - *entrò,* 307, 14.
entráro - *entrarono,* 296, 16.
entrávo - *entrò,* 300, 11.
facessi - *facesse,* 353, 2.
falze - *false,* 315, 19.
fantaria - *fanteria,* 293, 16.
fatiga - *fatica,* 291, 3-4.
febraro - *febbraio,* 303, 17.
feruto - *ferito,* 317, 22.
firmatione - *confermazione,* 354, 20.
foconi - *fuochi di gioia,* 326, 15.
foiéro - *fuggirono,* 295, 17.
fo - *fu,* 291, 13.
fone - *fu,* 346, 16.
foría - *sarebbe,* 347, 10.
fòro - *furono,* 288, 1.
fortellezze - *fortezze,* 295, 15.
fossi - *fosse,* 365, 4.
franciosa - *francese,* 307, 1-2.
fugì - *fuggì,* 304, 13.
fugíne - *fuggì,* 298, 15.
fugiti - *fuggiti,* 344, 19.
fuòra - *fuori,* 307, 7.
fuòro - *furono,* 297, 17.
furno - *furono,* 342, 3.
furo - *furono,* 297, 5.
fusse - *fosse,* 297, 3.
fussi - *fosse,* 296, 8.
fussino - *fossero,* 351, 22.
gamma - *gamba,* 365, 19.
gettáne - *gettò,* 322, 3.
gettáro - *gettarono,* 353, 1.
gi' - *andò,* 311, 14.
gibboni - *giubboni,* 360, 10.
giéro - *andarono,* 294, 2.
gine - *andò,* 293, 2.
gionse - *giunse,* 299, 16.
giovene - *giovane,* 365, 21.
gire - *andare,* 307, 22.
girno - *andarono,* 322, 13.
gissi - *andasse,* 358, 21.
gito - *andato,* 303, 16.
gittáne - *gettò,* 322, 7.
gittávo - *gettò,* 299, 9.
givano - *andavano,* 341, 16.
governassino - *governassero,* 297, 1.

granne - *grande*, 333, 6.
granni - *grandi*, 300, 5.
guadagnòne - *guadagnò*, 293, 9.
habbe - *ebbe*, 295, 19.
habbino - *abbiano*, 297, 8.
haio - *ho*, 341, 6.
hane - *ha*, 304, 19.
have - *tolse*, 314, 10.
havere - *avere*, 289, 2.
haverebbe - *avrebbe*, 288, 5.
havería - *avrebbe*, 305, 11.
havesse - *avesse*, 288, 4.
havessi - *avesse*, 364, 18.
havessimo - *avessero*, 327, 6.
haveva - *aveva*, 288, 7.
havevano - *avevano*, 298, 9.
havría - *avrebbe*, 305, 11.
hebbe - *ebbe*, 288, 17.
iésse - *andasse*, 298, 21.
iennaro - *gennaio*, 303, 1.
imbastia - *imbasciata*, 372, 13.
imbratto - *sporco* (*ginepraio*), 306, 9.
imbroccato - *broccato*, 307, 3.
impazzíne - *impazzì*, 367, 8.
impernato - *inpennato* (*con penne?*), 351, 12.
inanti - *avanti*, 360, 4.
inanzi - *avanti, innanzi*, 305, 8.
incampò - *mise a campo*, 318, 7.
incontra - *incontro*, 361, 9.
incontràvo - *incontrò*, 321, 8.
infino - *fino*, 335, 18.
infra - *fra*, 332, 6.
infrascati - *avviluppati*, 372, 6.
instantia - *istanza*, 343, 12.
intráne - *entrò*, 307, 6.
intrate - *entrate*, 345, 17.
intrávo - *entrò*, 300, 9.
intricar - *intrigare* (*compromettere*), 373, 8.
ióso - *giuso, in giù*, 310, 18.
iovedì - *giovedì*, 317, 4.
ioveni - *giovani*, 292, 8.
iugnio - *giugno*, 334, 1.
iugno - *giugno*, 294, 12.
iulii - *giuli* (*moneta*), 361, 1.
iustitia - *giustizia*, 337, 17.
iusto - *giusto*, 339, 8.
lassáne - *lasciò*, 296, 7.
lassare - *lasciare*, 335, 6.
lassáro - *lasciarono*, 294, 18.
lassato - *lasciato*, 295, 11.
lassava - *lasciava*, 311, 14.
lassò - *lasciò*, 288, 19.
lassòne - *lasciò*, 307, 18.
legieri - *leggeri*, 301, 12.
leváne - *levò*, 324, 21.
leváo - *levò*, 365, 18.
levòrno - *levarono*, 347, 10.
logiare - *alloggiare*, 294, 7.
maestate - *maestà*, 359, 12.
magio - *maggio*, 332, 5.
magnare - *mangiare*, 337, 15.
magniare - *mangiare* (*pasto*), 361, 15.
maio - *maggio*, 332, 11.
maiore - *maggiore*, 288, 3.
mammoli - *bambini*, 321, 2.
mandáne - *mandò*, 293, 16.
mandáro - *maudarono*, 293, 10.
mandassi - *mandasse*, 336, 11.
mandávo - *mandò*, 315, 2.
maniare - *maneggiare*, 305, 8.
maniavano - *maneggiavano*, 318, 11.
mannáva - *mandava*, 319, 11.
marmoro - *marmo*, 299, 6.
massaritie - *masserizie*, 358, 18.
mastro - *maestro*, 319, 14.
matina - *mattina*, 374, 7.
matre - *madre*, 293, 16.
mea - *mia*, 375, 4.
menáne - *menò*, 330, 19.
menassino - *menassero*, 370, 15.
menávaselli - *se li menava*, 289, 18.
menávo - *menò*, 335, 18.
mercordì - *mercoledì*, 312, 13.
mése - *mise*, 310, 5.
mésero - *misero*, 343, 16.
méssero - *misero*, 309, 15-16.
mesura - *misura*, 361, 2.
metáte - *metà*, 369, 7.
mettéro - *misero*, 295, 6.
mettiero - *metterono*, 293, 5-6.
mísese - *misesi*, 291, 13.
mogliera - *moglie*, 342, 11.
monica - *monaca*, 327, 16.
monitione - *munizione*, 356, 16.
misser - *messer*, 301, 6.
mòrse - *morì*, 290, 7.
morsero - *morirono*, 311, 9.
morvida - *morbida*, 305, 9.
mosseno - *mossero*, 365, 18.
mostráne - *mostrò*, 300, 8.
movere - *muovere*, 292, 14.
nanti - *avanti*, 293, 15.
nanzi - *avanti*, 296, 11.
negro - *nero*, 361, 12.
nisciuno - *nessuno*, 298, 13.
nova - *nuova*, 343, 7.
nove - *nuove*, 361, 6.
novitáte - *novità*, 343, 7.
nullo - *nessuno*, 338, 12.
obedire - *obbedire*, 319, 12.
onne - *ogni*, 334, 16.
ordinaro - *ordinarono*, 327, 14.
ordinássino - *ordinassero*, 297, 2.
oscivano - *uscivano*, 310, 22.
pacòne - *pagò*, 291, 21.
pagáne - *pagò*, 295, 9.
palafrinieri - *palafreniere*, 366, 9.
pallotta - *pallottola* (*proiettile d'arme da fuoco*), 368, 4.
parafrineri - *palafrenieri*, 361, 5-6.
parati - *preparati*, 290, 14.
parentezza - *parentado*, 287, 11.
partíne - *partì*, 289, 19.
partirno - *partirono*, 345, 2.
partíssero - *partirono*, 332, 15.
partívo - *partì*, 349, 3.
passáne - *passò*, 313, 9.

passáro - *passarono,* 297, 15.
passòrno - *passarono,* 308, 2.
patente - *patenti,* 304, 15.
patre - *padre,* 290, 6.
peccho - *peccato,* 372, 19.
pelle - *pelli,* 360, 4.
perdièro - *perdettero,* 349, 15.
perdíne - *perdette,* 330, 17.
perdíro - *perdettero, persero,* 346, 4.
perdonáne - *perdonò,* 340, 20.
persono - *persero,* 346, 4.
petendo - *chiedendo,* 319, 11.
pigliáne - *pigliò,* 290, 9.
pigliáro - *pigliarono,* 291, 11.
pigliata - *presa,* 326, 15.
piglióne - *pigliò,* 291, 16.
pista - *pesta,* 369, 18.
piròli - *piuoli,* 320, 11.
piscione - *pigione,* 375, 10.
porría - *potria,* 300, 6.
portáro - *portarono,* 337, 19.
portávo - *portò,* 293, 10.
porticale - *portico,* 318, 13.
portòne - *portò,* 292, 17.
posòse - *si posò,* 289, 9.
possèro - *poterono,* 294, 3.
possibele - *possibile,* 326, 4.
poténe - *potè,* 318, 9.
potessi - *potesse,* 338, 12.
potestáte - *podestà* 290, 1-2.
potentia - *potenza,* 336, 15.
potria - *potrebbe,* 292, 12.
pottéro - *poterono,* 291, 17.
pregiaria - *mallevaria,* 301, 13.
prencipe - *principe,* 302, 2.
prescione - *prigione,* 374, 10.
presone - *prigione,* 289, 18.
prestáne - *prestò,* 295, 10.
prestàssi - *prestasse,* 372, 14.
prestavo - *prestò,* 372, 17.
prete - *pietre,* 321, 16.
provassino - *provassero,* 338, 13.
puro - *pure,* 300, 16.
quadragesima - *quaresima,* 362, 6.
quattordeci - *quattordici,* 312, 8.
quattordoci - *quattordici,* 295, 9.
quindeci - *quindici,* 303, 11.
radunáro - *radunarono,* 365, 16.
rascione - *ragione,* 287, 6.
razza - *arazzo,* 313, 11.
reacquistò - *riacquistò,* 300, 11.
reandò - *riandò,* 320, 17.
rebenedicere - *ribenedire,* 318, 10.
rechiedere - *richiedere,* 292, 8.
recorda - *ricorda,* 312, 9.
recordo - *ricordo,* 314, 6.
recordò - *accordò, riconciliò,* 341, 11.
recordome - *mi ricordo,* 289, 5.
recuperare - *ricuperare,* 365, 10.
recusare - *ricusare,* 322, 6.
redette - *ridette,* 296, 7.
refece - *rifece,* 293, 19.
refermáne - *confermò,* 313, 15.
reformare - *riformare,* 342, 4.
regíne - *riandò,* 332, 5.
regnì - *triregni,* 360, 4.
remandáro - *rimandarono,* 309, 16.
remandóne - *rimandò,* 294, 10.
remasa - *rimasta,* 368, 4.
remasero - *rimasero,* 312, 14.
remése - *rimise,* 323, 2.
remettere - *rimettere,* 365, 9.
remise - *rimise,* 296, 6.
repassáro - *ripassarono,* 294, 12.
reperdette - *riperdette,* 323, 1.
repigliáne - *ripigliò,* 300, 12.
repigliare - *ripigliare,* 293, 2.
repigliáro - *ripigliarono,* 300, 15.
repigliato - *ripigliato,* 304, 7.
rescosse - *riscosse, riscattò,* 358, 11.
respondere - *rispondere,* 336, 17.
resposto - *risposto,* 288, 5.
restáro - *restarono,* 319, 7.
restassi - *restasse,* 372, 10-11.
restringere - *ristringere, arrestare,* 371, 5-6.
retenere - *ritenere,* 319, 15.
reto - *dietro,* 307, 4.
retolse - *ritolse,* 300, 10.
retornáne - *ritornò,* 300, 6.
retornaro - *ritornarono,* 349, 12.
retrovato - *ritrovato,* 317, 3.
revenne - *rivenne,* 299, 3.
revestì - *rivestì,* 311, 8.
revestirno - *rivestirono,* 340, 18.
revocáne - *revocò,* 336, 16.
riscotere - *riscuotere, riscattare,* 358, 10.
robboni - *roboni,* 360, 2.
roppe - *ruppe,* 322, 17.
roppero - *ruppero,* 349, 12.
roprire - *riaprire,* 320, 11.
roscia - *rossa,* 308, 4.
roscie - *rosse,* 360, 11.
ruggio - *rubbio,* 299, 1.
sacristia - *sacrestia,* 373, 3.
sallì - *salì,* 305, 3.
saltamarco - *saltambarco,* 311, 8.
salvòne - *salvò,* 369, 14.
sappe - *seppe,* 321, 4.
svalisciate - *svaligiate,* 301, 10.
sbanniti - *sbanditi,* 297, 16.
sbordellate - *sforzate,* 295, 7.
scappáne - *scappò,* 339, 11.
scappòne - *scappò,* 291, 3.
scarpellino - *scalpellino,* 364, 18.
scomunicávo - *scomunicò,* 320, 1.
scontrafatto - *contraffatto,* 289, 14.
scoppetta - *schioppetto,* 365, 11.
se - *si,* 304, 1.
sentíne - *sentì,* 295, 13.
seppeno - *seppero,* 345, 3.
sequitavano - *seguitavano,* 300, 16.
sequitòne - *seguitò,* 290, 5.
sforgiamenti - *sfoggi,* 300, 5.
sgradato - *degradato, desposto,* 337, 6.
sicurtáte - *sicurtà,* 374, 3.
soa - *sua,* 297, 13.

soe - *sue*, 295, 1.
sotterassi - *sotterrasse*, 305, 11.
so' - *sono*, 325, 3.
sparse - *gettiti* (*di denaro?*), 307, 5.
spartuto - *spartito*, 296, 3.
spennéro - *spendettero*, 297, 11.
spenneva - *spendeva*, 358, 13-14.
spianáro - *spianarono*, 352, 16.
spontáne - *spuntò*, 310, 14.
squatre - *squadre*, 289, 10.
stabbio - *recinto chiuso*, 311, 6.
staffiero - *staffiere*, 355, 2.
staiero - *stettero*, 295, 19.
stavio - *stettero*, 345, 6.
sternardi - *stendardi*, 348, 5.
stiéro - *stettero*, 294, 3.
stimane - *settimane*, 294, 4.
strascinaro - *strascinarono*, 337, 21.
strata - *strada*, 351, 5.
tagliáro - *tagliarono*, 325, 14.
tagliòne - *tagliò*, 299, 5.
te - *ti*, 303, 5.
tempestáte - *tempesta*, 320, 20.
toglié - *tolse*, 314, 9.
tollere - *togliere*, 300, 7.
olseno - *tolsero*, 300, 20.
traere - *trarre*, 358, 13.
traiere - *trarre*, 295, 2.
traievano - *traevano*, 294, 6.
trappito - *tappeto*, ma anche *treppiede*, 304, 10.
tresoro - *tesoro*, 293, 9.
triunfali - *trionfali*, 313, 11.
trovávo - *trovò*, 372, 19-20.
undeci - *undici*, 305, 12.
uscine - *uscì*, 301, 13.
uscíro - *uscirono*, 344, 4.
valisce - *valige*, 360, 1.
vedde - *vide*, 303, 8.
vedé - *vedette*, 320, 19.
venné - *vendette*, 298, 2.
vespero - *vespro*, 333, 11.
vidde - *vide*, 321, 9.
viddi - *vidi*, 289, 14.
vintisei - *ventisei*, 308, 8.
vòle - *vuole*, 372, 22.
volemo - *vogliamo*, 337, 13.
volse - *volle*, 289, 17.
volsero - *vollero*, 319, 12.
volta mantello - *volta faccia*, 306, 9.
voltáro - *voltarono*, 347, 16.
voltòne - *voltò*, 292, 16.
vuolse - *volle*, 307, 10

Il dottor PAOLO PICCOLOMINI che pubblicò per la prima volta questo Diario di Sebastiano Tedallini, illustrandolo con erudizione non comune, aveva pure preparato con la consueta sua diligenza i due indici e i glossari raccolti nel presente fascicolo. Ma, purtroppo, questa ed altre opere postume, dovute alla sua mirabile operosità, ora valgono solo a rinnovare negli amici e in quanti lo conobbero il grave cruccio e il rammarico di averlo perduto troppo immaturamente per il vantaggio dei suoi studi prediletti! Da sette mesi egli riposa nel Camposanto della sua quieta città, essendo morto nella villa di sant'Apollinare presso Siena, il 12 ottobre 1910, a poco più di 29 anni di età, perché era nato a Pisa il 24 gennaio 1881.

*Non stimo opportuno rilevare qui i meriti insigni di questo giovanissimo, ma valente cultore delle discipline storiche; brevi cenni di lui scrissi già per l'*Archivio storico italiano (serie 5ª, tomo XLVI, 1911, pp. 451-456) *e meglio di me con un elogio commovente lo ricordò nell'adunanza della* Commissione senese di Storia patria, *il giorno 11 febbraio 1911, il socio dottor P. Rossi* (*cf.* Bullettino senese di Storia patria, anno XVII, fasc. 3°, 1910).

Dirò solamente che la Direzione di questa Raccolta *ha voluto affidare a me la cura della stampa del presente fascicolo. La mia opera, dunque, si è limitata alla revisione delle bozze e a brevi aggiunte, avendo l'autore omesso di fare lo spoglio completo dei nomi e delle cose notabili che ricorrono nelle pp. 233-285, pubblicate dopo il testo, e però, forse, non a completa disposizioni di lui, quando redigeva gl'indici.*

Ho accettato volentieri l'invito, anche per rendere una volta di più il mio mesto tributo di affetto alla cara memoria del povero amico estinto, di cui ho rivisto con trepidazione i caratteri chiarissimi, uguali e corretti, nelle numerose schedine ordinate con somma cura da lui stesso, e che io ho dovuto scorrere ad una ad una: alla mia commossa fantasia esse parevano voci di ringraziamento che venivano d'oltre tomba.

Roma, maggio del 1911.

ENRICO CARUSI

Cominciato a stampare nel mese di settembre dell'anno 1906.
Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 1911.

IL DIARIO DELLA CITTÀ DI ROMA

DALL'ANNO 1480 ALL'ANNO 1492 DI ANTONIO DE VASCHO

A CURA DI *GIUSEPPE CHIESA*

INTRODUZIONE

I.

Notizia del Diario di Antonio de Vascho.

Nel secolo XV e specialmente nella sua seconda metà, in Roma come altrove, si ebbe una vera fioritura di cronache e diari, e sebbene ricercatori attivi e diligenti siano riusciti a rintracciarne e comunicarne agli studiosi i più importanti, tuttavia le biblioteche e gli archivi pubblici e privati ne celano ancora un numero non indifferente, conosciuti solo di nome o del tutto ignorati. L'Archivio vaticano ce ne offre ancora un esempio, rivelandoci un diario di tale secolo, scritto in volgare, nel quale l'autore Antonio de Vascho raccoglie le notizie degli avvenimenti più salienti svoltisi in Roma durante il periodo che va dal 1480 al 1492. La sua estensione è modesta, ma la copia delle notizie che ci fornisce, in special modo per gli anni 1484-1486, la rappresentazione viva dello stato di Roma che ci offre durante tale periodo, ne rendono preziosa la scoperta, potendo esso recare un nuovo contributo alla storia locale di Roma verso la fine del secolo XV. Le ricerche accurate, che ho fatto per ritrovare se storici, eruditi e scrittori di cose romane abbiano avuto conoscenza di tale Diario e se ne siano valsi nelle loro opere, hanno dato un risultato negativo [1]; unica eccezione viene fatta da Pietro Balan sotto

[1] Le più importanti tra le opere consultate sono le seguenti: Bosio, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610); F. Torrigio, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639); Alph. Ciacconio, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae* (Roma, 1677); Niquet, *Titulum Sancte Crucis* (Parisiis, 1698); Panvinio, *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII*, scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730); Rinaldi, *Annales Ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII); I. R. Gattico, *Acta selecta caeremonialia Sanctae Romanae Ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753); G. Piatti, *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767); G. Marini, *Archiatri Pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV); Cancellieri, *Storia dei solenni possessi de' sommi Pontefici* (Roma, MDCCCII); Id., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII; I. Papencordt, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857); P. Adinolfi, *La portica di San Pietro* (Roma, 1859); I. B. Cristophe, *Historie de la Papauté pendant le XV*[e] *siècle* (Lyon-Paris, 1863); A. Reumont, *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868); J. Burckard, *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878); F. Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Iahrhundert*, 3[e] ediz. (1879-1880); E. Frantz, *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880); P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881); C. Cipolla, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881); Alb. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886); A. Creighton, *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887); Burckard, *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899); L. Pastor, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau, 1899-1900); P. D. Pasolini, *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

archivista della santa Sede, il quale nella sua *Storia d'Italia* (Modena, MDCCCXCV), vol. V, rammenta tra le fonti il Diario del De Vascho come esistente inedito nell'Archivio segreto vaticano, senza darne del resto alcuna indicazione ulteriore. Pertanto col presente studio mi propongo di dare notizia di questa fonte storica finora sconosciuta agli studiosi, lumeggiare per quanto è possibile la figura del cronista riunendo le notizie che ho rintracciato intorno alla sua vita, ricercare se quest'opera ci è pervenuta nella sua forma genuina e all'uopo rilevarne le alterazioni; determinarne infine la struttura intima e il valore storico.

La scoperta di questo Diario, del tutto casuale [1], mi ha spinto ad esaminare un altro documento, compreso in un codice miscellaneo della Biblioteca vaticana, già ricordato dal Forcella [2] col suo numero d'ordine e con l'indicazione del contenuto [3],

[1] Le mie ricerche infatti erano rivolte al Diario Romano del "Notaio del Nantiporto" (Gaspare Pontani), studiato poi con diligenza e senso critico dal mio carissimo amico il dott. Toni e già pubblicato in questa collezione fasc. 53, 67 (1° e 2° del tomo III, parte II).

[2] V. Forcella, *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca vaticana* (Roma, 1879-1885).

[3] Cod. Vat. lat. 9835 cart., in-4, secoli XV, XVI, XVII, XVIII, XIX; carte 267 non numerate.

Esso contiene:

1. Sancti Antonini archiepiscopi Florentini - Salarii dovuti agli officiali della riscossione della imposta di fiorini trentamila dovuti dal comune di Firenze.

2. Calisti P. P. III - Bulla de controversiis inter clerum et Universitatem terrae Pedimontis Aliphanae diocesis (1455).

3. Dominici Lutani episcopi Reatini gubernatoris civitatis Cesenae - Epistola ad Xistum P. P. IV (Cesenae, 1471).

4. Sixti P. P. IV - Bulla pro basilica lateranensi, 1477.

5. Antonii de Iacovo de Vascho - Memorie di famiglia e storiche dal 1474 al 1492.

6. Pauli P. P. III - Breve ad Ioannem Guidiccioni apud Carolum V Romanorum imperatorem apostolicae sedis nuntium (senza data).

7. Anonymi - Relazione intorno ai casali e beni venduti dall'ospedale di santo Spirito nel 1436 e della redenzione dei medesimi negli anni successivi e loro affitti fino al 1590.

8. Anonymi - Intorno alla vendita del casale di Malagrotta spettante al monasterio di san Gregorio di Roma nel 1543 ed altri atti circa il casale predetto negli anni successivi fino al pontificato di papa Clemente VIII.

9. Anonymi - Epistola ad (Reginaldum Polum S. R. E. cardinalis) archiepiscopum Cantuariensem in commendationem Roberti episcopi Menervensis (senza data).

10. Anonymi Romani pontificis ad anonymum regem Galliae - Breve (autografo).

11. Anonymi - De civitate Ameria (1558).

12. Anonymi - Nota delle nascite di Maddalena, Luigi, Francesca e altri della famiglia Alamanni in Parigi dal 1561 al 1574.

13. Anonymi - De coro hebraeorum mensura (1569).

14. Gasparis Borgia S. R. E. cardinalis - Protestatio nominae (Philippi IV) Hispaniarum regis adversus Urbanum VIII.

15. Alexandri P. P. VII eiusque nuntii apostolici ad Electorem Coloniae et huius ad praedictos - Lettere intorno alla lega conclusa tra gli Spagnuoli e gli Olandesi (senza data).

16. Manifesto della corte di Savoia per la guerra con Genova anno 1572 e manifesto contrario dei Genovesi.

17. Pamphili Horatii Orlandi - Origine della famiglia Odescalchi 1683.

18. Idem - Della Gabella detta di soldatesca di leva, levata nel 1583. Canzone al papa Innocenzo XI.

19. Hannibalis Albani - Ad papa Clemente XI, panegerico.

20. Iosephi I imperatoris - Epistola provisoribus ecclesiae Sanctae Mariae de Anima in urbe ob impedimenta facta R. P. D. de Totis occasione visitationis, data Vindobonae, anno 1706.

21. Clementis papae XI - Decretum concistoriale de scripto cui titulus: "Progetto di accomodamento tra "la santa Sede e la maestà del Re di Sardegna in or"dine alla immunità e libertà ecclesiastica" (senza data).

22. Anonymi - Intorno a un codice degli Evangelii in lettere Giorgiane.

23. Anonymi - De codice biblico ecclesiae Hamburgensis Benedicti V antipapae manu conscripto.

24. Anonymi - Notizie intorno ad Antonio de Ferraris comunemente appellato Antonio Galateo.

25. Anonymi - Elenco degli opuscoli manoscritti del Gravina e sunto del libro di lui "De Romano im"perio".

26. Anonymi - Oratio pro novi pontificis electione.

26. Bartholomaei Pacca S. R. E. cardinalis - Adversaria de omnis generis argumento, praesertim de historia ecclesiastica.

27. Idem - Epistola ad Franciscum Feller.

28. Francisci Evangelisti - Lettera a Bartolomeo Pacca nunzio apostolico in Lisbona 1795.

consistente in un piccolo registro autografo di Antonio de Vascho col titolo: “ Fa-“ scetto di memorie storiche del secolo XV „. Esso consta di 8 mezzi fogli, originariamente sciolti, ora riuniti insieme e inseriti nel suddetto codice miscellaneo: presenta una mutilazione in fine, essendo l'ultimo mezzo foglio tagliato per metà, e anche nell'interno, poichè al mutare del foglio (c. 35 *b*-c. 36 *a*) i notamenti che vi si osservano saltano repentinamente dall'anno 1483 al 1493. Questo fascetto piccolo è un “ Giornale „ con carattere del tutto privato, nel quale l'A. registra una serie di notizie domestiche, come: nota degli oggetti portati in dote dalla moglie, elenco dei paramenti e suppellettili della cappella propria, un'obbligazione in favore di un tal Francesco Mucante per il quale presta malleveria, nota di spese, di entrate, ricevute, una ricetta contro “ doglia di denti „ ecc., ma accanto ad esse vi sono dei notamenti di carattere civile e politico che troviamo riprodotti quasi testualmente nel D i a r i o. Che questo registro sia autografo e risalga quindi al De Vascho stesso, può essere dimostrato con una serie di argomenti estrinseci ed intrinseci che non lasciano alcun dubbio. Fra i caratteri estrinseci è da notare: 1° la scrittura che appare sempre la stessa, tranne minime differenze, che si spiegano benissimo qualora si abbia presente che i varî notamenti furono scritti in più tempi e a grande distanza gli uni dagli altri come si desume dalle loro indicazioni cronologiche [1]; 2° alcune cancellature che accennano a correzioni dell'A.; 3° dei passi tracciati in carattere piccolissimo con inchiostro sbiadito e talvolta lasciati a metà, dei quali alcuni sono ripetuti in forma più ampia e completa col medesimo carattere e inchiostro degli altri notamenti.

Fra gli intrinseci: 1° i ricordi dei fatti scritti contemporaneamente al loro svolgimento; 2° la forma e il carattere del tutto privato e personale delle registrazioni che non potevano presentare interesse a falsificazioni e di più è da notare non solo la firma dell'A. “ Ego Antonius adnotavi manu propria „, ma anche numerose aggiunte e cancellature, che solo il De Vascho poteva avere interesse di tracciare [2].

Questo fascetto autografo, per quanto breve e d'importanza relativa, pure può

---

29. Gabrielis de Medina ad Bartholomaeum Pacca - Epistola lingua lusitana 1802.

30. ....episcopi anagnini - Lettera al cardinal Pacca 1808.

31. Michelis di Pietro S. R. E. cardinalis - Sentimento sull assistenza de' cardinali alla sagra cerimonia del matrimonio dell'imperatore Napoleone I.

36. ....Bigot de Preamenen - Epistola ad cardinalem Di Pietro lingua gallica. Parigi, 1809.

32. Anonymi - Ad eumdem 1810.

33. Francisci Fontana - Ad eumdem 1810.

34. I. Bernardi - Ad eumdem epistolae quinque latina lingua, una lingua gallica scriptae. Lodii, 1810.

35. Anonymi - Ad eumdem lettera (Parigi, 1810).

36. Anonymi - Ad eumdem epistolae duae latinae (una dat. Parigi, 1810, l'altra senza data).

37. Ioannis Iosephi Paulovich Lucich - Lettera al vicario provinciale dei Minori osservanti della provincia di Bosnia e relativa risposta. Marasca, 1810.

38. Carrè - Ad Ioannem Baptistam Pitra cardinalem epistola de suprascriptis chartis ad cardinalem Di Pietro pertinentibus. Cahors, 1870.

Inc.: “ A dì 8 aprile 1455 „; *Expl.:* “ I. Carrè „.

[1] In quattro parti sole si vede una differenza grafica notevole che dimostra l'opera di altre mani; ma la spiegazione è facile. La prima infatti contiene una ricetta: “ remedio contro doglia de denti „ tracciata in carattere dritto, piccolo ed elegante, forse da qualche conoscente del De Vascho o da qualche medico; le altre sono delle dichiarazioni, due delle quali fatte da Francesco de' Sinibaldi in cui afferma di aver ricevuto in deposito dalla sorella Letizia (moglie del De Vascho), e di aver poi restituito ducati 30 d'oro; l'ultima fatta dal Cappellano di Santo Stefano in Selce nella quale dichiara di aver preso a servire la cappella del De Vascho per 6 ducati l'anno ed enumera gli oggetti sacri ricevuti da lui in deposito.

[2] Ad esempio “ cappella nostra „, “ capella „, “ pa-

esserci utile per chiarire la condizione e la personalità del Diarista, e insieme fornirci lume per la critica del testo e per determinare il modo di formazione del Diario[1].

II.

L'autore del Diario e la sua famiglia.

Senza alcun dubbio la famiglia " Vascho o Guasco „, come ci indica il nome, era di origine straniera, quasi certamente francese. Una famiglia di tal nome la troviamo fin da tempi remoti nell'Italia settentrionale ad Alessandria, ove è annoverata tra le famiglie più nobili e cospicue[2]. Secondo l'opinione degli storici Alessandrini, essa deriva da un conte di Vasco, antica città di Provenza. La memoria più antica e sicura di questa famiglia si riscontra negli *Annali di Alessandria* di Girolamo Ghilini, sotto l'anno 1188, nel quale una compagnia di venturieri, scelti tra i più nobili e ricchi cittadini, fra cui i Guasco, prese parte alla crociata[3]. Nel 1225, sorte le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, i Guasco furono coinvolti nelle lunghe lotte fratricide locali e divennero insieme con i Pozzi i capi del partito guelfo al quale rimasero sempre fedeli. Sopraffatti dai Ghibellini dovettero fuggire dalla patria, e unitisi con gli Astigiani ai Genovesi, combatterono ferocemente contro gli Alessandrini a Quattordio, rimanendo sconfitti. Essi poterono in seguito tornare in patria mediante il pagamento di una forte somma di danaro[4].

Una lunga serie di individui appartenenti a questa famiglia, continuata fino ai nostri giorni, si distinse in ogni tempo nelle armi, nelle lettere e nelle dignità ecclesiastiche; di essi rammenterò solamente alcuni tra i più importanti nell'età di mezzo.

Il più antico di cui si ha menzione è Scipione Guasco, il quale si diede al mestiere delle armi e intervenne all'impresa di Terra Santa nel 1194, ove si segnalò come intraprendente e valoroso guerriero[5]. Il suo nome è celebrato da Torquato Tasso nella *Gerusalemme liberata* canto I:

" *Nè Guasco e nè Rodolfo addietro lasso*
Nè l'un nè l'altro Guido ambo famosi „.

---

gati „ scritto da piedi ad una obbligazione, " casa „, " ha reso ogni cosa et è stato pacato „ da piedi a un contratto fatto con un prete per il servizio della cappella, " balia „ ecc.

[1] Pubblico in appendice l'intero fascetto, finora inedito fuorchè per la prima parte (cc. 33 *b*-34 *a*) che il compianto prof. Giovanni Monticolo, mio maestro e guida nel presente studio, pubblicò negli Scritti di Storia di Filologia e d'arte il 1908 per le nozze Fedele-De Fabritiis.

[2] Essa dimorava nel quartiere Borgoglio, ove possedeva un palazzo grandioso ed artistico che ospitò grandi personaggi e principi, di passaggio per la città, e che venne demolito nel 1728, quando per fondare la cittadella, si dovette abbattere tutto il vecchio Borgoglio. In tale quartiere dimorano ancora oggi i discendenti di tale famiglia nel proprio palazzo di recente costruzione. I Guasco fecero molte opere nel loro quartiere e specialmente contribuirono per la maggior parte alla costruzione della chiesa e convento di santo Stefano di Borgoglio: in memoria di ciò, le loro armi furono scolpite e dipinte nelle volte per quasi tutta la chiesa e il convento.

[3] Cf. Girolamo Ghilini, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666), p. 13.

[4] Cf. Girolamo Ghilini, *op. cit.*, pp. 29-30.

[5] Cf. L. Tittoni e F. Saladini, *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insigne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCCXLIII), v. 3.

Alberto Guasco di Alice, valente soldato, nel 1274 fu alla testa degli Alessandrini in qualità di generale contro gli Astigiani e poi contro il marchese Guglielmo di Monferrato; questi fu vinto dal Guasco e condotto prigioniero in Alessandria. Alberto fu in seguito eletto podestà di Milano, ove morì nel 1291. I suoi resti furono trasportati in Alessandria e sepolti nel convento di san Marco, ove si vedeva dipinta nel muro la sua imagine a cavallo recante in mano il bastone del comando, con la scritta:

Albertus Guascus de Alice
Magnus magister militum [1].

Nel secolo XVI un Cesare Guasco militò sotto Carlo V, e poi, passato ai servigi del pontefice, nel 1566 fu governatore di Ancona, commissario generale di tutte le fortezze della Chiesa, colonnello d'infanteria e generale della milizia marittima. Egli fu acclamato dalla città di Ancona padre della patria ed ebbe il merito di dare al monte sul quale è edificata Ancona il nome di *monte Guasco*, mentre prima era chiamato monte Saraceno [2].

Accennerò infine ad Alessandro Guasco, il quale dimorò lungamente a Roma e fu eletto vescovo di Alessandria sua patria il 1500 [3]. Egli ottenne la laurea in *utroque iure* e si distinse nel maneggio degli affari politici, raggiungendo le più onorevoli dignità del tempo. Fu commendatore perpetuo di San Giovanni del cappuccio, fu famigliare dei Pontefici Giulio II e Leone X e uno dei protonotari partecipanti della corte di Roma. Infine come presidente di tutta la Romagna venne chiamato in Roma da Leone X con facoltà di essere legato *a latere*. Egli fu ucciso da alcuni ribaldi fuorusciti presso Forlì [4].

I Guasco o Vascho li troviamo quindi anche in Roma fin da tempi antichissimi, sì da acquistarne la cittadinanza e confondersi con le casate più nobili e spettabili della città. Il Ceccarelli, nonostante la dubbiezza delle sue notizie, citando i nomi di alcune nobili famiglie romane tratte da un ms. di Guglielmo Cardello, nomina i " Vaschi antiqui [5] " e citando un ms. di Romano di Calvi del 1382, nomina i " Vaschi nobiles et antiqui " (sottolineando la frase [6]). Del resto basterebbe l'autorità di Marcantonio Altieri, per testimoniare l'antichità e la nobiltà di questa famiglia [7].

---

[1] Cf. Girolamo Ghilini, *op. cit.*, pp. 44, 49, 50.

[2] Cf. L. Tittoni e F. Saladini, *op. cit.*, loc. cit.

[3] Cf. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 96; Gams, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 811. Nell'Archivio di Stato in Roma, Archivio di *Sancta Sanctorum*, tomo VII. Istrumenti dai 9 giugno 1504 ai 25 marzo 1514 (notari diversi), c. 199 *r* si conserva una " Quietatio facta per " hospitale rev. Patri D. Alexandro Vasco episcopo " Alexandrino de ducatis 1558 auri in auro de camera ". In essa i guardiani dell'ospedale dell'imagine del Salvatore a *Sancta Sanctorum*, Angelo de Gabrieli e Francesco Naro dichiarano di aver ricevuto da Alessandro Vasco 1558 ducati, a nome dell'ospedale da essi rappresentato, erede del cardinale alessandrino Giovanni Antonio di San Giorgio.

[4] Cf. Girolamo Ghilini, *op. cit.*, pp. 122, 128. Per ulteriori notizie intorno alla famiglia Guasco di Alessandria cf. l'opera citata del Ghilini e il *Teatro araldico* di L. Tittoni e F. Saladini, v. 3.

[5] Alph. Ceccarelli, *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, Bibl. Vat., mss. 4909-4911, v. 1, p. 74.

[6] Cf. Alph. Ceccarelli, *op. cit.*, v. 3, p. 208.

[7] *Li Nuptiali*, Roma, 1873, pp. 15-16: " Oimè dolente me, secundo hora ve penso, lassamo stare el " rascionar de seggi, et constrengamoce pensare in nelle " semplice contrade; donde con gravissima mea ango" scia, et si come atterrito ne resto stupefacto, veden-

Le notizie manoscritte che ho potuto raccogliere intorno ad essa rimontano alla metà del secolo XIV, continuano copiose lungo il secolo XV; ma nel secolo XVI si rabbuiano, e la famiglia dei " Vascho „ si disperde in parentele coi Buongiovanni, con gli Alberteschi e coi Bonsignori.

Nel 1348 abbiamo notizia del testamento di un tal Nicola Vaschi [1] morto in quell'anno, rogato dal notaio " Ioannes Porfirii „. Per esso il testatore nominava erede universale Vaschino suo figlio e lasciava all'ospedale del SS. Salvatore alcuni appezzamenti di terreno posti nel luogo detto " Preta Papa „[2] fuori Porta Portese, ove possedeva delle vigne. Verso la medesima epoca viene menzionato un Ottaviano de' Vaschi o Guaschi padre di Paolo e di Giacomo. Fin da questo tempo sappiamo che la loro famiglia, essendo nobile, aveva una delle principali cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore, in mezzo alla nave a sinistra ed incontro a quella del santo Presepio, detta cappella di san Girolamo [3].

Giacomo di Ottaviano, nel 1362, era già sepolto in questa basilica, e sulla sua sepoltura si trovava l'epitaffio seguente: *In nomine Domini Amen — Anno Domini MCCCLXII, indictione III mensis septembris, die XXII. Hic requiescit dominus Iacobus quondam Octaviani de Guaschis de Roma, Abbreviator Domini Nostri Papae, Archidiaconus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicediaconus barensis cuius anima requiescat in pace amen* [4]. Da questo epitaffio si possono conoscere i numerosi uffici da lui tenuti e la sua importanza nella Curia. Nel 1400, abbiamo notizia di Stefano di Paolo di Ottaviano de Vaschi canonico anch'esso, il quale nel suo testa-

---

" dole generalmente della maiure et più florida parte, " de homeni gravi et honorati, et anche poi de lor fa- " miglie quasi in tutto destitute! Qual trovaríase sì " impio, sì crudele et inhumano, che non se contre- " stassi, vedere et contemplare la gloriosa piazza de " Colonna, frequentata già da patre, figlioli et nepoti " Bufalini, senza li Cancellieri, Treiofani poi et Tetel- " lini.... El medesmo trovarase descurrendo la Piscina " et sequitando poi Piazzaiudea, principiando poi dà " Mattei, Baffi, Boccamazzi, Veterani et Thebaldeschi, " Stefanucci, Tari, Malaieri, Cena, Puritati, li Anto- " nazzi et Iuvenali, Manetti, Mazzabufali, Scappucci, " Colarosci, li Rosa; et poi de essi Barbarini Vaschi.... „.

[1] Cf. Appendice II, p. 553.

[2] Questa località si trova indicata nei documenti con la vera forma di *prata Papi*, ossia prati dei *Papa*, che furono nobili del Trastevere, e così denominati, forse dalla loro fedeltà alla parte papale. La più antica e sicura menzione del fondo con la denominazione di *prata Papi*, si ritrova nell'atto di permuta del 973, tra la badia Sublacense e quella di san Cosimato di Roma, nel quale atto si nomina il *pratum foris portam portuensem miliario uno in prata Papi iuxta monumentum album*, coi confini: *via publica, prato di Adriano ad duo pontes* (un possidente presso ponte quattro capi), prato di Pietro medico *de Seni*, ed altro di *Leo dativus iudex*. Che fosse quel monumento *album*, lo dice un altro atto Sublacense del 968, 1° febbraio, concernente la donazione di quel prato fatta da Teodora, moglie di Graziano, all'abate di San Cosimato ove il monumento è chiamato *cripta alba*. Era pertanto un sepolcro antico ricoperto di marmo bianco. Nel 1009, 11 gennaio, questo prato venne ceduto dall'abate Sublacense per tre generazioni a Giovanni de Azzo. Anche i monaci di Sant'Alessio vantavano un possesso in *prata Papi* conceduto dal noto diploma di Ottone III. In seguito, la denominazione da *prata* si mutò in *pietra* (*petra*, e per metatesi *preta*). Tale località è ricordata dai diaristi, specialmente nell'incontro che vi fu tra Paolo Orsini e il conte Troja per trattare dell'entrata in Roma del re Ladislao. Cf. G. Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio evo* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXII, p. 463; Antonii Petri, *Diario* in *RR. II. SS.*, vol. XXIV, coll. 990-991; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 59.

[3] Cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881) vol. II, p. 201.

[4] Oggi non esiste più. Il Forcella la ricorda nella sua opera, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, Roma, 1873, vol. II, p. 527, traendola dal Gualdi (*Cod. Vat.*, vol. 8253, parte II, fol. 336) che la vide nel pavimento e dice che nel marmo, intorno al quale girava l'iscrizione, era disegnata la figura di un uomo in toga. Però l'iscrizione data dal Forcella differisce lievemente da quella che sopra riferisco, traendola dal Magalotti (*Bibl. Chigi*, ms. *G*, VII).

mento dispose di un certo numero di ducati per erigere un altare al corpo di san Girolamo che prima di tal tempo giaceva sepolto sotto una grata di ferro davanti all'altare del Presepio. Tale altare venne infatti eretto nella cappella dei Vascho, coperto di tabernacolo e isolato presso la fine della nave; ivi rimase fino al pontificato di Sisto V durante il quale fu fatto demolire, disturbando esso la vista della grande cappella che il detto pontefice fece erigere nella nave minore della basilica [1].

Subito dopo nella serie dei documenti abbiamo un'interruzione fino al 1426 in cui appare Antonio Vascho, nonno del nostro diarista, del quale si conserva all'Archivio di Stato una particola del testamento fatto nella propria abitazione nella regione della Regola, rogato dal notaio Paolo Lello de Cosciaris [2]. Da questa particola si ricava come la sua moglie fosse una tal " domina Iohanna „ e i suoi figli fossero Iacopo, Mattheo e Paolo, istituiti eredi universali " pro equali portione „, tolti numerosi legati alla società del SS. Salvatore " ad Sancta Sanctorum „ e ad altri enti ecclesiastici. Dei suoi tre figli poco si sa. Iacopo fu caporione del Rione della Regola sotto il pontificato di Nicolò V nel trimestre dal gennaio al marzo del 1449 [3], ebbe in moglie una certa Stefania morta nel 1447, sepolta nella chiesa di san Trifone, ed egli stesso terminò i suoi giorni nel 1455. Il suo corpo giaceva nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella di sant'Angelo, per la quale sepoltura la cognata Caterina, moglie del fu Paolo de Vascho, suo fratello, pagò 50 fiorini al Camerario della Società del SS. Salvatore [4].

Nel 1452 si nomina nei documenti Cola Vaschi sepolto nella medesima chiesa, il quale lasciò alcune proprietà poste nel luogo detto " Preta Papa „ fuori porta Portese, alla società del SS. Salvatore; ma di esso non si può determinare il rapporto di parentela con i suddetti. Seguono Angelo Vascho " egregius artium et medicinae " doctor „ nominato con parole di lode dai documenti, e Matteo, probabilmente figli di Paolo de' Vaschi, fratelli cugini quindi del nostro Diarista, ma la loro vita giace completamente nel buio [5]. Di Angelo conosciamo solo il nome della moglie: domina Constantia, e il nome dei figli: Angelo Ludovico, nominato erede universale per i beni della madre nel 1478, e Livia andata sposa a Matteo de' Bongiovanni. Nel 1499 egli era già morto e il suo corpo era sepolto nella cappella di sant'Angelo in Santa Maria di Monticelli [6].

Il nostro Antonio non sappiamo quando nascesse; certo però prima del 1447, poichè in tale anno si ha notizia della morte di sua madre [7]. Nel 1473 seguirono le fidanze tra Letizia, figlia del quondam Gabriele de' Sinibaldi e di Eugenia dei Marcellini, rappresentata dal rev. Falcone dè Sinibaldi chierico di Camera apostolica e ca-

---

[1] Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo,* tomo I, pp. 200-201.

[2] Cf. Appendice II, p. 553.

[3] Cf. il *Registro degli officiali del comune di Roma,* esemplato dallo scribasenato Marco Guidi pubblicato da Oreste Tommasini in Atti e Memorie della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, III, p. 209.

[4] Cf. Appendice II, p. 554.

[5] Cf. Appendice II, p. 554.

[6] Cf. Appendice II, p. 555.

[7] Cf. Appendice II, p. 554.

nonico di San Pietro, suo zio, ed il nostro Antonio di Iacopo de Vascho [1]. Le nozze avvennero nel medesimo anno, cosicchè il De Vascho si venne ad imparentare con due delle più cospicue famiglie nobili Romane [2]. Non sappiamo se egli ebbe una larga figliolanza, conosciamo solo il nome di quattro suoi figli: Camilla, nata nel 1494 che viene nominata dal De Vascho stesso nel suo " Giornale „ per averla data a balia in tale epoca a una certa " Iacovella de Antonio Pellirosci „, Iacovo, ricordato nello stesso " Giornale „, Orazio e Diana. Della loro vita non conosciamo nulla. Orazio viene solamente ricordato come teste in un istromento nuziale tra Pacifica Boccapaduli e Vincenzo de' Rossi, figlio di Nicola de' Tedallini alias dello Schiavo nel 1521 [3]; egli era già morto nel 1544. Diana nel 1514 andò in moglie a Hieronimo Salamonio de Alberteschi, ma rimase presto vedova, probabilmente senza prole, poichè nel suo testamento redatto nel 1544 essa istituì suo erede universale Evangelista Bonsignori, figlio di Luciano Bonsignori e Giustina Vaschi la quale era probabilmente sua cugina. Diana morì poco dopo [4]. Antonio nella sua giovinezza si dedicò ad esercizi virili e ginnici, per i quali in piazza Nagoni (Navona) si distingueva contro " Franciosi, To- " deschi, e Spagnuoli „ [5] e nel medesimo tempo curò anche la coltura dello spirito facendo studi di filosofia. Nel 1480, sparsasi in Roma la nuova della presa di Otranto per parte dei Turchi, e terrorizzati gli animi di tutti, i cittadini privati fecero delle offerte in danaro e in oggetti per allestire un'armata; Antonio andò anch'esso in Araceli come uno dei capi della sua brigata, e alla presenza del Camerlengo offrì denari e armi [6]. Nel 1484 dopo la morte di Sisto IV trovandosi la città in un disordine immenso fomentato dagli attriti e dalle lotte tra le principali case baronali Romane, il Sacro Collegio stabilì di eleggere tredici Marescalchi straordinarii " oltre " li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare " i Rioni loro „ e nel rione della Regola fu eletto " Antonio de Vascho „ [7]. Egli adempì con zelo al suo incarico, fortificando e piantando sbarre in alcuni punti più

---

[1] Cf. Appendice II, p. 554.

[2] I Marcellini erano un'antica e nobile famiglia romana derivata, si dice, dagli antichi Marcellini dell'epoca classica; dalla loro famiglia uscì il papa Gregorio VI e Giovanni de' Marcellini che si distinse nella sesta crociata. Essi possedevano il " castello Marcel- " lino „ fuori porta Salaria e una vigna nella Suburra; la loro arma era uno scudo troncato, nel primo all'aquila bicipite coronata sui due capi, sulla punta sei rose: 3, 2, 1; nel centro una fascia caricata di una biscia. La casa principale dei Marcellini era in " Caballo „ (Monte Cavallo) e le più importanti loro tombe si trovavano nella chiesa di san Saturnino di Caballo. Cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, p. 115; II, pp. 77, 259. Anche la famiglia Sinibaldi era nobile romana, imparentata con le famiglie più cospicue, come i Caffarelli, i Porcari, i Capranica, i Villa ecc.; essa numera molti uomini illustri ed è una delle casate continuata ai nostri giorni. Per notizie intorno a queste famiglie cf. i repertori dello Iacovacci (*Bibl. Vat.*, fondo Ottoboniano, mss. 2551 e 2553), del Ceccarelli (*Bibl. Vat.*, mss. 4909-4911), del Magalotti (*Bibl. Chig.*, mss. G. IV, V e VII) e Amayden (*Bibl. Casan.*, ms. 1335).

[3] Cf. M. Bicci, *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762), p. 147.

[4] Cf. Appendice II, p. 556.

[5] M. A. Altieri, *op. cit.*, p. 26. " Alguni altri per " exercitarse in nelli principij virili, sera per sera se " adducevano in Nagoni demostrandossence pronti et " preparati, con qualunca luctando, saltando, over per " trarve el palo volessi reprovarse; ma sopra li altri " innumerabili Gregorio Palone, Bartholomeo del Ca- " valieri, Carlo Astallo, Iorio Mattuzzo, Baptista Freia- " pane, Pietropavolo Marrone, Iacovo del Bufalo, Fran- " cesco della Valle, Antonio de Vasco.... gentilhomini " tutti come sapete, contra de' Franciosi, Spagnoli, " Todeschi et de ogni altra natione; et quasi de con- " tinuo riportandone lo honore „.

[6] Cf. Diario, p. 495.

[7] Cf. Diario, p. 514.

esposti del suo Rione, partecipando personalmente ad alcune " brighe „ e difendendo le parti sottoposte alla sua custodia da rapine e ruberie. Ma il punto più alto dei suoi civili uffici fu raggiunto nel seguente anno con l'elezione al caporionato nel Rione della Regola [1].

Nello stesso anno, se dobbiamo credere alle affermazioni del Ceccarelli fu eletto " Console delli Bovatteri „ insieme con Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trastevere e Battista Fraiapane [2]. E nell'ultimo di dicembre egli fu nominato riformatore dello studio di Roma ove forse già era lettore in logica insieme con Menico Porcaro, Camillo di Bene in Bene e Gentile della Palma [3]. Dopo tale periodo non abbiamo più notizie intorno ad esso, nè sappiamo con precisione la data della sua morte: certo però che nel 1514 egli non era più in vita essendo ricordato in un documento di questo anno come già morto. Egli fu sepolto nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella del titolo di sant'Angelo, ove furono anche sepolti gli altri membri della sua famiglia [4]. I Vascho avevano molti possessi in terreni nella

---

[1] Cf. Diario, p. 528.

[2] Cf. p. 466.

[3] Cf. p. 466-467. Le ricerche fatte nell'Archivio di Stato per riprovare tale notizia non hanno portato ad alcun risultato, essendovi una interruzione nei " Registri " della depositeria della Gabella dello studio „ dal 1483 al 1496, nel quale periodo cadrebbe la carica di riformatore. Però sfogliando gli scarsi registri a noi pervenuti, ho trovato dei notamenti che possono presentare un certo interesse.

Anno 1481-1482, c. 34 *a:* " Alla detta a dì detto " f. xxxiii d. xi e $^3/_4$ romani per mandato di dì 15 di " decembre a M.° Ant.° Voscho lettore in loycha per la " prima tersaria di questo anno „.

Anno 1496, c. xi *a:* " Antonio Vosco a dì xviii " de iennaro ff. cinquantatre romani pagammo per man" dato per la prima terzaria f. l, b. xi „; ibid., c. xiii *a:* " Antonio Vosco a dì xviii daprile ff. cinquantatre $^1/_3$ " romani pagammo per mandato per la seconda terza" ria f. liii, b. xi „; ibid., c. xiii *b:* " Antonio Vosco " a dì detto (4 luglio) ff. cinquantatre $^1/_3$ romani pa" gammo per mandato per la terza paga f. liii, b. xi „. Una identificazione assoluta tra il suddetto e il nostro Vascho non è possibile determinarla, tanto più che le ricerche fatte nel ruolo dei professori del Marini (*Lettera al chiarissimo mons. Giuseppe Monti Papazzurri,* nella quale s' illustra il ruolo dei professori dell'Archiginnasio Romano per l'anno MDXIV, (Roma, presso Puccinelli, 1797), nè il Renazzi (*Storia della Università degli studi di Roma*), nè il Carafa (*De Gymnasio Romano,* Romae, 1751), nè il Moroni (*Diz. di erudizione storico-eccles.*, vv. 84-85), mi hanno dato alcun indizio, e neppure il disordinato e incompleto archivio dell' Università di Roma ci può soccorrere, poichè i registri più antichi ivi conservati rimontano al 1549. Tuttavia, secondo me, non è improbabile che qui si abbia a che fare con una alterazione grafica dell' amanuense il quale mutò l'*a* in *o* e che nell'Antonio Voscho lettore in logica si debba riconoscere il nostro diarista. Tanto più che alterazioni di tal genere sono comuni in quei registri; infatti il nome di Infessura, come nota il Tommasini si ritrova sotto le seguenti forme: Infessura, Inffesura, Infusura, Infusurj, de Infixuris.

[4] Vedi Appendice II, p. 556 nel testamento di Diana Vascho del 1534. Nella chiesa di santa Maria in Monticelli, malgrado le minuziose ricerche fatte con l' aiuto del Superiore dell' Ordine, non ho trovato alcuna lapide o iscrizione, non esistendo più nemmeno la cappella di " sant'Angelo „. Un opuscolo favoritomi gentilmente dal suddetto Superiore (*La chiesa parrocchiale di Santa Maria in Monticelli e i suoi restauri,* Roma, 1860), contenente una serie di notizie storiche e illustrative sopra questa chiesa mi ha fornito qualche notizia in proposito. La chiesa infatti antichissima come si può desumere dalla forma architettonica e dalle opere d'ornato, nel secolo X e XI, a causa delle variazioni del terreno circostante e dell' umidità della contrada si trovava in misero stato; le mura, il pavimento, gli altari erano completamente deteriorati. Fin da allora quindi cominciarono dei restauri parziali che si succedettero a vari intervalli fino a Clemente XI e da Clemente XI fino a Pio IX sotto il pontificato dei quali avvennero dei restauri totali: si modificò l'ordine architettonico interno, si ricostruirono gli altari, si rinnovarono le pitture e ornamentazioni, si rimossero delle iscrizioni, altre se ne distrussero: la chiesa insomma venne a cambiare interamente il suo aspetto primitivo. Date queste mutazioni si comprende come anche se qualche lapide d' importanza per noi si fosse trovata nella detta chiesa, essa deve essere stata rimossa o distrutta, come è avvenuto per altre più importanti e ben conosciute. Notizie sulla cappella di sant'Angelo non si hanno direttamente e il Titi nel 1685 descrivendo la chiesa di santa Maria in Monticelli non ne parla *ex professo,* solo della parte in cui si doveva trovare dice: " dall' altro " lato della chiesa vi sono più quadri antichi di buona " mano „. Notizia più esplicita l' abbiamo nello *Stato temporale delle chiese di Roma dell'anno 1666,* ove, nella

località detta "Preta Papa" fuori porta Portese e San Paolo, in botteghe[1] e in fabbricati[2]: la loro casa era situata "nella proprietà di Santa Maria in Monticelli". L'arma dei Guasco di Alessandria, e presumibilmente anche quella dei Vascho di Roma consisteva in uno scudo inquartato; nel primo e quarto di rosso con due zampe di grifone, le quali abbrancavano un anello, cui stava allacciata una benda col motto "c'est "mon désir", nel secondo e quarto trinciato a sega d'oro e di azzurro. Sopra tutto portava lo scudetto carico dell'ombrello e delle chiavi pontificie[3]. Da quanto si è detto, si conclude come la famiglia De' Vascho fosse una delle più antiche e ragguardevoli del rione della Regola, ma è certo che di essa ogni memoria si sarebbe cancellata senza il ritrovamento di questo Diario.

Non sappiamo se Antonio avesse qualche carica speciale che gli porgesse l'occasione di notare gli avvenimenti giornalieri o gliene agevolasse la conoscenza. Certo è però che nel suo compito era facilitato dall'avere lo zio di sua moglie Falcone de' Sinibaldi chierico di Camera apostolica, protonotario, vicetesoriere sotto Sisto IV e tesoriere soto Innocenzo VIII; Francesco de' Sinibaldi suo cognato canonico di San Pietro e numerosi amici e aderenti che coprivano cariche importanti nella Curia.

III.

Descrizione del manoscritto.

Prima di dare notizia del Diario e determinarne il valore storico è utile parlare del ms. che ce lo ha conservato, e ricercare se esso ci ha trasmesso l'opera nella sua integrità e nella sua forma genuina. L'unico ms. del Diario a mia conoscenza è quello conservato nell'Archivio vaticano, arm. XV, 44; e tutte le ricerche fatte in proposito in biblioteche e archivi, pubblici e privati, sono riuscite interamente infruttuose, non giungendo nemmeno a darmi il più vago indizio sopra altri codici[4]. E senza tema di sembrare troppo arrischiato nelle mie conclusioni, posso affermare *a*

---

descrizione della chiesa di santa Maria in Monticelli, riferita dall'Armellini: *Le chiese di Roma* (Roma, 1838), p. 400 vengono enumerate le cappelle e l'ultima è appunto di sant'Angelo. Infine un atto notarile del 1715, fatto per testimoniare l'antica condizione della chiesa prima del restauro di Clemente XI, dopo la descrizione minuta della chiesa accenna "finalmente l'ultimo altare "era dedicato a sant'Angelo".

[1] Cf. Diario, p. 516.

[2] Nel Censimento di Roma sotto il pontificato di Leone X, pubblicato dall'Armellini il 1882, nella regione della Regola nel circuito della chiesa parrocchiale di san Paolo della Regola viene nominata "una casa "direto alla ditta nel vicolo aloscontro de la Tribuna "de lo heredi de Angelo Vascho" e nel circuito della chiesa di santa Maria in Monticelli: "M.° Angelo Va"cinaro sta in la casa de Oratio de Vaschi", "Baptista "Genoese vacinaro sta in la casa de Oracio", "M.° "Pietro Angelo sta in la casa de Oracio".

[3] Cf. L. Tittoni e F. Saladini, *Teatro Araldico* (Lodi, MDXLIII), v. 3.

[4] Le biblioteche e archivi, nei quali ho fatto ricerche minute sono: Biblioteca vaticana, Biblioteca Vittorio Emanuele, Biblioteca alessandrina, Biblioteca casanatense, Biblioteca vallicelliana, Biblioteca angelica, Biblioteca Barberini, Biblioteca Chigi, Biblioteca Corsini, Biblioteca Ferraioli, Archivio vaticano, Archivio dei Cerimonieri Pontifici, Archivio capitolino, Archivio di Stato di Roma. I principali cataloghi e i repertori bibliografici a stampa che ho consultato senza nessun risultato sono: A. M. Bandinius, *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.*, tomi 4 (Firenze, 1774-1777); *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, tomi 3 (Firenze, 1791-1793); G. B. Carinci, *Documenti scelti*

priori che anche se esistono altri esemplari, questi dovranno essere in un numero limitatissimo e conservarsi in archivi privati o di difficile accesso. Infatti come già ho accennato, se si sfogliano le opere degli storici e scrittori di cose romane dei secoli scorsi vediamo che, fatta eccezione dell'opera ms. del Ceccarelli [1], e di quella di Pietro Balan, in nessuna di esse si accenna non che al Diario, al nome stesso del De Vascho, mentre vengono allegate numerosissime altre cronache sincrone come fonti dirette alle quali si attinse. E questa assenza di ricordi non può dipendere da scarsezza di notamenti, imperfezione o poca attendibilità nelle notizie, poichè per il contenuto questo Diario avrebbe meritato una considerazione forse maggiore di altri spesso citati dai medesimi scrittori.

Perché poi di questo Diario se ne conservi un solo ms., perché esso sia rimasto dimenticato e sconosciuto per tanti anni, sono questioni che non si possono spiegare altrimenti che conoscendo le contingenze di luogo e di tempo nelle quali esso si è venuto a trovare, e non certo da potersi risolvere colle scarse notizie dirette o indirette che intorno ad esso possediamo. Sicchè senza voler fare delle ipotesi strambalate, sarà meglio attendere che altre ricerche ed altre scoperte possano portare luce sopra tale questione. Do ora qui la descrizione del ms. dell'Archivio vaticano.

Arch. Vat., arm. XV, 44. Ms. cart. sec. XVII (0,276 × 0,206) consta di 6 quinterni sciolti di un numero vario di carte (I° 18, II° 24, III° 12, IV° 10, V° 10, VI° 12) non numerate. Comincia senza alcuna nota introduttiva o dichiarativa colle parole seguenti: " 1482, A di quattro di agosto. Ricordo io Antonio de Vaschi, come " nel sopradetto dì venne novella ecc. „ termina " A 4 e 5 di decembre fiume in" grossò che dava da dire molto „; gli ultimi due fogli sono bianchi. Ai due lati esiste un margine ove sono segnati i sommarî dei notamenti, quasi sempre a sinistra. La scrittura spedita è di una sola mano, vi sono però quattro notamenti marginali in lapis rosso, e quattro in inchiostro nero di mano diversa e di epoca più recente.

Il Diario si trova senza ordine in un incartamento voluminoso, disordinatissimo anche esso, coll'indicazione " Diario di cose memorabili avvenute in Roma dal 1481 " al 1493. Notizie varie dei senatori di Roma dal XIII al XIV secolo con quelle " di antichità e scavi ecc. „ [2].

---

dell'Archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma (Roma, 1846); U. Chevalier, *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII); J. A. Fabricius, *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858); L. Lamius, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (Livurni, 1765); E. Martène, e U. Durand, *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737); A. Potthast, *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895); G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, volumi 6 (Venetiis, 1868-1873) ecc.

[1] La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma, Bibl. Vat., mss. 4909-4911.

[2] Esso contiene:

1. Lettera diretta " All'ill.mo e rev.mo sig.r sig.r " pro.n col.mo monsignor Marino Marini archivista del " Vaticano „ dall'amico Martinelli da Rimini il 6 maggio 1819 per questioni private.

2. Cinque carte staccate. La prima è il secondo foglio di una lettera diretta " All'ill.mo sig.r sig.r p.ne " col.mo monsignor Gaetano Marini. Dalla Propaganda „ e sopra di essa vi sono appunti riguardanti le segnature di alcuni codici vaticani. In altre tre vi sono indicazioni di catalogo; nell'ultima vi è la trascrizione di una epigrafe.

3. Quinterno di tre carte non numerate contenenti la copia e la traduzione di una iscrizione esistente nella Villa Peretti, poi Negroni, nell'anno 1797 e notizie illustrative sopra la medesima. Dal contesto si capisce che esso fu scritto nel medesimo anno. In fine vi è

Chi getti appena uno sguardo sulla congerie confusa di carte qui contenute, si accorge subito che si ha a che fare con una serie di manoscritti, carte, appunti, note erudite di ogni genere appartenenti a tre persone diverse le quali si lasciano facilmente

---

l'indicazione " Nella sua vera esattezza trascritta dal " diligentissimo e de' caratteri dopo il mille ben pra- " tico sig.^{r} abate D. Giuseppe Guerigi sotto archivista " della Basilica vaticana; Mr Rusconi uditore della " Santa Rota ne presenta oggi l'interessante monumen- " to ". Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

4. Tre quinterni (il primo nove fogli, il secondo dodici, il terzo sette) numerati, contenenti notizie topografiche specialmente sopra ville con indicazioni su lapidi, iscrizioni, avanzi antichi ecc. Il terzo quinterno è di formato un poco diverso. Carattere accurato.

5. Foglio col titolo " Collationes Codicum " contenente l'elenco di numerosi codici vaticani e di biblioteche private.

6. Idem col titolo " Catulli editiones " contenente l'indicazione delle edizioni di Catullo dal 1475 al 1804.

7. Foglietto contenente la copia di una lettera in latino scritta da monsignor Gaetano Marini. In alto si legge: " Caietanus Marinus Alexandro Bernabio Mar- " chioni S. P. D. ". In essa ringrazia per essere stato accettato in una accademia a pieni voti. In calce vi è la data " Dat. Bononiae idibus februar. CIƆIƆCCLXIV ".

8. Carta divisa in quattro colonne contenente la " Series Imperatorum " che probabilmente doveva servire di guida per la classificazione di monete. Nell'interno vi sono due carte sciolte scritte accuratamente a mano in carattere stampatello col titolo " Numi- " smata Alphabetico repraesentantium ordine quaenam " sint rara et obvia ".

9. Due quinterni di due carte ciascuno. Il primo porta il titolo: " Nota delle famiglie rare in oro, ar- " gento e bronzo con i loro prezzi " disposte in ordine alfabetico. Il secondo ha il titolo " M. Ulpii Traiani " numismata praestantiora a Ioanne Vaillant descripta ".

10. Piccolo incartamento contenente notizie sui senatori di Roma: sono degli appunti presi su fogli volanti, ritagli di carta, brani di lettere ecc. Sopra tre di tali brani si legge l'indirizzo " Al molto r.^{do} sig.^{re} " sig.^{r} pro.n̄ col.^{mo} il signor D. Gregorio Giacomo Ter- " ribilini. Roma ". Oltre a notizie intorno ai senatori vi sono anche notizie per il " Magistrato dei caporioni ". In mezzo a questo ingombro di carte vi è un piccolo quinterno col titolo " Alcuni capitoli di Capitori " in forma di Regolamento.

11. Quinterno di sei fogli non numerati contenente appunti sopra i senatori di Roma dal 1194 al 1401: per molti anni però non vi è alcuna indicazione di nomi.

12. Quinterno di sedici fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma e spesso notizie illustrative sulle loro famiglie dal 1351 al 1399. Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

13. Quinternino di tre fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma dal 1297 al 1546. In principio vi è scritto: " Ex antiquo libro manuscri- " pto in membranis, in quo statuta et confirmationes " eorumdem Mercatorum Urbis continentur, servaturque " apud consules eius artis in Curia Capitulina ".

14 Quinterno di cinque fogli non numerati riuniti da un cordone di seta contenente l'elenco dei governatori di Roma dal 1513 al 1724 descritto da Paris de Grassis. Lo scritto è in colonna.

15. Quinterno di cinque fogli non numerati contenente appunti sui senatori di Roma dal 1302 al 1340. Gli ultimi quattro fogli sono in bianco.

16. Opuscolo formato da due quinterni (il primo tredici fogli, il secondo tredici) cuciti insieme con spago e avvolti in un foglio unico che serve di copertina. Sul primo foglio è scritto: " 2° liber. Senatores Ro- " mani a Carolo rege et citra, incipit liber iste ab " Azzo 140 ". Nell'interno da capo a ogni pagina vi è l'indicazione dell'anno; le indicazioni dei senatori sono poco copiose. Per alcuni senatori vi è anche indicata l'arme gentilizia in acquarello su pezzi di carta incollati sui fogli stessi.

17. Due quinterni (il primo cinque fogli, il secondo quattro). Sulla seconda pagina vi è scritto: " Le " seguenti notizie sono cavate da un manoscritto in " cui si tratta la Storia de' senatori di Roma; comin- " cia dal 908 e termina nel 1399. L'autore si crede " possa essere stato Carlo Cartari d'Orvieto avv.^{to} con- " cistoriale, quale dice il Crescimbeni che fece l'istoria " dei senatori di Roma che lasciò imperfetta ". Il carattere è molto trascurato.

18. Due fogli sciolti, contenenti appunti sui senatori di Roma, e una nota di libri, Storie, Cronache, Archivi da consultare riguardo a tale argomento.

19. Due quinterni (ciascuno di cinque fogli) non numerati, sciolti, con l'elenco dei senatori di Roma dal 1225 al 1659.

20. Otto quinternini contenenti appunti e notizie erudite di ogni genere, che riguardano specialmente le antichità di Roma, notizie sulle chiese e specialmente sopra lapidi e iscrizioni. L'ultimo quinterno contiene notizie prese da archivi o atti notarili sopra famiglie romane del secolo XV e XVI. Nel corpo dell'ultimo quinterno vi è un brano di lettera diretta da Costanza Sabatini all'abate Terribilini per soccorsi pecuniarii con la data del 5 ottobre 1749. Sul rovescio di questa lettera vi sono notamenti del medesimo genere delle carte precedenti.

21. Carta contenente la nota delle cariche di una accademia. Sono indicati i nomi di presidente, primo assessore, segretario, censori. In calce vi è l'indicazione " Ita est hoc die 2 7.bris a fundatione Acade- " miae anno primo. Gregorius Iacobus Terribilinus a " secretis ".

22. Quinternino di quattro fogli col titolo " Le " antichità di Andrea Fulvio " e in margine " Porte "; racchiude appunti copiati da qualche libro o manoscritto sopra le porte di Roma. Il quinternino contiene altri appunti del medesimo soggetto scritti sopra un

identificare mediante brani di lettere qui conservate e le firme apposte a molti degli appunti stessi. Queste persone sono in ordine di tempo mons. Gregorio Giacomo Terribilini, mons. Gaetano Marini e mons. Marino Marini. Una classificazione siste-

---

foglio volante, il brano di un foglio a stampa del secolo XVIII.

23. Quinterno di quattro fogli contenente degli appunti presi da documenti pontifici sulle chiese, abbati di esse e monasteri sotto Sisto IV.

24. Quinterno di otto pagine col titolo “De turribus Romae„ con notizie illustrative sopra di esse. Nell'interno si trova un secondo quinterno di formato più piccolo sempre sul medesimo soggetto con appunti presi sopra un brano di foglio a stampa e sopra un brano di lettera.

25. Due quinternini (otto pagine ciascuno) col titolo “Instrumentum relationis reliquiarum a militibus Borbonii ab urbe extractis„ del 21 novembre 1528 copiato da un protocollo della Biblioteca Chigi. Firmato “Ego Gregorius Iacobus Terribilinus excriptor.„.

26. Insieme di carte, appunti, brani di lettere, brani di fogli a stampa contenenti notizie sulle porte di Roma. In un brano di lettera si legge.... mio pro.ñ rev.^{mo} ....ribilini. Roma.

27. Insieme di carte come sopra, intorno alle chiese e obelischi di Roma, senza alcun ordine.

28. Carta contenente due mezzi fogli (brani di lettere). Essa doveva servire di copertina a una serie di appunti e porta il titolo “Varie cose toccanti le antichità di Roma topografiche, i palazzi, le chiese, le strade ed altro dell'abate Terribilini„. Nei due mezzi fogli interni non vi sono che pochi appunti, il che prova che parecchie carte sono andate smarrite.

29. Quinterno di dodici fogli non numerati, di vario formato, sciolti, contenenti notizie storiche e illustrative sulle chiese di Roma tratte da libri a stampa o manoscritti.

30. Due quinterni (il primo di quattro fogli, il secondo di nove) non numerati, col titolo “Diario di D. Gregorio Giacomo Terribilini Romano„. Esso va dal 1744 al 1747. Chiaramente si tratta di una copiaccia come risulta dal carattere trascurato e dalle cancellature. È incompleto. Nell'interno vi è un invito sacro a stampa del 1744 riguardante la chiesa di santa Maria in Campitelli, e contiene dei brani di carta con appunti che dovevano servire per completare il Diario stesso. Gli ultimi otto fogli sono in bianco.

31. Opuscolo formato da due quinterni cuciti con dello spago (il primo di sette fogli, il secondo di nove) numerati. Esso porta il titolo “Relazione de' tumulti accaduti in Roma l'anno 1736, loro origine e seguele„. Carattere accurato.

32. Opuscolo di sei fogli non numerati. Sul primo foglio che serve di copertina porta il titolo: “Discorso sopra il tumulto popolare seguito in Roma lì 23 marzo 1736„. In esso si descrive minutamente il detto tumulto, e s'esamina la pubblica acclamazione dell'Imperatore fatta dal popolo sollevato; *inc.:* “Varie e tra loro differentissime sono le opinioni degli uomini sopra qualsivoglia o pubblico o privato avvenimento ecc.„; *expl.:* “col sopraggiungere della notte dovessero con atti più....„ e evidentemente doveva essere seguito da altri quinterni che non si ritrovano nell'incartamento. Carattere accurato.

33. Quinterno di sei fogli non numerati. Sulla prima pagina vi è il titolo “Ragguaglio de' successi della guerra fatta tra Paolo IV e Filippo re di Spagna per le cose di Napoli l'anno 1558„; *inc.:* “Nostro Signore nel principio del Pontificato„; *expl.:* “a gloria sua et salute de' suoi fedeli„. Secolo XVII.

34. Due quinterni contenenti: 1° la “Relatione del furto di una pisside fatto nella chiesa dei PP. Conventuali di san Francesco e il ritrovamento di esso„; 2° “Copia del testamento fatto dall'e.^{mo} signor cardinale Batt.^{a} Salerno (1729)„; 3° “Copia di ciò che operarono i superiori doppo la morte del sig.^{r} card.^{e} Salerno„.

35. Quinterno di quattro fogli (doveva essere preceduto da altri) ove si enumerano delle case e chiese dei vari rioni di Roma nell'età di mezzo.

36. Quinterno di cinque fogli cuciti insieme. Nella prima pagina vi è una lettera firmata “Ennio Quirino Visconti„ con la data del 4 agosto 1796, senza indirizzo e comincia: “Le accludo le traduzioni e le copie di due greci epigrammi copiati dai suoi marmi; al tempo stesso le invio quattro iscrizioncelle, la prima edita dal nostro Marini, la seconda e la terza insignite da consolati del secolo IV, la quarta infine notabile pel luogo del suo ritrovamento. Li accetti monsignore ecc.„. Negli altri seguono gli epigrammi e le iscrizioni.

37. Lettera (medesima carta del quinterno precedente) contenente la trascrizione e illustrazione di una iscrizione. Firmato “Ennio Quirino Visconti 15 gennaio 1796„.

38. Lettera senza indirizzo e senza firma. Comincia: “Sul principio dell'anno scorso ebbi da voi a conto di strenna la presente iscrizione costì di fresco scavata. Permettetimi che accompagnata da alcune mie osservazioni io la vi rimandi a lo stesso soggetto sul principio di questo che fausto vi auguro, felice e fornato ecc.„. 6 gennaio 1798.

39. Altra lettera senza alcuna indicazione. Il mittente risponde alla domanda fattagli di fissare l'anno in cui Genova fu ascritta nella tribù Valeria. 13 gennaio 1798.

40. Altra lettera senza alcuna indicazione. Comincia: “Marini edificato del vostro pellegrinaggio soffre con pazienza il dispiacere di non avervi potuto vedere: voleva comunicarvi una lettera o sia dissertazione dal francese di Oderico Genovese sopra la vostra lapida del soldato Lazio di Genova ecc.„. 28 gennaio 1798.

41. Carta sciolta tagliata superiormente e inferiormente col titolo “Roma li 2 gennaio 1703. Lo stato come si trova il fiume„. Segue la descrizione del

matica e completa delle carte appartenenti a ciascuno di essi (salvo numerose eccezioni) sarebbe incerta e secondo me impossibile, poichè, dato il carattere comune degli studi ai quali essi si dedicarono, viene a mancare un principio direttivo per servire di fondamento a tale classificazione. Con tutta sicurezza però si può affermare che l'ultimo possessore di questa serie di carte è stato mons. Marino Marini, archivista del Vaticano, che l'ebbe dallo zio Gaetano, verso del quale nutrì sempre filiale affetto e ammirazione profonda, tanto che per renderne la memoria più gloriosa e le opere più conosciute, ne tessè una biografia ricca di notizie interessanti col titolo " Annedoti di Gaetano Marini „ (Roma 1822). Gaetano Marini ingegno poderoso, archeologo insigne, uno dei primi eruditi del suo tempo, manifestò la propria attività in un numero grande di opere, fra le quali meritano nota: " Gli Archiatri Pontifici „,

---

punto in cui era arrivata l'acqua in vari luoghi della città " Tor di Nona, Arco di Parma, Santa Lucia della " Tinta, Santa Lucia della Chiavica e San Giovanni " Fiorentini, Borgo, Ripetta, la Longara, Ghetto „. La descrizione doveva continuare in altre carte.

42. Quinternino di dodici fogli numerati, col titolo " Delle chiaviche di Roma „.

43. Opuscolo di due quinterni cuciti insieme con spago (il primo di dodici, il secondo di cinque fogli) non numerati. Il primo foglio è in bianco, il secondo porta il titolo " Antichità di Roma „. Nell'interno vi sono brevi notizie illustrative sulle antichità più cospicue di Roma. Il carattere è accurato.

44. Carta col titolo " Nota ecclesiarum, cappella" rum et hospitalium Romm. quorum fit mentio in Roma " Albertini A. 1509 „. La disposizione è per ordine alfabetico.

45. Quinterno di cinque fogli (in quarto) non numerati col titolo " Latio o sia campagna di Roma „ e contiene l'enumerazione di tutte le città, paesi, villaggi della campagna romana. Segue la medesima descrizione per l'Umbria. Gli ultimi due fogli e mezzo sono in bianco.

46. Carta sciolta. Sul verso della seconda pagina vi è scritto: " Erectio officii mundatoris in capella Si" xtina et Paulina in palatio apostolico Vaticano. Ex " libro 35 seu octavo diversorum Pauli III „. Sulla prima pagina in margine vi è scritto: " Custodia delle " pitture in Vaticano „. È un *motu proprio* di Paolo III riguardante la custodia delle pitture vaticane.

47. Otto quinterni sciolti non numerati, contenenti l'elenco delle chiese di Roma, indicazioni delle reliquie in esse conservate ecc. In fine vi è un indice alfabetico.

48. Carta sciolta contenente la notizia e descrizione di una cariatide scoperta nel 1795 in una vigna di casa Sforza, e notizie di una iscrizione ivi trovata. Nell'interno vi sono appunti presi su' brani di carta relativi allo stesso soggetto.

49. Lettera tagliata superiormente e inferiormente contenente l'illustrazione di un sarcofago con una iscrizione. Il mittente è il P. Fabricii. 31 marzo 1796.

50. Foglio a stampa con due incisioni di sarcofaghi con iscrizioni.

51. Foglio grande a stampa contenente le " Bene" fitiate del lotto „ pubblicate in Roma il 1° luglio 1598.

52. Quinternino di due fogli contenente notizie storiche sulla origine e sui monumenti della terra di Gorga.

53. Nove fogli sciolti (secolo XVII) contenenti le copie di alcuni brevi dei pontefici Sisto V Clemente VIII e Paolo V " Urbis pro Hebreis „ e evidentemente lacerati da una raccolta di carte simili più voluminosa.

54. Lettera di N. Acciaioli Camerario pontificio del 10 dicembre 1663 con la quale si concede licenza " a Prospero hebreo da Castro e suoi figliuoli con la " loro compagnia di uomini e donne di poter andare " in carrozza o a piedi senza il solito segno in qualsi" voglia luogo di giorno e di notte, servendo li sudetti " hebrei la soldatesca „.

55. Foglio sciolto contenente brevi notizie sopra gli Ebrei.

56. Mezzo foglio mutilo (secolo XVII) contenente l'indicazione di indulti, bolle, costituzioni riguardanti gli Ebrei.

57. Foglio doppio contenente " La relazione della " conversia di una Ebrea „. Porta la data 3 ottobre 1703.

58. Quinterno di dieci fogli. Sulla prima pagina si legge " Ex antiquo libro manuscripto in membranis, " in quo statuta et confirmationes eorumdem mercato" rum Urbis continentur, servaturque apud consules eius " artis in Curia Capitolina „ (secolo XVII).

59. Quinterno di quattro fogli non numerati contenente delle notizie intorno alla vita e abitudini del pontefice Paolo IV Carafa e alla Curia. Carattere accurato. Esso doveva essere preceduto da altri quinterni.

60. Quinterno di due fogli non numerati contenente la relazione di una spedizione di Monsignor di Guisa nel regno di Napoli. Esso è mutilo in principio.

61. Quinternino di due fogli cuciti insieme. Sulla prima pagina del primo foglio che serve di copertina si legge: Num. 58. " Modo di rimediare all'incomodo del " ponte Sant'Angelo e degli altri che sono in Roma per " i tempi d'estate „. Nell'interno si svolge il progetto di coprire il ponte con delle tende scorrevoli per riparare dai soverchi calori. Vi sono inoltre inseriti due altri fogli sciolti contenenti la " Nota dei misteri della " passione di N. S. portati dagli angeli che sono nei " lati di Ponte Sant'Angelo „.

“ Iscrizioni antiche delle ville e palazzi Albani ”, “ Difesa per la serie dei prefetti di “ Roma ”, “ Gli atti e monumenti dei fratelli Arvali ecc. ”, “ Papiri diplomatici de- “ scritti ed illustrati ” la raccolta di “ Inscriptiones christianae latinae et graecae medii “ aevi etc. ”. Dopo di essere stato coadiutore di Marino Zampini, il primo che riunisse la carica di Archivista di Castel Sant'Angelo e del Vaticano, gli successe in tale ufficio, e in omaggio alla sua vasta dottrina fu nominato ancora presidente del Museo e della Biblioteca. L'ufficio di Archivista del Vaticano e di Castel Sant'Angelo si venne a fondere nel 1798, poichè in tale anno per lo zelo e la diligenza di Gaetano Marini, l'Archivio di Castel Sanl'Angelo fondato nel 1592 fu in un sol giorno trasportato al Vaticano nel momento che i Francesi volevano rendersene padroni. Fu in tale anno che tutte le numerose carte appartenenti a Gaetano Marini e poste nell'Archivio di Castel Sant'Angelo furono trasportate nell'Archivio vaticano e fra esse si trovavano la maggior parte degli scritti contenuti in questo incartamento come lo prova la sua segnatura (arm. XV, 44) comune ai codici e incartamenti provenienti da tale Archivio. Nel 1815 Gaetano Marini morì a Parigi e gli successe nella carica di *Scriniario Pontificio* Marino Marini già sotto Archivista e coadiutore dello zio Gaetano. Terzo personaggio al quale si deve attribuire gran numero, anzi la maggior parte delle carte sopra descritte è mons. Gregorio Giacomo Terribilini, uomo eruditissimo della metà del secolo XVIII, archeologo insigne, che si occupò della topografia di Roma e pubblicò un saggio di studi illustrativi sopra le Chiese di Roma.

La questione principale che ora ci dobbiamo porre è la seguente: A chi appartenne per primo il Diario di Antonio de Vascho? Abbiamo a che fare con un ms. ritrovato da Gaetano Marini o dal nepote Marino nell'Archivio vaticano, o piuttosto abbiamo a che fare con un ms. privato appartenente a Gregorio Terribilini? A tale domanda non si può rispondere con sicurezza. Se però consideriamo che la maggior parte delle carte descritte appartengono senza dubbio al Terribilini dal quale passarono a Gaetano Marini, se consideriamo che il Terribilini ebbe l'idea di scrivere un diario de' suoi tempi, la cui copiaccia si trova nell'incartamento (n. 30) e che esso è condotto secondo le norme generali dei diaristi del secolo XV, come risulta anche da una analisi superficiale, non è improbabile che il Diario del De Vascho appartenesse al Terribilini e che egli lo conservasse insieme con scritti simili come una guida da seguire nella esecuzione del suo lavoro. Comunque sia, le nostre indagini non possono spingersi al di là della metà del secolo XVIII.

Quanto all'origine più antica di esso una indicazione marginale del Diario stesso può illuminarci un poco.

Il Ceccarelli nella sua opera già menzionata nel vol. I cap. XIV, intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie romane, scritte da diversi autori*, p. 229, cita il Diario del De Vascho come una delle fonti alle quali attinse per fare l'elenco delle famiglie nobili romane e dice: “ In un Diario overo memoriale di Antonio di “ Giaco (*sic*) de Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mu-

" cante maestro di cerimonie di N. S. sono notate queste memorie infrascritte „. Da tali parole dunque si ricava che una copia del Diario del De Vascho era conservata nell'Archivio dei cerimonieri Pontifici, e posseduto propriamente da Francesco Mucante, cerimoniere, vissuto alla fine del secolo XVI, il quale scrisse anch'esso un diario che va dal 1572 al 1592 data della sua morte. Ora nel Diario del De Vascho nell'anno 1481 dove si accenna alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco, ai ringraziamenti e feste pubbliche fatte in segno di allegrezza e ai doni largiti dal Pontefice agli ambasciatori Veneziani che gli avevano comunicata tale notizia, in margine vi è il notamento seguente: " Nota pro repertorio ceremoniarum „ della medesima mano del Diario. Ora unendo queste due circostanze, possiamo ammettere che il ms. esistente all'Archivio vaticano, e che risale al secolo XVII, sia una copia di un altro codice, dove per uso dei cerimonieri pontifici, si erano fatte delle osservazioni marginali e che l'amanuense abbia in questo punto copiato materialmente anche la postilla suddetta. Ulteriori investigazioni sopra la storia del nostro memoriale sono impossibili coi materiali di cui disponiamo presentemente.

IV.

Estensione del Diario e condizioni nelle quali ci è pervenuto.

Come dunque si è accennato, unico ricordo particolareggiato del nostro Diario viene fatto dal Ceccarelli nella sua opera *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, ed egli lo cita come una delle fonti alle quali ha attinto per dare notizia delle principali famiglie nobili Romane. Essendo questi l'unico autore che ne fa menzione, le sue parole acquistano ai nostri occhi una importanza grande, e ci sono di documento prezioso per risolvere la questione della genuinità o alterazione della fonte. Il Ceccarelli naturalmente, in relazione allo scopo della sua opera, si occupa di quei punti del Diario nei quali si menzionano famiglie nobili o individualità spiccate che presero parte attiva nelle pubbliche vicende, e seguendo in genere l'ordine progressivo del testo, ne prende nota anno per anno. Di alcune parti poi, o ne dà un sunto o riferisce le testuali parole del Cronista, sia perchè in esse si nominano insieme più personaggi nobili o d'importanza politica, sia perchè servono ad illustrare o dare notizie interessanti sopra qualche casata o famiglia baronale celebrata al suo tempo.

Per dare un'idea del genere di tali citazioni e fare cogliere a prima vista le divergenze col codice dell'Archivio vaticano, trascrivo qui per intero il brano del Ceccarelli, ponendovi a fronte il testo vaticano del Diario per le citazioni complete e accennando i luoghi dove il riscontro è impossibile.

" Serenissima nobiltà dell'alma città di Roma „ nel vol. I, cap. 14 intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie Romane scritte da diversi autori*, a p. 229:

" In un Diario overo Memoriale di Antonio di Giaco d. Vaschi cominciando nel-
" l'anno 1479 havuto dal Sr Francesco Mucante maestro di Cerimonie di N. S. ci
" sono notate queste memorie infrascritte:

Et prima nell'anno 1479 si nominano queste casate: Ceccho de Pichi, Ianni Battista de Paloni, Valentino Schiavo, Matteo et Angelo d. Vaschi.	
An. 1484 Antonio Rusticelli alias de Scocchola, Ceccho da Bongiovanni.	
An. 1474 erano guardiani della compagnia della Nuntiata della Minerva Geronimo Renzo de Altieri et Pietro Mazabufalo, et camerlengo era Ianni Bocchamazzo: Mastrangelo de Vaschi, Menicho de Mellini, Ceccho Comdarule appresso la casa delli Iannucci, overo delli Gabrieli.	Tutti questi nomi non trovano alcun riscontro nel Diario.
An. 1481 per il capo dell'anno era caporione del Rione della Regola M. Nocentio Sorentino de Leis	M. Nocentio Sorentino de Leis Caporione della Regola; cf. Diario, p. 495.
Antonio et Mattheo de Vaschi appesonano doe pontiche a Iuliano de Paloni notaio: Sr. Domenico de Carnaris	Nessun accenno.
Pietro de Metrilli et Vallariano di Lauro notarij an. 1473.	Nessun accenno nel Diario.
An. 1482 erano in favor del Papa contra lo re di Napoli fra gli altri il S.r Virginio Orsino, il Conte Nicola di Pitigliano, il S.r Iacovo Conte, lo S.r Giordano da Monte Rotondo, il S.r Giovanni Colonna figlio del S.r Stefano da Palestrina, il S.r di Cere et lo S.r Prosporo Colonna da Gennazzano; et il S.r Mariano Savello.	Ricordati tutti; vedi Diario, p. 498.
Pietro Paolo Capparella et Ianni Santo di Pietro Cartaro.	Senza riscontro.
An. 1483 Menicho Mucante, Angelo Gabriele, Battista Zacharia.	Solo Angelo Gabriele dei Gabrieli ricordato a p. 534, degli altri nessuna menzione.
Antonello Savello, M. Francesco de Paolo de Maximi homo potente.	Cf. Diario, p. 503.
An. 1484 Bernardo Rosa Romano di bona casa et	Cf. Diario, p. 505.
Renzo Francesco dell'Isola.	Cf. Diario, p. 507.
Il S.r Paolo Orsino, lo S. Andrea Conte, il S.r Iorio Santacroce per la parte di Papa Sisto e della Chiesa contra casa Colonna	Cf. Diario, p. 508.
et il S.r Filippo Savello: Francesco Boccamazo homo di arme del S.r Paolo Orsini.	Cf. Diario, pp. 509, 510.
M. Falcone Sinibaldi chierico di camera al tempo di Papa Sisto 4°.	Ricordato sotto Innocenzo VIII come tesoriere, p. 517 e in nessun luogo come Chierico di Camera sotto Sisto IV.
Roscietto Bonsigniore Romano huomo del prothonotario Colonna	Cf. Diario, p. 513.
Anno 1484 nella morte di Papa Sisto 4° a di 13 di agosto in Roma se comensò a fare molte cose stranie cioè robarie et ferire et simili assai. Ricordo como in questo di detto per voluntà del sacro collegio forono eletti tredeci mareschalchi novi oltra alli quattro di tratta li quali una colli caporioni avessero ad governare et guardare loro Rioni, et in lo Rione delli Monti fu Ianni de Arcioni in Treio Grisonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzi lo figliolo di Doĉo de	Cf. Diario, p. 513: " Ricordo in questo sopradetto dì come in Roma si cominclò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili. Ricordo in questo di detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li Caporioni dovessero guardare e governare i Rioni loro; e nel Rione de Monti fu Ianni de Arcioni, in Treio Misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzo il figlio detto de

Cecchini, in Ponte Renzo Pari: in Parione Iuliano Gallo, in la Regola io Antonio de Vascho, in Sancto Stati Berardino Alperino, in la Pigna Savo Porcharo, in Campitello Ieronimo p.° Mattheo, in S.^to^ Angilo Iacovello Bondi, in Ripa P.° nepote di Ianni Ant.° dello Ciffo, in Trestevere Gosmato Castellano; et one uno ebbe ducati 25 per uno.

Cecchini, in Ponte Renzo Pari, in Parione Giuliano Gallo, alla Regola io Antonio de Vascho, in Santostati Berardino Alperino, nella Pigna Savo Porcaro, in Campitello Geronimo Pietro Matteo, in S. Angelo Iacovella Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano et ogni uno hebbe ducati 25 per uno.... „.

In questa sede vacante ai dì 17 di agosto 1484 tornarono in Roma li Signori di casa Colonna et tutti loro huomini di arme et comandati et in loro favore vennero Mariano Savello con cassa Gaetana lore benevoli, et per che pareva alli Ss.^ri^ di casa Colonna, di casa Savella et di casa Gaetana non potere resistere bisognando alle forze di casa Orsina e dello conte Ieronimo, lo quale tenevano per loro capitale nemico, mandoro invitando tutte comunità loro amiche et benivole fecero venire dall'Aquila circa 300 fanti, da Terani 100, da Norscia 100, da Amelia alquanti, da Riete sette et da Alessandro Poiano 50 da pedeluco; le quali stavano in Colonna in casa di Savelli a lo Rione de Ripa.

Diario, p. 514: "Et in questo dì 17 detto tornorono in Roma li Ss.^i^ di Casa Colonna con tutti loro huomini di arme e commandati, e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li Ss.^ri^ di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti. E perchè alli detti Ss.^ri^ di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare bisognando alle forze di casa Ursina e del Conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le communità loro amiche e benevole, e fecero venire da Terni, Torcia et Amelia quantità di fanti come anche Riete di dove hebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelungo e così sforzate loro potentie; e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allo Rione de Ripa.... „.

In detto anno Roma stava sotto sopra et parlandosi che tutti li Rioni erano sbarratí si fa menzione sotto una torricella di casa delli figli de Sterione sotto casa di Alessandro Santo Grande et l'altra a casa di M. Valerio Sabbatini dalla capocroce delli Leni.

Cf. Diario, p. 515.

Misser Battista cardinale delli Orsini.

Cf. Diario, p. 515.

In un romore fra gli Orsini et Savelli si fa mentione di Misser Iorio Santacroce il quale si trovava in Monte Iordano et quanno si levò il romore si gridava viva la Chiesa et altri dicevano pure in favore della Chiesa Orso, Orso, Santacroce Santacroce; dove quelli di S. Croce i quali stavano proveduti fecero gran cose contra i Savelli et allhora piazza Giudea fu sempre tenuta ad instantia di casa Ursina et di casa Santa Croce.

Cf. Diario, p. 516.

In detto anno die 29 augusti fu creato Papa Innocentio 8°, nel qual di motu proprio fecit Dominum Falconem de Sinibaldis Thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio.

Cf. Diario, p. 517.

Battista di Mattheo et Stefano Nisu di Trestevere.

Cf. Diario, p. 517.

In detto anno dì 27 di decembre furono fatti consoli delli Bovatteri Antonio Vaschi, Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trestevere et Battista Fraiapane et furono al tempo dello carnevale.

Questa notizia non ha alcun riscontro nel Diario, ove però è menzionato Battista Matteo a p. 517.

Nel convito fatto dal Sr Ioannetto fratello del card. di S. Pietro in Vincola si ritrovorono tutti di casa Colonna et di casa Sermoneta et Giacomo Conte et non vi si trovò nullo di casa Orsina, et di questo fu molto parlato.

Cf. Diario, p. 518.

Nel medesimo anno furono cavati l'ultimo di decembre reformatori dello studio di Roma Antonio di

Vascho, Menico Porcaro, M. Camillo di bene in bene et Gentile della Palma dello Rione de Ripa.

Notizia senza alcun riscontro nel Diario, ove è rammentato peraltro Gentile della Palma a p. 528.

An. 1485 nella festa di Testaccio nel p.° anno di Papa Innocentio octavo, dubitandosi di scandali fu comandato a certi brigosi subpena capitale che se partissero de Roma et furono questi cioè Stefano Margano, M. Iorio Santa croce et casa della Valle et a Stefano di Francesco et andovi lo Governatore in persona, et stettero fora.

Questa notizia non viene data dal Diario, però i personaggi citati si ritrovano in altri punti del Diario stesso.

Francesco del Bufalo P.° di Palocchо cittadino Romano, P.° Cencio di Treio, Belleriano Fraiapane.

Nessun riscontro nel Diario.

Paolo Vitello et Troiano Savello soldati del S.r Virginio Orsino.

Cf. Diario, p. 525.

In quest'anno furono caporioni questi cavati nel p.° di ottobre: il caporione delli Monti fu Dovico dello Piello, de Treio fu Cecco Tascha: de Colonna Ceccho de Crescenso de Campo Marzo M. Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, de Parione P.° Paolo della Zeccha, della Regola Antonio Vascho, de S.to Eustati Ianni Staglia, della Pigna Renso de Amistati, de Campitello Dovico.... di S.to Angelo Renzo Particappa: di Ripa Gentile della Palma, di Trestevere Antonio Savo di Iacottolo: et iurammo lo dì innanti in mano del Vice camerlengo in Palazzo del Papa.

Diario, p. 528: "Ricordo in questo dì primo di ottobre come io Antonio entrai caporione et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca, de Colonna Cecco di Crescentio, di Campo Marzo Misser Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, di Parione Pietro Paolo della Zecca, della Regola io Antonio de Vaschi, de Santo Eustacchio Ianni Staglia, della Pigna Renzo de Amistati, di Campitello Lodovico, de S. Angelo Renzo Particappa, di Ripa Gentile della Palma, di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo et giuramento il giorno avanti in mano del Vicecamerlengo in Palazzo del Papa ma.... ".

Vangelista Leno cittadino Romano grande amico del S.r Virginio Orsino

Cf. Diario, p. 529.

Stefano di Francesco di Crescenzo, et Iacovo Alberino, Dovico Matteo furono tenuti sospetti nella guerra di papa Innocentio 8° contra lo Re di Napoli e li Ss.i Orsini

Cf. Diario, p. 532.

Doi delli Conservatori di Roma cioè M. Lodovico de Albertoni et P.° Lene presero l'imbasciatore del Re di Napoli che abitava in torre protonata nella via ritta della Regola quanno stava a magnare et lo menorno presone nel palazzo loro, et quelli di casa della Valle misero detta casa a sacco et a fuoco

Diario, p. 533: "Ricordo come in questo di 16 di decembre due delli Conservatori di Roma, cioè Misser Lodovico di Albertoni et Pietro Leno, andarono a casa dello Ambasciatore del Re di Napoli che habitava in torre protonnata, nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigione nel palazzo loro, e lì lo tennero quello dì, e poi quelli di casa della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco.... ".

P.° Ianni Iac.° della Citera in Trestevere.

Nessun accenno nel Diario

Renzo Barbarino, Ianni de Brancha et Angilo Gabriele delli Gabrieli del Rione della Regola.

Cf. Diario, p. 534.

An. 1486 Franceschо del Bufalo

An. 1487 Ianni Ant.° Mancino, Menico Mucante

An. 1486 Savo di Capo di Ferro fu occiso su lo porticale, di Gilio cappellaro da Statio et Antonio della Valle perchè detto Savo ammazzò lo frate di detto Statio; Bernardino di casa Sanguigna gentilhuomo Romano.

Nessun riscontro nel Diario.

Renzo di Rasimo, Bernardo Scappuccio, Angilo Gabriele.

Nel Diario è solo menzionato Angelo Gabriele di Gabrieli nell'anno 1485, p. 534.

An. 1488 Berardino Savello governatore di Cesena terra della Chiesa.

Cf. Diario, p. 542.

An. 1489 Recordo como lo papa fece suo capitaneo lo Conte Nicola di Pitigliano con provisione di nove millia ducati, et lo detto havea a tenere squatre quattro soe, et pigliati li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a torre de' Greci da presso alla Scrofa di Campo Marzi

Recordo in questo di 27 di ottobre come lo Sig.re Virginio Ursino fu fatto capitanio generale de Re Ferrante. Et fulli dato lo bastone et lo stendardo et fu cantata la messa in la logia fore di Bracciano, et uno vicerè deputato a questo, venuto da Napoli li deo le dette cose, e lo privilegio de ciò: et poi che lo detto Signore ebbe lo bastone et lo stendardo lo fece pigliare ad una squatra grossa de soe genti et salliti in un alto poggio, dove stava l'altra gente soa, in ordine armata fece questa mostra. Inprima squatre cinque de cavalli leggieri et squatre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squatra almeno: et dreto le dette squatre seguitavano sei conestavili ad cavallo, et poi squatre otto de gente d'arme bianca, et poi circa a 50 provisionati et voconeri (?) a piede, et poi lo stendardo, et poi lui collo bastone et coll'altra squatra sua di gente bianca che forono con questa squatre nove de gente d'arme bianca, che forono homini d'arme 200 et non ce fu squatra che non menasse cavalli leggieri, et coperte di velluto et d'imbroccato et massime le squatre dello Signore et delli figli che tutti havevano ricchezza di pennacchi et di barde indorate et di coperte d'imbroccato d'oro et d'argento, et rascionasse che de molti anni non fu veduta mai la più ricca cosa o mostra per tale gente: lo detto Signore vestiva una giornea de imbroccato d'oro et armato tutto d'arme, et haveva al collo una collana d'oro ad sedie smaltate di foco, alla quale pendeva uno armellino, per che se diceva che lo detto signore era confrate del Re et del Duca di Calabria della compagnia dello ormellino et così li scriveva lo Re nello privilegio di detto capitaniato.

Diario, p. 542: "Ricordo come il Papa fece suo Capitano il Conte Nicola di Pitigliano con provisione di 9000 ducati, et il detto havea da tenere squadre quattro sue, et pigliati li stendardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci vicino alla scesa di Campo Marzo „.

Diario, p. 543: "Ricordo in questo di 27 detto come il Signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di Re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuora di Bracciano et uno Vice Re deputato a questo venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò; e dopo che il detto Signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio dove stava la altra gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de cavalli leggieri e squadre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno, e dentro dette squatre sei Constabili a cavallo, e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca, che furono con questa, squadre nove di arme bianca, che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del Signore e delli figli che erano ricchi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

Il detto Signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto Signore era confrate del Re e Duca di Calabria della compagnia dello armellino, e così gli scriveva il Re nel privilegio di detto Capitanato.

An. 1491 Battista Capoccia figlio di Menico di Baptista Capoccia: M. Antonio di Scocchola

An. 1494 Francescho de Sinibaldis canonico di S. Pietro.

An. 1495 M. P.º di Mattuzo, M. Bernardo Mocaro.

An. 1474 di casa delli Marcellini fu Letitia moglie di Antonio de Vascho Iuliano Gallo M.º Simone Thebaldi Paolo Cola Ianni delli monti, Gaspare di Chiodio: Pietro de Cosciari

An. 1475 Menico Porcaro, Stefano Paparone, Lorenzo Marcellino, Antonio figlio di Ieronimo di Iaco di Vello

An. 1479 Paluzzo dell'Isola nepote di M. Angelo Iacobini

An. 1483 Renzo Toscanella: Domenico Scarzo

Senza riscontro nel Diario

An. 1484 Agnilo Gabriele delli Gabrielli della Regola.

Cf. Diario, p. 534, ma non ricordato nell'anno 1484.

Lodovico dello Schiavo dello Rione de Colonna. M. Pietro Smeriglio	
An. 1485 Pietro Chiavelluzzo di Trestevere M. Lodovico di Cosciari: Ianni Agostino Iannello del Rione di Colonna	
An. 1488 Renzo Suchera alias Renzo di Micciarello de Trestevere.	Nessun riscontro nel Diario
An. 1490 Hubertino figliolo di M. Pietro Tebaldescho	
An. 1474 M. Mattheo di Paloni, Ieronamo di Iac.° di Liello de Cenci, Carlo Bellomo.	
M. Nocentio Sorentino.	M. Nocentio Sorentino de Leis; è rammentato nel Diario, p. 495, per l'anno 1481.
Ianni Paolo Iannuccio.	
An. 1475 M. Io. Bucchabelli M. Falcone Mons.r et Vescovo di Terracina.	
An. 1485 Antonio di Paolo Bianco, Ieronimo de Stecchati	Nessun accenno nel Diario
An. 1491 Ceccho de Picchi, Michele Corso, Ioanni Ant.° Concha, Ioannes de Brancha.	Giovanni Branca rammentato solo nel 1485, p. 534.
Dñus Innocentius de Leis.	Rammentato solo per l'anno 1481, p. 495.

Esaminando il precedente confronto, quello che salta subito agli occhi è la poca diligenza del Ceccarelli nelle sue citazioni, fatte senza ordine, e senza un retto criterio nella scelta dei passi in rapporto allo scopo della sua opera: egli infatti prende nota fra le altre di particolarità indifferenti, di individui oscuri o di importanza secondaria, trascurando spesso fatti di primo ordine per il suo soggetto, e personaggi che per nobiltà e azione politica sarebbero stati degni di una maggiore considerazione.

Questo in linea generale. Rispetto alle singole citazioni di nomi si osservi come, nella maggior parte dei casi, queste trovano pieno riscontro nel Diario, ma di alcune, e anche non d'interesse secondario per noi, non si ha il menomo indizio. Quanto poi ai passi citati per intero, le divergenze fra gli annotamenti del Ceccarelli e le parole del Diario non sono mai sostanziali, e quelle che vi si osservano si possono spiegare come alterazioni che avvengono facilmente nel copiare. Partendo ora da queste osservazioni generali e dall'esame accurato del testo del Memoriale, si presentano le seguenti questioni: Il Diario trovato oggi all'Archivio vaticano è completo? E se non è completo, il testo conservato è sano, integro? Vi sono nel corpo della narrazione delle mancanze, delle alterazioni posteriori? Data la scarsezza dei mezzi di cui posso disporre, le mie indagini non possono avere una base sicura e salda; tuttavia valendomi di questo poco, farò quelle osservazioni che mi sembreranno opportune e tirerò quelle conclusioni possibili alla stato presente della questione.

Anzitutto l'opera del Ceccarelli ha un valore storico assoluto? Le sue parole devono essere credute, accettate ciecamente, o non è possibile rintracciare in esse un sentimento tendenzioso, uno scopo deliberato di falsare il vero per il raggiungimento di qualche fine?

Il Ceccarelli vissuto nella seconda metà del secolo XVI, fu, come è noto, un falsario. Egli dopo avere esercitato con poco successo l'arte medica e aver scritto

delle storie di poco conto, spinto dalla sete di maggiori guadagni rivolse il suo animo " ad scelus et facinus „ come riferisce Leone Allacci [1], e oltre la composizione di stemmi e genealogie di famiglie nobili, si diede a compilare un'opera che illustrasse la nobiltà della città di Roma; non però con la coscienza di un onesto e diligente ricercatore, ma con la corruttela di un uomo senza scrupoli guidato dall'unico incentivo dell' interesse. Come conseguenza egli procurava di riferire l'origine delle famiglie nobili alla più remota antichità, e quando la storia non lo soccorreva, immaginava la serie degli antenati, citava nomi di pontefici e cardinali che non esistettero mai, creava con la sua fantasia persone nobili e illustri, inventava o fabbricava diplomi e privilegi di Papi e Imperatori; e affinchè le sue parole avessero un'apparenza di verità, citava fonti storiche dalle quali diceva di attingere, ma nel fatto ampliandole, smembrandole o creandole di sana pianta [2]. Tante falsità non potevano a lungo passare inosservate, e infatti Alberico Cybo, principe di Massa, la cui nobiltà invece di ricevere lustro era stata piuttosto macchiata dalle invenzioni del Ceccarelli, subodorata la frode, si rivolse direttamente a lui, invitandolo a produrre le fonti citate: questi si ricusò, e in seguito ne sorse un processo che terminò con la condanna di Alfonso.

Non dobbiamo però credere con questo che l'opera del Ceccarelli sia un ammasso di menzogne fantastiche, perchè se egli ci fornisce una serie di notizie false, fabbricate espressamente per innalzare al grado di nobili e magnificare delle famiglie basse, popolane o di una nobiltà dubbia ed oscura, accanto a queste ne troviamo altre vere ed esatte fino allo scrupolo. L'Allacci lo nota chiaramente, e il Contelori che si occupò delle opere del Ceccarelli e ne studiò le falsità, sul frontespizio del terzo volume annota " in toto opere plurima sunt falsa, aliqua etiam vera „.

Dovendo quindi in un'opera di tal genere giudicare della veracità di una notizia o di una serie di notizie, bisogna, secondo i principî di una sana critica, rilevare per quanto è possibile, se l'A. nel caso particolare aveva un interesse di inventare o di alterare la notizia stessa. Ora, cominciando dall'accenno generale al Diario, a p. 229 del vol. I della sua opera egli dice: " In un Diario overo Memoriale di Antonio " di Giaco de Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mucante

---

[1] Leonis Allatii, *Animadversio in libros Ciccarelli*, Romae, MDCXLII, p. 257.

[2] Leonis Allatii, *op. cit.*, p. 255: " Ciccarellus " recentiorem historiam quodam suo lumine conspicuam " miseris modis convulsam conspurcat: ille conatu licet " inutili, non ita noxio tamen rem agit; cum nil referat " nobis a rebus illis disiunctissimis item et abstractis- " simis, vera ne an falsa loquatur; hic non sine iactura " veritatis et familiarum, scelus intentat et perficit; cum " viventibus imponat laudis lenocinio, et nobilitatis il- " lecebris, et rerum gestarum, non alienarum, sed fami- " liarum claritate, quibus natura sua genus humanum " rapitur; et licet falsa esse quae proponuntur, manife- " sto deprehendat, quia tamen gloriosa, suaque sunt, ea, " quam nunc fidem apud viros prudentes non habent " habitura tamen in posterum successu temporis aesti- " mans, apertis ulnis libentissime excipit et studiose fo- " vet: ille rem incertam deturbat: hic iam patentem et " multis proborum virorum testimoniis confirmatam hi- " storiam deartuat, detruncat, ac plane extinguit „. Vedi intorno a ciò il diligente e dotto studio del Riegl, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden* (Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung, Innsbruck, xv Band, 2 Heft, 1894) il quale partendo dall'opera dell'Allacci, unico autore che prima di lui si fosse occupato delle falsificazioni del Ceccarelli, sulla scorta di nuovi documenti ha preso a illustrare la vita di questo personaggio, esaminandone le falsificazioni più importanti intorno a genealogie e specialmente intorno a diplomi imperiali, dandone indici completi di grandissima importanza per gli studi storici.

“maestro di cerimonie di N. S. ci sono notate queste memorie infrascritte„ e tale notizia si trova ripetuta quasi con le medesime parole, ma senza indicazione di anno a p. 18 del primo volume della stessa opera. Ora, per quanto è possibile, non mi vien fatto di intravvedere alcuna ragione che spingesse il Ceccarelli ad affermare che il Diario da lui consultato cominciasse con l'anno 1479. Se il suo intento era di alterare la verità storica, di dare notizie false, spinto da interessi personali e illeciti, non poteva egli forse introdurle in un Diario di minore estensione, tanto più che anche nei limiti attuali si menzionano individui vissuti in epoca precedente?

Passando poi alle citazioni particolari di casate e di nomi che non trovano riscontro nel ms. dell'Archivio vaticano, di alcune (molto rare) non possiamo dimostrare la genuinità e veracità per mancanza di mezzi, ma della maggior parte possiamo assolutamente provare che sono vere ed esatte, trovando esse la conferma in diari e documenti contemporanei o posteriori e che quindi il Ceccarelli dovette trarle verosimilmente dal Diario del De Vascho. Infatti non si potrà certo negare l'esistenza o il lustro di un'antica nobiltà agli Altieri, ai Bocchamazzo, ai Paloni, ai Marcellini, ai Thebaldeschi, ai Sinibaldi, ai Cenci, ai Pichi, ai Paparoni, ai Capodiferro, ai Porcari ai Frangipane ecc. Nè si potrà negare l'esistenza degli individui citati dal Ceccarelli, appartenenti alle suddette famiglie, poichè i repertorî della nobiltà di Roma dello Iacovacci, dell'Amayden, del Magalotti, e i Diari e documenti sincroni lo provano chiaramente per la maggior parte [1].

---

[1] Do qui un elenco alfabetico degli individui citati dal Ceccarelli e mancanti nel nostro Diario, intorno ai quali ho potuto trovare notizie sicure, essendo menzionati in altre fonti. Indico in parentesi quadre le fonti nelle quali mi è stato possibile rinvenire riscontri, accennando anche i casi nei quali le notizie trovate concernono solamente le famiglie e non gli individui citati dal Ceccarelli:

Altieri (de) Geronimo Renzo (Hieronymus Laurentii Alterii) [Iacovacci, *Repertorio delle famiglie nobili romane*, Bibl. Vat., ms. Ottob. lat. 2548, lett. *A*, p. 427 sgg.; T. Amayden, *Manoscritto delle famiglie nobili romane*, Bibl. Casan., ms. 1335, lett. *A*; Marcantonio Altieri, *Li Nuptiali* (Roma, 1873), pp. 27, 44].

Bellomo Carlo (De Bellishominibus Carolus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 209; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 159. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B*].

Benimbene (di) Camillo (Camillus de Benimbene, notaio) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 275 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *B*, il quale riferisce di una sua pregevole canzone scritta in volgare nel 1487 per l'elezione di Innocenzo VIII. Fu notaio e rogò gli atti e strumenti del Borja nel pontificato di Alessandro VI].

Bocchamazzo Ianni (Ioannes de Buccamatiis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 684. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 15, 16. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, pp. 54, 88]. Nel Diario, p. 510 è rammentato un Francesco Boccamazo, uomo d'arme di Paolo Orsini, il quale fu fatto prigioniero dai Marinesi a Grottaferrata.

Bucchabelli Io. (Ioannes de Buccabellis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 657 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *B*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 43, 144, 149. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, pp. 53, 60, 297].

Bufalo (del) Francesco [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 742 sgg.; Stefano Infessura, *Il diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 1890), p. 133, 244, 264; Gaspare Pontani, *Il Diario romano già riferito al “Notaio del Nantiporto„* a cura di D. Toni, in *RR. II, SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), pp. 33, 34, 64, 65); P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 45. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B*. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 45, 95].

Capoccia Battista di Menico [Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 125. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 337; Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i numerosi ed estesi possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 90, 97, 106, 110, 116, 122, 288; II, 340. Questa famiglia aveva delle cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore; cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 182, 191].

E siccome moltissimi degli individui nominati appartenevano al rione della Regola, risalta chiaro l'interesse diretto che potè avere il De Vascho nel farne menzione. Ma vi è di più. Di alcuni individui citati dal Ceccarelli senza riscontro nel Diario,

---

Capo di Ferro Savo (Sabba Stephani Pauli Goci caput de Ferro de regione Arenula) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, pp. 302, 314 sgg.; Infessura, *op. cit.*, p. 216; Pontani, *op. cit.*, pp. 63, 65. Nel rione della Regola esiste ancora la piazza Capo di Ferro ove sorgeva la casa di quella famiglia].

Carnaris (de) Domenico [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 561].

Cenci Ieronamo di Iacobo di Liello (Hieronymus Iacobi Lelli de Cincis de regione Arenulae) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, p. 1041 sgg.; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 153. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i numerosi ed estesi possedimenti della famiglia Cenci cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 45, 53, 54, 56, 61, 71, 94, 119, 145, 153].

Cencio P. [Lo Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, pp. 1034 sgg., 1038 sgg., nomina Pietro e Paolo Cenci].

Citera (della) Iacobo (Iacobus de Cithara) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1233 sgg. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *C*].

Concha Ioanni Antonio [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1540].

Corso Michele (regione Arenula) [Famiglia; Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1643; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16. L'Infessura, *op. cit.*, pp. 92, 146 e Pontani, *op. cit.*, p. 12, citano dei membri di tale famiglia].

Cosciari (di) Ludovico (Ludovicus de Cosciaris) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1678. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16; Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 54, 88. Essa aveva una cappella nella chiesa di santa Maria Nuova; cf. P. Adinolfi, I, 403].

Cosciari (de) Pietro (figlio di Ludovico) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1679].

Fraiapane Battista (Battista Frangipane) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *F*, p. 314 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *F*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 23. — Famiglia: Infessura, *op. cit.*, p. 95. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 46, 66, 69, 126; II, 265. Le loro case fortificate sorgevano nella strada dei "Due Forni"; cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 128.

Fraiapane Balleriano (Valeriano Frangipani) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *F*, p. 314 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *F*; Marcant. Altieri, *op. cit.*, p. 125; Infessura, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; Pontani, *op. cit.*, pp. 40, 48; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 266].

Gallo Iuliano [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *G*, p. 77; — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 150. Presumibilmente però questi è il Gallo Giuliano, ricordato nel Diario a p. 514, eletto marescalco per il rione di Parione il 12 agosto 1484.

Iacobini M. Angelo [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 250 sgg.; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 27].

Iannello Ianni Agostino [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 57].

Iannucci Ianni Paolo (de Iannutiis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 81].

Isola (dell') Paluzo (Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 167 sgg. Il Diario di Antonio de Vascho rammenta un Renzo Francesco dell'Isola].

Lauro (di) Valleriano (dominus Valerianus de Lauro) [Iacovacci *op. cit.*, ms. 2550, lett. *L*, p. 73 sgg.].

Mancino Ianni Antonio (regione Arenula) [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 241; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. L'Infessura, *op. cit.*, p. 47, nomina un altro membro di questa famiglia. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, I, 142, 152; II, 10, 247, 287. L'attuale vicolo del Mancino, presso piazza Venezia era detto de' Mancini dalle loro case].

Martino Vangelista Renzo (Evangelista Laurentii Martini) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 541; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*: Infessura, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; Pontani, *op. cit.*, p. 40. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 43, 115. Nella chiesa di santa Maria Nuova esisteva una lapide sepolcrale con l'arma di questa famiglia; cf. P. Adinolfi, I, 404].

Mattuzzo (di) P. [Infessura, *op. cit.*, p. 20; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, p. 269. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 53, 54; II, 269].

Mazabufalo Pietro (Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 793 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Mellini (de) Menicho [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 880. L'Infessura, *op. cit.*, pp. 26, 82 e Pontani, *op. cit.*, pp. 7, 53, rammentano dei membri di questa famiglia. Circa i suoi possessi cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 56, 141. Essa aveva una cappella nella Basilica lateranense; cf. P. Adinolfi, I, 209].

Metrilli (de) Pietro notaio (Petrus de Merillis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 966].

Mocaro Bernardo (Bernardo de Mocaris) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 1079].

Paloni (de) Ianni Battista (Ioannes de Palonibus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 130. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Paloni (de) Iuliano notaio [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 137].

Paloni (de) Matheo (patronus causarum sacri palatii, † nel 1478) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 121].

Palloccho (di) P. (Petrus Palocho) [Iacovacci, *op. cit.*,

possiamo provare materialmente che dovevano essere alla conoscenza diretta di Antonio, anzi in intimo rapporto con lui. Cominciando infatti dai suoi parenti, viene citata Letitia Marcellini, sua moglie, Mattheo e Mastrangelo Vascho " egregius artium et medicinae doctor „ suoi fratelli cugini, Francesco de' Sinibaldi canonico di San Pietro suo cognato, del quale si conservano due dichiarazioni nel Fascetto autografo per certi danari avuti dalla sorella Letitia in deposito [1], Cecco Bongiovanni, intorno al quale invero non sono riuscito a trovare notizie, ma la cui famiglia s'imparentò con i De Vascho e quindi doveva essere ben nota al Diarista Antonio [2]. E passando alle persone estranee notiamo Menico Mucante, ricordato dal De Vascho stesso, in favore del quale si rende mallevadore per il pagamento di alcuni ducati ai frati di di San Chimento (Clemente) [3], Battista Zaccharia, che fu testimonio insieme ad Angelo Gabriele dei Gabrieli di un pagamento fatto dal De Vascho a Iacovello Renzo Ian Carlo [4], P.° de Mattuzzo e Bernardo Mocaro, menzionati tutti nel " Fascetto „

---

ms. 2552, lett. *P*, p. 98. — Famiglia; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 56].

Paparone Stefano di Ieronimo (Stefano de Paparonibus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 324 sgg. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 87, 123].

Pichi (de) Cecco [Iacovacci, *op. cit.* ms. 2552, lett. *P*, p. 733; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 153; Infessura, *op. cit.*, p. 126. Circa i possedimenti della famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 74].

Porcaro Menico (Dominicus de Porcaris di Antonio) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 1013 sgg. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 15, 28, 187. Circa i beni dei Porcari cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 90].

Rusticelli Antonio (Antonio de Rusticellis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *R*, p. 484. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Sanguigni Bernardo (De Sanguineis) [Infessura, *op. cit.*, pp. 217, 218. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 189; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 27; il Pontani, *op. cit.*, p. 63 accenna ad un altro membro della famiglia Sanguigni. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 44].

Scarzo Domenico (Dominicus de Scarsis de regione Arenula) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 449].

Schiavo (dello) Valentino e Ludovico [Famiglia: P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 370. Antonio di Pietro dello Schiavo fu autore di un Diario romano pubblicato in *RR. II. SS.* dal Muratori, vol. XXIV].

Scocchola (di) Antonio [Infessura, *op. cit.*, pp. 14, 32. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 448. Alcuni membri di questa famiglia erano sepolti nella chiesa di santa Maria in Monticelli].

Steccati (de) Ieronimo (Hieronymus de Steccatis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 906].

Thebaldesco Hubertino (di Pietro) (De Thebaldeschis) [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *T*, p. 129: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Thebaldi Simone (Simone de Thebaldis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *T*, p. 109; Pontani, *op. cit.*, p. 19. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 43, 115].

Toschanella Renzo [L'Infessura, *op. cit.* e Marcantonio Altieri, *op. cit.*, rammentano altri membri di questa famiglia. Circa i possedimenti di essa cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 374].

Valle (della) Antonio [Pontani, *op. cit.*, p. 43].

Valle (della) Statio (Statius de Valle) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2554, lett. *V*, p. 64: Infessura, *op. cit.*, pp. 216, 217: Pontani, *op. cit.*, pp. 43, 63].

Vello (di) Iaco (Iacobo Velli) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2554, lett. *V*, p. 269 sgg. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 67.

Zacharia Battista [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, m. 2554, lett. *Z*, p. 2; Pontani, *op. cit.*, p. 64. Circa i possedimenti e l'arma di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 422-423.

Le famiglie delle quali non ho potuto rintracciare notizie sono le seguenti: Bianco, Capparella, Chiavelluzzo, Di Chiodio, Condarule, Ianni, Rasimo, Scappuccio, Smeriglio e Suchera.

[1] Cf. Appendice I, p. 551, 552.

[2] Nel 1514 Matteo de' Bongiovanni sposò Livia de Vascho, figlia di Angelo. I Buongiovanni, nobili romani, erano oriundi delle Marche ma stabiliti in Roma da tempi antichi; ebbero molti onori e cariche e ben meritarono del popolo romano. Essi ebbero in Roma molte case e la maggiore si trovava di fronte alla chiesa di sant'Agostino. Intorno a questa famiglia cf. Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 471; Amayden, *op. cit.*, lett. *B*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 427.

[3] Cf. Appendice I, p. 550.

[4] Cf. Appendice I, p. 550.

autografo [1], Pietro Metrilli da identificarsi con Pietro de Meriliis che redasse le fidanze tra Antonio de Vascho e Letizia Sinibaldi, Pietro de Cosciaris che ebbe parte diretta nella redazione di altri atti notarili riguardanti la medesima famiglia.

Da ciò si può concludere che le notizie del Ceccarelli riguardanti il nostro Diario, sebbene lascino a desiderare per la diligenza e accuratezza della trascrizione, per la maggior parte sono vere ed autentiche, e se anche vi siano introdotte notizie false, esse sono d'importanza minima e trascurabile. Se ora i limiti del ms. da noi posseduto non corrispondono alla notizia del Ceccarelli, se alcuni nomi, alcuni particolari da esso allegati non si ritrovano nel ms. vaticano, ne consegue che il codice è mutilo e inperfetto, e che il Ceccarelli dovette avere sotto gli occhi un manoscritto più completo del nostro.

Ma ulteriori osservazioni possono confermare la giustezza del mio asserto. Che il Diario sia mutilo lo dichiara come si è visto esplicitamente il Ceccarelli nominando l'anno 1479 come punto di partenza del Diario mentre il codice vaticano comincia dal 4 agosto 1480: ma oltre a questo, la maniera brusca con cui esso principia, priva di qualsiasi accenno generale o breve nota introduttiva basterebbe per destarci qualche dubbio sulla sua integrità. Ed è facile spiegarci tale mutilazione. Il ms. vaticano, come ho accennato, consta di sei quinterni sciolti e senza alcun ordine ritrovati in un voluminoso incartamento proveniente dall'Archivio di Castello. In questo incartamento si contengono appunti, relazioni, scritti eruditi di ogni genere, spesso trascritti in fascicoli separati; e di queste carte, di questi fascicoli, sebbene per lo più conservati integralmente, in molti casi si ha a lamentare una mutilazione manifesta, la mancanza di una o due pagine o di un quinterno intero. È facile conseguentemente imaginare come anche nel nostro Diario, ivi conservato, qualche quinterno, forse uno solo, il primo, si possa essere smarrito, sia per trascuratezza degli ultimi proprietarî, sia per sbadataggine degli impiegati che alla morte del Marini riunirono tutte queste carte a lui appartenenti in un incartamento unico apponendovi la segnatura presente.

Per passare ora alle imperfezioni e mancanze nel corpo del Diario, anche facendo astrazione da quelle numerose cha si possono arguire dalle citazioni del Ceccarelli, il testo stesso ce ne fornisce una tale copia da non lasciarci più alcun dubbio sulle cattive condizioni del manoscritto a noi pervenuto. Tralasciando gli errori madornali nelle date come 1482 per 1480 [2], 1485 per 1483 [3], 1589 per 1489 [4]; prescindendo dagli equivoci e dagli svarioni che si possono chiaramente ricavare dal confronto coi brani riferiti integralmente dal Ceccarelli, come: " restare " per " resistere " [5], " giuramento " per " iurammo " [6], " scesa " per " scrofa ", " disse " per " deo ", " altro poggio " per " alto poggio ", " sola " per " soa ", " dentro " per

[1] Cf. Appendice I, p. 552.
[2] Cf. Diario, p. 493.
[3] Cf. Diario, p. 503.
[4] Cf. Diario, p. 544.
[5] Cf. p. 466.
[6] Cf. p. 467.

“ dreto (dereto-dietro) „ [1] ecc.; e da quelli che risultano dall'analisi del testo come: “ Luglio „ per “ Iugnio „ [2], “ Quanto „ per “ Quinto „ [3], “ deve „ per “ dove „ [4], “ per- “ sone assi „ per “ presoni (prigionieri) assai „ [5], “ Torcia „ per “ Norcia „ [6], “ credosi „ per “ credendosi „ [7], “ collo „ per “ colla „ [8] ecc., passiamo a considerare qualche punto ove le alterazioni sono più profonde, come parole mancanti, che non sempre si possono supplire, trasposizioni da non lasciare più cogliere il senso, lacune intere.

Quando Virginio Orsini, dopo la pace fatta tra il re Ferdinando d'Aragona e il papa Sisto IV, in conformità delle clausole pattuite, si recò nei contadi di Tagliacozzo e di Alba Fucense per riceverne la consegna da Giovanni Caracciolo, commissario del re Ferdinando, il testo dice: “ et alcune (terre del contado) per qualche dì fecero “ resistenza, ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì e così fu conte “ di Tagliacozzo et de Alvi „. Evidentemente nel testo dopo “ 20 dì „ manca qualche parola come ad esempio “ si resero „ [9]. Nell'assalto dato dai Colonnesi a Nemi, Ippolita Orsini, moglie di Girolamo Estouteville, padrone della terra, vedendo il marito esposto alle freccie e ai sassi che venivano lanciati, decise di arrendersi “ salvo le “ persone e la robba „, “ ma „, dice il testo, “ quando la madonna se volle non gli “ servarono gli patti perchè gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non potè “ partirsi „. Anche qui non riesce facile cogliere il senso se non completando la lacuna evidente dopo la frase “ quando la madonna se volle „ con qualche parola come ad esempio “ rendere „ [10]. Quando Innocenzo VIII dopo la sua elezione, mutando la politica di Sisto IV si diede a favorire la fazione dei Colonnesi per influsso del cardinale di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere, l'A. rilevando l'amicizia di quest'ultimo per detta casa nota: “ sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vin- “ cola era sviscerato amico et inimico di casa Ursina „. Ma chi non riconosce qui che dopo la parola “ amico „ manca “ dei Colonnesi „ [11]? Nelle circostanze in cui il pontefice Innocenzo VIII era in lotta col Duca di Calabria e casa Orsina, e in mezzo al panico universale, solo Giuliano della Rovere e i cardinali Colonna e Savelli, conservando un coraggio imperturbabile, spiegavano la massima energia ed attività [12] il Diarista in proposito annota: “ Ricordo come in questo dì 4 decembre il cardinale “ Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le “ porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini onde si suspettava che non “ volessero „ lasciando il periodo incompiuto [13].

Riferendo nel febbraio 1488 la venuta in Concistoro pubblico degli ambasciatori di Massimiliano, figliuolo dell'imperatore di Alemagna, aggiunge: li quali domanda- “ rono poi data la audienza queste cose dal Papa „ ma in seguito non si accenna

---

[1] Cf. p. 468.
[2] Cf. Diario, p. 496 e nota 2.
[3] Cf. Diario, p. 499.
[4] Cf. Diario, p. 500.
[5] Cf. Diario, p. 501 e nota 1.
[6] Cf. Diario, p. 514.
[7] Cf. Diario, p. 521.
[8] Cf. Diario, p. 523.
[9] Cf. Diario, p. 511.
[10] Cf. Diario, p. 524.
[11] Cf. Diario, p. 525.
[12] Cf. Pastor, *Geschichte der Päpste*, Freiburg in Breisgau (1899-1900), III, 195-196.
[13] Cf. Diario, p. 532.

menomamente al tenore delle loro domande [1]. Altro esempio si ritrova nel Diario, dove si accenna all'andata dei Conservatori e Caporioni dal Protonotaro Oddone Colonna per spingerlo a recarsi dal papa e affidarsi alla sua clemenza, e alla determinazione del Protonotaro di ubbidire all'invito, ma che " sforzato dalli suoi non andò " e così rimase ". Poco dopo riprende: " Li detti officiali ciò inteso andarono e " trovato il Protonotario in arme con li suoi, li quali havevano fatte le sbarre a tutte " le entrate della piazza de sassi e di gente secondo loro pareri e consigli, e tiratolo " da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del Papa ". Anche in questo punto è manifesta l'esistenza di una lacuna, nella quale si doveva accennare alla relazione fatta al papa dai suddetti ufficiali della risposta del Protonotario e del nuovo incarico loro affidato dal pontefice di reiterare le promesse e raddoppiare gli sforzi per convincerlo a venire, come si può ricavare da altri Diaristi sincroni [2]. E ancora nel periodo critico delle lotte tra Innocenzo VIII e gli Orsini, un notamento dice: " Ricordo come in questo dì 29 detto gli Orsini vennero a riprendere detta " preda " [3]. Ma qui non si capisce di che preda si parli, non accennandosi precedentemente a nessuna incursione nè ad alcuna preda. Solo consultando il Diario di Gaspare Pontani [4], possiamo capire quale fosse il sunto del tratto mancante. Infatti a p. 57 si legge: " Alli 28 li fanti della Guardia ferno preda a l'Isola et Galera e menorno circa otto migliara de pecora.... Alli 29 la notte innanzi, vennero " certi cavalli leggieri delli Orsini con certe squadre et fanti per repigliare la soda " delle pecore ". Da questi esempi che si potrebbero ancora moltiplicare, e che saranno fatti osservare nelle note al testo, come anche dalle citazioni del Ceccarelli, mi sembra giustificata con evidenza la conclusione alla quale sono giunto, cioè che il ms. che noi possediamo sia imperfetto e mancante; conclusione che l'assenza di altri codici mi impedisce di dimostrare più direttamente.

V.

La lingua del Diario.

Veniamo ora ad un'ultima analisi, riguardante cioè la lingua nella quale è scritto il Diario.

L'A. di esso nacque in Roma e romanesco del secolo XV fu senza dubbio l'idioma in cui scrisse; carattere comune a tutti gli scrittori romani di cronache e diari del medesimo secolo, i quali ove non usarono il latino, impiegarono tutti il medesimo dialetto locale. Le numerose forme prettamente dialettali che riempiono il Diario tradiscono chiaramente la tendenza dell'amanuense di cancellare i vestigi di

[1] Cf. Diario, p. 541.

[2] Cf. Diario, pp. 507-508; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al " Notaio del Nantiporto "* a cura di D. Toni, in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 30.

[3] Cf. Diario, p. 536.

[4] *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al " Notaio del Nantiporto "* a cura di D. Toni, p. 57.

tale idioma; tendenza del resto naturale in chi copia un'opera in dialetto, e il Muratori stesso nel trascrivere dei diari romani ce ne offre l'esempio nella sua opera monumentale [1]. Il confronto coi brani citati dal Ceccarelli ce lo conferma, ma oltre a ciò ne abbiamo una prova più diretta, potendo per alcuni passi, troppo brevi disgraziatamente, istituire un paragone fra le parole del Diario nello stato presente e gli appunti originarî dell'autore. Nel Fascetto autografo di cui è parola altrove, insieme con appunti di quanto poteva interessare l'economia domestica di una famiglia del secolo XV, si trovano dei notamenti di carattere politico, di alcuni avvenimenti della città che colpivano più direttamente l'autore. Questi precisi passi si trovano introdotti nel Diario, sicchè possiamo facilmente raffrontare le due lezioni, l'originaria del secolo XV e l'altra del secolo XVII.

Eccone i brevi saggi che do per intero.

AUTOGRAFO.

Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della roccha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula.

1483 a dì 15 de novembro.

Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prisonia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, et in Treio foro facti assai fuochi.

In lo quale dì fuoro facti cinque cardinali, et, quanno gessero de prisone li sopra dicti doi cardinali adcompagniorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, il quale cardinale fu facto in questo dì.

Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto de natione Catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo de Montereale. Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano lo quale lo fece papa per che hebe da luj lo offitio del vicecancellerato et la casa che fu del papa quanno era cardinale et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco [2].

MANOSCRITTO VATICANO.

Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia a vedere la fabrica che si fa della Rocça in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con il cardinale di Santo Pietro in Vincola.

1483 15 di novembre.

Ricordo in questo sopradetto dì come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi.

Nel qual giorno furno fatti cinque cardinali, et quando uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il card.le Ursino fino alla casa una con li altri cardinali, il quale cardinale fu fatto in questo dì.

Fatto il vice cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di natione catalana, il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Monte Reale. Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne ebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne ebbe la Abbadia di Subiaco.

Questi confronti però ci mostrano che anche negli appunti originarî, sebbene abbondassero le caratteristiche dialettali, tuttavia l'elemento toscaneggiante non era del tutto escluso, come si può osservare, del resto, in altri scritti del tempo ad es. nelle Visioni di santa Francesca " donde per così dire si potrebbero ricavare due gram- " matiche " [3]. Il ritrovamento del ms. originario del nostro Diario, oltre l'utilità

[1] Ad es. cf. *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, del quale ho avuto occasione di consultare parecchi codici, rigurgitanti di forme dialettali che non appariscono nella redazione del Muratori.

[2] Tutto il fascetto autografo del resto è scritto in dialetto romanesco.

[3] Cf. PELAEZ, *Il Memoriale di Paolo dello Mastro*

storica, avrebbe potuto essere certo interessante per gli studî filologici come uno dei documenti più sicuri del romanesco di quel tempo, da aggiungere al Memoriale di Paolo dello Mastro, al Diario dell'Infessura, alle Visioni di santa Francesca, mentre invece l'importanza del ms. a noi pervenuto viene di molto diminuita a causa delle trasformazioni subìte. Tuttavia senza entrare in analisi filologiche, sulle quali non è il caso di diffonderci, dato l'interesse puramente storico del presente studio, non credo del tutto inutile di raccogliere in un breve prospetto le forme dialettali più caretteristiche e peculiari che esso ci fornisce [1]. (Vedi *Glossario*).

Venendo ora a riassumere le conclusioni alle quali l'analisi precedente ci conduce possiamo affermare: 1° che il presente Diario è mutilo; 2° lacunoso nel suo corpo. Esso per la parte conservataci non ci rappresenterebbe altro che una seconda redazione, e chi ne fu l'autore, negligentissimo nella trascrizione, sia per ignoranza che gli faceva fraintendere il senso di alcune parole [2], sia per trascuraggine propria, sia per il cattivo stato del manoscritto dal quale attinse, seguì vari criterî, dei quali possiamo determinare alcuni fra i più probabili: 1° levare dal testo quel che riguardava l'autore, la sua famiglia ed in parte personaggi d'importanza secondaria o privata. Questa ipotesi fondata sulle citazioni del Ceccarelli non verrebbe a costituire un caso isolato: vediamo infatti che nel Memoriale di Paolo dello Mastro il ms. *A* presenta una serie di notizie riguardanti la famiglia del cronista che mancano nei mss. *B, C, D, E, F, G, H, I,* che costituiscono la seconda serie; 2° togliere i vestigi del romanesco in cui fu scritto originariamente il Diario. Col nostro materiale così limitato non possiamo certo stabilire altre categorie possibili, corrispondenti a intendimenti particolari dell'autore della trascrizione, per determinare i quali, solo un numero copioso di manoscritti potrebbe esserci di guida sicura.

Speriamo quindi che ulteriori ricerche o il caso ci vengano a rivelare nuovi documenti che possano rischiarare tale questione.

VI.

La cronologia.

Prima d'iniziare l'analisi del Diario, determinarne il valore e trarne poi le caratteristiche dell'autore, credo opportuno di riassumere complessivamente in uno specchio l'insieme delle note croniche che si ritrovano nel Diario [3]:

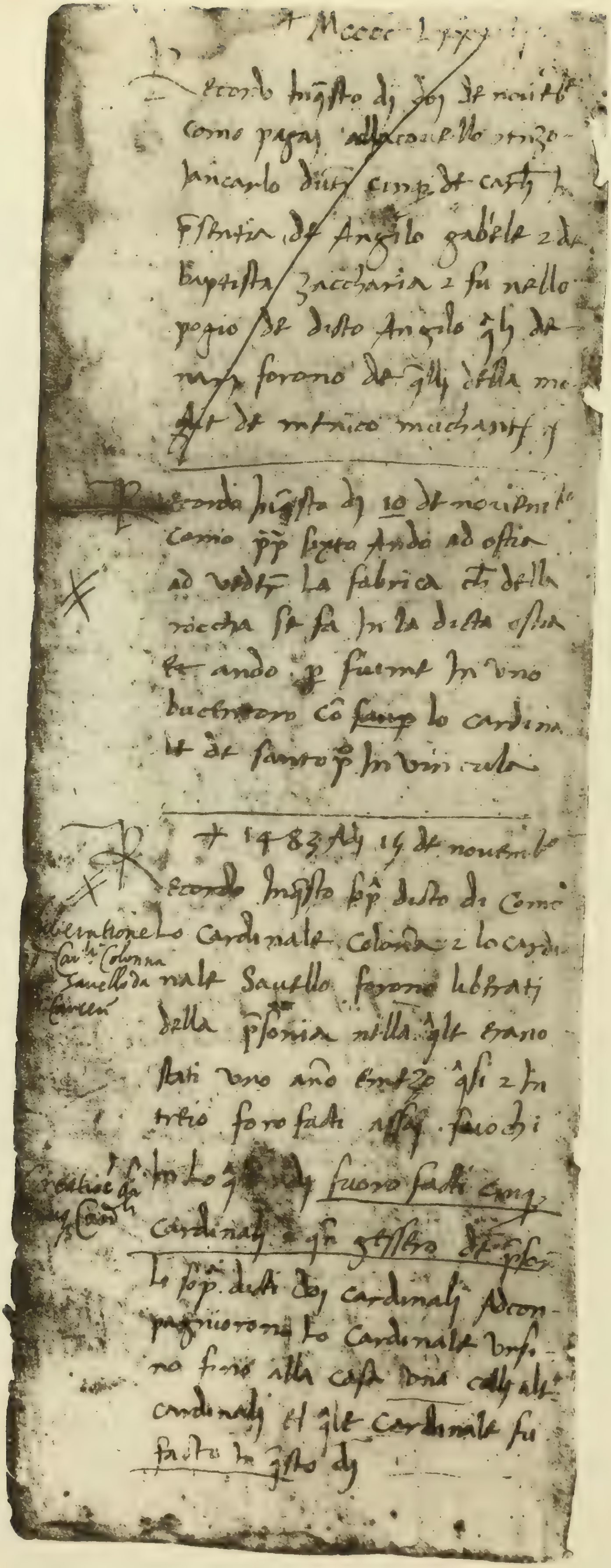
---

nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI, p. 77; Id., *Visioni di santa Francesca romana* in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV, p. 272.

[1] Gli studi sul dialetto romanesco, trascurati per lungo tempo, ebbero un vigoroso impulso dal prof. Ernesto Monaci, il quale studiò e pubblicò gli "*Antichi* "*statuti volgari del castello di Nemi*" nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV, e la "*Laude* "*della provincia di Roma*" nei Rend. dei Lincei, cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2°.

[2] Vedi ad esempio nel confronto precedente a p. 477 la confusione fra Treio (Trevi) e allegrezza.

[3] Indico col numero romano i mesi secondo l'ordine progressivo da I a XII cominciando dal gennaio. Le cifre arabe che seguono indicano i giorni dei mesi, i puntini al posto del mese e del giorno significano che nel Diario non si trovano queste indicazioni, i nu-


+ Mcccc lxxxiii

Recordo questo dì 9 de novembre
como pagai ad Marcello Strizo-
lancarlo ... de casti ...
Fstutia de Angilo gabele 2 de
Baptista Zaccharia 2 fu nello
pegio de disto Angilo quali de-
nari forono de quelli della me-
dre de Henrico Machanti ...

Riccordo questo dì 10 de novembre
como papa Sixto andò ad Ostia
ad vedere la fabrica della
roccha se fa in la ditta Ostia
et andò per fiume in uno
bucintoro con ... lo cardina-
le de santo Piero in vincula

+ 1483 adì 19 de novembre
Recordo questo sopra ditto dì como
lo cardinale Colonna et lo cardi-
nale Savello forono liberati
della presonia nella quale erano
stati uno anno et mezo quasi et in
Trevio foro fatti assai fuochi
in ... [illegible] fuoro fatti cinque
cardinali ... [illegible]

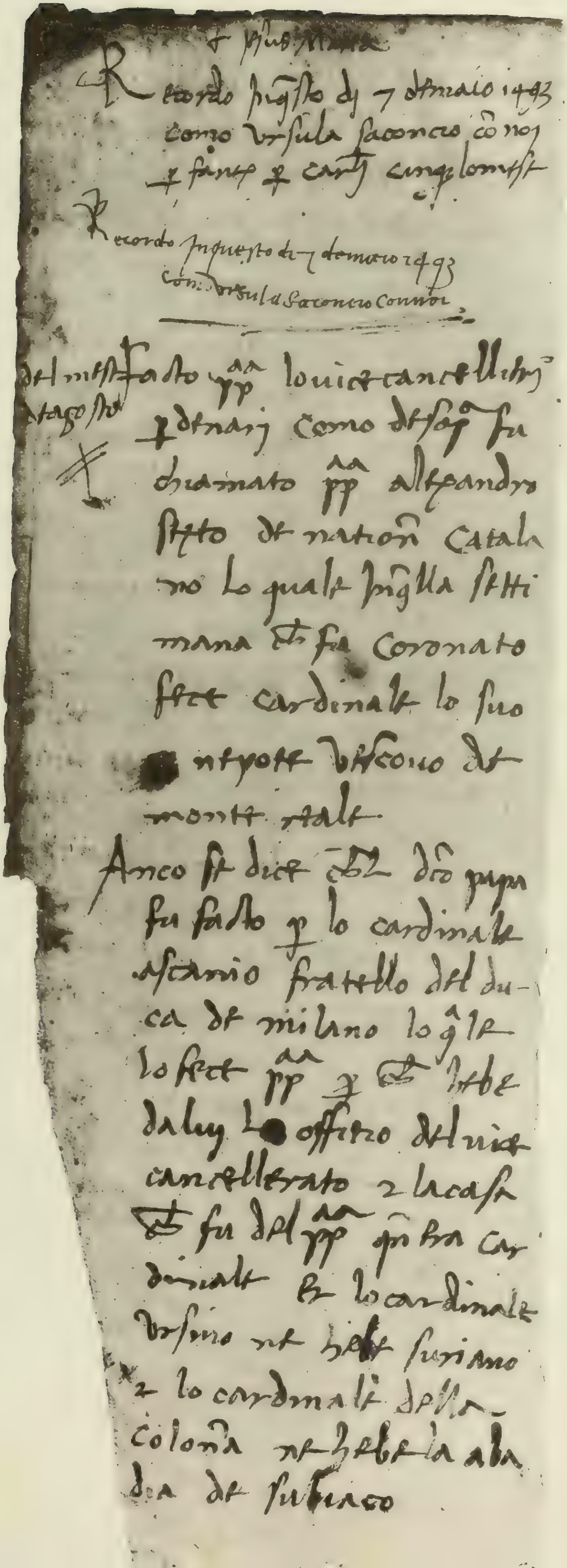
Li sopraditti doi cardinali accom-
pagniorono lo cardinale Urssi-
no fino alla casa sua colli altri
cardinali el quale cardinale fu
fatto in questo dì

Liberatione Car.li Colonna Savello da carcere

Creatione di ... Card.li

Cod. Vat. La

Facsimile dei passi d
de Vascho riprodotti nel



✝ Jhs Maria
Recordo in questo dj 7 de maio 1493
como Ursula saconcio co noi
per fanti et carti cinquelomesi
Recordo in questo di 7 de maio 1493
con Ursula Saconcio con noi

del mese de agosto
Fatto papa lo vicecancelliero
per denari como de sopra fu
chiamato papa Alexandro
sexto de nation Catala
no lo quale in quella setti
mana che fu coronato
fece cardinale lo suo
nepote vescovo de
monte reale
Anco se dice che lo dicto papa
fu fatto per lo cardinale
Ascanio fratello del du
ca de milano lo quale
lo fece papa et che hebe
da luy lo offitio del vice
cancellerato et la casa
che fu del papa quando era car
dinale Et lo cardinale
Ursino ne hebe Suriano
et lo cardinale della
colonna ne hebe la aba
dia de Subiaco

c. 35 *b*, c. 36 *b*.

to „ autografo di Antonio

1480 [1]. VIII, 4.
1481. I, 6; VI, (11), (20); VII, (6), (21); IX, 1, 14.
1482. IV, 3, 17; V, 31; VI, 2, 3*, 4*, 5, 6*; VII, (26); VIII, 15, 16*, 21; X, 26; XI, (20); XII, 23, 24, 25*, 26*, 27, 30.
1483. XI, (10), 15; XII, 1, 15, 21.
1484. I, 1, 2, 3, 13, 20; II, 5; III, 6, 8; V, 30; VI, 25, 26, (29); VII, 2, 3, 25, 30, 31*; VIII, (2), 8, 12, 16, 17, 18*, 23, 26, 29, 31; X, 2, 5, 20; XII, 23, 25, 29.
1485. I, 4; II, 9, 10*; III, 15, 16, 19; IV, 10, 19, 26; VI, 22, 23*, 28, 29*; VII, 3, 6, 11, 12, 14, 20, 21*, 22, 23; IX....; X, 1, 2*; XI, 7, 20, 27, 28, 29, 30; XII, 1, 2, 4, 10, 16, 20, 23, 28, (29), 30.
1486. I, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 29; II, 7, 11, 20; III, 16; V, 20; VII, 1; VIII, 11; IX, 12, 18.
1487. VI, 24; X, 10, 11*.
1488. II, 4; IV....
1489. ....27; XI, 5, 8.
1492. IV, 13; V, 12, 17, (20),....; VII....; XII, 4, 5.

Da questo prospetto ci vien fatto di rilevare anzitutto che, quantunque per la maggior parte le date dei fatti tramandati siano precise, pure talvolta lasciano a desiderare per la loro esattezza, giungendo persino ad errori ed aberrazioni grossolane e rilevanti. Nè ciò deve destare meraviglia, poichè, avendo con l'analisi precedente rilevate le tristi condizioni nelle quali ci è pervenuto il testo del Diario, possiamo facilmente concepire come anche nelle date, anzi a maggior ragione, le alterazioni debbano essere profonde. Le cause principali poi, di questi deviamenti, si debbono senza dubbio ricercare nel promiscuo uso fatto dal De Vascho dei numeri romani e delle cifre arabe come si rileva dal suo autografo, nel cattivo stato del ms. originario, ma più di tutto nella negligenza e noncuranza dei trascrittori. Infatti tralasciando gli errori grossolani negli anni, come 1482 per 1480, 1485 per 1483, 1589 per 1489, vediamo ad esempio che il nostro ms. accennando alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco pone la data dell'11 giugno mentre tale notizia fu confermata ufficialmente il 2 giugno. Ma chi non vede qui l'errore commesso dall'amanuense nello scambiare l'xi giugno col ii giugno? [2]. Il 30 giugno 1481 giunse in Roma la flotta pontificia, armata in Genova per combattere contro i Turchi, sotto la guida del cardinale Paolo di Campofregoso, e il giorno seguente il papa con tutti i cardinali andò a visitarla a San Paolo. Il Diario per tali fatti indica erroneamente le date del 20 e 21 luglio. Ora tale errore grave non poteva essere commesso dal De Vascho, e lo

meri segnati con asterisco sono quelli che desunti dal contesto non sono determinati esplicitamente nel Diario. Le date notate tra parentesi sono quelle errate senza alcun dubbio come si farà rilevare a suo luogo nelle note al testo. È da avvertire però che, senza tener conto delle date dubbie per discordanza con qualche altro Diarista, alcuni errori non si possono scorgere da questo quadro, avendo il De Vascho spesso notato " in questo dì " mentre avrebbe dovuto dare una nuova indicazione. Del resto vedi l'indice cronologico.

[1] Gli errori madornali negli anni sono stati corretti; così 1481 in 1480, 1485 in 1483 ecc.

[2] Cf. Iacobi Volaterrani, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 53, nota 1; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al " Notaio del Nantiporto "* a cura di D. Toni in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 4, nota 2; ma sopratutto il dispaccio inedito di Bendedeus del 2 giugno 1481 conservato nell'Archivio di Stato di Modena (cit. dal Pastor) i quali mostrano come tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno.

prova il fatto che poco dopo si accenna nel Diario che la stessa flotta partì da Roma il 6 luglio[1]. Nel marzo 1484, riferendo un turpe delitto, commesso da un tal Bernardo Rosa romano, il ms. indica la data dell'8 marzo. Tale data è probabilmente errata, ma non già per colpa dell'A. poichè il notamento seguente così comincia: " Et anco a dì 6, dopo questo fatto.... "[2]. Similmente, parlando della rotta subita dai Colonnesi e aderenti nell'assedio di Civita Lavinia, da parte degli Orsini, il testo pone la data del 19 giugno mentre nel fatto la rotta avvenne il 29. Ora non è possibile che il De Vascho sbagliasse così grossolanamente, poichè poche righe prima, parlando dell'aiuto fornito dalle genti degli Orsini a Civita, nota: " si partirono " a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita ". La rotta avvenne il giorno seguente[3]. E ancora narrando l'arrivo in Roma delle genti di Roberto Sanseverino mandate dai Veneziani, in aiuto al papa, il testo indica il giorno 29. Ma anche qui risalta evidente l'errore commesso dal trascrittore nello scambiare il 22 col 29; infatti poco dopo, descrivendo l'assalto dato dalle genti della Chiesa al ponte Nomentano occupato dagli Orsini, al quale assalto presero parte le squadre giunte recentemente, l'A. indica il 28[4].

Non voglio però con questo attribuire tutta la colpa delle inesattezze ed errori a trascuraggini d'amanuensi, scagionando completamente il De Vascho: anche egli spesso commette delle distrazioni, o perchè le notizie dei fatti gli siano pervenute in ritardo, o perchè egli stesso abbia notato " in questo dì " dove era necessario di segnare appresso la nuova data e producendo così confusione con la data del notamento precedente; o infine perchè abbia notato alcuni avvenimenti a qualche giorno di distanza, errando quindi nelle indicazioni cronologiche. In ogni modo gli errori a lui imputabili sono minimi scusabili in parte date le condizioni dei tempi, e quali del resto si ritrovano più o meno anche negli altri Diaristi sincroni.

In secondo luogo è da osservare come il numero dei notamenti scarso in principio, vada gradatamente crescendo per il 1482, diminuisca per il 1483, riaumenti stragrandemente per il 1484-1486, per poi discendere di nuovo fino all'ultimo, cessando anzi del tutto per gli anni 1490-1491. Questo procedere saltuario che viene a tracciare tante curve ascendenti e discendenti, si lascia in parte dichiarare da chi consideri che l'A. prese parte attiva nella vita civile del suo tempo, ed è quindi naturale che si indugi a narrare con maggior copia di particolari quei fatti succeduti negli anni in cui ebbe qualche carica e durante i quali si interessò più vivamente alle vicende locali. Del resto la vita più o meno turbolenta di Roma, la maggiore o minore copia di avvenimenti locali che potessero presentare un qualche interesse, dovevano determinare variazioni, e sproporzioni nelle parti dell'opera. Nè d'altra parte le ineguaglianze che qui osserviamo sono una singolarità dell'A., poichè gli altri cronisti, ma

[1] Cf. Diario, p. 496.
[2] Cf. Diario, p. 505-506.
[3] Cf. Diario, p. 525.
[4] Cf. Diario, p. 534. Le altre alterazioni dovute all'opera di trascrittori saranno indicate nelle note al testo del Diario.

in special modo Gaspare Pontani, col quale il paragone può essere più diretto abbracciando il suo Diario il medesimo numero di anni, lascia scorgere simili variazioni e sproporzioni nel numero delle note croniche [1].

VII.

Valore storico del Diario.

Il nucleo del Diario di Antonio de Vascho è formato dalla narrazione di quel periodo della storia di Roma nel quale le turbolenze e le lotte sanguinose tra le famiglie baronali, identificate nelle casate degli Orsini e dei Colonna divennero più aspre ed acute; lotte che per le loro conseguenze disastrose allo stato e alla cittadinanza romana dovevano esercitare un grande influsso sui contemporanei, assorbendone l'attenzione ed eccitandone l'interesse.

Il resto non è che il ravvicinamento di appunti diversi senza proporzionata importanza, talvolta senza una giusta continuità. L'A. dopo aver fatto menzione della presa di Otranto e della guerra contro il Turco, dopo la narrazione delle principali vicende locali della guerra contro Napoli, che ebbe il suo epilogo nella battaglia di Campomorto, saltando quasi completamente l'anno 1483 che fu per Roma un anno di pace, comincia l'esposizione di quella lunga serie di agitazioni, di brighe, di rapine, di assalti nella città e nella campagna che creò in Roma uno stato di anarchia, potraendosi con varie vicende per larga parte del pontificato di Innocenzo VIII, ed intrecciandosi con altre guerre esterne e complicazioni politiche. Con l'affievolirsi di queste lotte si può dire che il Diario virtualmente cessa. Dato questo carattere, l'opera del De Vascho acquista una importanza grandissima per la storia di Roma durante gli anni 1484-1486, sia per l'esposizione completa dei fatti, sia per i particolari esatti e spesso più ampi e copiosi di quelli degli altri diaristi sincroni, tanto da doversi considerare come una fonte principalissima per tale periodo.

Le cause delle rinnovate ostilità tra gli Orsini e i Colonna con la distruzione di Albano per opera degli Orsini nel 1484, non menzionate dagli altri diaristi, sono qui esposte minutamente, anzi, i particolari notati, vengono a modificare l'opinione di qualche narratore recente della storia di Roma, il quale lascia supporre che l'attacco fu arbitrario e violento [2], mentre le parole del nostro cronista ne fanno scorgere la causa, e l'ingerenza diretta del pontefice in tale distruzione [3].

La rioccupazione dei contadi di Alba Fucense e Tagliacozzo, a causa dei quali Virginio Orsini aveva dato nuovi stimoli all'ambizioso Girolamo Riario affinchè brigasse per la guerra contro Ferrara e Napoli, e che dopo la pace, malgrado i patti fissati, i Colonnesi non avevano voluto rendere, non è ricordato da nessun altro cronista [4].

---

[1] Cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, pp. LVII, LXI.

[2] Pastor, *op. cit.*, tomo II, p. 599: "In Ianuar "begannen die Orsini, die sich durch die Freundschaft "mit Girolamo Riario stark fühlten, den Streit indem "sie Antonio Savelli aus Albano verjagten".

[3] Cf. Diario, pp. 503-504.

[4] Se ne ha un semplice accenno in una lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, II iulii 1482", pub-

Similmente la resa al Pontefice di Ronciglione abbandonata da Deifobo d'Anguillara; di Corchiano e Gallese posseduti dai signori Orsini [1]; come pure le vicende di Rignano dei Savelli [2], non trovano accenno nè nell'Infessura nè nel Pontani e sono appena ricordate da Sigismondo de' Conti. Del tentativo dei Colonnesi di occupare a tradimento Cere e Cerveteri [3], l'Infessura e le altri fonti tacciono, così passano anche sotto silenzio la scorreria degli Orsini a Nettuno [4], la presa di Sutri [5] ecc. E di molti avvenimenti che trovano riscontro negli altri diaristi, le informazioni che qui troviamo, sono spesso più precise, più copiose e adatte a farci comprendere l'essenza e la relazione dei fatti stessi fra di loro.

Accanto a questi notamenti di carattere più elevato, se ne trova una serie più modesta, ma non trascurabile, riguardante caccie, inondazioni, allestimenti di artiglierie, passaggi di truppe, terremoti, carestie; indicazioni sul limite più alto nel prezzo del grano spesso confrontato coi prezzi normali, e poi le condizioni della giustizia ecc.; le quali notizie oltre all'importanza che possono presentare in se stesse o in rapporto all'economia politica, servono a completare il quadro che l'A. ci pone sotto gli occhi.

Per quel che riguarda il valore storico, il nostro Diario nel suo complesso si mostra ben diverso da quello dell'Infessura: esso non presenta asprezza di giudizi, attacchi violenti contro personaggi o partiti, alterazioni evidenti del vero storico, tali da farci sospettare uno spirito tendenzioso nell'A. Questi per l'incontro lascia trasparire una grande bonarietà, verisimiglianza, direi quasi ingenuità nell'esposizione dei fatti e dei particolari più minuti; il suo stile quantunque negletto, mostra tuttavia una semplicità di cui si conserva un avanzo anche ai nostri giorni nel parlare del popolo. Quantunque sia impossibile ad uno scittore di liberarsi in ciò che egli narri da ogni carattere di subiettività, pure si può portare giudizio coscienzioso che i notamenti del De Vascho sono per quanto è possibile obiettivi ed acquistano per ciò stesso un pregio ed un valore maggiore. La morte di Sisto IV che fornisce all'Infessura l'occasione di sfogare tutta la sua animosità contro questo papa, fedandone la memoria con le accuse più violente e vili e che appunto per questo non meritano fede [6], viene accennata appena come un fatto di cronaca senza alcun giudizio partigiano, senza alcun apprezzamento personale che tenda ad innalzare o avvilire la figura di questo papa. Lo stesso si può dire del pontificato di Innocenzo VIII sempre confuso nella penombra, in cui la personalità del pontefice debole, incerta, dubbiosa si intravede appena, ormeggiantesi fra gli Orsini e i Colonna, oggi nelle mani dell'altero Giuliano della Rovere, domani in quelle di Lorenzo de' Medici. Se di Alessandro VI, nota che l'elezione avvenne " per danari „ e che " fu fatto per il cardinale Ascanio fratello del " Duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe l'offitio di vicecancellierato

---

blicata dal Tommasini in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XI, p. 625.

[1] Cf. Diario, p. 519.

[2] Cf. Diario, pp. 519-520.

[3] Cf. Diario, pp. 521-522.

[4] Cf. Diario, p. 526.

[5] Cf. Diario, p. 532.

[6] Creighton, *History of the Papacy* (London, 1887).

" e la casa che fu del papa quando era cardinale „ e che " il cardinale Ursino ne " hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbiadia di Subiaco „ non riferisce con ciò un giudizio proprio, ma nota un fatto che doveva essere sulla bocca di tutti come si vede dalle parole " si dice „ che fa precedere a questa notizia, nè la critica storica potrà oggi mettere in dubbio tale particolare [1].

E tutte le lotte violente, ostinate tra le fazioni degli Orsini e dei Colonna che dovevano certo interessare il cronista, sono esposte serenamente, senza giudizi subiettivi, senza apprezzamenti, senza alterazioni. Del resto il materiale archivistico e i numerosi diari e documenti sincroni coi quali si ha modo di ragguagliare il nostro memoriale, non fanno altro che confermare le sue affermazioni, saggiandone ed assodandone il valore. Per due fatti soli potremmo rimanere dubbiosi sulla verità ed esattezza dei particolari. Il primo riguarda una briga avvenuta in piazza Giudea, nell'agosto 1484, d'importanza secondaria ma che il De Vascho espone minutamente perchè " quelle cose seguirono alla sua presenza „. L'occasione sarebbe stata fornita da alcuni fanti savelleschi i quali, avendo saccheggiato una stufa posta nella Regola, rubando rame, stagno, letti e altre masserizie, tornarono il giorno seguente nello stesso luogo per commettere un nuovo saccheggio. Allora le genti del Rione comandate dal De Vascho si opposero loro sospingendoli verso piazza Giudea, ove sopraggiunte le genti dei Santa Croce e forniti nuovi aiuti dai Savelli, sorse una briga viva ed aspra. Infine ogni cosa sarebbe cessata per l'intervento di Mariano e Antonello Savelli i quali, per timore dell'arrivo degli Orsini, ritrassero gli uomini loro [2]. Anche l'Infessura nota questo medesimo avvenimento, ma con particolari molto diversi, e anzitutto ne riferisce l'origine con le parole seguenti: " Die mercurii coeptum fuit proe" lium in platea Iudaeorum; quia cum quidam pedites Sabellenses emerent ibi lactucas, " quidam pedites seu seguaces Georgii de Sancta Cruce, contumeliam seu iniuriam " verbis tantum fecerunt etc. „. E dopo aver accennato alla lotta nella quale i Savelleschi sarebbero giunti a debellare completamente la casa di Giorgio Santa Croce, e prendere Giorgio e Prospero Santa Croce, nota l'intervento di Mariano e Antonello Savelli i quali avrebbero fatto ritirare le loro genti e posto termine alla lotta [3]. Evidentemente qui abbiamo due versioni diverse dello stesso fatto riferito con sentimenti opposti: bisogna quindi rilevare quale delle due sia tendenziosa. Ora anzitutto, è da

vol. III, p. 115: " These charges, made by a partisan who " writes with undisguised animosity must be dismissed " as unproved „. Vedi anche Pastor, *op. cit.*, tomo II, pp. 646-649 e specialmente la nota 7 a p. 646 ove sono riassunte tutte le aspre critiche mosse all'Infessura.

[1] Cf. Creighton, *op. cit.*, tomo III, p. 160; Pastor, *op. cit.*, tomo III, p. 294: " Dieser (Alessandro " Borgia) versprach ihm (Ascanio Sforza) nicht nur das " Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast, " sondern auch das Castell von Nepi, das 10 000 Duca" ten eintragende Bisthum von Erlau und andere Bene" ficien. Dem Cardinal Orsini wurden die wichtigen " und festen Städte Monticelli und Soriano.... dem " Cardinal Colonna die Abtei Subiaco mit sammtlichen " umliegenden Burgen.... zugesichert „ e quantunque da molti l'elezione simoniaca di Alessandro VI anche recentemente sia stata posta in dubbio, o interamente negata, il dispaccio del Valori del 12 agosto 1492 presso Thuasne (Io. Burchardi, *Commentarii rerum Urbanarum*, tomo II, p. 610), e i numerosi documenti allegati dal Pastor lo dimostrano luminosamente.

[2] Cf. Diario, pp. 515-516.

[3] Cf. Stefano Infessura, *Il Diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 1890), p. 165.

osservare che le parole del De Vascho hanno un valore maggiore di quello dell'Infessura, perchè egli fu testimonio oculare degli avvenimenti che narra; infatti il saccheggio dei Savelleschi avvenne dietro la sua casa, la briga si svolse nel suo rione e ad essa egli partecipò, mentre l'Infessura dovette narrare il fatto secondo le notizie che gli fornirono i suoi amici e conoscenti, e che non potevano essere nè precise nè obbiettive. In secondo luogo a me sembra che la narrazione generale del De Vascho ricca di particolari, presenti caratteri di verosimiglianza e di naturalezza maggiori di quella dell'Infessura sia nella determinazione delle cause, sia nell'esposizione della soluzione. L'occasione della briga accennata dall'Infessura, mi sembra un mezzuccio meschino a cui è ricorso per gettarne la colpa sui Santa Croce e di rimbalzo sugli Orsini; e anche il suo scioglimento attribuito interamente al buon volere di Mariano e Antonio Savelli, mi sembra poco naturale e poco probabile, tanto più che come egli riferisce, la casa di Giorgio Santa Croce era debellatà e tutti erano già vinti e fatti prigionieri. Ma una prova più diretta del carattere tendenzioso del riferimento dell'Infessura l'abbiamo nel Diario di Gaspare Pontani, il "notaio del nantiporto" il quale menzionando il medesimo fatto dice: "Et in questo di fu comenzata una "costione in casa delli Santa Croce, e *furno certi homini delli signori Savelli* non "con volontà delli loro signori"[1]. Se oltre a ciò consideriamo lo spirito di partigianeria dell'Infessura che lo rendeva violento e talvolta poco fedele nella registrazione dei fatti, e per l'incontro l'imparzialità e l'obiettività del De Vascho che traspare manifesta dall'analisi dell'intero Diario, potremo rimanere poco dubbiosi sulla veracità dei particolari riferiti da quest'ultimo, anche se, data la poca importanza del fatto riferito, nessuna altra fonte ci possa dare luce maggiore.

Le medesime osservazioni possono valere per il secondo fatto concernente un'altra briga in Santa Maria Rotonda alla casa di Stefano Francesco de' Crescenzi, partigiano degli Orsini, che secondo il De Vascho sarebbe stata assaltata dai Colonnesi[2], mentre l'Infessura ne tribuisce la colpa alle genti di Stefano di Francesco con le parole "fue-"runtque gentes Stephani Francisci, *quae invaserunt quosdam Hispanos pedites domi-"norum Columnensium*"[3]. Ma anche per questo punto ci soccorre un passo del Pontani con le parole: "Et in questo dì fu comenzata la costione in piazza Ritonna, "et *furno certi Spagnoli che se attaccorno* gridando una parte: *Valle e Colonna*, "l'altra *Orso*: *e Lune*[4], in modo che sopragionse Francesco della Valle et Pietro, suo "fratello[5] con molta gente et attaccosse con quelli de Stefano de Francisco". E che la ritirata dei Colonnesi fosse causata dal timore degli Orsini, come registra il De Vascho, lo dice il medesimo Pontani notando che la casa di messer Giorgio Santa Croce e casa Orsina a questo tumulto si misero in armi e accorsero, ma "tro-

[1] Cf. PONTANI, *op. cit.*, p. 39.
[2] Cf. Diario, p. 516.
[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 168.
[4] Nell'arme dei Crescenzi sono inquartate tre mezze lune.
[5] Partigiani dei Colonna.

" vorno che s'erano stricati [1] „ mentre l'Infessura non accenna a tale circostanza e attribuisce invece il merito dell'estinzione della zuffa al buon animo di Francesco e Pietro della Valle [2]. Sicchè queste divergenze, anzichè menomare il nostro Diarista, reintegrano la credibilità che ad esso va attribuita.

Tuttavia non sono alieno dal credere che Antonio de Vascho avesse in fondo una qualche simpatia per gli Orsini, la quale, se non lo spinse ad alterare gli avvenimento o nascondere particolari, lo indusse però a mostrarci questa famiglia sotto una luce favorevole. Il suo animo ardente della più pura fede lo rendeva attaccato al Pontificato romano e desideroso del suo trionfo e della sua gloria; era naturale quindi che riguardasse con occhio poco benevolo quella casa dei Colonna, rappresentata da Stefano Infessura come popolare e civile e che un altro cronista maledice come nemica della Chiesa e di Roma [3]. Egli apparteneva alla Regola, uno dei Rioni sul quale gli Orsini esercitavano in questo tempo una influenza più diretta, ove abbondavano i loro clienti, e che nelle turbolenze di Roma tenne per la Chiesa e per detta casa; doveva quindi Antonio, uno dei suoi principali cittadini e insignito di cariche onorifiche, risentire profondamente l'influsso di queste tendenze. Anzi nella circostanza di una depredazione commessa dai Savelleschi, posto in trepidazione, lo troviamo in famigliare colloquio col cardinal Battista e col signor Paolo Orsini, ai quali ricorre per consiglio ed aiuto come a patroni diretti [4]. Nè mancano esempi nel Diario che lascino trapelare simile sentimento di benevolenza, tendente sempre a mettere in rilievo la devozione e l'attaccamento di questa famiglia ai Pontefici che li prediligevano e amavano anche in mezzo alle vicissitudini politiche come loro naturali alleati e difensori. Quando Papa Innocenzo nel principio del suo Pontificato si volse alla parte dei Colonnesi, e gli Orsini caddero in disgrazia, De Vascho nota ripetutamente e con manifesto interesse, che questo avveniva per istigazione di Giuliano della Rovere, cardinale di San Pietro in Vinculis " inimico capitale di casa Ursina „ " sviscerato amico de' Colonnesi „ " il quale era lui papa „ e che per l'incontro il Pontefice in segreto " li amava infinitamente „ [5].

Quando, profittando del rumore sparsosi in Roma della prossima morte di Innocenzo, gli Orsini occuparono ponte Nomentano, ponte Salaro, e ponte Molle, per assicurarsi l'ingresso nella città nel caso che la sede pontificia vacasse, il Diarista è sollecito nel registrare che essi non torsero un capello agli ufficiali che prima li tenevano, ma invece li accarezzavano e li lasciavano riscotere " li passi e some che " passavano, e li homini del detto Signore non s'impicciavano in loro affari circa

---

[1] Cf. G. Pontani, *op. cit.*, p. 41.

[2] Infessura, *op. cit.*, p. 168-169: " Isti Columnenses coeperunt primam portam dicti Stephani, combussissentque domum illam, nisi fuissent Franciscus et " Pietro de Valle qui dictum scandalum extinxerunt, " curaveruntque ut dictae gentes dominorum Columnensium retrocederent; et fugaverunt quosdam pedites " custodes, quos dictus dominus Stephanus auctoritate " propria posuerat in templum sanctae Mariae Rotundae, " quod scandalum propter dictos Franciscum et Petrum, " quoad ineuntem noctem quae subpervenit extinctum " est; fueruntque ibi multi percussi et vulnerati „.

[3] Paolo Petroni, *Mesticanza* in *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1114.

[4] Cf. Diario, p. 515.

[5] Cf. Diario, pp. 521-525.

" passi, e mai dalli huomini del detto Signore si chiamava se non: Viva la Chiesa e " lo Papa, e dicevano: questo faremo solo per lo Stato di Santa Chiesa e per po- " terli dare aiuto possibile „ [1]. Mentre nella guerra che il 1482 Papa Sisto sostenne contro Ferrante re di Napoli, parlando de' Colonnesi che defezionarono, dice che " erano diventati nemici del papa e del popolo Romano per volergli essere contrarî „ [2] per l'incontro, quando nel novembre 1485, Virginio Orsini si staccò dalla Chiesa e divenne capitano della lega contro il Pontefice, incutendo un timor panico nel cardinal di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere e nel Papa, invece di accusarlo, rileva con interesse le ragioni addotte da Virginio Orsini per giustificare questo tradimento; cioè avere il Papa permesso che i Colonnesi " rompessero guerra al Signor " Gerolamo Tuttavilla figliuolo del Cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli " Signori Colonnesi provisione e soldo et a lui non, li quali signori Colonnesi, rotto " al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e " lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto " signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse „ [3]. E le particolarità che ci fornisce della cerimonia solenne con la quale in Bracciano Virginio Orsini ricevette il bastone di capitano generale del Re Ferrante, le parole di ammirazione e di lode tribuite alla persona e alle milizie degli Orsini [4], l'interesse continuo di registrare tutti i minimi particolari che potevano tornare di gloria a questa famiglia, ci provano chiaramente che sebbene l'A. non giunga ad esagerazioni od alterazioni dei fatti, pure cerca di trasfondere nel lettore quella simpatia verso la famiglia Orsini, che era profondamente radicata nel suo animo [5].

---

[1] Cf. Diario, p. 520.

[2] Cf. Diario, pp. 497, 498, 499.

[3] Cf. Diario, pp. 529-530.

[4] Cf. Diario, p. 543.

[5] Il dott. D. Toni, nel suo bello studio critico sul Diario di Gaspare Pontani " il notaio del Nanti- " porto „, occupandosi incidentalmente del Diario del De Vascho, pur confessando di non aver mai avuto occasione di riscontrarvi alterazioni del vero storico, espone dei giudizi sull'autore, che lasciano supporre in esso un forte spirito di partigianeria, tale, da indurlo a fornire notizie tendenziose. Infatti egli a p. LVI dice: " Il Diario di Antonio de' Vaschi, sinora " sconosciuto, quantunque nell'unica copia in cui ci " pervenne presenti errori cronologici assai frequenti, " potrà per certo essere giovevole alla cognizione degli " avvenimenti di quel tempo, specialmente perchè l'*opera " del De' Vaschi, il quale non nasconde di essere assai at- " taccato alla fazione degli Orsini, può esser messa utilmente " in contrapposto a quella dell' Infessura* „. E a p. LXV dice che ove il Pontani dia degli avvenimenti una versione sostanzialmente diversa da quella delle altre fonti storiche contemporanee, mancando il riscontro del Volterrano o del Burchard o di Sigismondo dei Conti, o l'aiuto sicuro dei documenti, dovrà usarsi " la maggiore " cautela prima di affermare l'inesattezza del Pontani " solo perchè esponga un fatto in modo differente da " quello dell'Infessura o del De Vaschi, specialmente se " *le notizie di questi due autori sembrino tendenziose. Non " dovremo dimenticare, insomma, che quei due diaristi mi- " litavano nel partito dei Colonna l'uno, in quello degli " Orsini l'altro, e che, trascinati dalle passioni della loro " fazione, avrebbero potuto esporre qualche avvenimento sotto " una falsa luce* „. E infine a p. LVII accenna che " il " confronto col Diario del De' Vaschi e dell'Infessura, " *sempre che nella consultazioni di questi autori si osservino " le cautele imposte dai loro speciali intendimenti* „ serviranno a porre in luce l'imparzialità e l'esattezza del Pontani. Insomma il Toni con le sue parole lascia supporre che il De Vascho sia un ardente e fanatico partigiano degli Orsini, come l'Infessura lo era dei Colonna, e che le passioni politiche lo trascinino a fornire notizie tendenziose, tanto da dover usare con grande cautela il suo Diario come fonte storica. Ora ciò è erroneo: il De Vascho non appartiene alla fazione degli Orsini, nè in essa milita, egli, ripeto, è solo attaccato alla Chiesa e al papa, per il quale ha una sincera e profonda devozione. Per la famiglia Orsini egli non ha che simpatia e benevolenza, come ho ampiamente mostrato, senza però che tali sentimenti turbino la serenità del suo spirito e l'inducano ad alterare la verità dei fatti; nella sua narrazione potranno esservi

Sebbene il Diario non ci fornisca direttamente mezzi sufficienti per portare un giudizio adeguato sopra l'A. pure dall'analisi del suo complesso, la figura che ne vien fuori è pallida e meschina. Tutto quello che di più luminoso e di più splendido ravvivò l'Italia nel glorioso periodo del Rinascimento non giunge ad animarlo, il contatto con gli spiriti grandi non lo vivifica. L'ibrido uso originario del rozzo dialetto romanesco non riesce a scusare la copia di errori, ripetizioni, sgrammaticature di cui rigurgita il Diario; la forma sconnessa, la contorsione delle frasi rivelano una intelligenza mediocre, una cultura insufficiente.

Nè è da credere che in tutto ciò si debba vedere in parte l'opera degli amanuensi, poichè se è vero che questi modificarono la lingua non alterarono certo di molto la forma dei notamenti originarî[1]. Egli sa di latino, anzi doveva avere grande pratica nel parlarlo e scriverlo, come si rileva da alcune parole sparse qua e là nel Diario, come: postmodum, una, massime, ut supra, omnibus computatis, idest, ecc. e da alcuni notamenti redatti interamente in latino per l'importanza e la solennità della notizia fornita[2], ma da quel poco che si può arguire, questo non doveva essere molto diverso da quello che si usava alla curia nel gergo dei cerimonieri o da quello notarile; nè del resto alcun esempio ci si offre per mostrarci il suo più lontano contatto col mondo classico. Seguendo l'esempio di numerosi contemporanei egli intesse una gazzetta locale notando quei fatti che cadevano direttamente sotto i suoi occhi o giungevano alle sue orecchie; ma modestamente senza alcuna elevatezza di idee. Degli avvenimenti quello che lo colpisce è la parte esteriore, e la sua mente, di vedute molto ristrette, invece di indagare la ragione intima di quanto accade intorno lui, il collegamento dei fatti, le cause determinanti, i loro fini, si arresta alle apparenze più materiali e sensibili. E su questo punto come anche in genere sui precedenti, egli non si distacca da tutti gli altri Diaristi romani del Secolo XV[3], eccezione fatta del Volaterrano che per la sua intelligenza, per la sua coltura, per le sue relazioni e per le sue missioni politiche era adatto a sollevarsi al disopra delle contingenze esteriori, e comprendere e spiegare ciò che per gli altri rimaneva interamente oscuro.

Ma qui bisogna proporci la questione: nella composizione di questo Diario, intese l'A. di tessere una narrazione per i posteri? Chi osservi un poco il giornale autografo dell'A. può subito farsi un'idea del modo col quale il presente memoriale fu composto. Da esso si rileva come l'A. avesse l'abitudine di tenere dei registri, specie di " Giornali „ nei quali segnava giorno per giorno tutte quelle memorie che riguardavano l'economia domestica della sua famiglia, come: spese, entrate, ricevute,

---

delle inesattezze, delle lacune, degli errori, ma non già per spirito di partigianeria, ma per imperfetta cognizione degli avvenimenti.

[1] Vedi il confronto con i notamenti dell'autografo a p. 477.

[2] Cf. Diario, p. 517.

[3] Cf. *Diario di Pietro dello Schiavo, Studio* di P. Savignoni, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, tomo XIII, pp. 337-344; *Diario di Stefano Infessura, Studio preparatorio alla nuova edizione* nello stesso Archivio, tomo XI, 549; *Memoriale di Paolo dello Mastro, Studio* di M. Pelaez nel medesimo Archivio, tomo XVI, p. 74 sg. Il *Diario Romano di Gaspare Pontani già riferito al " notaio del Nantiporto „* a cura di D. Toni in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907, p. XV sgg.

note di oggetti ecc., e si vede pure come parallelamente a queste, prendesse appunti di quegli avvenimenti locali, che uscendo dall'ordine normale, potessero presentare un certo interesse. Il De Vascho in questo seguiva un'abitudine comune al suo tempo, nel quale mancando le gazzette per portare a conoscenza dei cittadini i fatti più importanti, i singoli privati prendevano nota degli avvenimenti che giungevano a loro conoscenza; ma senza alcuno scopo di tramandarne la memoria ai posteri, sibbene per interesse del tutto privato e famigliare. Nè forse per ciò mancarono al De Vascho qualità intrinseche dell'animo; infatti scorrendo il Diario si manifesta nell'autore una certa curiosità naturale che lo spingeva ad osservare ed investigare non solo quegli avvenimenti che lo toccavano da vicino, o che potevano interessarlo, ma tutto quello che intorno a lui si svolgeva. A dimostrare del resto la contemporaneità dei notamenti, oltre la prova diretta del fascetto autografo, il Diario stesso ci fornisce numerosi esempi che non ci permettono di rimanere dubbiosi su questa caratteristica che ne aumenta grandemente il pregio. L'accenno al tradimento di Prospero Colonna di Genazzano che, dopo essere stato assoldato dal Papa si accordò col Duca di Calabria, termina con le parole “ quello succederà con l'aiuto di Dio, di questo “ faremo memoria per l'avvenire „ [1]. Nella incarcerazione dei cardinali Colonna e Savelli l'A. nota che la casa di quest'ultimo fu occupata dai fanti del Papa che la sgombrarono, trasportando corazze, targhe, libri, e aggiunge “ et la casa di continuo “ si guarda ad instanza del Papa „; e dopo aver accennato alle ragioni addotte dal volgo per giustificare questa incarcerazione termina “ quando accadrà più vera occa- “ sione, se ne farà memoria con l'aiuto di Dio „ [2]. Nel 29 dicembre 1484 venne la nuova in Roma, che di Francia sarebbero arrivati nove ambasciatori, ed egli nel darne la notizia aggiunge: “ de' quali si farà memoria ad arrivo loro „ [3] come nel fatto mantiene. Accennando nel decembre 1485 alla occupazione del ponte Nomentano per parte di Paolo Orsini, egli scrive: “ lo pigliò a forza, quantunque fusse bene “ munito dal detto Cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene „ [4]. E per non moltiplicar gli esempi, molte frasi simili alle precedenti come: “ le cose “ secondo che succederanno si noteranno „, “ quanto seguirà si scriverà per l'avve- “ nire „, “ quello seguirà lo scriverò „ ecc. ci mostrano chiaramente come questi fatti furono notati giorno per giorno, secondo il loro svolgimento naturale [5]. Non manca però qualche raro esempio in cui l'A. nota fatti ad una certa distanza di tempo, e specialmente quando si colleghino ad altri o servano a spiegarne la causa o l'essenza. Col procedere poi degli anni, l'accumularsi di tutto questo materiale, l'importanza degli avvenimenti accaduti, l'interesse di tramandare delle memorie copiose che illustrassero un periodo della storia locale di Roma, nel quale la sua persona in certo

---

[1] Cf. Diario, p. 498.
[2] Cf. Diario, p. 499.
[3] Cf. Diario, p. 518.
[4] Cf. Diario, p. 531.
[5] Per queste ragioni evidenti mi è sembrato inutile di trattare in un capitolo a parte la questione dell'autenticità del Diario.

modo spiccava per gli uffici de' quali fu insignita, ma più ancora l'esempio di numerosi contemporanei spinsero forse l'A. a farsi storico dei suoi tempi, a riunire appunti sparsi in registri privati in un corpo unico, in un Diario. Le parole " sappiate ", " è da sapersi ", " deve sapersi ", " odirete " gettate qua e là nel Diario ci avvertono che l'A. ebbe la coscienza di scrivere per altri, forse per i contemporanei o i posteri immediati, quasi volesse fornir loro famigliari avvertimenti, ben lungi in ogni modo dal sospettare l'importanza che un giorno le sue notizie avrebbero potuto assumere. Sebbene manchi una perfetta continuità nelle sue registrazioni, ed egli come in genere tutti i cronisti del Medio evo abbia il difetto di tralasciare molti fatti che avevano una certa importanza e ne registri invece altri secondari, inutili, senza alcun interesse o connessione coi rimanenti, tuttavia si deve riconoscere un intendimento storico generale che presiedette alla composizione del Diario.

Ma ebbe il nostro A. rapporti con altri Diaristi contemporanei? le loro opere poterono essergli di qualche utilità? Rispetto alla seconda questione io credo che possa rispondersi negativamente.

Infatti senza tenere conto della conclusione alla quale sono venuto precedentemente, che cioè i notamenti del De Vascho sono contemporanei, l'analisi del testo ci mostra come egli narra fatti che vide o la cui conoscenza gli pervenne direttamente; e nessuna frase, nessuna parola ci soccorre per provarci che egli riferisce notizie tolte altrove. Del resto considerazioni di altro genere ci debbono fare escludere almeno alcune delle cronache sincrone come fonti possibili.

E cominciando da Iacopo da Volterra, non si può ammettere che la sua opera fosse utilizzata dal nostro A., poichè le registrazioni dei due Diari, per quel periodo trattato in comune, presentano delle diversità profonde riguardo al loro carattere generale; e d'altra parte il De Vascho, avendone contezza, avrebbe sicuramente riempito certe lacune, preso alcune notizie interessanti che accenna sommariamente o trascura del tutto. Lo stesso si può dire dei " Commentarii rerum Urbanarum " il cui autore sebbene non registri solamente " quae in dies in officio aguntur "[1] ma aggiunga alla descrizione minuta delle cerimonie anche le personali impressioni, le sue congetture, le dicerie degli altri intorno ai fatti di cui era testimonio, pure per il suo complesso e per lo scopo al quale era destinato, non poteva essere una fonte adeguata per il De Vascho, la cui opera ha un carattere molto diverso. Quanto all'Infessura, sebbene il suo Diario presenti molti punti di contatto con quello del nostro A., sia nel carattere generale, sia nella maniera di esposizione, sia nella qualità dei notamenti; pure credo che si debba escludere in ogni modo qualunque influenza anche indiretta esercitata da lui sul De Vascho, considerando i sentimenti politici diametralmente opposti dei due cronisti e le divergenze troppo forti in alcuni punti delle loro opere.

---

[1] Paride de Grassis, *Diarium*, ms. Vat. 5164, fol. 1: " Magister ceremoniarum tenetur in scriptis redigere omnia que in dies in officio aguntur ".

Non resterebbe quindi che la cronaca di Gaspare Pontani come fonte da cui il nostro A. avesse potuto attingere, ma riflettendo nello stesso tempo che essa è più concisa e arida di quella del De Vascho, che venne probabilmente composta sulla base di appunti privati presi giorno per giorno, credo che debba escludersi anche essa, tanto più che il De Vascho se ne avesse avuto cognizione avrebbe rettificato alcune notizie e specialmente alcune date nelle quali il Pontani si mostra esatto e scrupoloso.

Rispetto all'altra questione, se cioè il De Vascho ebbe rapporti personali con alcuno dei detti cronisti, o con altri le cui opere giacciono inedite o sconosciute in archivi e biblioteche, è facile comprendere dalle poche notizie biografiche che ho potuto mettere insieme sull'A., come io non abbia dati sufficienti per qualsiasi affermazione, sebbene non sia alieno dell'ammettere che egli avesse avuto rapporti con alcuno di essi, e specialmente con Gaspare Pontani, il quale fu notaio del caporione di Ponte e la cui cronaca ha la medesima estensione e molti punti di contatto e di somiglianza con la sua.

Faccio ora epilogo di quanto ho detto: intorno all'A. ho raccolto tutte quelle notizie che ho potuto, per determinarne l'origine e chiarirne la personalità; della sua opera ho indagato il modo di formazione, il suo svolgimento, il suo stato presente investigandone le ragioni che ne cagionarono il deterioramento, ho cercato infine di rilevare il valore intrinseco del Diario, il suo carattere generale, la credibilità che esso merita. Certo la scoperta di questo Memoriale non viene a determinare una rivoluzione negli studi storici della fine del secolo XV, nè a recare nuove vedute; anzi data la copia delle fonti edite di questo periodo, esso perde molta della sua importanza. Ma i nuovi fatti e particolari che ci fornisce in special modo per il triennio 1484-1486 e che hanno pure una certa importanza, l'esattezza e la copia dei notamenti che servono a completare, saggiare il valore o mostrare l'alterazione delle altre fonti, l'obiettività dell'A., secondo me rendono prezioso il ritrovamento del presente Diario, che potrà servire a lumeggiare e avvivare la rappresentazione di un periodo tanto importante per la storia di Roma.

Quanto al metodo seguito nella pubblicazione del testo del Diario, ho cercato di riprodurre il codice vaticano nel modo più fedele possibile, attenendomi per la punteggiatura, per la grafia e per l'accentuazione, all'uso moderno adottato dalla presente “ Raccolta „. Circa il comento ho procurato di essere sobrio, giovandomi opportunamente del confronto con opere edite e inedite di autori contemporanei al De Vascho.

Giunto al termine del mio studio, sento il dovere di rammentare con riconoscenza il mio maestro Giovanni Monticolo, scomparso immaturamente nell'anno scorso, e il professor Michele Rosi, i quali con amore e interesse mi guidarono nelle ricer-

che e mi consigliarono nel presente lavoro, nè posso dimenticare il carissimo amico dottor D. Enrico Carusi che con affetto fraterno mi è stato largo di suggerimenti e di aiuti preziosi.

Devo infine rivolgere i miei ringraziamenti al compianto Mgr. Wenzel e al dotto P. Ehrle, preposti rispettivamente all'archivio e alla Biblioteca vaticana, i quali agevolarono le mie ricerche e i miei studi con grande cortesia ed affabilità.

Giuseppe Chiesa.

IL DIARIO DI ANTONIO DE VASCHO

1482[1], a dì quattro di agosto.

Ricordo io Antonio de Vaschi[2] come nel sopradetto dì venne novella a Roma che lo Grande Turco[3] haveva mandata grande gente in Puglia[4], la quale gente pigliò una città in termine di diecedotto dì chiamata Otranto, dannificando il paese e portorno in Turchia $\frac{m}{2}$ anime, e tutti gli altri ammazzorono, che furono stimati li estrani morti circa a seimila, e più, et alcuni dicono settemila e cinquecento. Et turchi morti nella battaglia circa ottomila, et infiniti feriti, quali poi per febre in Puglia morirono con molti altri, che furono stimati li dopoi morti circa a quattromila altri turchi. De insultibus Turcarum.

Et il papa mandò lo legato in reame il cardinale d'Agria de Ongaria[5] a fare che quei di reame pagassero le decime per defensione contra detto Turco, e papa Sisto mandò danari al re, ma pochi[6]. c. 1b

Item, a reparatione di detto Turco lo re di Francia mandò sessantamila scuti[7], et offeriva al papa, se in pace stesse nel paese, che ogni anno mandaria per detta occasione trecento mila scudi, quali danari portò il cardinale de Macchon borgognone[8]. Si ragiona siano ducati trentamila l'anno, ducati $\frac{m}{30}$.

---

15. *il cod. dopo* scudi *comincia con* quali *un capoverso e così con* si ragiona

[1] Cioè 1480.

[2] Nel testo, e nella serie dei documenti riportati in appendice, il cognome del Diarista è indicato in forme diverse: Vaschi o De Vaschi, Vasco o De Vascho. Io ho seguito quest'ultima grafia che ci è data dall'autore stesso nel fascetto autografo.

[3] Maometto II, conquistatore di Costantinopoli.

[4] La flotta turca, da Vallona ove si era munita salpò verso le coste della Puglia e giunse ad Otranto il 28 luglio; cf. Iacobi Volaterrani, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 22 e nota 4.

[5] Gabriele Rangone veronese dell'ordine dei Minori vescovo di Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria, eletto cardinale del titolo dei Santi Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477; cf. Cardella, *Memorie storiche dei cardinali della Santa Romana chiesa* (Roma, 1793), tomo III, p. 206; Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 19. Il 18 agosto 1480 in concistoro segreto fu nominato cardinale legato per il regno di Napoli, ed il 23 partì da Roma per la sua legazione accompagnato dai cardinali fino alla chiesa di san Giovanni in Laterano; cf. *Acta consist.* in Eubel, *op. cit.*, II, 49, annot., nn. 407, 408; L. Pastor, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau (1899-1900), p. 562 e nota 3, questi cita uno scritto di Sisto IV relativo all'invio del Rangoni, scritto che si conserva nella Biblioteca di Bamberg, allegato all'incunabolo Q, II, 24.

[6] Cf. Sigismondo dei Conti, *Le Storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: "pecuniam quantam tunc conficere potuit ei dono dedit; decimam sacrorum praediorum in usus belli toto regno exigi permisit".

[7] Cf. Pastor, *op. cit.*, II, p. 565.

[8] Filiberto Hugonet, vescovo di Macon (Matisconensis) in Francia, eletto cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce dal pontefice Sisto IV, il 7 maggio 1473; cf. Cardella, *op. cit.*, III, p. 191; Eubel, *op. cit.*, II, 18. Il 17 agosto 1477 gli fu mutato il titolo di santa Lucia in Selce in quello di san Giovanni e Paolo, vacante per la morte del cardinale Latino Orsini avvenuta l'11 agosto. Fu mandato prima come legato a Viterbo, quindi nel maggio 1480 fu nominato legato presso il re di Francia Luigi XI insieme con Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vinculis, e partì per la sua legazione il 15 maggio. Tornò in Roma

Ha il signor due figlioli grandi uno chiamato Vasichsultam [1], et Genuzesultam [2], et ciascuno di loro tiene stato de per se;' *c. 2a* tengono bassià, spadri, silicari, olifangi, gla, galischilari [3]; la provisione che dà loro il padre sono ducati trecento mila l'anno, ducati $\frac{m}{300}$.

Ha il signor un nipote figliolo del suo secondogenito; ha de provisione et di aspri 1000, ducati $\frac{m}{1000}$.

Ha la donna sua che sta in Antrinopoli [4], et una sorella d'essa che sta in Bursia [5], che si dice si spende in loro ducati trentamila, ducati $\frac{m}{30}$.

Somma la spesa ordinaria che si fa, chiaramente ducati un milione e settecentomila, benchè altri dicano passino due milioni e che avviene quando fa armata per mare.

Ha nelle sue provincie e paesi dispartiti settantotto giansadri [6], come a dire capitani de gente d'arme, che sono come luogotenenti delle provincie; nei luoghi dove stanno' *c. 2b* tengono l'uno, almeno ducento huomini a cavallo, pagandosi della provisione che cavano dalle provincie dove stanno.

Ha molte altre spese, da fare fare legni, artigliarie, presenti che dona, che per non essere cosa ferma, non vi se ne dà notitia. Sono persone ventimila quelli che seguono il signore quando si parte da Constantinopoli, questi che non mancano mai.

Le entrate sue sono le stale sale, caravi amaltari [7] et altre diverse cose che si stima sono quattro milioni d'oro.

I quattro dì che sempre tiene porta, si ricevono le entrate, che mai si resta di pesare oro et argento, et sono cento quelli che ricevono et pesano, e solo due tesaurieri notano l'entrata e l'uscita.' *c. 3a* Ragionasi habbia sotto la sua signoria casali $\frac{m}{350}$ tra grandi e piccoli.

Fassi poco vedere et è crudo di giustitia, et è d'età d'anni cinquantasei. Il paese è peggio assai che non lasciasti, quanto in giustitia et hoggidì semo peggio trattati. Apparec-

21. *il cod. comincia con* Ragionasi *un capoverso* — 22. *il cod. comincia con* Il paese *un capoverso e così alla l. 23 con* Apparecchiasi

dalla sua legazione il 30 luglio 1481; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, annot., nn. 45, 47, 48, 50.

[1] Cioè Bajazet.

[2] Cioè Gem o Zizim.

[3] Questi nomi riferentisi a milizie, uffici e dignità dell'Impero Ottomano sono talmente alterati dall'autore che difficilmente si possono identificare. I *Bassà* sono evidentemente i *Pascià;* titolo dato ordinariamente ai grandi ufficiali della Porta Ottomana. Gli *Spadri* e *Silicari* sono i *Sipahi* e i *Silihdari* che costituivano la cavalleria regolare e guardia del corpo a cavallo, cui andavano unite quattro divisioni di assoldati mercenari, una delle quali prendeva il nome di *Ulufegi*, chiamata nel testo *Olifangi*. Questa infatti doveva essere la forma alterata della voce *Ulufegi* usata comunemente dagli scrittori, come si può vedere in un contemporaneo Marin Barleto il quale nel suo libro "De Scodrensi "obsidione et expugnatione" dice: "venit praeterea "Ottomanus ipse longe stipatus Saleftariis suis, *olofan-* "*siis* ecc.". Più difficile è l'identificazione degli altri due nomi. La voce *gla* forse corrisponde ad *oghlan*, voce che significa propriamente *ragazzo*, e che veniva usata quasi sempre unita ad altri nomi che modificava o completava come ad es. i *Kapu-oghlan* erano i *ragazzi della Porta* sottoposti al maggiordomo o *Kapu-Agà*, così i *Sipahi-oghlan* erano i *ragazzi della cavalleria* ecc.

In *Galischilari* forse si deve scorgere la parola *Cadileschier* o grandi giudici dai quali dipendeva l'amministrazione della giustizia; cf. Giuseppe cav. de Hammer, *Storia dell'Impero Osmano* (Venezia, MDCCCXXIX), tomo VI, pp. 442 sgg., 480; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840), serie 3ª, vol. I, p. XVII sgg. e *passim*.. Nel cod. Vat. lat. 3922, foglio 133 sg. si legge un: *Ordine et Conto de persone della casa del Turco* che può esser utile nella identificazione dei nomi e delle cariche delle varie persone addette al Sultano. Lo scritto è di un anonimo del secolo XVI.

[4] Adrianopoli o Andrinopoli (Aderneb o Edreneb de' Turchi) nella Rumelia.

[5] Byrsha, Bursah, Prusa, città dell'Anatolia alle falde del monte Olimpo presso il fiume Nilufer. Antica sede dei re di Bitinia, fu nel Medio evo metropoli di tutto l'impero Ottomano fino alla conquista di Costantinopoli.

[6] L'amministrazione delle provincie era affidata ai *begi* e *beglerbegi*, che erano i duci della cavalleria infeudata. Mi è stato impossibile ritrovare alcuna identificazione della voce *giansandri;* cf. Hammer, *op. cit.*, tomo VI, p. 448; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi, serie 3ª, vol. I, p. 6 sgg.

[7] Anche per queste voci evidentemente alterate è difficile e dubbia qualsiasi identificazione. *Le stale* forse sono le entrate provenienti dal dazio dei bestiami, e *sale* quelle provenienti dal dazio sul sale, che dai documenti contemporanei risulta essere uno dei cespiti d'entrata dell'Impero osmano. *Caravi* è con molta probabilità il *caras* o tributo che pagavano i cristiani che abitavano nei paesi del Gran Signore; cf. circa questi e i vari cespiti d'entrata dall'Impero Ottomano Hammer, *op. cit.*, VI, p. 531; Alberi, loc. cit., pp. 15, 37, 149.

chiasi essercito grande per terra, et armata per mare, e dove si habbia da voltare è secreto. La rotta che hebbero a Rodi fu grande, morisero persone $\frac{m}{25}$ la maggior parte però di flusso e parte de peste[1]. Qui è il morbo grande ma maggiore in Antrinopoli, che ne va 200 il dì.

Ha perso fra il morbo e fra la guerra iannizeri assai, che sapete sono più franchi huomini che essi habino.

Ha levate le provisioni ai bassà suoi che soleva havere, Machmet' bassà[2] solo ducati cento mila dona d'oro, e poco et assai secondo le opere loro. *c. 3 b*

Ha le novelle d'Italia dalla Velona[3], e qui in cinque giorni, e da Ragusa in sette giorni, et ogni dì ha nove di costà, e de Italia danno fuora nuove che non ci piacciono.

A dì 6 di gennaro 1481.

I Conservatori et Caporioni di Roma esortano tutto il popolo ad offrir e pagar qualche cosa contro il Turco.

Ricordo in questo dì detto come li officiali di Roma, cioè Conservatori et Caporioni, havevano esortato lo popolo di Roma ad offerire e pagare qualche cosa contra lo Turco in questo dì, e nel detto dì uno caporione menò la brigada del suo rione, et offerirono, et il caporione nostro della Regola era misser Nocentio Sorentino de Leis[4], il quale menò sua brigada, come li altri tra li quali andai io Antonio come tredici eletto' da esso caporione, et offersi danari, e pagai, et offersi arme, cioè targette[5], che io havevo in casa, et alla detta offerta generale era presente il vice-camerlengo, e fu fatta in Ara-celi[6], dove erano due casse, una per li Romani e l'altra per li forastieri. *c. 4 a*

Nota pro repertorio cerimoniarum. Morte del Gran Turco.

Ricordo io Antonio come in questo dì XI di giugno[7] venne nova allo papa da Venetiani, come il Grande Turco era morto a dì 13 di maggio passato ad hore 22[8], il quale stava in campo, la qual nova scriveva a loro uno ambasciatore che tenevano loro in Constantinopoli[9]. Il che sentendo la santità del papa, andò a Santa Maria del Popolo, e lì ringratiata la' gloriosa Madonna, si spogliò lo manto et altre veste e le donò alla detta Madonna: si stima valessero ducati trecento, et poi voltatosi all'ambasciatore de Venetiani[10] che gli aveva portata la nova *c. 4 b*

---

2. *il cod. comincia con* La rotta *un capoverso* - *cod.* morrisero — 3. *il cod. comincia con* Qui *un capoverso* — 6. *cod. ripete* machmet

[1] Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 102; Malipiero Domenico, *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore Francesco Longo*, in Archivio Storico Italiano, serie 1ª, VII (Firenze, 1843), pp. 124-125; Pastor, *op. cit.*, II, p. 559; Hammer, *op. cit.*, VI, p. 399 sgg.

[2] Kedük Achmed pascià di Vallona conquistatore di Kroja il giugno 1478 ed espugnatore di Otranto.

[3] Vallona città nell'Epiro sulla bocca dell'Adriatico, detta anticamente Appollonia.

[4] D. Iacovacci, *Repertorii di famiglie*, Biblioteca vaticana, fondo Ottoboniano 2548-2554, alla lettera *L* (2550), p. 84 sgg. riporta parecchie memorie riferentisi alla famiglia romana de Leis, della regione della Regola, ma non menziona questo Nocentio (Innocentius) Sorentino de Leis. Ugualmente l'Amayden (Biblioteca Casanatense, ms. 1335).

[5] Arma difensiva simile allo scudo, relativamente larga, arrotondata nella parte inferiore e ricoperta di cuoio. Le forme del resto furono molto varie secondo i tempi; cf. Viollet-le-Duc, *Dictionnaire raisonné du mobilier Français* (Paris, 1868-1875), VI, p. 307.

[6] Santa Maria d'Araceli. Il Senato di Roma esercitò su questa chiesa il diritto di patronato e in essa si tennero parlamenti e giudizi, e si fecero molte feste in nome del comune di Roma; cf. A. Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (Roma, 1838), I, p. 341: Armellini, *Le chiese di Roma* (Roma, 1891), p. 540.

[7] Tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno dai dispacci di Venezia ai suoi ambasciatori; cf. *Dispaccio di B. Bendedeus 2 giugno 1481* (Arch. di Stato di Modena) citato dal Pastor, *op. cit.*, II, p. 567, nota 3; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53. Ma nel testo del De Vascho forse è da scorgere un errore dell'amanuense il quale trascrisse XI giugno per II giugno.

[8] La data è evidentemente errata, forse l'errore è derivato dall'amanuense. La morte di Maometto II avvenne il 3 maggio 1481 come ricordano quasi tutte le cronache contemporanee: cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53, nota 1; *Il Diario Romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni, in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 4, nota 2.

[9] Nicola Cocco; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53; M. Sanuto, *Vita dei Dogi*, Bibl. Marciana di Venezia, ms. ital., Classe VII, 801, c. 92 *a*, passo citato dal Carusi: *op. cit.*, *ibid.*, mancante nell'antica edizione muratoriana.

[10] L'oratore veneto in Roma era allora Zaccaria Barbaro; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53.

venuta da Venetia, gli donò una delle sue chinee bianche coperta de velluto per beveraggio[1] di detta novella, et fu giorno di sabbato, che lo papa usava di andare alla chiesa del Popolo per sua devotione.

Armata di galere 23 del papa contro il Turco patì fortuna di mare.

c. 5 a

Ricordo in questo dì 21 come il dì innanti vennero galere XXIII et una fusta le quali a 21 di luglio[2] il papa con tutti signori cardinali andarono a vedere detta armata, dove fu da essi galeotti fatta una bella' mostra poi si richiedeva alla armata et fu alla volta del fiume sotto San Paolo. Della quale armata era capitano il cardinal di Genova[3], la quale armata fu fatta fare dalla Chiesa, cioè il papa e cardinali, e fu fatta in Genova per andare contra li Turchi[4], che erano venuti ad Otranto in Puglia, et a condurre detta armata da Genova a Roma, et a farla mettere in ordine fu fatto legato da Roma a Genova il cardinal Savelli[5], la quale armata partì da Roma a dì 6 di luglio[6] per andare in loro camino, et per la fortuna quelle galere che prima entrorno in mare, che furono circa a otto, con grandissima fatiga' si resero a salvamento, per la aspra fortuna che lì in mare era, e quelle rotte grande parte de remi tornorno in fuori.

c. 5 b

Caravelle mandate a papa Sisto dal re di Portogallo.

Ricordo in questo dì primo di settembre come il santo papa Sisto andò a Santo Paolo a vedere le caravelle[7], che haveva mandate lo re di Portogallo[8], che furono queste che vennero alla volta di Santo Paolo dieci et sette; et due altre caravelle grosse, et una nave rimasero alla marina per non potere entrare nella foce nostra, et fu di giorno di sabbato, et capitano di detta armata era lo episcopo de[9] * * della medesima natione, li quali vennero assai bene in ordine de panni, et huomini et molti cavalieri.

c. 6 a

Ricordo in questo dì 14 di settembre come nel medesimo giorno fu havuta nova in Roma,

---

6. poi si richiedeva alla armata] *così il cod.*

---

[1] Ricompensa per la notizia recatagli (cf. il francese *pourboire*); VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 54: " Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, " orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et " strato sericeis, auro argentoque admodum locupleti- " bus eiusmodi equum " accineam „ appellamus „; cf. STEFANO INFESSURA, *Il Diario della Città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto Storico Italiano (Roma, 1890), p. 86.

[2] Qui evidentemente l'amanuense erra nella data scambiando anche " iugnio „ con " luglio „ infatti poco dopo, la partenza dell'armata viene posta al 6 luglio. La flotta pontificia giunse in Roma il 30 giugno; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., nn. 416, 417; A. JUSTINIANI, *Annales Genuenses* (Genoa, 1537), p. 241; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 58; GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 411; C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie Italiane dal 1313 al 1530*, in Storia Politica d'Italia scritta da una società d'amici (Milano, 1881), p. 607.

[3] Paolo di Campofregoso vescovo di Genova eletto cardinale del titolo di Sant'Anastasia e poi di San Sisto (Ianuensis) il 15 maggio 1480: CARDELLA, *op. cit.*, III, 215; EUBEL, *op. cit.*, II, 19. Nominato ammiraglio della flotta pontificia destinata contro il Turco, venne il 30 giugno in Roma fino a San Paolo con venti triremi e quattro biremi e in tal giorno fu eseguita la cerimonia dell'apertura della bocca; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., n. 49.

[4] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: " classem etiam quinque et viginti triremium suis et " Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, qui pro fa- " cultatibus onera sibi iniunxerant, pecunis Ianuae ar- " mare instituit „; cf. NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845), p. 147.

[5] Giovanni Battista Savelli, protonotorio apostolico, nominato cardinale il 15 maggio 1480, con la diaconia di San Vito e Modello; cf. CARDELLA, III, 218; EUBEL, II, 20. Fu incaricato da vari pontefici delle legazioni di Perugia, Ravenna, Bologna e Marca e di quella di Genova per sedare le discordie che ivi infierivano tra le famiglie Adorna e Fregoso. Il 30 giugno 1481 tornò in Roma dalla sua legazione di Genova con la flotta comandata dal cardinale di Campofregoso; cf. CARDELLA, loc. cit., *Acta consist.* in EUBEL, II, annot., nn. 402-406-411-412-416.

[6] La data è errata. La flotta pontificia partì la sera del 4 luglio: cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., n. 418; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 61.

[7] Specie di navi a vela usate principalmente dai Portoghesi e dagli Spagnuoli, minori delle galee per lunghezza, ma più alte di bordo, snelle, di una sola coperta, con due lunghe impalcature sovrappòste alla poppa a guisa di cassero, e una simile a prua; cf. A. JAL, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 418; ALBERTO GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia nel Medio evo dal 728 al 1499* (Roma, 1886), II, p. 415.

[8] Alfonso V detto l'Africano per le sue importanti spedizioni contro i mori di quella regione.

[9] Garcia Menezes vescovo di Evora: cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 76-77; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 415-417; GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 99; EUBEL, II, p. 165.

Otranto rehavuto ai x di settembre.

come Otranto era rehavuto a patti dalli Turchi che lo tenevano, et havevalo tenuto due anni un mese et 2 dì [1].

Colle spalle del re di Napoli, Giammera città in Albania, s'era rivolta allo stato de Turchi et haveva chiamato per loro signore il nipote di Scandalbeccho.

c. 6 b

Item, venne nova come Giammera [2], città in Albania, era rivolta allo stato de Turchi et chiamato il nipote di Scandalbecho per loro signore con le spalle del re di Napoli, cioè re Ferrando, e che li popoli della detta terra una col detto nipote ammazzarono mille e cinquecento tra Turchi e Greci mandati in soccorso di detta terra, e preso lo bassà, overo capitano de dette genti da detti Albanesi [3], e come re Ferdinando si sforzava havere in mano il detto bassà et detti Turchi già mandati in detto' soccorso, che furono in tutto quindeci mila, de' quali la metà furono morti come di sopra. Laus Deo.

Lega di Venetiani col papa.

Ricordo in questo tempo come il papa era in lega con i Venetiani, li quali Venetiani erano con loro forze sopra Ferrara, il marchese di essa era genero del re [4], e volendo il re mandare a soccorrere Ferrara, il papa non gli volse dare lo passo, dove lo re fece lega con alcuni [5].

Le galere de Genovesi che andorono al soccorso di Otranto se ne tornorno alla volta di Civitavecchia, dove il papa che si trovava a Bracciano le andò a vedere

c. 7 a

Ricordo come rehavuto Otranto l'armata del papa, cioè le 24 galere de Genovesi mandate dal papa in soccorso di Otranto se ne tornarono, e vennero a Civitavecchia, dove che il papa che stava a Bracciano le andò a vedere [6].

Nova della morte del re di Portogallo.

Ricordo in questi dì che fu rehavuto Otranto venne nova a Roma, che lo re di' Portogallo era di sua morte morto [7].

Li signori del Marino per la lega col re di Napoli, erano diventati nimici del papa e del popolo romano per volergli essere contrarij.

Ricordo in questo dì 3 de aprile 1482 come fu scoperto, e saputo come li signori de Marino [8] erano legati col re di Napoli, lo quale si suspicava havesse a fare guerra con il papa, e così Marino devenne nemico del papa e del popolo di Roma, e cominciorno a fortificare in Marino di fossi, mura, repari e genti [9].

---

[1] Errore evidente dell'amanuense per "un anno, "un mese et due dì ". Infatti Otranto fu preso l'11 agosto 1480 e fu ricuperato il 10 settembre 1481; cf. *Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum de Idrunto recuperato xi septembris 1481 datarum* riportato dal Volterrano (*op. cit.*, ediz. Carusi, p. 69); Gaspare Pontani, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4, nota 5.

[2] L'odierna Khimara o Chimoera, già Cimera nella provincia di Giannina presso il mare Ionio ai piedi di una catena di monti che da essa prendono il loro nome attuale, gli Acroceraunì degli antichi.

[3] Malipiero Domenico, *op. cit.*, p. 132: "El fio "de Scanderbec, chiamado da Albanesi è passà da Pu"glia in Albania: e con l'aiuto de Cimmerioti ha recu"perà la maggior parte del stado paterno, e rotto due"mila Turchi che se ghe ha opposto ". Giorgio Castriota Scanderbeg dalla sua unione con Andronica Cominata o Comneno aveva avuto un unico figlio maschio Giovanni, il quale da Irene Brancoviz, figlia di Lazaro ultimo despota di Romania e Elena Paleologo, ebbe quattro figli Ferdinando, Costantino, Giorgio e Maria. Il notamento del De Vascho si riferisce a Ferdinando il quale era *nipote* del grande Giorgio Castriota Scanderbeg, come egli menziona e *figlio* di Giovanni, come nota il Malipiero, a cui succedette nei titoli di Duca di San Piero in Galatina, conte di Soleto, Gagliano, Avigliano, Ovria, Solignano, Bagnulo, Padula, Aradeo: cf. Carlo Padiglione, *Di Giorgio Castriota Scanderbech e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879), p. 12 sgg. e l'albero genealogico, tav. I.

[4] Ercole d'Este il quale aveva sposato Eleonora figlia del re di Napoli Ferrante.

[5] Pastor, *Geschichte der Päpste*, II, p. 577: "Der "Papst in Consistorium.... erklärte, dass er dem Sohne "des Königs, Alfonso von Calabrien, den verlangten "freien Durchzug durch den Kirchenstaat zur Unterstü"tzung Ferrara's nicht gewären könne ": cf. i dispacci conservati nell'Arch. di Stato di Modena, citati dal Balan, *Storia d'Italia* (Modena, 1877), p. 228.

[6] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 70 sgg. il quale riferisce minutamente il tentativo fatto dal papa per convincere il cardinal Fregoso a continuare la crociata, e le ragioni addotte dal Cardinale per mostrarne l'impossibilità: Rinaldi, *Annales Ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII), 1481, nn. 31-35; Guglielmotti, *op. cit.*, pp. 459, 461; Pastor, *op. cit.*, II, 569; Cipolla, *op. cit.*, p. 608.

[7] Alfonso V morì di peste il 28 agosto 1481 all'età di 49 anni: cf. D. Antonio Gaetano de Sonsa, *Historia Genealogica de la casa real Portugueza* (Lisboa, 1737), III, p. 2 sgg.

[8] I Colonnesi. Giovanni Colonna era detto di Marino perchè possedeva esclusivamente questo castello: cf. P. Litta, *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881), *Famiglia Colonna*, tav. VII.

[9] Dopo che Oddone Colonna si ritirò in Marino: cf. Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 133.

Adunanza di gente del papa nel piano di Quinto per difender Roma.

Ricordo in questo dì del mese de aprile come il papa fece adunare nello piano di Quinto[1] la sua gente d'arme per difesa di Roma, della quale gente era capo il conte di Imola, chiamato conte Gerolamo[2], con il quale erano questi signori cioè il signor di Camerino[3], il signor ' Ursino[4] il conte Nicola di Pitigliano[5], il signor Giacomo conte[6], il signor Antonio Maria della Mirandola[7], il signor Giordano di Monte-Rotondo[8], il signor Giovanni Colonna figlio del signor Stefano di Pelestrina, il signor di Cere[9]; il signor Prospero Colonna da Ienazzano, si aspettava anco perché haveva pigliati danari dal papa, e molti altri signori e capi di squadra et il signor Mariano Savello[10].

c. 7b

Preda fatta dai signori di Marino mentre scorrevano lo Latio.

Item, ricordo in questo dì diecessette come li signori di Marino corsero lo Latio non solo una volta ma molte volte[11], e predarono e robarono muli, cavalli da soma di cittadini et ortolani, e de tavernari e de montanari, che carreggiavano fieno, e muli de alcuni cardinali, con li quali scorritori erano alcuni ' giovani di Roma, delli quali per adeso non facemo memoria de loro nomi, benchè fussero di bassa conditione.

c. 8a

Il papa fu tradito da Prospero Colonna di Gennazzano.

Ricordo in questo dì ultimo di maggio come venne nova in Roma che il signor Prospero Colonna da Genazzano il quale haveva ricevuti ducati $\frac{m}{5}$ dal papa per essere soldato della Chiesa[12], si era accordato col re di Napoli e partitosi dal papa e meso il duca di Calabria, e sue genti, e figlio del detto re nelle terre sue, e fattosi nemico del papa, e traditolo[13]; quello succederà con l'aiuto di Dio di questo faremo memoria per l'avvenire.

c. 8b

Concistoro di domenica per cose urgenti con la carceratione di alcuni cardinali.

Item, a questo dì 2 di giugno lo papa mandò per tutti i signori cardinali ' che erano in corte, a concistoro, e fu di domenica a sera, e finito il concistoro, ritenne prigione in palazzo il cardinal Savello[14] e Colonna[15], per il consiglio de quali si diceva che lo signor Prospero se ne era fugito dalla fede del papa. Item, ritenne molti altri signori, dalli quali

---

15. 5^{m}] *cod.* 5000^{m}. *Segue a* re *nel cod.* Calabria *ma col segno di espunzione*

---

[1] Località lungo il Tevere presso al ponte Milvio (Molle): cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 100, 102; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 89. Il nome Quinto si è attribuito a una torre che ebbe un tempo grande importanza strategica, costruita col nucleo di un antico sepolcro (Tor di Quinto): cf. Tomassetti, *Della Campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 185.

[2] Girolamo Riario figlio di Bianca della Rovere maritata a Paolo Riario, nepote quindi di Sisto IV. Il 7 settembre 1480 fu nominato capitano generale della Chiesa: cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 55 ove è citato il breve di nomina. Per notizie intorno a Girolamo Riario cf. Burriel, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), tomo III; Ratti, *Delle famiglie Sforza, Cesarini, Savelli, Peretti* ecc. (Roma, 1794), tomo II: L. De Villeneuve, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Iules II* (Rome, 1887): P. D. Pasolini, *Caterina Sforza* (Roma, 1893); A. Bernardi, *Cronache Forlivesi*, in Monumenti historici pertinenti alle provincie della Romagna a cura di G. Mazzatinti (Bologna, 1895).

[3] Giulio Cesare Varano signore di Camerino: cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Varano*, tav. III.

[4] Gentil Virginio Orsini del ramo dei duchi di Bracciano: cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Nicola Orsini figlio di Aldobrandino conte di Pitigliano; cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

[6] Giacomo Conti figlio di Grato e fratello di Giovanni, arcivescovo di Consa, poi cardinale nel 1483.

[7] Antonio Pico della Mirandola figlio di Gianfrancesco, nominato da Sisto IV condottiero delle sue truppe: cf. Litta, *Famiglia Pico*, tav. III.

[8] Giordano Orsini del ramo di Monterotondo: cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

[9] Carlo Orsini del ramo dei Conti dell'Anguillara, signori di Ceri, figlio naturale di Gentil Virginio Orsini, legittimato e parificato ai figli legittimi, o Gian Giordano Orsini suo fratello. Entrambi combatterono a Campomorto; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[10] Del ramo dei Signori di Palombara duchi di Castel Gandolfo e Ariccia, principi di Albano. Il Pontefice lo aveva nominato custode del Conclave per la morte di Pierfrancesco del ramo di Rignano il 18 marzo 1482; cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII. Per questo elenco di duci cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 7; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92.

[11] Cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 6; Pastor, *op. cit.*, II, p. 577.

[12] Cf. Arch. Vatic., *Intr. et Exitus*, t. 507, anni 1482-1483, c. 160 *a*; Volterrano, *op. cit.*, p. 99.

[13] Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 133: "Prosper adolescens et ipse Columna, Ioannis cardinalis Sanctae Mariae in Aquiro frater germanus, qui Genazzano, Paliano et aliis oppidis in Latio dominabatur, militiae Pontificis adscriptus, accepta pecunia ex insperato defecit, Ducique Calabrum eiusque copiis in oppidum Palianum aditum dedit"; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 101: Pastor, *op. cit.*, II, 577.

[14] Giovanni Battista Savelli: cf. nota 5, p. 496.

[15] Giovanni Colonna protonotario apostolico, ne-

tutti il papa voleva le fortezze delle loro terre, e quelli che non le volsero dare o assignare al papa furono li parenti di detti cardinali Savello et Colonna, per la qual cosa poi il lunedì a sera retenuto poi anche Mariano Savello[1], fratello del detto cardinale, furono loro tre messi in Castello Santo Angelo prigioni, e poi il martedì la casa del cardinale Savelli fu pigliata dai fanti' del papa e guardata, e cominciata a sgombrare, donde fu portate molte some di *c. 9 a* corazzine coperte e molte some de targoni e di casse de saressim[2] alquante some et ballette de libri et di altre massarie de casa, et la casa di continuo si guarda ad instanza del papa.

Li Cardinali volevano cacciare il papa per mettere in Roma il duca di Calabria.

L'occasione di questa novità, secondo il dire del volgo è che detti cardinali volevano mettere in Roma il duca di Calabria[3], e cacciare il papa, ammazzare il capitano della Chiesa, et anco il signor Virginio Ursino, quale capitano era il conte Gerolamo signore de Imola e di Forlì; quando accaderà più vera occasione se ne farà memoria con lo aiuto de Dio.

c. 9 b

Passo dato da Prospero Colonna alle genti del duca di Calabria.

Ricordo in questo dì 5 di giugno, come il duca di Calabria, figlio del re di Napoli, dandogli il passo il signor di Genazzano, cioè Prospero Colonna, venne con le genti sue ad alloggiare tra Marino et Frascati nel luogo che si dice le Ferriere[4], e l'altro dì seguente mandò certi giannizzeri con alquanti huomini d'arme a scorrere a Roma[5] e si affrontarono con certi balestrieri del campo della Chiesa, e vennero alle mani, dove per gratia di Dio li nostri hebbero honore.

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 2 di giugno come lo campo di Santa Chiesa che alloggiava in Quinto sopra Roma, passò per Roma et andò ad alloggiare nella piaggia di Santo Giovanni Laterano et teneva da Santa Croce[6]' sino a San Clemente[7], et fino a Santi Giovanni e Paolo[8] *c. 10 a*

3. *nel margine del cod. si legge di mano diversa da quella del testo:* cardinali Colonna Savelli ritenuti *e nel margine opposto, con matita rossa, pure di una terza mano:* cardinali ritenuti prigioni — 6. *cod.* saressim — 19. Quinto] *cod. corregge senza diversità di mano e d'inchiostro* quinto *su* quanto

pote del cardinal Prospero Colonna, abate di Subiaco e Grottaferrata. Fu nominato cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480 ed ebbe la diaconia di Santa Maria in Aquiro (de Columna); cf. Cardella, III, 219; Eubel, II, 20. Intorno all'incarceramento dei due cardinali; cf. Infessura, *op. cit.*, p. 91: Volterrano, *op. cit.*, p. 102; Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6; Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 137; *Acta consist.* in Eubel, II, annot., n. 448.

[1] Rimase in Castel Sant'Angelo fino al 25 luglio 1483 nel qual giorno riuscì a fuggire ed il Pontefice irritato ordinò che il suo palazzo fosse atterrato, donando tutti gli oggetti preziosi al nipote Gerolamo Riario. Mariano riparò a Rocca Priora dove rimase fino alla morte di Sisto IV: cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII.

[2] Parola alterata dall'amanuense, forse accenna a qualche arma difensiva. Circa lo sgombro delle case dei cardinali imprigionati cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6, nota 11.

[3] Questa almeno era la credenza popolare; cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6: "A dì 2, domenica furno "intertenuti in palazzo del papa, ad hore 23, Leone "cardinale de Savelli et lo cardinale Colonna et Ma"riano Savello per certe lettere che furno trovate, che "andavano a re Ferrando, de un trattato che dovessi "entrare in Roma lo duca de Calabria"; cf. Paolo dello Mastro, *Memoriale*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1873), p. 125; cf. anche A. Navagiero, *Storia della Repubblica Veneziana*, in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 1173.

[4] Grottaferrata; cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6; A. Nibby, *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1849), vol. II, p. 135; G. Tomassetti, *Della campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, pp. 479-497.

[5] Pastor, *op. cit.*, II, p. 578: "Im heere des Al"fonso von Calabrien.... befanden sich auch mehrere "hundert leichte türkishe Reiter.... Diese wilden Trup"pen durchzogen raubend und plündernd die Campa"gna und verbreiteten überall ungeheuern Schrecken"; Sigismondo dei Conti, I, pp. 113-114; Hammer, *Storia dell'Impero Osmano*, VII, 57.

[6] Santa Croce in Gerusalemme presso la porta San Giovanni. Il nome originario era *Sancta Hierusalem*; solo nel secolo IV fu aggiunto il nome di Santa Croce; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 795; Nibby, *op. cit.*, p. 494; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 3°, tav. XXXVII.

[7] Chiesa del rione Monti lungo la strada detta anticamente Via Maior (oggi stradone di San Giovanni) che dal Colosseo conduce alla Piazza San Giovanni in Laterano; cf. Nibby, *op. cit.*, p. 170; Armellini, *op. cit.*, p. 124; P. Adinolfi, *Laterano e Via Maggiore, Saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857), p. 100.

[8] Chiesa posta nel rione di Campitelli, sulla sommità del Celio presso l'antico tempio di Claudio. San Pammachio monaco edificò questa chiesa nel secolo IV in memoria del martirio sofferto dai santi fratelli Giovanni e Paolo ivi dimoranti sotto l'imperatore Giuliano; cf. Nibby, *op. cit.*, p. 266; Armellini, *op. cit.*, p. 506; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 4°, tav. XXXV pone la *domus sanctorum Iohannis et Pauli* nel *Clivus Scauri*.

e stando in detto luogo aspettavano gente, che dovevano venire da Perugia squadre sei [1], Giovanni Francesco de Tolentino con squadre x [2], le squadre del signor di Camerino, che sono in numero, ma sopra tutto si aspettava lo magnifico Roberto da Rimini.

I Venetiani mandorono ad espugnare il duca di Calabria.

Ricordo in questo dì 26 de luglio come la Signoria di Venetia mandarono ad espugnare lo duca di Calabria, gente e loro capitano che fu il signor Roberto da Rimini, con squatre 28 et ducento balestrieri a cavallo [3].

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 15 di agosto come il campo della Chiesa, se ne andò da Roma, et andò ad alloggiare alle Forme [4], et furono squadre cinquanta et fanti circa 6000 e più; 'il secondo dì pigliorono Castel Candolfo che si rese a loro, et anco Albano [5]; havevano con loro balestrieri 300 a cavallo.

c. 10 b

Fatto di arme fra la Chiesa et il duca di Calabria et detta Chiesa hebbe vittoria.

Ricordo in questo dì 21 di agosto come lo campo della Chiesa fece fatto di arme con il campo del duca di Calabria, e come detto duca fu rotto per modo, che perse circa squadre trentacinque et lui solo con dieci cavalli si salvò; e fu fatto il campo a Santo Pietro in Forma sotto Velletre dove si dice Campo-morto [6]. Dicesi che fra tutte le parti morissero persone 500 [7].

Terre perse dalla Chiesa nella guerra tra il papa e duca di Calabria.

c. 11 a

E più, ricordo come in quella guerra la Chiesa ha perdute queste terre, cioè Benevento, la città e castello di Terracina [8] et una terra chiamata Cisterna [9]; le tre prime perse per tradimento e malitia de castellani,' l'altra la pigliò per assedio il signor di Pesaro, chiamato signor Costanzo, in nome de Fiorentini.

La resa della terra di Marino al papa dopo la rotta del duca.

Ricordo come dopo la rotta del duca et della sua gente, Marino, terra de Colonnesi si rese al papa [10], et appresso a questo lo castello detto Monte delli Compatri [11] si rese al papa.

Riposo del campo della Chiesa a Velletri.

E più, ricordo come dopo la detta rotta il campo della Chiesa si riposò circa dieci dì a Velletri, et poi andò al campo a Cave [12], terra de Collonnesi, dove stettero al campo per certi

---

5. *Segue a* Roberto da *nel cod.* Pesaro *ma col segno di espunzione* — 7. *nel margine si leggeva:* fatto d'arme fra il duca di Calabria e la Chiesa quale resto superiore *ma fu espunto riferendosi al passo susseguente del diario* — 23. dove] *cod.* deve

---

[1] Cf. *Breve alla città di Perugia* (inedito) 3 agosto 1482 (Biblioteca della Università di Genova, cod. G-IV-1) cit. dal Pastor (*op. cit.*, II, 579, nota 1) col quale il Pontefice ordina il ritiro delle sue milizie da Perugia nonostante la poca sicurezza di quella città.

[2] Gian Francesco da Tolentino giunse in Roma il 13 agosto conducendo delle milizie del conte Girolamo da Forlì; cf. Volterrano, *op. cit.*, p. 106.

[3] La data 26 luglio è senza dubbio errata. Roberto Malatesta entrò in Roma il 23 luglio; cf. Volterrano, *op. cit.*, p. 105; Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 11; Pastor, *op. cit.*, II, 586.

[4] Località posta lungo la via Appia presso il sepolcro di Cecilia Metella (Capo di Bove); cf. Infessura, p. 101; Gaspare Pontani, p. 9, nota 5.

[5] Cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 139; Gaspare Pontani, 14, nota 15.

[6] Campomorto è un tenimento nella campagna romana situato a circa trenta miglia da Roma, confinante coi territori di Velletri, Civita Lavinia, Nettuno, e Cisterna. Una chiesa dedicata all'apostolo san Pietro, presso la quale si formò un castello con una torre, fece chiamare quel territorio col nome di "tenimenta "castri Sancti Petri in Formis" fin dal secolo XIII; cf. A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), I, p. 364.

Circa la battaglia di Campomorto cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 102-104; Sigismondo dei Conti, I, pp. 140-144; Pontani, p. 15; Pastor, II, 588.

[7] Pastor, II, 588, nota 3: "Bei der hier angegebenen Zahl von Todten ist die geringe Stärke der armee "zu berücksichtigen und der Umstand, dass die Krieger "gans in Eisen gehüllt waren". Del resto il numero concorda a un dipresso con i dati dei diaristi sincroni.

[8] Leggi: Benevento, Città di Castello e Terracina. Città di Castello non fu presa per tradimento, ma per assedio da Costanzo Sforza; cf. Sigismondo dei Conti, I, 138. Quanto alla presa di Terracina e Benevento cf. i dispacci degli ambasciatori di Modena, pubblicati dal Balan, *op. cit.*, p. 229; Pastor, II, 579.

[9] L'autore e forse l'amanuense scambia evidentemente Citerna (Perugia) con Cisterna di Roma; cf. Gaspare Pontani, p. 18 e nota 22 ove si riscontra la medesima confusione.

[10] Cf. Volterrano, p. 107; Pontani, p. 15; Infessura, p. 104.

[11] Montecompatri, terra posta nel circondario di Roma a circa diciassette miglia, appartenente ai Borghesi; Nibby, *op. cit.*, II, 338.

[12] Cf. Sigismondo dei Conti, I, 155-156; Pontani, p. 17; Infessura, p. 104. Cave, terra pertinente ai Colonna, nel circondario di Roma, distante tre miglia da Palestrina; cf. Nibby, *op. cit.*, I, 445; G. Marocco, *Momumenti dello Stato pontificio e relazione topografica di ogni paese* (Roma, 1834), VII, 167 e VIII, 158.

dì et settimane, et bombardarola assai, e così stando il detto campo partì et andò verso Perugia, et lì stette alcuni dì, e poscia, passati più innanti, se congionsero con le' genti de Venetiani che havevano scorso la città di Pesaro, et fatte persone assai [1] di taglia e così Cave non fu havuta.

c. 11 b — Congiungimento con le genti Venetiane.

Ricordo come dopo che lo campo della Chiesa andò a Cave, il signor Ariberto da Rimini se ammalò et andò per stare ad agio in Valmontone [2], e stette ivi pochi dì, e peggiorò assai, et di lì si fece portare a Roma, et tra tre dì fu morto di febre e flusso [3], et il nostro papa gli fece fare grandissimo honore, e fu sotterrato nella cappella di detto papa Sisto [4], e le sue genti tornorono alla sua terra.

Morte del signor Roberto da Rimini; esequie del medesimo.

Ricordo in questo dì 26 di ottobre come in Campidoglio al luogo dove si sogliono fare eleggere le diffidationi, furono diffidati e sbanditi li signori di casa' Colonna cioè li figli del duca de Cave [5], cioè il protonotario Giovanni Colonna e Fabritio Colonna, et il frate primogenito chiamato Pietro Antonio et anco similmente il signor Prospero Colonna de Genazzano, et furono diffidati delle persone e delli beni loro et a demolitione delle cose loro a suono di trombe, che ce erano molti cittadini all'hora della ragione [6].

Bando contro Colonnesi. — *c. 12 a*

Ricordo come in questo dì 20 di novembre fu bandita la tregua fra il papa et il re di Napoli con dì XI [7].

Tregua tra il papa et il re di Napoli.

Ricordo in questo dì 23 di decembre come andò il bando per Roma che la vigilia del santissimo natale, cioè il giorno seguente, il papa scendeva al vespero in Santo Pietro e che finito' vespero si pubblicava la bolla della pace, e lega tra la santità sua et re Ferrando, e lo duca di Milano e li Fiorentini contro li Venetiani.

Pubblicazione deela pace fra il papa et il re Ferrando et della lega con diversi potentati, la vigilia di natale 1482.

Ricordo anche in questo dì 24 detto come, detto il vespero dal papa fu pubblicata la bolla della pace, e lega sopradetta, e come tutto il dì di natale fu sonato ad allegrezza la campana di Campidoglio e l'altro dì simile [8].

c. 12 b — Fu fatta grande allegrezza per la pubblicatione della pace e lega.

Ricordo in questo dì 27 detto come il duca de Calabria venne a Roma a fare la ubedientia al papa [9], et per passare et andare al soccorso di Ferrara secondo la pace fatta tra loro, et il detto duca entrò in Roma per la porta di San Paolo, perché era venuto ad Hostia con

Entrata del duca di Calabria a Roma et obedientia data al papa.

---

3. assai] *cod.* assi — 12. cioè] *cod.* ciò — *postilla marg. alla l. 19 a* re *segue* Ferdinando *ma col segno di espunzione*

[1] Il manoscritto: “persone assi„. Il testo è evidentemente corrotto; credo che la lezione genuina debba essere *presoni* (prigionieri) *assai*.

[2] Cf. Volterrano, p. 108; Pastor, II, 590.

[3] La critica moderna ha già sfatato la credenza che Roberto Malatesta morisse di veleno, come si ritenne per lungo tempo sulla parola di Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 144; cf. Creighton, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), tomo III, p. 91; Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom in Mittelalter* (1880), VII, 257. Ogni dubbio è tolto da un passaggio della *Cronica Ferrariae* di Caleffini (Biblioteca Chigi in Roma Cod. I-I-4, foglio 156) citato dal Pastor, II, 590, e da una lettera del cardinale Gonzaga dat. Roma, 11 settembre 1482 esistenti nell'Archivio Gonzaga di Mantova; Pastor, II, *Anhang*, 132. Cf. anche Volterrano, p. 108; Infessura, p. 104; Pontani, p. 17. Per ulteriori documenti intorno agli ultimi giorni di Roberto Malatesta cf. Arch. Vatic., arm. XXXIX, tomo XV, pp. 32-34, 45-46.

[4] La cappella del coro che conserva ancora il nome di Sistina da quella antica che vi fece fabbricare Sisto IV, dedicandola all'Immacolata Concezione della B. V. Maria l'8 dicembre 1479. Qui Sisto IV volle essere sepolto in quel famoso monumento di bronzo, che ora si trova nella cappella del Sacramento, trasportatovi da Urbano VIII nel 1635; cf. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (Venezia, MDCCCXLI), vol. XI, pp. 278-279. Solenni furono le esequie che Sisto IV fece celebrare a Roberto da Rimini cf. Volterrano, p. 108; Sigismondo dei Conti, I, 144; Pontani, p. 17; Paolo dello Mastro, *Memoriale* pubblicato dal Pelaez, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1893), p. 105. Il pontefice gli fece elevare una ricca tomba in marmo, che dopo lunghe peregrinazioni fu trasportato a Parigi ove attualmente si trova nel museo del Louvre; cf. Pastor, II, 590.

[5] Odoardo Colonna del ramo de' duchi di Paliano; cf. Litta, *Famiglia Colonna*, tav. VII.

[6] Pontani, p. 19: “Alli 26 furno diffidati li signori de casa Colonna per lo Senator di Roma, et furno confiscati li loro beni, cioè lo signor Prospero, lo Protonotario, Iordano duca de Marsi, Ianni de Marini et Fabritio de casa Colonna„.

[7] La tregua fu bandita il 28 novembre; cf. Volterrano, p. 111; Pontani, p. 21; Pastor, II, 591.

[8] Cf. Volterrano, p. 111; Pontani, p. 21; Marin Sanudo, *Vite de' duchi di Venezia*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1225; Pastor, II, 592.

[9] Cf. Volterrano, p. 112; Pontani, p. 22 il quale pone erroneamente la data del 26; Marin Sanudo, *op.*

Quasi tutti li cardinali andorno incontro al duca di Calabria. — *c. 13 a*

le galere [1], et andolle incontro il conte' Gerolamo, e lo signor Virginio Orsino e quasi tutti li cardinali di corte, eccetto li cardinali venetiani non ve andorno, come anche lo ambasciatore de' Venetiani [2], che era in Roma. Il qual duca menò con lui molti signori de reame, e menò circa 500 tra Turchi e giannizzeri a cavallo bene in ordine alla loro usanza, e condusse tra Turchi e giannizzeri a piede che furono lo numero di trecento [3]. Questi furono degli pigliati in Otranto secondo di sopra in questo.

Si parte il duca di Calabria da Roma per soccorrere Ferrara. — *c. 13 b*

Ricordo in questo dì 30 di decembre come il duca di Calabria si partì da Roma et andò a soccorrere Ferrara, e dicevasi in Roma come le genti sue passavano dallo Tronto e per andare dove andava il duca per la' via della Marca, col qual duca andò il signor Virginio Orsino e capo delle genti del papa [4], benché commissario e legato generale fusse il cardinale di Mantova [5], quale poi in detta legatione morì di suo male [6].

Il papa e lo cardinale di San Pietro in Vincola andorno a veder fabricare la rocca di Hostia.

Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia [7] a vedere la fabrica che si fa della rocca in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro [8] con il cardinale di Santo Pietro in Vincola [9].

1483, 15 di novembre.

Liberatione delli cardinali Colonna e Savelli dalle carceri. — *c. 14 a* — *Creatione di cinque cardinali.*

Ricordo in questo sopradetto dì come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi [10]. Nel quale giorno furno fatti cinque cardinali, et quando' uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il cardinale Ursino fino alla casa una con li altri cardinali [11], il quale cardinale fu fatto in questo dì.

Nomi de' cinque cardinali creati

Ricordo in questo dì 15 di novembre come papa Sisto fece cinque cardinali, et il primo fu misser Battista Ursino [12], il secondo fu l'ambasciatore del re di Spagna, et era spa-

---

cit., col. 1225; Infessura, p. 106; Sigismondo dei Conti, I, 176; Notar Giacomo, p. 149.

[1] Il Duca di Calabria giunse ad Ostia il 25 dicembre; cf. Pontani, p. 22.

[2] Cf. Volterrano, p. 112. L'oratore veneto era ser Francesco Diedo; cf. Navagiero, loc. cit., col. 1176; Malipiero, *Annali veneti*, loc. cit., p. 278.

[3] Cf. Pontani, p. 22: "et menò con esso molti "turchi, che quasi per tutte le strade ne stavano".

[4] Girolamo Riario.

[5] Il cardinale Francesco Gonzaga. *Acta consist.* in Eubel, II, 51, annot. n. 442: "Die 15 card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo deliberatum fuisse eadem "die de mane in missa papali in palatio per omnes "cardinales ibidem existentibus, quod F. S. Mariae novae diac. card. Mantuanus, qui de mandato S. P. ire "debet legatus de latere in Bononiam et Ferrariam, "tempore suae absentiae partecipare debet ac si esset "praesens, non obstante forma statutorum eiusdem collegli"; cf. la lettera di Sisto IV ad Ercole di Ferrara annunziantegli la venuta di tale cardinale (conservata in copia nell'Archivio di Stato di Modena) e un altro breve spedito al luogotenente legato a Bologna per annunziargli il conferimento di questa missione (Arch. di Stato di Bologna) citati dal Pastor, II, 594. Il *Diario ferrarese*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 265 dice che il cardinale Francesco Gonzaga giunse in Ferrara il 27 gennaio.

[6] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 52, annot. n. 459: "die martis b. m. Franciscus Gonzaga S. Mariae novae "diac. card. Mantuanus nuncup. Bononiae in sua legatione diem clausit supremum; et die veneris 24 eiusdem mensis fuit portatum novum de obitu ipsius. "Cuius anima r. i. p."; Volterrano, p. 124; Pontani, p. 26; Pastor, II, 595.

[7] L'autore erra la data: il pontefice andò ad Ostia il 9 novembre; cf. Volterrano, p. 125; Pontani, p. 26; Guglielmotti, *op. cit.*, II, p. 448 sgg. Tre cardinali accompagnarono il pontefice in questa gita ad Ostia, cioè: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere.

[8] Specie di bastimento ricchissimo, condotto dalla forza dei remi, atto alla navigazione di comparsa e di piacere; cf. A. Jal, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 351; Guglielmotti, *op. cit.*, II, pp. 444-448.

[9] Giuliano della Rovere, nipote del pontefice Sisto IV, vescovo di Carpentras, quindi di Savona, Contances, Mende, Viviers, Avignone, Bologna, Vercelli, eletto cardinale il 15 dicembre 1471 del titolo di San Pietro in Vinculis divenne poi papa Giulio II; cf. Eubel, II, 17.

[10] *Acta consist.* in Eubel, II, 53, annot. n. 460: "Nov. "15 die sabbati fuerunt liberati de castro' Sancti Angeli cardinalis de Sabellis et de Columna"; Pontani, p. 26 cf. la lettera inedita di Stefano Guidotto dat. Roma, 15 novembre 1483 (Arch. Gonzaga in Mantova) e la Relazione inedita di Bonfrancesco Arlotti dat. Roma, 1483, novembre 15 (Arch. di Stato di Modena) citato dal Pastor, II, 599 e nota 2.

[11] Cf. Volterrano, p. 126; Pontani, p. 27.

[12] Giovanni Battista Orsini, protonotario aposto-

gnolo [1], il terzo fu arcivescovo delli Conti [2], il 4° fu il vescovo di Torino frate di santo Francesco [3], il quinto fu misser Iacomo de Sclaffenatis vescovo di Parma [4]; sia con la buona ventura et con la salute dell'anima.

Vescovo di Girona. Morì di luglio 1484.

A dì primo decembre 1485 [5].

Ricordo come per le sopradette guerre in Roma incarì il grano che publice si vendeva 'alla abbondantia [6] carlini trentaquattro lo rubio, secreto si vendeva da private persone carlini quarantacinque e quando cinquantadue, e fu sì grande carestia nelle terre di casa Colonna e Savella, cioè Albano; e che quelli di Marino et Albano andavano alli stazzi de bestiami di cittadini romani, et toglievano lo pane a forza, e molte sacca di pane mandate a pastori erano robbate per la via.

Carestia di grano in Roma cioè carlini 45 il rubbio che hora si intende per grande abondanza. *c. 14 b*

Ricordo in questo dì 15 decembre, come essendo deputato barigello Grassello de Zagarolo [7] per la guardia del papa, a guardare il restretto di Roma, cioè le parti del Latio, e trovando certi latri, ne appiccò due quali erano famigli di Antonello Savello [8], il quale poi amazò il detto bargello con tre suoi fanti.

Barigello ammazzato da Savelli.

Ricordo in questo dì 21 di decembre, come papa Sisto mandò per messer Francesco de Paolo de Massimi [9], quale stava in briga, e lui non volse andare, dove il papa gli mandò alla casa li fanti della guardia di palazzo, li fanti di Castello, lo vice-camerlengo con li fanti suoi e Francesco barigello con li fanti suoi e li fanti di Campidoglio, acciò che detti fanti pigliassero detto messer Francesco in casa, e lo menassero prigione; e perché detto misser Francesco stava in briga, stava proveduto de huomini e d'arme, per modo che li fanti, fatta ogni loro possibilità a voler pigliare la detta casa, li fu necessario di restare dalla loro impresa, e farsi indietro per la defesa si faceva dalli huomini di detto misser Francesco, per modo tale' che si ottenne quello piacque a misser Francesco e non allo camerlengo, et postmodum, partendosi detto vice-camerlengo con detti fanti, li huomini che stavano in casa di misser Francesco, lo accompagnorno de molte correggie e crocchi e cifoli, e funne per tutta la terra assai riso e meravigliato de loro partita con poco honore.

Papa Sisto mandò a chiamare messer Francesco de Paolo de Massimi e lui rispose non volerlo fare. *c. 15 a*

c. 15 b

Ricordo in questo dì primo di gennaro, come papa Sisto mandò a disfare Albano per la morte di Giovanni Grassello suo barigello il quale era stato morto dalli signori di Albano, cioè da Antonello e da fratelli [10]. Li quali fanti mandati si partirono di Roma ad hore sette del detto dì e furono sì solleciti ad andare ad abbrugiare et rovinare, che quello proprio

Il papa mandò a disfare Albano perché i signori Savelli ammazzorno il Grassello suo barigello.

---

27. *nell'altro marg. della pag. si legge della solita mano che scrisse a matita rossa:* Albano disfatto per il barigello

lico, cardinale diacono di Santa Maria in Domnica, poi di Santa Maria Nova e infine cardinale prete del titolo dei Santi Giovanni e Paolo; cf. CARDELLA, *op. cit.*, III, 225; EUBEL, II, 20.

[1] Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Girona in Spagna, ambasciatore del re di Castiglia, nominato cardinale prete del titolo di San Vitale; cf. CARDELLA, *op. cit.*, II, p. 224; EUBEL, II, p. 20.

[2] Giovanni Conti vescovo di Conza, eletto cardinale del titolo di San Nereo e Achilleo, cambiato in quello di San Vitale il 9 marzo 1489; cf. CARDELLA, III, 221; EUBEL, II, 20.

[3] Elia de Bourdeilles dell'ordine dei Minori, vescovo di Tours (Touronensis) nominato cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce; cf. CARDELLA, III, 221; EUBEL, II, 20. L'autore erroneamente dice "il vescovo "di Torino" scambiando evidentemente "Touronensis" con "Taurinensis".

[4] Giangiacomo Sclafenati vescovo di Parma, cubiculario pontificio, eletto cardinale prete del titolo di Santo Stefano sul monte Celio, da lui cambiato in quello di Santa Cecilia nel novembre 1484; cf. CARDELLA, III, 224; EUBEL, II, 20. Per questo elenco di cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, nota 3; VOLTERRANO, p. 126; PONTANI, p. 27; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 106-107.

[5] Cioè 1483. Errore evidente dell'amanuense.

[6] Nei periodi di maggiore carestia il Pontefice faceva acquistare del grano di qualità inferiore dalle regioni meridionali e dalla Sicilia e lo faceva vendere tra i poveri a basso prezzo "in loco quodam quod *abun-"dantia* vocabatur"; cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 157.

[7] Terra nel circondario di Roma presso Tivoli, già feudo dei principi Rospigliosi; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 740; G. MAROCCO, *op. cit.*, VII, 171.

[8] Del ramo dei Signori di Albano, figlio di Cristoforo. Circa l'uccisione del bargello Grassello; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. IV.

[9] Francesco Massimi figlio di Paolo nominato nel 1473 lettore nell'Università di Pisa; cf. LITTA, *Famiglia Massimo*, tav. II.

[10] PONTANI, p. 27: "A dì primo venne la nova

c. 16 a

dì, andando io alla vigna nostra de Santo Paolo [1], trovai ad hore diecedotto che tornavano con some de letti e robbe tolte in ditta terra, li quali fanti tornando, addimandati da me come così presto havessero potuto spianare e disfare la detta terra, mi risposero che ce erano venuti cinquecento huomini de Velletri commandati dal papa con picconi a rovinare la ditta terra, li quali velletrani erano rimasti a fornire di rovinare quello li fanti havevano abbrugiato, li quali velletrani non come commandati, ma come capitali inimici si portorono circa lo rovinare; e dicese, se lo tempo fusse bastato loro quel dì, che haveriano voluto disfare le fondamenta de ditta terra per la inimicitia che havevano con essa e con li signori loro.

c. 16 b

Antonello Savello e fratelli ammazzorono un famigliare del cavaliere Savello et uno altro malamente ferito, con presupposto che detto cavaliere fusse stato consapevole della desolatione di Albano.

Ricordo in questo dì due di gennaro come fu sentito in Roma che li signori della metà di Albano, cioè Antonello Savello, e fratelli, havevano ammazzato uno famiglio del cavaliere Savello [2], signore dell'altra metà di detta terra, e questo perché credeva il detto Antonello, che lo detto cavaliere fusse stato conscio della desolatione di detto Albano per benché fusse commune tra detti cavaliere et Antonello, e per inimicia che si portavano, vedendo Antonello che lo cavaliere era quasi contento di perdere la parte sua, acciò che loro, cioè Antonello e fratelli, perdessero la loro, la quale perduta, alli detti Antonello e fratelli non restava altra signoria in questi paesi, e per questo li detti Antonello e fratelli ammazzarono

c. 17 a

il detto famiglio, et uno altro per morto con cinque ferite lassorno; e diceva madonna Iacoma Colonna, moglie di Guglielmo Savello [3], che fu che a fare questo homicidio se ce trovò con li detti certi cavalli de Stefano Margano [4], il quale per la briga che haveva con questi di Santa Croce, stava a Marini per stanza.

Taglia contro Antonello Savelli e fratelli.

Ricordo in questo dì 3 di gennaro come la santità di nostro signore papa Sisto mandò uno bando per Roma, che chi havesse pigliato o lo detto signor Antonello Savello overo uno delli fratelli, overo tutti, che per ciascuno la Camera Apostolica haveria pagati alli

c. 17 b

pigliatori o assignatori delli detti ducati mille; e se lo assignatore fusse homicida d'altro homicidio, gli fusse perdonato et guadagnasse detti danari, e se li assignasse morti, per ciascuno ducati cinquecento; e se alcuno de suoi famigli di detto Antonello si fusse trovato, a fare la ingiuriosa morte di detto Giovanni Grassello e di detti Antonello e fratelli; e qualunque persona desse recetto alli detti delinquenti, se sia barone incorra in pena di rebellione e crimen lese maiestatis, e se cittadino privato incorra nella pena, nella quale per vigore di questo bando sono contenuti detto Antonello e fratelli e famigli che si trovarono alla morte di detto Giovanni Grassello barigello [5]. Li quali hebbero recetto da Colonnesi.

c. 18 a

Ricordo in questo sopradetto dì 3 di gennaro, come andando nello Campo-Meroli [6] a

---

26-27. a fare] *così il cod. sottinteso* haveria — 28. *cod. corregge* recetto *su* recepto *senza differenza di scrittura e d'inchiostro* — 31. *cod. comincia con* Li quali *un capoverso* — 32. *cod. a* Campo Meroli *aggiunge* andò

"come lo Vicecamorlengo con lo signor Paolo Orsino, "messer Giorgio Santa Croce, con tutta la guardia del "papa et Gioan-Francesco, sacchigiorno, et spianorno "Albano „; cf. INFESSURA, p. 109; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. IV; PASTOR, II, 599. I fratelli di Antonello Savelli erano sei: Onorio, Eusebio, Roberto, Antimo, Paride e Ludovico; cf. LITTA, *ibid.*

[1] Presso la località detta Preta Papa; cf. *Introduzione*, p. 454, nota 2.

[2] Francesco Savelli figlio di Cola del ramo dei signori di Palombara, Castel Gandolfo, Ariccia e Albano, il quale poi nel 1485 per mediazione del fratello, il cardinale Giovambattista, venne ad accordo con Antimo Savelli e fratelli, signori dell'altra metà di Albano, e fu stabilito che a Francesco venisse dato Castel Savello, e Albano rimanesse intero all'altro ramo dei signori d'Albano; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tavv. IV, VI.

[3] Guglielmo Savelli figlio di Luca, la cui figlia Costanza andò in moglie ad Orso detto Organtino degli Orsini, signore di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. III.

[4] I Margani, nobile famiglia romana, avevano il loro palazzo nell'attuale piazza Margana ove se ne vedono gli avanzi. Stefano Margani fu conservatore di Roma nel 1487 e morì nel 1501; cf. G. MARINI, *Degli Archiatri Pontifici* (Roma, 1784), vol. I, p. 238.

[5] Cf. PONTANI, p. 28 il quale dice che con Antonello Savelli furono banditi tre soli dei suoi fratelli.

[6] Campo di Merlo (*Campus de Meruli*), tenuta nell'Agro Romano sulla riva destra del Tevere che si estendevano dal nono al dodicesimo miglio dell'antica via Portuense. Nel Medio evo col nome di *Campus Meruli* si abbracciavano parecchie tenute poste in questa località appartenenti a famiglie diverse; cf. NIBBY, *Analisi*, I, p. 362; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., vol. XXIII (1900), p. 132 sg.

solazzo, vidi che lo pantano del detto campo era asciutto e tutto si poteva caminare, et questo era per la gran seccha che era stata l'estate e l'autunno passato et anco il verno fino al detto dì, per la quale secca non solo secco, ma abbrugiato era per modo che le cannuccie di esso pantano non si parevano sopra le herbe di detto pantano, per la qual cosa in Roma non si trovava persona che al suo vivente si ricordasse di tal cosa nel detto campo.

Caccia de cervi.

c. 18 b

Ricordo in questo dì 13 di gennaro, come il conte Geronamo, capitano della Chiesa, essendo una con la contessa sua moglie[1] a far la caccia in' Campo-Meroli a li cervi, et fu uno dì aspro, e ve andorno cavalli circa cinquecento cinquanta, e cinquanta a piedi, et andorno ad hore 15 e tornorno ad hore 22, et uccisero cervi 18 grossi, e fu tenuta assai bella caccia, et andorno circa 50 altri cavalli di genti disutili a detta caccia solamente per vedere.

Terremoto in Roma.

Ricordo in questo dì 20 del mese di gennaro come questa notte passata fu in Roma grande terremoto, per modo che quasi ogni persona lo sentì, e fu tra le sei e sette, e per gratia di Dio in Roma non cadde alcuno edificio, ma si diceva che alla Mentana, in Monte-rotondo et in Castel-novo[2] e Morlupo[3] haveva fatto danno, e massime a Castel-nuovo et a Morlupo dove cascarono più e più case[4].

c. 19 c

Prigionia e giustitia di tre huomini d'arme del signor Antonello Savello.

Ricordo in questo dì 5 di febraro come essendo pigliati tre uomini di arme del signor Antonello Savello li quali furono pigliati da Leone di Montesecco capitano della guardia del papa, mandato per pigliare lo signore Antonello overo qualcheduno degli interfettori di Giovanni Grassello, li quali tre prigioni per essere stati presenti, consentienti et operanti della detta morte del medesimo Giovanni Grassello e per essersi trovati a robbare per le vie maestre e per selve, nel medesimo giorno furono appiccati, avanti a Santo Spirito nel borgo vicino a Santo Pietro[5].

Carestia.

c. 19 b

Carestia anco per tutte le terre di Italia.

Ricordo in questo dì sopradetto come per le sopradette guerre nel paese di Roma state per li tempi passati, fu grandissima carestia' de grani, dove fu molte volte che in Roma non si trovava a comprare pane, et valeva il grano de cittadini a panettieri carlini 45, et in secreto carlini 52, la quale carestia si diceva che era per ordinatione delli superiori, e la cacchiata del pane non pesava una libra la una, e molti granari furono robbati, e farine nelli molini, perché successero molti scandali, la quale carestia non fu solo in Roma, ma anche per tutte le terre di Italia e massime in campagna che lo pane non pesava tre oncie la una et era tutta semola, e di quello non si trovava.

c. 20 a

Cappeggiamento per causa della carestia.

Ricordo in questo sopradetto dì come si diceva in Roma per la gran' fame e per le molte brighe che ve erano, si facevano molti mali di giorno e di notte, cioè furti ed homicidii per modo che nella piazza di Parione[6] e di Santo Lorenzo in Damaso[7] poco avanti la levata del sole furono tolti a più persone li mantelli.

Caso brutto successo con una corteggiana.

Ricordo in questo dì 8 di marzo come uno Berardo de Rosa romano[8] e di buona casa, pratticando con una donna di partito la quale portava al detto grande amore; con la mede-

---

16. *cod. corregge senza differenza di scrittura e d'inchiostro* tre *su* tanti

[1] Caterina Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.

[2] Comune nel circondario di Roma distante da questa diciotto miglia appartenente alla diocesi di Porto, perciò si distingue col nome di *Castelnuovo di Porto;* cf. Nibby, *Analisi*, I, 435; Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio evo*, nell'Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 241 sg.

[3] Piccolo comune nel circondario di Roma posto sulle ultime pendici del monte Musino presso Castelnuovo di Porto; cf. Nibby, *op. cit.*, II, 383; Tomassetti, *op. cit.*, VII, p. 249 sgg.

[4] Cf. Pontani, p. 28; A. Cancani, *Sul periodo sismico iniziatosi il 24 aprile 1902 nel territorio di Palombara Sabina* (Modena, 1902), p. 15.

[5] Il Pontani, p. 28 pone questa notizia sotto la data del 5 marzo.

[6] Presso la chiesa di san Tommaso in Parione nella regione omonima; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 384; E. Rocchi, *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902), tav. XV, n. 98.

[7] Di fronte alla chiesa omonima; cf. E. Rocchi, *op. cit.*, tav. XV, n. 2.

[8] Questo Bernardo della Rosa venne poi arrestato e imprigionato in Campidoglio il 14 dicembre 1485 e il 19 fu appiccato "alle finestre della sala de Campi- "doglio per homicidio, latro et altri vintitrè delitti"; Pontani, *op. cit.*, pp. 52-53.

sima parimenti pratticavano altri cortegiani, ma assai, e tra questi uno spagnolo il quale si era impazzito di questa donna et spendeva assai danari in detta; et perché, accadendo come suole, a detto corteggiano mancarono denari,' molestato dalla donna che gli prestasse dieci ducati, e la donna, molestata dal detto Bernardo, vedendo non potere havere li dieci ducati, facendo venire il detto spagnolo corteggiano in casa della detta donna, una sera il detto Bernardo con sei compagni in circa pigliarono il detto e si lo legarono e minacciorno e gran pezzo della notte lo martirizorono con una fune legato ad uno trave della detta casa, volendo da lui danari. Et perché al detto erano mancati e non ne haveva, non poterono havere quello volevano, si li mesero la fune al collo e così appiccato lo lasciorono stare con uno scabello sotto li piedi con pericolo di annegarlo, et così stette finché quelli andorno' a casa di detto spagnolo e di lì tolsero una mula del detto e poi tornorno e trovarono che quasi era morto, e tagliatole la capezza cascò in terra, e di lì ad alquanto spatio di tempo ritornò in se e le misero una radice nel sesso, che gli lo rompé tutto, che perciò fu necessitato farcisi gettare due o tre punti, per modo che quasi per questo fu una altra volta in pericolo di morte, ma però campò; queste cose si facevano in Roma per rispetto della poca giustitia che si amministrava e per le molte brighe che ve erano, e ridotto di molti cattivi huomini.

c. 20 b — *c. 21 a*

Crudele caso e brutto in Borgo. *c. 21 b*

Et anco a dì 6 dopo questo fatto nel borgo di Santo Pietro uno che stava a garzone con uno habitante nel detto borgo, una notte levatosi dal letto' uccise il patrone e la moglie dello istesso patrone e robbò poi la casa et una figliola che ve era l'abbavacchiò et gettolla sotto il letto e tolti danari e robba se ne andò via.

Poca giustitia et governo in Roma.

Item, molte case furono aperte per forza la notte et arrobbate, et tali malfattori stavano poi per le brighe e minacciavano gli arrobbati, e se ne bisognava guardare per non essere offesi in persona oltre la robba, e così Roma era senza giustitia.

Principio dell'edificio della Audienza della Rota in palazzo. *c. 22 a* Travertini cavati da piazza Giudea.

Ricordo come fino dell'anno 1483 fu cominciata a fare la Audientia, cioè l'edificio nuovo del palazzo del papa a mano dritta verso Santo Pietro, dove di sotto deve essere detta Audientia e Rota e di sopra stantie da prelati' con loggie e corritori fino alla loggia della benedittione, sopra le scale di Santo Pietro [1] e la fece fare papa Sisto con grande fretta, e li travertini cavati in piazza Giudea [2] furono messi in quello lavoro.

A dì 30 di maggio 1484.

Inimicitia tra Colonnesi e Ursini. *c. 22 b*

Ricordo come per la briga de casa Santa Croce e casa della Valle, questi baroni di Roma cioè casa Ursina e casa Colonna, si inimicaro palesemente in Roma [3], in modo tale che si diceva per Roma che la una parte voleva andare a trovare la altra alle case loro, dove il protonotario Colonna [4] stava forte assai in casa sua, et radunati assai de suoi paesani e servitori e famigli che si trovavano in Roma che 'n tutti erano da mille' persone o più, e qual-

24-25. *cod. ripete* del palazzo *ma la seconda volta col segno di espunzione*

[1] L'Udienza, *audientia*, era il luogo destinato nel palazzo apostolico all'udienza delle cause e che anticamente si chiamava *auditorium*, donde derivò ai giudici il nome di *Uditori di Rota*. In questa sala gli uditori assisi intorno alla "*Rota*" (specie di leggio mobile) giudicavano le cause portate dinanzi al loro tribunale; cf. Moroni, *Dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840-1879, vol. LXXXII, pp. 38 sgg., 206 sgg. Questa Udienza era situata presso al campanile e alla Loggia della Benedizione in faccia alla basilica, e si prolungava parzialmente in quell'ala della Camera apostolica che presentava l'ingresso principale del Vaticano; cf. F. Ehrle et H. Stevenson, *Les fresques du Pinturicchio dans les salles Borgia au Vatican* (Roma, 1899), pp. 25-26. Non si confonda questa con la piccola sala dell'Udienza tra la Camera del Pappagallo e la sala dei Pontefici che serviva come camera di passaggio e di riunione in rare circostanze; cf. Ehrle et H. Stevenson, *op. cit.*, p. 16 e la pianta a p. 10, nota 6 ove la Loggia della Benedizione è indicata alla lettera *E*.

[2] Posta nel rione Sant'Angelo presso il Ghetto degli Ebrei, da cui la piazza prendeva il nome; cf. A. Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, II, 843.

[3] Intorno all'origine e alla causa delle contese fra i Della Valle e i Santa Croce: cf. Sigismondo dei Conti, p. 184 sgg.

[4] Lorenzo Oddone Colonna.

Colonnesi presero Porta Maggiore, e dopo tenutala un dì gli fu ripresa.

cheduno a cavallo, ma pochissimi, et li pedoni bene forniti d'arme [1]. Di che sentendosi essere assai forte li suoi andarono a Porta Maggiore et la presero a forza e cacciarono li huomini del papa, e vi misero de loro huomini de Marino, e quella tennero tutto quel dì, che poi gli fu ritolta come qui sotto [2]; e quello che andò a togliere la detta porta fu Renso Francesco della Isola quale poi dal suo fratello cogino fu morto per altra inimicitia in termine de uno anno.

Il protonotario Colonna prese una porta dubitando del suo stato.

c. 23 a

Manda il papa a chiamare il protonotario Colonna.

Disubedientia del protonotario Colonna al papa.

Sentendo la santità di papa Sisto come il protonotario de casa Colonna una con li suoi havevano pigliata una porta di Roma, dubitando dello stato suo, mandò due prelati [3] a detto protonotario Colonna che dovesse andare da lui e che la differenza che verteva tra lui e gli Ursini esso papa la voleva acconciare, e per evitare scandalo e che le dette parti venissero alle mani; e che in fatto il protonotario Colonna rispose alli due prelati che non vi voleva andare. E che dopo che furono li detti prelati stati da lui, mandò quelli al signor Virginio Ursino che stava in Monte Giordano [4] con suoi servitori, famigli et partigiani assai meglio armati e a cavallo e più huomini di arme de loro inimici; che non si movessero contro quelli della casa Colonna. Il qual signor Virgilio andato dal papa lui e suoi dissero essere obedienti alli mandati di sua santità, ma che gli pareva male che li Colonnesi togliessero lo stato alla Santa Chiesa Romana e che già havevano presa una porta di dove potevano mettere e cavare gente. Il papa inteso il pericolo e considerata la prava intentione de Colonnesi molto irato commise al vice-camerlengo [5] et alli fanti della guardia sua et a tutti i romani e forastieri che havevano lo stato ecclesiastico e potevano portare arme, che andassero col detto signor Virginio Orsino a dibbellare la casa delli Colonnesi e casa di detto protonotario. Lo che inteso li officiali del popolo, cioè Conservatori e Caporioni, si mossero e andorno dal papa, facesse restare il signor Virginio, perché andando, questa terra saria disfatta per la moltitudine de loro huomini, e che li animi della una parte e della altra stavano insanguinati e che senza molto sangue non saria stato quello dì quella andata e che la terra nostra saria per lo avvenire deserta per le parti sariano per lo insanguinarse rimasto [6].

Obedientia degli Ursini al papa.

c. 23 b

Li officiali del popolo romano, Conservatori e Caporioni andorono dal papa.

c. 24 a

Da parte del papa gli ufficiali andorno dal protonotaro e gli dissero che andasse sotto la sua fede.

c. 24 b

Che il protonotario haveva deliberato andare dal papa ma che li suoi non volsero.

Al che il papa fatto restare detto signor Virginio, commise alli detti officiali andassero al detto protonotaro e che da parte di sua santità gli dicessero che lo fidava lui medesimo sopra la sua fede, e che andasse da lui che tale scandalo non saria successo e che ogni differenza tra le dette parti acconciaria e che, se lui andava da sua beatitudine, li offeriva che con ogni suo desiderio ragionevole haveria soddisfatto. Et andati li officiali al detto protonotario gli fecero la imbasciata del papa, e poi da loro come officiali lo pregarono che andasse per la migliore parte, e lui determinò andare ma sforzato dalli suoi non andò, e così rimase.

Di ordine del papa furono ordinate le squadre per pren-

Il papa, mandando li detti officiali commise al suo capitano [7] et al signor Virginio Ursino e al suo vice-camerlengo che ordinassero le squadre e le battaglie; che se il protono-

17. havevano] *cod.* haveva — 21. Lo che] *cod.* e che — 26. rimasto] *cod.* rimasti — 27. Al che] *cod.* E che — 35. *a* Il papa *il cod. aggiunge* che

[1] Cf. Pontani, p. 29; Infessura, p. 109.

[2] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "*ex capitolio ultimo maii 1484*" nell'Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, pubblicato dal Tommasini in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 612; Infessura, *op. cit.*, p. 117.

[3] Misser Catalano e il vescovo di Massa (Girolamo Conti); cf. Infessura, p. 111; Gams, *Series Episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 756.

[4] Località nel rione Ponte ove sorge il palazzo degli Orsini.

[5] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; cf. Volterrano, *op. cit.*, p. 29, nota 5; p. 39, nota 2; p. 82; Pontani, *op. cit.*, pp. 5 e 30.

[6] L'Infessura, p. 111 dice che il papa mandò a chiamare i conservatori e gli ufficiali di Roma per sua scusa "li quali volse, per giustificatione di quello che "lui intendeva de fare, che intendessino lo fatto come "passava ". Ma a convalidare il notamento del De Vascho cf. Pontani, p. 30, la Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, xxx maii 1484" pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 632; Creighton, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), III, 97: "The magistrates appealed to the Pope to save them "from civil war, and Sixtus IV summoned Oddo to the "Vatican ".

[7] Leone di Montesecco, prefetto della guardia.

dere il protonotario Colonna.

tario non andava lo andassero a trovarlo e pigliarlo, se possibile era, con tutti li altri suoi contrarii allo stato suo ecclesiastico.

Li detti officiali ciò inteso, andorono[1] e trovato il protonotario in arme con li suoi, li quali *c. 25 a* havevano fatte le sbarre a tutte le entrate della piazza' de sassi e di gente, secondo loro pareri e consigli, e tiratolo da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del papa e le larghe proferte di esso, narrandoli il libero andare, e gli officiali contenti lo aspettarono che cavalcasse, e che veduto dalli suoi che voleva andare gli si fecero incontro molti e dissero di suoi che dicevano: " monsignore, non andate che vi succederà come alli cardinali " lo altro anno, resterai prigione ", et alcuni dicevano: " se voi andarete restarete morto, ma " prima ti vogliamo uccidere noi che altri, e tali gli tolsero lo cavallo per non farlo andare ". Di che detti officiali lo repregorno e lo inanimirono a dovere andare,' et allo ultimo concluse di non venire e restò; e li officiali partiti, lui ordinò la sua brigata a defesa; et tornati li detti *c. 25 b* officiali al papa, referirono al medesimo il modo della cosa successa, onde il papa irato comandò alli suoi andassero ad esseguire il suo comando; così fu fatto come di sotto[2].

Li parenti del protonotario Colonna consigliorno detto protonotario a non andare dal papa come successe.

Il papa irato per la dissobbedientia dei protonotario Colonna ordinò che si andasse a pigliare.

La battaglia messa allo ordine a Monte-Giordano per dare lo assalto a casa Colonna per pigliare il protonotario e parenti con lo rimanente prigione.

Essendo le genti ordinate in battaglia partita in Monte-Giordano, e la più parte e tutta la gente di arme, tra le quali genti fu questa: il signor Paolo Orsino[3] con huomini di arme venti; il figlio del cardinale de Roano[4] chiamato il signor Gerolamo di Tuttavilla de Orsini con corazze venticinque, e Giorgio Santa Croce[5] con corazze quindeci, e molti huomini di arme del signor Virgilio, che si trovarono in Roma; — gli altri suoi stavano in Lombardia' alla guerra *c. 26 a* di Ferrara; — e molti partegiani e servitori et amici romani e forastieri che si trovarono qua, e la gente di Monte-Giordano sopra, messi avanti li fanti pigliarono la via di piazza Giudea; la brigata della guardia e del conte Gerolamo capitano della Chiesa e del vice-camerlengo pigliorono la via di Torre Sanguigna[6], e portavano questi certe artigliarie cioè bombardelle a cavalletto et così andando, la una e la altra parte si trovorano al luogo de Colonnesi, e perché tra loro era ordinato che e come havessero da fare, così fecero, e così il signor Paolo Orsino e lo signore Andrea Conte e signor Gerolamo et Giorgio Santa Croce, andando per *c. 26 b* la via delle militie[7] arrivarono a cavallo dove si dice li Macolfi[8] dietro e sopra' la casa de

---

7. a veduto *segue nel cod.* che — 12. *cod. omette* e *innanzi a* restò — 21. messi] *cod.* messa — 26. Conte] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro*

[1] In questo punto vi è manifestamente una lacuna, perchè non si comprenderebbero le parole " ciò inteso " andorono " nè la ragione di questa nuova andata dei conservatori e caporioni, avendo essi già fatto al protonotaio l'ambasciata del papa. In questa lacuna si doveva parlare del rapporto fatto dagli ufficiali al papa della loro missione e del nuovo incarico loro affidato di reiterare le preghiere e le promesse: cf. INFESSURA, pp. 113-114; PONTANI, p. 30.

[2] Cf. INFESSURA, p. 113; PONTANI, p. 30.

[3] Paolo Orsini, figlio naturale di Latino del ramo dei signori di Mentana principi d'Amatrice: cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXIII.

[4] Il cardinale di Roano era Guglielmo Estouteville, vescovo di Angers poi di Rouen, eletto cardinale il 18 dicembre 1439 da Eugenio IV del titolo di San Martino ai Monti, poi Portuense e Ostiense. Morì il 22 gennaio 1483: cf. CARDELLA, III, 88: EUBEL, II, 8. Il suo palazzo era annesso alla chiesa di Sant'Apollinare: cf. P. ADINOLFI, *La torre dè Sanguigni e Santo Apollinare. Quarto saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1863), p. 99.

[5] Giorgio, figlio di Paolo Santa Croce: cf. IACOVACCI, *Repertori di famiglie*, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano (2548-2554), lettera *S.* (2533), pp. 233-356.

[6] Nella località che prima era circoscritta dalla Posterula, dal Primicerio e dal campo di Agone (Circo Agonale) e ove la famiglia romana dei Sanguigni eresse le sue case e la sua torre. La via di Tor Sanguigna comincia poco più oltre dell'Anima e termina con la piazza dello stesso nome: cf. P. ADINOLFI, *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863), p. 1 sgg.

[7] La *Contrata miliciarum* che dalla *Turris militiae* conduceva in faccia alla chiesa di san Basilio; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 43: E. ROCCHI, *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma nel secolo XVI*, tav. III, n. 160; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 4°, tav. XXII.

[8] Mi è stato impossibile identificare questo luogo che era certo nei pressi dei Santi Apostoli. Il palazzo Colonna infatti era in quella località " ad SS. Apostulos " presso l'odierna piazza della Pilotta ove giunge anche attualmente; cf. ROCCHI, *op. cit.*, tav. III, n. 176; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 4°, tav. XXII: PASTOR, II, 562.

Colonnesi che risponde sopra la casa di detti, et tra quelle vigne trovarono gli inimici con sbarre e balestre e scoppette apparecchiati.

Assalto dato alla casa de Colonnesi dalle genti del papa et Ursini.

Item, la altra gente del conte e del vice-camerlengo con la persona del signor Virginio Ursino e i suoi balestrieri a cavallo la via che va dalle cavole de Treio[1] alla casa di detti Colonnesi, e lì alle sbarre fatta grande contesa, stettero quasi meza hora; et intanto il signor Paolo e gli altri rotti e fugati quelli stavano di sopra contra loro. Et inteso giù alla detta casa, abbandonate le sbarre, si remisero dentro la casa e per spatio di meza hora o poco più perderono la defesa e fu pigliata la casa. Et entrando dentro detta casa trovarono il signor Filippo Savello' et in su l'entrata fu ucciso e dispogliato e lasciato in terra morto[2], e così stette

c. 27 a

fino alla matina e molti infiniti furono feriti che in quel dì e quella notte morirono, e che fra pochi dì; tanto che furono morti dalla una parte e dalla altra persone circa trenta[3], fra li quali furono huomini di arme giovani romani et alcuno che stava a vedere. Et dopo che li assalitori e vincitori presero la detta casa, lo protonotario Colonna si rese prigione al signor Virginio Ursino, et il conte Gerolamo, se non era per riguardo che hebbe del signor Virginio che era presente, voleva ammazzarlo con propria mano[4]. E così salvato e preso il signor Virginio lo menò per Roma per braccio, facendogli honore, lo menò avanti' al papa in corazzina e ferito[5]; al quale il papa mostrò mala accoglienza e fecegli grandi minaccie, e cacciaselo da vanti e comandò che si mettesse in Castel Santo Angelo, e così fu fatto[6], e sempre il signor Virginio lo raccomandava al papa che gli perdonasse. Stando le cose così terminate, quasi tutti quelli che erano stati con il protonotaro in sua casa a defesa, la notte se ne fugirono de Roma assieme con quelli di casa della Valle[7] e se ne andorono a Marino e molti ne restarono in Roma ascosi, e tali di giorno saltavano le mura, perché le porte si guardavano, e molti poi con preghiere degli huomini di casa Orsina dal papa furono assicurati che potessero pratticare per Roma,' ma andavano con timore et assai rimessi.

Resa del Protonotario Colonna in mano del signor Virginio Ursino.

Il signor Virginio menò avanti al papa il protonotario Colonna.

c. 27 b

Ordine del papa che il protonotario Colonna fusse messo in Castel Sant'Angelo.

c. 28 a

Et ad alcuno beneficiato, cioè canonico di Santo Pietro e de altri benefitii et offitii e magistrati della nostra terra, fu mostrato loro lo errore, onde furono privati de loro benefitii et offitii, di che quelli che si tenevano essere procuratori di casa Colonna ne stavano desperati, quantunque in palese non lo dimostrassero[8]. Et così stando le cose per circa tre o quattro dì il papa volse mandare uno suo commissario alli huomini de Marini che si rendessero alla sede apostolica: li quali essendo di buona voglia di fare quello che voleva il papa, li sopragiunse gente de Colonnesi in detta terra di Marino e non li lasciarono rendere, e così si rebellorno 'al papa et a Roma[9].

Rebellione dal papa delle genti di Marino.

c. 28 b

Il papa manda lo assedio a Marino.

Sentendo il papa la venuta di dette genti in Marino, mandò ad assediarli, e mandorno quelli che in Roma havevano debellata la casa loro, cioè il signor Paolo Orsino, Leone

---

8. detta casa] *vi segue nel cod.* pigliarono *ma col segno di espunzione* — 10. e che] *cod.* che — 12. et alcuno] *cod. interpone* che *tra* et *e* alcuno *ma col segno di espunzione* — 33. mandorno] *così il cod.*; vi andorno?

---

[1] Il nome di *Cavole de Treio* fu dato per molto tempo al serbatoio dell'acqua della fontana di Trevi, situato presso la fontana stessa nella piazzetta dei Crociferi; cf. PONTANI, p. 30, nota 11.

[2] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio "ultimo mai 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 612; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 190; PONTANI, p. 31; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI. Filippo Savelli era figlio di Pandolfo, dei signori di Rignano.

[3] Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio ultimo "maii 1484", loc. cit., p. cit.

[4] Cf. INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31.

[5] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "die xxx "maii", in Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 632; INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31; PASTOR, II, 600.

[6] Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, die "I iunii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 633; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191; VOLTERRANO, p. 132; PONTANI, p. 31.

[7] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191 "Vallenses eadem "nocte profugerunt ex Urbe"; PONTANI, p. 31.

[8] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, "IIII iunii 1484", nell'Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicato in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 635; INFESSURA, p. 120 che dà i nomi dei principali beneficiati di San Pietro, magistrati e ufficiali che furono privati delle loro cariche e uffici.

[9] Cf. VOLTERRANO, pp. 132-133.

da Monte-secco Capitano della guardia del Papa e lo signor Gerolamo di Tuttavilla e Giorgio Santa Croce con molti giovani romani partegiani e servitori loro; andarono et alloggiarono in Santa Maria di Grotta-Ferrata e Giorgio Santa Croce alloggiò con la squatra sua e con cento fanti nel Borghetto [1] e così stettero alquanti dì [2].

In questo mezo li giovani romani et altri che stavano a beneplacito, si cominciaro a partire, e così le genti di Grotta-Ferrata remasero debili, e quelle di Marino, ciò inteso' et fortificatesi secretamente de loro huomini e vassalli comandati, una notte che li nostri dormivano, entrati nel primo rinchiostro, trovorono li primi, et ammazzando e ferendo molti, pigliarono una casa con robba e quelli villani commandati si diedero al rubbare e lassarono la vittoria per modo che in poco spatio svegliati li nostri e fortificatisi al meglio che potevano, si defesero e cacciati li inimici fora, fu morto Lione da Monte-secco capitano della guardia da uno passatore nella gola, e che veduto il signor Paolo Orsino che molto lo amava, in camiscia con una rotella e con la spada in mano con li suoi et altri armati cavorono li inimici da detto luogo, per modo che ne' rimasero presi circa tredici e molti feriti, de quali poi ne morsero circa a sette, dove de nostri furono uccisi circa a dieci tra ragazzi et huomini di arme e giovani e fanti, e feriti più di cinquanta e morti tra cavalli e muli circa a cinquantaquattro [3]. E così intesasi la nova a Roma fu di gran spavento, perché si diceva più che non era stato, e menorono prigione lo commissario del papa che era con le dette genti, il quale era missere Sinolfo delli chierici de Camera Apostolica [4], e menorono prigione uno huomo di arme del detto signor Paolo che si chiamava Francesco Boczamazo.

c. 29 a

Dormendo li nostri li commandati da Colonnesi ammazzorono e ferirne molti.

Morte del capitano Lione da Monte-secco capitano della guardia del papa.

c. 29 b

Il commissario del papa fu menato prigione a Marini et un huomo di arme.

Stando le cose in questo modo, il papa di continuo sollecetava fare spacciare le genti di arme, e fanti, et in pochi' dì furono fortificati assai, et anco il papa fece fare molte pietre da bombarde e furono fatte di pietre che erano in uno ponte vecchio presso a Ripa, chiamato ponte Sublicio, de trevertini e di peperigno fortissimo.

c. 30 a

Palle di pietre per bombarde. Vedi Grotte Vaticane fol. 143 nella 2ª stampa.

Ponte a Roma.

Si facevano queste cose dietro a Castel Santo Angelo nello borgo di Santo Pietro; di continuo si lavoravano ponti di bombarde et si assettava artiglieria assai, e venerdì a dì 25 di giugno furono caricate sopra li carri due bombarde grosse per disfare li signori di casa Colonna [5].

Assettamento d'artiglierie e di bombarde per disfare casa Colonna.

Ricordo in questo dì 26 di giugno come le genti che stavano in Grotta-ferrata hebbero Marino in questa forma, cioè sentendo li signori di casa Colonna come le bombarde et artiglierie erano in ordine per andarli ad assediare, e lasciarono Marini perché non' pareva a loro fusse terra forte a fare defesa, lo abbandonorono, e così li villani partiti li loro signori si diedero al papa, e così le dette genti hebbero la detta terra in detto dì [6].

Presa di Marini dalle genti del papa e Ursini.

c. 30 b

Dopo che la casa del protonotario Colonna fu abbrugiata e lui preso come di sopra, il signor Virginio Orsino che sperava a volere lo contado di Tagliacozzo e de Alvi [7], il quale

Abbrugiata la casa del protonotario Colonna, il signor

3. di Grotta-Ferrata] *cod. omette* di — 11. e che] *così il cod., per* lo che*?* — 24. Sublicio] *parola scritta nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro. Il testo aveva* stilltio; *nel margine sotto* Ponte a Roma *la solita mano che usò la matita rossa, annotò:* Ponte a Ripa

[1] Castello diruto posto sopra un'eminenza di lava sulle ultime falde dei colli Tuscolani circa a dieci miglia da Roma a sinistra della strada di Grottaferrata; cf. Nibby, *Analisi*, I, 299; G. Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, 472.

[2] Cf. Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, pp. 192-193.

[3] Cf. Infessura, p. 124 e *ivi*, Lettera di Lorenzo Lanti "xviii iunii 1484"; Sigismondo dei Conti, I, 192-193; Volterrano, p. 133; Pontani, p. 32.

[4] Cioè Sinolfo Montorio di Castro Oterio che fu poi vescovo di Chiusi e morì in Roma nel 1503; cf. Sigismondo dei Conti, I, 192; Volterrano, p. 20; Pontani, p. 33. Per notizie intorno alle sue cariche cf. *Arch. Vat. Reg. Sixti IV off.*, lib. III, t. 657, cc. 161 *a*-162 *a*; lib. V, t. 659; I. Burckard, *Diarium*, ediz. Thuasne (Paris, 1883), I, 244.

[5] Cf. Infessura, p. 134.

[6] Cf. Infessura, p. 135; Lettera di Guidantonio Vespucci (26 giugno), loc. cit., p. 639; Sigismondo dei Conti, I, 193; Pontani, p. 34 e nota 8; Pastor, II, 602.

[7] Alba Fucense, piccolo villaggio dell'Italia centrale nel paese degli Equi sopra una collina distante tre miglia dal lago di Fucino da cui prese il nome. Ivi sorgeva nell'epoca romana la celebre città di Alba Fucense, di cui rimangono poche rovine. Il meglio

Virginio Ursini aspirava al contado di Taglicozzo et di Alvi.

contado de Alvi tenevano li Colonnesi [1], mandate le genti a Grotta-ferrata a tenere a bada li signori di casa Colonna, lui se ne andò alli contadi, dove trovò il duca di Melfi [2], commissario in questo del re Ferrante, a dovere consignare li detti contadi, arrivato il signore Virginio, Carsoli e le terre e poi Taglicozzo e le terre e poi alcune terre del' contado di Alvi; et alcune per *c. 31 a* qualche dì fecero resistenza ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì [3], e così fu conte di Tagliacozzo et de Alvi; et in questo dì 26 di giugno si aspettava in Roma; il quale venuto dovesse guardare queste guerre a suo modo, et dopo la sua venuta si adunaranno le bombarde da Castello e per Trastevere et andaranno dove odirete qua di sotto.

Arrivò il signor Virginio in Roma a mezza notte.

Ricordo in questo dì 26 sopradetto, come il signor Virginio venne in Roma che era meza hora di notte [4].

Carri carichi di diverse artiglierie.

Ricordo in questo dì 25 detto come io andai a vedere le bombarde le quali stavano caricate sopra li carri et erano queste: cioè due bombarde di bronzo grossissimo in quattro carri' et uno altro carro carico di due passavolanti et due ciarabuttane et altre bombardelle; *c. 31 b* e quattro carri carichi de due ponti per le dette bombarde, et due altri carri carichi de cavalletti per le dette artigliarie.

Nova in Roma della presa di tre terre de Colonnesi.

Ricordo in questo dì 25 detto, come in Roma fu sentita nova che in Campagna il governatore di essa [5] et il signor Andrea Conte havevano pigliato tre terre de Colonnesi [6].

1484.

Decollatione del protonotario Colonna in Castel Santo Angelo.

Ricordo in questo dì 29 di giugno come il protonotario Colonna chiamato Lorenzo Colonna, la mattina ad hore otto, fu decapitato in Castel Santo Angelo, e fecelo il senatore di ordine del papa Sisto [7], e poi fu posto in Santa Maria della Traspontina [8] infino ad hore 20, *c. 32 a* che ogni persona che lo voleva vedere, poteva, e poi con le' fratarie di Roma et alcuni amici fu portato a Santi Apostoli [9] con torce trenta.

Partenza da Roma del signor conte Gerola-

Ricordo in questo dì 2 di luglio come il capitano della Chiesa cioè il conte Gerolamo, si partì di Roma et andò in campo e si congiunse col signor Paolo Orsino e con le altre

---

4. Taglicozzo] *così il cod.* — 5. di 20 dì] *manca qualche parola nel cod.; p. e.* si resero — 6. Tagliacozzo] *cod.* Tagliero; *nel margine la solita mano che usò la matita rossa annota:* Tagliacozzo — 19. il] *cod.* al

degli avanzi di Alba Fucense fu adoperato da Carlo d'Angiò per fabbricare sulle rive del Salto nei campi Palentini il convento dei Cisterciensi sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, presso la località dove sconfisse Corradino e la chiesa della Trinità a Scurcola; cf. Marmocchi, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854), I, 227; P. Egidi, *Carlo I d'Angiò e l'Abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola,* in Arch. Stor. per le prov. Napoletane, anno XXXIV, fasc. 4°, anno XXXV, fasc. 1°.

[1] Il re Ferrante aveva venduto le contee di Alvi e Tagliacozzo, retaggio paterno di Virginio Orsini, a Lorenzo Colonna; cf. Pastor, II, 573. Nei patti conclusi tra re Ferrante e il papa, vi era la clausola che le contee di Alvi e Tagliacozzo fossero rese a Virginio Orsini; cf. Sigismondo dei Conti, I, 188; Volterrano, 112.

[2] Giovanni Caracciolo.

[3] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, "11 iulii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 625; Pontani, p. 34.

[4] Cf. Pontani, p. 34. Si osservi la divergenza col notamento marginale da attribuirsi evidentemente all'amanuense.

[5] Nicola da Castello. Il Pontani, p. 33, lo chiama "commissario de Campagna".

[6] Cf. Infessura, p. 141; Pontani, p. 33.

[7] Cf. Volterrano, p. 135; Pontani, p. 35; Infessura, pp. 139-140; Paolo dello Mastro, *op. cit.,* loc. cit., p. 105; Notar Giacomo, p. 151; *Lettera di Guidantonio Vespucci,* "xxx iunii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 639; I. Burckard, *Diarium,* ediz. Thuasne (Paris 1883), I, 244; Litta, *Famiglia Colonna,* tav. VII; Pastor, II, 602.

[8] Chiesa parrocchiale del Rione Borgo con un convento dei padri Carmelitani scalzi; cf. P. Adinolfi, *La portica di San Pietro ossia Borgo nell' età di mezzo* (Roma, 1859), p. 67 sgg.; Armellini, *op. cit.,* p. 773; L'Allegretto Allegretti, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo,* in Muratori, *RR. II. SS.,* XXIII, col. 817, scrive che il corpo di Lorenzo Colonna fu trasportato in San Celso in Banchi, ma la concordanza degli altri diaristi sincroni non lasciano dubbio sulla esatta indicazione del De Vascho. Cf. anche Adinolfi, loc. cit., p. 72.

[9] Chiesa parocchiale nel rione Trevi nella piazza omonima accanto al palazzo Colonna. Dicesi dei santi Apostoli perchè fu dedicata in orgine ai santi Apostoli Filippo e Giacomo; cf. Nibby, *op. cit.,* p. 108; Armellini, *op. cit.,* p. 249.

mo capitano della Chiesa et unione col signor Paolo Orsino.

genti le quali erano state a Santa Maria di Grotta-Ferrata [1]; le quali genti in questo dì alloggiorno tra Marini e lo Borghetto in uno boschetto vicino all'acqua, et lì andò detto conte con squadre sei de gente di arme, et con lui andò il signor Virginio Ursino fino alle Forme, et poi tornò in Roma a dare spaccio a certe genti rimaste et a fanti.

Et anco in questo dì detto si mossero due bombarde grosse con carri 15 pieni di esse, et ponti e di altre' artigliarie, tra le quali furono anche due carrette de pietre di dette bombarde, e fu de venerdì. *c. 32 b*

Il signor Virginio Ursino va in campo con compagnia bella e di balestrieri a cavallo e fanti.

Ricordo in questo dì 3 di luglio come il signor Virginio Ursino andò in campo con bella compagnia de balestrieri a cavallo e fanti, et partì di qua ad hore diecedotto [2].

Il campo della Chiesa andò a Cave terra de' Colonnesi.

Ricordo in questo dì come il campo della Chiesa andò a Cave terra de Colonnesi con le dette due bombarde, dove accampati mandarono per una altra bombarda più grossa delle predette, e fra queste e le altre erano carri 25 di bombarde e bombardelle e ciarabottane, passavolanti et altre artigliarie, e di continuo si mandavano carri di pietre da tirare, fatte con pietre del già sopradetto ponte, come.... *Ponte.*

c. 33 a

Si comincia a tirar bombarde a Cavi e quelle facevano grande danno.

Nel'istesso campo furono piantate fra pochi giorni le due prime' bombarde et cominciarono a tirare alla detta terra et a fare grande danno, et si piantò ancora la altra bombarda grossa, et la detta terra veniva da tre luoghi bombardata, la quale non era molto bene fornita de genti per defenderse.

Resa della terra di Cave al campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di luglio come la detta terra de Cave ad hore 22 si rendé al campo della Chiesa, non potendosi più defendere; è vero che alcuni partisiani de Colonnesi dicevano che Antonello Savello quale era dentro, una colli detti Colonnesi, li persuadé tanto che fece rendere quella. Ma certi del campo dicono che la detta terra era ridotta in modo talmente male per le bombarde, che se prima X dì la havessero combattuta se sarìa havuta per il guasto che haveva fatto le bombarde e per la poca monitione ancora che ve havevano [3].

c. 33 b

1484.

Furono mandati huomini a Capranica per pigliarla per esser quella terra de Colonnesi. I soldati del campo ne hebbero la peggio.

Ricordo in questo dì 30 di luglio come il capitano mandò a Capranica [4] certi huomini di arme e certi fanti per pigliarla, essendo quella terra de Colonnesi, et lì furono alle mani con li huomini di detta terra e con certi fanti che stavano ivi, e lì azzuffatosi per due hore furono feriti assai della una e della altra parte; ma quelli del campo ne hebbero la peggio assai et si non poterono fare niente; et capo di dette genti fu misser Lorenzo da Castello [5].

Capranica resasi a patti.

Il giorno seguente il sopradetto capitano mandò più genti e più provedute, et tra la paura che hebbero quelli della terra e fanti che ve erano e questi non si portarono meglio, fu la detta terra havuta a patti; et capo di questa cavalcata si dice fusse il signor Paolo Orsino [6].

---

9. *cod.* diecedotte — 14. come] *così il cod. coll'omissione di qualche voce, per es.* di sopra? — 24. haveva] *così il cod.*

[1] Lettera di Lorenzo Lanti, "Rome, II iulii 1484" loc. cit. p. 615. "In questo ponto che sono le VIII ore "passa il conte Girolamo con le squadre, qui dinanti "a casa et va fuore la porta di Sangiovanni contra li "Colonnesi". VOLTERRANO, p. 135; PONTANI, p. 35; INFESSURA, p. 142; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193.

[2] Cf. PONTANI, p. 35 e nota 7.

[3] L'autore sembra dubitare del tradimento di Antonello Savello, ma la concordanza dei Diaristi sincroni non ne lascia dubbio; cf. INFESSURA, pp. 148-149; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193-194; PONTANI, p. 36; PASTOR, II, 603.

[4] Capranica prenestina nella provincia di Roma a sette chilometri da Palestrina a diciotto da Subiaco posta sopra una punta del monte di Casali parte del gran dorso del Guadagnolo; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 387; MAROCCO, *op. cit.*, VIII, 111.

[5] Lorenzo Giustini di Città di Castello Senatore di Roma nel 1464 e nel 1470. Fu al soldo di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona e morì nel 1487 ucciso da Paolo figlio di Nicolò Vitelli; cf. F. A. VITALE, *Storia diplomatica dei Senatori di Roma* (Roma, 1791), parte II, pp. 461-462; A. VENDETTINI, *Serie cronologica de' Senatori di Roma* (Roma 1778), p. 93; ARCH. VATIC., *Divers. Camer., Sixti IV, Capitulorum, 1473-1484;* VOLTERRANO, p. 8, nota 2; PONTANI, pp. 36, 14, nota 8.

[6] Intorno all'occupazione di Capranica e al tradimento di Romanello Corsetti; cf. PONTANI, pp. 36-37; INFESSURA, pp. 150-151; NIBBY, *Analisi*, I, 388.

Item, in questo dì si facevano queste cose, lo resto del campo piantò le bombarde alla Torre delli Piscoli[1], et in due botte fu resa, la quale torre dava grande molestia alla vittuaglia che andava in campo, dove furono trovate quantità di monete false et instromenti et provisione da farne assai più; quale torre era pure de signori Colonnesi.

Torre di Piscoli che era de Colonnesi dava molestia alle vittuaglie. In due bombardate si rese.

c. 34 a

Ricordo in questo dì 2 di agosto come il campo della Chiesa andò ad assediare Palliano[2]; et alla prima affrontata con quelli della terra, combattendo furono morti quattro huomini del campo e, stringendosi con li huomini di detta terra pigliorono uno romano chiamato Ruscio Bonsignor, quale era di quelli che era stato col protonotario in Roma et fugitosi ut supra. 'Il quale preso, lo capitano lo voleva fare appiccare, ma Giorgio Santa Croce lo pregò che lo donasse a lui per scambiarlo con uno suo parente chiamato Francesco Boccamazo, huomo di arme del signor Paolo Ursino, quale fu preso a Grotta-ferrata come disopra[3]; il che inteso il detto capitano gli lo donò e così fu; et così lo campo posto a Paliano cominciò a piantare le bombarde.

Assedio di Palliano dal campo della Chiesa.

c. 34 b

Ricordo come in questo dì del mese di agosto si diceva assai per Roma che in Lombardia si faceva lo accordo, perché tra loro erano levate le offese, e perfino in questo dì otto di agosto altro non si sente di là che sia fatto, e seguì la pace d'Italia[4].

Che in Lombardia si faceva lo accordo per la pace.

Si fece pace in Italia.

Ricordo in questo dì 8 di agosto come per Roma ma si diceva che il papa era infermo e così alli x si confermava.

Che il papa era infermo.

Ricordo come a dì 12 di agosto 1484 papa Sisto morì ad hore quattro di notte, venendo il venerdì[5].

c. 35 a

Morte di Papa Sisto a 12 di agosto a 4 hore di notte.

Ricordo in questo sopradetto dì come in Roma si cominciò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili[6].

Per morte del papa in Roma si cominciò a rubbare ferire e fare altro.

Ricordo in questo dì detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare i rioni loro[7]; e nel rione de Monti fu Ianni de Arcioni[8], in Treio misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini[9], in Campo Marzo il figlio detto de Cecchini[10], in

Il Sacro Collegio elesse tredici manescalchi oltre li quattro, i quali assieme con li caporioni havessero a

26. Branca] *cod.* Bianca

[1] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Rome, III augu-"sti 1484" loc. cit., p. 617; PONTANI, p. 37; INFESSURA, p. 151. Questa torre identificata erroneamente dal Tomasini e dal Toni con l'odierno Pisoniano (Pisciano), era un castello dei Colonna nella valle del Sacco presso Paliano, di cui oggi esistono dei ruderi presso un mulino detto mola dei Piscari o Piscoli. Nei documenti esso è sempre ricordato col nome di *Turris de Piscoli;* cf. F. GREGOROVIUS, *Wanderjahre in Italien* (Leipzig, 1883), II, p. 198.

[2] Cf. INFESSURA, p. 151.

[3] Per questi particolari; cf. PONTANI, p. 37 e note 10, 15.

[4] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 194 "Romae, obscuro "primo hominum sermone, certis deinde auctoribus "vulgari est coeptum, pacem cum Venetis factam". La pace fu conchiusa nella località detta le *Chianeghe*, presso Bagnolo il 7 agosto 1484; cf. LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le arti e le industrie* a cura di G. Filangeri (Napoli, 1883), I, 30; PASTOR, II, 604.

[5] Rispetto all'ora della morte i documenti contemporanei compresi i dispacci degli ambasciatori, danno notizie discordi. Certo in ogni modo che il papa morì tra le quattro e le cinque come risulta dal *Lib. Confrat. S. M. dell'Anima, 13;* cf. PASTOR, II, 605 e *Anhang*, n. 148, annot. 2. Gli *Acta consist.* in EUBEL., II, 53, annot., n. 469 danno le ore cinque.

[6] CREIGHTON, *op. cit.*, III, 117. "The death of "Sixtus IV plunged Rom into confusion .... everywhe-"re was pillage and desorder"; cf. INFESSURA, p. 161; PONTANI, p. 38; Lettera di Guidantonio Vespucci in BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, Append., p. 498.

[7] Cf. INFESSURA, p. 162.

[8] Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *A* (2548), p. 797, nell'anno 1485 rammenta Ioannes de Archionibus del rione Monti, ricevuto "loco patris" nella confraternita del Santo Salvatore. Un Battista Arcioni fu conservatore di Roma nell'anno 1481 e nel 1483 fu anche *magister edificiorum stratarum urbis.* Probabilmente si tratta della medesima persona; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 45, nota 2.

[9] Branca Tedallini padre del Diarista Sebastiano; cf. il *Diario Romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524 di Sebastiano di Branca Tedallini* a cura di Paolo Piccolomini in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello 1909), p. 271.

[10] Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *C* (2549), p. 810 sgg. riferisce molte memorie riguardanti la famiglia Romana dei Cecchini, del Rione di Campo Marzio, ma non è possibile determinare a quale delle persone ricordate si riferisca il diarista.

governare ciascuno di loro il suo rione. c. 35 b

Ponte Renzo Pari [1], in Parione Giuliano Gallo [2], alla Regola io Antonio de Vascho, in Santo Stati [3] Berardino Alperino,' nella Pigna Savo Porcaro [4], in Campitello Geronimo Pietro Matteo [5], in Santo Angelo Iacovello Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano [6], et ogni uno hebbe ducati 25 per uno, et alle essequie del Papa morto canne quattro de negro fino, et al papa novo canne 4 de rosato fino, e libre nove di cera per le essequie [7].

Il campo della Chiesa tornato a Roma.

Di ordine del Sacro Collegio il campo della Chiesa andò ad alloggiare alla Isola terra degli Ursini. c. 36 a

Ricordo in questo dì 16 di agosto, come il campo della Chiesa, quale stava sopra Palliano tornò a Roma e passò per Ponte-Mollo et alloggiò in Prati fuori della porta di Castello [8], e lì stette due o tre dì, di dove partì per commando del Sacro Collegio et andò ad alloggiare alla Isola, terra degli Signori Ursini [9], perché stando il campo in Prati molti cardinali' ricusavano [10].

Li signori di casa Colonna et Mariano Savello tornorno in Roma, come anco li signori Caetani.

Invito ad alcune communità benevoli per soccorso de genti.

Et in questo dì 17 detto tornorono in Roma li signori di casa Colonna con tutti loro huomini di arme e commandati [11], e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li signori di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti.

E perché alli detti signori di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare, bisognando alle forze di casa Ursina e del conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le communità loro amiche e benevole e fecero venire da Terni, Norcia et Amelia [12] quantità di fanti come anche da Riete, di dove hebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo [13].

c. 36 b

Latrocinii per Roma.

'E così sforzate loro potentie e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allo rione de Ripa e non havendo il modo di poterli governare, li lasciavano robbare per Roma, per modo che qualunque homo forastiero fusse passato a Santo Angelo era spogliato; et da

17. bisognando] *il cod. ha omesso qualche parola* — 19. Norcia] *cod.* Torcia - da Riete] *cod. omette* da — 20. che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo] *evidentemente nel codice sono state omesse alcune parole*

[1] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 380, dà brevi notizie della famiglia Pari e non menziona Lorenzo.

[2] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *G* (2550), pp. 81, 82, rammenta Iulianus Gallus "mercator de regione Parionis". Egli nel 1488 era morto e sepolto nella chiesa di san Lorenzo e Damaso.

[3] Sant'Eustachio. Nessuna notizia ho potuto trovare intorno a Berardino Alperino.

[4] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 1037, ricorda un "testamentum Valerii Sabbae de Porcariis die 15 novembris 1515", del rione Pigna.

[5] Anche dalla famiglia de Matthaeis del rione di Campitelli lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *M* (2551), pp. 621-705, dà copiose notizie ma non menziona Geronimo Pietro. Similmente Iacovello Bondi non viene rammentato dallo Iacovacci nella famiglia Bonadies del rione di Ponte; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2549), pagine 403 sgg.

Nessuna notizia ho potuto rintracciare di Ianni Antonio dello Ciffo.

[6] L. Cosmatus Castellanus del rione di Trastevere fu ricevuto nella confraternita del Santo Salvatore il 1484. Nel 1491 era già morto e sepolto nella chiesa di san Benedetto de Piscinola; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), pp. 661-662.

[7] Intorno alle esequie di Sisto IV; cf. Burckard, *Diarium*, ediz. cit., 10-25.

[8] La porta Castello ora chiusa, corrispondeva nel Medio evo alla *posterula Sancti Angeli* delle mura Leoniane e fu poi da Pio IV ricostruita nel modo come essa è al presente; cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, IV, 366; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 133-134; R. Lanciani, *Forma urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VII.

[9] Isola Farnese, villaggio nel comune di Roma sulla biforcazione delle vie Cassia e Claudia, e sul luogo ove sorse l'antico Vejo; cf. Nibby, *Analisi*, III, 380.

[10] Cf. Pontani, p. 38; Infessura, pp. 164-165; Lettera di Guidantonio Vespucci, "Rome, die 15 augusti 1484" in Burckard, *Diarium*, ediz. Thuasne append., p. 499 e Lettera dello stesso "Rome, XVIII augusti 1484" loc. cit., p. 502.

[11] Cf. Infessura, p. 165; Pontani, p. 39.

[12] Piccolo e antichissimo paese dell'Italia centrale posto alle falde di una montagna fra il Tevere e la Nera, distante circa quaranta chilometri da Spoleto.

[13] Comune della provincia di Perugia a sud-est di Terni, alle falde di un colle presso il lago omonimo. Si osservi in questo punto il testo evidentemente guasto.

Camigliano [1] in su e da Santa Maria Rotonda in su era spogliato; e se fusse stato romano, che ce fusse andato, se non era conosciuto per grande loro partesciano era spogliato, e così si viveva in Roma.

Le case de cardinali piene di gente armata.

Ricordo ancora come standо Roma in questi termini, le case de cardinali tutte stavano serrate e piene di gente armata, secondo la loro possibilità; e di giorno e di notte si facerono guardie e molti sbarrarono' le loro strade e così per Roma in moltissimi luoghi si piantavano sbarre, e nel nostro rione della Regola una sbarra feci piantare in capo della scesa che va alle mole, sotto una torricella de casa de figli Sterione, la altra sotto casa di Alessandro Santogrande, la altra a casa di miser Valerio Sabbatini, la altra a piede il campanile de Santa Maria de Monticelli [2], e perché non si dubitava che rubbassero li signori di casa Ursina, dalle dette sbarre in su verso Santo Pietro non erano sbarre, perchè il signor Paolo Orsino diceva che non ci fussero sbarre, per potere bisognando mandarce in aiuto sua gente di arme a cavallo et a piedi. E così quasi tutti li rioni di Roma stavano sbarrati, massime a Santa Maria Rotonda, verso Colonna, da la Minerba verso Santo Apostolo, dallo capo croce delli Livi [3] verso Santo Marco, dalla' Piscina [4] verso Campidoglio. Dalla fine di piazza Giudea verso Santo Pietro sempre si tenne per la Chiesa e casa Ursina, et ogni notte per lo officio che lui haveva bisognava guardare di notte le nostre sbarre e così li manescalchi nostri compagni guardavano li loro rioni [5].

c. 37 a — *c. 37 b*

Soldati de Savelli saccheggiorno una stufa.

Stando le cose in questi termini uno di noi officiali che erano a casa del vice-camerlengo, vennero certi fanti Savelleschi circa a 70 e sacchegiarono una stufa [6] dietro a casa nostra appresso il fiume, et pigliorno stagno, rame, letti et altre robbe e se le portarono; di che io et altri dello rione stavamo malcontenti; e narrato da me il caso a misser Battista cardinale delli Ursini et al signor Paolo ne hebbero doglia, dicendo che loro erano allevati in detto rione e che sempre li huomini di casa loro hebbero in grande amore detto rione e li huomini di esso; et alla fine' dopo molto ragionarmi offersero in aiuto di huomini a piede di detto rione e che sempre li huomini di casa loro hebbero in grande amore detto rione, e se bisognasse fussero huomini di arme; e così partito tornai a casa parlato con alcuni huomini et riferito tutto hebbero allegrezza assai.

c. 38 a

Li fanti di Savelli vanno per metter sacco al rione della Regola, di che furono sconsigliati con buone parole.

L'altro dì che fu poi dopo questo detto, io di mezo giorno, riposando in letto e dormendo vestito con la spada al lato, sopragiunse uno vicino e chiamatome mi rizzai, e disse che erano venuti li detti fanti Savelleschi a mettere a sacco come havevano fatto il dì passato; dove che levato su, me inviai verso li detti fanti quali stavano con le balestre cariche, et perché io ero in giubone me assettai con buone parole ad humanirli, che non tornassero più in detto

9. piede il] *parole scritte nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro e come correzione di* Padello *espunto nel testo* — 19. che] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura* - uno di noi officiali] *manca nel cod. qualche parola del testo*

[1] L'attuale piazza del Collegio Romano prima di essere ridotta allo stato presente chiamavasi *Campo di Camilliano* da un arco esistente verso la Via Piè di Marmo detto Arco di Camillo. Il campo Camilliano fu molto noto per i gabellieri che vi risiedevano; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo,* II, 298. *La portica di San Pietro* (Roma, 1859), p. 267; R. Lanciani, *op. cit.,* fasc. 2°, tav. XV.

[2] Antichissima parrocchia del rione della Regola che prende il suo nome da un monticello su cui è situata. Fu anche chiamata *Santa Maria in Arenula* dalla contrada in cui trovasi; cf. Armellini, *op. cit.,* p. 404; Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII,* I, 439.

[3] Mi è stato impossibile determinare questa località non essendovene traccia in alcuna opera di topografia medioevale.

[4] Località detta Piscinula nel Trastevere di fronte alla chiesa di san Benedetto presso il P. Cestius; cf. R. Lanciani, *Forma Urbis Romae,* fasc. 8°, tav. XXVIII.

[5] Lettera di Lorenzo Lanti "Rome xvii augusti 1484" in Arch. Soc. Rom. storia patria, p. 620: "La città maxime verso Capitolio, San Marco, "Pellicciaria, secondo ho veduto questa mattina si "sbarra et dicesi per tutto hoggi, ogni homo si vole "sbarrare, fare ripari e fornirsi. Li cardinali hanno "fornito le case loro come castegli di gente et artaglarie"; Pontani, p. 39.

[6] Stanze riscaldate a fuoco usate in molte abitazioni in Roma ed impiegate come rimedio in diverse infermità. Alcune erano umide altre secche a seconda che venivano riscaldate col fuoco o col vapore acqueo; cf. P. Adinolfi, *La portica di San Pietro,* p. 91 sgg. Nella Regola presso la chiesa di santa Maria in Monticelli vi era una via detta *Via della Stufa* che tuttora esiste; cf. R. Lanciani, *op. cit.,* fasc. 7°, tav. XXI.

c. 38 b rione, che gli sarà fatto dispiacere. Et li detti fanti di continuo caminavano verso piazza Giudea da casa delli Santa Croce, usando verso di noi brutte parole et voltando sempre le balestre contro di noi, finché ci conducessemo a Santa Maria Cacchabari [1]. Di continuo li eramo dietro plano passu; quando hebbero passata detta Santa Maria noi gli stringessimo li panni e li passi, cominciando a gridare: "viva la Chiesa,,, et alcuni di quelli erano meco gridarono: "orso orso,,; quelli di casa Santa Croce stavano proveduti per la briga, et per il sospetto gli uscirono innanzi et spogliarono alcuni di detti fanti et toltagli le arme; da circa a 20 di detta casa Santa Croce fugirono a casa Savelli, et io dietro di loro fino alle chiaviche de Giudei [2]; et perché io era disarmato, dubitando di quelli del cardinale Savello, tornai ad armarmi con *c. 39 a* li detti miei huomini.' E rimasero li detti 20 in piazza, et avanti che io tornassi ivi armato vennero li detti Savelleschi con grande sforzo, et pigliata la piazza cominciarono a volere rompere le botteghe della piazza e vennero sino allo stretto delle nostre botteghe, e lì dalli detti 20 restati alquanto, andò la nova a Monte-Giordano agli Ursini che stavano apparecchiati; vennero circa cento fanti tutti romani che facevano de beni a casa Ursina et a casa Santa Croce bene armati, et il capo loro fu misser Giorgio Santa Croce che si trovava in Monte-Giordano, e condusse circa 29 balestrieri a cavallo; li Savelleschi che dubitavano della detta venuta, il signor Mariano Savello et il signor Antonello di continuo ritiravano *c. 39 b* gli huomini loro; ma non' sì presto partire potevano li detti huomini che cominciarono a giungere gli Ursini. Di che partiti li detti signori savelleschi presenti li Ursini, li balestrieri a cavallo cominciarono a tirare a quelli fanti che erano restati et alla prima affrontata scaricarono quattro balestrieri et ammazzarono quattro fanti savelleschi, e gli altri fugiti a casa de Savelli raccontorno il fatto e fortificatisi in detta casa si stettero; et così piazza Giudea sempre fu tenuta ad instanza di casa Ursina et di casa Santa Croce; delle quali cose perché seguirono alla nostra presenza ne havemo fatto memoria [3].

I Collonesi malcontenti andorno in Santa Maria Rotonda per vendicarsi della ingiuria che gli pareva havere ricevuta.

c. 40 a

Colonnesi assaltano la casa di Stefano Francesco parente di Santa Croce et partegiano di casa Ursina.

Dubitando i Colonnesi del soccorso degli Ursini si partirono dallo assalto.

Ricordo in questo dì 23 detto come li signori Colonnesi malcontenti delle sopradette cose vennero in Santa Maria Rotonda, e per volersi vendicare della ingiuria che pareva a 'loro havere ricevuta di sopra, andorono ad assaltare la casa di Stefano Francesco [4] parente di casa Santa Croce et partigiano di casa Ursina, et lì combattuto circa ad una hora et feriti della una e la altra parte, si partirono dubitando del soccorso degli Ursini contra di loro, ma furono feriti più di quelli di Stefano.

Robbamenti in diversi punti di Roma.

Per robbarsi nel

Quando Roma stava in questi affanni, per molti luoghi si robbava come era sotto a Santo Savo [5], sotto Santo Gregorio al Coliseo [6], sotto a Santa Maria Maggiore, a Ter-

3. eramo] *cod.* erano — 6. *segue nel cod.* CXX *a* Orso — 9. di] *cod. corregge* di *su* che *senza diversità di scrittura e d'inchiostro.*

[1] Chiesa del rione della Regola dedicata in origine a san Biagio e poi detta *in cacaberis*, dai lavoratori dei *cacabi* o caldaie che nell'epoca di mezzo dimoravano in quella contrada e vi esercitavano il loro umile mestiere; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 400, Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 337; R. Lanciani, *op. cit.*, fasc., 8°, tav. XXI.

[2] Presso Piazza Giudea.

[3] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Roma, xviii "augusti 1484,, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 621: Pontani, p. 39; L'Infessura, p. 165, riferisce questa zuffa in modo diverso, in senso favorevole ai Colonna.

[4] Stefano Francesco Crescenzi; cf. Infessura, p. 169. I Crescenzi antica ed illustre famiglia nobile Romana, dimoravano nelle loro case di fianco al Pantheon ed avevano palazzi in molte altre località di Roma, in piazza Sant'Agostino, Monte Giordano ecc.; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 417 sgg.

[5] Santa Saba, chiesa del rione Ripa sull'Aventino; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 589; Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 688.

[6] Chiesa con monastero annesso, posta nel rione Campitelli, in quella parte del Celio detta *salita di*

mine[1], alla Auste[2], nella via di Santa Maria del Popolo. Di fuora di Roma si robbava nello Latio, per modo che molti macellari erano robbati andando per le capate, donde successe che la carne vaccina si vendeva uno bolognino la libra e cinque quatrini talvolta, che prima non si poteva vendere più di tre quatrini.

Latio a macellari, fu carestia nella carne.

Ricordo in questo dì 26 detto come li signori cardinali entrorono in conclave et furno cardinali venticinque, et fu di lunedì[3].

c. 40 b
Entrata de cardinali in Conclave.

Et die 29ª dicti mensis augusti creatus fuit pontifex cardinalis Malfettanus qui post nominationem fuit Innocentius octavus[4].

Creatio Innocentii pape octavi.

Eodem die Innocentius papa motu proprio fecit dominum Falconem de Sinibaldis thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio[5].

Innocentius motu proprio fecit thesaurarium et dedit ei in palatio cameras.

Die 31 dicti papa mandavit omnibus baronis quod Urbe exirent, ut pontifex Romae viveretur, quia ipsi baroni habeant cum eis diffidatos et multos malę vitae; ad quod monitum, domini de Ursinis parierunt et dominus Paulus Ursinus una cum fratre cardinali de Ursinis exierunt dicta die; domini de Columna noluerunt exire, sed de Sabellis exierunt[6].

Il papa ordina che tutti li baroni di Roma si partino ed eschino fuori della città per la poca confidenza che tra loro passa.
I Colonnesi non volsero uscire.

Qui domini de Columna non exierunt propter favorem quem habebant a domino cardinale Sancti Petri ad Vincula.

c. 41 a
I Colonnesi non uscirno di Roma per il favore del cardinale di Santo Pietro in Vincola.

Ricordo in questo dì 2 di ottobre come il signor Paolo Ursino ritornò a Roma mandatò a chiamare dal papa.

Il papa fa chiamare in Roma il signor Paolo Orsino.

Ricordo in questo dì 5 di ottobre, come il papa cominciò ad inquirere quelli che in sede vacante havevano robbato e fatto robbare per Roma come di sopra[7], et in detto dì fu preso Battista di Matteo di Trastevere e Stefano Nisci di detto rione, quale essendo in quel tempo caporione prestava favore a quelli che arrobbavano, et in questo dì cominciarono molti giovani romani e forastieri ad assentarsi da Roma, quali si erano trovati a queste robbarie, tra quali fu il figlio di detto Battista chiamato Pietro Matteo.

Il Papa cominciò ad inquirere tanto quelli che in sede vacante havevano robbato, quanto quelli che ci havevano tenuto mano, tra quali alcuni se ne fugirono de Roma.
c. 41 b

---

2. che] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro* — 13. parierunt] *così il cod.* — 17. dì] *segue a questa voce nel cod.* come *ma col segno di espunzione*

Scauro (clivus Scauri) ove san Gregorio Magno ebbe la sua casa paterna; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 513; Nibby, *op. cit.*, p. 279.

[1] Il "Termino" nel Medio evo non significava una piazza aperta incontro alle Terme di Diocleziano, ma uno spazio entro le terme medesime. La corruzione di Terme in Termino, Termine avvenne negli ultimi secoli dell'età di mezzo poichè dal IX secolo al XIII e XIV, la contrada veniva detta sempre Terme di Diocleziano; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 263.

[2] Il *Monte dell'Austa*, era posto tra la via Leonina seu Populi (Ripetta) la strada dei Pontefici, la V. Langobarda (V. delle Colonnette) e il vicolo Soderini, nel luogo ove sorgeva il Mausoleo Divi Augusti; ct. B. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 2°, tav. VIII.

[3] Quantunque Sigismondo dei Conti, I, 209 indichi il 27, siamo certi che il Conclave s'iniziò il 26; cf. Arch. Vatic., arm. XXXI, tomo LII, c. 69 (citato dal Tommassini), Pontani, p. 41; Infessura, p. 169; Paolo dello Mastro, p. 106. Anche riguardo al numero dei cardinali, malgrado l'affermazione del Ciaconius, *Vita et resgestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium* (Romae MDCLXXVII), III, 89 che ne cita ventisei, siamo sicuri del numero di venticinque; cf. Burckard, *op. cit.*, I, 27 e tutte le altre fonti contemporanee; Pastor, III, 177, nota 4.

[4] Giovan Battista Cybo, vescovo di Molfetta, eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Santa Balbina e poi di Santa Cecilia. Il 29 agosto fu eletto pontefice col nome di Innocenzo VIII.

Intorno all'elezione di Innocenzo VIII; cf. Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 62. Per notizie intorno a Gian Battista Cybo: cf. Viani, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808); Ciaconius, *op. cit.*, III, 104.

[5] Falcone de' Sinibaldi era zio della moglie del De Vascho, Letizia de' Sinibaldi. Intorno ad esso cf. Abate F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*, p. xxx sgg.

[6] Cf. Pontani, p. 43.

[7] Cf. Infessura, p. 177.

Il duca di Calabria accompagnato da tutti i cardinali a palazzo.

Ricordo in questo dì 20 di ottobre, come lo illustrissimo duca de Calabria tornandosene in Napoli per la pace che era fatta della Italia, passò per Roma, et papa Innocentio li fece fare le spese per tutte le terre della Chiesa, et in Roma lo ricevé in casa sua nelle camere del camerlengo et in Camera Apostolica de palazzo, et fu accompagnato da tutti li cardinali fino in palazzo, e venne con cavalli 500 e gli altri li haveva mandati innanzi, e tali per altre vie, nel qual dì si partì da Bracciano, dove haveva ricevuto infinito honore dal signor Virginio Orsino[1].

c. 42 a

Festa fatta da copisti in Santo Lorenzo in Damaso.

Ricordo in questo dì 23 di decembre 1484 come la santità del papa Innocentio publicò una bolla, dove si estingueva uno officio di notarii novi fatti da papa Sisto' passato, li quali notarii altrimente si chiamavano li stradioti, di che fu fatta grandissima festa di tutti cortegiani, e massime da copisti, li quali fecero nella piazza di Santo Lorenzo in Damaso due grandissimi fuochi e quando ardevano si gridava: “ Innocentio, Innocentio papa viva viva „; et a suoni di trombe e piffare e di bombarde per due o tre hore di continuo si faceva festa[2].

Obbedientia al papa.

Ricordo in tutto questo dì 29 di decembre 1484 come papa Innocentio hebbe dopo la sua creatione dal detto dì l'obedientia da tutte le terre soggette alla Chiesa, e da Mantuani e Senesi, Fiorentini et dalla maestà del re Ferdinando re di Napoli.

Ambasciatori francesi che venivano a Roma.

Et in questo medesimo dì si sentiva in Roma come di Francia venivano IX ambasciatori con cavalli ducento ottanta, de quali si farà memoria l'arrivo loro.

c. 42 b

Innocentio fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola prefetto di Roma e capitano della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di decembre come il signor Giovannetto fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola e prefetto di Roma e capitano della Chiesa[3]; et in questo medesimo giorno poi alla messa in Santo Pietro consecrati li stendardi, furono quelli consignati a detto signore e datoli il bastone con grande trionfo, e fu fatto il convito a tutti li ambasciatori e signori che si trovavano in Roma dal detto prefetto e capitano in Santi Apostoli a questo tempo casa del signor cardinale[4], col quale prefetto si trovorono tutti li signori di casa Colonna e della casa di Sermoneta, e si trovò Giacomo Conti; et di casa Ursina non vi si trovò alcuno, et di questo ne fu discorso molto.

c. 43 a

Morte di tre cardinali.

Ricordo in questo tempo come dalla creatione di papa Innocentio per tutto li quattro di gennaro morsero tre cardinali li quali si chiamavano il cardinale de Matiscone[5], il cardinale di Milano[6] e il cardinale de Girona[7]: il primo era borgognone, il secondo da Forlì e lo terzo spagnolo.

Canonizatione di un santo tedesco.

Ricordo in questo dì come il papa canonizò uno santo todesco delle parti di Austria di nobil sangue di casata ducale, e fu canonizato in Santo Pietro, e chiamosse santo Leopoldo il quale fu fatto canonizare dallo imperatore a sue spese[8].

---

9. *cod. ripete* una bolla, dove si estingueva. *La frase fu espunta dal solito annotatore che usò la matita rossa* — 22. *cod.* datole — 31. In questo dì] *così il cod. senza lacuna e giunta esplicativa*

[1] Sigismondo dei Conti, I, 215; Pontani, p. 43; Burckard, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 111; Leostello Ioampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491 nei *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie Napoletane* per cura di G. Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, p. 43 sgg.

[2] Cf. Infessura, *op. cit.*, p. 177. L'ufficio degli *stradioti* era stato istituito da Sisto IV; Ibid., p. 156.

[3] Giovanni della Rovere fratello del cardinale Giuliano e padre di Francesco Maria il quale divenne poi Duca d'Urbino. Dopo la morte del padre Leonardo fu creato prefetto di Roma dallo zio Sisto IV e nel decembre 1484 fu messo alla testa delle milizie pontificie; cf. Infessura, p. 177; Pontani, p. 45; Sigismondo dei Conti, I, 217; Burckard, I, 124. Innocenzo VIII aveva proposto in un concistoro tenuto il 26 novembre la nomina di Giovanni della Rovere e tutti i cardinali avevano dato il loro assenso; cf. Lettera di Ascanio Sforza (Arch. di Stato di Milano) citata dal Pastor, III, 185, nota 1.

[4] Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza dei Santi Apostoli ed era detto “Del Vaso„; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14.

[5] Filiberto Hugonet vescovo di Macon morì l'11 settembre 1484; cf. Cardella, III, 191; Eubel, II, 18.

[6] Stefano Nardini, vescovo di Milano eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Sant'Adriano poi di Santa Maria in Trastevere. Morì il 22 ottobre 1484; cf. Cardella, III, 183; Eubel, II, 17.

[7] Giovanni Moles de Margarita vescovo di Girona, oratore del re di Castiglia. Morì il 21 novembre 1484; cf. Cardella, III, 224; Eubel, II, 20.

[8] Leopoldo III: detto “il Pio„ del margraviato

Entrata degli 8 ambasciatori francesi. — *c. 43 b*

Ricordo in questo dì 9 di febraro come in detto giorno entrò la ambasciaria del re di Francia [1], e furono otto ambasciatori et entrorono per la porta del borgo [2], sotto palazzo del papa, perché vennero da Monte Mario, et entrorno' con grandissimo trionfo nella casa di campo di Fiore delli signori di casa Ursina e furono circa 100 cavalli.

Il papa regala gli ambasciatori francesi.

Il giorno seguente poi il papa gli mandò uno presente bellissimo.

Paolo secondo levò alcune terre a diversissimi romani.

È da sapersi come la buona memoria di Paolo secondo, antecessore di Sisto quarto e di Innocentio ottavo, tolse ad alcuni signori al tempo che lui era vivo certe terre, li quali signori sono questi: al signor Diofebo figliolo del conte di Aversa di casa Anguillara tolse tutto lo stato suo [3], alli signori di casa Ursina tolse Gallese e Crocchiano [4], alli signori di casa Savelli tolse Rignano [5], et ad alcuni altri signorotti a chi tolse una terra et a chi due, come fu a quelli de Sammuci, ai quali tolse Sarracinescho [6], et a quello della Tolfa tolse la Tolfa [7] et le Lumiere [8], benché gli costasse caro.

c. 44 a — *Alcuni signori i quali furono privati da Paolo secondo di loro terre ritornorno dopo la morte di Sisto 4°.* — *Crocchiano arreso al Papa senza contese*

Donde saputa la morte di papa Sisto alcuni signori che si trovavano vivi, si ingegnorno rientrare in loro case, come fece il detto Diofebo et il signor Giovanni Savello de Rignano [9], li signori di Gallese e di Crocchiano et il signor Dolce nipote del detto Diofebo, li quali repigliate alcune loro terre stettero in case loro finché papa Innocentio ottavo rivolse le dette terre repigliate, e primo comandò a certi signori di casa Ursina che rendessero Crocchiano, e per mezo del signor Virginio e del signor Paolo senza contesa fu arreso detto Crocchiano.

Diofebo reso al papa quello che haveva preso.

Ricordo come papa Innocentio mandò per detto Diofebo; venne et rese tutto quello che haveva pigliato, et il papa gli promese dargli la provisione [10].

---

d'Austria morto il 15 novembre 1136; cf. *Bullarium Romanum*, V, 299-303; H. Pez, *Historia Sancti Leopoldi* (Vienna, 1474), p. 125 sgg.; Pontani, p. 45; Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 129-130-131; O. Rinaldi, *Annales Eccles. ab an. MCXCVIII* etc. a cura di G. D. Mansi (Lucae, MDCCLIV), tomo XXX, p. 110 sgg., note 54-61.

[1] Cf. Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 138-139 ove sono indicati anche i nomi e le qualità degli ambasciatori.

[2] La Pertusa, una delle porte della città Leonina, che aprivasi nella cinta delle mura di Borgo alquanto lungi e dietro la Basilica vaticana; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 145; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5°, tav. XII.

[3] Il ramo principale dei baroni dell'Anguillara, al quale appartengono Averso e Deifobo, si estinse sotto il Pontificato di Sisto V; cf. G. B. di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886), I, 47. Il pontefice Paolo II, volendo vendicarsi degli Anguillara per l'occupazione violenta di Caprarola e per "alia indigna facinora" li scomunicò e ordinò al cardinale Forteguerri in qualità di legato apostolico di fare una spedizione contro di loro. La spedizione riuscì pienamente e gli Anguillara furono privati di tutte le loro terre e castelli, cioè Capranica, Vetralla, Ronciglione, Caprarola, Monterano, Viano; cf. Infessura, p. 69; Niccolò della Tuccia, *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi), p. 270; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XIX. Sugli Anguillara cf. lo studio di Sora Vittorina, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXIX (1906), p. 397 e XXX (1907), p. 53.

[4] Cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXI, Gallese e Corchiano sono due piccoli comuni nella provincia di Roma, circondario di Viterbo.

[5] Cf. Litta, *Famiglia Savelli*, ramo de' Signori di Rignano tav. X. Rignano Flaminio è una grossa terra della regione Collinese di 968 abitanti presso il Soratte a 26 miglia da Roma nella Via Flaminia; cf. G. Tomassetti, *op. cit.*, VIII, 396.

[6] Saracinesco (Rocca Sarraceniscum) villaggio di pochi abitanti posto ne' dintorni di Tivoli a circa 30 miglia da Roma. Il suo nome ricorda le fiere scorrerie dei Saraceni che nell'876 devastarono questa valle; cf. Nibby, *Analisi*, III, 61.

[7] Borgo dell'Italia centrale presso Civitavecchia, sorge sopra i monti omonimi eretto su un poggio dirupato ai cui piedi scorre il Mignone. Fu detto anticamente *Foro di Claudio* o *Foro dei nove villaggi*; cf. Marmocchi, *Dizionario di Geografia Universale* (Torino, 1854), II, 1947. Quando nel suo territorio furono scoperte le miniere di allume, la Tolfa era feudo dei Frangipani e sorsero gravi contese tra essi e Paolo II, il quale mosse le armi contro di loro. Questi aiutati dagli Orsini riuscirono a respingere gli assalitori, sicchè fu forza al papa venire ad un accordo e acquistarla per 17000 scudi d'oro.

[8] Allumiere, grosso borgo presso Civitavecchia, celebre per le ricche cave di allume che possiede e da cui prese il nome; cf. Marmocchi, *op. cit.*, I, 333. Le cave di allume furono ivi scoperte sotto Pio II, da Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giureconsulto.

[9] Figlio di Pandolfo del ramo dei Signori di Rignano. Alla morte di Sisto IV, ebbe dal Conclave la custodia di Rignano già confiscato ai fratelli, ma egli lo ritenne come cosa propria; cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

[10] Cf. Sigismondo dei Conti, I, v, 214. "Sed Deiphobus promissis pontificis flexus, annua stipe pro-

c. 44 b — Il nipote del signor Diofebo non volse rendere Giove al papa.

Mandò anche il detto papa il medesimo signor Diofebo dal suo nipote che rendesse Giove [1], terra del predetto nipote, e non la volse rendere.

Il signor Giovanni Savello non volse rendere al papa Rignano perché haveva un fratello al servizio de Venetiani. Genti del papa mandati per le terre per dove haveva da passare il fratello del signor Savelli.

E più, mandò a Rignano dal predetto Savello che rendesse detta terra, e non la volse rendere [2] perché il detto signore haveva uno fratello con li Venetiani, dal quale sperava aiuto; il qual fratello si diceva che veniva dalla parte de Venetiani con alcune genti per soccorrere il fratello, se fusse di bisogno. Il che inteso papa Innocentio mandò per le sue terre, donde dovevano passare dette genti, assai fanti et cavalli, che ovviassero alla venuta di detto fratello e che così fu fatto.

c. 45 a — Malattia di papa Innocentio.

Ricordo come nel dì 15 di marzo 1485 il papa Innocentio si infermò de colica e stette assai male che per Roma si diceva che doveva morire, sì per li giuditii fatti di lui e sì per la eclipsi futura che doveva essere a dì 16 di marzo sodetto, e sì per la sua infermità, di che il popolo stava assai sospeso e dubbioso [3].

Poca ventura degli Ursini apparentare con papa Innocentio.

È da sapersi che poco dopo la creatione del papa Innocentio ottavo li signori di casa Ursina hebbero poca gratia apparentare con detto papa e non che il papa la odiasse per fallimento né per male loro, ma per compiacere al cardinale di Santo Pietro ad Vincula, nepote fu di papa Sisto morto, il quale poteva assai col detto papa, perché era suo sviscerato amico, benché in secreto si tenesse per fermo che il papa amasse detti signori.

c. 45 b

A dì 15 di marzo 1485.

Il signor Paolo Ursino prese tre ponti.

Fu sentito in Roma come il signor Paolo Ursino che stava in un castello suo chiamato la Mentana, haveva presi tre ponti cioè ponte la Mentana, ponte Salaro e ponte Mollo [4], e così mise in questa forma in detti ponti alcuni huomini de suoi con li quali stavano li officiali che prima li tenevano, non molestandoli né facendoci villania, ma più presto li accarezzavano, e sempre li detti officiali riscotevano li passi a some che passavano, e li homini del detto signore non si impacciavano in loro affari circa passi, e mai dalli huomini del detto signore si chiamava se non "viva la Chiesa e lo papa" e dicevano: "questo faremo solo per lo stato de Santa Chiesa e per poterli dare aiuto possibile, e che il papa morisse da chi li volesse nocere così stando".

c. 46 a

A dì 16 di marzo 1485.

Eclipsi.

Ricordo in questo dì detto come fu la eclipsi del sole [5].

6. Il che inteso] *con queste parole comincia nel cod. il capoverso* — 9. *cod. corregge* 1485 *su* 1484 *senza diversità di scrittura e d'inchiostro* — 26. e che] *così il cod. con lezione errata; la lezione vera sarebbe una frase del genere* ove che

"missa, oppiduloque in extremis Volscis donatus, Ron-"ciliono excessit". Deifobo fu compensato della sua subordinazione, perchè gli fu concessa dal papa il vicariato perpetuo "castri Turricis" nella Diocesi di Veroli con la pensione annua di 1200 ducati d'oro e con l'obbligo di dare alla camera apostolica ogni anno una libbra di cera bianca; cf. Arch. Vatic., arm. XXXV, tomo XXXVIII; cf. *Intr. et Exitus*, n. 504, c. 149 *b*.

[1] Comune della provincia di Perugia, circondario di Terni, antico castello con doppia cinta di mura presso la riva sinistra del Tevere.

[2] Cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. XI; Sigismondo dei Conti, I, 214-215.

[3] Cf. Burckard, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 142; Sigismondo dei Conti, I, 218; Infessura, p. 178; Pontani, pp. 45-46.

[4] Cf. Infessura, p. 178, Pontani, p. 39. Il ponte Salaro traversa l'Aniene a circa due miglia dalla porta Salara, e più volte distrutto e ricostruito, conserva oggi molto poco dell'antica struttura. Il ponte Nomentano anche esso più volte restaurato, sormontato da una torre, traversa l'Aniene a circa due miglia e mezzo dalla Porta Pia presso il *mons. sacer*. Il ponte Molle traversa il Tevere ed è stato costruito sulle rovine dell'antico *Pons Milvius*, fondato dal censore M. Emilio Scauro nel 109 a. C. L'ultimo restauro ebbe luogo nel 1805; cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XII, 45-47; Nibby-Porena, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891, pp. 194, 454, 215, 370, 198).

[5] Cf. Pontani, p. 46. La congiunzione vera luna sole, ebbe luogo a 3^h 13^m pom. L'eclissi totale prin-

Ricordo come in Roma si diceva che il Grande Turco haveva fatta una grandissima armata in tre o in quattro luoghi del suo stato, e che voleva venire contra christiani, e stimavasi che fussero in numero di $\frac{m}{50}$.

Preparamento della armata del Turco.

Ricordo in questo dì 19 di marzo come furono pigliati due frati dello ordine di Santo Francesco, quali confessorono che erano circa al numero de 20, quali servavano questa vita: andavano scalsi e tapini per lo amore di Dio, con vista assai humile da fare bene, et in loro case si batteva moneta falsa, e quanti frati erano tante puttane.

Scandalo di alcuni frati di San Francesco.

Ricordo in detto dì come per la presa de ponti per li Signori di casa Ursina il cardinale di San Pietro in Vincola sgombrò in casa sua che era Santi Apostoli[1], e per la infermità del papa portò la sua robba in Castel Santo Angelo.

Il cardinale di San Pietro in Vincola per timore degli Ursini portò la sua robba da Santi Apostoli in Castello.

Ricordo in detto dì come per comandamento del castellano di Castel Santo Angelo nel fare acconciare uno ferro nella casa dove stava la polvere, et toccandosi uno ferro con lo altro ne uscì fuoco, et si appicciò detta polvere con grandissimo impeto et ambrugioronsi tre huomini subito et altri stettero in grandissimo pericolo di morte et rimasero storciati; di che fu grande ammiratione in Roma.

c. 47 b

Si diede fuoco alla polvere in Castel Santo Angelo e morsero alcuni.

Si deve sapere che il cardinale di Santo Pietro, nepote di papa Sisto, era inimico capitale di casa Ursina, perché il signor Virginio Ursino diede aiuto al conte Gerolamo di Imola, a dispetto del detto cardinale che era sviscerato amico di papa Innocentio ottavo, col quale favore gli Ursini erano necessitati di stare fuora di Roma e li Colonnesi drento col favore di detto cardinale, il quale era lui papa[2], per la grande amicitia che passava con papa Innocentio, benché gli Ursini fussero favoriti dal signor Francesco' figliolo del detto papa[3] il quale li amava infinitamente.

Il cardinale di San Pietro in vincola inimico capitale di casa Ursina.

c. 48 a

È anco da sapersi, come li signori di casa Colonna erano per le guerre sofferte molto poveri, e se non fusse il favore del sodetto cardinale, e si crede che non potriano vivere come mostravano, perché per li loro paesi si arrobbava chi passava et in Roma loro casa era un ridotto de latroncelli, e per il paese di Treio et per la parte de Monti[4] quando era sonata meza hora di notte si rubbava senza remissione.

Casa Colonna povera per le guerre sofferte.

Ricordo come stando così le cose il cardinal di Santo Pietro in Vincola, il quale si consegliava col cardinale Savello et Colonna inimici di casa Ursina per havere meglio il modo di potere nocere a casa Ursina, si sforzaro ad havere qualche terra nelle parti della Trasteverina et per tradimento cercarono havere una terra chiamata Cere[5] raccommandata da casa Ursina' e credosi haverla non riuscì lo tratto, dalla quale si partirono con grande vergogna.

Cere havutasi intentione che si havesse da pigliare per tradimento e non riuscì.

c. 48 b

---

8. per li Signori di casa Ursina] *cod. omette* per — 32. credosi] *così il cod.; per* credendosi*?*

cipiò nel Pacifico, poscia il cono ombroso della luna attraversò l'estremità settentrionale dell'America meridionale, l'Atlantico, la Spagna, l'alto Tirreno, l'Emilia l'alto Adriatico e abbandonò la terra al nord del mar Nero. L'eclissi fu totale a mezzodì vero locale in un punto dell'Atlantico. Devo queste notizie alla gentilezza del prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano; cf. TH. OPPOLZER, *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).

[1] Cf. p. 518, nota 4.

[2] PASTOR, III, 184. "Bei diesem Charaktereigen-"schaften kann es nicht uberraschen, dass Giuliano "della Rovere, dem Cibo die Cardinals-wie Papst-würde "verdankte, einen ganz übermächtigen Einfluss erlan-"gte„; cf. *Dispaccio di B. Arlotti,* alla Duchessa di Ferrara (Arch. di Stato di Modena) ivi citato n. 4 e *Lettera di Guidantonio Vespucci* pubblicato da Thuasne in BURCHARD, *Diarium,* p. 517; INFESSURA, p. 173.

[3] Innocenzo VIII ebbe due figli naturali prima del sacerdozio, Franceschetto e Teodorina; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, II, 33; BURCHARD, I, 321; CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I* (Firenze, G. C. Sansoni, 1884, p. 43.

Quanto al numero maggiore e fantastico di figli ad esso attribuiti (fin 7 e 16); cf. CREIGHTON, *op. cit.,* III, 120; PASTOR, III, 183, nota 1.

[4] Rioni di Roma: Trevi e Monti.

[5] Ceri, terra baronale di pochi abitanti ove forse nei tempi antichi fu uno dei paghi dipendenti da *Caere.* Fin dal 1346 apparteneva alla famiglia de' Normanni, ma sul principio del secolo XV venne in potere degli Orsini, i quali verso l'anno 1470 vi edificarono una nuova rocca; cf. NIBBY, *Analisi,* II, 351.

Cerveteri. — Costantino figliolo di Scandarbecho. — c. 48 a

Et non contenti alle predette cose, sperando col favore di Santo Pietro in Vincola cercarono di pigliare per tradimento una terra chiamata Cerveteri [1] la quale era della Camera Apostolica, idest del papa, e che sentito il signor Virginio Ursino da suoi amici di Roma, avvisati li massari di detta terra e lui cavalcato con ducento cavalli e quattrocento fanti bene provisionati, si mise in aguato vicino a detta terra; e di ciò avvisati li huomini di detta terra stettero in aguato due dì et una notte, aspettando li detti che speravano acquistare detta terra, li quali si diceva che erano questi: Antonello Savello e Giovanni Savello e il signor Costantino figlio di Scandarbecho [2] de Albania con cavalli et fanti che erano in numero di 300 persone;' et come a Dio piacque questi non finirno di arrivare a detta terra, overo per altro sospetto overo per il detto signor Virginio che stava di continuo attento a queste cose che lui governava; si stimava che lui [3] medesimo fusse sciente di queste sopradette cose perché era inimicissimo di casa Ursina et governava per consiglio del cardinale Savello e Colonna.

Venuta del Bentivogli a Roma.

Ricordo come in questo dì 10 di aprile entrò in Roma misser Bentivoglio di Bologna [4] con cavalli 150 tutti vestiti de panno fratesco fino e seta di simile colore, il quale si diceva fusse venuto per devotione a Roma, perché haveva havuta grande infermità, lo quale fu ricevuto in casa del cardinale di Santo Pietro in Vincola quale era vescovo di Bologna.

Latrocinio nello Latio. — c. 48 b — Civita-Navina.

Ricordo come molti stazzi de pecorari e bufolari de cittadini si robbavano nello Latio, et una parte degli huomini tenevano che li Colonnesi li robbassero' e la altra parte teneva che certi soldati stavano a Civita-Nevina [5], terra del signor Gerolamo Tuttavilla, fusero quelli che arrobbassero.

Corpo sepolto da mille anni e più.

Ricordo in questo dì 19 di aprile come in Roma venne nova che in uno casale di Santa Maria-Nova posto nello Latio [6], presso overo di qua de Casale Rotondo [7], era trovato uno corpo sepolto di più di mille anni.

Rissa tra due fratelli cogini.

Ricordo in questo dì 19 di aprile come due fratelli consobrini nella isola fra li due ponti [8]

---

12. *cod. corregge senza diversità di scrittura* governava *su* governasse — 23. *nell'altro margine laterale del cod. si legge d'altra mano:* era un corpo di donna. Vedi l'Infessura negli annali

[1] Comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia a poca distanza dal lago di Bracciano. Ora è un piccolo borgo sorto sulle ruine dell'antica città etrusca di Caere o Agylla; cf. Nibby, *Analisi*, I, 335 sgg.; Mormocchi, *op. cit.*, p. 1460.

[2] Costantino Scanderbeg era il secondogenito di Giovanni, l'unico figlio maschio del grande Giorgio Castriota; cf. nota 3, p. 497. Egli fu poi dal pontefice Alessandro VI nominato vescovo di Isernia il 1498 e morì nel 1500; cf. Gams, *op. cit.*, p. 886; Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXX, vol. VI, p. 402.

[3] Osserva il testo evidentemente guasto. Manca certo qualche passo, chè altrimenti non si comprenderebbe a chi si riferisca quel "lui„.

[4] Giovanni Bentivoglio signore di Bologna, nato nel 1443 e morto nel 1509(?); cf. Litta, *Famiglia Bentivoglio*, tav. V, Pontani, p. 47.

[5] Civita Lavinia, comune nella provincia e circondario di Roma presso Genzano. Esso sorge sul luogo dell'antico *Lanuvium* che nei tempi della decadenza fu detto *Civitas Lanivina* e nel Medio evo *Civitas Lavina* e per corruzione *Civita Nevina Civita Innivina*; cf. Nibby, *Analisi*, II, 166.

[6] La tenuta di santa Maria Nuova appartenente ai padri Olivetani, occupa i margini della via Appia dal quinto al settimo miglio; cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, II, 144.

[7] Tenimento posto sulla via Appia distante sei miglia e mezzo dall'antica porta Capena, sei dall'attuale porta San Sebastiano, che prende il nome da un magnifico monumento rotondo sul quale è costruito il casale. Esso è esternamente circondato da massi quadrilateri di peperino come quello di Cecilia Metella, ed è ignoto il personaggio cui servì di sepolcro. Come il monumento di Cecilia Metella, fu fortificato nei tempi bassi, probabilmente dai Savelli signori di Albano; cf. Nibby, *Analisi*, I, 404.

[8] L'Isola di san Bartolomeo sul Tevere è riunita con la città per mezzo di due ponti. Il primo fu per lungo tempo detto *de' Giudei* dalle abitazioni di costoro che al tempo di Cencio il Camarlengo stavano qui presso, avendovi la loro scuola detta de' *Quattro Capi*. Dal Medio evo fino ad oggi è stato chiamato *Ponte Quattro Capi o Capora* per le due erme di Giano Quadrifronte, una delle quali giaceva in terra presso la chiesetta di san Gregorio e l'altra sulla piazzetta di san Bartolomeo e che poi furono poste sul ponte. Il secondo ponte che congiunge l'isola col Trastevere è l'antico *Pons Cestius*, restaurato, come si legge in una iscrizione, dagli imperatori Valentiniano, Valente e

vennero a contesa tra loro, e favoriva uno in suo ragionamento casa Ursina e lo altro casa Colonna; vennero con tanto impeto che tutti e due si ferirono, et uno fu il figlio di Mariano di Angelo, quale era Ursino et lo altro fu uno chiamato Renzo Francesco, fratelli come sopra, di che in Roma ne era grande meraviglia, non essendovi mai succeduto uno caso simile.

c. 49 a
Il corpo che fu trovato sepolto, i Conservatori lo fecero venire a Roma.

Ricordo in questo dì come il corpo sepolto trovato come di sopra, fu portato a Roma, per il che i Conservatori mandarono una cassa fatta studiose per il detto corpo, e mandati huomini di ciò curiosi lo portarono in Roma e fu posto in palazzo de Conservatori dove fu grandissima festività del popolo e cortegiani in andar a vederlo; il quale corpo era coperto tutto di una colla e molti dicevano che detta colla fusse mirra, e certi altri licori che le api con grande volontà ve andavano, e così detto corpo era pieno dentro et haveva li capelli negri, longhi e folti, et haveva le ciglia pelose e li occhi e naso et orecchie immaculate, e le unghie delle mani e de piedi appena si conoscevano, e se era huomo overo donna; ma era donna. Il quale corpo si stima di statura più presto grande che piccola et haveva' una berrettina *c. 49 b* di zenzile con certo lavoro di oro tratto assai bello; haveva tutti li denti et bianchi, e la lingua; la carne quando si scopriva era più presto bianca che negra, ma quando era spogliata da detta colla era poi annegrita, però essendo stato uno spatio di una hora; con grande sollecitudine si cercava il luogo dove fu trovato per potere trovare qualche epitafio o scrittura per potere sapere chi si fusse, benché per stima di ogni persona si presumea di grande dignità perché la spesa di tale liquore haveva in corpo e di detta colla e del munimento, cioè pilo, dove stava tutto incollato da detta colla, si stimava di grande valuta [1].

Un eremita viene a Roma a cavallo in uno giovengo.

Ricordo come in questo dì 26 di aprile venne a Roma uno eremita dello ordine di Santo Francesco il quale andava a cavallo in uno giovenco con sella e briglia e portava una imagine avanti al petto' *c. 50 a* con la figura del crucifisso, lo quale benché non fusse grande cosa a vedere, ma dava grande ammiratione, perché pochi giorni avanti era stato trovato il sopradetto corpo, che fussero quasi due portenti, e massime per la poca giustitia che si amministrava in Roma [2].

Un frate dello ordine di san Francesco di età di 8 anni predicava.

Ricordo in questo sopradetto dì 26 come venne in Roma un predicatore dello ordine di san Francesco, quale stava in Santo Apostolo et era in età di otto anni fino in dieci, il quale predicando havea grande gente, et predicava assai acconciamente per lo tempo che haveva [3], in modo che, stando li popoli sollevati et ammirati dalle sopradette cose, anche questa dava loro maggiore ammiratione; li huomini da bene stimavano queste cose, ma non con tanta vehemenza come il volgo.

c. 50 b
Fu preso Frascati e patrone di esso e condotto a Marino.

Ricordo in questo dì 22 di giugno come la notte seguente li signori di casa Colonna e del signor Antonello Savello e li fratelli andarono a Frascati, terra del signor Gerolamo figlio del cardinale di Roana [4] parente di casa Ursina et raccomandato, e rotta la tregua che havevano, pigliorno detta terra e detto signore e robbarono, il quale si era arreso a salvamento la persona e la robba, e così preso lo condussero a Marino, del che fu una grande ammiratione in Roma, perché si stima essere causa di grande male [5].

---

13. *comincia nel cod. con* Il quale corpo *un capoverso* — 16. colla] *cod.* collo — 33. *il cod. ha d'altra mano nel margine:* Frascati

Graziano. L'antica denominazione che ancora conserva è quella di *Ponte di san Bartolomeo;* cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo,* I, 21-24; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae,* fasc. 8°, tav. XXVIII.

[1] Cf. Pontani, p. 47; Infessura, pp. 178-179; Sigismondo dei Conti, II, 44-45; Francesco Matarazzo, *Cronica della Città di Perugia dal 1492 al 1503* pubblicata per cura di *Ariodante Fabretti* in Arch. Stor. Ital., tomo XVI, parte II (Firenze, 1851), II, 180. Intorno al ritrovamento di questo corpo di fanciulla ricordato da tutti i diaristi sincroni; cf. H. Thode, *Die römische Leiche vom Iahre 1485* nelle *Mittheilungen des Instituts für oesterrechische Geschichte,* IV, 41 sgg.; *ibid.,* p. 433 sgg.; l'eccellente monografia di Chr. Hülsen, *Die Auffindung der römischen Leiche vom Iahre 1485 nelle Mittheilungen d. österr. Instituts,* IV, 433-449; H. Grimm, *Iahrbuch der preussischen Kunstsammlungen,* IV, 104-108.

[2] Cf. Pontani, p. 47.

[3] Cf. Pontani, p. 47.

[4] Girolamo d'Estouteville figlio del cardinale Guglielmo d'Estouteville.

[5] Cf. Pontani, p. 48; Infessura, p. 180.

Item, il giorno seguente li sopradetti signori si posero in arme e menarono legato il detto signor Gerolamo con loro.

Il cardinale di Roana comprò tre luoghi da signori Colonnesi.

c. 51 a

È da sapersi che il cardinale di Roana comprò da li signori Colonnesi tre terre libere, cioè Nemo, Genzano e Civita-Lavinia [1]; et Frascati [2] lo haveva comprato da papa Sisto, et papa Innocentio li confermò, e dopo la morte di detto cardinale di Roana, lo figlio,' cioè il signor Gerolamo pigliò per moglie una sorella del signor Virginio Ursino bastarda [3].

Nemo.

Item, sappiate che li signori sopradetti messi in arme cavalcarono et andarono a Nemo, terra del detto signor Gerolamo, e presentato loro signore volevano la terra, e perché nella detta terra stava la moglie del detto signor Gerolamo e lo figlio [4], li vassalli e la moglie non volsero rendere la terra, e per tal causa fu necessario di venire alle arme e data la prima battaglia e non potevano fare loro voglia, pararono il signor Gerolamo alle frezze e sassi che venivano dalla terra gettati a loro; vedendo questo la signora e li vassalli cominciarono a temere della vita del loro signore, del che si renderono a patti salvo le persone e la robba, e così hebbero Nemo; ma quando la madonna se volle' non gli servarono gli patti, perché gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non poté partirsi [5].

c. 51 b

Civita-Lavinia assediata.

Item, sappiate che fatto questo, andarono ad assediare Civita-Lavinia e con loro si congiunse il signor Cola de Sermoneta, et accampata la detta terra intorno, si stimava che fussero elmetti cento e tanti fanti, cioè che, omnibus computatis, fussero duemila e cinquecento persone et appresso a tremila, et così stavano accampati [6].

---

1. seguente] *cod.* seguenti — 3. *cod. corregge senza diversità di scrittura e d'inchiostro* comprò *su* comprare *e* da li *su* da — 4. cioè] *cod.* ciò — 11. *cod. corregge senza variazione di scrittura e d'inchiostro* alle frezze *su* le feza — 12. questo] *cod.* questi — 13. salvo] *cod. corregge* salvo *su* salva — 14. se volle] *manca nel cod. qualche parola, per es.* rendere — 18. *segue* persona *a* duemila *ma col segno di espunzione*

---

[1] Sigismondo dei Conti, I, 218-219. "Superioribus annis Oddo Prothonotarius, eiusque fratres, quorum supra meminimus, Comitatus Albae et Tagliacotii a Rege empturi, Lavinium paternum oppidum Guillelmo de Stotevilla Cardinali Rothomagensi, homini pecuniosissimo venundederunt; Ioannes quoque cardinalis Columnensis et Prosper eius Germanus Nemus et Genzanum oppida ei oppignorarunt ". Nemi e Genzano acquistati dai Colonna (Antonio, principe di Salerno Prospero e Odoardo conte di Celano) nel 1428, furono nel 1479 venduti dal Protonotario Giovanni al cardinale Guglielmo Estouteville per ducati 13 300 con patto di retrovendita, contratto che l'anno seguente fu ratificato da Prospero e Marcantonio Colonna e da Imperiale rispettiva madre e ava. Nell'archivio Sforza mancano gli strumenti di questa vendita ad Estouteville, consta però che essi furono rogati per gli atti del notaio Camillo Benimbene del quale si hanno notizie nel Marini, *Archiatri Pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV), II, 349. Il cardinale Estouteville dal suo vescovato di Rouen nel 1481, ai 10 di agosto fece donazione dei due suddetti castelli a Girolamo e Agostino Estouteville (Tuttavilla) suoi figliuoli naturali avuti da Girolama Tosti romana, e nel 1483, 14 gennaio, costituì i cardinali di Porto, Rodrico Borgia, e di Novara, Giovanni Arcimboldi suoi procuratori per prendere possesso tanto di Genzano e Nemi, quanto di Frascati e Civita Lavinia donati ai suoi figli naturali, che per nobilitare aveva fatto adottare da Roberto suo fratello; cf. Ratti, *Storia di Genzano* (Roma, MDCCXCVII), pp. 30-32; Nibby, *Analisi*, II, 110, 394.

Quanto alle ricchezze del cardinale Estouteville e alle sue opere benefiche, specialmente la ricostruzione e i restauri di chiese di Roma; cf. Barbier de Montault, *Le cardinal d'Estouteville bienfaiteur des églises de Rome* (Angers, 1859); P. Adinolfi, *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863), pp. 103-104.

[2] Sigismondo dei Conti, loc. cit.: "Frascati, (nam et id oppidum a Sixto Rothomagensis emit).... ".

Sisto IV nel 1478 avendo bisogno di danari per soccorrere il popolo romano angustiato dalla carestia dell'anno precedente, prese a mutuo dal card. d'Estouteville 25 000 fiorini d'oro, e gli concesse come corrispettivo i castelli di Frascati Soriano ed altri con parecchie tenute nell'agro Romano; cf. Archivio Colonna, XXII, 154 citato dal Tomassetti, *Della Campagna Romana*, loc. cit., IX, 117. L'antica rocca di Frascati, oggi palazzo vescovile, presso la chiesa di san Rocco, si deve forse nella massima parte al card. d'Estouteville il quale certo fece la fontana lì presso come si legge dell'iscrizione postavi nel 1480:

NIMPHAR. HEC DOMUS
IUSSU R. D. C. ESTOUTE
VILLA CAR ROTHOMAGEN
DULCES EIUS AQUAS EMER
SIT A D. MCCCCLXXX

Cf. Nibby, *Analisi*, III, 341.

[3] Ippolita Orsini, figlia naturale di Napoleone che andò in moglie a Girolamo Estouteville (Tuttavilla) il 22 febbraio 1483: cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[4] Ascanio Estouteville: cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, loc. cit., vol. IX (1886), p. 118.

[5] Cf. Infessura, p. 180.

[6] Cf. Infessura, p. 181; Pontani, p. 48; Sigismondo dei Conti, I, 219-220.

Il cardinale di Santo Pietro in vincola sviscerato amico de Colonnesi.

Sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vincola era sviscerato amico di casa Colonna et inimico di casa Ursina, e questo era padrone di papa Innocentio tanto che ad ogni persona pareva forte, e questo cardinale volendo si stimava facesse che lo papa non si impacciasse de Colonnesi e de Ursini; ma più presto pigliasse le arme per casa Colonna, perché il prefetto favóriva et aiutava li detti signori' de casa Colonna secretamente con le genti sue. *c. 52 a*

Il signor Virginio Ursino turbato per le cose dette sopra. Tregua.

Deve sapersi che intese queste cose fatte per li signori de casa Colonna dal signor Virginio Ursino, molto fu turbato et perché fu stipulata la tregua tra Colonnesi e Savelleschi et adherenti loro con li Ursini et adherenti loro, mandò il signor Virginio dal signor cardinale Savello per sapere se lui voleva fusse rotta la tregua per lui, del che anche il detto cardinale mandò Mariano suo fratello a Monte-rotondo a ratificare la tregua.

Il signor Virginio scrive a' suoi parenti et amici.

È da sapersi che quando questo si faceva, il signor Virginio scrisse lettere a suoi parenti et amici e con grande sollecitudine si apparecchiava per offendere i suoi inimici.

E perché non si perdesse Civita mandò cento cavalli legieri a soccorrerla e cinquanta fanti se potevano entrare' e fece capo delle sue genti Paolo Vitello [1] et Troiano Savello [2], *c. 52 b* soldati del detto signor Virginio, alli quali comandò che o facessero soccorso a Civita o rimanessero presi dalli inimici e che lui li haveria rescossi, e se per caso si affrontassero con nemici, che nessuno di essi facesse prigione alcuno, altrimente facendo li appiccaria tutti tornando ad esso; e così si partirono a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita e lì fino a giorno stettero agguattati.

Soccorso a Civita.

A' 19 fu la rotta.

Et stando in aguato finché apparisse la alba, messi in ordine cavalcarono verso lo campo, e cavalcati trovarono quelli senza guardie a dormire, saltarono in mezo de loro gridando: "orzo, orzo"; fu sì grande lo spavento che hebbero del nome e dello assalto e del ferire et uccidere che questi facevano' che nessuno di loro fece pensiero se non di fuggire, tanto si- *c. 53 a* gnori quanto vassalli; e così in meno di una meza hora tutti fuggirono chi in camiscia e chi in giubone, tanto che nessuno di loro poté salvare arme nulla, ché li signori fugiro sopra li cavalli addosso e senza speroni, tanto che le genti Ursine guadagnarono cento armature e ducento cavalli e barde et argentarie del signore di Sermoneta e balestre e targette et altre armi, secondo si conveniva a chi sta in campo [3].

Tre bombarde grosse et altre artigliarie guadagnate dagli Ursini. Entrata con honore a Civita-Lavinia.

Anco guadagnarono bombarde tre grosse che gettavano pietre per grossezza di tre teste di homo e molte altre artigliarie che si stimava di valuta de duemila ducati, tanto che il danno si stimava di più di $\frac{m}{20}$ ducati, ma a chi hebbe le robbe non costò tanto, e così entrorno a Civita con grande honore loro.

c. 53 b

Fu fatta scorreria dalle genti che erano in Civita a Sermoneta.

Ricordo in questo dì 3 di luglio come venne nova in Roma che le genti che stavano in Civita andarono a scorrere a Sermoneta terra del signor Cola Gaetano [4] inimico e cognato del signor Virginio Ursino, dove tolsero circa dodecimila capi di diverse bestie e le servarono a Civita, dove le facevano pascere per essere questi signori del campo [5].

Stando il signor Virginio Ursino al Vicovaro uscì in campo.

Ricordo in questo dì 6 detto come il signor Virginio Ursino, stando al Vicovaro [6] uscì in campo per adunare le genti sue e si pose sotto Castello e sopra li arci di Tivoli; e stima-

---

1. *cod. omette* di casa Colonna — 5. *cod.* di casa de casa — 26. addosso] *cod.* asdosso

[1] Paolo Vitelli di Città di Castello, figlio di Nicolò, famoso condottiero; cf. Litta, *Famiglia Vitelli*, tav. II; Galvani, *Storia delle famiglie illustri Italiane*, IV, p. 241, Teatro Araldico, vol. V.

[2] Troiano Savelli figlio di Piergiovanni del ramo dei Signori dell'Ariccia; cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. V.

[3] Cf. Infessura, p. 181; Pontani, p. 48; Sigismondo dei Conti, I, 220. Si osservi la data marginale evidentemente errata, infatti poco prima vien detto che il 28 gli Orsini spedirono le milizie in aiuto di Civita. La rotta avvenne il giorno seguente.

[4] Nicola Caetani figlio di Onorato de' Duchi di Sermoneta; cf. D. Iacovacci, *Repertorii di famiglie*, *Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano*, 2548 a 2554, lettera *G* (2250), p. 32. Egli era cognato di Gentil Virginio Orsini, avendone sposato la sorella Eleonora; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Cf. Infessura, p. 181; Pontani, p. 48.

[6] Vicovarius, Vicus Variae, comune nella provincia di Roma a otto miglia da Tivoli presso la falda meridionale del monte Lucretile. Nel 1191 papa Celestino III diede questa terra in pegno agli Orsini, i quali ne divennero signori, l'ampliarono e vi costruirono una rocca fortissima. Nel secolo XVII fu dagli Orsini venduto ai Bolognetti; cf. Nibby, *Analisi*, III, 478.

vasi allo uscire fussero sedici squadre de genti de arme e 400 provisionati e 400 fanti usati e ducento balestrieri a cavallo et huomini tutti usi de vittorie e di honore.

c. 54 a
Il signor Paolo Ursino dal Vicovaro se ne andò a Civita-Lavinia.

A dì 11 di luglio 1485 in Roma si sentì come il signor Paolo Ursino dal Vicovaro calò nello Latio e passò sotto Frascati e Marino et andò a Civita-Lavinia con diece squadre de genti e cento balestrieri a cavallo e 600 fanti usati, e fu di grande terrore a signori de casa Colonna.

Il signor Paolo Ursino fece scorreria a Nettuno.

Ricordo in questo dì 12 detto signor Paolo Ursino si dice che andasse a scurrere a Nettuno di dove levò assai bestie e portolle a Civita.

Il signor Paolo mostrossi in battaglia a Marinesi.

E a dì 14 detto il detto signor Paolo Ursino andò a Marino e lì per due hore si mostrò a Marinesi in battaglia, e poi a lui così piacendo tornò a Civita.

Il papa commanda al signor Paolo Ursino che si parti da Civita.

E fattogli commandamento dal papa si partisse da Civita, se ne tornò verso il Vicovaro et accostatosi a Cicigliano [1] lo strense e piantò le artigliarie, e stando così quelli di Cicigliano 'stavano a mal partito e si stimava che non si potesse tenere quattro o cinque dì [2].

c. 54 b
I signori di casa Colonna cominciano a rihavere qualche buono aiuto.

In questo tempo li signori di casa Colonna si raffardellarono alla meglio che poterono et impegnatesi alcune loro tenute a cittadini Romani loro servitori, e lo simile fece il signor Cola Gaetano, e radunorono insieme fino a trecento cavalli, e non sapendo che fare a dì 20 di luglio la notte passarono per Roma con detti cavalli e circa 300 cerne et andarono a scorre a Galea [3] terra del signor Ursini.

Scorreria de Colonnesi a Galea.

Il papa fa chiamare il vescovo di Teano e si dole con lui che li Colonnesi habbino scorso a Galea.

La mattina intesa questa materia il vescovo di Teano [4] fratello del cardinale Ursino [5] mandato a chiamare dal papa, molto il papa mostrò di dolersene e corrociato con Colonnesi, perché la santità sua haveva mandato al signor Virginio Ursino levasse la offesa a Cicigliano terra delli Colonnesi et sua santità era obbedita' dal detto signore Virginio Ursino; per non parere che sua santità lo gabasse si serrarono le porte della Trasteverina, acciochè li passati signori né con preda né senza potessero ritornare.

c. 55 a
Il signor Virginio Ursino ubbidiente al papa.

I Colonnesi perché senza licenza del papa andorno a Galera, comandò quello che fussero presi.

Il papa manda uno breve al signor Virginio Ursino.

Et il papa per più dimostrarse che senza sua saputa li signori Colonnesi havevano fatto questo, comandò al signor prefetto [6] et al signor Giacomo contestabile [7] et al campo della guardia che andassero a ripigliare la detta preda et prendere a detti signori; il che fatto, il papa dubitando che queste genti comandate non lasciassero a debellare li detti signori Colonnesi, mandò uno breve al detto signor Virginio, mandasse il signor Paolo con gente, che bisognando gli daria il passo per Roma per andare a ritogliere la preda e nocere a suoi inimici.

c. 55 b
Inteso il signor Virginio Ursino il breve, comandò il signor Paolo con ducento cavalli leggieri acciò si esseguisse lo ordine del papa.

Inteso questo il signor Virginio, perché haveva' già intesa la scorreria era fatta nelle sue terre, haveva comandato il signor Paolo Ursino con ducento cavalli leggieri e cento huomini di arme che venissero nello Latio, accioché se li signori Colonnesi, tornando con la preda o per Roma o per Ostia acciò potessero incontrarsi con li detti signori e ripigliassero loro la preda, e poi scorresse il Latio e predasse tutti li cittadini romani se per Roma fussero ritornati detti predatori, perché da questo si verrebbe a conoscere che il papa fusse loro nemico.

---

5. cento] *cod.* centi — 8. assai] *cod.* assì — 16-17. A dì 20] *cod. ha capoverso ma per errore* — 17. *cod. ripete* e circa — 22. *segue a* Ursino *nel cod.* levasse l'offesa *ma col segno di espunzione* — 36. detti] *cod.* detta

---

[1] Ciciliano, Sicilianum, comune della provincia e circondario di Roma pressso Tivoli, che trasse il suo nome o da una torma di Siculi che vi si rifugiò o dalla celebre famiglia Cecilia; cf. Marocco, *op. cit.*, VII, 141.

[2] Infessura, p. 181, riferisce invece che in questo assalto gli Orsini furono respinti lasciando più di quaranta uomini tra morti e feriti mortalmente, mentre gli abitanti di Cicigliano perdettero un solo uomo.

[3] Cf. Infessura, p. 183; Pontani, pp. 48-49. Galera sorge sopra un colle dirupato un miglio a sinistra dalla via Claudia che conduce a Bracciano, distante quindici miglia da Roma sulla sponda sinistra del fiume Arrone che le scorre sotto. Essa divenne possesso degli Orsini fin dal secolo XIII; cf. Nibby, *Analisi*, 92 sgg.; G. Tomassetti, *op. cit.*, tomo V, p. 71.

[4] Orso Orsini fratello del cardinale Giambattista, il quale ebbe da Sisto IV il 18 aprile 1474 il vescovato di Teano in Terra di Lavoro; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. VIII; Gams, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbona, 1873), p. 930.

[5] Giovan Battista Orsini.

[6] Giovanni della Rovere; cf. p. 518, annot. 3.

[7] Giacomo Conti; Pontani, p. 49 e nota 4.

Il signor Virginio obbediente al breve.

Inteso che hebbe il signor Virginio il breve del papa, obbedendo a quello il signor Paolo venne vicino a Santa Agnese [1] e lì fermato stette sino hebbe avviso dal papa.

c. 56 a

Il papa ritenne in palazzo alcuni signori per accomodare la pace.

E tra questo mezo li mandati signori dal papa a ritogliere la preda, andati questi, e quelli lasciata la preda, menorono li prenominati signori, cioè' il signor Prospero Colonna e lo signor Cola Gaetano e lo signor Fabritio Colonna; e lo papa li ritenne in palazzo [2], et fino a questo dì 22 del mese di luglio andò la cosa, et a questo medesimo dì mandò il papa al signor Paolo una soma di vino, due di pane e carne salata; e fattolo tornare indietro si diceva che il papa voleva acconciare questa guerra e fare fare la pace, benché molti non lo credevano. Li signori Colonnesi per detratio nelle vigne di Trastevere fecero ammazzare molti di quelli che furono predati.

Il papa manda a Rocca di Papa uno suo nipote dal figlio del signor cardinale di Roana.

Ricordo in questo dì 23 detto come il papa mandò uno suo nipote a Rocca di Papa dove stava il signor Gerolamo figlio del signor cardinal di Roana, et in questo medesimo giorno lo menò in palazzo del papa e menò anco il figlio, e così li signori Colonnesi e lo signor Gerolamo stavano in palazzo e furono' levate le offese.

c. 56 b

Il papa comanda che si restituisca la preda a chi era stata levata, con bando sotto pena della forca.

La preda tolta, per comandamento del papa tutta fu restituita alli padroni, cioè vassalli di casa Ursina, et il vice-camerlengo in persona ve andò e la fece rendere; e perché di detta preda se ne trovava mancamento grande, andò il bando che chi la haveva dovesse renderla sotto pena della forca; e così molta ne fu ritrovata per parecchi dì adietro, ma non tutta.

Il papa faceva grande istanza per il conseguimento della pace.

Et il papa di continuo instava che si acconciasse detta guerra, e li signori Colonnesi e Gerolamo e lo signor Cola di Sermoneta stavano in palazzo e lo signor Virginio stava al Vicovaro, e lo signor Fulco [3] e lo signor Paolo Ursino stavano al campo loro tra Tivoli e Monticelli [4] sotto Santo Polo [5] ad uno casale chiamato Turrita [6].

c. 57 a

Peste in Roma.

Et perché in questo tempo in Roma era la' peste [7] e molti romani erano in Tivoli per la detta peste e di continuo andavano a vedere il campo de 'signori Ursini che in tutto era di squadre 16 di gente di arme e sei de cavalli leggieri e gente assai ubbidiente al loro capitano e ottocento fanti o provisionati, e cerne in molto numero.

Venuta in Roma del signor Virginio Ursini et honori fattil dal papa.

Ricordo come il signor Virginio in questo dì venne in Roma chiamato dal papa e fu alla entrata di settembre, e parlato insieme per spatio di due hore, fece grande abbracciamento in principio, et anco il cardinale di San Pietro in Vincola, e lo presentò, e stando detto tempo di due hore, si partì poi, e lo prefetto di Roma le fece compagnia sino alla porta Verdaria [8] e lo signor Virginio non volse andasse più avanti, e lui tornato alla campagna lo aspettavano in Prati, se ne tornò a Monte-rotondo e di là al Vicovaro [9].

---

11. *cod. ripete* a Rocca — 17. *cod.* renderela — 30. le fece] *così il cod.*

[1] Cf. Pontani, p. 49. La chiesa di sant' Agnese sorge presso il secondo miglio della via Nomentana, costruita nel IV secolo dell'era cristiana: cf. Armellini, *op. cit.*, p. 857: Nibby, *Roma nell' anno MDCCCXXXVIII*, I, 43.

[2] Cf. Infessura, p. 184: Pontani, p. 49.

[3] Mi è stato impossibile di edentificare questo Fulco non menzionato da alcun altro Diarista. Non sono alieno dal credere che il nome sia stato alterato erroneamente dall' amanuense, e che nell'originale vi si dovesse leggere il nome di qualche membro della famiglia Orsini, forse Giulio, figlio di Lorenzo del ramo de' Signori di Monterotondo che troviamo menzionato più sotto accanto a Paolo Orsini; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

[4] Monticelli (Corniculum) comune nella Sabina vicino a Tivoli: si trova lungo la via Nomentana fra l'Aniene e il fosso di Cortese: cf. Nibby, *Analisi*, II, 366; Marmocchi, *op. cit.*, II, 1059.

[5] San Polo (castrum sancti Poli) comune di pochi abitanti a 7 miglia da Tivoli, posto sopra un alto ripiano della cima detta La Morra di san Polo, una delle punte del monte Gennaro. Sul finire del secolo XIV fu dai monaci di San Paolo, che l'avevano fondato (XII secolo), ceduto a Iacopo di Giovanni Orsini; cf. Nibby, *Analisi*, II, 572.

[6] Torrita Tiberina, di 542 abitanti sulla punta del territorio Collinense presso il Tevere; cf. G. Tomassetti, *Della campagna Romana nel Medio evo*, loc. cit., XI, 420.

[7] Cf. Pontani, p. 49; *Lettere del card. A. Sforza* (ined.) datate da Roma 2, 11, 22, luglio 1485 (Arch. di Stato di Milano) e i *Dispacci d'Arlotti* (ined.) Arch. di Stato di Modena; Pastor, III, 192, nota 3.

[8] Una delle porte della città Leonina conosciuta sotto diversi nomi o di san Pietro o di sant' Egidio (per la vicinanza della chiesa di questo santo a cui conduce) o di Aurea o di *Viridaria* in faccia alla porta Angelica; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 138; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VI.

[9] Cf. Pontani, p. 50.

c. 57 b
Il signor duca di Calabria prese il conte di Montorio.

Stando le cose così, il duca di Calabria che stava con le sue genti in Abruzzo pigliò il conte di Montorio[1], quale era capitano dalla parte Savellina nella Aquila, e che inteso certi signori del Reame si rebellorono alla maestà del re.

Tratta di caporioni.

Ricordo in questo dì primo di ottobre come io Antonio entrai caporione[2] et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca[3], di Colonna Cecco di Crescentio[4], di Campo Marzo Missere Bernardo Riccio[5], de Ponte Cola Bonaventura[6], di Parione Pietro Paolo della Zeccha[7], della Regola io Antonio de Vaschio, de Santo Eustacchio Ianni Staglia[8], della Pigna Renzo de Amistati[9], di Campitello Lodovico, de Santo Angelo Renzo Particappa[10], di Ripa Gentile della Palma[11], di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo[12], et' giuramento il giorno avanti in mano del vice-camerlengo in palazzo del papa, ma quello di Ripa non venne.

Giuramento del vice-camerlengo in palazzo del papa.
c. 58 a

Gentile della Palma per non accettare il caporionato diede disgusto al papa.

Ricordo come Gentile della Palma fu cavato caporione insieme con noi, il quale non venne a giurare e diceva non voler essere caporione, perché si credeva essere conservatore in questa tratta, lo rione suo vacò e così non fu, e per poter essere alla nova tratta non voler essere caporione; di che sentendolo il papa, dicono che si turbò, e commise a noi caporioni che havessemo eletto uno altro dello rione per nostro compagno; e noi turbati dello refutare che fece il detto Gentile, cercammo uno più degno di lui e fu deliberato fra noi caporioni, quando il papa havesse voluto farlo caporione, che non lo havressimo accettato per lo atto usato da lui.

c. 58 b
La Aquila rebellatasi.

Ricordo come in Roma si sentì che la Aquila, città di Abruzo, sbandita del re si rebellò et ammazò misser Antonio Cicinello vice-re della detta terra e lo papa comandò alli signori Colonnesi cavalcassero alla detta terra e vedessero di poterla havere a devotione del papa, li quali signori cavalcarono con 85 huomini di arme et andarono verso la detta terra[13].

---

4. a et *segue nel cod.* fummo *corretto in* fussimo *e poi espunto perché inutile* — 10. giuramento] *il cod. om. qualche parola, p. e.* demmo — 12. della] *cod.* del

[1] Era questi Pietro de' Lalli detto de' Camponischi che ebbe la contea di Montorio da Ferrante per acconsentire che la città dell'Aquila, governata dai Camponischi fosse sottoposta alle gravezze comuni alle altre città del regno. Dall'Aquila ove governava fu attirato con un falso pretesto a Chieti ove fu preso mentre delle truppe Napoletane occupavano la città di Aquila: cf. C. Porzio, *La congiura dei baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando* (Firenze, G. Sansoni, 1884), I, 81 sgg.: Sigismondo dei Conti, I, 221-222: Infessura, p. 185: Pontani, p. 48.

[2] Nell'Archivio capitolino, secondo ricerche fatte dal direttore sig. Coletti nen esistono i registri dei caporioni dell'anno 1485. I registri conservati cominciano dall'anno 1530 e si hanno solo notizie frammentarie per gli anni 1469, 1480, 1487. Mi è stato impossibile quindi identificare tutti i personaggi nominati dall'autore in questo elenco.

[3] Cecco de Taschis figlio di Matteo del rione di Trevi. Nel 1491 era morto e sepolto nella chiesa di san Marcello: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lett. *T* (2553), pp. 58-59. Non ho potuto ritrovare alcuna notizia di Lodovico dello Piello.

[4] Cecchus de Crescentijs, del rione Colonna viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2540), pp. 1754, 1761.

[5] Angelo Poliziano in una lettera scritta il 1489 da Firenze a Iacopo da Volterra raccomanda un Bernardo Riccio. Si tratta della medesima persona?

[6] Cola figlio di Antonio Bonaventura della regione di Ponte, camerario e poi guardiano dell'Ospedale del SS. Salvatore viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 442-444. L'Amayden alla stessa epoca rammenta un Nicola Bonaventura di Luca e Ludovica de' Paparoni del rione Ponte, aromatario. Da tali scarse notizie è impossibile determinare a quale dei due si riferisca il notamento.

[7] Pietro Paolo della Zeccha, cappellano della chiesa di santo Stefano del rione di Parione, camerario dell'Ospedale del san Salvatore poi guardiano della santissima imagine del Salvatore a Sancta Sanctorum. Egli era morto nel 1501 e sepolto nella chiesa di santo Stefano in Piscinola: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *Z* (2554), pp. 30-31: Amayden, *op. cit.*

[8] Ianni Staglia del rione di sant'Eustachio viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *S* (2553), pp. 864-865: Anayden, *op. cit.*

[9] Forse Lorenzo Leonardo de Amistatis della regione della Pigna di cui viene ricordato il testamento fatto il 16 agosto 1488: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *A* (2548), p. 541.

[10] Laurentius Particappa, la cui moglie era morta nel 1451 e sepolta nella chiesa di sant'Angelo viene ricordata dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 393.

[11] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552) da molte notizie intorno alla famiglia della Palma, ma non menzione Gentile della Palma.

[12] Antonius Sabbas de Iacottolis del rione di Trastevere entrò nella confraternita del san Salvatore il 1484; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *I* (2550), p. 40; Amayden, *op. cit.*

[13] Sigismondo dei Conti, I, 222: " His igitur rebus

Per Roma si dice che Papa Innocentio vogli fare guerra contro il re di Napoli.

Ricordo come inteso che li signori di Reame, cioè una parte, erano rebellati al re, si diceva per Roma che papa Innocentio voleva fare guerra al re di Napoli e così si cominciò a dare ordine alle guerre, e dicesi che col papa si intendevano li Venetiani [1] e li signori di Reame che erano voltati al re; et in questo si aspetta il signor Roberto di Sanseverino capitano de' Venetiani che venga in Roma per andare nel Reame; le cose secondo che succederanno si noteranno.

c. 59 a

Il signor Roberto di San Severino venne in Roma chiamato dal papa.

Ricordo come il signor Roberto di San Severino venne a Roma chiamato dal papa per andare contro il re di Napoli, e lasciate le genti sole in Romagna venne in Roma con pochi cavalli, forse 60 balestrieri a cavallo, et fu ricevuto in palazzo in Camera Apostolica dove alloggiò [2].

Novella in Roma che il signor Virginio Ursino era stato fatto capitano della lega del re Ferrante e duca di Milano et altri.

Ricordo in questo dì 7 di novembre come in Roma si sentì novella che il signor Virginio Ursino era fatto capitano della lega overo governatore delle genti di arme cioè del re Ferrante e del duca di Milano [3] e de Fiorentini, de Senesi e Lucchesi, con provisione di ducati chi dice 70 mila [4], e chi più, e con condotta de 800 huomini di arme a tutti li signori di casa Ursina cioè Virginio, Paolo, Vicino [5] e Giulio Ursini, e dicese che servirà con la persona e con lo stato; lo che intesosi in Roma fu grande stordimento, e massime a quelli che desideravano la disfattione del re, che erano i Savellini.

c. 59 b

Il papa si turbò nel sentire che il signor Virginio Ursino serviva il re Ferrante; il simile sentimento hebbe il cardinale di Santo Pietro in Vincola.

Ricordo in questo dì qualmente il papa, sentendo la sodetta novella del signor Virginio, ne fu molto turbato e malcontento e massime il signor cardinale di Santo Pietro in Vincola, il quale desiderava la desolatione del detto re, perché gli pareva che il re favorisse casa Ursina nelle passate guerre, e così il papa con ogni ingegno et arte si sforzava ridurre il signor Virginio alla devotione della Chiesa, e mandato a Bracciano il vescovo di Teano [6] fratello consobrino del detto signor Virginio Ursino e qualche spetiale amico cittadino, cioè Evangelista Leno, e mandato detto vescovo più di una volta e nondimeno non havevano havuta la ferma intentione del detto signor Virginio, il papa fece cavare da Castello le bombarde e facevale caricare sopra li carri, e questo durò poco et poi. Le quali bombarde caricandosi si diceva che si volevano mandare addosso il signor Virginio' Ursino il quale stava in Bracciano poco stimando le minaccie del papa, perché diceva lui havere ragione, havendo il papa consentito a Colonnesi che rompessero guerra al signor Gerolamo Tuttavilla figliolo del cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli signori Colonnesi provisione

c. 60 a

Il signor Virginio non stima le minaccie del papa, per havere ragione.

---

4. questo] *cod.* questi

"permoti, arma corripiunt, Cicinellum et eius cohortem quae in praesidio erat, obtruncant, insignia regis deturbant, Pontificis et Ecclesiae erigunt; quos Pontifex in fidem sine dubitatione receptos auctoritate et armis protexit, missis illuc Columnensium copiis „. Antonio Cicinello e Iacobello Pappacoda posti dal Duca di Calabria nell'Aquila con due bande di soldati furono uccisi entrambi in questa sollevazione; cf. C. Porzio, *op. cit.*, I, 82, 104; Rivera, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII* nel Boll. d. Soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889), p. 36 sgg.; Notar Giacomo, *Cronica di Napoli* pubblicata a cura di Paolo Garzilli, Napoli, 1845), p. 156; Gio. Leostello Ioampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491 pubblicate nei Documenti per la Storia, le arti e le industrie delle provincie Napolitane a cura di G. Filangeri, p. 54 sgg.

[1] Il Pontefice sforzandosi in ogni modo di ottenere alleati, nel novembre 1485 concluse un trattato d'alleanza con Genova per mezzo di Lazaro Doria e si rivolse ancora a Venezia insieme con i baroni napoletani. Quello che si potè ottenere da Venezia fu l'autorizzazione data a Roberto Sanseverino, che il Papa cercava di attirare al suo servizio, di fare quel che voleva; cf. S. Romanin, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), tomo IV, p. 422; Pastor, III, 195.

[2] Innocenzo VIII aveva tale desiderio di veder giunger Roberto Sanseverino, che gli ordinò di partire subito senza attendere le sue milizie e venire a Roma. Roberto fece il suo ingresso nella città il 30 nov. 1485 dalla porta del Popolo ricevuto solennemente; cf. Sigismondo dei Conti, I, 230-241; Infessura, p. 188; Pontani, p. 50; Burchard, *Diarium*, I, 158; Pastor, III, 195.

[3] Gian Galeazzo Sforza o meglio suo zio Lodovico detto il Moro, vero duca di Milano.

[4] Innocenzo VIII offrì a Virginio Orsini il generalato in questa guerra, ma egli s'era già collegato col re Ferrante e aveva preso stipendio presso gli Sforza e i Fiorentini; cf. Sigismondo dei Conti, I, 234-238; Infessura, 187; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Pierfrancesco Orsini, figlio di Pierangelo dei Signori di Mugnano marchesi di Penna, detto "Vicino „; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XIII.

[6] Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

c. 60 b
Carestia perché il grano si vendeva 20 carlini il rubio.
Il papa si fa prestare il grano da cittadini.

e soldo et a lui non, li quali signori Colonnesi, rotto al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse; volendo nondimeno stare a devotione di Santa Chiesa saldo, e non volendo fidarsi si stimava si havesse a fare guerra, da che successe che dove che il grano andava x carlini lo rubio, salì subito a 20; perché in Roma era dubio che li Ursini non venissero dentro, furono rinforzate' le guardie alli ponti et alle porte, et serratane alcuna, cioè Porta Salara e Porta Pinciana [1], e le cose si stimavano assai pericolose sì per la guerra e sì per la fame; dove il papa per non havere dubio che la fame lo impedisse si fece prestare grano da cittadini e lo diede a fornari acciò facessero il pane, perché le piazze non se ne trovava.

Il papa fece in Campo di Fiore per poveri una abbundanza.
Il grano a 15 carlini lo rubio et era carestia.

Ricordo che il papa fece di detto grano prestato da cittadini una abbondanza in Roma a Campo di Fiore [2] per le povere persone che non havevano il modo per campare e comprare lo pane in piaza, che con bollettino delli caporioni potessero havere di quello della abbundanza [3] a 15 carlini lo rubio, e questa carestia era perché le terre di casa Ursina non mettevano grascia.

Il cardinale di Santo Pietro in Vincola convitò il signor Roberto di San Severino.
c. 61 a

Item, ricordo come il cardinale di Santo Pietro in Vincola in questo dì 20 novembre fece uno convito' al signor Roberto di San Severino et mangiarono in Santi Apostoli e li fece assai carezze, perché era lui quello che ordinava e voleva che le guerre si facessero per odio, perché il detto re portava affetto particolare a casa Ursina.

Bando per allargare il passo attorno a Roma.

Ricordo come andò il bando per Roma: che qualunque persona che haveva vigne presso alle mura di Roma tanto dentro quanto fuora, dovessero allargare le fratte acciò si potesse cavalcare intorno, sotto la pena della disgratia del papa e della perdita di dette vigne.

Il vescovo di Teiano mandato a Bracciano al signor Virginio acciò desistesse dalla impresa.
c. 61 b
Il papa manda a Fiorenza lo arcivescovo di quella città per trattare lo accordo tra Fiorentini et Ursini.

Ricordo che in questo tempo, cioè del mese di novembre, più volte fu mandato il vescovo di Teiano [4] a Bracciano, per potere accordare il signor Virginio che volesse cessare da tal impresa, e non potendo accordarlo, il papa mandò detto vescovo a stare in detta terra finché sua santità mandasse per lui, e così manda il papa lo arcivescovo de Fiorenza a stare alla sua residenza' per poter trattare con Lorenzo lo accordo tra Fiorentini e casa Ursini con la Santità sua [5], benché alcuni stimavano li mandasse per levarli da corte, che non intendessero li ammannimenti e provedimenti che si facevano contro casa Ursina.

Il conduttiere del re era venuto a Santo Gregorio terra degli Ursini.

Item, in questo dì 27 si diceva per Roma come Roscetto di Capua [6] conduttiere del re era venuto a Santo Gregorio [7] terra di casa Ursina con gente a cavallo et a piedi.

---

5. che dove che] *il secondo* che *è scritto nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro* — 10. acciò] *voce scritta nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro* - le piazze] *così il cod. con omissione di qualche voce; forse la lezione originaria era* in le piazze — 20-22. *nel margine fu aggiunto d'altra mano:* Vigne di Roma vicino alle muraglie — 24. *cod.* Virgino

---

[1] Porta tra la Flaminia e la Salaria così detta dal vocabolo *Pincio*, chiamata per soprannome *Turata* essendo stata chiusa; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 89; R. Lanciani, *op. cit.*, fasc. 1°, tav. II.

[2] L'attuale piazza Campo di fiori. Circa l'origine di tale denominazione; cf. Nibby, *Roma nel 1838*, II, 838.

[3] Cf. p. 503, nota 6.

[4] Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

[5] Per impedire l'accordo tra Ferrante e Lorenzo de' Medici, Innocenzo VIII mandò a Lorenzo l'Arcivescovo di Firenze Rinaldo Orsini, ma la legazione non ottenne alcun effetto perchè Lorenzo si collegò con Ferrante; cf. A. Reumont, *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig, 1883), II, p. 222 sgg.; Pastor, III, 194; Pontani, p. 50.

[6] Messer Rossetto di Capua, capitano del re Ferdinando; cf. Ioampiero Leostello da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, 1484-1491 in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, pp. 11, 13, 14, 17, 21, 73, 78.

[7] Comune nel circondario di Roma presso Tivoli posto sulla cresta occidentale di Mentorella. Nel 1439 fu ceduto da Eugenio IV a Rinaldo Orsini e rimase a questa famiglia sino alla fine del secolo XVI; cf. Nibby, *Analisi*, II, 128.

Il duca di Calabria era arrivato alle Celle terra degli Ursini.

Item, come in questo dì 28 dettō fu inteso in Roma come il duca di Calabria era arrivato alle Celle[1] terra di detta casa Ursina, e poi a dì 29 detto fu inteso che il duca di Calabria era arrivato allo Vicovaro[2] terra di detta casa, di che Roma dubitò di non perdere tutto il bestiame, e stavasi di mala voglia, perché non si trovava a comprare grano e quando ne veniva qualche rubio in piazza si vendeva' 25 carlini che altra volta per 40, perchè li popoli stavano scossi sì per lo fugire della peste e sì per morte e sì per molti infermi che erano stati lo presente anno e per li tristi guadagni, perché in Roma non stavano cortegiani.

c. 62 a

Messa papale dove fu dato il bastone di gonfaloniere al sig. Roberto di Santo Severino.

Ricordo in questo dì 30 di novembre come la santità di nostro signore fece dire la messa papale nella quale fu consecrato confaloniere di Santa Chiesa il signor Roberto da San Severino e fugli dato il bastone[3].

Li Caporioni fecero conseglio in Palazzo di Campidoglio.

Ricordo di più come nel detto giorno facessimo conseglio nel palazzo de Conservatori dove fu concluso che si andasse da nostro signore e supplicarlo li piacesse volere fare la pace, perché si dubitava che Roma non potesse vivere in guerra.

Presa di Capobove e Casale Rotondo.

c. 62 b

Ricordo in questo dì 30 di novembre come fu sentito in Roma che alli 29 detto la sera fu pigliato Capo-bove[4] e Casale[5]' et lo casale di San Giovanni[6] dalle genti che stavano a Civita-Lavinia, le quali si stimava che fussero gente del duca di Calabria, il che diede che dire pure troppo a Roma e pigliorono assai bestiame, spogliati li pastori, e quelli lasciorono poi andare e menatosi in Civita circa 200 castrati di Pietro Leno lasciarono in Casale-rotondo tutto il resto del bestiame et tennero per guardia li detti luoghi per loro, e così si cominciò la guerra in queste parti[7]. Dove il capitano di Santa Chiesa con circa 45 balestrieri andò a stare a Marino, per ovviare a dette scorrerie; quanto seguirà si scriverà per lo avvenire; e tennero Capo-bove 4 dì e poi lo lasciorno.

Monte Giordano casa de signori Ursini si vedeva brugiare.

c. 63 a

Ricordo in questo dì primo di decembre come la mattina fu veduto Monte Giordano, casa degli Ursini, abbrugiare, e questo fu che il cardinale di Santo Pietro in Vincola et' il cardinal Savello e lo cardinal Colonna la notte con molta gente andarono in detto luogo e mesero fuoco per dispetto di casa Ursina[8], perché questi erano soldati della lega del re e del duca di Milano e di Fiorentini, et per odio che havevano col papa, per causa di detto cardinale di Santo Pietro in Vincola; il quale foco quando il papa lo seppe mandò a smorzarlo.

Il signor Paolo Ursino pigliò a forza Ponte la Mentana.

Item, in detto giorno si intese come il signor Paolo Ursino andò a Ponte la Mentana e lo pigliò a forza, quantunque fusse bene munito dal detto cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene[9].

I gonfalonieri della Chiesa col capitano andarono al Ponte la Mentana.

c. 63 b

Ricordo che in questo istesso giorno 2 decembre li confalonieri della Chiesa con il capitano andarono al detto ponte[10] e mandaro uno trombetta a dire alli custodi che tenevano detto ponte si dovessero rendere, se non, che li impiccarebbero; li quali costodi risposero che essi poco stimavano' loro parole né minaccie, e che se volevano andare a trovarli, che li aspettavano e che gli mostrariano quello sapessero fare.

Carestia di pane in Roma per mancanza di legne da cocerlo.

Nel medesimo giorno in Roma quasi non vi si trovava pane, perché li fornari non havevano legne da cocerlo; dove chi haveva legna le vendeva alli detti fornari assai care, e molti di essi comprorono a cinque quattrini il pezzo tanto grosso come piccolo overo tortori,

---

3. *segue nel cod. ad* allo, *ma col segno di espunzione* colle

[1] Forse Celleno o Cellere, comuni nella provincia di Roma circondario di Viterbo.

[2] Cf. Pastor, III, 195.

[3] Cf. Burchard, *Diarium* I, 166 sgg.; Sigismondo dei Conti, I, 239; Pontani, p. 51.

[4] Tenimento fuori porta San Sebastiano presso il sepolcro di Cecilia Metella che prende la propria denominazione dal nome volgare che si dà a detto sepolcro essendo ornato di bucrani (capita). Nel 1448 dai monaci di San Paolo fu venduta parte di questo tenimento a Battista de Lenis; cf. Nibby, *Analisi*, I, 384; Tomassetti, *Della campagna Romana*, loc., cit, II, 138.

[5] Casale Rotondo; cf. p. 522, nota 7.

[6] Forse San Giovanni in Campo, parte della tenuta Falcognani fuori Porta San Giovanni a otto miglia dalla porta; cf. Nibby, *Analisi*, II, 13.

[7] Cf. Pontani, p. 51; Sigismondo dei Conti, I, 239.

[8] Cf. Infessura, p. 189; Pontani, p. 51; Sigismondo dei Conti, I, 239; Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, p. 129 sgg.; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[9] Cf. Pontani, p. 51; Infessura, 188; Sigismondo dei Conti, I, 239; Camillo Porzio, *op. cit.*, p. 131; Pastor, III, 195.

[10] Cf. Camillo Porzio, *op. cit.*, p. 135.

e questo succedeva perché li muli non potevano andare fuora per paura delli soldati di casa Ursina [1] che scorrevano il Latio e la Isola e della Trasteverina, e si temeva andare fino in Suvareta [2].

Il cardinale Colonna con gente romanesca andava visitando e le porte e le muraglia di Roma.

Ricordo come in questo dì 4 decembre il cardinale Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini, onde si suspettava che non volessero [3].

c. 64 a

Le genti de Ursini presero il borgo di Sutri. Conventione tra casa Ursina e Viterbo.

Nello detto dì fu presentito in Roma che dalle genti di casa Ursina era stato preso il borgo di Sutri [4] terra della Chiesa et in detta terra pigliarono uno vescovo genovese.

Fu sentito nello istesso dì come Viterbo città della Chiesa haveva fatta novità e conventasi con casa Ursini di dargli passo, recetto e vittuaglie et che non havessero ad offenderli.

Item, ricordo come in detto dì tutti li cardinali havevano fieni [5] fuor di mano, se li facevano portare in luoghi securi appresso le loro habitationi overo in esse, e lo simile fecero li cittadini.

Item, ricordo come tutti li cardinali portorono tutti li loro argenti chi in Castello e chi nel palazzo di San Marco [6].

Item, ricordo come le porte di Roma furono date in guardia al cardinale Savello et cardinale Colonna.

c. 64 b

Alcuni per sospetti presi e condotti in casa chi del cardinale di Milano et chi in Santo Marco.

Ricordo ancora come li figli di Stefano di Francesco Crescentio e Giacomo Albarino [7] furono messi come sospetti in casa del cardinale di Milano [8] e Giacomo in casa di Santo Marco.

Le porte di Roma serrate notte e dì.

Ricordo in questo tempo come le porte di Roma stavano tutte serrate notte e dì, e le legna si vendeva ciascheduna soma tre e quattro carlini.

Lodovico di Matteo preso per sospetto.

Item, ricordo come in questo dì x di decembre fu retenuto Lodovico di Matteo [9] per sospetto et messo nel palazzo di Santo Marco dove stava di malissima voglia.

Bando che si rimettevano banditi purché accordassero la parte.

Item, ricordo come il papa fece uno bando per Roma dove si raffidava ogni sfidato di qualunque malefitio fusse contenuto, solo fusse di accordo con la parte idest, non havesse parte contraria adosso, salvo de homicidii che havessero la parte adosso [10].

c. 65 a

Per il ritorno degli sfidati in Roma si viveva malamente.

Item, ricordo come stando le cose così in questi termini e tornati detti sfidati in Roma si viveva assai male, perché non si teneva ragione et si faceva ogni giorno de latrocinii e si ammazzava persone, massime di notte.

Il vice-camerlengo hebbe la stantia nel pa-

Ricordo in questo dì come essendo data la stantia al vice-camerlengo in casa degli Ursini in Campo di Fiore in questo dì 16 decembre, la mattina, fece con grande furia mettere li man-

---

6. che non volessero] *così il cod.*

[1] Cf. INFESSURA, p. 188.

[2] *Sughereto*, *Insugherata*, *Suberata*, tenuta nell'Agro Romano a sinistra della via Ardeatina distante circa diciotto miglia da Roma. Essa ha nome dall'abbondanza dei sugheri (quercus suber); cf. NIBBY, *Analisi*, III, 130; TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*, loc. cit, IV, 384.

[3] Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190; PASTOR, III, 195-196. "Inmitten der allgemeinen Verwirrung behielt "nur ein Mann den Kopf oben: Cardinal Giuliano "della Rovere.... In den kalten Decembernächten sah "man ihn im Verein mit den Cardinälen Colonna und "Savelli die Wachen der Thore und Mauern besichti- "gen ".
Si osservi il notamento incompiuto.

[4] L'antica Sutrium nella provincia di Roma, circondario di Viterbo distante circa cinquanta kilometri da Roma; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, 626.

[5] Errore evidente per *beni*.

[6] Il palazzo di san Marco è l'attuale palazzo di Venezia, edificato dal cardinale Pietro Barbo poi papa Paolo II nel 1455 per opera di Francesco di Borgo San Sepolcro e Bernardo di Lorenzo; cf. PASTOR, II, 333. Il palazzo fu donato nel 1560 da Pio IV alla Repubblica di Venezia ed in seguito venne in possesso dell'Austria.

[7] Giacomo Alberini figlio di Giovanni del ramo del rione di sant'Eustachio, conservatore di Roma; cf. DOMENICO ORANO, *Il Sacco di Roma* (Roma, MCMI), pp. 177, 499.

[8] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, poi di Milano; cf. EUBEL, II, 17.

[9] Ludovico Mattei figlio di Giacomo; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *M* (2551), pp. 637 e 640. Esso è rammentato anche dal PONTANI, pp. 6, 8.

[10] Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190.

lazzo degli Ursini in Campe di Fiore perché volsero scalare la Porta del Popolo di dove con sassi furono scacciati.

telletti intorno a ditta casa, e questo perché si diceva che la notte li Ursini havevano voluta scalare la porta [1], nel tempo che mutavano le guardie, stavano attenti e se uno decimo di meza hora havevano di tempo la detta porta sarria perduta, ma per non havere tempo furono con sassi cacciati e fatteli levare le scale; et inteso questo tutta la guardia del papa e li balestrieri del signor Roberto' e del prefetto che stavano in Roma tutti si armarono et andavano richiedendo le guardie; et io li trovai avanti a Santo Agostino [2] in tre squadre che erano circa ottanta o novanta cavalli.

c. 65 b

Due Conservatori di Roma menorono prigione lo ambasciatore del re di Napoli.

Ricordo come in questo dì 16 di decembre due delli Conservatori di Roma, cioè misser Lodovico di Albertoni [3] et Pietro Leno [4], andarono a casa dello ambasciatore del re di Napoli che habitava in Torre Protonnata [5] nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigione [6] nel palazzo loro, e lì lo tennero quello dì, e poi quelli di casa Della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco, nella quale era anco una zitella fante di detto ambasciatore; et uno di quelli se la menò, di che fu che dire nelli huomini che stavano a vedere et in detta casa mesero il fuoco più volte, et ogni volta si smorzò, e qualche volta fu smorzato tanto che allo ultimo' rimase con poco danno di fuoco, ma se non si smorzava non vi sarebbero rimase nemeno le mura, del che molti stimavano che havesse a generare grande male a Roma.

La casa dello ambasciatore messa a sacco da genti della Valle.

c. 66 a

Roma mal governata.

Ricordo come in questo medesimo tempo in Roma si viveva alla peggio per li molti malefitii che si commettevano; e non si teneva ragione alcuna, e perché a Santa Maria in Via Lata [7] si trovarono in due mattine tre huomini morti e messi in tombe quasi vivi, et ogni notte si spontecchiava qualche casa per robbare; et alcune se ne rubborno et assai [8].

I signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila.

Ricordo in questo dì detto decembre come li signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila, tornarono a Roma [9], e le genti del signor Cola Gaetano alloggiarono in detta casa del detto ambasciatore, e cacciati certi giudei che habitavano' sotto detta casa, ne fecero stalle per loro cavalli.

c. 66 b

Per ripigliare il ponte la Mentana furono caricate artigliarie.

Ricordo come in questo dì 20 decembre furono caricate certe artigliarie per andare a ripigliare il ponte la Mentana che tenevano li Ursini, e si ammanivano tutti li balestrieri de confalonieri e quelli della guardia del papa e le tre squadre de Colonnesi e Cola Gaetano et amici e benevoli di casa Colonna e molti altri fanti che haveva fatti il papa che stavano per Roma e portarono queste artigliarie cioè [10]:

---

10. *cod.* tonáta — 30. *segue a* cioè *nel cod. un segno che costantemente viene in esso usato dal copista per indicare il termine di un periodo a cui ne segue un altro a capoverso. Nel testo furono omesse le voci che dovevano illustrare la frase* queste artiglierie

[1] Porta Pinciana; cf. PONTANI, p. 52.

[2] Chiesa nel rione di sant' Eustachio edificata dai fondamenti dal cardinal Guglielmo Estouteville nel 1484; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, 441; NIBBY, *Roma ecc.*, p. 51.

[3] Ludovico Albertoni di Filippo della regione di Campitelli, dottore in legge; cf. IACOVACCI, *op. cit.* (2548), lettera *A.*

[4] Pietro di Battista Lorenzo de Leni, nominato chierico di camera e canonico della basilica di san Pietro nel 1459; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, (2550) lettera *L*, AMAYDEN, *op. cit.*, lettera *L.*

[5] Nell'archivio Orsini, pergamene II, A, II, 6 si conserva un atto del notaio Gregorio Petri Rodgeri dell'anno 1276, 24 gennaio contenente una dichiarazione di Giovenale Mannetti, di aver ricevuto da Pietro Gavelluti 200 lire provisine come dote di Agnese Gavelluti, figlia di questi e sua moglie; e a sicurezza di tale somma egli ipoteca parte della *turris pertundata* col palazzo annesso, posseduta indivisa con Giacomo e Matteo Orsini *in regione Caccabariorum apud Sanctam Mariam in Publicolis.* La torre Protonata o Pertundata sorgeva quindi presso l'attuale via Arenula.

[6] PONTANI, p. 53. "Alli 16 fu pigliato messer "Anello, ambasciatore del re, et fulli saccheggiata la "casa, et lui menato in Campidoglio dalli Signori "Conservatori di Roma et non fu senza commissione "del Papa"; cf. INFESSURA, p. 190; PASTOR, III, 196. L'ambasciatore del re di Napoli Ferrante era Aniello Arcamono; cf. P. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875), vol. I, 96.

[7] Chiesa del rione Pigna posta sulla via del Corso a breve distanza da San Marcello. Ebbe il suo nome dalla *Via Lata* sulla quale fu costruita; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, 471; NIBBY, *Roma ecc.*, I, 519; R. LANCIANI, *Forma Urbis*, II, 8.

[8] INFESSURA, 189: "Mariae in Via Lata in quinque "diebus tria corpora nuda et occisa ac in sepulcris "missa reperta sunt".

[9] Cf. PONTANI, p. 53.

[10] Si osservi il notamento incompiuto.

Consiglio nel palazzo de Conservatori.

Ricordo in questo dì 23 detto che facemmo conseglio al palazzo de Conservatori e procurassimo le stantie per 33 squadre del signor Roberto che si aspettavano che venissero in Roma, le quali furono aspettate più e più dì, e perché il duca di Calabria e li signori Ursini gli havevano impedito il passo, si dubitava della loro venuta. Il quale duca e signori *c. 67 a* 'Ursini gli havevano tagliata la strada sotto il monte della Guardia[1] con fossi e repari e con artigliarie e con fanti e bastioni, ché non potevano passare senza fare fatto di armi con loro, li quali ostavano con 25 squadre in circa secondo si diceva.

Le squadre vennero a Roma mentre si aspettavano.

Ricordo in questo dì 29 detto come le dette squadre aspettate vennero a Roma et ve intrarono di notte e furono squadre trentatre[2], le quali furono alloggiate dalli commissarii romani e eletti per lo officio nostro di caporione, et eleggessimo tre huomini per regione et io per il nostro rione elessi Renzo Barbarino[3], Ianni de Branca[4] et Angelo Gabriele delli Gabrieli[5], li quali menarono le dette genti alle stanze ordinate per noi; et uno de figli del signor Roberto alloggiò in Monte-Giordano e lo altro in Campo di Fiore nella casa degli *c. 67 b* Ursini e gli altri in Santa Maria di Monte Aventino[6] et in Santa Praseda[7], et' in Santo Savo[8], et in Santo Salvatore della Marbina[9], et in Santo Tomao delle Forme[10], e nel palazzo de Santo Pietro in Vincola[11], et in Santa Maria Maggiore, in Santo Antonio[12], in Santo Giovanni e nel palazzo e taverne di San Giovanni.

Il confaloniere della Chiesa provedé il ponte la Mentana.

Item, in questo dì il confaloniere della Chiesa[13] andò a provedere il ponte la Mentana tenevano li Ursini overo il duca di Calabria, e mandarono le bombarde grosse del papa et altre artiglierie.

Le genti della chiesa diedero lo assalto al ponte la Mentana.

Ricordo di più in questo dì 28 come le genti della Chiesa andarono al detto ponte a piantare le bombarde et a dare la battaglia, et andò molto popolo a vedere, e quelli che stavano nel ponte erano circa a 16 persone et havevano due bocche di artigliaria e si defendevano molto bene, e data la prima battaglia e tornati indietro li fanti che battagliavano

---

22. *segue* piantare *a* le bombarde et a *ma col segno di espunzione*

[1] Località sopra un colle situato presso alla via Flaminia al XIX miglio corrispondente alla stazione ad vicesimum degli Itinerari Romani. I ruderi che attualmente si vedono sono avanzi di qualche castello che ivi sorgeva nell'età di mezzo. Se ne ha menzione nell'INFESSURA, 24; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 346; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, 249.

[2] Cf. PONTANI, p. 53; BURCHARD, *Diarium*, I, 171 sgg. PASTOR, III, 196.

La data è evidentemente errata per opera dell'amanuense, infatti poco dopo per l'assalto del ponte Nomentano, al quale presero parte le milizie giunte, è indicato il 28.

[3] Laurentius Barbarini, della regione di Arenula, guardiano della santissima Imagine del Salvatore a *Sancta Sanctorum;* cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 100-102.

[4] Giovanni Branca del rione della Regola fu conservatore di Roma nel 1475; cf. AMAYDEN, *op. cit.*, lettera *B*. Per notizie intorno alla famiglia Branca; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 571-578.

[5] Angelo Gabriele dei Gabrieli della regione di Arenula fu ricevuto nella confraternita del santissimo Salvatore il 1482 e fu nominato guardiano della stessa nel 1503, 1506. Egli era morto nel 1518; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *G* (2550), p. 12; AMAYDEN, *op. cit.*, lettera *G*.

[6] Detta anche di san Basilio, e conosciuta nel secolo XVI col titolo di Santa Maria del Priorato, situata su antiche ruine nel colle Aventino; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 587.

[7] Santa Prassede, chiesa sulla cima del clivo *suburano*, che passa per mezzo alle Esquilie poco distante da S. Maria Maggiore; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 237; NIBBY, *op. cit.*, p. 670.

[8] San Saba; cf. p. 516 nota 5.

[9] Santa Balbina, chiesa sulla pendice del colle Aventino, che domina le Terme Antoniane. La chiesa in origine era dedicata al Salvatore, infatti sotto Urbano II il monastero attiguo era intitolato dei santi Salvatore e Balbina e nel catalogo della chiesa di Pio IV, la chiesa è chiamata San Salvatore della Balbina; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 590; NIBBY, *op. cit.*, p. 118; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 6°, tav. XLI.

[10] San Tommaso in Formis, chiesa collocata sulla vetta del Celio detta in *Formis Claudis* a causa del vicino acquedotto dell'acqua Claudia; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 504; NIBBY, *op. cit.*, p. 738.

[11] Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza santi Apostoli ed era detto "del Vaso"; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14; vedi anche pp. 518 e 521.

[12] Chiesa oggi chiusa presso Santa Maria Maggiore. Aveva annesso un ospedale detto di sant' Andrea in Piscinula da un'altra chiesa antica che le era vicino e di cui non rimangono che ruderi; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813; NIBBY, *op. cit.*, p. 101.

[13] Roberto Sanseverino.

c. 68 a

per dubio che non morisse molta gente et poi rattaccati di fanti al medesimo ponte' et tirate più volte le dette artigliarie piccole da quelli della Chiesa, et impauriti quelli del ponte si resero a defensione, li quali poi fuora del ponte furono tutti tagliati a pezzi, e questo successe perché li detti quando si combatteva il ponte, ferirono a morte Fracasso [1], figliolo e condottiere del confaloniere della Chiesa, la quale ferita fu di molto spavento alli soldati et al popolo che ve era presente, et avanti che si rendessero, ammazzarono circa a 8 soldati e ne ferirono più di 20 [2].

Adunanza de Caporioni e provisionati da loro con arme per divertire tanti danni che si facevano.

Ordine del Papa che i Conservatori non si movessero.

Ricordo in questo dì 30 detto come li Conservatori fecero adunare tutti li Caporioni con li provisionati loro, armati e bene al palazzo loro, e questo per mettere paura alli soldati che non facessero tanti danni quanti facevano; il che sentendo il papa e li confalonieri, mandorono alli Conservatori che non si movessero, perché loro volevano pagare tutti li danni.

c. 68 b

Il campo della Chiesa va fuora del Ponte la Mentana.

Ricordo in questo dì 5 di gennaro 1486 come il campo della Chiesa andò fuora del Ponte la Mentana, e dicevano che si andava al campo a la Mentana terra degli Ursini [3]; quello seguirà lo scriverò.

Item, che de 28 squadre che la Chiesa haveva in Roma, 20 di quelle andorono alla Mentana et otto alloggiarono a Santo Giovanni, andarono poi ad alloggiare nel borgo di Santo Pietro.

Fusta grossa di 20 banche venne fino al ponte di Santo Angelo.

Ricordo in questo dì 5 di gennaro 1486 come il papa fece sallire per fiume una fusta [4] grossa de 20 banche overo 18, la quale era di uno genovese chiamato Monte-negro, corsaro di mare [5], e salì in cinque dì fino a ponte di Castello Santo Angelo.

Papa Innocentio va in Castello per vedere la fusta.

c. 69 a

Ricordo in questo dì 9 di gennaro, come papa Innocentio andò in Castello per vedere la detta fusta, la quale haveva fatta venire per mandarla per il fiume in su, per fare guastare uno ponte che tenevano li Ursini e lo duca di' Calabria nel Tevere per potere passare dalle terre loro della Isola alle terre della Trasteverina, la quale fusta menava molti; andassimo con tutta la ciurma per forza, et incatenati, quello frutto farà si notarà per lo avvenire [6].

Furono cominciate a tirare le bombarde verso la Mentana.

Ricordo come in questo dì 8 detto fu piantata una bombarda grossa a la Mentana, e cominciò a tirare a due hore di notte [7], benché ve ne fussero mandate due grosse e due mezane e due passavolanti di metallo, e tutte solevano piantare alla detta terra la Mentana; quello seguirà si noterà.

Resa della Mentana a patti.

c. 69 b

Ricordo a dì 11 di gennaro 1486 come il campo della Chiesa stando intorno alla Mentana e piantate le bombarde grosse e piccole, stati dì sei accampati senza dare battaglia; la Mentana si rese' a patti al signor Roberto confaloniere con salvare le persone e le robbe [8], et a dì 11 del detto mese e 12 il cardinale Ursino compose la pace et lo accordo tra la Santità del papa e Signoria per le mani di detto confaloniere, e così a dì 13 il cardinale Ursino venne in Roma col detto confaloniere et andarono in Palazzo [9].

---

12. 1486] *il millesimo è stato scritto nello spazio interl. senza diversità di mano e d'inchiostro* — 25. 8] *così il codice*

[1] Gaspare, figlio di Roberto Sanseverino, detto per soprannome il Fracasso; cf. Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, I, 135; Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 242.

[2] Riguardo alla presa del ponte Nomentano; cf. Infessura, p. 193; Pontani, p. 54; Sigismondo dei Conti, I, 243; Ioampiero Leostello, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, p. 97; Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, I, 135, sgg.; Pastor, III, 197 e nota 1.

[3] Pontani, p. 54; Sigismondo dei Conti, I, 243; Infessura, p. 195; Ioampiero Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 103.

[4] Specie di nave a remi simile alla galea, di basso bordo, che trasse il nome appunto dalla forma fina e affusolata dello scafo. Portava da 18 a 22 banchi e un solo albero; cf. A. Jal., *Glossaire Nautique* (Paris, 1848), p. 726; A. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), II, 218.

[5] Riguardo all'azione energica di Innocenzo VIII contro i pirati; cf. Arch. Vat., ex Reg., lib. I, *de Curia* e lib. II *secret. Innocentii papae VIII*, foglio 66, riferito dal Guglielmotti, *op. cit.*, II, 457.

[6] Si osservi il testo evidentemente guasto.

[7] Pontani, p. 55: "Alli 8 .... comenzò al tardi, cioè la notte, a dare la bombarda grossa in Lamentano".

[8] Cf. Infessura, p. 195; Pontani, p. 55; Ioampiero Leostello, *op. cit.*, p. 103; Pastor, III, 197.

[9] Cf. Pontani, p. 55.

Il duca di Calabria andò a Bracciano.

Ricordo come il duca di Calabria che stava nella badia di Farla[1], si partì e passò e se ne andò a Bracciano dal signor Virginio Ursino con cinque squatre e fanti et balestrieri a cavallo, perché li si aspettava il conte di Pitigliano[2] de Fiorentini in loro aiuto.

Venuta del conte di Pitigliano a Bracciano per consigliarsi col duca di Calabria et signor Virginio Ursini.

c. 70 a

In questo istesso giorno in Roma si sentì nova come il conte di Pitigliano era venuto a Bracciano con assai gente et insieme col duca sudetto si accordò et anco signor Virginio[3], et che era venuto con squatre xvi et' 800 provisionati, e così le 16 squadre e le 5 del duca e 10 di casa Ursina fanno il numero di squadre 31, et fanti tra il duca e detti signori si stimavano fanti mille, provisionati 1500 e così li fanti a piedi erano 2500 e balestrieri a cavallo li detti signori havevano 300 et alcuni dicevano 350.

In Roma si rinforzano le guardie.

Ricordo in questo dì detto, come in Roma furono rinforzate le guardie et così ogni dì et notte si faceva.

Il cardinale Ursino fa pace col Papa.

Ricordo come a dì 13 detto il cardinale Ursino fece pace col papa e rese Monte-rotondo e le terre della abbatia[4] a devotione di Santa Chiesa[5], e venne in Roma in compagnia del confaloniere et con misser Obietto protonotario del Fisco e così stette in Roma et alloggiò in palazzo e stette il detto 13 dì et alli 14 si partì e se ne tornò a Monte-rotondo.

c. 70 b

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 14, come il campo della Chiesa andò alle stantie, e parte ne andò in Tivoli et parte in Roma e qualche parte in Ostia et a Velletri et alle terre della abbadia di Farfa.

Ricordo come in questo dì 29 detto gli Ursini vennero a riprendere detta preda[6].

Resa di Turrita saccheggiata.

Item, ricordo che il confaloniere della Chiesa andò col campo verso Fiano[7], et essendo di là, si diceva che Turrita luogo degli Ursini si era resa e che la pigliasse detto confaloniere; et la saccheggiò[8].

Il contado d'Alvi si rese a Colonnesi.

Venne nova a Roma come il contado de Alvi si era reso alli signori Colonnesi e così lo tenevano in dispetto del re[9].

Che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza overo verso Milano.

c. 71 a

Item, ricordo come in questi dì si diceva per Roma che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza et alcuni anche dicevano che era andato' verso Milano ad ordinare le guerre da venire.

Il conte di Pitigliano venuto per aiutare il signor Virginio Ursini.

Si diceva ancora per questi giorni in Roma che il conte Nicola di Pitigliano capitano de Fiorentini, quale era venuto a Bracciano per aiutare il signor Virginio per commodo della lega, si era ammalato e stava assai male e che si dubitava della sua vita.

Che il signor Fabritio Colonna acquistato che hebbe lo stato

Ricordo in questo dì 7 di febraro come in Roma si sentì che il signor Fabritio Colonna[10] il quale haveva acquistato il contado de Alvi et andava ad acquistare lo stato di Ta-

---

23. *cod.* contando — 31. il signor] *cod.* li signori

[1] L'abbazia di Farfa distante venti miglia da Roma presso il fiume da cui prende il nome; cf. Marocco, *op. cit.*, II, 175.

[2] Nicola Orsini conte di Pitigliano, figlio di Aldobrandino dei conti di Pitigliano e Nola; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

[3] Sigismondo dei Conti, I, 244: "Nicolausque Pi-"tiliani comes ductor exercitus Florentini populi, cum "turmis equitum undecim, Braccianum ubi ipse (Vir-"ginio Orsini), erat, pervenit". Ioampiero Leostello, *op. cit.*, loc. cit., pp. 105-106; Pontani, p. 55 il quale dice Baccano.

[4] Abbazia di Farfa; vedi sopra, nota 1.

[5] Riguardo alla defezione del cardinal Orsini; cf. Infessura, p. 195; Pontani, p. 56; Sigismondo dei Conti, I, 243 sgg.; Pastor, III, 197.

[6] Qui manifestamente vi è una lacuna nel testo, ove non si parla affatto di "detta preda". Il confronto col Diario di Gaspare Pontani ci può aiutare a colmare la lacuna stessa. Ivi infatti a p. 57 si legge: "Alli 28 li fanti della guardia ferno preda a l'Isola "et Galera, e menorno circa otto migliara de pecora, "et venne la nova come Turrita s'era data alla Chiesia. "Alli 29 la notte innanzi vennero certi cavalli leggieri "degli Orsini con certe squadre et fanti per ripigliare "la soda delle pecore".

[7] Fiano (Flaianum) comune di pochi abitanti presso Castelnuovo di Porto, distante da Roma ventiquattro miglia, feudo del principe Ottoboni; cf. Nibby, *Analisi*, II, 38; G. Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 358.

[8] Cf. Pontani, p. 57. Turrita è un piccolo comune nella proncincia di Roma presso Castelnuovo di Porto.

[9] Infessura, p. 198; Pontani, p. 56; Sigismondo dei Conti, I, 246.

[10] Sigismondo dei Conti, I, 246. Fabrizio Colonna era figlio di Odoardo Colonna, fratello di Lorenzo Oddone, protonotario apostolico; cf. Litta, *op. cit.*, Famiglia Colonna, tav. VII.

gliacozzo et per essere più forte se lo intese col detto signore lo capo della Chiesa, cioè il prefetto fratello del cardinale di Santo Pietro in Vincola, con più di 10 squadre de cavalli e fanti, e che sentendo il signor Paolo Ursino che si trovava nella valle di Cane-morto[1] con squatre cinque e certi fanti,' e se ne andò a Tagliacozzo et di là ad una terra chiamata la Scurgola[2], et ivi fattosi forte con le sue genti fanti e comandati del contado di Tagliacozzo, vennero alle mani col sopradetto capitano e Fabritio e fecero fatto di arme, dove furono feriti circa cinquanta huomini del signor Paolo e morti molti di quelli della Chiesa et ultimo rotti e fugirono dal detto paese, e così lo altro giorno si congiunse col duca di Malfi[3], col signor Paolo Ursino et procacciarono di reacquistare il contado de Alvi, che si congiunse il detto duca con squadre cinque e 300 fanti, e così restò il campo nel detto luogo agli Ursini per fine che seguirà altro.

de Alvi andò per acquistare quello di Tagliacozzo.

c. 71 b

Ricordo a dì 7 di febraro come il cardinale Ursino venne a Roma che stava in Monte-rotondo et alloggiò in Monte-Giordano in casa del signor Paolo, perché la casa principale del detto Monte era abbrugiata[4].

Il cardinale Ursino venne a Roma.

c. 72 a

Ricordo in questo dì 11 di febraro come il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia et andarono detto dì due bombarde grosse e due piciole e quattro passavolanti, e capo di detto campo andò in questo dì Antonio Maria figlio del signor Roberto.

Il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia.

Ricordo in questo dì 20 di febraro come Civita-Lavinia si rese alla Chiesa a patti, cioè salve le persone e la robba[5].

Resa di Civita-Lavinia alla Chiesa.

E come poi il papa ritenne prigione due principali soldati, cioè Bartolomeo di Alviano e Giovanni Battista Caracciolo napolitano che stavano nella detta terra[6].

Ritentione di preciso ordine de papa di due soldati principali.

Ricordo in questo dì 16 di marzo come le bombarde grosse tre e molte piccole et infinite artiglierie partirono di Roma per il Tevere in su[7], et andarono al signor Roberto a Civita-Castellana, per andare al campo di Foiano[8] come si diceva per Roma, le quali furono scaricate a Gallese[9]' e stettero fino a questo dì in detta terra et anche vi stanno.

Bombarde grosse e piccole con artiglierie partite da Roma per tenere per servitio del campo a Foiano.

c. 72 b

Ricordo in questo dì 20 maggio che in Roma si diceva che la armata del re andata a scaricare a Palo[10] robbe per fornire le terre degli Ursini, perché aspettavano il duca di Calabria che diceva venire in dette terre, e che il signor Virginio era andato incontro a farle compagnia con 18 squadre e 150 balestrieri a cavallo e 100 giannizzeri, e con lui era andato il conte di Pitigliano et il signor di Piombino[11], che stavano di continuo col signor Virginio in dette sue terre.

Per aspettarsi il duca di Calabria l'armata del re andò a scaricare a Palo robbe per portarle a terre degli Ursini dove detto duca si aspettava.

Ricordo come del mese di aprile e maggio il duca di Calabria si trovava in quelle terre de Fiorentini che confinavano con quelle della Chiesa nel Patrimonio e di continuo gli cre-

Il duca di Calabria si tratteneva in terre de Fiorentini

---

6. *cod.* mano - *cod. corregge* fecero *su* feceno *senza diversità di scrittura e d'inchiostro*

[1] Borgo di pochi abitanti nel territorio di Rieti sulla sommità di un colle. Nel Medio evo appartenne agli Orsini e poi ai Muti; cf. MAROCCO, *op. cit.*, II, 143.

[2] Comune presso Avezzano situato sopra un monte ai cui piedi scorre il Salto, all'est di Tagliacozzo. È l'antico *Excubia;* cf. CARRARO, p. 999.

[3] Duca di Amalfi era Antonio Todeschini-Piccolomini, fratello del cardinale Francesco, nipote del papa Pio II.

[4] Cf. PONTANI, p. 57.

[5] Cf. INFESSURA, p. 198; PONTANI, p. 58; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 245.

[6] Bartolomeo Alviano e Giambattista Caracciolo tenevano quella terra a nome del re Ferrante; Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 245; PONTANI, 58; INFESSURA, p. 196.

[7] PONTANI, p. 58.

[8] *Castrum Flaviani, Flovianum Folianum,* piccola terra nel territorio di Civita Castellana; cf. INFESSURA, p. 198; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 433.

[9] Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo non lungi dal Tevere a undici chilometri da Civita Castellana; cf. CARRARO, p. 355; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, 428.

[10] Castrum Pali (Alsium), piccolo borgo distante da Roma ventidue miglia sulla via Aurelia; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 525; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., IV, 242.

[11] Iacopo IV d'Appiano d'Aragona signore di Piombino che ebbe il merito di ripristinare gli antichi statuti, restituendo ai Piombinesi i privilegi loro concessi dal suo avo e ritolti da suo padre. Questi statuti furono pubblicati nel maggio del 1706; cf. EMANUELE REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841), vol. IV, 279.

confinanti alla Chiesa. c. 73 a

scevano genti mandate dal duca di Milano e fanti fatti in Toscana e Lombardia, tanto che al fine di maggio si trovava squadre 50 o 52, secondo dicevano quelli che venivano dal detto duca, et in fine di detto mese il signor Virginio Ursino e lo conte di Pitigliano si partirono dalle terre loro et andarono con squadre 18 a congiungersi col detto duca, e lasciate squadre 6 alle dette terre e fanti, si partì, e stato alcuno dì col detto duca in detto loco si partirono insieme da dette terre, e verso Monte Alto [1] e Toscanella [2] e Corneto [3] se ne vennero verso Roma, ottenute da dette terre per il campo loro e simile da Civitavecchia verso Cervetari e posorono uno giorno in detta terra, dalla quale ottennero come dalle altre terre, se ne andarono alla Anguillara [4], (c. 73 b) così posero lo campo con squadre 75 e squadre 18 de' cavalli leggieri e fanti 5000 e cerne 1000, et alloggiarono sotto la Isola, terra de signori Ursini [5].

Il papa fa gente.

Il che intesosi a Roma, il papa studiava a fare fanti per guardare Roma, et mandati danari al signor Roberto quale era con le genti del papa appresso a Viterbo, e se ne venne verso Roma, e si diceva che stava a Sutri con le genti sue di arme le quali non erano più che squadre 22. È vero che Giovanni Francesco di Tolentino stava a Nepi [6] con squadre 3; e questo fu per tutto lo 16 di giugno.

Le genti della lega scorreva Roma.

Et in questi giorni sempre Roma si scorreva da genti della lega, cioè del duca di Calabria e di Milano e Fiorentini e casa Ursina, e pigliavano prigioni nelle vigne di Roma nella Trasteverina.

Dalla Isola il campo va ad alloggiare a Porcareccia. c. 74 a

E partito il campo dalla Isola andarono ad alloggiare a Porcareccia [7], e lì stati molto tempo indarno con mancanza di' vini e poi le galere del re pigliarono alcune saettie [8] di vini, et hebbero abbondanza.

Trattato di pace.

Standosi così in Roma di continuo il vice-cancelliere [9] e lo cardinale Ascanio Maria [10] trattavano la pace [11], e quando si diceva che si faceva e quando che non si faceva, e per questo furono messe molte pene, ma per tutto il primo dì del presente mese di luglio non era fatta; quello seguirà si notarà.

Le genti predette passorno fiume col conte di Pitigliano.

Ricordo come in detto dì fu inteso in Roma che le genti sopradette havevano passato il fiume, cioè una parte di essi, delle quale genti era capo il conte di Pitigliano che si chiamava Nicola Ursino il quale passava con squadre 17 di gente grossa e squadre tre di gente leggiere e mille fanti, e passati dal porto di Fiano et andati a Monte-rotondo [12] e come se andarono, non ve essendo il cardinale Ursino, si posorono appresso detta terra et entrati dentro

---

7. ottenute] *Mancano nel cod. alcune parole* - Cervetari] *così il cod.*

[1] Montalto di Castro, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia posto sopra un colle ai cui piedi scorre il fiume Fiora.

[2] Pontani, p. 59; Infessura, p. 204. Toscanella è un comune della provincia di Roma, circondario di Viterbo, posto sul declivio di un colle presso il torrente Marta a dieci chilometri dal lago Bolsena. È l'antica città Etrusca *Tuscania;* cf. Marmocchi, *op. cit.*, I, 1969.

[3] Corneto Tarquinia, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia presso la riva sinistra del fiume Marta; cf. Marmocchi, *op. cit.*, I, 1566.

[4] Cf. Ioampiero Leostello, *op. cit.*, p. 110; Infessura, p. 204; Pontani, p. 59. Anguillaria Sabazia, comune della provincia di Roma presso il lago Bracciano.

[5] Cf. Pontani, p. 60.

[6] Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo, situato sopra il gran ripiano che si apre tra la catena del Tapino, il Tevere e la catena del Cimino, in un punto dove questo è solcato dal rio Pozzolo, che discende da Sutri e dal Falisco che in esso influisce; cf. Nibby, *Analisi*, II, 398; Tomassetti, *Della campagna Romana*, loc. cit., V, 114, 591. Sutri è un piccolo paese della provincia di Roma presso la strada che conduce a Viterbo.

[7] Ioampiero Leostello, loc. cit., p. 111; Infessura, p. 206; Sigismondo dei Conti, I, 295; Pontani, p. 60. Porcareccia è una tenuta nell'agro Romano posta fuori porta Cavalleggieri; cf. Nibby, Analisi, II, 599.

[8] Specie di naviglio simile alle galee la cui costruzione era così sottile e snella da farla andare veloce come una saetta. Nei documenti questa specie di nave è ricordata con vari nomi: *Sagittiva, Sagitta, Sagettèa, Setèa, Cettèa, Sitia, Sithia;* A. Jal., *Glossaire Nautique*, (Paris, MDCCCXLVIII), p. 1305; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 218.

[9] Il cardinale Rodrigo Borgia.

[10] Ascanio Maria Sforza vescovo di Pavia, fu nominato cardinale diacono del titolo di San Vito e Marcello da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. Eubel, II, 20.

[11] Pontani, p. 60: "et in questo tempo s'è molto "rascionato della pace"; Infessura, p. 206.

[12] Infessura, p. 210; Pontani, 61 e nota 8.

c. 74 b

'il conte Nicola e Paolo Ursino e Paolo Vitello[1] e ve entrarono con cavalli 60, e ricevuti da Organtino Ursino[2] fratello cogino del cardinale, e che sentendo il cardinale che stava alla badia di Farfa se ne venne in detta terra di Monte-rotondo, et entrato cominciò a fare armare la metà de suoi vassalli, essendo la altra metà del detto Organtino; e così la altra metà di Organtino si armarono, e stando per fare tra loro alcuno male, il detto conte di Pitigliano parlò col cardinale e disse non volesse permettere che li vassalli morino e che Signoria Reverendissima volesse condurre fino al porto a parlare col signor Virginio Ursino e che il detto signore haveria fatto tra loro lo accordo; e lo cardinale che vedeva che la parte del signor Organtino era più forte della sua per il campo che gli era attorno, si addusse per le parole del conte Nicola a parlare col' signor Virginio, e montati a cavallo, credendo andare in campo del duca di Calabria e del signor Virginio per parlargli si trovò prigione in Bracciano[3].

c. 75 a
Il cardinale prigione in Bracciano.

In questo dì lo campo del duca prese la terra di San Paolo chiamata Liprignano[4] et andò al campo ad una altra chiamata Mazano[5], la quale haveva pigliato termine un dì, e così pigliarono tutte le altre; et alloggiò alla badia sotto Santo Oresto[6].

Il duca piglia altre terre di San Paolo.

Preso che fu il cardinale, Monte-rotondo e tutte le terre della abbadia portarono vittuaglie al campo sì per amore sì per paura, cioè alle genti del conte di Pitigliano che allogiavano appresso la detta terra.

Le terre della abbadia portano vittuaglie al campo.

Ricordo come Innocentio apparentò con Lorenzo de Medici, cioè che il signor Francesco figlio del papa pigliò per moglie la figlia del detto Lorenzo per mezanità degli Ursini li quali erano parenti del detto Lorenzo[7].

Papa Innocentio apparenta con casa Medici essendone mezani gli Ursini.

Ricordo come a 11 de agosto ad hore quattro o sei di notte fu stabilita la pace tra il papa e la lega[8], et in Roma fu grande allegrezza et per tutto lo stato della Chiesa; alla detta conclusione intervenne lo papa, l'ambasciatore del re di Spagna e lo cardinale di Milano fratello del duca di Milano[9].

c. 75 b
Pace fatta tra il papa e la lega.

Ricordo ancora che la pace fu stabilita senza lo intervento del cardinale di Santo Pietro in Vincola[10] e si dice che il papa fece patto con la lega, cioè che essi fussero tenuti di cavare il signor Roberto dalle terre della Chiesa, e questo perché il signor Roberto non facesse pigliare molestia al papa per la pace fatta e che il medesimo papa haveva concepito

La pace fatta senza lo intervento del cardinale di San Pietro ad Vincola.

---

27. *la solita mano che usò nelle note marginali la matita rossa, annotò nel margine:* Roberto

---

[1] Cf. p. 525, nota 1.

[2] Orso Orsini detto Organtino figlio di Giacomo del ramo dei Signori di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX.

[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 210 sg.; PONTANI, p. 61; PASTOR, III, 197.

[4] Cf. PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., 111. Leprignano (Lepronianum) è un comune nella provincia Romana distante circa ventun miglia da Roma lungo la via Tiburtina; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, V, 253; NIBBY, *Analisi*, II, 244.

[5] PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; INFESSURA, p. 211. Nazzano è un comune della provincia e circondario di Roma di 856 abitanti sulla riva destra del Tevere a ventotto miglia da Roma. Questa terra apparteneva ai monaci di San Paolo fin dal secolo XI; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 389.

[6] La Badia di san Silvestro sul Soratte edificata da Carlomanno e occupata dai monaci benedettini fino al 1494. Essa è presso Sant'Oresto che giace ai piedi del Soratte, piccolo comune distante ventisette miglia da Roma; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 109-110.

[7] Franceschetto Cibo sposò Maddalena seconda figlia di Lorenzo dei Medici; cf. INFESSURA, p. 222; BURCHARD, *Diarium*, I, 275; PASTOR, III, 202. Lorenzo dei Medici era parente degli Orsini, avendo sposato Clarice Orsini sorella di Orso Orsini detto Organtino. Erra il PASTOR, III, 202 affermando che la moglie di Lorenzo dei Medici era sorella di Virginio Orsini; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX; ID., *Famiglia Medici*, tav. IX; CIPOLLA, *Le signorie*, p. 560.

[8] I preliminari furono stabiliti nella notte dal 9 al 10 agosto 1486 e la pace fu definitivamente firmata l'11 agosto alle 4 di notte; cf. *Dispaccio d'Arrivabene* al marchese di Mantova 11 agosto 1486 (Arch. Gonzaga di Mantova) citato dal PASTOR, III, *Anhang*, nota 6; *Dispacci e lettere di G. Gherardi* in *Studi e Testi*, n. 21, Roma, tip. Vatic., 1909, p. XXXV sgg. e p. CIII sgg., dove è pubblicato il testo della pace a cura di E. CARUSI; BURCHARDI *Diarium*, I, 207; PONTANI, p. 63; INFESSURA, p. 214; M. SANUTO, *Vite dei Duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1238 sgg.; CIPOLLA, 638-639; PASTOR, III, 200.

[9] Card. di Milano era Giovanni Arcimboldi, ma qui il Diarista allude ad Ascanio Sforza card. di Pavia.

[10] Giuliano della Rovere tornò in Roma il 12 settembre, ma vi trovò il papa sì poco disposto a intraprendere una nuova guerra contro Napoli, che si ritirò in Ostia; cf. PASTOR, III, 200, nota 3.

in lui odio, perché li suoi huomini di arme non fecero mai prova alcuna, se non robbare alli amici; e così il signor Roberto si partì e lo campo della lega lo seguitava a x miglia.

c. 76 a
Il giorno della coronatione del papa si bandì la pace fatta.

Item, ricordo che in questo dì 12 di settembre, il giorno di carnevale, giorno della coronatione del papa, fu bandita la pace in Roma con grande trionfo et allegrezza [1].

Nè Milanesi, nè Venetiani vollero ricevere il signor Roberto con gente di arme.

Ricordo ancora che in questo dì venne nova a Roma che il signor Roberto il quale era già condotto nel Bolognese e nel Venetiano [2], non poté essere ricevuto nelle loro terre con gente di arme, dove voltatosi alli suoi, si dolse con loro della fortuna che gli andava contro e che non poteva entrare nel Venetiano se non con centocinquanta cavalli, e questo successe la sera a notte, e a mezza notte si partì lasciati tutti li suoi che erano 20 squadre con 150 cavalli, de quali rimasi, parte si acconciò con il duca di Calabria, parte col signor Virginio Ursino e parte con messer Bentivoglio bolognese, e così fu disarmato il detto signor Roberto.

c. 76 b
La Mentana risarcita.

Ricordo come il signor Paolo Ursino venne a la Mentana, terra sua, persa al tempo che vi fu la guerra, et perché era tutta rovinata — dicese che fusse per dispetto del cardinale di Santo Pietro in Vincola — la fece raccommodare.

Audienza allo ambasciatore di re di Spagna in concistoro publico.

Ricordo come in questo dì 18 di settembre lo ambasciatore del re di Spagna quale due o tre dì avanti era entrato, hebbe audienza in concistoro e fece uno di detti ambasciatori, che furono tre, una bellissima oratione e fu molto comendata e vennero con grandissimo finimento di oro e veste e cavallieri e speroni, et era uno splendido e liberale signore. Il primo degli ambasciatori era conte et capitano del re [3].

1487.

c. 77 a
Ambasciatori di Boemia et Inghilterra ricevuti in concistoro publico.

Ricordo come in questo anno vennero in Roma ambasciatori del re di Boemia [4] e del re di Inghilterra [5] e furono ricevuti in concistoro publico et fattogli' honore, allo quale ambasciatore di Boemia la seconda notte li furono tolti cinque cavalli bellissimi che poi furono trovati a Nettuno.

Il papa richiede il signor Bartolomeo Iubla che gli renda Cervetere e non lo vuol fare.

Ricordo come il papa più volte haveva richiesto il signor Bartolomeo Iubla [6] gli volesse rendere in pagamento Cervetere, Monterano, et uno altro luogo che haveva il detto e non lo volse fare, per lo che il papa mandò il suo campo a Cervetera e lui era bene provisto et aspettava questo, et perché il papa non haveva gente di arme, il signor Virginio che era amico del signor Francesco [7] e nemico del signor Bartolomeo, perché era parente di Santo Pietro ad Vincula, mandò a dire al signor Bartholomeo per uno suo figlio bastardo, chiamato Carlo [8],

---

25. *cod. corr.* Iubba *su* Iubla *senza diversità di mano*

[1] Cf. Burchard, *Diarium*, I, 208; Pontani, p 63; Pastor, III, 200, nota 5.

[2] Cf. M. Sanudo, *Vite dei Duchi di Venezia*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1242; Navagero *Storia Veneziana*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, 1195.

[3] L'ambasceria di Ferdinando e Elisabetta di Castiglia, composta di D. Eneco Lopez de Mendoza conte di Tendilla e due protonotarii apostolici giunse in Roma, il 13 settembre. Il 18 furono ricevuti in pubblico concistoro e l'orazione fu tenuta da D. Antonio Giraldini protonotario apostolico, uno dei tre ambasciatori; cf. Burchard, *Diarium*, I, 210.

[4] L'ambasceria di Wladislao re di Boemia giunse in Roma l'11 maggio 1487 ed entrò per la porta Viridaria. Essa era composta da D. Putha de Ryzmberg, D. Giovanni de Lobkwicz e D. Paolo preposto e amministratore della chiesa di Praga; cf. Burchard, *Diarium*, I, 258.

[5] Dopo la morte di Riccardo III alla battaglia di Boswforth Field (22 agosto 1485), volendo Enrico VIII estinguere le lotte delle due case di Jork e Lancaster, decise di unirsi in matrimonio con sua cugina Elisabetta figlia di Edoardo IV. La dispensa necessaria fu facilmente ottenuta da Innocenzo VIII, il quale mandò anzi Giacomo Passerelli in Inghilterra per assistere alle nozze. In ringraziamento di questi favori Enrico VIII mandò in Roma un'ambasceria solenne composta da dieci ambasciatori che giunsero l'8 maggio; cf. Burchard, *Diarium*, I, 257.

[6] Bartolomeo Giuppo della Rovere figlio di Raffaele, al quale era stato concesso dallo zio Sisto IV Cerveteri, che vendette nel 1487 a Francesco Cibo.

[7] Franceschetto Cibo figlio d'Innocenzo VIII.

[8] Carlo Orsini figlio naturale adulterino di Gentil Virginio, poi legittimato con autorità apostolica; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

che dovesse rendere al papa i suoi luoghi, altrimente era in ordine per porli il campo, il che saputosi dal signor Bartolomeo rimese il tutto al signor Virginio e gli assegnò' li detti luoghi [1] e poi il signor Virginio fu suo produttore a farli rendere li danari, e tra lo detto papa e il signor Bartolomeo fu fatto giudice il tesoriere di Sua Santità, cioè misser Falcone, protonotario apostolico.

Il signor Bartolomeo si rimette al signor Virginio Ursino e gli dà in mano i luoghi del papa perchè temeva.

c. 77 b

Ricordo in questo dì 24 di giugno come il papa con arte tolse Castel Santo Angelo allo arcivescovo di Ferrara [2] fratello del cardinale di Santo Pietro ad Vincula il quale non voleva si rendesse fino alla sua venuta, perché lui stava legato generale nella Marca [3].

Il papa tolse destramente Castel Santo Angelo allo arcivescovo di Ferrara.

Et fu fatto castellano lo arcivescovo di Benevento nepote del papa [4].

Castellano il nepote del papa.

Et questo fu fatto perché il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma, e lo signore non voleva venire, non fidandosi del castellano, perché era inimico del signor Virginio e fratello del detto cardinale di Santo Pietro in Vincola [5].

Il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma; e non volle venirvi.

1487, a dì 10 di ottobre.

c. 78 a

Ricordo in questo dì sopradetto come in' Roma venne nova dal re di Spagna che lui haveva debellata e vinta Malica città del re di Granata, del che il papa fece sonare ad allegrezza il Campidoglio e tutte le campane di Roma, e lui la mattina seguente andò a Santa Maria del Popolo a ringratiare Dio e la sua gloriosa Madre e la sera prima furono fatti infiniti fuochi [6].

Il re di Spagna debela e vince Malica città del re di Granata.

Il papa andò alla Madonna del Popolo per rendere gratie.

Fuochi per alegreza.

1488, 4 febraro.

Ricordo come nel sopradetto giorno il papa fece concistoro publico al quale vennero primo li ambasciatori di Massimiano figliolo dello imperatore di Alemagna li quali domandarono poi data la audienza queste cose dal papa [7].

Concistoro publico.

Ricordo in questo dì sopradetto come in detto concistoro publico vennero cento mori schiavi li quali mandò il re di Spagna al papa per il trionfo havuto della presa di Malica città e' porto del re di Granata, li quali presentati al papa finito il concistoro li cominciò a donare a chi uno, a chi due et a chi più, che con tal divisione furono sparsi tutti per Roma [8].

Il re di Spagna manda a presentare al papa cento mori schiavi per la vittoria havuta.

c. 78 b

---

21. Massimiano] *così il cod.* — 22. dal] *cod.* del

[1] Infessura, p. 223.

[2] Bartolomeo della Rovere dell'ordine dei Minori, fratello del cardinale Giuliano della Rovere; cf. Eubel, II, 170; Gams, *Series Episcoporum*, p. 695; Infessura, p. 224; Pontani, p. 67.

[3] *Acta Consist.* in Eubel, II, 56, annot. n. 491, 2, mart. 1487. "Iulianus ep. Ostiensis card. s. Petri ad "vinc. nuncup. in secreto consistorio pronuntiatus est "legatus de latere ad marchiam Ancon. et Venetias, "sed non fuit more solito ad palatium suum a collegio "card. associatus „. Egli tornò dalla sua legazione il 19 luglio; cf. Sigismondo dei Conti, I, 280; Pontani, p. 67: Pastor, p. 202.

[4] Lorenzo Cybo, protonotario apostolico, nepote di Innocenzo VIII. Il 9 marzo 1489 fu nominato cardinale del titolo di Santa Cecilia e San Marco; cf. Eubel, II, 117, 21; Gams, *Series Episcoporum*, p. 672.

[5] Infatti Virginio Orsini potè entrare in Roma ai primi di luglio; cf. Infessura, pp. 227-228.

[6] Pontani, p. 68: "Alli 10 venne la certezza de "Malega, che aveva presa lo re de Spagna: andò lo "bando se facessero feste et fochi et se sonassero le campane; „ cf. Burchard, *Diarium*, I, 273; Rinaldi, *Annales Ecclesiastici*, tomo XXX, 144. Intorno alla presa di Malaga da parte del re di Spagna Ferdinando il Cattolico: cf. D. Pascual Boronat y Barrachina, *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901), I, 101: *Diccionario Enciclopedico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes* (Barcelona, 1893), vol. XII, 168, VIII, 257.

[7] L'ambasceria del re Massimiliano entrò in Roma il 29 gennaio 1488 ed era composta di 4 oratori cioè don Luca vescovo di Sirmio, Bernardo de Solehym, Gregorio de Turre e fra Giovanni priore del convento di Anversa. Il 4 febbraio furono ricevuti in pubblico concistoro; cf. Burchard *Diarium*, I, 288-290. Si osservi il notamento incompiuto.

[8] Burchard, *Diarium*, I, 291: "Tunc intrarunt "post consistorium ad secundam aulam divertentes, cir- "citer centum Mauri, singuli singulos annulos grossos "ferreos ad collum habentes, longa catena et fune simul "ligati, pari habitu omnes induti, quos secutus est qui- "dam orator regis Hispaniae et reginae, qui coram SS. "D. N. genuflexus, osculatus est eius pedem tantum et "presentavit litteras prefatorum regis et reginae, vul- "gari hispano scriptas, quas R. P. D. Antoniottus epi- "scopus Auriensis, datarius, publice legit, continentes

Da vassalli fu morto il conte Gerolamo di Frollì e la moglie con due figliolini prigione.

Ricordo come in questo dì di aprile venne nova in Roma che il conte Gerolamo creato dal papa Sisto signore de Frollì era stato morto da suoi a quali il detto conte haveva fatto assai bene, e dopo questo presero la contessa e due figli e la menarono prigione, e di questo successo ne mandarono ambasciatori al papa [1].

Li Frollinesi dimandorno la Rocca alla contessa.

La contessa volendo dar la rocca a Frollinesi il castellano non ve acconsentì.

c. 79 a

Quattro delli principali prigione in Rocca.

Dopo alcuni giorni la contessa sodetta disse loro che volevano la rocca, di che la contessa menata avanti la rocca disse al castellano suo che volesse rendere la rocca se li huomini di Forlì lasciavano essa e li figli in luogo salvo; alla quale contessa rispose il castellano: “madonna,' io non renderei mai la rocca in altre mani che le vostre, per non havere “da esser chiamato da veruno traditore, sì che lascia li due figli stagi e vieni a ripigliare la “rocca in tue mani e dalla a chi ti piace; ma potresti condure teco in rocca quattro di questi “principali, a quali poi renderete la rocca„; al che si accordarono e lasciati li due putti stagi, entrarono in rocca et subito che furono dentro, tirato il ponte di essa, la contessa fece prendere li quattro e mettere in prigione et affacciatasi ad una fenestra della rocca disse al popolo che aspettava, queste parole: “o huomini di Frollì, voi sete in uso ad uccidere vostri signori e sete e foste sempre traditori; ma a questa volta havrete la pena di tutti i “vostri tradimenti. Voi havete due miei figli stagi; fatene quello che vi pare che a voi sia “meglio,' che io ho uno figlio ad Imola di anni circa 9 o X et uno credo haverne in corpo, “e di questi ne fo poca stima; ma o morti o vivi che saranno, a quelli sono stati traditori “e che saranno non sperino in vita loro essere mai sicuri, perché io li farò uccidere se andassero alla fine del mondo„ e subito sparò assai bocche di fuoco e cominciò a tirare agli huomini et alle case per modo che molto danno faceva [2].

Esclamatione della contessa per il tradimento che i Frollinesi sono soliti di fare a suoi signori.

c. 79 b

Si comincia a tirare archibugiate dalla roccha agli huomini et alle case, e che quelle facevano danno assai.

Il signor Berardino Savello governatore di Cesena fu presente alle sodette cose di Frollì.

Et a tutte queste cose fu presente missere Berardino Savello [3] governatore di Cesena terra della Chiesa il quale era andato chiamato da Frollivesi come homo della Chiesa, e questo li condusse da Cesena per bombardare la rocca una bombarda grossa et mortale per fare guerra alla detta rocca.

Il conte di Pitigliano capitano del papa.

c. 80 a

Ricordo come il papa fece suo capitano il conte Nicola di Pitigliano con provisione di $\frac{9}{m}$ ducati [4], et il detto haveva da tenere squadre quattro sue et pigliati' li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci [5] vicino alla scesa di Campo Marzo.

Promotione di cinque cardinali.

Ricordo che papa Innocentio in questo dì fece cinque cardinali [6] uno de quali francese e gran mastro di Rodi [7], perché questo gli diede in mano lo fratello del Gran-Turco;

---

2. dal] *cod.* del - *cod. a* Sisto *aggiunge* e *ma col segno di espunzione* e *corregge d'altra mano* de Forlì *su* di Frollì — 5. disse] *fu omessa qualche voce nel testo del codice*

“quod prefati rex et regina mittebant Sanctitati sue “centum Mauros, inter alia spolia estate preterita in “victoria, quam contra regem Granatae habuerunt, captos, quos Sanctitatis sue dono dabant et plures alios, “quatenus Sanctitati sue placeret, daturos afferebant„. Il papa li distribuì in dono ai cardinali e principali cittadini; cf. Rinaldi, *Annales Ecclesiastici*, tomo XXX, 144; Pontani, p. 68.

[1] I congiurati furono Checco dell'Orso, Ludovico Pansecco e Iacopo del Ronco, i quali la sera del lunedì 14 aprile (1488) colto il momento in cui Girolamo era solo con una sua guardia, Guasparino, s'introdussero nel suo palazzo e l'assassinarono. La moglie Caterina Sforza con i suoi figli fu fatta prigioniera; cf. *Annales Bononienses*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 907; Allegretto Allegretti, *Diari Sanesi*, ivi, col. 823; Marin Sanudo, *op. cit.*, loc. cit., col. 1244; Andrea Bernardi (Novacula), *Cronache Forlivesi*, in Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895), p. 316; Pasolini Pier Desiderio, *Caterina Sforza* (Roma, 1893), I, 195; Cipolla, p. 647; Pastor, III, 206.

[2] Andrea Bernardi (Novacula), *Cronache Forlivesi*, I, 252 sgg.; Leone Cobelli, *Cronache Forlivesi*, 320 sgg.; Ratti, *Della famiglia Sforza* (Roma 1794), 37-38; Pasolini, *Caterina Sforza*, I, 223 sgg.; Cipolla, p. 647.

[3] Bernardino Savelli del ramo dei Signori di Rignano, protonotario apostolico e canonico di San Giovanni in Laterano, fu nel 1468 eletto vicario di quella basilica. Tenne il governo di Fano nel 1484 a poi quello di Cesena e nel 1488 si mescolò nei fatti che avvennero in Forlì dopo la morte di Girolamo Riario; cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

[4] Cf. Pontani, p. 70; Burchard, *Diarium*, I, 360-361; Infessura, 245.

[5] Mi è stato impossibile trovare notizie intorno a questa torre e determinare la località precisa ove essa sorgeva.

[6] Nella promozione del 9 marzo 1489 furono creati 8 cardinali; Cardella, *op. cit.*, III, 229; Eubel, II, 21. Anche l'Infessura, 238-239 erroneamente ne nomina sei.

[7] Pietro d'Aubusson il quale alla morte di Battista Orsini (8 giugno 1476) fu nominato Gran Maestro

il figlio di Lorenzo de Medici[1], il vescovo di Benevento suo nipote[2], il vescovo di Adria[3], il suo datario da poi cardinale di Santa Anastasia in Velabro[4].

Il signor Virginio Ursino Capitano generale di re Ferrante.

Ricordo in questo dì 27 detto come il signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuora di Bracciano et uno vice-re deputato a questo, venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò, e dopo che il detto signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio' dove stava la altra gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de cavalli leggieri e squadre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno e dentro dette squatre sei constabili a cavallo e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca che furono con questa squadre nove di arme bianca che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del signore e delli figli che erano richi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

c. 80 b

Il detto signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto signore era confrate del re e duca di Calabria della Compagnia dello armellino, e così gli scriveva il re nel privilegio di detto capitanato[5].

c. 81 a

Guerre tra Fiorentini e Genovesi.

E da sapersi che per li tempi passati sono state guerre tra Fiorentini e Genovesi per Sarzano e Sarzanello, che detti Genovesi havendo impegnato Serzanello a Fiorentini, cercarono con ogni sollicitudine di rubarli detto Sarzanello, et andativi provisti e postovi campo e pigliata la terra davano ogni dì battaglia alla rocca: del che accortisi Fiorentini cacciarono li Genovesi dalla terra dandone la battaglia, et entrato il soccorso per via della rocca pigliarono molti genovesi e de principali' e dopo detta vittoria pigliarono Serzano e Pietrasanta terre di detti Genovesi, et stati li detti Genovesi alquante settimane con la armata loro per mare, per sorprendere Livorno fortezza di mare di Pisa di detti Fiorentini, e bombardando detta fortezza detti Genovesi, li Fiorentini piantate le bombarde loro in terra bombardavano le navi de Genovesi: stativi alquanti dì si ritornorono verso Genova e presa la via di Corsica cacciarono certi signori di Corsica e si fecero signori di detta isola[6].

c. 81 b

Li Genovesi si fecero padroni della Corsica.

---

22. Serzanello] *così il cod.*

dell'ordine degli Ospedalieri e di San Giovanni Gerosolimitano. Fu nominato cardinale il 9 marzo 1489 colla diaconia di Sant'Adriano e creato legato a latere di tutta l'Asia: cf. CARDELLA, III, 239: EUBEL, II, 22. Nel 1482 il principe Gem fratello del sultano Bajazet si era rifugiato in Rodi e venne mantenuto in custodia dal D'Aubusson dietro un annuo canone di 45000 ducati. In seguito Carlo VIII, Mattia Corvino d'Ungheria, Napoli, Venezia e Innocenzo VIII si adoperarono per avere nelle loro mani il principe Gem. Dopo infiniti sforzi e pratiche continue, Innocenzo VIII riuscì ad ottenerne la consegna dietro numerose concessioni. Fu concesso infatti al Gran Maestro Pietro d'Aubusson il cappello cardinalizio, l'ordine giovannitico e considerevoli diritti e franchigie: cf. PASTOR, III, 225.

[1] Giovanni de' Medici, protonotario apostolico fu nominato cardinale colla diaconia di Santa Maria in Domnica in età di 15 anni, a condizione però che non potesse chiamarsi nè agire da cardinale se non dopo un triennio, compiuto il quale potesse o ricusare o accettare la dignità cardinalizia. Nel 1492 il 22 marzo venne in Roma e accettò solennemente la sua carica; cf. CARDELLA, III, 240; EUBEL, II, 22, *Acta consist.*, ivi, annot. n. 493 *a*.

[2] Lorenzo Cibo, vescovo di Benevento fu eletto cardinale del titolo di Santa Susanna poi di Santa Cecilia e San Marco: cf. CARDELLA, III, 229: EUBEL, II, 21.

[3] Ardicino della Porta, vescovo di Aleria in Corsica (Aleriensis) fu creato cardinale del titolo di San Giovanni e Paolo: cf. CARDELLA, III, 231: EUBEL, II, 21. Si osservi l'errore dell'amanuense che ha confuso Aleria con Adria.

[4] Antoniotto Pallavicino, vescovo Orense (Auriensis) in Spagna nominato cardinale del titolo di Santa Anastasia, poi di Santa Prassede; cf. CARDELLA, III, 233; EUBEL, II, 21.

[5] LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII; INFESSURA p. 245.

[6] Intorno a queste lotte tra Genovesi e Fiorentini e all'occupazione dell'isole di Corsica: cf. AGOSTINO GIUSTINIANO, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della eccelsa e illustrissima Repubblica di Genoa*

Li Genovesi governorono la Corsica con tanta crudeltà che li habitanti furono forzati fuggirsene.

Dopoi governarono la detta isola con tanta crudeltà e con tal governo che li habitanti di detta isola furono costretti abbandonare il paese e massime quelli che habitavano le montagnie.

Li habitatori della isola partiti edificaro appresso Piombino una città disfatta.

Li popoli partiti da detta isola edificarono appresso Piombino una città disfatta del signor di Piombino e che si diceva esservi entrate da 300 famiglie e molte altre sparse per il Patrimonio e moltissime venute a Roma.

Bando contro Corsi.

A questo dì 5 di novembre 1489 fu fatto bando in Campidoglio che tutti li corsi sotto pena della vita dovessero partire dalle terre della Chiesa per comando del papa; alcuni dicevano perché il papa era genovese et acciocché i Genovesi non havessero la Corsica dishabitata; alcuni dicevano che era fatto per evitare li scandali che potevano fare li corsi, huomini senza timore di Dio. Il quale bando però non comprendeva quelli che havevano del loro proprio, li quali non erano compresi in detto bando per detta causa e restassero nelle dette terre della Chiesa.

A dì 8 di novembre 1489.

Presa della rocca di Suriano.

c. 82 b

Ricordo in questo sodetto giorno, come venne avviso in Roma che la rocca di Suriano, la quale teneva il vice-cancelliere del papa[1], era stata tolta uno giovane di Frolli' di anni 17 in 18[2]. Il modo fu così, che haveva questo una sua terra appresso la detta et haveva conversatione col castellano, benché catalano fusse, stimasi per pratica dishonesta; et andando a cena col castellano portò del pesce per cena e finché si coceva il pesce entrato era con lui in rocca due famigli et uno suo ragazzo, ammazzarono il castellano e poi il cuoco e pigliarono la rocca; sotto, nello maschio della rocca era uno, e non sentendo il castellano, mise a rumore e chiamò quelli della terra, che fu cinta et assediata la detta rocca, e poi la notte mandati per alcuni convicini la pigliarono, perchè li due interfettori e lo padrone e lo ragazzo non si potevano defendere da quello del maschio e da quelli della terra; e gettati li due presi per le mura, menarono il signore et il ragazzo prigione[3].

c. 83 a

1492.

Il duca di Ferrara venne a Roma.

Ricordo in questo dì 13 di aprile come il signor duca di Ferrara entrò in Roma a hore 22[4] che si diceva fusse venuto per accordo dello stato di Milano col papa, il quale si diceva havesse fatta lega con il re di Napoli, cioè re Ferrante.

Lega del papa col re Ferdinando e duca di Calabria che vennero a Roma.

Ricordo come in questo dì 17 del mese di maggio papa Innocentio mandò a Terracina et a tutte le altre città e terre della Chiesa a fare accommodare stantie per ricevere il figlio del duca di Calabria[5] e nepote del re Ferdinando, il quale veniva a Roma triunfante per la lega che haveva detti re e duca con detto papa, e lo papa mandò il vescovo di Cortona[6] e misser Falcone suo tesoriere, il figlio del detto papa[7] et lo capitano della guardia del mede-

---

7. *Cod.* 1589 — 23. interfettori] *parola di lettura incerta nel cod.*

(Genoa, MDXXXVII), lib. V, c. CCXLII sgg.; INFESSURA, p. 222; SIGISMONDO DEI CONTI, IV, 212-214; CIPOLLA, *Le Signorie*, p. 645.

[1] Rodrigo Lanzol-Borja poi papa Alessandro VI; cf. EUBEL, II, 12. La rocca era allora tenuta in suo nome da D. de Carvajal; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 372.

[2] Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello, figlio di Cristoforo da Forlì e nipote del cardinale di Milano Stefano Nardini morto il 22 ottobre 1484.

[3] Cf. INFESSURA, p. 253; BURCHARD, *Diarium*, I, 272-273, il quale pone il fatto al 7 di novembre.

[4] Ercole d'Este duca di Ferrara; cf. GASPARE SARDI, *Delle Historie Ferraresi* (Ferrara, 1646), lib. X, p. 193; BURCHARD, *Diarium*, I, 462-463; PONTANI, p. 71 e nota 1; *Diarium Ferrariense*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 282, ove si afferma erroneamente che il Duca entrò in Roma il 17 aprile.

[5] Ferdinando che poi divenne re di Napoli col nome di Ferdinando II.

[6] Cristoforo, dei Marchesi di Pratella (Bordini), dottore in legge. Morì il 12 novembre 1502; cf. EUBEL, II, 154; GAMS, p. 743.

[7] Francesco Cibo; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 475.

simo[1] con molti altri huomini, il quale menava con lui il detto prencipe' di Capua, baroni; con questi il duca di Malfi[2], il marchese di Gerace[3] e lo signor camerlengo, lo conte de Mataloni[4], il conte di Nola[5], il conte da Collo[6], e lo conte di Pacentro[7]. Li cavalli chi dice fussero mille, chi 900. Il qual signore fu honorato da signori Ursini e Colonnesi, baroni romani, il quale entrò in Roma la domenica sera ad hore 20 o 21 e fu a 20 maggio[8]. *c. 83 b*

A dì 12 di maggio.

Venne a Roma lo ambasciatore del Gran-Turco che haveva portata la lancia che ferì nostro signore Giesù Cristo che stava in Constantinopoli, e lo Gran-Turco la manda al papa per graduirlo perché teneva prigione il fratello del detto Gran-Turco. Il quale ferro detto ambasciatore haveva presentato a due cardinali deputati dal papa a questo, li quali andarono fino alla Marca incontro a detto ferro, e presolo lo portarono' in Roma e lo posero in Santa Maria del Popolo perché il papa lo voleva portare lui in processione a San Pietro il giorno della Ascensione; e quella mattina che il papa lo portò, il detto ferro entrò in Roma[9]. *c. 84 a*

Il principe di Capua venne a Roma et stette dieci dì e poi si partì da essa e lo papa, finché lui stette a Roma, fece a lo medesimo et a suoi le spese, che menavano cavalli 800, e lo detto principe andò in processione col detto papa mentre portava il detto ferro[10].

Il principe di Capua venne a Roma con 800 cavalli alloggiato e spesato dal papa

Ricordo come papa Innocentio si ammalò di maggio e poi il mese di luglio morì[11], et in Roma furono fatti molti homicidii e molti feriti e latrocinii[12], e dopo li cardinali entrarono

Morte di papa Innocentio e creatione del papa già car-

---

17. *cod. corr. senza variazione di mano* morì *su* morse

---

[1] Nicola Orsini conte di Pitiliano; cf. p. 543; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

[2] Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di Pio II, duca di Amalfi; cf. p. 537, nota 3.

[3] D. Alfonso d'Aragona, marchese di Gerace, fratello cugino del principe di Capua; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, p. 477.

[4] Giovan Tommaso Carafa, conte di Maddaloni che fu poi capitano generale di Ferdinando II contro i Francesi; cf. CANDIDA-GONZAGA, *op. cit.*, vol. I, p. 178, III, p. 58.

[5] Il conte di Nola era Nicola Orsini figlio di Aldobrandino, conte di Pitigliano. Infatti il 16 decembre 1485 il re Ferdinando aveva concesso agli Orsini l'eredità feudale di Orso Orsini duca di Ascoli loro agnato, e nella divisione era toccata a Nicola per sua parte la contea di Nola con Avella, Bojano, Ottajano, Cicala, Lauro, Palma e Monteforte; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XVII. Il conte di Pitigliano però non poteva trovarsi al seguito del principe di Capua, perchè egli era tra i dignitari mandati dal Pontefice ad incontrare il detto principe in qualità di capitano della guardia. Probabilmente il testo è errato e l'autore indicò nel suo Diario qualche altra contea, poi scambiata in "Nola" per errore dell'amanuense.

[6] Mi è stato impossibile determinare chi fosse il conte da Collo, poichè non esisteva nelle provincie meridionali alcuna terra con titolo comitale denominata "Collo" e non esiste nemmeno oggi in Italia alcun comune di tal nome. Evidentemente il testo è errato e invece di "*Collo*" si doveva leggere nell'originale qualche altro nome probabilmente "*Colle*" ma data la varietà di comuni di tal nome è impossibile qualunque identificazione.

[7] Roberto Orsini figlio di Mario del ramo di Napoli de' conti di Pacentro e Oppido; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXIV.

[8] L'autore erra nella data. L'ingresso del principe di Capua avvenne il 27 maggio; cf. PONTANI, p. 71; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

[9] Il sultano Bajazet il quale viveva in continuo timore a causa di Gem, dopo la pace di Ferrante con il papa, temendo una nuova azione contro di esso, mandò ambasciatori a Napoli e Roma, e questi ultimi portavano in dono la lancia con la quale Longino ferì il Redentore sulla croce. Furono mandati ad Ancona Nicolò Cibo vescovo di Arles e Luca Borsiana vescovo di Foligno a riceverne la consegna, e la lancia fu portata in Narni entro un vaso di cristallo. Di lì i cardinali Giuliano della Rovere e Giorgio Costa lo accompagnarono in Roma; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 473 sgg.; INFESSURA, p. 271; PONTANI, p. 71; NOTAR GIACOMO, p. 175; PASTOR, III, 238.

[10] Cf. BURCHARD, *Diarium*, p. 481 sgg.

[11] Innocenzo VIII riavutosi dalle malattie dell'autunno 1490 e 1491 per le cure del celebre Giacomo di San Genesio ricadde nuovamente nel marzo 1492 e dopo varie alternative morì il 25 luglio 1492 circa alle 9 di sera; cf. *Acta Consist.* in EUBEL, II, p. 57, annot. 493 (*d*); SIGISMONDO DEI CONTI, II, 36 sgg.; NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 175; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 276-278; PONTANI, p. 71; PASTOR, III, 241.

Il cenotafio in bronzo di Innocenzo VIII opera insigne di Antonio Pollaiolo è posto in San Pietro presso la cappella del Coro.

[12] PASTOR, III, p. 289: "Während der langen Krankheit Innocenz' VIII waren in Rom arge Unordnungen "vorgekommen, man sah mit Besorgniss der Zeit der

dinal di Valentia vice-cancelliere.

in conclave[1] e creorono papa il cardinale di Valentia che era vice-cancelliere, che dicesi fusse fatto per via di danari.

Il nome del papa novamente creato era Alessandro, di natione catalana.

Cardinale il vescovo di Monte-reale nepote del papa.

Fatto il vice-cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di natione catalana[2], il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Monte-reale[3].

Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perché da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbadia di Subiaco[4].

A dì 4 e 5 di decembre fiume ingrossò che dava da dire molto.

" Sedisvacanz entgegen. Dieselbe ging jedoch infolge " der energishen Massregeln der Cardinäle und der Rö- " mishen Behörden zunächst ziemlich ruhig vorüber.... " Die Lage war jedoch fortwährend derart, dass die Car- " dinäle die Abhaltüng der Exequien für den verstor- " benen Papst beschleunigten „; cf. anche ibid. note 1, 2, 3; Sigismondo dei Conti, II, 51; Cipolla, *op. cit.*, p. 671, nota 1.

[1] Il conclave si iniziò il 6 agosto nella cappella Sistina presenti 23 cardinali; cf. Pastor, III, 290 e nota 3.

[2] Rodrigo Lanzol-Borja, vice-cancelliere della Chiesa cardinale di Valenza, nipote di Calisto III.

[3] Giovanni Borja nipote di Alessandro VI fu nominato cardinale del titolo di Santa Susanna (Montisregalis) il 31 agosto 1492; cf. Eubel, *op. cit.*, II, 22.

[4] Pastor, III, 294: " Als Ascanio Sforza eingesehen, " dass für ihn keine Moglichkeit vorhanden war, Papst " zu werden, lieh er den glänzenden Verheissungen Bo- " rja's williges Ohr. Dieser versprach ihm nicht nur das " Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast, " sondern auch das Castell von Nepi, das 10000 Ducaten " eintragende Bisthum von Erlau und andere Beneficien. " Dem Cardinal Orsini wurden di wichtigen und festen " Städte Monticelli und Soriano, die Legation der Mark " und das Bisthum Cartagena, dem Cardinal Colonna " die Abtei Subiaco mit sämmtlichen unliegenden Bur- " gen.... zugesichert „. Circa l'elezione simoniaca di Alessandro VI; posta in dubbio o negata recentemente da alcuni storici; cf. i copiosi documenti citati dal Pastor, ibid., p. 294, note 2, 3, p. 295, note 1, 2, 3, 4, 5; Burchard, ***Diarium***, III, 2, nota 1 e appendice, p. 610.

APPENDICE

L

Fascetto di memorie storiche del secolo XV [1]

Iesus

Anno domini 1474

Recordo in questo di doi de iugnio 1474 como madonna Eugenia delli Marcellini,[1] matre de Letitia, nostra donna et consorte et io Antonio de Iacovo de Vascho fecemmo rascione per le mano de Iuliano Gallo, delli denari spesi in lo acconcio de Letitia nostra nelle infrascripte cose, cioè:

in primis per canne tre et palmi doi de panno celestro per una gonna et fecetura et fornimento d'essa in tucto ducati 15 ad bolognini 72 per ducato.... ducati 15, bolognini —;

item per canne tre e meza de rosato per ducati octo papali canna, et fecetura et fornimento d'essa ducati trentauno et bolognini 68 ad bolognini 72 per ducato.... ducati 31, bolognini 68;

item per braccia 8 de sensile per ducato mezo papale braccio, monta ducati quattro et bolognini vinti ad bolognini 72.... ducati 4, bolognini 20;

item, per braccia tre e mezo de sensile per lo panno listato per ducato uno papale braccio; monta ducati tre et bolognini cinquantatre ad bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 53;

item, per fecetura de dicto lenzolo ducato mezo; sono bolognini 36.... ducati —, bolognini 36;

item, per uno cento indorato ducati sette papali; monta ad bolognini 72 per ducato, ducati sette et bolognini 35.... ducati 7, bolognini 35;

item, per lo argento et fornimento de dicto cento et lavoratura, peso oncie sei et uno terzo per carlini tredici l'oncia; monta in tucto ducati octo et bolognini quaranta uno e mezo.... ducati 8, bolognini 41 $\frac{1}{2}$;

c. 33 b
c. 34 a

† 1474

item, per uno paro de casse terziate grandi, ducati dodici.... ducati 12, bolognini —;

item per uno paro de cofani ducati tre mezo papali ad soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 36;

item per braccia dodici de cortina per uno lenzuolo et per lo panno listato ducati 12 papali; sono ad bolognini 72.... ducati 12, bolognini —;

item per parte de pacamento dello velluto roscio ducati papali quarantatre et bolognini 67; sono ad bolognini 72.... ducati 46, bolognini 66; la quale sopra dicte cose summa fiorini in Roma currenti trecento;

item la dicta madonna Eugenia dà alla dicta Letitia sua figlia in perle fiorini simili trecento, et così *omnibus computatis* fanno la summa de seicento per lo acconcio . . . . fiorini 600.

Laudetur Deus.

Recordo como la dicta Letitia hebbe de segni lo lunedi che senne venne in casa ad marito ducati cento de oro, cioè cento pezi d'oro in ducati.

c. 34 b

Iesus, Maria et Michael

† MCCCC°LXXXIIII°

Recordo overo inventario delle cose della cappella nostra de Sancto Angilo posta in Sancta Maria in Monticelli.

40. *cod. corr. senza diversità di mano e d'inchiostro* 36 *su* 52 — 45. 46] *così il cod. per* 43 *forse per influsso di* 66 — 46. la quale] *così il cod.* — 47. cose] *voce scritta nell'interlinea, senza diversità di mano e d'inchiostro* — 54. *cod.* sen̄e — 55. *nell'interlinea si legge di egual mano del testo, ma con inchiostro più languido:* in casa de marito ducati cento cento cento. *Segue al testo con evidente ripetizione di due passi dall'inventario del corredo:* Item per uno paro de casse terziate granne ducati dodici.... ducati 12, bolognini —; item, per uno paro de cofani ducati tre e mezo soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 52. *L'intero passo segue al precedente alla distanza di due righi bianchi. La mano è la medesima del passo precedente ma l'inchiostro è più languido. Nello spazio bianco interlineare tra i due passi si legge di egual mano del testo, ma con inchiostro più languido:* item per doi para de (*segue una voce quasi interamente svanita e illeggibile:* cofani et?) casse granne. *Al brano riferito segue di mano e d'inchiostro delle note interlineari precedenti:* item per uno paro de casse terziate ducati 10. item per uno paro de casse terziate fanno ducati dodici.... ducati 12 bolognini 52, *Seguona di scrittura simile:* io vo pensano che nol potesse ffar. item ad id quel che stario ad fare quod si quas vult placidas — 60. *nel margine si legge di egual mano:* cappella nostra

[1] Cf. Introduzione, p. 451.

Et in primis, le paramente d'essa recepute in questo dì 30 de settembro per la morte del cappellano che morì;

uno calice et una patena con uno panno da avvoltarlo coll'arme nostra d'argento fino;

item, messale uno tavolato in carta decoro;

item, messaletto uno sensa tavole;

item, una pianeta de velluto rosso senza fresi;

item, una pianeta vecchia verde da seta foderata de boccacino celestro fornita con fresi;

item, una pianeta de seta celeste florizata foderata de seta rossa;

item, camiso, una stola et uno manipolo de tafattà rosso;

c. 35 b item una stola et uno manipulo de velluto picciolato;

item, uno parato da altare de velluto vecchissimo con tre tovaglie vecchie, una d'esse sericata et una bambacina et una serichata trista;

item, quattro tovaglie serichate;

item, una tovaglia de seta con liste de seta rosse et verdi;

item, quattro capitali da altare;

item, tre admitti uno con seta picciolata, l'altro de velluto rosso et l'altro de seta vecchia;

item, doi corporali sai et uno tutto rotto;

item, uno laccio da cengiere lo camiso et uno altare viareccio di porfido rosso;

item, uno bossolo da tenere hostie;

item, uno panno vecchio da portare le paramenta alla altare;

item, uno frontale da ametista vecchio con una croce nera;

item una saccocia de tela da tenere dicte tovaglie;

item, velluto negro per una pianeta, fu gabano de

c. 36 a Matteo de Vasco;

Ego Antonius adnotavi manu propria.

c. 35 a IESUS

† MCCCC°LXXXIII°

Recordo in questo di 10 de settembro como promisi ad istantia de Iacovello Renzo Ian Carlo alli frati de Santo Chimento de farli pachare da Minicho Muchante alli decti frati ducati cinque de carlini, et quanno lo dito Menicho nolli pagassi che io Antonio li pagaria per lui perchè lo dicto Menico era debitore del dicto Iacobello de magiure summa; li quali denari se debiano pagare per tucto lo mese de octobre proximo e de questa obligatione ne fu rogato Arnaldo notario del vichario del papa.

Recordo ad questo dì 28 de ottobre como io Antonio ho pagati alli sopra dicti frati ducati cinque de carlini per la sopra scripta promessa, li quali denari pagai de denari de dicto Menico Muchante, et così Iacovello creditore dicto de Menico li deve scontare li dicti cinquanta carlini dello quale pagamento fu rogata lo dicto Arnaldo notaio sopra dicto in presenza de misser Antonio canonico santi Marci et Misser Colarosa procuratore.

† MCCCC LXXXIII

Recordo in questo di doi de novembre como pagai ad Iacovello Renzo Ian Carlo ducati cinque de carlini, in presentia de Angilo Gabriele et de Baptista Zaccharia et fu nello pogio de dicto Angilo, quali denari forono de quelli della moglie de Menico Muchante.

Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della roccha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula.

† 1483 a dì 15 de novembro

Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prisonia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi et in treio foro facti assai fuochi. In lo quale di fuoro facti cinque cardinali et quanno gessero de prisone li sopra dicti doi cardinali, accompagniorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, il quale cardinale fu facto in questo dì.

1493

Recordo in questo dì 18 de aprile como io dèi ad servire la cappella nostra ad prete Andrea dall'Anguillara, che lui fussi tenuto a dire tre messa la settimana et io li darria ducati sei l'anno.

Li ho dato la patena, lo calice d'argento coll'arme nostra et uno messale scripto ad mano in pergameno de ducati deci et deili lo corporale, la pianeta, camiso, amitto, stola, cordone da cegnere et lo altare viareccio con le reliquie dentro.

---

31. alla] *così il cod.* — 32. *cod.* amista — 42. Minicho Muchante] *sottolineato. Nel margine si legge ripetuto:* Menico Mucate, *scritto certo in epoca diversa come si rileva dal carattere sottile e dalla diversità dell'inchiostro* — 44. *il cod. ripete* che — 49. *l'intero passo è stato cancellato con delle linee diagonali, e a lato si legge della stessa mano del testo, ma con carattere e inchiostro differente e però posteriore di tempo la parola:* pagati, *ad indicare che la partita era stata saldata* — 55. rogata] *così il cod.* — 57. Marci] *cod.* ã — 64. *l'intero passo è stato cancellato con una linea diagonale* — 68. con] *nel cod. segue* sanp. *cancellato. Evidentemente l'autore voleva scrivere* Sanpietro in Vincula, *ma poi cancellò per farvi precedere il titolo di cardinale* - *nel margine vi è un segno di richiamo tracciato in epoca più recente come si rileva dalla diversità d'inchiostro* — 73. *nel margine si legge:* liberatione de cardinali Colonna et Savello *tracciato da mano diversa in epoca più recente* — 77. *in margine si legge:* creatione di cinque cardinali *di mano diversa ed epoca più recente* — 78. *nel margine si legge:* Capella - 83. la patena] *parola aggiunta dall'autore stesso nello spazio interlineare* - *A* calice *segue:* nto *che non dà senso; sopra nell'interlinea era scritto della stessa mano:* d'argento, *che venne espunto dall'autore stesso perchè ripetuto* — 87. *l'intero passo è cancellato da linee diagonali. Ad esso segue il notamento:* ha reso ogni cosa, et è stato pacato *della stessa mano ma scritto con inchiostro più languido.*

IESUS MARIA

Recordo como ho dato ad servire la sopra dicta cappella ad prete Marsilio Vassallo dello arcivescovo di Fiorenza de casa Ursina per pacto de sei ducati l'anno et lui ce ha dato per tenuto delle robbe cioè: paramenta, messale, calice, altare viareccio. Mastro Augustino habita nella Regione della Regola, presenti Ferragatta et Panfilo da Sermo.... sia colla bona ventura.

† IESUS MARIA

Recordo in questo dì 7 de maio 1493 come Ursula s'aconciò con noi per fante per carlini cinque lo mese.

Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto, de natione catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo de monte reale, Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano, lo quale lo fece papa perche hebe da lui lo offitio del vicecancellerato et la casa che fu del papa quanno era cardinale, et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco.

† 1494 a dì 9 de maio

Recordo como in lo sopra dicto di dèi ad balia Camilla nostra ad Iacovella de Antonio pelli rosci per ducati sedici l'anno mese per mese. Et a dì 11 de iugnio ebbe carlini quattordici, portò Iacovo nostro in presentia de Ferragatta.... ducati 1, bolognini 30;

Lo sopra dicto Alonso deve dare de resto del mese de iennaro 1494 carlini octo.... ducati —, bolognini 60 et più del mese de febraro carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

et più del mese de marzo carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

deve pagare per lo mese de iugnio ducato uno.... ducato 1, bolognini —.

Remedio contro doglia de denti

Recipe lume de roccho messo in l'acqua freda finchè sia squaglato, de poi pigla dicta acqua, mettila in boccha al patiente et serrà liberato da tal passione et etiam quando fussino scarati usare la simile acqua.

†

Maria Corza quanno se raconciò con noi la secunda volta era stata la prima di XXVI, poi lei senne aveva tolti dì 4 et hauti da noi:

in prima bolognini 18 et poi carlini 4 et poi ducato uno da carlini 12;

poi l'altra volta s'aconciò con noi comenso ad servire a dì 21 de iugnio la domenica assera che comensa ad servire la sera et non lo dì;

delli dì de sopra la prima volta deve avere per 29 dì carlini 12, et poi l'altro tempo ad carlini 14 lo mese.

Io prete Ioanne Augostino de Sancto Stefano in c. 36 b / c. 38 a
selice de lo Rione de la Regola agio tolta ad servire la cappella de Antonio de Vaschi, posta in Sancta Maria de Monticelli, per uno anno proximo da venire, per prezzo de ducati sei l'anno de carlini 3, la quale cappella nne so lo vocabolo de Sancto Michele Arcagnilo, et io promecto dirli tre messe la sectimana et ò recepute dallo dicto Antonio in prima uno dossale de velluto roscio vechio con tre tovaglie cosite insieme, una pianeta de damaschino celestro a fiori foderata de tela rosci fornita con camiso, amicto, stola, manupolo et centura. Item uno messale decoro scripto ad penna, uno coscinecto.

†

Li denari pagati ad Maria: in primis bolognini 18 c. 38 b / c. 37 a
et al marito bolognini 30;

et più, ducato uno d'oro da me;

et più, da Letitia ducato uno d'oro;

per la stoppa carlini uno et poi carlini mezo et poi quanno pagammo San Vita carlini uno;

per le pianelle dello figlio bolognini 7;

per le pianelle soe bolognini 5.

Sconti tucti li dì se ha pigliati: comensò ad servire a dì 25 de maio fino a dì 9 de octobre et scontati 19 dì per ducato uno d'oro pacato; resta havere carlini 30 meno bolognini 2.

A di 15 de settembro io Antonio allocai la casa della cappella allo Conzo per ducati dieci l'anno et lui dice volere tenerce lo ienero et che da mese in mese ce pagaranno; sia con Dio.

1494

A dì XI de agosto io Francesco de Sinibaldis, canonico di San Piero confesso tenere in deposito da

---

7. Ferragatta] *La parola nel codice non si legge chiaramente per la lacerazione del foglio, ma viene ripetuta in forma completa a c. 37 a* — c. 37 a
8. Sermo....] *Forse* Sermoneta. *La parola è incompleta per la lacerazione del foglio* — 11. *segue nel testo di egual mano ma con inchiostro più languido una ripetizione del passo antecedente:* Recordo in questo dì 7 de maio como Ursula s'aconciò con noi — 12. *nel margine si legge:* del mese de agosto — 21. *nel margine vi è un segno di richiamo* — 23. *in margine della stessa mano e epoca si legge:* balia — 28. *nel margine si legge:* casa *scritto con inchiostro più languido* — 33. *il passo intero è cancellato da una linea diagonale per indicare che la partita era saldata* — 35. *l'inchiostro di questo notamento è sbiadito. Alla distanza di un rigo bianco segue in inchiostro sbiadito e carattere minuto:* è da sapere che li tempi — 40. *il passo intero è scritto in carattere dritto, piccolo ed elegante, di mano diversa ma del tempo* — 41. *nella prima riga e poi nel margine si legge:* la prima volta se aconciò la sera de scentioni et era stata tre dí et hauti bolognini 28 *scritto in carattere piccolo, sbiadito, ma della stessa mano. E più sotto:* a dì 28 de maio fu la scentione — 44. *a* 4 *segue nel testo:* et poi quatrini tre - *le parole* quatrini tre *sono state espunte dall'autore stesso* — 51. *segue nel testo in carattere minuto sbiadito, della stessa mano e tempo del notamento marginale:* et più deve avere da noi carlini 15.... ducati 1, bolognini 2 ÷ et più ebbe la vegilia de sancte Mariae carlini mezo - bolognini 3-12 et più quando pacammo san Vita carlini uno.... ducati - bolognini 7 ÷ 59. dossale] *così pare. La parola non è chiaramente leggibile* — 63. *nel margine vi è un segno di richiamo. L'intero passo è scritto con inchiostro carattere e mano diversa, come del resto si può comprendere dal contenuto del notamento. Segue della stessa mano ma con inchiostro sbiadito e quasi interamente cancellato:* Die VI aug. eodem anno recepei da Antonio sopra dicto ducati doi....; il *il resto è quasi illeggibile* — 78. *nel margine si legge:* casa *seguito da una linea che separa il notamento da quello precedente* — 79. *cod.* Cõzo

Letitia mia sorella ducati trenta d'oro in oro larghi, cioè ad carlini dodici et bolognini doi et mezo per ducato, et a fede ho scripta questa de mia mano a dì mese et anno sopradicti.

Idem Franciscus supra dictus manu propria.

A dì XIII de decembre 1494 io Francesco de Sinibaldi sopra dicto ho restituiti ad Letitia mia sorella ducati trenta d'oro larghi, li quali haveva in deposito da lei como appare de sopra in questa faccia; et questa scripta ho facta per commissione de la dicta Letitia, per chiareza della verità et cautela mia a dì mese et anno sopra dicti. Idem Franciscus mano propria.

c. 39 b
c. 40 a

† 1495 a dì 4 et 5 de dicembro

Recordo como in questo dì sopra dicto inundò lo Tevere molto per modo che inundò in molti lochi de Roma et maxime lo Rione de Campo Marzo et de Colonna fino alla entrata de piaza de sciarra et fino alla casa delli Bufali et da Santo Apollinare ad Santo Iacovo delli spagnoli et da Santo Iacovo fino ad casa de Sena presso alla via che va dal Paradiso fino alla piaza dell'ostaria del sole, cioè fino alla entrata de dicta ostaria et fino al palazo de sancto Lorenzo in Damaso, et da santo Pantaleo et piena la piaza de Parioni et allacate tucte le cantine fino la porta de messer P.° de Mattuzzo, et l'acqua della chiavicha de santa Lucia aveva coperta tuta la piaza de sancto Ioanni Benaina (?) fino appresso la casa de messer Bernardo Mocaro appresso ad sancto Andrea et la chiesia de sancta Caterena in catenieri era piena et lo porticale suo. Et de fora della chiavica de campo de fiori esciva circa doi palmi l'acqua et la chiavica de santo Biascio dell'anello dava l'onda fino a doi canne dentro in piaza Brancha. Et l'acqua haveva coperta più de doi terzi de piaza Iudei et la chiesa de santo Agnilo era piena de acqua.

Et tucte le case de Iudei fino in quattro capora et lo buscio de Ponte Sisto era de qua de sotto lo mezo coperto d'acqua et l'onda del fiume dava fino alle tevertine della casa mia da fiume et lo ponte Sixto verso Tristevere. Alla porta del ponte correva sì forte l'acqua che non se posseva andare in Tristevere nè a cavallo nè con barcha et anco l'isola del fiume era tucta sotto l'acqua et piena la ecclesia de santo Bartolomeo.

5. *nel margine vi sono dei segni di richiamo. Il notamento e anche il seguente sono di mano diversa, come si comprende facilmente dal contesto. L'intero passo poi è stato cancellato da due linee incrociate per la ragione determinata dal notamento seguente* — 12. *nel cod. segue:* a dì, *senza altro notamento* — 20. piaza] *nel cod. segue:* de Santa Maria *espunto dall'autore stesso* — 42. *segue in carattere più piccolo e sbiadito:* recordo come in questo dì sopra dicto.... *poi il mezzo foglio è mutilato.*

II.

Serie di documenti che illustrano la persona e la famiglia del Diarista Antonio de Vascho [1].

1348, 26 maggio — In *Archivio hospitalis Lateranensis:* Testamentum Nicolai de Vaschis de anno 1348 die 26 maij in quo sibi universalem haeredem instituit Vaschinum filium suum et reliquit hospitali Salvatoris, quinque aut sex petias terrarum positas extra portam Portuensem in loco dicto Preta Papa. Ioannes Porphyrii notarius. *I. M.*

1362 — Nella chiesa di S. Maria Nuova hanno i Vaschi una cappella con questa memoria: " In nomine " domini amen. Anno domini 1362 inditione 3ª mensis se- " ptembris die 22. Hic requiescit D. Iacobus q. Octaviani " de Guaschis de Roma, abbreviator D. N. P. Archidiaco- " nus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicedia- " conus barensis cuius anima requiescat in pace ". Amen *M.*

1426, 6 novembre — In *Archivio hospitalis Lateranensis*: Testamentum Domini Antonii Vaschi, in quo suos universales haeredes instituit pro aequali portione Iacobum, Matthaeum et Paulum suos filios et post multa legata reliquit hospitali Salvatoris filorenos quinquaginta pro anniversario faciendo pro anima ipsius, de anno 1426 die 6 novembris. Paulus Lellus de Cosciaris, civis Romanus notarius. *I. M. Nel regio Archivio di stato* (*Archivio di Santa Santorum,* Arm. IV, mazzo II, n. 15), *si conserva una particola del detto testamento che trascrivo per intero:* " In nomine domini amen. Anno nativitatis eiu- " sdem millesimo CCCCXXVI pontificatus domini Mar- " tini pape quinti, indictione quarta mensis novembris " die sexta. In presentia mei notari et testium subscrip- " torum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, cum " nichil sit certius morte et nichil incertius hora et " puncto mortis, idcirco nobilis vir Antonius Vaschi de " Urbe de regione Arenulae infirmus corpore, sanus ta- " men mente et conscientia pura, timens future mortis " eventum et intestatus decedere nolens, ideo hoc pre- " sens nuncupativum testamentum quod a iure civili di- " citur sine scriptis coram me notario et septem testibus " inscriptis, ab ipso testatore vocatis specialiter et ro- " gatis in hunc modum facere procuravit ac fecit. In " quo quidem suo testamento in primis et ante omnia " reccommendavit animam suam omnipotenti Deo cum " primum mori contingerit. Item mandavit corpus suum " sepeliri debere in ecclesia sancte Marie de Monticellis " etc. Item reliquit pro anima sua etc. Et inter alia " que in ipso testamento continentur, dictus testator tale " fecit relictum sive legatum sub his verbis expressum " videlicet: Item dictus testator reliquit pro anima sua " de bonis suis societati reccommandatorum venerabilis " ymaginis salvatoris ad Sancta Sanctorum de urbe vide- " licet quinquagiuta filorenos ad rationem XLVII solli- " dorum provisinorum pro quolibet floreno dandos et " solvendos per heredes ac filios suos inscriptos infra " terminum quinque annorum proxime futurorum a die " mortis ipsius testatoris computando. Et guardiani dicte " societatis qui nunc sunt et per tempora erunt, tenean- " tur et debeant fieri facere anniversarium pro anima " sua perpetuo omni anno. Item reliquit de bonis suis " pro anima sua Ecclesie Sancte Marie de Monticellis " pro missis cantandis etc. Item reliquit etc. Item re- " liquit etc. Item reliquit etc. In omnibus autem bonis " suis mobilibus et immobilibus, iuribus nominibus et " actionibus tam presentibus quam futuris ubicumque " post eius mortem reperirentur, sibi heredes universales " pro equali portione instituit ac fecit Iacobum Matheum " et Paulum filios suos masculos ecc. Executores huius

[1] Le notizie che ho potuto raccogliere intorno alla vita di Antonio de Vascho e alla sua famiglia, fanno capo oltre che al Diario e al fascetto autografo, ai repertorii dello Iacovacci (Bibl. Vat. mss. Ott. 2554) del Magalotti (Bibl. Chigi, ms. G. IV, V, VII) e agli spogli di Alfonso Ceccarelli (Bibl. Vatic., mss. 4909-4910-4911) che per la famiglia Vascho ha attinto in parte dal Diario stesso di Antonio, in parte da un manoscritto di Guglielmo Cardelli, da Gerardo de Doxis, Nicola de Cerinis, Nicola Laurenzi, Romano de Calvi. Do in questa appendice un elenco completo di tali notizie disponendole in ordine cronologico e contrassegnando con le iniziali *I, M, C,* quelle tratte rispettivamente dallo Iacovacci, dal Magalotti e dal Ceccarelli. In seguito a ricerche nell'Archivio di Stato ho potuto ritrovare quasi tutti i documenti citati dai predetti autori e rinvenirne di nuovi; di essi ne do la posizione, trascrivendo per intero quelli che presentano una maggiore importanza e che forniscono notizie preziose.

" sui testamenti et ultime sue voluntatis dictus testator " fecit, constituit creavit et ordinavit dominam Iohannam " eius uxorem, Iohannem Nutii et dominam Lucam uxo- " rem quondam Antonij Paloni, omnes de regione Are- " nulae quibus dedit et concessit plenam licentiam et " liberam potestatem omnia bona ipsius testatoris et de " quibus voluerint auctoritate propria apprehendendi, " intrandi, vendendi, alienandi, pignorandi et de eis fa- " ciendi quidquid eis videbitur et placebit pro satisfac- " tione legatorum et relictorum predictorum solvendo- " rum et adimplendorum prout in dicto testamento con- " tinetur. Hoc est ultimum suum testamentum et ultima " sua voluntas quod et quam dictus testator valere voluit " et vult iure testamenti predicti, et si non valet valeret " aut valebit iure dicti testamenti, valere voluit et vult " iure codicillorum donationis causa mortis seu cuiu- " scumque alterius ultime voluntatis qua melius valere " potest et tenere per quod quidem presens testamentum, " dictus testator cassavit et annullavit, cassat et annullat " omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa " mortis et quamcumque aliam ultimam voluntatem per " eum hactenus factum et factam, scriptum et scriptam " manu cuiuscumque alterius notarii, ymo voluit et man- " davit dictus testator hoc presens testamentum et ulti- " mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti- " mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti- " mis voluntatibus prevalere.

" Actum Rome in camera domus habitationis dicti " testatoris posita in regione Arenulae, presentibus hiis " testibus, videlicet presbitero Laurentio de Viterbo, pre- " sbitero Petro Mei, rectore ecclesie sancte Marie de Mon- " ticellis, presbitero Heunutrio Andree, presbitero Antonio " Iohannis Covalova, presbitero Antonio Iohannis Tucio " Pucciarelli, omnibus beneficiatis ecclesie Lateranensis " et Laurentio Ley, clerico romano de regione Arenulae " ad predicta vocatis specialiter et rogatis a dicto testa- " tore ".

" Ego Paulus Lelli de Cosciaris de Roma, dei gratia, " imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et " singulis interfui eaque rogatus scribere, scripsi et pu- " blicavi et in hanc publicam formam redegi a dicto " testatore rogatus et meo solito signo signavi ".

lo † co signi

1447 — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Domina Stephania, uxor Iacobi Antonii Vaschi iacet in ecclesia Santi Trifonis, pro qua solvit dictus eius maritus domino Cincio guardiano per manus Thomae Sorrentinij florenos 50 *I. M.*

1452 — Nel *Catasto S.^{mi} Salvatoris:* Cola Vaschi de regione Arenulae iacet in ecclesia Sanctae Mariae de Monticellis, qui societati S.^{mi} Salvatoris reliquit tres petias terrarum vinearum ad proprietatem positas extra portam Portuensem in loco qui dicitur Preta Papa, quas habuit ad locationem Paulus Ioannis dello Stoccho regionis Transtiberim *I. M.*

1455, 14 decembre — Nel *Catasto S.^{mi} Salvatoris:* Iacobus de Vascho sepultus est in ecclesia S^{tae} Mariae de Monticellis de regione Arenulae in capella sua quae dicitur de Santo Angelo, pro quo solvit domina Catharina uxor quondam Pauli de Vascho, ipsius cognata, Colae de Cardellis, camerario societatis florenos 50ta in presentia nobilium virorum Iacobi Matthaei et Marij Diotaiuti guardianorum die 14 decembris 1455 *I. M.*

1464, 15 ottobre — Il provido giovane Mag^{o} Angelo de Vasco del Rione di Regola in nome suo e di Matteo suo fratello germano e di Antonio suo consobrino 15 ottobre per Pietro da Meriliis *M.*

Nel regio Archivio di Stato in Roma Archivio dei notari capitolini, atti del notaio De Meriliis Petrus dal 1463 al 1464 vol. 1105, c. 96, si conserva tale atto con il quale Angelo Vasco loca una casa posseduta in comune col fratello Matteo e col cugino Antonio a Elia Roubei, ebreo.

1472, 11 ottobre — Nell'*Archivio Capitolino:* venditio domus in regione Arenulae facta per virum nobilem Ioannem Iacobi Lelli de dicta regione Arenulae, egregio artium et medicinae dochtori Mag^{ro} Angelo de Vascho de eadem regione die 11 octobris 1472. Petrus de Merilijs notarius in protocollo. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio De Merilijs Petrus dal 1471 al 1474 vol. 1109, c. 231.

1473, 31 iunii — Domina Christofora uxor nobilis viri Luce de Perleonibus de regione Ripe cum consensu presentia etc. dicti Luce eius viri presentis et consentientis etc. vendidit etc. egregio artium et medicinae doctori magistro Angelo de Vasco presenti quamdam vineam ipsius dominae trium petiarum plus vel minus quanta est cum quadam vasca diruta et cum canneto modico et statio in ea existentibus et aliis iuribus et pertinentiis suis etc. positam sub proprietate cappelle sancti Angeli posite in ecclesia Sancte Marie Monticelli de Urbe — *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini dal 1471 al 1474, De Merilijs Pietro, vol. 1109, c. 352.*

1473 — Nell'*Archivio Capitolino*: Fidantiae inter Reverendum in Christo patrem D. Falconem de Sinibaldis de regione Parionis clericum camerae apostolicae et canonicum ecclesiae principis apostolorum de urbe nomine Dominae Laetitiae eius neptis, filiae quondam Domini Gabrielis Falconis de Sinibaldis ex una et nobilem virum dominum Antonium Iacobi de Vascho de regione Arenulae ex alia die 14 octobris 1473. Petrus de Merilijs notarius in libello non foliato. *I. M.*

Nel regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio De Merilijs Petrus dall'anno 1471 al 1474, vol. 1109, c. 387 si conserva tale atto che trascrivo integralmente.

“Indictione VII mensis octobris die XIIII° 1473 in “presentia providi viri domini Valeriani Iohannis Pauli “de Lauro et mei Petri de Meriliis notariorum pubbli-“corum et singolorum nostrum in solidum rogatorum “et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum “et rogatorum hec sunt fidantiae, pacta, sponsalia, trac-“tatus atque conventiones parentele in dei nomine ha-“bitae et sollempni stipulatione firmate inter reverendum “in Christo patrem dominum Falconem de Sinibaldis de “regione Parionis clericum camere apostolice et princi-“pis apostolorum de Urbe canonicum ut coniuctam et “patruum personam atque vice et nomine honeste puelle “Letitie filie legitime et naturalis quondam domini Ga-“brielis Falconis de Sinibaldis scriptoris apostolici dicti “domini Falconis germani fratris, pro qua Letitia dictus “dominus Falco se et eius bona principaliter obligavit “et promisit de rato atque rati habitione atque se fac-“turum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dicti “Letitia infrascriptam parentelam et omnia et singula “infrascripta ratam gratam et firmam atque rata grata “et firma habebit et tenebit ac observabit atque contra “non faciet dicet vel veniet aliqua ratione modo, iure “etc. et maxime ratione sue minoris etatis XX seu XXV “annorum nec adversus ea restitutionem in integrum “petet ex una, et nobilem virum Antonium Iacobi de “Vasco de regione Arenulae, parte ex altera, hinc est “quod dictus dominus Falco promisit atque convenit “dicto Antonio presenti recipienti et legitime stipulanti, “dare tradere et cum effectu consignare dictam Letitiam “in legitimam uxorem ipsius Antonii cum dote et nomine “dotis mille florenorum in urbe currentium ad rationem “XLVII sollidorum provisinorum senatus pro quolibet “floreno atque cum sexcentis aliis similibus florenis pro “acconcio et rebus iocalibus ipsius Letitie exponendis “ad voluntatem dictarum partium in ornatum dicte Le-“titie. Et versa vice dictus Antonius promisit et con-“venit dicto domino Falconi recipienti et stipulanti pro “dicta Letitia atque nobis notariis ut pubblicis personis “presentibus recipientibus et legitime stipulantibus pro “dicta Letitia atque omnibus aliis quorum interest vel “interesse poterit quomodolibet in futurum dictam Le-“titiam capere et recipere in suam legitimam uxorem “cum dote et acconcio et rebus iocalibus predictis et “tempore receptionis dicte dotis facere curam et caute-“lam dotalem dicte Letitie cum donatione propter nuptias “et aliis partis de lucranda et restituenda dicta dote et “donatione in urbe consuetis.

“Quam quidem parentelam dicte partes ad invicem “promiserunt atque convenerunt ducere ad effectum hinc “ad x dies proxime futuros, prorogando et abreviando “dictum terminum ad voluntatem dictarum partium sub “pena v ducatorum pro medietate camere urbis et alia “medietate parti fidem servanti applicanda, renunptian-“tes expresse statuto urbis de penis conventionalibus “non exigendis nobis notariis ut pubblicis personis pre-“sentibus et stipulantibus pro dictis camera et parte. “Et pro maiori predictorum firmitate, dicte partes ad “invicem dederunt et prestiterunt osculum oris pro “quibus omnibus observandis. etc dicte partes obligave-“runt ad invicem omnia eorum et cuiusque ipsorum “bona etc. et voluerunt posse cogi etc. omni tempore et “in qualibet curia tam ecclesiastica quam seculari etc. “et renunptiaverunt feriis et privilegio fori etc. et omni-“bus aliis exceptionibus etc. et iuraverunt ad sancta dei “evangelia, videlicet dictus dominus Falco ponendo ma-“nus ad eius pectus more prelatorum et dictus Antonius “manu tactis scripturis predicta omnia observare etc.

“Actum Rome in regione Parionis in ecclesia “Sancte Marie Grotta Penta presentibus et intelligen-“tibus his testibus videlicet nobilibus viris Toma de “Rusticellis, Iohanne Paloni et Iohanne de Branca de “regione Arenulae, domino Petro de Mellinis, domino “Laurentio Petroni de Clodiis et Paulo de Maximis de “regione Parionis ad predicta omnia vocatis etc.

1478 — Nell'*Archivio hospitalis Lateranensis:* Testamentum dominae Constantiae, uxoris quondam magistri Angeli de Vascho de regione Arenulae de anno 1478 die 10 iulii in quo sibi universalem haeredem instituit Angelum Ludovicum suum filium et reliquit hospitali centum florenos pro anniversario. Iulianus quondam Bartholomaei de Bentivolis civis romanus notarius. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa Santorum, arm. IX, mazzo 11, n. 126.

1499 [1] — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Angelus de Vascho sepultus est in ecclesia Santae Mariae de Monticellis pro quo soluti fuerunt floreni 50ta per Petrum de Cosciariis Domino Camerario. *I. M.*

1507, 31 decembre — Nel detto *Archivio hospitalis Lateranensis:* Instrumentum recognitionis et restitutionis pedicae silicis factae per dominum Marcum de Vasco hospitali Salvatoris sub anno 1507 die ultima decembris. Ioannes Paulus de Amatis civis romanus notarius. *I. M.*

1514, 11 aprile — Nell'*Archivio Capitolino.* Fidantiae inter Matthaeum Bonioannem et Liviam de Vasco die XI aprilis 1514. Pacificus Nardus de Pacificis notarius fol. 100. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799.

1514, 9 luglio — Nell'*Archivio Capitolino:* Fidantiae

3. *A* de] *segue nel cod.* Spoleto *espunto dal notaio stesso* — 50. *A* X *segue nel cod.* V *espunto dallo stesso notaio.*

[1] Il Magalotti e lo Iacovacci pongono questa notizia nella famiglia Vasco, sotto la data 1472, ma questa è certamente errata perchè, come si rileva da un documento citato precedentemente Angelo Vascho fu presente a un atto di vendita stipulato il 31 giugno 1473. La data 1499 che ho seguito, è fornita dallo stesso Iacovacci nella famiglia Cosciari.

inter Hieronymum Salamonium de Alberteschis et Dianam de Vascho die 9 iulii 1514. Pacificus Nardus de Pacificis notarius fol. 100. *I. M.*

Tale atto si conserva nel regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799. Di esso trascrivo solo la prima parte, sia perchè è l'unica importante, sia perchè gran parte del documento è interamente cancellato probabilmente per azione dell'acqua.

"In nomine Domine amen. Anno a nativitate "Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo "decimo quarto, pontificatus sanctissimi in Christo pa- "tris et domini nostri domini Leonis divina providentia "pape decimi, indictione secunda mensis iulii die nono. "In presentia mei Pacifici de Pacificis notarii et testium "infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et roga- "torum hec sunt fidantie et pacta sponsalitia in Dei "nomine habita et firmata inter virum nobilem *Horatium "quondam Antonii de Vasco* romanum civem de regione "Arenule, germanum fratrem nobilis et honeste puelle "Diane filie legitime et naturalis dicti quondam Anthonii "eius patris, pro qua se principaliter obligavit ac de "rato et rati habitione promisit et se facturum et cu- "raturum ita et taliter eum effectu quod dicta Diana "eius germana soror ratificabit et omologabit infrascrip- "tam parentelam et omnia et singula in presente instru- "mento contenta et contra non faciat, dicet vel veniat "aliqua ratione, modo, iure, titulo sive causa ex una, "et virum nobilem dominum Hieronimum Salomonium "quondam Iohannis Salomonii de Alberteschis, romanum "civem de regione Campitelli ex alia. Hinc est quod....

1534, 3 gennaio — Nell'*Archivio Capitolino:* Quietantia quingentorum scutorum facta per nobilem Dianam de Vaschis relictam quondam domini Hieronymi de Salamonibus ad favorem nobilis domini Honufrii de Taschis et domini Ioannis Baptistae de Salomonibus haeredum cum benefitio legis et inventarii quondam Hieronymi de Salamonibus die 3 Ianuarii 1534. Curtius Saccoccius notarius in libro fol. 15. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio Curtius Saccoccius dal 1528 al 1545, vol. 1104, c. 15 r.°

1539 — Giustina Vaschi relicta de Luciano Bonsignori, 7 giugno per Nicolò Sbraballati in Archivio Capitolino. *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nicolò Straballati dal 1537 al 1542*, vol. 1716, c. 79.

.... — Brachium seculare contra Horatium de Vascho in causa pedicae silicis pro hospitali Salvatoris. *I. C.*

1544, 30 aprile — *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa Santorum*, armario I, mazzo, VII, n. 28. Particola del testamento di Diana de Vaschi.

"In nomine domini amen. Hec est particula cuiu- "sdam ultimi testamenti aut ultime voluntatis factae "conditae et ordinatae per quondam bonae memoriae "honestam mulierem dominam Dianam de Vaschis re- "lictam quondam Hieronimi Salamonii spectans et per- "tinens ad Societatem S^mi Salvatoris ad Santa Sancto- "rum da Urbe pro ipsius interesse et ad eius instantiam "scripta et pubblicata per me Sanum de Perellis nota- "rium publicum de dicto testamento rogatum prout infra. "In nomine domini amen. Anno a nativitate domini "millesimo quingentesimo quadragesimo quarto indic- "tione secunda die vero trigesima mensis aprilis pon- "tificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri "domini Pauli divina providentia pape tertii anno de- "cimo. In mei notarij publici, testiumque infrascripto- "rum ad hec specialiter vocatorum habitorum et roga- "torum presentia personaliter constituta domina Diana "de Vaschis relicta quondam Hieronimi Salamonii in- "firma corpore sana tamen mente, timens future mortis "eventum cum nil sit certius morte et nil incertius hora "et puncto illius, nolens intestata decedere ne post eius "obitum aliqua inter eius affines discordia oriatur, ideo "volens de suis bonis disponere, hoc suum ultimum nun- "cupativum condidit testamentum quod de iure civili "dicitur sine scriptis: et quia anima dignior est corpore, "illam omnipotenti Deo totique curie celesti humiliter "et devote comendavit et voluit quando eius anima con- "tingat a corpore separari, quod eius cadaver sepeliatur "in ecclesia Sante Marie de Araceli et super sepulturam "heres teneatur facere unum depositum cum insigniis "sive armis eiusdem testatricis et dicti quondam Hiero- "nimi eius viri et litteris designantibus nomen testa- "tricis ut moris est cui ecclesiae et fratribus legavit etc- "*item dixit eius antiquam familiam habuisse et habere "unam cappellam in ecclesia Sante Mariae Monticelli "regionis Arenulae sub vocabulo Sancti Michaelis Ar- "changeli in qua est humatum cadaver quondam An- "tonii de Vaschis patris ipsius testatricis* cui cappelle "pro dote erat constituta quedam domus contigua cymi- "terio dictae ecclesie iuxta res dominae Laure Socri "domini Petri de Maximis et alios suos fines e conspectu "cuiusdam domus domini Antoni de Gabrielibus quam "domum ad presens possidet infrascriptus heres tam- "quam heres quondam Horatii de Vaschis germani fra- "tris eiusdem testatricis per mediam personam quondam "Iustinae matris domini Evangeliste de Bonsignoribus "heredis infrascripti quem gravavit et voluit quod dic- "tam domum eidem cappelle assignet et consignet cum "effectu pro dote illius et ulterius pro eadem dote.

"Eadem testatrix dictae capellae reliquit scutos "decem de annuo censu triginta quinque scutorum quem "testatrix habet et emit a domino Petro Paulo de Stec- "catis super quibusdam domibus apud Ursum in urbe "pro pretio tricentorum quinquaginta scutorum de Iuliis "decem pro scuto, cum pacto redimendi et affrancandi "prout in instromento rogato per dominum Antonium "Puccium. Ad quod in omnibus et per omnia relatio "habeatur quod precium asseruit eadem testatrix fuisse

" redactum ex precio acconcii et rerum iocalium eiusdem testatricis et in casum redemptionis dicti census legavit dicte cappelle de dicto precio, scutos centum de quibus ematur alius census decem scutorum pro dicta cappella, quos redditus dicte cappelle ut supra ordinatos mandavit et voluit quod perpetuo pro dicta cappella recipiant guardiani pro tempore societatis S.mi Salvatoris ad Santa Santorum de Urbe voluitque quod in qualibet edogmada in dicta cappella dicta societas in perpetuum celebrari faciat tres missas pro anima ipsius testatricis et suorum defunctorum. Et in quolibet anno in festo santi Michaelis Arcangeli de mense septembris dicta societas celebrari faciat in dicta cappella vesperas in Vigilia et in dicto festo unam missam cantatam et alias vesperas habeatque dicta Societas, prout dedit ipsa testatrix, facultatem, authoritatem licentiam et baliam ponendi et amovendi cappellanos dicte cappellanie vel alias ad eiusdem societatis libitum dummodo dicte misse et vespere celebrentur ut supra. Pro quibus omnibus oneravit conscientias guardianorum dicte societatis pro tempore existentium. Item legavit de dictis tricentis quinquaginta scutis ut supra in emptione dicti census empti a dicto domino Petro Paulo scutorum quinquaginta de Iuliis decem pro scudo exponendos pro reparatione dicte cappelle in faciendo fieri et pingi in una tabula figuram santi Michaelis Archangeli et in biancatura ipsius cappelle paramentis planetis et similibus necessariis ad cultum divinum usque ad dictam summam quinquaginta scutorum. Item pro benemeritis etc. reliquit etc. Item dixit etc. Et quia alias ipsa testatrix etc. Item mandavit etc. Item de eisdem centum ducatis legavit etc. Item similiter mandavit etc. Item voluit et mandavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item rogavit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item mandavit etc. Item legavit etc. In omnibus autem suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, nominibus et actionibus et maxime in quadam ipsius testatricis vinea sita extra portam Santi Pauli et in uno annuo censu viginti scutorum de iuliis decem pro scudo debito eidem testatrici per dominum Bernardinum de Victorio prout in actis supradicti domini Antonii Puccii, suum universalem heredem instituit fecit et esse voluit ac ore proprio nominavit dominum Evangelistam de Bonsignoribus romanum, regionis Trivii per quem solvi mandavit omnia supra scripta legata modo ut supra, prohibens expresse quod dictus heres in eis non possit petere falcidiam et casu quo peteret, cadat totaliter et omnino ab omni suo iure et sibi eo casu substituit vulgariter pupillariter et fideicommissarie et omni alio meliori modo, via, iure, causa et forma quibus magis melius, validius et efficacius de iure fieri potuit et debuit ac potest et debet predictam societatem Santi Salvatoris, me notario pubblico, ut pubblica et authentica persona presente, recipiente et legitime stipulante vice et nomine dicte societatis ac omnium et singulorum quorum interest intererit aut interesse poterit quomodolibet in futurum. Item mandavit quod dictus heres non obstantibus legatis et dispositionibus ut supra factis possit impune et licite capere omnes fructus redditus et proventus ac census predictos hereditatis eiusdem testatricis pro sex mensibus secuta morte testatricis, et illos ab eodem herede alias legatarius petere non possit neque exigere pro dictis sex mensibus sed illos habeat dictus heres ad effectum ut possit satisfacere creditoribus eiusdem testatricis si qui essent sed si non essent legatarii recipiant in quo oneravit conscientiam dicti sui heredis. Executores autem fecit etc. Et hoc dixit et esse voluit suum ultimum nuncupativum testamentum suamque ultimam voluntatem quod et quam valere voluit iure ultimi nuncupativi testamenti. Et si non valeret iure testamenti, valere voluit iure codicillorum et si non valeret iure codicillorum valere voluit donationis iure causa mortis ac iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis ac omni meliori modo, via, iure, causa et forma quibus melius firmius et efficacius de iure usu seu consuetudine valeret et consistere posset, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum seu testamenta, codicillum seu codicillos, donationem vel donationes casu mortis per eandem testatricem hactenus factas et facta ac quascumque alias suas ultimas voluntates sed illud illa et illos de presenti cassavit, revocavit penitus et annullavit nulliusque valoris, efficacie vel momenti esse voluit sed presens eius ultimum nuncupativum testamentum suamque ultimam voluntatem. In sua firmitate et validitate perpetuo durare voluit rogans testes infrascriptos ut dum locus erit de predictis omnibus et singulis textes existant. Meque notarium infrascriptum ut de predictis omnibus et singulis unum seu plura, publicum seu publica conficerem instrumentum et instrumenta prout opus fuerit non mutata substantia veritatis.

" Actum Rome in regione Campitelli in habitatione eiusdem testatricis et in camera ubi iacebat egrota, presentibus audientibus et intelligentibus domino Mariano Galgano eiusdem regionis, magistro Benalba de Paciollis filio quondam magistri Marci de Gualdo Cathaneorum diocesis Spoletane barbitonsore, Augustino quondam Baccellerii corso, Antonio quondam Terami corso, Martino quondam Iacobi Nicole Novariensis pizzicarolo in platea rotunda, magistro Ioanne Maria de Varignano bononiensi calceolario in regione Campitelli et Silvestro quondam Simonis Ioannis Ionozii de Sarzana hospite in eadem regione Campitelli testibus, ad premissa omnia et singula vocatis habitis specialiter atque rogatis.

68. *Nella pergamena è ripetuto:* sed si non essent

lo † co signi

" Et ego Sanus de Perellis romanus civis pubblicus " dei gratia et imperiali auctoritate notarius, quia pre- " missis omnibus et singulis dum sic ut premittitur age- " rentur dicerentur et fierent una cum prenominatis te- " stibus interfui eaque sic fieri vidi et audivi, ac roga- " tus scribere scripsi et pubblicavi et in hanc pubblicam " formam redegi et quia aliis meis negociis occupatus " fui per alium in hiis mihi fidum scribi feci et ad per- " petuam rei memoriam et in fidem premissarum me hic " manu propria subscripsi signumque meum in similibus " apponi solitum apposui consuetum rogatus et requi- " situs ".

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell' indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell' indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde,* è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negl' indici

an.	anno	*imp.*	imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato
b.	battaglia	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese
cap. gen.	capitano generale	*or.*	ordine religioso o cavalleresco
card. cardd.	cardinale, cardinali		
cav.	cavaliere, cavalieri	*p.*	padre
ch.	chiesa	*pp.*	papa o papato
c.	città	*pod.*	podestà
com.	comune	*pop.*	popolo
conv.	convento	*pred.*	predetto, predetti
cf.	confronta	*pr.*	presso
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato
		sec.	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di Giuseppe Chiesa]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Giuseppe Chiesa]

[1] Nel codice si legge nel mezzo della pagina: "1482 a dì quattro di agosto". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

[1] Nel codice si legge nel mezzo: "a dì primo dicembre 1485". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

GLOSSARIO

abbandonorono - *abbandonarono*, 510, 32.
abbrugiare - *abbruciare*, 503, 30; abbrugiato, abbrugiata 504, 5; 510, 34.
abbundanza - *abbondanza*, 530, 13.
accaderà - *accadrà*, 499, 11.
acconciaria - *acconcerebbe*, 507, 30.
adunaranno - *aduneranno*, 511, 7.
alligato - *legato*, 543, 18.
alloggiorno - *alloggiarono*, 512, 2.
altrimente - *altrimenti*, 541, 1.
ambasciaria - *ambasceria*, 519, 1.
ammazzorono - *ammazzarono*, 493, 6.
anco - *anche*, *ancora*, 499, 10: 514, 13 ecc.
andarete - andaranno, *andrete*, *andranno*, 508, 9; 511, 8; andassimo, *andammo*, 535, 23; andolle, *gli andò*, 502, 1; andorono, 508, 3; andorno, 502, 2; *andarono*.
annegrita - *annerita*, 523, 16.
appiccaria - *appiccherebbe*, 525, 17.
appicciò - *incendiò*, 521, 13.
appresso a - *circa*, 524, 19 ecc.
arci (li) - *le rocche*, 525, 38.
argentarie - *argenterie*, 525, 27.
arme - *armi*, 499, 15 ecc.
arrobbati - *rubati*, 506, 22; arrobbavano, *rubavano*, 517, 22.
artigliarie - *artiglierie*, 494, 14.
assignare - *consegnare*, 499, 1; assignasse, 504, 25.
assignatore - *colui che consegna*, 504, 24.
audientia 506, 24; audienza, 540, 16; *udienza*.
banche - *banchi*, 535, 18.
barigello - *bargello*, 503, 11.
bassà - *pascià*, 495, 6.
beveraggio - *mancia*, *regalo*, 496, 1.
brigada - *brigata*, 495, 13.
cacchiata - *pagnotta?*, 505, 26.
camiscia - *camicia*, 525, 24.
capate (le) - *la scelta*, 517, 2.
cavorono - *cavarono*, 510, 13.
Cervetere, Cervetera - *Cerveteri*, 540, 26, 27.
ciarabuttane 511, 13; ciarabottane, 512, 12; *cerbottane*.
cifoli - *ciufoli*, *fischi*, 503, 25.
cogino - *cugino*, 507, 5.
Coliseo - *Colosseo*, 516, 32.
cominciorno - *cominciarono*, 497, 21.
comprorono - *comprarono*, 531, 39
conducessemo (ce) - *ci recammo*, 516, 3.
conduttiere - *condottiere*, 530, 30.
congionsero - *congiunsero*, 501, 2.
confessorono - *confessarono*, 521, 5.
consecrato, *consacrato* 531, 9.
consegliava - *consigliava*, 521, 29.
conseglio - *consiglio*, 531, 11.
consignare 511, 3; consignati, 518, 21; *consegnare*, *consegnati*.
contra - *contro*, 496, 8.
corritori, *corridori*, 506, 26.
creorono - *crearono*, 546, 1.
crocchi - *atto sconcio fatto per disprezzo e probabilmente così detto da qualche suono della bocca che l'accompagnava*, 503, 25.
Crocchiano - *Corchiano*, 519, 9.
daria - *darebbe*, 526, 30; datoli, *datogli*, 518, 22.
defendere - *difendere*, 512, 20; defenderse, 18; defendevano, 534, 24; defesero, 510, 10.
defensione, 493, 11; defesa, 503, 22 - *difesa*.
desperati - *disperati*, 509, 27.
detratio - *diminuzione*, *rappresaglia*, *strazio*, 527, 9.
devenne - *divenne*, 497, 21.
dibbellare - *debellare*, 507, 21.
dicese - *dicesi*, 504, 7.
diece - *dieci*, 526, 4.
diecedotto - *dieciotto*, 493, 5.
diecessette - *diciassette*, 498, 9.
diffidati - *condannati*, 501, 11.
diffidationi - *condanne*, 501, 11.
Diofebo - *Deifobo*, 519, 8.
dispartiti - *separati*, *disgiunti*, 494, 10.
ditta - *detta*, 504, 4, 8.
dodecemila - *dodicimila*, 525, 35.
dopoi - *poi*, 493, 9.
drento - *dentro*, 521, 19.
eleggessimo - *eleggemmo*, 534, 10.
entrorono, 517, 5; entrorno, 496, 12 - *entrarono*.
eramo - *eravamo*, 516, 3.
facemo - *facciamo*, 498, 12; facessimo - *facemmo*, 531, 11; farle compagnia - *fare loro compagnia*, 537, 29; farli - *fargli*, 541, 3; fatteli - *fatte loro*, 533, 4; fattogli - *fatto loro*, 540, 22.
febraro - *febbraio*, 505, 16.
fenestra - *finestra*, 542, 13.

figlioli - *figliuoli*, 494, 1.
finirno - *finirono*, 522, 9.
Fiore (Campo di) - *Campo di fiori*, 519, 4.
fora, 510, 11; *accanto a* fuora, 495, 9 - *fuori*.
fornire - *compire*, 504, 5.
fratarie - *fraterie*, 511, 22.
Frollì - *Forlì*, 542, 2.
Frollivesi - *Forlivesi*, 542, 23.
fugiro - *fuggirono*, 525, 25.
furno, 502, 18; furo, 17 - *furono*.
fusse - *fosse*, 504, 7; fussero - *fossero*, 515, 12; fussimo - *fummo*, 528, 4.
fusta - *specie di nave*, 535, 17.
gennaro - *gennaio*, 495, 10.
gente - *genti*, 512, 3.
Geronamo, 505, 6; Gerolamo, 521, 17 - *Girolamo*.
gli, li - *loro*, 503, 21; 509, 30 ecc.
graduirlo - *rendersi grato, favorevole*, 545, 9.
grascia - *abbondanza*, 530, 15.
Habino - *abbiano*, 495, 5; havemo - *abbiamo*, 516, 24; haveria - haveriano; *avrebbe - avrebbero*, 501, 23, 7; havessemo - *avessimo*, 528, 16.
Iacoma - *Giacoma*, 504, 17.
Ianni - *Gianni, Giovanni*, 514, 3.
iannizeri - *giannizzeri*, 495, 4.
Ienazzano - *Genazzano*, 498, 7.
immaculate - *immacolate*, 523, 11.
impiccarebbero - *impiccherebbero*, 531, 34.
ingegnorno - *ingegnarono*, 519, 13.
inimicaro - *inimicarono*, 506, 31.
inimicia - *inimicizia*, 504, 13.
innanti - *innanzi*, 501, 2.
instromenti - *strumenti*, 513, 3.
intrarono - *entrarono*, 534, 8.
lasciorno, 531, 22; lasciorono, 17; lassarono, 510, 9; lassorno, 504, 17 - *lasciarono*.
latri - *ladri*, 503, 13.
li - *gli*, 518, 2; 508, 6; 531, 12 ecc.
li, gli - *loro*, 503, 21; 509, 30; 534, 4, 5 ecc.
licori - *liquori*, 523, 9.
Liprignano - *Leprignano*, 539, 12.
lo, li - *il, gli*.
loco - *luogo*, 538, 5.
longhi - *lunghi*, 523, 11.
Lumiere (le) - *Allumiere*, 519, 12.
Malica - *Malaga*, 541, 15, 24.
mandarce - *mandarci*, 515, 12; mandaria - *manderebbe*, 493, 14; mandaro, 531, 33; mandorno, 509, 33; mandorono, 535, 11; *mandarono*.
mantuani - *mantovani*, 518, 15.
martirizorno - *martirizzarono*, 506, 7.
massarie - *masserie*, 499, 7.
me - *mi*, 515, 30.
menorono - *menarono, condussero*, 510, 17, 19; 527, 4.
meroli (campo) - *campo di merlo*, 504, 32.
mesero - *misero*, 531, 26; meso - *messo*, 498, 16.
mezane - *mezzane*, 535, 26.
mezanità - *mediazione*, 539, 19.
minacciorno - *minacciarono*, 506, 6.
Minerba - *Minerva*, 515, 14.
misser - *dal provenzale messer (mio signore), titolo riservato nel medio Evo ai signori di alto lignaggio e poi divenuto più comune; messere*, 495, 14 ecc.
Mollo (ponte) - *ponte Molle*, 514, 8.
monitione - *munizione*, 512, 24.
morisero, 495, 2; morsero, 510, 14; 518, 28; *morirono*; morino - *muoiano*, 539, 6.
mostrariano - *mostrerebbero*, 531, 36.
munimento, 523, 19.
narrandoli - *narrandogli*, 508, 6.
negro, 514, 5; negri, 523, 10; *nero - i*.
nocere - *nuocere*, 521, 30.
notarà - *noterà*, 535, 24.
'n tutti - *in tutti*, 506, 34.
obedientia - *obbedienza*, 518, 15.
odirete - *udrete*, 511, 8.
offerire - *offrire*, 495, 12; offeriva, 493, 13; offerirono, 495, 12.
officiali - *ufficiali*, 507, 22.
officio, 518, 9; offitio, 546, 7; offitii, 509, 25, 27; *ufficio - i*.
Ongaria - *Ungheria*, 493, 10.
Oresto (Sant') - *Sant'Oreste*, 539, 14.
orzo - *orso*, 525, 22.
Palliano - *Paliano*, 514, 7.
parevano (si) - *si mostravano*, 505, 4.
partesciano, 515, 2; partegiani, 510, 2; partisiani, 512, 20; *partigiano - i*.
Pelestrina - *Palestrina*, 498, 6.
peperigno - *peperino*, 510, 24.
piciole - *piccole*, 537, 16.
piede - *piedi*, 515, 26.
Piedelugo - *Piediluco*, 514, 20.
piffare - *pifferi*, 518, 13.
pigliaro 530, 2; pigliorono, 500, 9; pigliorno, 515, 21; *pigliarono*.
pilo - *unguento*, 523, 19.
più presto - *piuttosto*, 520, 22; 523, 13 ecc.
portorono, 532, 14; portorno, 493, 5; *portarono*.
posorono - *posarono*, 538, 8.
potriano - *potrebbero*, 521, 24.
pratticare - *praticare*, 509, 24.
prencipe - *principe*, 545, 1.
procurassimo - *procurammo*, 534, 2.
promese - *promise*, 519, 21.
Protonnata (Torre) - (*Turris Pertundata*) *Torre Protonata*, 533, 10.
protonotario - *protonotaro*, 501, 12; 507, 28; *protonotaio*.
raccontorno - *raccontarono*, 516, 22.
radunorono - *radunarono*, 526, 16.
raffardellarono (si) - *si rimpannucciarono, migliorarono la loro condizione*, 526, 14.
raffidava - *rendeva la fiducia, rassicurava, garantiva l'impunità*, 532, 24.
ragione - *giustizia*, 501, 15.
rebellati - *ribellati*, 529, 1; rebellò, *ribellò*, 528, 20; rebellorno, rebellorono, 509, 31; 528, 3; *ribellarono*.
rebellione - *ribellione*, 504, 28.
recetto - *ricetto, ricovero*, 504, 28; 532, 10.
referirono - *riferirono*, 508, 13.
refutare - *rifiutare*, 528, 17.
rehavuto - *riavuto*, 497, 1.
remasero - *rimasero*, 510, 6.
remisero - *rimisero*, 509, 7.
reparatione - *riparazione*, 493, 13.
repari - *ripari*, 497, 22; 534, 5.
repigliate - *ripigliate*, 519, 16.

repregorno - *ripregarono,* 508, 11.
rescossi - *riscossi,* 525, 16.
restare - *resistere,* 514, 17.
restarete - *resterete,* 508, 9.
restretta - *ristretta, prigioniera,* 524, 15.
restretti - *distretti, territorî, dominî,* 503, 12.
retenuto - *ritenuto,* 499, 3; 532, 22.
richiedeva (si) - *si recava,* 496, 6.
Riete - *Rieti,* 514, 19.
rimase, 533, 16; rimasi, 540, 10; *rimaste - i.*
rimese - *rimise,* 541, 2.
rinchiostro - *recinto,* 510, 8.
riscotevano - *riscuotevano,* 520, 23.
ritornorono - *ritornarono,* 543, 30.
rivolse - *rivolle,* 519, 16.
robba - *roba,* 510, 9.
robbare, 505, 20; rubbare, 510, 9; *rubare;* robbate, 503, 10; rubborno 533, 21; *rubarono.*
robbarie - *ruberie,* 517, 24.
rosato - *specie di panno color rosa,* 514, 5.
roscetto - *rossetto,* 530, 30.
ruscio - *rosso,* 513, 7.
saettie - *specie di navi,* 538, 20.
sallire - *salire,* 535, 17.
saria 507, 23, 25; sarria, 533, 3; sariano, 507, 26; *sarebbe - ero.*
Sarracinescho - *Saracinesco,* 519, 11.
Savello - *Savelli,* 525, 14 ecc.
Scandarbecho - *Scanderbeg,* 522, 8.
scoppette - *piccoli schioppi,* 509, 2.
scorre, 526, 18; scurrere, 7; *scorrere.*
se - *si,* 526, 25; 518, 32.
securi - *sicuri,* 532, 12.
semo - *siamo,* 494, 23; sete, *siete,* 542, 15.
sfidato - *da non potersene fidare, condannato,* 532, 24.
sforzaro - *sforzarono,* 521, 30.
sodetto, 520, 11; 521, 24 sudetto.
sollecetava - *sollicitava,* 510, 21.
spontecchiava - *spuntellava, scassinava,* 533, 21.
stagi - *ostaggi,* 542, 9.
stazzi - *(statio) prato o campo dove i pastori racchiudono le pecore o altri animali,* 503, 8.
storciati - *storpiati,* 521, 14.
stringessimo - *stringemmo,* 516, 4; strense, *strinse,* 526, 12.
suspettava - *sospettava,* 532, 6.
targette - *targhette, piccoli scudi,* 525, 27.
Teiano - *Teano,* 530, 24.
Todesco - *Tedesco,* 518, 31.
toltagli - *tolto loro,* 516, 7.
Tomao (san) - *san Tomaso,* 534, 15.
tornorono, 501, 9; tornorno, 496, 14 - *tornarono.*
tortori - *pezzi grossi di legno rozzo,* 531, 39.
tratto (oro) - *oro tirato, filato per ornare stoffe,* 523, 14.
Treio - *Trevi,* 521, 26.
trevertini - *travertini,* 510, 24.
triunfante - *trionfante,* 544, 32.
trovorono - *trovarono,* 510, 8.
Ursini - *Orsini,* 516, 19.
Velletre - *Velletri,* 500, 14.
veste (le) - *le vesti,* 495, 23.
Vitello - *Vitelli,* 525, 14.
vittuaglie - *vettovaglie,* 532, 10.
volse, 497, 12; 503, 16; volsero, 524, 10 - *volle, vollero.*
zenzile - *stoffa finissima, velo (cf. zendado),* 523, 14.

OPERE A STAMPA E MANOSCRITTE CITATE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO

ABATE F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*,

ADINOLFI P., *La portica di San Pietro* (Roma, 1859).

ADINOLFI P., *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863).

ADINOLFI P., *Laterano e via Maggiore, saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857).

ADINOLFI P., *La portica di San Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo* (Roma, 1859).

ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).

ALLATIUS L., *Animadversio in libros Ciccarelli* (Romae, MDCXLII).

ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose sanesi del suo tempo*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII.

ALTIERI M. A., *Li Nuptiali* (Roma, 1873).

AMAYDEN T., *Manoscritto delle famiglie romane nobili* (Biblioteca Casanatense, Roma, ms. 1335).

Annales Bononienses, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII.

Antichi statuti volgari del castello di Nemi a cura di E. Monaci in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV.

ARCHIVIO DI STATO MODENA: *Dispaccio di B. Bendedeus 2 giugno 1481; Lettere di B. Arlotti a Roma.*

ARCHIVIO DI STATO ROMA: *Archivio di Sancta Sanctorum.*

ARCHIVIO VATICANO ROMA: *Diversorum Cameralia Sixti IV, Capitulorum, 1473-1484; introitus et exitus.*

ARMELLINI M., *Le chiese di Roma* (Roma, 1891).

ARMELLINI M., *Un censimento d. città di Roma sotto il pontificato di Leone X*, in Studi in Italia, vol. I, fasc. 2°, anno V (1882).

BALAN P., *Storia d'Italia* (Modena, 1877).

BANDINI A. M., *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.* (Firenze, 1774-1777).

BANDINI A. M., *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* (Firenze, 1791-1793).

BARBIER DE MONTAULT, *Le cardinal d'Estouteville bienfaiteur des églises de Rome* (Angers, 1859).

BERNARDI A. (NOVACULA), *Cronache forlivesi*, in Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895).

BICCI M., *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762).

BORONAT Y BARRACHINA P., *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901).

BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610).

BURCHARD G., *Commentarii rerum Urbanarum 1443-1506*, ediz. L. Thuasne (Parisiis, 1883-1885).

BURCKARD J., *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899).

BURCKARD J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).

CANCANI A., *Sul periodo sismico iniziatosi il 24 aprile 1902 nel territorio di Palombara Sabina* (Modena, 1902).

CANCELLIERI F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici* (Roma, MDCCCII).

CANCELLIERI F., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti, diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII.

CANDIDA-GONZAGA P., *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875).

CARAFA G., *De Gymnasio romano* (Roma, 1751).

CARDELLA L., *Memorie storiche dei cardinali della santa romana Chiesa* (Roma, 1793).

CARINCI G. B., *Documenti scelti dell'archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma* (Roma, 1846).

CECCARELLI ALPH., *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma* (Biblioteca Vaticana, mss. 4909-4911).

CHEVALIER U., *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII).

CIPOLLA C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881).

CIACCONIO ALPH., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae* (Roma, 1677).

COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874).

CONTI (DEI) SIGISMONDO, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883).

CREIGHTON A., *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887).

CRISTOPHE J. B., *Histoire de la Papauté pendant le XVe siècle* (Lyon-Paris, 1863).

CROLLALANZA (DI) G. B., *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886).

Diario ferrarese, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV.

Diccionario enciclopedico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes (Barcelona, 1893).

Egidi P., *Carlo I d'Angiò e l'abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola*, in Arch. stor. per le prov. napoletane, anno XXXIV, fasc. 4°, anno XXXV, fasc. 1°.

Ehrle F. e Stevenson H., *Les fresques du Pinturicchio dans les salles Borgia au Vatican* (Roma, 1899).

Eubel C., *Hierarchia Catholica Medii aevi* (Monasterii, 1901).

Fabricius J. A., *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858).

Forcella V., *Catalogo dei manoscrtti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana* (Roma, 1879-1885).

Forcella V., *Iscrizione delle chiese e di altri edifici di Roma* (Roma, 1873).

Frantz E., *Sixtus IV und die republik Florenz* (Regensburg, 1880).

Galvani, *Storia delle famiglie illustri italiane.*

Gams B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873).

Gattico I. R., *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753).

Gherardi Iacopo da Volterra, *Diarium Romanum* a cura di E. Carusi (Città di Castello, 1904), fasc. 26-27 e 44 della presente Raccolta.

Ghilini Girolamo, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666).

Giustiniani A., *Annales Genuenses* (Genova, 1537).

Grassis (de) P., *Diarium*, ms. Vat. 5164.

Gregorovius F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Iahrhundert*, 3ª ediz. (1879-1880).

Gregorovius F., *Wanderjahre in Italien* (Leipzig, 1883).

Grimm H., *Iahrbuch der preussischen Kunstsammlungen*, IV, 104-108).

Guglielmotti Alb., *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886).

Hammer (de) Giuseppe, *Storia dell'impero Osmano* (Venezia, MDCCCXXIX).

Hülsen Chr., *Die auffiundung der römischen Leiche vom Iahre 1485*, nelle Mittheilungen d. österr. Instituts, IV, 433-449.

Iacovacci D., *Repertorio di famiglie*, Roma, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, 2548-2554.

Infessura Stefano, *Diario della città di Roma* a cura di O. Tommasini, nei Fonti per la storia d'Italia, tomo V (Roma, 1890).

Jal A., *Glossaire nautique* (Paris, MDCCCXLVIII).

Lamius L., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Livurni, 1765).

Lanciani R., *Forma Urbis Romae* (Mediolani, 1898).

Lanti L., *Lettere alla Balìa di Siena*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XI (1888).

Laude della provincia di Roma a cura di E. Monaci, nei Rend. dei Lincei cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2°.

Leostello Ioampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491), in Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane a cura di G. Filangeri (Napoli, 1883).

Litta P., *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881).

Magalotti L., *Repertorio di famiglie nobili romane* (Biblioteca Chigi, Roma, mss. G IV, V e VII).

Malipiero D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati ed abbreviati dal senatore Francesco Longo*, in Archivio storico italiano, serie 4ª, VII (Firenze, 1843).

Marini G., *Lettera al chiarissimo signor Giuseppe Monti Papazzurri* (Roma, 1797).

Marini G., *Archiatri pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV).

Marmocchi, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854).

Marocco G., *Monumenti dello stato pontificio* (Roma, 1833-1836).

Martène E. e Durand U., *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737).

Mastro (dello) P., *Memoriale* a cura di M. Pelaez, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI (1893).

Matarazzo F., *Cronica della città di Perugia dal 1492 al 1503* a cura di Ariodante Fabretti, in Archivio storico italiano, tomo XVI, parte II (Firenze, 1851).

Moroni G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro ai nostri giorni* (Venezia, 1840-1879).

Navagiero A., *Storia della Repubblica Veneziana*, in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII.

Nibby A., *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (Roma, 1838).

Nibby-Porena, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891).

Nibby A., *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1849).

Niquet, *Titulum Sancte Crucis* (Parisiis, 1698).

Notar Giacomo, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845).

Orano D., *Il sacco di Roma* (Roma, MCMI).

Oppolzer Th., *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).

Padiglione C., *Di Giorgio Castriota Scanderbech e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879).

Panvinio S. P., *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII*, scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730).

Papencordt I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857).

Pasolini P. D., *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

Pastor L., *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgan, 1899-1900).

Petri A., *Diario*, in *RR. II. SS.*, vol. XXIV.

Petroni P., *Mesticanza*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV.

Pez H., *Historia sancti Leopoldi* (Vienna, 1474).

Piatti G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).

Pontani Gaspare, *Il Diario Romano già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni (Lapi, Città di Castello, 1907), fasc. 53, 67 della presente Raccolta.

Porzio Camillo, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contro il re Ferdinando I* (Firenze, Sansoni, 1884).

Potthast A., *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895).

Ratti N., *Storia di Genzano* (Roma, MDCCXCVII).

Ratti N., *Della famiglia Sforza* (Roma, 1794).
Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840).
Renazzi F. M., *Storia della università degli studi di Roma.*
Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841).
Reumont A., *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868).
Reumont A., *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig, 1883).
Riegl, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden,* in Mittheilungen des Instituts, für oesterreichische Geschichtsforschung Innsbruck, XV Band, 2 Heft, 1894.
Rinaldi O., *Annales ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII).
Rivera, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII,* nel Boll. della soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889).
Rocchi E., *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902).
Romanin S., *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855).
Sanudo M., *Vite de' duchi di Venezia,* in Muratori, *RR. II. SS.,* XXII.
Sardi G., *Delle Historie Ferraresi* (Ferrara, 1646).
Schiavo (dello) Pietro, *Diario,* studio di P. Savignoni, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIII.
Sonsa (de) A. G. *Historia genealogica de la casa real portugueza* (Lisboa, 1737).
Sora Vittorina, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465,* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXIX (1906).
Tedallini Serastiano, *Il Diario Romano* a cura di P. Piccolomini nella presente Raccolta.
Thode H., *Die romische Leiche vom Iahre 1485,* nelle Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichte, IV.
Tittoni L. e Saladini F., *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCXLIII), vol. III.
Tommasini Oreste, *Il registro degli officiali del comune di Roma,* esemplato dallo scribasenato Marco Guidi, pubblicato in Atti e Memorie della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, III.
Tomassetti G., *Della campagna romana nel Medio evo,* Arch. Soc. Rom. di storia patria.
Torrigio F., *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).
Tuccia (della) N., *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi).
Ughelli F., *Italia sacra* (Venetiis, MDCCXX).
Valentinelli G., *Bibliotheco manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum,* codd. mss. Calt., vol. VI (Venetiis, 1868-1873).
Vendettini A., *Serie cronologica dei senatori di Roma* Roma, 1778).
Vespucci G. A., *Lettere ai Dieci di Balìa di Firenze,* in Arch. della Soc. Rom. di storia, vol. IX (1888).
Viani, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808).
Viollet-le-Duc E. E., *Dictionnaire raisonné du mobilier français* (Paris, 1868-1875).
Visioni di santa Francesca Romana a cura di M. Pelaez in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV.
Vitale F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791).
Volterrano *v. Gherardi Iacopo da Volterra.*

INDICE GENERALE

Il Diario Romano di JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA
a cura di ENRICO CARUSI.

Il Diario Romano di SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI
a cura di PAOLO PICCOLOMINI.

Cominciato a stampare nel mese di dicembre dell'anno 1910
Finito di stampare nel mese di ottobre dell'anno 1911.